14195/B

N.II.m
17

14.B

38 D8258

W.
Vienna
Dec. 21/ 01

N. 63

D. Paulus Boccone, modó Sylvius, Indefessus Scrutator Rerum Naturalium
Ætatis LXIIII.

8258

MVSEO DI FISICA
E DI ESPERIENZE

Variato, e decorato

DI

OSSERVAZIONI
NATVRALI, NOTE

Medicinali, e Ragionamenti ſecondo i Principij de' Moderni.

DI

DON PAVLO BOCCONE

Gentilhuomo di Palermo, Botanico del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, Collega dell'Accademia Cæſareo Leopoldina Naturæ Curioſorum: ed al preſente

DON SILVIO BOCCONE

Monaco del Sacro Ordine Ciſtercienſe della Provincia di Sicilia: Con vna Diſsertazione dell'Origine, (alla p.262.) e della Prima Impreſsione delle Produzzioni Marine, come Fucus, Coralline, Zoophite, Spongie, ed anche, intorno l'Origine dè Funghi, con Figure in Rame.

E Si trova in Bottega di Giacomo Combi Libraro in Merzaria, & in Caſa del Dottor Io Bohem Medico Tedeſco à Santa Marina in Borgo all'Oco.

IN VENETIA, M.DC.XCVII.

Per Io: Baptiſtam Zuccato.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Ex Libb. P.V. Fulgentij
Bibl.ca Coll. Lewenburgh. Schol. Piarum Vien. 465

AL POTENTISSIMO
E
SAPIENTISSIMO IMPERATOR DE'ROMANI
LEOPOLDO PRIMO
AVGVSTISSIMO, E GIVSTISSIMO
RE
DI
GERMANIA HVNGARIA, BOEMIA
DALMATIA CROATIA SCHIAVONIA:
FELICISSIMO
ARCIDVCA D'AVSTRIA,
DVCA
DI BVRGVNDIA
STIRIA, CARINTIA, CARNIOLA,
E
VVIRTEMBERG:
CONTE
DEL TIROLO etc.
PIISSIMO DIFENSORE,
E
CLEMENTISSIMO PROTETTORE
PERPETVO DELLE
MVSE

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

SACRA CESAREA
E
REAL MAESTA

L'Indagare esattamente le Cose Naturali, come non è stato di picciol giovamento all'Humanità, così non è della medesima improprio Instituto, anzi egli è vn debito, a cui è chiamato l'Huomo dalle Divine Beneficenze, di venerare, e di publicare in ogni benche minima Produzzione gli Adorabili prodigij

dell'INCREATA SAPINZA. Hora CLEMENTISSIMO IMPERATORE, se io Spiego alla Luce alcune mie poche OSSERVAZIONI di tal Ordine, Spero altresi di non incontrare biaſimo per l'aſsunto; e nell'honorarle infronte dell'AVGVSTISSIMO NOME di V.M. non poſso, che chiamarmi applauſo, ſciegliendo nella MAESTA VOSTRA la più eſpreſsiva IMAGINE DEL CREATORE, per MASSIMO PROTETTORE di quanto mi è riuſcito raccorr' del Creato: Degniſi VOSTRA MAESTA Qualificare il mio Humiliſsimo ardimento con quella CLEMENZA, ond'ella E' SOLO PARI A SE STESSA, che io nella Gloria, che mi laſcia prefiggere la SVA IMPERIALE MVNIFICENZA Oſsequioſiſsimamente me le proſtro

Di Voſtra SACRA E REAL MAESTA'

Humiliſsimo Vbbidientiſs. & Oſsequioſiſs. Servo
Don Silvio Boccone,

LO STAMPATORE
AL LETTORE

PEr mia buona fortuna mi sono venute in mano alcune Osservazioni Naturali del Sig. Don Paulo Boccone intorno le Materie Fisiche: Le presento per mezzo del mio Torchio alla tua Nobile Inclinazione, di Anatomizare la Natura, con certa speranza, che tu, ed ogn'altro Letterato Generoso me ne haverà dell'Obligazione, perche troverai Osservazioni, e Materie scritte con attenzione, con sincerità d'Huomo Studioso, e accompagnate di belle, e nuove Esperienze. Questo Scrittore si hà guadagnato la Stima, e l'Amore di tutte le Accademie di Europa, non solamente per essere stato egli Indefesso Scrutatore delle Produzzioni Naturali, e della Filosofia sperimentale, ma ancora per la gran cognizione, che tiene delle Piante di Europa, per le Quali hà illustrato la Sicilia, l'Italia, e tutte le Provincie da lui peregrinate. In questo Secolo la Nazione Italiana con molta ragione, e diritto si può riputare felice, e gloriosa, al pari di ogn'altra, perche hà havuto tra i molti Letterati di grido in varie Scienze, ancora alcuni Maestri, ed alcuni Lumi di Honore, sempre memorandi, nella Fisica, come, Marco Aurelio Severino, Evangelista Torricelli, Antonio, e Domenico Telesio, Gio: Battista Hodierna, Tomaso Cornelio, Gio: Alfonso Borelli, Francesco Redi, Marcello Malpighi, Lorenzo Bellini, Alessandro Marchetti, Vincenzo Viviani, Leonardo di Capoa, ed altri, che tralascio per brevità.

E nel gradimento, che hanno mostrato tutti gli Huomini di buon senso, e Promotori della Giustitia delle altre Opere del Boccone, pare, che egli si sia travagliato a conservare la buona Riputazione, che hanno partorito, e fecondato le Penne,

ne

ne, e gli Ingegni Italiani, anche in vn Secolo, nel quale i Terremoti, e le Revoluzioni Martiali *in tutto il Mondo ne contrastavano i progressi.*

Tutte Queste Lamine, e Quelle *publicate* in Oxonia, *e gli* Esemplari *di questo* Museo *sono* in Venezia *in mano del Signor* Io Bohem *Dottor in Medicina, di Nazione,* Tedesco, *che habbita* a Santa Marina in Borgo all'Oco, *per tua Instruzione. Vivi lieto.*

A L

AD PLVRIMVM REVERENDVM
ET
Illustrissimum P. D. Silvium Boccone

In Illustri Academia *Cæsareo Leopoldina* Naturæ Curiosorum *Plinium Secundum*.

H*istoriam Mundi prisco qui* Plinius *AEvo*
Condidit ex æquo nomina clara tulit:
Parcite sed Veteres nimis hunc celebrare Magistrum
Parcite: nec nobis Plinius Alter *abest.*
Talem namque Virum Te *secula nostra tulerunt*,
Boccone *vt merito* Plinia *signa feras;*
Vicerit antiquus numero; Tu *pondere præstas;*
Incomperta parum Te *dare nemo videt.*
Non cœcos sequeris, ceu Sæpius ille Magistros:
Nec vanè repetis, quæ bene scripta prius:
Sed labor assiduus, Vegetaque industria mentis,
In Physeos *mittunt* Te *penetrale* Sacrum.
Nec desunt testes tanti, fructusquè Laboris:
Non hic Electrum, Glossopetræque *silent.*
Non Mannæ *virtus; nec se* Tibi *pulcra* Coralla
Hactenus ut cunctis, dissimulasse valent.
Non invita Tibi *pandit sua Viscera tellus*
Nec minus in Patulo Te *nova multa docet.*
Invisæque aliis Plantæ, *mutæque fatentur*
Se Tibi *quadrupedes ingenioque tuo.*
Vicimus an Veteres? An adhuc nova gloria nostri.
Non patet, aut vestro cedere noster habet?
Vesvius *Ipse*, AEtnæque *iugis certantia saxa*
Afficiunt ambos, dispare sorte, viros.
Plinius *haud raro, compertus vendere fumum,*
Interijt fumo, dire Veseve Tuo
Boccono, *sed mitis eras, lætusque videbas*
In tua tam doctum scandere saxa virum.
Nempe tuo tantum non splendet Flamma Camino
Quanta Bocconus *ponere* Luce *potest.*

Cultor Devotissimus
Carolus Ohmb. D.

Viro plurimum Reverendo &c.

VIRO

VIRO PLVRIMVM

Reverendo, Nobilissimo & Clarissimo, Fautore maximopere Colendo.

I*Unxerat impatiens Divorum Triga querelas,*
Concita BOCCONIS *sedulitate mei.*
Vix, Neptunus *ait, quicquam mea regna reservant,*
Quod queat audacem sat latuisse Virum!
Nec, Vulcanus *ait, terretur faucibus* AEtnæ;
Visitat Enceladi busta tremenda mei.
Vix Nemus Arcani quicquam retinere valebit,
Faunus *ait, Latebras excutit ille meas!*
Fedus init commota cohors; prohibere labores
Incipit, ac adytus ad sua Regna negat.
Magna Parens, Natura *Deum molimina cernens*,
Ore minus placido talia dicta refert
Desine conatus temerè prohibere fideles,
Turba Deum, nitidus queis meus estat honor?
Mysta meus quæ docta parat, quæ culta laborat,
Non sine mandato perficit ille meo.
Hunc Ego per quosvis iussi penetrare recessus;
Huic clavem arcani dogmatis ipsa dedi.
Perge meas reserare fores! inquirere perge
Quæ tenet aut tellus abdita, sive Mare.
Quantum per Terræ *tua mens occulta vagatur*,
Ardua laus tantùm per spaciosa volat.
Consentit mox Triga Deúm; sua munera quævis
BOCCONI *Reserant*, Sylva, Caverna, Mare.
Progressu hoc incensa Cohors *super astra* Sophorum
Laudibus haud præsens tollere cessat Opus.

Cultor Devotissimus
Gottfridus Scultz Th. Med. D. Acad. Cæs. Leopold. Nat. Cur. Adiunctus.

OSSERVAZIONE PRIMA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIG.

FRANCESCO VLDARICO.

Conte di Kinſcki Caualliero del Toſon d'Oro, Conſigliero Intimo, e Cancelliero ſupremo del Regno di Boemia per S. M. Ceſarea.

Intorno il *Terremoto della Sicilia*, ſeguito l'anno 1693.

IN queſta Hiſtoria Tragica del Terremoto, ſeguito in Sicilia, ſono io obligato à ſtarmene alla Fede di quelle perſone, che ſi trouarono ſopra i luoghi, doue gli accidenti ſtrani ſono occorſi, ed à ſciegliere le notizie più veriſimili, ò meno ſoſpette: deue perciò Voſtra Eccell. Non ſolamente compatire qualche equiuoco, (poiche trouandoſi le medeſime perſone preoccupate, e inſtupidite dallo ſpauento, dalla novità, e dal terrore della morte, non haveranno potuto diſtintamente riflettere, ed oſſervare ſopra tutti i caſi ſeguiti,) ma anche contentarſi di queſte poche coſe, che riferiſco, che ſono le più concordi, che hò raccolte da huomini di probità, e virtù. Da due Terremoti gagliardi furono rovinate molte Città, e Terre della Sicilia queſt'anno 1693. Il primo fù alli 9. Gennaro vicino le hore quattro, e mezza della notte, e l'altro alli 11. del medeſimo Meſe ad hore 21. ſenza computare li molti altri Terremoti, che interpellatamente occorſero dalli 9. che fù il Venerdì, fino alli 11. che caddè in giorno di Domenica. Non ſarà mal riceuuto, che io accenni, che tutte le ſtagioni dell'anno 1692. foſſero ſtate irregolari, e che in Sicilia ſi provaſſero in eſse, aridità, e ſiccità improprie: in Specie nella Città di Catanea ſi oſſervò nel meſe di Dicembre l'aria, e le giornate ſi calde, che imitauano quelle della ſtate, e che fin l'anno 1691. per l'aſciutta, e tranquilla conſtitutione d'aria nel meſe di Settembre cadeſse ſopra gli Alberi del contado di Modica copia di Manna Celeſte, che fù interpretato a ſiniſtro preſaggio: inoltre che nel medeſimo anno 1691. nella Terra del Mazzarino, ed in altri luoghi vicini, le acque di

tutti i pozzi restassero intorbidate per otto mesi continui: Preludij tutti, è come forieri delli Terremoti, che seguirono poi li 9 ed 11. Gennaro 1693. Ed è probabile, che in altre Terre, e Città della Prouincia del Val di Noto sia preceduto il medesimo segno di Pozzi torbidi, benche non osservati dal Volgo, ed ancora ignoti agli habitatori del Val Demone, e del Val di Mazzara.

Habbiamo, che in questo medesimo tempo nel Padovano, ed in altre Provincie le frutta fosero insipide, e le raccolte de' vini non solamente corrotte, e guaste, ma minorate, e pare che la terra annunziasse gli effetti della sua futura revoluzione col mezzo nelle sue alterate produzzioni qualche anno prima del presente Terremoto. Le Cicale, che sogliono terminare le loro strepitose Canzoni sul fine della State, nelle Montagne di Bologna però continuarono il loro Cicaleccio per tutto il mese di Ottobre l'anno 1693.

Dalli 4. Gennaro fino alli 11. per sette giorni continui nella Città, e distretto di Noto l'anno 1693. li giorni, e le notti furono sì serene, sì tranquille, sì temperate, e calde, rispetto alla stagione, che dauano ammirazione a tutti i saggi; specialmente il Padre Antonio Marescalco della Compagnia di Giesù, erudito nelle Matematiche, e di molta esperienza, conghietturando il futuro da questa straordinaria Serenità nel principio dell' Inuerno, come cosa irregolare, diceua a suoi amici, ch' egli non sentiva bene di sì fatta Serenità, e che temeva qualche prossimo terremoto.

L'anno 1692. nello Stato Ecclesiastico fino alla Calabria, Sicilia, e Malta le stagioni furono sempre aride, ed asciutte, ed in Sicilia alli primi di Novembre in alcune contrade non haveva mai piouuto, di maniera che al Terremoto delli 11. Gennaro 1693. alla Città di Noto, di Messina, Siracusa, Agosta. . . . . e di altre Terre non precedettero pioggie, ne venti, ma si bene vn quarto d' hora doppo il Terremoto seguirono vniversalmente Pioggie, Venti, ed vna tempesta rovinosa, e tale, che pose gli huomini in maggior disordine, e trauaglio, che le rovine stesse, fatte prima dal Terremoto. Oltre a questi preludij funesti, riferisce il P. D. Francesco Damiano Monaco Cisterciense, come trouandosi egli nel Munistero di Roccaddia havesse osservato il di 6. Gennaro 1693. cioè tre giorni avanti, che seguisse il primo Terremoto, che dall' alba del giorno fino ad hore 17. la Luna si strascinasse dietro vna Stella lucida, e che poi circa le hore 17. dello stesso giorno spariffe essa Stella, e che il medesimo continuasse ad osservare tutte le mattine fino alli 9. Gennaro, parendo a lui, che fosse vna Stella caudata.

Il Medesimo Monaco la sera delli 9. Gennaro ad hora vna di Notte osservò, che la Luna si tenne sempre risplendente più del solito fino ad hore tre della notte, e che la medesima Luna di chiara, bianca, e lucida, diuenisse pallida, e poi oscura, e che in questa seconda osservazione chiamò altri spettatori per la grande novità, che vi rimarcava: ed alle hore quattro, e mezza della medesima sera delli 9. Gennaro seguì indi il primo Terremoto, per il quale egli, e tutti gli altri Monaci hebbero diroccate le loro celle con evidente pericolo di rimanere sotto le rovine. In Siracusa il Venerdì sera delli 9. Gennaro avanti le hore 4. della notte fù osservato per cinquanta volte vn fremito sotto terra, come il tuonare, ed oltre a ciò vna fiamma, ed vn odore di zolfo, e immediatamente seguì poi il Terremoto.

L'Isola di Cani, ch'è mezzo miglio vicino la Città di Siracusa, esalaua, e vomitaua fiamme la sera della Domenica delli 11. e gli habbitatori della Terra di Licudia parimenti la Domenica sera delli 11. Viddero dalla Terra esalare fiamme.

Alcune Pecore, che pascolauano in mezzo ad vn campo, poco avanti, che seguisse

seguisse il Terremoto della Domenica, si posero in vna specie di ribellione ; errando, come impazzite, e vertiginose, e sopragiunto poi il Terremoto si tennero ferme con i piedi d'innanzi piantate in terra, come incantate; si che il Terrore, e lo spauento, che imprimeva il Terremoto nel cuore de' viuenti rationali, fù comune agli Animali irragioneuoli, li quali concepirono esso spauento come gli huomini stessi.

Li Cavalli, Muli, e Bovi nella scossa della Terra, sentita nel tempo del Terremoto, si misero à vagare, fuggire, e gridare come furiosi: e questa azzione fù meglio osservata da vn Cavaliero, il quale trovandosi in Villa, in luogo eminente, ammirava, si stupiva, in vedere le Capre del suo Podere, le quali presentendo, forse, da qualche picciolo mouimento del Terreno, il futuro gran Terremoto, si preparavano, e si disponevano alla fuga, per salvarsi, perche elleno andavano tumultuariamente divisi, hora in vn angolo, hora in vn altro del Podere. E poco avanti, che accadesse il Terremoto, furono anche osservati per terra gli vccelli con le ale aperte, le Galline gridare, ed i Gatti vscire dalle Case, come spaventati. In vna inondazione d'acque, segvita L'anno 1695. in Vienna d' Austria, le Muraglie, e le Porte d'vn giardino nel Borgho d'Vngheria faceuano resistenza alle acque sudette, quando i Cani di quella Casa, che era contigua al Giardino, perche sentivano, che le fondamenta di esse muraglie venivano scosse, e crollate dall'inondazione, andavano in giro, hora verso le muraglie, hora intorno gli habitatorj della Casa, accennando la vicina caduta, e rovina delle muraglie, come in effetto seguì, perche poco doppo questa azzione de' Cani, l'impeto delle acque roversciò tutte le muraglie, le porte, ed i Pilastri, che sostenevano le statue, ed ornavano il Giardino sudetto. Gli organi, ed i sensi delle Bestie sono meno impediti, e meno preoccupati di quei degli huomini, quindi è che presentono, e prevedono alle volte i movimenti della terra, e la mutazione de' tempi. Il Sig. Cau. Proscki Inviato del Rè di Polonia habitava all'hora in detto Giardino, e me ne fece il racconto.

Il Padre Frà. . . . . de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco attesta, che il dì 11. Gennaro 1693. essendo egli à vista della Città di Catanea sopra il suo Cavallo, per andarui à predicare, fù auvertito dal restìo di detto Cavallo del vicino futuro Terremoto, attesoche questi sentendo prima del Cavalliero i venti, e tuoni sotterranei, e le scosse leggiere, che dava la terra, non voleva egli portarlo, nè caminare avanti per conto alcuno, non ostante gli impulsi reiterati dello sprone, e soggiunge d'havere veduto esalare, nel principio Fumo, e fiamma dalla medesima Città di Catanea, e che poi osservasse saltare in aria avanti gli occhi proprij à guisa di vna mina esa Città.

In alcune Barche il dì 11. Gennaro i Pescatori trovandosi in alto mare, osservarono, che intorno Catanea alle hore 21. vi fosse vna fiamma, che circondasse la Città, ed è verisimile, che le esalazioni ignee, che non si vedevano da' Cittadini vicini, e presenti, si osservassero in lontananza molto distintamente: Presso la Città di Siracusa in sì fatto giorno delli 11. fù sentito da molti Paesani, che si trovavano alla Campagna, come se 20. ò 30. Carri sotto terra fossero con molta violenza strascinati, e poco doppò, questo rumore, che fù ad hore 21. seguì il Terremoto, e la desolazione della terza parte delle fabriche di Siracusa: ed in tutte le Terre, e nelle Città, oue i Terremoti furono sentiti, sempre hanno preceduti, come forieri sotteranei, il mormorio de' tuoni, e i ribombi di venti sordi, e poi seguita la scossa, ed il Terremoto.

Nella Contrada di S. Cosimano vicino la Terra di Mililli, doppo aperto in più luoghi il terreno, si accesero le miniere di zolfo nell'atto del Terremoto, e rimase il zolfo brugiato sopra la terra. Vn Giouine studente della Città di Catanea, due giorni doppo il Terremoto, nel raccorrere i suoi mobili, che erano rimasti esposti all'aria scoperta, osseruò, che alcuni suoi scritti restavano macchiati di molte gocciole di zolfo, e di alcuni rudimenti di Salnitro.

Trovandosi vn huomo in mezzo la Piazza della Città di Catanea incaminato per entrare al Duomo, e ciò qualche momento avanti, che seguisse il Terremoto della Domenica, si sentì sospingere, e sbalzare con i piedi in aria mezzo palmo sopra terra, quindi è ch'egli cadesse subito in terra boccone, e non essendosi riparato con le mani, percosse il fronte, facendosi vna mediocre ferita: e stordito dal caso improuiso si alzò poco doppo da terra, e riguardando intorno à se non vidde più edificij, ne' palazzi, ma osservò tutta la Città rovinata per essere stata demollita, e abbattuta nel tempo stesso del Terremoto, e della sua caduta.

Nel medesimo spazio di tempo, e nel medesimo Terremoto rovinarono affatto le Città, e terre, che descriverò à suo luogo quì sotto.

Alcuni, che si posero ginocchioni, per chiedere misericordia da Dio riferiscono, d'havere provato questo stesso moto pulsante sotto i piedi, e sotto le ginocchia, in modo che certi vni per sostenersi diritti, erano obligati à ballare, ed equilibrare la loro vita, seguendo il Terremoto, & il movimento pulsante della Terra.

Vna Barca Maltese carica di Vino, partita da Siracusa per Messina, per causa di vna borrasca, ò tempesta sferrò, e andò correndo fino à Malta, in questo cammino il dì 9. Gennaro verso le 4. hore della notte il Mare si mise in tempesta, e tormento tale, che pareva, che la volesse inghiottire, e le botte piene di Vino ballavano in coverta, onde il Padrone della Tartana non sapendo cosa alcuna del Terremoto vniversale della Sicilia, raccontava poi al suo arrivo à Malta il nuovo accidente, occorsogli: e la Nave Genovese S. Francesco di Paula nel giorno delli 11. Gennaro circa le hore 21. trovandosi 100. miglia distante dall'Isola di Candia patì vna tempesta si grande, ch'hebbe rotte tutte le vele, e parte delle antenne.

Il ribollimento d'acqua in Mare l'anno 1693. il di 11. Gennaro alle hore 21. fù osservato da molti naviganti, perche sotto il legno delle lor Barche si sentiva vna specie di pulsazione dal fondo del Mare, che tendeva alla superficie delle sue acque.

Di particolare nel Convento di Sant'Alberto di Messina fù osservato dai Frati Carmelitani Scalzi il sopradetto giorno delli 11. nel tempo del Terremoto, che le acque, che erano contenute nè Vasi, nelle Conche, e nelle Giare della Cantina di esso Convento, ballavano, e saltavano fuori di esse Conche, come se havessero havuto il fuoco di sotto; parte di essa acqua nel saltare, e ribollire rientrava, e parte si versava fuori dei Vasi, e ciò per lo spazio di vn Miserere.

L'Historia, che il Mare si ritirasse per due volte nel tempo del Terremoto della Domenica alli 11. Gennaro viene confirmata da molti, che l'osservarono non solamente, nel Porto di Agosta, e di Messina, di Siracusa, e spiaggia di Catanea, ma ancora in altri luoghi Maritimi della Sicilia: Le Galere di Malta, che si trovavano in Agosta, di repente si viddero mancare le acque sotto la Carina, onde i Piloti procurarono di ritirarsi in dietro, distaccandosi dal Lito, acciò non rimanessero à secco, ma riempiuto il Porto di vn novo flusso d'acque, si ritrovarono nella situatione, e posto di prima.

È verisimile, che qualche grande Scissura, ò Voragine, nuovamente fatta

nel

nel fondo del Mare, abſorbiſse parte delle acque fino al Porto di Agoſta, per cauſa di eſso Terremoto, e che le acque venendo all'hora abſorte da eſsa Voragine, produceſsero per breue ſpazio di tempo vna ſottrazzione rimarcabile delle acque ſalſe ne' Porti di Agoſta, di Siracuſa, e d'altri Liti convicini: Doppo il primo ritiramento, e ritorno, ò riflußo delle acque, che venne più del ſolito gonfio, fù oſservato immediatamente il ſecondo ritiramento, e ritorno del riflußo, quindi è che viddero ſcoperto il fondo del Lito del Mare due volte, per il ritiramento ſtraordinario delle acque di 25. à 30. paſſi geometrici da eſso Lito, ed altretante volte riempiuto il letto della ſpiaggia, ed all' hora le acque alzaronſi più dell'ordinario liuello quaſi otto piedi geometrici.

Nella ſpiaggia di Maſcari l'inondazione del riflußo delle acque nell' atto del Terremoto della Domenica s'inoltrò fino ad vn miglio dentro terra: In quella ſpiaggia di Mare di Tauromina, detta li Giardini, le acque del Mare ſi ritirarono mezzo miglio per il fluſso, e riflußo ſtraordinario, e ciò nel tempo del Terremoto della Domenica, e per queſto ritiramento d'acque ſi perdettero alcune Barche piccole, che ſi trovavano per tutto quel tratto di Lito.

Li Cataneſi in queſta inondazione d'acque del Mare furono ſoprafatti da vn novo timore, e da vna nuova conſternazione, vedendo irata la terra, ed il Mare à loro danno; atteſoche le acque entrorono dentro la Città, e penetrarono nella piazza di S. Filippo, e le Maſsarie, ed i Poderi tutti furono inondati attorno la Città.

Nel Porto di Meſſina, e nella nuova Cittadella ſi oſseruò l'acqua del Mare abbaſsata fino a ſcoprirſi il ſuolo, che confinava alla riva, e in quel breve tempo furono anche oſservati i Peſci à ſecco.

Nello Scaro di Leontini, detto l'Agniuni, fù veduto il ritiramento delle acque del Mare, ed il loro ritorno tumefatto, ed eſuperante l'ordinario ſito del loro letto, come nelle Città, e nelle ſpiaggie ſopracennate. In Siracuſa fù oſservato queſto ritiramento, e queſto ritorno d'acque del Mare ſucceſſivamente tre volte nel tempo del Terremoto, laſciando il letto del Mare aſciutto, dal Lito la diſtanza di cinquanta paſsi.

E nel medeſimo Porto di Siracuſa i Marinari, ed i Peſcatori per 15. giorni doppo il Terremoto non trovarono Peſci da peſcare alle poſte ſolite: ed oltre à ciò per quei primi giorni le acque ſalſe di eſſo Porto di Siracuſa erano aſsai diminuite, rimarcando di preciſo, che in quel medeſimo ſito, oue i Peſcatori erano accoſtumati di calare le loro reti la profondità di quindici paſſi di fune, in quei primi quindici giorni doppò il Terremoto, baſtava loro ſolamente cinque paſſi di fune alla Peſcaggione, onde ſi vede, che il Mare prouò ancora le ſue vicende.

Le Creature, che ſopraviſsero allo ſpettacolo del Terremoto ſperimentarono anche elleno le loro ſiniſtre auventure.

Nella Città di Scichli vna Fanciulla di anni vndici, educanda dentro il Muniſtero, rimaſse ſotto le rovine ſenza mangiare lo ſpazio di dieci giorni: diſse d'havere tenuto in bocca vn pezzeto d'Habito della Madonna del Carmine: vſcì di ſotto le pietre vn poco inſenſata, ma di preſente vive ſana, e ſalua.

Nella Città di Raguſa in Sicilia cinque Sacerdoti, e due Chierici viſsero ſenza Cibo alcuno per ſette giorni ſotto le Pietre della loro Chieſa demolita, e non hebbero altro rinfreſco, che tenere à vicenda in bocca, e lecare il manico di ferro dell'Aſperges. Vno di eſſi vſcì pazzo: Furono nel diſsepellirſi diſcretamente riſtorati, facendo il Medico loro lambire di tempo in tempo vn poco d' acqua, e vino temperato, e vennero ſalvati nella ſeguente maniera: Il Prete Don Matteo Scrofano Curato di queſta Chieſa, ed vno dei cinque Sacerdoti ſopranotati,

con-

conghietturando, che non fosse sopra la volta gran macerie di sassi, s'auvisò di congiungere tre Canne, quali essendo state à forza fatte penetrare per le fissure delle soprastanti rovine, ed aggitate dalla parte de' prigionieri, fecero indi conoscere per mezzo di esse Canne alla gente di fuori, ed ai popoli, che sotto quelle rovine fossero persone intercluse, sopra il quale segno, furono poi ricercate, dissepellite, e salvate.

Vn Bambino parimenti di due anni fù ritrovato vivo in braccia della Madre, gia morta, doppo alcuni giorni, sotto una gran machina di sassi: Nelle lettere Memorabili, Historiche, e Politiche del Bulifon in Napoli si leggono successi non meno di questi tre strauaganti.

Li Casi strani, e curiosi occorsi nelle Città, e Terre scosse, ò demolite dal Terremotto non si ponno tutte sapere, nè riferire, ma dalli pochi, che sono venuti à mia notizia, conghietturo li molti altri, che saranno seguiti.

Vn Soldato, che si trovava sopra il Campanile d'una Chiesa di Siracusa sbalzò à volo à terra, e si trovò senza lesione alcuna à sedere sopra la pietra, oue stava prima del Terremoto.

Dal Castello di Sciortino tre persone, che si trovavano à sedere sopra vn Masso, sbalzarono anche di volo un miglio, e mezzo in pendìo, posando sopra il Ponte novo, detto, Ponte di S. Pietro; Discesero quei poueri spauriti in terra, e doppo hauere camminato alcuni passi, viddero rovinare il medesimo Ponte senza loro offesa.

Tre miglia distante da Sciortino un Campo, ò Pezzo di Terra seminato auvallò pari, pari, otto palmi d'altezza sotto il liuello del Terreno, adherente.

Altro pezzo di Campo di quattro miglia di circuito auvallò dal liuello del Terreno palmi dodeci, come se fosse stato sfondato di peso uguale da alto à basso, e ciò si osserva nel Val di Noto anche di presente.

Dalla Montagna sopra Sciortino, per la grande scossa del Terremoto, si staccò un Sasso, nel quale era vua Cisterna piena d'Acqua: questo gran Sasso con essa Cisterna in seno rotolando à basso, circa mezzo miglio, si venne à posare diritto senza frangersi, e senza versare punto l'acqua, contenuta nella Cisterna.

In vna strada di Carlo Leontini, che scende alla Città di Leontini fù edificato un Monte Calvario dal Ven. P. Lanuzza della Compagnia di Giesù, di Pietre quadrate: queste dal Terremoto furono scosse, e parte di esse Pietre risaltarono vgualmente mezzo palmo fuori della fabrica, e dell'ingasto, senza demolire essa Fabrica: In altre contrade le fondamenta, e le Pietre delle Fabriche à foggia di dadi sono snicchiate, e risaltate dal loro sito, e comparse alla superficie à metà commesse fuori.

Frà Lodovico di Chiaramonte fratello Laico de' PP. Osservanti di S. Francesco, nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, nel mentre egli suonava la Campana, seguendo nel medesimo punto il Terremoto in Carlo Leontini, precipitò in Terra col medesimo Campanile, e la caduta fù si adagiata, ed vguale, che egli sostenuto dal battaglio, e dalla Campana si trouò sopra il terreno poco discosto dal machinoso Campanile in mezzo alle Pietre, senza offesa alcuna.

Vn Converso de' PP. Carmelitani Scalzi infermo, e che staua in Cella in vn Dormitorio eminente, per la scosa del Terremoto, che rovinò le Celle, ed il Conuento tutto, sprofondato, e precipitato anch'egli si trovò à basso nel suolo sopra il suo letto, e nella sua medesima Cella, senza havere provato, nè patito alcuno incommodo in mezzo alle rovine di esso Conuento.

Per vn Terremoto seguito à Iannicattì tra la Scala di Militello, e la Città di Noto

Noto a 28. Aprile 1693. mezza Salmata di Terreno, con certa quantità di Capre, e suo Pastore sprofondarono, lasciando vna Voragine tanto alta, che a buttarvi sassi non si vdia il rumore di loro caduta.

Nella Terra del Comiso, delli quattro Cannelli della Fontana, che è in Piazza, due di essi versarono acqua di colore giallo, e li due altri di colore sanguigno, e ciò occorse il dì 11. nel tempo del Terremoto.

In Siracusa la Piazza d'arme non solamente si aprì, e si chiuse nel tempo di questo horribile Terremoto, ma ancora da tre voragini venne fuori acqua salsa di mare.

Nel Territorio della Città di Piazza comparsero per la scossa del medesimo Terremoto circa à diciotto sorgenti d'Acqua, alcune di esse erano di color cinerizio, vna di color sanguineo, ed vn altra di color negro, e due torbide con odor fetido di zolfo, quali durarono, a scaturire per più giorni; ed alle falde della Città di Noto in vn Vallone si fece vna apertura di terreno mezzo miglio di longhezza, e tanto largha, che non poteua essere saltata da veruno, anche per essere la voragine profonda.

Nella Contrada dell'Isola per causa d'vna crepatura repentina, fatta nel tempo del Terremoto, restarono ancora inghiottiti alcuni Boui, con il loro Pastore.

Bisognà confessare, che nell'anno 1693. L'Isola di Sicilia sia stata in mezzo ad vna continuata revoluzione di Elementi, attesoche oltre alle tempeste spaventose, Venti, Pioggie, Grandini, & essalazioni sulfuree, ed ignee, Alberi, e grosse quercie svvelte, montagne precipitate, e diroccate si è osseruato, che senza l'impulso de' Terremoti sono occorsi varij portenti, come sarebbero.

Che à Scichlì il dì 21. Maggio 1693. ad hore 15. il Mare si ritirasse due tiri di sasso lungi dal lito per due volte, essendo ancora il tempo sereno.

Le Monache di Santa Teresa nella medesima Città di Scichli doppo il Terremoto della Domenica 11. Gennaro 1693. osseruarono moltissime volte, che la loro sorgente d'Acqua si turbasse sempre avanti, che seguissero, e replicassero i Terremoti, e che poi si ritornasse à rischiarare.

In Milillì adì 10. Marzo 1694. fù sentito vn gagliardo Terremoto, e nella Città d'Agosta à 20. Marzo del medesimo anno ad hore 15. gli habitanti provarono due scosse di Terremoto tanto Violenti, che li mise in vna grande consternazione: E in tutto l'anno 1693. e parte del 1694. li Terremoti sono stati tanto continuati per il Regno della Sicilia, che si sono numerati 1500. Terremoti: li Notegiani riferiscono d'hauere prouati 130. volte il Terremoto tra giorno, e notte il dì 11. della Domenica dell'anno 1693. e sempre con apprensione d'essere sepolti dalle rovine, ò inghiottiti dalle voragini, e aperture della Terra.

Le fontane hanno lasciato il loro ordinario corso, e molte Città nell'anno 1694. havevano penuria grande d'acqua, ed è probabile, che le scosse gagliarde dè Terremoti, e le crepature seguite per le medesime, habbiano deviato il solito cammino, e rotti i condotti, che portavano l'acque à que' popoli.

In Vicinanza di Tauromina doppo la carestia d'acqua, patita dagli habitanti, vn miglio distante dalla Città nel mese di Ottobre comparvero dieci ruscelli, ò sorgenti d'acqua tra lor differenti di sapore, e di colore, che durarono à scorrere fino à Dicembre.

Il dì 24. Dicembre 1693. tutto il territorio di Messina fù coperto di cenere pavonazza, che il Scirocco trasportò dalla bocca del Monte Etna; Questo

nel

nel furore, e nell'impeto di ſpingere le ſue fiamme fino alle nuvole ſovente porta per l'aria ancora particelle ſtritolate, come Geniſa, quale Geniſa da venti è gittata in grande diſtanza: devono eſsere queſte particelle, fragmenti di corpi Minerali, e Sulfurei, che ſtagnano nel vaſto ſeno di Mongibello. Io ne raccolſi circa à tre libre ſopra le foglie d'Aro, della Braſſica, e della Branca vrſina, per tentare ſopra il ferro lo ſperimento di fonderlo, in vece di zolfo: ſi potrebbe anche queſta Cenere tormentare, e cimentare col Borace per indagare ſe vi ſia qualche corpo metallico: Il Dottor Bernardo O Connor riferiſce havere eſtratto qualche porzione di Regolo d'Antimonio dalle materie vomitate l'anno 1694. dal Veſuvio. In altri anni dalla bocca del Monte Etna, è vſcita vna ſimile cenere, ma di colore roſso, ed in Malta ne fù raccolta gran quantità, traſportata da Venti l'anno 16 . . .

Etna mentre ſpira Scirocco arde, getta fiamme, e fuoco, al contrario, quando ſpira Tramontana non manda punto dalla ſua bocca materia alcuna.

Si conferma poi, che la Sommità del Monte Etna ſia abbaſsata, poiche trenta anni ſono dalla Terra di Furnari, e da altri luoghi ſi vedeva la ſommità di eſso Monte, ed al preſente riguardato dal medeſimo Sito, e dalla medeſima Terra, non ſi ſcorge punto ne poco; Il Veſuvio ancora abbaſsato conferma queſta oſseruazione.

Queſto Vomito di fiamme, Bitume, e Cenere è commune à tutte le Voragini Sulfuree, e à tutti i Vulcani; Nella Provincia della Romagna vicino il Caſtello di Portico in queſti tempi ſi oſserva vna picciola Voragine, detta dal Volgo, Terra d'Inferno, perche dal detto forame, ò Voragine viene vomitata vna porzione di Terra Sulfurea: Queſta venendo eccitata ſopra il luogo dalla curioſità de' Paeſani con qualche zolfanino acceſo, continua ad ardere, e à brugiare otto, ò dieci giorni continui, ſentendoſi dalla cavità, ò voragine non ſolamente il ribombo del tuonare, ma oſservandoſi ancora, che da eſso forame vengono ſcagliati in aria due, ò tre braccia in alto ſaſſi groſſi, come pagnotte, con qualche fiamma, fumo, e odore fetido di zolfo; e ſe accadde, che ſopravenghi la pioggia, ouero tempo humido, eſsa fiamma s'inalza più del ſolito all'aria: Richieſto dal Sig. Dottor Antonio Maria Paulucci Gentilhuomo di Faenza dell'vſo di queſta Terra d'Inferno, gli riſpoſi, che poteua eſsere buona alla rogna, e morbi ſubalterni, ed egli la fece ſubito ſperimentare in Perſona di Fabritio Bonaghi ſuo domeſtico, ed in altri ancora con ſalutare effetto.

Per cauſa del Terremoto ſeguito il di 11. Gennaro 1693. vna porzione di polvere tormentaria, ch'era di conſerva nel Caſtello d'Agoſta fù acceſa, (ſia da qualche eſsalatione ignea vſcita dalla Terra, ſia dalla forza dello ſcuotimento, e dalla confricazione de' ſaſſi, che poteva anche dar moto, e fuoco alle pietre,) ed in tale accidente ſi viddero andare in aria alcune Torri, e Caſe del medeſimo Caſtello, con le aperture di tutte le Fortificazioni; e queſto incendio cagionò poi vn altro diſordine non minore all'effetto del Terremoto; perche molta gente, che era barricata nella Piazza d'arme del Caſtello d' Agoſta, intimorita, ed auvertita dal precedente Terremoto delli 9. Gennaro, ſtimandoſi ſicura in quella Piazza, nella medeſima incontrò la la Morte, atteſoche le Pietre, che vennero Scagliate dal Caſtello per l'inopinato incendio, che ſeguì poco doppo il Terremoto alle hore 21. fecero crudeliſſima ſtrage di centinaia di huomini, donne, e fanciulli: fino la Ciurma, ch'era ſu le Galere di Malta fù travagliata da queſta grandine di pietre, trovandoſi ella occupata al traſporto della proviſione del Biſcotto, e del Vino.

Vn

Vn Paſſaggiero, che ſi trovava diſtante tre miglia d'Agoſta,fatalmente fù colpito in teſta da vna pietra,portata à volo dall'incendio di eſsa polvere del Caſtello: Nella Piazza d'Arme poi di eſſo Caſtello ad alcuni fù levato il Capo dal buſto, ad altri vn braccio, è a molti le gambe, e le coſce infrante. Vn Bambino lattante, che ſtava in braccia della Madre hebbe troncata la teſta,ſenza vederſi il feritore, e l'homicida.

Fù anche ſtrano, e fatale in mezzo alla Città d'Agoſta il roveſciamento di alcune Caſe della via grande,perche cadendo,e rovinando le pareti dell' vno, e dell' altro lato,vennero le pietre à combagiarſi,e nel medeſimo tempo tutti gli huomini, e donne, che ſi trovavano in mezzo alla ſtrada ſudetta,credendoſi in luogo più ſicuro, rimaſero vnitamente ſepolte ſotto quelle rovine,per il moto irregolare della terra, e per la caduta delle pareti, che roverſciaron in vna medeſima linea, come ſe da due fornelli foſſero ſtate travolte.

Queſto Terremoto, dal quale furono ſepelliti in vna giornata, in queſto Regno ſopra à 60. mille perſone, ſenza computare le beſtie, che perirono nella campagna, ſe foſſe ſeguito in tempo di Primavera, ò di State, come ſeguì in tempo d'Inverno, oltre la mortalità accennata haverebbe partorito vna generale infezzione d'aria, ed vna Peſtilenza nel reſto degli habitatori della Sicilia: ciò non oſtante lo ſpavento, l'eſsalazione, ed i vapori arſenicali della Terra, portati nell'aria per le aperture,e per le Voragini nuovamente,fatte dal Terremoto, in progreſſo però di tempo ſopravenendo il calore della State hanno cagionato Abſceſſi, Poſteme, Rogna, Febri maligne, Febri Epidemiche, e Pleuritidi: e per ſi fatta influenza nel Meſe di Luglio, e di Agoſto in alcune Terre ſono ſtate talhora 600. e talhora 1000. perſone ammalate: vna parte di eſſe però fù medicata, e guarita coll'vſo dell'Abſintio, e del Rabarbaro in Vino, e quelli, che ſudavano ſi liberavano prontamente. Li medicamenti, preſcritti da Medici Oltramontani alla cura del morbo Vngarico ſono ſtati loro molto profittevoli, come il ſeguente. ℞. *Antim. Diaph. dr. 5. Terræ Sigill. dr. 1. Nitri depurat. gr. iij. in Aqua Card. Bened. aut Flor. Samb. vn. iiij. per quatuor vices.*

In oltre l'alterazione del ſangue, e degli humori per il timore, e per la paura, concepita dagli habitatori in molte Città della Sicilia hà generato Fiſtule nell'ano, e ancora trà vn ſeſſo,e l'altro,ed anche delle Spine ventoſe,malattie poco frequenti avanti l'anno 1694. Li patimenti, ed incommodi di dormire alla Campagna aperta, all'humido, al freddo, e con gran diſaggio nelle baracche, overo Capanne male aggiuſtate, e lo ſpavento, e l'apprenſione d'eſsere di momento in momento inghiottiti dalle replicate ſcoſſe de' Terremoti contribuivano à detti morbi. Il dolore della Prole eſtinta, la robba, ed i viveri perduti facevano nell'animo di queſti tribolati vna viva impreſſione di morte onde ogni vno ſi può imaginare la confuſione, e la poca affezzione, che vno portava all'altro,per ſalvare ſe ſteſso, e per coprire le proprie neceſſità.

Nella Città di Noto il medeſimo Terremoto delli 11. della Domenica produſſe le ſeguenti varietà di ſucceſſi. Vna parte delle fabbriche furono roveſciate ſenza leſione de' fondamenti, come foſſero ſtate da mano ſoave piegate, e à terra colcate ſenza frattura, e parte demolite, diroccando, e ſollevando inſieme anche le medeſime fondamenta;forſe per eſſere ſtato moto ſaltellante, e pulſante, dal centro alla ſuperficie dell'aria: e veriſimile ancora, che alcune fabriche foſſero ſtate ſituate ſopra fondamenta di rocca ſoda, ed altre ſopra cuniculi, e ſopra cavità irregolari, dal cui vacuo ſeguiſſero poi differenti effetti. Habbiamo eſsempio, che il Terremoto non ſolamente habbia slamato, ſquarciato, ò ſtrincato groſſi pezzi di ſaſſo, quanto Palazzi, dalla ſuperficie di alcuni Monti, che ſopr aſtan-

no, e che circondano la Città di Noto, ma ancora fatto saltare dal terreno massiccio grossi pezzi di sasso. E considerabile come alcune Terre, e Villaggi, fabricati sopra lo stesso Monte Etna, non habbiano punto patito in questo Terremoto dell'anno 1693.; e sono le Terre d'Adernò. Paternò, Centorbij, li Greci, ed altri Villaggi vicini la Città di Randazzo bisogna riferire questa causa preservativa alla natura del sito, e che il massiccio del Monte Etna, essendo di spazioso diametro, non risentisse l'impeto delle scosse, fatte nelle cavità distanti à detto Monte Etna: In oltre la Bocca di Mongibello essendo vicina alle dette Terre, servendo di sfogo al Terremoto, facesse sventare la forza della dilatazzione dell'aria, agitata dalle caverne vicine, e lontane, come per appunto vengono suentate le mine per vna contra apertura, e per vna contramina. Viaggiando nel mese di Aprile l'anno 1693. il Sacerdote Don N. Caffarello, incaminato verso Vizzini, e seguendo in quel mentre vn Terremoto, trovandosi egli per la campagna à Cavallo, osservò, che le zampate del medesimo Cavallo facevano ribombare il terreno d'vn tuono, come se il Cavallo gisse camminando sopra vna volta, e terminata poi, che fù la scossa del Tetremoto, la zampata del Cavallo non faceva altrimenti il medesimo suono, ò ribombo: e ciò mostra sensibilmente, che in tutto il corso dell'anno 1693. per le cavità della Terra andava di tempo in tempo rinovando, e replicando la circulazione, e la dilatazione d'aria, à misura, che la fermentazione ne dava i mezzi, e gli impulsi. Quasi sempre alle scosse, & ai Terremoti precedeva vna tuonata, e ribombo sordo, sottoterra: alcune volte però alla tuonata, ò ribombo non seguiva il Terremoto, per appunto come vediamo, che non sempre al lampo succede il tuono, ò fulmine, e ciò può essere per ragione della resistenza del solido, overo per la debole impressione della materia fermentata, e messa in moto. Inoltre doppo la tuonata, ò ribumbo, sottoterra si vdiva sovente vn fischio, come vento, che circolasse la cavità della Terra, e in seguiva il Terremoto; ed habbiamo ancora, che nel Territorio della Città di Noto, e quasi in tutti i luoghi, ove è seguita questa desolazione, e rovina di edifizij vi siano Terre sulfuree, e bituminose.

Intorno alle varie, e subitanee aperture, occorse nell'atto del Terremoto della Domenica, ne habbiamo molte, e fra le più curiose vi sono quelle, che immediatamente doppo al Terremoto sì sono chiuse, senza lasciare notabile scissura.

Alcune Chiese sì sono intraaperte in modo, che i Preti, ed il Popolo, che si trovavano dentro esse Chiese, viddero le Volte aperte, e per le medesime aperture osservarono il Cielo: Le mura di alcune Case hebbero la medesima fortuna, di aprirsi, e di chiudersi, come le Volte delle Chiese sudette. Le trava di alcune sofitte furono osservate in più luoghi sconficcarsi, e rimettersi a segno nel loro sito di prima. Li Campanili alti di molte Chiese, come quello del Convento di S. Francesco di Paola, e del Duomo di Messina furono osservati aprirsi, e chiudersi, piegandosi, ondeggiando senza rovinare, con grande apprensione degli spettatori.

Nell'Isola di Lipari fù osservato, che la Volta d'vna Chiesa si aprì, e si chiuse, con far vedere il Cielo alle persone, che si trovarono in detta Chiesa.

Nella Terra di Calatafimi seguì vna apertura due miglia di lunghezza, e due, ò tre palmi di larghezza, ma doppo la scossa si ristrinse à quattro oncie geometriche, essalando da essa vn fetore di zolfo, e di bitume.

Gli Hortaggi, che sono intorno la Città di Messina, furono tutti infetti di odore sulfureo, benche in quel terreno non fossero seguite aperture, e voragini: si crede, che dalle crepature fatte intorno Catanea, il vento poi portasse questo vapore sulfureo fino à Messina.

Nella

Nella Pianurà, e nel Territorio di Catanea in più di cinquanta luoghi comparvero forami, dai quali vſcivano ampie ſorgenti d'Acqua, miſta d'arena, ma ceſſarono di ſgorgare 12. hore doppo ſeguito il Terremoto delli 11. come ſe haveſſero havuto comunicazione con qualche gran pozzo, ò col mare ſteſſo, mediante le crepature, nuovamente fatte nella Terra: In oltre in vicinanza di Siracuſa furono oſservate molte pulle d'acqua ſorgente nel tempo del Terremoto, che ſpillavano in alto vicino à quattro braccia, e ciò da amplo forame, portando fuori arena, ed acqua; ma la più ſtraordinaria fù quella della ſpiaggia di Maſcari, due tiri di ſaſso diſtante dal mare, e venti paſſi dal Lago di Maſcari, atteſo che nel punto del Terremoto delli 11. Gennaro apparve vna gran Sorgeute d'acqua, che pigneva in aria i ſuoi ſpilloni 16. braccia, e ſeco vomitava creta di color bianchiccio, arena, e terra di odor di zolfo, e à miſura, che ella andava ſeccando s'induriva: al preſente queſta ſi fatta apertura ſi conſerva, vomitando di tempo in tempo acqua, e creta, ma non getta in alto ſpilloni, come faceva nel principio.

Nel Territorio di Leontini tre miglia diſtante dal mare, le crepature della Terra vomitarono ancora 9. a 10. braccia in alto arena, ed acqua ſalſa, e ceſſato poi il Terremoto, ſi chiuſero, laſciando ſopra la Terra Monticelli di arena.

Vn Mulattiere con dodici Muli, alcuni huomini, ed vn Prete, di Caſa Lianti, in viaggiando per vna contrada, detta la Scinduta di Noto, da vna improviſa apertura di terreno furono abſorbiti tutti.

Nella Terra di Mineo li PP. Gieſuiti perderono vn loro Religioſo per il ſeguente accidente: E da ſapere, che il di 11. Gennaro 1693. i Terremoti in alcune Contrade della Sicilia furono quaſi continuati, quindi è che doppo le hore 21. della Domenica il Rettore, ed i Padei della Compagnia ſi teneſsero nel Portone del loro Collegio, irreſoluti ſe doveſsero reſtare, overo vſcire fuori di Caſa; in queſto mentre ſentirono replicare il Terremoto, che fece loro vna grande apertura, ò crepatura di terreno in ſtrada avanti eſso Pottone, in modo che levò loro la ſperanza, e l'adito di vſcire fuori della Clauſura, ciò oſſervando, e nel medeſimo tempo non oſando entrare nel cortile, ove le pietre precipitavano da alto delle fabriche, nel cortile, ſi poſero ginocchioni, attendendo da Dio miſericordia, e ſcampo: in queſto mentre, la crepatura ſudetta ſi ritrinſe per vn altra nuova ſcoſſa, reſtituendo il ſuolo libero nel priſtino piano, onde i Padri valendoſi del favore del Cielo, e del beneficio della terra, ſi affrettarono a vſcire dal pericolo d'eſſere ſepelliti vivi dalle Pietre: l'vltimo de' Padri, nella replica d'vn terzo Terremoto (eſſendoſi rinovata l'apertura del Terreno) rimaſe nel filo di eſſa, abſorbito, con iſpavento ben grande di quelli, che ſi trovavano già in ſalvo.

Poco avanti, che accadeſſe il Terremoto delli 11. ad hore 21. in Palermo, vicino la Chieſa di Sant'Agoſtino, in congiuntura di portare à ſepellire vn Cadavere, vſcirono sù la ſtrada circa 18. à 20. trà Donne, e figlivoli dalle loro Caſe terrene, per vedere, chi foſſe il Defonto, e nel tempo giuſto, che ſi trovarono fuori della ſoglia, ſeguì il Terremoto, per la cui grande ſcoſſa rovinò tutta la tenuta delle loro povere Caſe, ſenza trovarvi le perſone dentro; e perche queſte Donne vivono col nutrire Capre, per far poi vendere il latte dai Mariti per la Città di Palermo, li capretti al numero di 40., che ſi trovavano nel Cortile, ed allo ſcoperto, ch'era contiguo à dette Caſe terrene, doppo che queſte furono rovinate, e roveſciate à terra, eſſi Capretti ſalirono ſopra le rovine, e ſopra le pietre, ſenza perirne alcuno. Queſta Providenza ſegnalata di Dio à favore della Città,

e del Popolo di Palermo si conferma ancora nella rovina di alcune stanze dentro la Prigione , detta la Vicaria , perche non solamente i Prigionieri, ma anche vn Cardellino dentro vna gabbia , rimasto sotto le pietre precipitate, furono tutti preservati illesi.

La strada più frequentata della Città di Palermo si chiama il Cassaro , ove il flusso , e reflusso della gente è continuo à tutte le hore del giorno , come quella strada di Toledo in Napoli , e pure nell'atto del Terremoto , havendo precipitato il Cornicione del Munistero delle Monache delle Vergini , che stanno vicino la Chiesa di S. Matteo , altrimenti , del Purgatorio , nel medesimo Cassaro , ed essendo materiali , che potevano formare vn cubo di dieci braccia di Pietre grosse , circa le hore 21. per quella contrada del Cassaro , ed in specie vicino la Chiesa di S. Matteo , non passando persona alcuna , la grandine di questo gran mucchio di Pietre si rese innocente à tutto il Popolo , mercè la Grazia dell'Altissimo , l'intercessione della Beatissima Vergine Maria , e di Santa Rosalia Vergine Panormitana: In tale giorno mi trovavo in Palermo , e fui spettatore della continuata scossa , e dello stesso Terremoto senza danno alcuno ; vn hora avanti però osservai pioggia , e venti impetuosi , à guisa di vna gran tempesta , che durò in tutto circa ad vn hora, e mezza .

Nella Città di Noto , ed in quella di Leontini la scossa replicata , che fù sentita alle hore 16. la Domenica mattina , fù causa , che il Popolo , ed vna parte della Nobiltà, avvertiti, e intimoriti, si portassero subito alla Campagna , e non perissero tutti, perche seguendo poi il Terremoto ad hore 21. del medesimo giorno, la maggior parte della gente si trovava fuori della Città , ed in effetto sarebbe seguita vna strage vniversale di quei Popoli, per havere il Terremoto alle 21. hora di essa Domenica rovinato tutta la Città di Leontini , e della Città di Noto, lasciato in piedi solamente 12. ò 15. braccia di muraglie .

Nella Città di Mantova l'anno 1693. nel mese di Giugno, e di Luglio furono Terremoti molto violenti, facendo aperture, e diroccamenti di molte Case con apprensione notabile di quelli habbitanti.

Non dubito, che sotto le Acque del Mare di Catanea, e di Siracusa si siano fatte più d'vna crepatura, ò Voragine, per causa del Terremoto , perche dall'altra costa della Sicilia, e ne' Lidi di Palermo, di Mazzara, e di Sacca non si è veduto altrimenti il medesimo ritiramento d'Acque del Mare, come si è osservato da Messina fino ad Agosta: E anche probabile, che queste Acque, che furono inghiottite dalle sudette crepature, in parte si siano mescolate con i fiumi sotterranei, ed vna parte siano penetrate nelle Caverne di fuoco , e di Bitume , che sono vicine al Monte Etna , come ad isprvzzarle, e che habbiamo dilatato le materie Sulfuree, e Bituminose, e provocatone il moto: e da ciò saranno seguite poi à mio credere interpellatamente per vn anno, e più sopra à mille, e ottocento Terremoti, ò scosse leggiere in molte contrade della Sicilia . Il Fazzello , ed altri Scrittori non riferiscono ritiramento d'Acque del Mare, nè Terremoti continuati, come sono occorsi in questo prodigioso Terremoto della Sicilia dell'anno 1693. Ma che doppo tre, ò quattro scosse, la terra habbia fatto triegua per moltissimi anni con gli habitanti: Nel Caso nostro le pretese Crepature, fatte nel fondo del Mare dalla parte di Catanea, Agosta, Siracusa, e Messina, e non altrove, & il ritiramento delle Acque del Mare nel loro Lido, ci fanno conghetturare, che queste Acque Marine, absorbite, & insinuate nelle Caverne Bituminose della Sicilia habbino dato pabulo à questa forza , e moto Elastico , sotterraneo à far continuare i Terremoti sudetti.

L'Eruditissimo D. Domenico Bottoni nella sua Topographica Pyrologia porta l'historia de'Pesci, e immondezze del Mare, tutte insieme vomitate dal Vesuvio con l'acqua, ed Arena del Mare alla vista del Mondo, con che ci mostra essere vera alle volte la comunicazione delle Acque del Mare nelle Voragini, ignite del Vesuvio, e del Monte Etna, mediante le crepature, che sieguono per i Terremoti, e per i Fuochi sotterranei.

Per dire il mio parere intorno la causa di questi Terremoti della Sicilia, bisognarà, che io non mi allontani dalla meditazione della materia, nè dal Sito, doue sono accaduti i Terremoti sudetti, e che Vostra Eccellenza. Si contenti ancora di Anatomizzare coll'intelletto à parte quel pezzo di Terreno, ò Provincia, doue sono occorsi i Terremoti particolari, atteso che vn Finomena solo non può convenire à tutti i Solidi, ed alla causa di tutte le Meteore, per ragione del Sito, della composizione di essi Solidi, e per la figura delle loro parti componenti.

Da vn canto la causa de'Venti sotterranei può essere vera, e che habbia prodotto vn Terremoto in vn luogo, e non in vn altro, come seguì l'anno 1690. alli 4. Dicembre nel Tirolo, e vicino la Città di Ispruch, oue sono non molto distanti, Cauerne mettalliche di straordinaria grandezza, e profondità, e però bisogna in tali Siti pigliare altri principij. La causa de' Fuochi Sotterranei può essere vera ancora in vn luogo, e non in tutte le Contrade, e Provincie, dove sono seguiti varij altri Terremoti, anche prima di questo anno, e di questo Secolo; si che il condannare i Filosofi antichi senza ragione, e senza dimostrazione, opposta euidentemente a loro sentimenti, sente dell'ardito, e del biasimevole; quindi è che dal Sito, dalle Materie componenti esso Sito, e dai Casi seguiti in varie contrade della Sicilia, avanti l'anno 1693. e doppo detto anno, in varij luoghi, non meno del Regno della Sicilia, che di Napoli, possiamo tirare vna probabile conghettura della Causa, e dei mezzi, co' quali siano seguiti in Sicilia tali effetti prodigiosi.

Doue sono Miniere Sulfuree, e fuochi Sotterranei, souvente accadono Terremoti: bisogna concedere, che per la Romagna siano varie Miniere Sulfuree, dall'origine, e causa de'quali, è probabile, che la Città di Rimini, e la Città di Sinigaglia provassero Terremoti perniciosi l'anno . . . . . .

Il Regno di Napoli, e quello della Sicilia in questo Secolo l'hanno sperimentati molto lagrimosi: All'opposto nell'Hollanda, nella Francia, nella Polonia, ed in altri luoghi, ove non sono fuochi sotterranei, non si ode, che siano sopravenuti tali Terremoti, ne' tali diroccamenti di Città.

Come si produchino questi Fuochi Sotterranei nella Cavità della Terra, e come poi i medesimi Fuochi faccino questi squarciamenti di corpi Solidi, e rovesciamenti di Montagne, pare, che possiamo concepirne con questi principij, e con questi termini la causa, e la loro origine.

Secondo l'Osservazione degli habitanti del Padovano, al Turbine, detto Bisciabuova, sempre precedette Serenità grande, e caldo estremo, di durata di alcuni giorni (come è seguito alla Città di Noto nella Sicilia, auanti il Terremoto dell'anno 1693.) indi tumultuando l'aria col concorso de' Venti nitrosi, si accende l'Etere, e dilatando le sue particelle, produce poi vn corpo ignoto, come vn torrente di Nebbia, che chiamasi Turbine, quale per dove passa devora, e lascia i paesi desolati, e gli edificij spiantati.

Quella Bisciabuova delli 29. Luglio dell'anno 1686. che fù descritto dal Dottor Montanari, comparse à foggia di fumo tenuissimo, molto concitato, e rapido, che racchiudeva vna materia come ignita, e strepitante, ma di poca latitudine;

que-

questa camminando, e scorrendo, come vn fulmine sopra terra, fece strage per 40 miglia di paese in meno d'vn hora.

Io concepisco, che vna simile specie di Turbine, e di Meteore, impetuosa si accenda alle volte nelle viscere, e nelle Cavità della Terra, da che poi ne risultino i Terremoti diversi, secondo il Sito, e secondo la resistenza, che trova questo vapore ignito nel volere dilatarsi nelle Caverne sotterranee.

Trà le molte historie de' Turbini, che habbiamo, e che sono occorse in varij tempi vi è quella seguita nel Contado di Salboro nel Padovano, ove fù trasportato per aria 14. Miglia discosto vn Bambino, ch'era dentro la Cuna, e poi trovato vivo senza offesa alcuna; Quella d'vn cocchio tirato dalla rimessa, e depositato poi in mezzo ad vn campo; ed in specie quella d'vn Turbine ignito, che per mezz'hora ruotava a guisa di saetta, dentro vna stanza, strisciando attorno le pareti di essa, come farebbe vn fusaiuolo, ò vn folgore, ò zolfarolo di carta pieno di polvere, che fù osservato con le seguenti circostanze.

Vn Contadino del Sig. Francesco Sassonia Gentilhuomo Padovano, essendo nel Casino del suo Padrone, ch'è Situato nella Contrada del Cataio, havendo vdito vn certo strepito nelle stanze vicine, come quello del tuonare, per curiosità s'auvicinò al luogo del rumore, e vidde dal forame della porta d'vna Camera, chiusa, vna saetta, ò fulmine, che ardente girava per intorno la medesima Camera, strisciando le mura, nella quale egli lasciava a luogo à luogo i segni, come solchi, impressi dal suo ruotare per mezz'hora fino che per vna fissura del pavimento si precipitò sotto terra, e sparì: spettacolo fortunato, perche non si approssimò mai questo Fulmine alla fragilità del legno, ma sempre andò cozzando con la durezza delle pareti, donando cibo alla curiosità di questo rustico.

La dimostrazione poi dell'Eleopile, ch'è vn globo di metallo, a metà di esso pieno d'acqua, con vn picciolo forame, e che messo al fuoco spira vento impetuoso: Quella del Mosto del Vino quando stà rinchiuso nelle Botti, e che nella sua violente fermentazione squarcia tutto il suo involucro: La forza della Polvere tormentaria dentro vn Cannone, ò sotto le mine: E la concrezzione, ò forza Elastica di alcuni corpi liquidi, della natura del Vitriolo, e dell'alume, la soluzione de' quali rinchiusa in ampolla di vetro, e tenuta d'Inverno all'aria aperta, per mezzo dell'Etere, volendo dilatarsi, fende, e rompe essa ampolla, al pari di quella eseguita nella medesima prigione di vetro dal dilatato Mestruo liquido del Nitro fisso di Glaubero; Tutti questi effetti confermano assai bene, che da varie cause ponno seguire varie dilatazioni, e gli effetti de' medesimi Terremoti. E perche questa dilatazione di materie saline sulfuree non si può fare senza l'aiuto dell'Etere, e della Fermentazione, metterò perciò sul Tavoliere i concetti, ch'io tengo dell'Etere, e della Fermentazione.

L'Etere da me è concepito, come efluvij estremi della materia sottile, e che le sue azzioni ponno essere, di conglutinare i corpi, di dare il moto à tutti i corpi, e di sciogliere tutti i corpi, secondo la necessità de' solidi, delle sostanze, della compotizione, e del sito, conciosia cosa che quelli corpi, che hanno bisogno di vnirsi insieme, per mezzo dell'Etere si combagiano prontamente, ed hà esso Etere la vece della colla, ò de' chiodi, introducendosi ne' pori della sùperficie de' minimi, e delle mollecole divise, quando vengono necessitati, ò determinati ad vnirsi insieme.

Quelli corpi, che hanno bisogno di vita, e di moto, l'Etere serve, ed opera in loro in vece di fluido, come farebbe l'Acqua a dar moto ai molini, ed il Sole à riscaldare la Terra, e metterla in vna Fermentazione, perche nel medesimo tempo, che l'Etere mette in moto li corpi, dove hà egli ingresso, imprime all'-

hora

hora delle sue particelle, ancora atte à eccitare calore, à compaginare, e à fare nuove produzzioni, secondo l'analogia delle materie passive.

Quelli corpi, che sono intrigati, e compatti, dall'Etere sono sciolti, come l'Acqua Stigia scioglie i mettalli, ed i minerali. Per intendere la figura delle parti, che compongono l'Etere, ed il modo come opera, sarebbe necessario fare vn novo sistema, che ci portarebbe à lungo ragionamento: intanto per sa-tisfare con brevità la curiosità del Lettore, che intende perfettamente la Fisica, e le Meteore, aggiungo essere convenevole imaginarsi, che l'Etere sia vn aggregato di tutti i corpi volatili, e sublimati, che si trovano nel Mondo; overo credere, che sia il Seme di tutte le produzioni della Terra, altrimenti non sarebbe probabile, ch'egli si potesse rendere homogeneo, e configurato à tutte le produzioni; quindi è che io definisca.

L'Etere, essere vn eflvvio estremo, incorruttibile, di prima creazione, *atto A conglutinare, a dar moto, e a sciogliere tutti i corpi*, che sono sitibondi della sua compagnia. Ogn'vno con questi premessi, nell'adattare i Principij dell'Etere alle passioni delle sostanze, e delle produzioni naturali, spiegati in questi termini, forse concederà l'Etere, non poter essere altra cosa; che effluvij estremi volatili, estratti, e sublimati da tutti i corpi, che sono nel Mondo, atti, come dissi, *a conglutinare i corpi, a dar moto ai corpi, e a sciogliere tutti i corpi*.

Si ricerca poi chi dona questo movimento perpetuo à questo Etere: si rispon-de, ò che Iddio assista particolarmente in questi effluvij estremi della materia sottile, per la conservazione del Mondo, (e lo deduco, perche il Mondo per l'ordine di sua circolazione di particelle, non mancherà per altra via, che per la sottrazzione dell'assistenza di Dio) ò che l'Etere sia in continuo moto per il contrasto, che riceve dalla figura di tutti i corpi, che lo circondano, senza frangere, ò stritolare i minimi, componenti esso Etere, incapaci di alcuna passione, per causa della loro purità, di loro tenuità, e di loro fluidità; e se accade, che i minimi, componenti l'Etere venghino stritolati, in tal caso si riunisc0no insieme, in grazia della loro exilità, e della loro fluidità nell'ordinato, e pristina figura movimento; ma sempre bisogna ammettere vn primo agente, ed vn primo movente, che metta nella sua regolare figura, e nel suo sito l'Etere, per il movimento, come eseguisce la mano d'vn artefice, che introduce, e mette vna palla in quella Machina, detta, Moto Perpetuo, e che è la mano di Dio, dalla quale riconosciamo la fecondità, la vita, ed il moto negli animali, e la produzzione di tanti corpi sopra la terra per i mezzi, e per le cause subordinate.

Perche molti Terremoti nella Sicilia, e nel Regno di Napoli sono seguiti circa le hore 22. ed in tempo d'Inverno, siamo in qualche maniera stimolati ad essaminare per curiosità, se in tale stagione si facci maggiore fermentazione nelle viscere della Terra; in oltre dall' Historia di Tomaso Fazzello non solamente habbiamo, che sia il Terremoto accaduto in Sicilia l'anno 1542. ma positivamente alli 10. Dicembre ad hore 23. nel quale la Sicilia fù tutta scossa, ed in specie il Val di Noto quasi distrutto: Riferisce questo accurato Scrittore.

Che la Città di Siracusa si commosse; il Vescovato roninò; il Campanile del Duomo, che volta verso Leontino più alto degl'altri; E fù rifatto dalle Città, come nella sua Inscrizzione; In altre parti della Città massime a Miniaci, e Borgo di Malfitani.

La Fortezza di Marietto.

La Rocca di Casa nova.

La Fonte di Aretusa, & li Pozzi delle Citta hebbero per molti giorni le acque Salate.

La

La Fortezza di Castel Sottrino rouvinò in un subito, & ammazò Beatrice Patrona del Castello, & il suo Figlivolo maggiore, chiamato Guido, con molte altre persone, & li loro corpi furono poi trovati doppò molti giorni, sotto le rovine.

Mario Riuto da Sotrino fù ritrovato vivo doppo tre giorni sotto li monti di sassi; ancorche per tutto il Corpo ammaccato, e rotto.

Il Castello di Mineo con molte Case s'apersero.

La Fortezza di Bizini: La parte più alta di quello di Licodia.

Tutto il Picciolo Castello di Mililli.

Quel d'Occhiala Città di Leontino per la maggiore parte da quella banda, che si chiama Castel novo.

Catanea medesimamente.

Noto, Calatarone, Militillo, e circa altri trenta Castelli circonvicini patirno molto danno.

Palermo ancora, Trapani, e molti luoghi in Vale di Mazzara si rissentirono non poco.

Da tutto quello, che è stato riferito, dall'inspezzione, che dove sono Voragini, e materie sulfuree, e bituminose sogliono seguire incendij, e dall'Historia, che porta Fra Tomaso Fazello, ed in specie che l'anno 1542. vn Gran Terremoto, vguale a questo del 1693. habbia rovesciato nella Provincia del Val di Noto, in Sicilia numerò, le medesime Città, Terre, e luoghi, restiamo perciò persuasi, ed instruiti, che sopra al corso di tanti anni si facci vna specie di covatura, overo vn ammassamento di materie fermentabili, e questo mucchio di materie bituminose, sulfuree nitrose, ammassate, e fermentate, ridotto poi a certo termine, sia per la mole, sia per la fermentazione, ed aiuto dell' Etere, non può a meno con la sua forza Elastica, che nel trovare resistenza nelle cavità sotterranee, non produchi queste irrupzioni, e squarciamenti di terreno.

OSSERVAZIONE SECONDA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

CARBERY LORD VAVGAN

Già Vicerè di Iamaique.

Intorno il *Terremoto della Sicilia*, ſeguito l'anno 1693.

GLi Arcani ſtravaganti della Natura ſono talmente imperſcrutabili, che tutta la forza della capacità humana non è baſtante a penetrarne vn raggio con aſſentato giudicio, di non minor fatiga rieſce il conoſcer gli effetti d'ogni poſſente avvenimento, confondendoſi allo ſpeſſo l'accidente con l'effetto, & vna cauſa con l'altra, per intrinſeca dipendenza, coſi avviene nella raccolta, che V. S. mi hà comandato degli effetti naturali dell'vltimo Terremoto, poiche ve nè ſono alcuni, che ſi revoca in dubio, ſe foſſero veri effetti del medeſimo, ò dipendeſſero d'altra cauſa occulta, ò dall'accidente. Io li riferiſco tutti, almeno per curioſità, de'quali la ſavia, e prudente intelligenza di V.S. potrà eleggerne li più proprij, che adeguano al ſuo perſpicace intendimento, per dar piacere, e ſodisfazione a chi deſidera eſſerne informato.

Due furono i Terremoti horrendi in queſte parti l'anno 1693. à 9. Gennaro ad hore cinque in circa della notte ſeguente, che deſſolò quaſi tutti gli edificij di Campagna, fra quali correa vn gran numero di altiſſime, e robuſtiſſime Torri, & altri Caſamenti di mezzana altezza; demolì in gran parte la Città di Catanea, & altre Città, e Terre di queſto Val di Noto, e conquaſsò molti edificij di queſta Città di Siracuſa ſenza alcuna ruina, a queſto non precedette alcuno effetto, ne meno la ſolita offuſcazione dell aria, ma vna placida Serenità, e qualche giorno di caldo più ſenſibile' d'ogn'altro tempo, per eſſere di Gennaro, e fuori di ſtaggione, però non hebbe dello ſtraordinario, nè dell'eceſſivo, la ſera ſteſſa delli 9. alcuni, che ſi trovarono in Viaggio per le Campagne, oſſervarono vna gran vampa, che all'occhio pareva loro lontana vn ſol miglio Italiano, e di tanta vivacità, che la conſiderarono fuoco Materiale, acceſo da' Contadini per commodo in quel Meſe di riſcaldarſi, ò per altr'vſo, e non oſtante, che roſeguiſſero il cammino direttamente verſo la vampa ſempre loro pareva di

vederla nella medesima distanza, in questa osservazione incominciò il Terremoto, che conobbero (per essere a Cavallo dallo spavento delle Cavalcature, ed al moto degli alberi, e voltando in quel terrore la faccia alla accennata vampa, la viddero svanita. Noi in Siracusa alla Marina osservammo, che doppò le scosse, che furono molte continuate senza interpellazione, e gagliarde) il Mare quantunque placido, e quieto senza moto, che battendo, con l'incresparsi leggiermente, il lido, dava vn' fragore orribile per tutto; Il giorno dei 10. la notte, è il resto delli 11. l'aria restò ottenebrata, tinta di vivacissime gialle, el Sole oscuro ci facea presaggire ne'Cuori il vicino portento, imprimendo nell'animo, e mente di ogn'vno spaventose Imagini di Morte, e di desolazioni.

L'altro fù alli 11. del medesimo Gennaro ad hore 21. in circa, questo fù stupendo oltre la considerazione humana, di durata in circa quattro minuti con fieri dibattimenti, e di tanto risalto, che non era possibile mantenersi chiunque in piedi acceppato con le piante in vn'medesimo luogo senza far moto, e chi si buttò a Terra con tutto il corpo, fù portato dalle scosse da vn luogo all'altro, strisciando il Terreno, e s'intendeva spingere al moto contrario, come tirato a forza, ò portato dall'onda, nuotando, e con maggior violenza.

Il Mare nelle parti dov'era aperto si ritirò considerabilmente, esse parti, & altri seni rinchiusi a proporzione.

In molte contrade si apprì la Terra, formando fissure lunghissime, e larghe dove vna aperta di Mano, dove poco più, e dove fece voragini nelle parti bassissime mezzo palmo, dà dove scaturì l'acqua, in abbondanza, inondando grande spazio di Terreno; e chi si trovò vicino à queste aperture intese spirare il fetore del Zolfo.

Nella Piana di Catanea, si dice, che da vna di queste aperture lunghissima, e distante dal Mare quattro miglia, e più havesse salito l'acqua salsa appunto, come la stessa del Mare.

Nella Città di Noto per lo spatio circa mezzo miglio vi è vna selciata per commodità delle Cavalcature, la quale hoggi si vede subbissata, e tutta intiera appesa ad'vno de'suoi lati, come vn Muro quasi alla dritta, & vn'altra più innanzi alla salita, chiamata del Durbo, si aprì in tanta larghezza; che si inghiottì nell'hora del Terremoto vn huomo à Cavallo, dove morì.

Dalle Montagne si distaccarono rupi smisurate per tutto, queste nella Terra di Sortino, habitata da sei mila anime furono cagione, rotolandosi per le case, che le stavano sotto, di recare la morte a gran quantità di persone.

Nella stessa Terra, che si riferisce per Curiosità, e come effetto accidentale; trovandosi cavata vna Cisterna in vna rupe, che sporgeva, si distaccò dal resto della Montagna, e rotolandosi sino al letto del fiume, che corre a piedi della Terra, si trova hoggi alla dritta, e la Cisterna piena delle sue medesime acque, che havea ricevuto prima del Terremoto.

In ogni parte abbissarono infinite grotte fatte ò dalla Natura, ò formate dall'Arte per vso, e commodità degli huomini, ò per ricetto degli Animali.

In Siracusa, & altri luoghi di Marina in molti Pozzi, che haveano l'acqua salsa divenne dolce senza, che sin'hoggi havesse mutato di qualità, onde se ne vagliono a tutti gli vsi, & anco del bere.

Il Fonte Aretusa nella medesima Città per alcune settimane mandò le sue acque tanto salmastre, che li Cittadini non sene poterono seruire, & hora, che sono addolcite, restando alquanto salate, però assai più abbondanti.

In molti luoghi, ancorche piani, risaltarono mura altissime, lunghi da pedamenti

due,

due, è più passi, lasciando libero, e netto delle rovine quello spatio, come fossero state spinte a viva forza, e due striscie, ò lenze di muro in Siracusa vno saltato nella maniera inferita, restò in piede lontano del pedamento, & vn'altro distaccandosi dal muro compagno, che ambi constituivano due lati d'vna Casa Terrana, voltò in tal forma, che fece l'angolo al rovescio, e restò alla diritta con maraviglia di chi l'osserva per la stravaganza dell'accidente.

Poco distante della Terra del Cassaro, da due punte, nelle estremità di due Monti, in mezzo de'quali per vna lunga Valle correva vn fiume, si spicarono due grandissime rupi, che precipitando dall'erto, andarono egualmente a posare nella bocca della Cava, ò della Valle, e bacciandosi, chiusero talmente il passo all'acque, che non potendo vscire per alcuno meato sotterraneo, ò laterale, empirono quella Valle fino a pareggiare l'altezza delle precipitate rupi, per dove sgorgando, lasciarono vn Lago di giro tre miglia, e di profondità considerabile.

Nel Territorio di Sortino in vna tenuta di Terre lunga vn mezzo miglio, & assai meno larga si vede interpellatamente a poca distanza, affondata la Terra, & abbassata dalla parte dello stretto a lunghissime striscе, dove due, dove tre, e dove più palmi, & all'vltima parte finisce con vna Voragine circolare assai profonda.

Vn Fonte nell'atto del Terremoto delli 11. mandò l'acque tinte a color di sangue per tre hore continue, e doppò seccò, lasciando diverse aperture, ò fessure, nel fango del suo letto da dove vscì Cenere genuina, & il giorno appresso restituì l'acque della stessa qualità senza alcuna alterazione.

Nella Città di Noto, cinta di Cave da tre lati qualunque Terremoto considerabile quantunque non havesse cagionato precipizio, ò alcuna rovina, sempre hà lasciato per vn buono spatio di tempo vn mirabile suono.

Varie volte, i venti australi, che sono stati frequenti, & impetuosissimi, par che havessero portato le scosse più sensibili degl'altri Terremoti.

Dalli 11. Gennaro fin hoggi, che corrono li 10 di Settembre 1694. si sono sentiti Terremoti considerabili di scosse gagliardissime, a quali han'preceduto varij effetti, come il muggito, ò ribombo, a guisa del tuono di vn grosso Cannone scoppiato da molto lontano col sonito a proporzione durante qualche intervallo di tempo hor più, hor meno, e questo in ogni luogo, & in ogni parte si hà fatto sentire del medesimo tenore, però, chi si hà trovato in quel punto in luoghi concavi, ò Valli delle Montagne, l'ha inteso più sonoro, come alquanto più da vicino, se bene le scosse dentro dell'Isola ne'Monti lungi dal Mare sono state, quasi sempre più sensibili, e vehementi.

Altre volte han preceduto oscurità, caligini, e ottenebrazioni d'aria, però non mai della maniera delli 10. & 11. Gennaro, e spesso quelle nubi lievi, e di lunghissimo striscio, che gli Autori, chiamorono, nubecule. Il Sole, e la Luna sempre oscurì, e pallidi nell'Orto, e nell'Occaso, l'Orizonte à tutte le hore del giorno occupato dà caligini, in maniera, che non si han'potuto scoprire le lontananz, e come della Calabria, doue prima di queste oscurità Orizontali l'occhio commodamente arrivava, anche à distinguere le varietà dell' altezza, di quelle Montagne, di qualche tempo in qua si è andato rischiarando vn poco.

Li Venti Australi sono stati continui, impetuosi, e molestissimi, li tempi sempre ineguali, li caldi nell'ingresso della State per qualche tempo non tanto rigorosi, il Sole in Vergine è stato ardentissimo, e nel Merigio, intolerabile.

Dal primo di Agosto 1694. successe vna gran Tempesta, con pioggie impetuose d'hore quattro in circa, grandini, e Tuoni strepitosissimi, si hanno

ſentito meno le coſe, e più rare di prima.

Da Dicembre fino al meſe di Febraro 1694. gli ſcuotimenti non ſono ſtati Vniverſali, mà ſi hanno fatto ſentire hor in alcuni luoghi, & hora in altri della Sicilia, & in alcuni, benche non molti lontani dai pazienti non ſono arrivati à ſenſibilità alcuna.

S'hà oſſervato, che in quella capacità di Terreno, che non è ſodo ciò è di pietra viva, mà di Creta, Sabbione, ò Terra mobile, e profonda, hanno provato più nocivi i Terremoti, e Noi in Siracuſa ſperimentiamo in tre luoghi, ciò è nel mezzo della Città, che ſi alza vn poco dal reſto, per haverſi veduto nel Cavar delle Ciſterne, e pozzi, che di ſotto vi ſia Pietra ſoda, e piana vniforme ſenza quelle fiſſure, che li Cavatori, chiamano, Dragonare, gli edificij grandi, e mezzani ſiano in gran parte reſtati in piedi, però pochiſſimi, ſenza nocumento di qualche rovina, ò di conquaſſo di Mura, maſſimè negli ordini Superiori, moltiſſime caſe di due, ò tre ordini; nell'Inferiore dalla prima intravata à baſſo ſono reſtate ſenza offeſa, e ſenza alcun ſegno d'eſsere ſtate commoſſe, non oſtante gli altri Superiori ò foſsero rovinati, ò aperti dà tutti i lati, e in tutte le mura. Gl'altri due luoghi ſono in due contrade della Campagna l'vna, detta, l'Iſola, dove per tutto ſi cavano ſottera quelle Pietre bianchiſſime, e ſode, delle quali conſerviamo per le facciate degli edificij nobili, e gli Scultori ſe ne vagliono à tutti gli vſi, e per tutti gli ordini della Scoltura, ſtando obedienti allo Scarpello, come il Marmo bianco, benche più morbidi, e facili al lavoro; E l'altra nominata, delli Taracati, dove furono l'antiche Siracuſe della medeſima natura di terreno, e pietra ſoda: In queſte parti ſono reſtati molti edificij intatti, benche moltiſſime non ſenza rovina, e demolizioni, il reſto del Territorio, che non è di queſta fatta, ſi deſolò da' fondamenti, e ſe prima pareva per la moltitudine de' Caſamenti, Torri, e Palazzi nobiliſſimi, commodi, per albergare groſſe famiglie, & altri humili Fabriche, quaſi tutto habitato, hora à guiſa d'vn deſerto ſi gira l'occhio per ogni parte ſenza ſcoprire da Vicino, ò dà lontano vn Muro ritto, ò vn edificio in piedi.

Gli effetti de' Corpi humani, benche li conſidero procedenti di ſeconde Cauſe, e non immediatamente da' Terremoti, ſono ſtati Varij, come alcune pazzie, mà non furioſe, mentecagini, hebetazioni, inſenſatezze, ſtolidità, più nelle Femine, e Vecchie, che negl'huomini, le infermità per tutto, dolori, Hipocondriaci d'huomini malanconici, e bilioſi, le febri, E'fimere Vniverſali, le continue, e le Terziane molte, le maligne in buon numero, e mortali, le pernicioſe in abbondanza con delirij, e letarghi. Dove ſono ſtati infetti di mal'aira naturale han ſeguito mortalità infinite: Vaivolo, Puſtelle han fatto ſtragge di Bambini conſiderabile: in ſomma tutte le perſone ſono ſtate tocche da qualche indiſpoſizione. Queſti effetti fin hora Luglio 1694. durano nel lor fervore. Queſta Dotta, e Sincera Relazione è ſtata comunicata dall' Illuſtriſs. Sig. Don Vincenzo Bonaiuto Cavaliero della Città di Siracuſa all'Autore.

OSSERVAZIONE TERZA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

CONTE DE PREYNER

Cavaliero della Chiave d'oro, e Presidente della Camera per Sua Maestà Cesarea Vienna.

Intorno a i danni seguiti dal *Terremoto in varie Città, e Terre della Sicilia.*

AGosta Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. *6173*. Distrutta dall'intutto,così per il Terremoto,come per l'Incendio della polvere,che si conservava nel Castello. Restorno conquassati li baluardi del Castello; li Forti, che sono in mezzo del Porto rimasero aperti: e della Torre d'Avola, situata all'entrar del Porto, ne cascò la Lanterna. Defonti n. 2300.

Sant'Agata, Casale Baronale fù rivelata d'Anime n. 1402.

Era di Case n. 150. ne restorno in piedi la metà: Defonti. n. 20.

Avola, Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. *6225*.

Tutta distrutta, e rovinata. Defonti n. 800.

Buscema Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2192.

Tutta distrutta dalli fondamenti. Defonti n. 900.

Bon'accurso, Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 844. Distrutta in sei parti, restandone circa la settima, con quantità di feriti: Defonti n. 94.

Bontello, seù Stella Aragona Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 172.

Era di Case n. 130. con vna Chiesa. restorno solamente due Case in piedi. Defonti n. 2.

Butera Terra Baronale fù rivelata d'Anime n.3492.

Non hà patito danno notabile, solo che alquanto nel Munistero delle Donne: Defonti (non si sà il num.) mà sono stati pochi.

Buccheri Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3295.

Desolata, restãdo solamẽte pochissime Case, mà tutte rovinate; Defonti n. 300.

Caltagirone Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 12339.

Restò vna quarta parte senza danno, altra quarta parte hà patito, però può accommodarsi con qualche spesa, altra metà parte rovinata, e parte spiantata dalli fondamenti, con perdita della Matrice, & altre Chiese Parocchiali, e Conventi. Defonti n. 800.

Catanea Città Domeniale, e sede Vescovale fù rivelata d'Anime num. 15926. Secondo la Relatione cavata dalla Deputatione del Regno del 1680. & 1681. Secondo altra Relatione del

Sig. Duca di Camaſtra furono numerate nell'anno paſſato n. 18914. tutta diſtrutta Secōdo altra Relazione del detto Illuſtre Duca di Camaſtra Defonti n. 16050.

Comiſo Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 5305.

Precipitò ſolamente la Chieſa Matrice, e Metà della Colleggiata, del reſto hà patito pochiſſimo danno. Defonti n. 269.

Caſtell' di Iace Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 331.

Era di Caſe n. 100. cō la ſua Chieſa, di queſta reſtò la metà; delle Caſe reſtarono ſolamente due in piedi, ed'altre 6. patirono qualche danno. Defonti n. 32.

Carleontinè Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 2751.

Tutta diſtrutta, Defonti n. 77.

Caſſaro Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1458.

Rovinò tutta; Defonti n. 15.

Chiaramonte Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 4830.

Si deſtruſſe, reſtandoci ſolamente alcune Caſe baſſe in piedi con la diſtruzzione ſi rovinorno due Muniſterij di Donne, Tre Conventi, la Matrice, ed il Caſtello. Defonti n. 230.

Floridia Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1037.

E rovinata dall' intutto: Defonti n. 20.

Ferla Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3610.

Reſtò deſolata aſſieme con la Matrice, e due Conventi, che tenea. Defonti n. 800.

Fenicia Moncada Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1651.

Deſtrutta in due Terze parti, l'altra Terza può accomodarſi, la Matrice, & vna Chieſa delle Parochiali diſtrutte: Defonti n. 14.

Francofonte Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2039.

Deſolata dall'intutto. Defonti n. 345.

Giarratana Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2981., E rovinata tutta aſſieme con la Chieſa Matrice, e Maggior parte del Caſtello. Defonti num. 541.

Maſcali Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 998. ſecondo la relazione dell'Illuſtre Deputazione del Regno del 1680. 81. & 82. però dalla Relazione dello ſpettabile di Aſmundo appare, che l' Anime in tempo del Terremoto n. 1300.

Era di Caſe n. 300. ſono rimaſte danneggiate 140. ſenza danno n. 35. il rimanente tutta diſſolata. Defonti n. 15.

Maſſa Nuntiata Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 394.

Tutta diſtrutta reſtando ſolamente in piedi due Caſe; Defonti n. 55.

Militello Val di Noto Terra Baronale fu rivelata d' Anime n. 6438.

Reſtorno da 300. Caſe, il rimanente diſtrutta: Defonti n. 600.

S. Michele Terra Baronale fù rivelata di Anime n. 1838.

Poche Caſe reſtorno rovinate Defonti n. 1.

Melilli Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 5480. diſolata dall' intutto. Defonti n. 900.

Monteruſso Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 2340. Defonti n. 232. Precipitò tutta.

Modica Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 18203. la metà diſtrutta Defonti. n. 3400.

Mazzarino Terra Baronale fù rivelata d'Anime n 7696.

E ſtata maltrattata dal Terremoto, mà non hà patito danno notabile. Defonti ſono ſtati pochiſſimi.

Nicoloſi Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 844. era circa 300. Caſe, tutte furono diſtrutte, fuorche quattro, ed' vna Chieſa danneggiata in parte. Defonti n 4.

Nixemi Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1483. hà patito in gran parte, non ſi sà però il num. di Defonti.

Noto Città Domeniale fù rivelata d' Anime n. 12043.

Tutta diſtrutta aſſieme con la Matrice ad

ce ad

ce ad'altre Chieſe, e Conventi. Defonti n. 3000.

Per altra Relatione fatta dal Signor Duca di Camaſtra Defonti n. 2000.

Occhiolà Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 2910. diſtrutta tutta, feriti n. 190. Defonti n. 100. in circa

San Giovanni la Punta Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1082.

Reſtò in piede l' ottava parte, e la ſettima parte rovinata: Defonti n. 15.

Iaci Reale Città Domeniale fù rivelata d'Anime n. 12895.

Rovinata, remaſtoleſolamente meno della terza parte di Caſe, pure danneggiate; Defonti n. 739.

Iaci Santo Antonio, Iaci San Filippo furono rivelate d' Anime n. 6363.

Quali tutte diſtrutte, reſtatone ſolamente da circa 20. Caſe ed' vn Convento pure danneggiate. Defonti n. 1335.

Leontini Città Domeniale fù rivelata d' Anime n. 10063. diſtrutta tutta. Defonti n. 1212.

Licodia Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 4898.

Si rovinorno molte Caſe Matrice, Chieſe, e due Muniſteri. Defonti n. 741.

Mineo Città Domeniale non ſi sà il num. dell'Anime, che facea prima del Terremoto. Diſtrutta tutta. Defonti n. 1355.

Palagonia Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 1862.

La quinta parte delle Caſe deſtrutte; mortalmente feriti n. 33. Defonti n. 29.

Pedara Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 1582. reſtò diſtrutta tutta. Defonti n. 475.

Palazzolo Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 1572. ſi diſtruſſe tutta Defonti n. 700.

Raguſa Città Baronale fù rivelata d' Anime n. 9946. ſecondo la Relazione dello Spett. Montalto, ſi dice ſolamente, che rovinò gran parte, e in quella la Matrice aſſieme con il ſuo quartiero, reſtando ſolamente il quartiero come pure quella di San Gio: Battiſta col ſuo quartiero, nominato della Scala, benche tutto fracaſſato, dal che ſi può cavare, che n' habbij reſtato circa d'vna terza parte, benche maltrattata Defonti n. 5000.

Sortino Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 6316. e tutta diſtrutta aſſieme con le Chieſe, Conventi, e Caſtello; Defonti n. 2500.

Siracuſa Città Domeniale, e Sede Veſcovale fù rivelata d'Anime n. 15399.

Non ſi può dire tutta diſtrutta dà fondamenti, ma ſi ſono rovinate Caſe, e Conventi, e Chieſe. Di Palazzi, e Caſe grandi ne reſtano dà 5. ò 6. altre hanno reſtato ſolo con le mere Facciate, dell'altre Caſe ſono reſtatte moltiſſime rovinate, ſi che ſi può dire eſſer rovinata là Città la terza parte benche non deſtrutta. Defonti n. 4000.

Sichil Città Baronale fù rivelata d'Anime n. 9382.

Precipitò tutta aſſieme con la Matrice, Muniſterij, e Chieſe, ſolo reſtorno alcuni Palazzi, che ſono fracaſsati, & inhabitabili. Defonti n. 2000.

Scordia Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 907. rovinate in due parti dall'intutto, la terza rimaſta, la maggior parte può habitarſi, il reſto benche habbi patito ſi può riparare: Defonti n. 33.

Spaccafurno Terra Baronale fù rivelata d' Anime n. 7987.

Si rovinorno tutte le Chieſe ſituate nella parte della Terra inferiore; altra parte della Terra della parte Superiore reſtò conquaſſata in parte, Defonti n. 2200.

Trizza Terra Baronale vi furono di Defonti n. 200. perſone

Tre Caſtagni Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3264.

Diſtutta tutta, poiche di n. 750. Caſe, che erano, ſolo, che tre ne reſtorono. Defonti n. 1000.

Terranova Città Baronale fù rivelata d' Anime n. 5289.

Non hà patito molto danno, ſolo che precipitò la facciata della Matrice col

Cam-

Campanile, e parte della ſteſſa Chieſa, & hebbe anche qualche danno il Muniſtero delle Donne, il num. de' Defonti è ſtato pochiſſimo.

Tremiſteri Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 996.

Furono le Caſe di queſta Terra, e ſuo quartiero al n. di 350. Caſe; da 70. reſtorno parte in piedi, e parte danneggiate, e le reſtanti ſi rovinorno. Defonti n. 90.

Vittoria Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 3950.

Hà patito qualche danno nella Matrice, reſtorno rovinati due Conventi, e precipitate alcune Caſe. Defonti n. 28. altra relazione aſſeriſce, eſſer ſtati li Defonti n. 200. fatta per l'Illuſte S. Duca di Camaſtra.

Via grande Terra Baronale fù rivelata d'Anime n. 1602. tutta diſtruta aſſieme con le Chieſe, rimaſte ſolo tre Caſe. Defonti n. 260.

Vizzini Città Domeniale fù riuelata d'Anime n. 10678. diſtrutta di due parti, altra inhabitabile. Defonti n. 1434. Per altra Relazione, cavata dal detto Illuſtre Duca di Camaſtra Defonti n. 2000.

Meſſina ha patito in molte fabriche, che al preſente ſono tutte riſtorate. Defonti n. 29.

Rovinati, e demoliti ſi contano in tutto.

Veſcovadi n. 2.
Chieſe n. 700.
Colleggiate n. 22.
Muniſteri n. 250.
Città, e Terre n. 49.
Defonti n. 93000.

Queſta diſtinta, e fedele notizia fù inviata al Conſiglio Supremo d'Italia à Madrid da' Senatori della Città di Siracuſa.

OSSER-

OSSERVAZIONE QVARTA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIG.

MYLORD CHARLES

VICOMTE TOVVNSEND A LONDRA.

Intorno il *Terremoto della Sicilia*, ſeguito l'anno 1693.

AD Impreſa troppo ardua hà voluto impegnarmi V. E. Mi comanda, ch'io le deſcriva in vn foglio l'Iliade lagrimevole di queſto Regno rovinato in gran parte da Terremoti, giorni ſono accaduti; materia, che richiede vn intiero volume. Chi mai in vna Babilonia di lagrime, di ſoſpiri, di gemiti potrà diſtinguere tanti eccidi? Chi in vn Chaos di rovine ritrouar chiare notizie di vna deſolazione vniverſale? Chi fra le tempeſte di tante torbolenze peſcar diſtinta la Verità? Nulla di meno, per vbbidire a ſuoi cenni, hò ricavato da più lettere venute, da deſolati paeſi, le Relazioni più certe della rovinoſa Tragedia, e quì eſpreſſe a note di lagrime più che d'inchioſtro a lei le traſmetto.

L'Iſola di Sicilia, che in 700. miglia di circuito divideſi in trè Valli, Cominciò a' 9. di Gennaio dell'anno preſente a ſentire le ſcoſſe de' Terremoti Venerdì ad hore 4. e mezza in circa dell'horologio Italiano, aſſai rimeſſe nel primo Valle detto di Mazzara: Ma ne gl'altri due Valli di Emone, e di Noto gli ſcuotimenti furono sì terribili, che diroccarono alcune fabbriche; & obligarono i popoli a far la veglia, ò in Campagna, ò nelle Chieſe, orando, per impetrar colle lagrime gli aiuti della Divina Miſericordia. La Domenica però 11. del detto meſe ad hore venti, e trè quarti la mano di quel Dio, *che aſpicit terram; & facit eam tremere*, moſſa dalla ſua Giuſtiſſima Ira, provocata delle noſtre ſceleragini, ſi fè a ſentire con vn terribiliſſimo Terremoto, per iſvegliare nel ſonno delle colpe i Peccatori illetargiti. Le ſcoſſe di queſto Terremoto non fecero altro danno nel Val di Mazzara, ſe non che farci toccar con mani il noſtro niente, moſtrandoci la rovina ſenza farcela ſperimentare.

Palermo hà provato nella maggior parte delle fabbriche vn detrimento reparabile. Patirono principalmente le ſcoſſe il Palagio Reale, e l'Oſpedale di S. Bartolomeo, che ancor egli infermo, e ſtorppio ſi mantiene sù le ſtampelle di più trava. Rovinò il vecchio Campanile in S. Nicolò di Tolentino de' PP. Agoſtiniani Riformati, con qualche detrimento della Chieſa, e vn picciolo della Chieſa de' Macellari; con poche caſe vicine, e tutta l'intiera veduta del Muniſtero delle Vergini, che vſciva nel Caſſaro, a man dritta della Chieſa di Santo Matteo, ſenza reſtarvi oppreſſa perſona alcuna: onde ſi vidde chiariſſima l'aſſi-

ſtenza della Vergine Immaculata, e di S. Roſalia Palermitana, e Protettrice di queſto Popolo. Quel però, che più d'ogn'altro mi reca maraviglia, fù che precipitò vna gran volta nelle Carceri della Regia Vicaria, rovinò la Cappella, ove conſervavaſi il SS. Sacramento (quale trovoſſi ſubito intatto frà le rovine) ſenza che vi periſſe non ſolo vna creatura ragionevole, ma ne pure vn piccolo Cardellino, ch'ivi trovavaſi, rimaſto vivo nella gabbia in mezo a frantumi. La onde io voglio fermamente credere, che l'oſſequio ſpeciale introdotto da poco in quà dalla Pietà di chi gouerna queſto Clero nell'aſſociare il SS. Viatico, da portarſi a gli Infermi, habbia preſervata queſta Fideliſſima Città dalle comuni rovine. Non così ſe la paſſarono le Città de' Valli di Meſſina, e di Noto: poiche le prime patirono in gran parte: le ſeconde ſi videro tutte disfatte. Eccone gli avuiſi.

Meſſina hà tutte le fabriche del ſuo belliſſimo Teatro aſſai flagellate, benche non cadute. Il Palagio Reale, l'Arciveſcovale, il Seminario ſon tutte feſſure. La vaſta, e Regia Chieſa de'PP. Conventuali di S. Franceſco: fracaſſata in molte Capelle: e nelle camere, ſopra la Sagriſtia patì la rovina de' tetti. Nella Chieſa della Nunziata de' PP. Teatini precipitò il Campanile colla morte del Sagriſtano. Il Campanile del Duomo, altiſſima maraviglia dell'Arte provò qualche rottura nella ſommità della Guglia. Il Convento di S. Girolamo de' PP. Domenicani, tutte le altre caſe religioſe, e fabriche inſigni chiedon riſtoro. Molte delle caſe ſon rovinate: tutte l'altre ſi appoggiano alle travi, e ſe ſtrade ſembrano boſchi di legna. Vi ſi contan morte poche perſone.

Traina, Randazzo, Nicoſia, Città ne' Monti, han patito nelle fabriche: La prima perdè la metà della ſua Chieſa Madre, la Parocchiale di S. Lucia, e ſoffrì gran danno ne' Muniſterij, vno de quali è affatto inhabitabile. L'vltima hà pure aſſai patito nel Duomo. Caſtiglione, perdè il Caſtello, e molte caſe. Francavila, e Linguagroſsa la maggior parte delle fabriche, & alcune Chieſe. Maſcali rovinò tutta, nè vi morirono, ſe non pochi, ritrovandoſi fuor l'habitato, quaſi tutti conducendo proceſſionalmente le Reliquie di S. Leonardo lor Protettore.

Aidone Città del Sig. Conteſtabile Colonna ſoffrì notabile guaſto nelle fabriche. Rovinarono due interi quartieri con la perdita di molte perſone. Nel quartiero di S. Lorenzo cadde diroccata la Chieſa Madrice ſotto il titolo del medeſimo Santo, il Monaſterio di S. Catariua di Siena, le cui Moniali han poſto l'albergo nella Selva de' PP. Cappuccini, havendo perduto vna ſola Converſa; e diſsepellitene due vive delle ruine. Precipitò il Caſtello colla ſua antica Torre, e molte altre Chieſe, non reſtandoui in detto quartiero Caſa veruna. Nell'altro detto di S. Giacomo in faccia a Levante ſi perdè la Chieſa della Nunziata, e ſuo Oratorio. Quello di S. Biagio, e di S. Giacomo, e bona parte di quella di S. Antonio Abbate. Nel rimanente della Città ch'è più nel baſso, quantunque nò vi foſse tante rovine di caſe, e perdita di perſone; cadde dall'intutto la Chieſa di S. Leone Papa, rovinò la Magnifica Chieſa de'Padri Domenicani. Il Convento de'Padri Riformati Oſſervanti, ch'era vno de'migliori della Provincia, e molti edificj minacciano rovina.

Aci Aquileia, detto, volgarmente Iaci Reale, Città ſituata sù lidi del Mare, che bacia il piede all'Etna, ſoſpira quaſi tutta deſtrutta molti ſuoi Cittadini ſepolti. Si perderono molti belli Conventi; frà quali vno de' Padri Oſſervanti Reformati aſſai conſpicuo, e vaſto, ſegvono a lagrimar diſtrutte Iaci S. Antonio, Iaci S. Filippo, San Gregorio, Pedara, Trecaſtagni, la Via Grande, Bonaccorſi, Nicoloſi, Motta, Meſterbianco, Fenicia, ed altri fertiliſſimi Villaggi ſituati alle

falde di Mongibello, andarono il polve tutte le habitazioni di Campagna degli amenissimi Colli, e Giardini Catanesi.

Paternò sol dodici miglia distante da Catanea Città popolata à piè del Mongibello, sogetta al Dominio de'Signori Duchi di Mont'alto, provò, come leggesi in vna lettera del Sig. D. Alessandro Moncada, gli effetti dell'orribile Terremoto, piangendo le rovine della maggior parte delle Fabriche, e fra queste le più conspicue. Caddero infranti tutti i Conventi, quelli de'Padri Conventvali, e Capuccini sull'alto vicini alla Chiesa Madre. Quelli de' Padri Domenicani, e Carmelitani, & altri nel basso, ed vn bellissimo Munistero di Monache. Sotto le rovine non giacquero sepolte, se non quaranta persone. Aderno Città Vassalla de'medesimi Signori hà havuta la parte delle sciagure assai dannegiata nelle Fabriche.

Caltabiano Piemonte nel Val d'Emona, Francofonte, Palagonia, nel Val di Noto Terre numerose della Famiglia Gravina de Cruilles poco men, che tutte atterrate, sospirano morte trècento persone in circa, come si hà per lettere del Sig. Marchese di Francofonte campato per Miracolo nel suo Casino di Cruilles, che aperto à gli impeti del Terremoto gli diè luogo di saltar fuori per le fessure delle Fabriche precipitanti.

Catanea (ahi nome che mi sveglia alle lagrime) Città fra le più antiche, fra le più celebri di questo Regno, stanza di più Monarchi, sede Vescovale fin dal tempo degli Apostoli: era à nessuna seconda nel numero, e nelle bellezze de'Sacri edificij. Frà questi era ammirabile il Duomo, il più vasto, il più sontuoso, che vi fosse in Sicilia, ornato di vaghissime Pitture, provisto di ricche suppelletili: decorato dalle preziose Reliquie dell'invitta Martire Sant' Agata; onorata di più cadaveri Reali, con al di fuori vn altissimo, ed artificioso Campanile. Havea questa Città vn gran numero di Munisterij di Vergini claustrate, che gareggiavano nel ricco mantenimento, e nella speciosità delle Chiese; frà quali si distinguean per singolari quella del Munistero della Trinità, e quella di S. Benedetto tutta pennellegiata novamente da mano perita. Mostrava, come prodigio delle Fabriche il Magnifico Munistero di S. Nicolò dell'Arena de'Padri Cassinesi, che oltre alla stupenda Machina di Vaghissimi Chiostri, e Dormitori, hauea principiato vn Tempio di sublime Architettura. Questo Munistero (tacendo gli altri tesori) avea vn Santvario di Reliquie, e per dir tutto in vna parola possedea vn de' Sagrosanti Chiodi, che affissero alla Croce il nostro Salvatore. Seguiano il Collegio de' Padri Giesuiti, vno de' più conspicui del Regno: Il Convento de' Padri Minori Conventvali con vna polita Chiesa onorata dal Regio cadavere di Lionora nostra Regina Sorella di S. Lodovico Vescouo di Tolosa, che ci diè in dono vna delle spine, che trafissero à Giesù le tempia, ingastonata in oro: Due bellissimi Conventi de'Padri Domenicani. Il vago Convento de'Cappucini fuor la Porta del Rè, ove si vedea il loco, in cui fù posta trà le fiamme Sant'Agata, e le Relequie del Palagio di Quinziano Pretore. L'Imperial Convento de'Padri Carmelitani. Quel de'Riformati Minori assai delizioso, quel de' Riformati Agostiniani, quel de' Padri Paolini fvor delle Mura: Quel de'Padri Teresiani, de' Padri di Montesanto del Terz'Ordine di S. Francesco, de' Minoriti, degl' Agostiniani, de' Trinitari, & altri luoghi Pij con vna infinità di Chiese antiche, è moderne, & vna Insigne Collegiata sulla Piazza del mercato. Non cedea alla Magnificenza delle Chiese la superbia de'Palagi, e de'Publici edificj, e rendean riguardevole questa Città 23. milla habitanti in circa, ed vna Nobiltà copiosa, anticha, e racchiusa nell'Ordine Senatorio de'suoi vetusti Patrizij. Le accrescean gloria il preggio delle lettere ne'suoi Cittadini gran Letterati, ed

amanti delle Dottrine; la moltiplicità de' Privilegj da' noſtri Rè concedutile: L'Vniverſità de' Publici ſtudij, ove conferivanſi le Lauree Dottorali, che la dichiarava l'Atene della Trinacria. Or quì faccian punto finale alle glorie di Catanea: Diam principio alle Miſerie, ſentì più d'ogn'altra queſta infelice Città le ſcoſse de' Terremoti. Il Padre Maeſtro Antonio Serrovita Minor Conventuale, deſtinato a Predicar ivi la Quareſima, giunto la Domenica 11. del Meſe ad hore venti, e tre quarti in diſtanza di poche miglia di Catanea oſſervò ſtenderſi ſulla Città vna nube Caliginoſa, che ſeco portò il buio della notte: vſcir dalla bocca di Mongibello più ſtriſce di fiamme, e dillattarſi per quei contorni: fremere, e gonfiarſi fuor d'ogni ſegno improviſamente il Mare, ſcoppiar vn ribombo ſpaventoſo, come ſe foſſero tutte inſieme crepate le Artigliarie del Mondo: Volare ſtorditi per aria a Stormi gli augelli, muggire, vrlare gli Animali per la Campagna: ſpaventati i Cavalli, ſuo, e de' ſuoi Compagni, fermarſi tutti tremanti, che li obligarono a ſmontar da ſella, ma ſceſi a terra, ſentivanſi alzar dal ſuolo più di due palmi, e quì ergendo attonito il Padre le pupille verſo Catanea videla tutta vn Cieco polverio in aria. Ecco aperta la ſcena alle lagrime. Di Catanea sì magnifica, sì vaga, non vi è rimaſto veſtigio. Tutti ſon atterrati gli edificj, toltane la Capella di Sant'Agata, la Rotonda, il Caſtello Vrſino, le mura che la cingevano, e qualche caſa di poco rilieuo Vi fù vna ſtrage immenſa di Cittadini ſotto le Fabriche diroccate del Veſcovado, del Campanile, e del Duomo, ou'eraſi congregato il Popolo atterrito da Terremoti del Venerdì, per condurre le Reliquie di S. Agata in proceſſione, precipitò queſta gran machina nel punto ſteſſo, che aprendoſi la Caſſa delle Reliquie, le genti imploravan a voce alta la Divina Miſericordia. Salvaronſi ſotto la Capella della Santa molti Nobili, & alcuni Canonici. fra quali il Canonico Cileſtri Patritio Cataneſe, che hebbe animo di torre la Piſſide dal Tabernacolo, & inſieme con vna mammella di S. Agata conſervarſela in petto. Il numero de' morti, diceſi aſcendere a 15. m. in circa, perche tutti quei Popoli (benche foſſero ſtati in campagna il Sabato) per far gli eſercitj ſpirituali, erano la Domenica entrati in Città. De PP. Benedittini ne rimaſero eſtinti nel Choro da venti cinque. De PP. Gieſu ti ne periron vent'vno, la maggior parte bravi Soggetti. De' PP. Conventuali 11. tre Maeſtri, vn Sacerdote, e 7. tra Studenti, e Fratelli. De Dominicani non sò coſa di certo. I Carmelitani entratri proceſſionalmente della porte d'Aci, nella ſtrada detta delle Triſcine furon tutti, eccettuatone vno, ſepeliti: Così la maggior parte delle altre Famiglie Religioſe, Delle Monache poche ſon ſalve. E queſta in compendio è la Tragedia di Catanea, accompagnata immediatamente dal Cielo co' lumi ſpaventoſi de' lampi, romuri di tuoni, e dilluvi di pioggie, fra le rovine della miſera Città altro non s'aſcolta, che gemiti, ſoſpiri, ſinghiozzi: e sù i mucchi delle pietre intagliar vi ſi può à note di cordoglio. Quì fù Catanie.

Lentini Città Antichiſſima, Patria di più Vomini Illuſtri, Madre di quel gran Padre della eloquenza Gorgia Leontino, Sede Veſcovale (benche ora aggregata alla Dieceſi di Siracuſa) fin ne' tempi del naſcente Chriſtianeſimo, conſecrata col ſangue di molti Martiri, honorata colla tomba di più Santi Confeſſori, provò sì terribili le ſcoſſe del primo Terremoto delli 9 che pianſe in gran parte rovinata negli edifici: fra quali precipitò il Convento de' minori Conventuali, luogo antico, habitato da S. Antonio da Padova, che vi piantò vn Albero d'Arancio, qual alla giornata produceva più Miracoli, che frutta: Convento Regio per la tomba d'vna delle noſtre Regine ſotto queſte rovine vi reſtarono ſepolti quattro de' detti Religioſi, gl'altri camparon per miracolo. La Domenica però ad hore 20. e trè

quarti

quarti l'vltimo, & horribile Terremoto mandò in polvere il rimanente della Città colla ſtragge di 4. m. habitanti in circa ivi ritornati a mettere in ſalvo le ſoſtanze: Così ſen giace il cadevaro di queſt'antica Città tutto lacero, ſenza che vi ſi miri vna caſa in piedi, nido ſolo di orrori, e diſpaventi.

Carlentine Città moderna, che ſouraſta a Lentine, come Cittadella incontrò le medeſime ſciagure. Il belliſſimo Caſtello di Licodia tutto rovinò coll'oppreſſione della Marcheſa de' Martini con tutti i Figli

Bizzini Città popolata d'habitanti di qualche ſtima, è tutta atterrata con morte di aſſai Popolo, parte per quelle ſcoſse del Venerdí, & il rimanente della Domenica.

Sortino, E Caſſero, Terre numeroſe de' Signori Gaetani, giacciono tutte demolite nelle fabbriche. La prima ſoſpira Defonti in circa 3. m. habitanti. La ſeconda piange la ſua parte.

Agoſta, Città mercantile fabricata sù d'vn Iſola in largo ſeno di Mare, che le forma capaciſſimo Porto è tutta volata per aria; perche oltre alle ſcoſſe de' Terremoti, acceſa vna gran quantità di polvere sù del Caſtello diè l'vltimo crollo alle fabbriche, che volarono ſino in Campagna ad vccidere con pioggie di ſaſſi que' Cittadini, ch'eran campati dalle rovine. Vi ſon periti in circa 3.m. Perſone: e frà gli ſcuotimenti della Terra, e lo ſcoppio della polvere ſi vidde per aria vn Inferno. Il Mare infuriato ſpruzzava ſpaventi, ſino a giungere tempeſtoſo alle mura del celebre Convento di S. Domenico: tanto che alcune Galee della Religione di Malta, ch'eran in quel Porto ebbero a ſudare, per non patir naufragio. In ſomma *Luctus vbique pavor, & plurima mortis imago.* Provò le ſteſse rovine la Terra di Mililli de Duchi di Mont'alto ſpiantata da ſuolo con la morte di più habitanti.

Siracuſa, Città nelle antiche memorie Celeberrima, Sede Veſcovale frà le prime: a noſtri tempi rinata quaſi Fenice dalle ſue vetuſte ceneri in mezo all'acque sù d'vna Peniſola fatt'Iſola dall'Arte Bellica, che la vnì con belliſſimi Ponti al continente: e la munì alla moderna di artificioſi Baloardi: aſſai popolata per i trafichi del ſuo Porto con molta Nobiltà conſpicua, e decorata: aſſai vagha nelle Chieſe, Conventi, Muniſteri, e Palagi: piange ancora ella ſotto le rovine. Sentì le ſcoſſe il Venerdì, provò i crolli la Domenica: tutta conquaſſata ne' migliori edificj colla perdita di molte migliaia di Perſone. La Nobiltà quaſi tutta ſalvòſſi, perche cauta vſcì a tempo dalle Mura. De' Religioſi non hebbe gran danno. I Padri Geſuiti ſono in ſicuro: de' Minori Conventuali ſi sà la ſola Morte d'vn Maeſtro vecchio. Le fortezze han patito aſsai. Tutte le fabriche ò rovinate, ò flagellate. Il povero Prelato rimaſto per miracolo ſenza che habbia intiero vn Villaggio della ſua vaſtiſſima Dioceſi, toltone lo Stato di Terranova, e di Butera, aſſiſte afflitto alla Cuſtodia delle Monache vſcite da Monaſteri. Regna per tutto la confuſione, e ſi aggiunge à tanta miſeria la penuria de' viveri per la rovina delle diſpenze, de' granai de' Molini.

La Ferla, Palazzuolo, Buſcemi giacciono rovinate: e ſotto le ruine di queſt'vltima, Contado de' Signori di Requeſens, reſtò ſepolta la Principeſsa di Pantellaria Padrona della Terra: con perdita di molte gente.

Spaccafurno, Terra popolatiſſima, ben ſituata vicino al Mare, che lava i piedi al Promontorio Pachino, detto Capo Paſsaro, Marcheſato de' Signori Statelli perdè quaſi tutte le ſue Fabriche, e precipitato il Caſtello oppreſse le habitazioni, ch'eran di ſotto. Vi ſi numeran morti in circa due milla fra quali vn Fratello del Sig. Marcheſe: poiche ſcampò per gratia di Dio, l'altro Cavaliere di Malta, ch'ivi dimorar ſolea.

Giar-

Giarratana, Marchesato della Famiglia Settimo rovinò tutta opprimendo la maggior parte del suo Popolo. Il Marchese Padrone con la Moglie, e tre Figli ritirato in vna picciola Casa pe'l Terremoto del Venerdì, in quello della Domenica prevenuto della rovina nell'atto di fuggire, giacque ancor egli sotto le Pietre, sin che riconosciuto per vna Reliquia di veste, che comparve da frantumi, fù ricavato vivo con Figli lagrimando la perdita della Marchesa Moglie trà sassi spirata.

Militello Del Val di Noto, Vassala al Sign. Prencipe di Butera giace tutta conquassata. Sono a terra le Chiese, e tutte le fabriche riguardevoli. I PP. Minori Conventuali, e Cappuccini perduti i loro Conventi stanno assieme all'aperto sotto capanne di tavole.

Occhiula Terra del medesimo Principe non andò esente dalle comune sciagure.

Mineo Città antica, e non dispregievole perdè l'esistenza. De Cittadini ve ne perirono bona parte, e forse la maggiore, frà quali tutti gli Vfficiali, eccettuatone vno. Del Collegio de' Giesuiti, del Convento de' PP. Conventuali, & altri non mi è capitata notizia.

Caltagirone, Città cospicua, e pel decoro di quel Senato, e pel numero de' Nobili, patì in questo vniversale conflitto, la totale devastazione, affatto spiantata nella Magnificenza delle sue fabriche; poiche rovinarono affatto la Chiesa Matrice col suo elevatissimo Campanile: l'insigne Colleggiata di S. Giuliano, il Tempio di S. Giorgio, la Parocchiale di S. Giacomo Protettore della Città, Tempio tutto ad oro, ed ammirabile, per le Pitture d'Epifanio da per tutto pennelleggiato, restando solamente illesa la Capella, ove eran esposte l'Imagine, e le Reliquie del Santo. De Conventi il famosissimo de' PP. Conventuali vide spiantato il suo gran Tempio, conquassato in parte vn maraviglioso Ponte, che l'vniva alla Città, e rese inabitabile le stanze de' Dormitorij: seguì la rovina del bellissimo Convento di S. Bonaventura de' PP. Minori Riformati assieme col Tempio, che precipitando dall'altezza del suo sito cagionò la desolazione degl'edificj inferiori. Il Collegio de' PP. Giesuiti perdè la prospetiva, & il Campanile della sua nobile Chiesa, & il rimanente della Casa rovinato in maniera che non può abitarsi, perderono le loro Chiese, e Conventi; i PP. Carmelitani, Domenicani Agostiniani, i Crociferi, Fatebenfratelli, e que' del Terz'ordine co' Paolini. Son rimasti in piede il Convento de PP. Cappuccini; quel de' Minori Osservanti, ove adorasi vn Simulacro miracoloso della Vergine, opera del Gagini Palermitano celebre Scultore. I quattro Munisteri di S. Gregorio, S. Chiara, SS. Salvatore, S. Stefano con vn Conservatorio d'Orfanelle giacciono diroccati; onde raminghe quelle Spose di Giesù son ite ad albergar co' parenti in campagna. Cadde finalmente la Casa Senatoria arricchita di nobilissime Statue, e tutte le altre habitazioni, ò son rovinate, ò minacciano rovine. Nelle desolazioni, però di tante fabriche sol si piangono perdute in circa mille persone.

Modica, Città popolata, capo del contado del Sig. Ammiraglio di Castiglia, e tutta desolata negli edificj. In Castello assai famoso è andato in polvere. Il Sign. Abbate Federici Procurator Generale si è salvato, perche trovavasi nel Colleggio de' Padri Giesuiti, & avvisa la rovina totale della Città, certificando haver incontrate le medesime rovine le Città di Ragusa, e Scicli, e Chiaramonte, ove io sò, per lettera qui capitata, che rovinato il Convento de' PP. Conventuali, sepellì due Religiosi: Il numero de' morti è incerto.

Comiso Terre de' Signori Naselli patì la sua parte nelle fabriche: piange però morte poche persone, e due Padri Conventuali, che spirano sotto le pietre del

Con-

Convento, che tutto precipitò (toltane la Chiesa.

Noto Città antica, ingegnosa, piena di scelta Nobiltà ricca di bellissime fabriche, decorata di molti Conventi, e Munisteri: per quanto riferisce vn Corriero da colà qui venuto è tutta rovinata senza rimanervi Pietra sopra Pietra: & son atterrati il Convento cospicuo de' Dominicani, ch'era Colleggio, l'antico Convento de' Conventuali, il vago Convento degl'Osservanti i Riformati; Quel de'PP. Carmelitani, e quello de' Cappuccini, ch'era veramente mirabile per le fabbriche, e pel sito essendo vn Castello de Signori Conti di Modica; La Chiesa del Crocifisso di assai nobile Architettura, il Duomo, sotto il titolo di S. Corrado Protettore della Città: e tutti i Munisteri delle Monache, colla morte di assai Cittadini, & alcuni Nobili. Degli Religiosi non abbiamo avvto distinto raguaglio.

Avola, Stato de Signori Duchi di Terranova hà pur ella incontrato il Precipizio, come riferiscono lettere da quei contorni capitate.

In somma non vi è Angolo del Val di Noto; che non sia restato ò dall'intutto, ò nella maggior parte rovinato con ingente stragge di più Popoli Defonti, e con orribile spavento de'Campati dell'eccidio, ò feriti, ò mal vivi. Le Città littorali del Mezogiorno, come Licata, Terrenova, Girgenti, hanno pure avvte la loro scossa nelle fabbriche: e tutte le Castelle, Villaggi, e Terre del Val di Emone vicino al Mongibello chiedono soccorso alle fabbriche cadenti.

Or questa e la Tragedia; che in Sicilia rappresentò la Divina Giustizia. Da questa Capitale la Prudenza dell'Eccellentissimo Signor Vicerè ha dati gli ordini opportuni, per riparare a tante rovine, destinando suoi Vicarj Generali Sig. Prencipe d'Aragona, e Duca di Camastra, soggetti di sperimentato valore, coll' assistenza di trè Ministri i Signori Asmondo, Coppula, e Mont'alto: dai quali si vigila al sollievo di quelle afflitte Genti.

OSSER-

OSSERVAZIONE QVINTA.

ALL'ILLVSTRISS.$^{mo.}$ ET ECCELL.$^{mo.}$ SIGNOR

FERDINANDO TORRIANO DE TASSIS

Cameriero della Chiave d'oro di Sua Maestà Cesarea, e suo Generale Hereditario delle Poste Imperiali in Venetia.

Intorno al Succino, ò Carabe, e sua Origine.

NOn voglio contrastare l'Opinione di quelli, che sostengono, non havere il Succino altro principio, ne altra origine, che quella della *Lagrima, ò sia Gomma dei Pini, e degli Abeti*, quali crescono nel tratto della Suetia, della Pomerania, e della Prussia, e che cadendo essa Lagrima nel Mare si coaguli: che le Tempeste, ed i Venti lo trasportino nelle Spiaggie Svedesi, Pomeranee, e Prussiane, ove qualche fiata è trovato il Succino imprigionato, ò coperto dalle arene vicine al Mare Baltico, ad imitazione *dell'Alga Vitriariorum*, che svelta dal fondo del Mare, e poi portata dalle tempeste al Lido, e spesso anch'ella sepolta nelle sue arene: A primo aspetto pare, che questo pensiero sia senza equivoco, e ben fondato, ma quelli, che vogliono pescare più a fondo, e ragionare con fondamenti sodi, portano loro qualche opposizione. Pigliando io il partito di questi vltimi, dimando ai primi, se nel luogo, ove sono questi Alberi di *Pino, e di Abete*, pretesi per sorgente del Succino, si trovi egli a piedi loro il Succino? ò per dir meglio se la loro Lagrima trovasi convertita in Succino sotto gli Alberi sudetti giammai? atteso che i difensori non hanno altra conghiettura, ne altra ammirazione, che il vedere la varietà di molti insetti, rinchiusi dentro alcuni Pezzi di Succino, e da ciò si muovono a dire forse, che non ponno essere stati essi insetti ivi compresi, che mediante il flusso della *Gomma, ò della Lagrima* di questi Alberi, come se gli insetti non si trovassero in altro luogo, che nella superficie della terra, overo sopra la corteccia degli Alberi: quando per altro è noto a tutti, che nella terra moltissimi insetti hanno anche il loro nido, e ponno nelle sinuosità, e cuniculi di essa terra essere invischiati dai liquori glutinosi, ed oleosi, che scorrono per le vene sotterranee. Senza ostentare Indulgenza, convengo poi a credere, che la Natura habbia molti modi, e molte strade di produrre il Succino, ed altre materie Gommose, e Sulfuree, quindi è che la causa di molte produzzioni ci sia

ignota ; ma per ragionare secondo le debolezze humane , dimando in secondo luogo , se tutta la Lagrima di questi Pini , e di questi Abeticoli nel Mare , ò nò . Se habbino mai osservato dutti , ò canali gravidi , e pieni di Lagrima , e di resina , che dal piede di questi Alberi vadino a gettarsi nel Mare , perche questo trasporto , e questa comunicazione di humore , e di Gomma doverebbe osservarsi ò sotto , ò nella superficie della Terra dove sono *i Pini* , *e gli Abeti*. Inoltre questa grande quantità di Succino non può giammai essere fornita , e somministrata dagli Alberi sudetti . Ma fin'hora questi tali difensori , che vogliono per Trofeo del loro ragionamento , la Lagrima , la Gomma , ò la Rasina *de' Pini*, *e degli Abeti* non hanno mai veduti canali , procedenti da questi Alberi fino al Lido del Mare , e che fossero ripieni di questa loro pretesa *Gomma*, *ò Lagrima*.

In terzo luogo dimando se questi *Alberi di Pino* , *e di Abete* siano piantati in mezzo le acque del Mare , overo distanti dalle Arene : perche trovandosi essi Alberi in breve lontananza dalle Arene del Mare , ò nelle stesse acque del Mare la Gomma , e la Lagrima di questi Alberi senza impedimento verrebbe a bacciare i Sali del Mare , overo a immergersi in questo liquido , e salso Elemento , ed all'hora si potrebbe giustificare la pretesa alterazione di Lagrima di Alberi in Succino . Poiche non trovo , e non sento risposta dalli avversarij , voglio insinuare i miei principij , e mostrare come , e da dove sia prodotto il Succino , secondo le mie indrizioni , ed esperienze .

Nell'Vmbria nella Contrada di Cinerenti , quattro miglia distante da Perugia , furono ritrovati da' Signori Massini in più luoghi pezzi di Zolfo nelle muraglie vecchie , fabbricate di Pietre , e di calce , e detti pezzi di Zolfo parevano , come, se il Zolfo vivo fosse stato fuso , e gettato in mezzo alla calce , e nelle cavità di quelle muraglie : Si fatto Zolfo deve trovarsi in quel luogo , perche la detta Contrada abbonda di Gesso , e con esso cuocono le fornaci di calce : oltre a ciò le Pietre sono anch'elleno infette di Gesso , e di particelle di Zolfo ; ed è probabile , che la calce , e le Pietre , che hanno servito alla struttura di quelle fabbriche , di quelle Muraglie , e di quelle Case , in progresso di tempo , mediante il calor del Sole , habbiano rilassato , separato , e fatto precipitare tutte le particelle homogenee del Zolfo , che erano contenute in tutto il corpo di quelle Muraglie , e poi depositatolo nelle cavità di esse fabbriche . Me lo persuade non solamente il principio del Gesso , e del Zolfo , ma anche alcune Voragini di aliti , ed efluvij arsenicali , che sono in detta Contrada . In oltre habbiamo esperienza , che nella Romagna , in mezzo alle Miniere , e Terre Sulfuree , e gypsee , si trovino pezzi di Zolfo puro , come fossero stati colati dalla fornace , e depositati in quelle cavità : e ciò viene prodotto dalla Natura , che hà vn fuoco , ò sia vna effervescenza nelle viscere della Terra , con la quale solve , fa fluire , e separare li corpi Homogenei dalli Eterogenei .

Nella sopranominata Provincia dell'Vmbria avanti gli anni 1684. nel mese di Marzo vn Contadino , che lavorava per comporre , e far cuocere vna fornace di calce , due miglia lontano da Foligno nel rompere certi Sassi ritrouò vn tocco di Succino , grosso quanto la forma di vn cappello , la cui superficie a prima vista dava a credere , fosse qualche pezzo di Pece , ma diviso , e considerato alle prove del fuoco , fù trovato di vn colore aureo bellissimo di Succino . Indi fù portato a Foligno allo speziale Giuseppe Scentri , huomo di molto valore , ed esperienza nella Farmacia , per mezzo del quale n'hebbi alcuni fragmenti , e l'occasione di conoscere l'inventore di detto Succino : Le materie Bituminose , confuse , e disperse dentro vn gran Sasso , si saranno disciolte , mediante il calor centrale , ò sia

effervescenza , che si fà nella terra , e poi precipitate in quelle cavità vicine allo scioglimento loro.

Dal Dottor Nicolò Cesi , Medico Fisico mi furono mostrati alcuni pezzi di Carabe , ò Succino , ch'egli conserva nel suo Museo , in mezzo ad altre produzzioni Naturali del Bolognese , ed instruito , che havendo egli dimandato al Reverendo Curato di Gragnano , se di questo Succino havesse notizia alcuna , che si trovasse attorno la sua Cura , in risposta riportò l'affirmativa , e fù confirmato egli che in vn luogo detto le Ruine, ed anche la Torre , lontano dalla Chiesa di Gragnano vn tiro d'Archibugio del Commune di *Scanello* si trovino detti pezzi di Succino , in terreno calcinoso , e berrettino bigio , e che doppo le pioggie si suole aggevolmente osservare . Da altri Studiosi Bolognesi io vengo certificato , che il *Succino si trovi a Scanello* verso Levante sopra Abigiano , distante da Bologna circa 16. miglia , della grossezza di vna Mandorla, ed anche se n'è trovato in vn altra *Contrada detta Ozzano* . L'Antidotario Bolognese hà fatto ancora menzione del Succino trovato in questo Territorio medesimo.

Quindici miglia distante da Bologna nel cavare il terreno a Querzola , ed al Sasso , si è osservata la Terra imbevvta d'Olio di Petroleo , e vi è apparenza di poterlo trovare fluente , e liquido , se gli habitatori del Bolognese fossero più industriosi , facendo Pozzi profondi , ad imitazione de'Contadini del Parmigiano , che tirano molto profitto dai Pozzi d'olio di Sasso .

Per i Campi vicini la Città di Ancona , nel lavorare la Terra i Contadini anche di presente , bene spesso trovano pezzi di Succino , lo brugiano per l'odore, e ne hanno portato a vendere allo Speziale Domenico Vicini , dal quale hebbi questa notizia..

Nello Stato parimente del Papa vicino a Sezza furono trovati due pezzi grossi di Succino di peso otto oncie , che si conservano appresso lo Speziale Lorenzo Lupidij in Roma in Parione vicino la Chiesa nova de PP. di S. Filippo Nerio . In tutti questi luoghi dove io hò riferito , d'essersi trovato il Succino , non sono Alberi di Pino , nè di Abete , ma Contrade abbondati di Gesso , di materie Sulfuree , e Bituminose .

Bisogna , che io mi facci da capo per rinvenire adesso la sorgente , e l'origine del Succino della Sicilia , che servirà ancora per interpretazione , e Dottrina dell'origine del Succino della Prusia.

L'olio di Naphta altrimenti *Petroleo*, & *oleo di Sasso* trovasi in Sicilia in molte Contrade , ed in specie sei miglia distante dalla Terra di Petralia , paese montano , e alpestre . Raccogliesi questo oleo , galleggiante sopra le acque di due Fontane , ò Sorgenti , che sono vicine ad vna Madonna, detta, delle Petralie ogni mattina , e si è osservato dai Paesani del luogo , che ogni volta , che spira vento Tramontana , se ne raccoglie più quantità . E verisimile , che in questo tempo si facci maggior effervescenza nella Terra , e che indi siegua vno scioglimento di Bitume in maggior copia . E permesso ad ogni Venturiero , ò Pellegrino raccogliere , e levare di detto Petroleo , e provedersi gratis di quella quantità , che sarà scatorito in vn giorno , perche venendo a succedere al Pellegrino precedentemente venuto , vn secondo Pellegrino, ò vn terzo , ne'sequenti giorni, questi a loro vicenda ponno levarlo.

Trovasi anche in altri luoghi il Petroleo , come quello vicino la Città di Vivona ; la Terra di Mistretta , e a Roccani sopra la Terra di Sàvoca, nel Territorio di Messina .

Quattro cent o passi distante dalla Città d'Agrigento , detta Giorgenti , vi è

la

la *Fontana delli Strazanti*, hoggi posseduta da' Frati del Terzo ordine di S. Francesco, sopra le acque della quale si raccoglie qualche porzione d'*Olio di Naphta*, *o Petroleo*, principalmente in tempo di State: Questa deve essere vna di quelle sorgenti di *Petroleo d'Agrigento* descritta da gli antichi Historici, e da moderni stimate smarrite in qualche dutto sotterraneo.

Nuovamente, mezzo miglio lontano dalla Città di Pati, si è scoperta vna sorgente di *Petroleo bianco da vna Rocca ò Sasso presso la Chiesa di Santa Febronia.*

Dioscoride lib. 1. cap. 83., doppo Plinio, dice, che Questo Olio di *Naphta*, ò *Bitume liquido*; nel Territorio d'Agrigento fosse tanto abbondante, e frequente, che gli habitatori se ne servissero nelle lucerne, in vece d'Olio d'Oliva.

Fra Tomaso Farzzello dottissimo, & accuratissimo Istorico del Secolo passato, e più vicino a noi de' precedenti Scrittori, rifferisce, che a suoi tempi si trovassero molte Fontane d'Olio di Naphta, ò Petroleo in Agrigento, ove nel soggiorno fatto per vn anno, io non trovai alcuno, che mi dasse notizia delle Fontane d'Olio Naphta; eccetto quella delli Strazzanti: Conghetturo, che per le rivoluzioni della Terra, che si fanno quasi ogni 60. anni nel Regno della Sicilia, overo per negligenza degli Agrigentini, queste fontane d'Olio di Sasso, ò di Naphta si siano perdute, e che questo Bitume liquido habbia perciò preso qualche altro cammino sotto Terra: Li Terremoti, nel dividere, e nello squarciare i sassi, e i monti, ponno havere divertito il corso di simili Fontane, e di tale *Bitume liquido*, *chiamato Naphta*, ò *Petroleo*.

Oltre à questo Bitume liquido, Petroleo, Olio di Sasso, ò Naphta ne' Lidi dell' Isola di Sicilia si trova di presente, e spesse volte, qualche pezzo di Succino. Io sono testimonio di veduta, per haverlo ritrovato nella spiaggia di Mare fra la Città d' Agrigento, Leocata, e Terranova, ch' è dirimpetto all' Isola di Malta: Li Fanciulli di quelle contrade lo raccogliono in mezzo all' alga; ed essendone io stato avvertito, mentre viaggiavo per quella parte, con picciola gratificazione, essi Fanciulli alla mia presenza, cercando sotto l' Alga, mi fecero osservare alcuni pezzi di Succino, di figura oblonga, la superficie del quale rasomigliava ad vn rozzo, e cinerizio Sasso, e di dentro ad vn giallo Giacintino, detto divino Falerno: Nella spiaggia del Mare di Catanea l' anno 1650. se ne trovò più frequente, e Vivente Monsignor . . . . Vescovo di quella Città nè furono trovati pezzi grossi, ed anche alla giornata d'hoggi se ne va trovando da queli, che perdono il tempo a cercarlo, doppo seguite le tempeste del Mare: Parimenti in questo Lito di Catanea si trova di tempo in tempo delli altri Bitumi condensati, che sono odoriferi, come certifica lo Speciale Francesco Ardizzone.

Questo Succino, nè dalla Prussia, nè da' Paesi rimoti non può essere stato trasportato quivi, attesoche se ne troverebbe anche in altri Liti della Sicilia: mà questo ritrovamento di Succino è attualmente in Vicinanza delle Città di Agrigento, di Catanea, Leocata, e simili, ove costa, che vi sia stato, e che vi sia anche non molto distante qualche Fonte, ò scaturigine di *Petroleo, o di Naphta*, quale per Vene sotterranee scorre fino al Mare, e si condensa, e che poi dalle Tempeste, e flutti viene distaccato dalle sue sorgenti, e portato al Lido in mezzo all' Alga.

La gran copia di Succino raccogliesi nel Lido di Norveggia, e della Svezia, e comunemente nelle Spiaggie di *Kinisberg*, e *Pillau Prussia Ducale*, ed altrove nel Mare Baltico.

Alcuni Scrittori riferiscono esserſi trovato in detti luoghi della Pruſſia porzione di Olio di Naphta, ò Petroleo in mezzo al Succino, ed oltre à ciò che in alcuni pezzi di Succino vi foſsero lapilli, fragmenti di Melanteria, e di Calcitis, tutte coſe, che non hanno relazione con la *Gomma degli Alberi di Pino, e di Abete*, per eſsere elleno mezzi minerali, che ſono vicine alle vene Sulphuree, e Bituminoſe. Quando Gvaltèro Charleton, e Giovanni Vvigandi non ſiano ſtati ingannati, ſtiamo quaſi ſicuri, che il *Succino ſia vn Bitume liquido della Terra condenſato*, e indurito nel Mare; queſt'vltimo Scrittore alla pag. 11. 14. e 19. dice, che i Peſcatori del Succino della Pruſſia habbiano trovato non ſolamente pezzi di Succino anche molle, & immaturo, recentemente vomitato in terra dalle onde, ma ancora, che oſservaſsero nel fondo del Mare dorſi, e cuniculi di Succino, che erano turgidi, di materia parte fluente, e parte indurita all'Orifizio di quelle vene, e che proveniſsero dalle viſcere della Terra al Mare.

Non cade in dubio poi, che i Monti vicini à Catanea ſiano piene di Bitumi, e che, la fermentatione, & i fuochi, che ſono nelle viſcere di eſſi Monti faccino liquefare eſſi Bittumi, e che le gettino nel Mare.

Che il *Succino trovato nel Lido di Terra nova, del Mare di Catanea, e di Agrigento*, venghi traſportato da Provincie rimote col benefizio de' Venti, e delle tempeſte, non è probabile, perche non habbiamo ſoggetto, ne motivo, che ce lo perſuada, atteſo che in quel tratto di Mondo il Succino non ſi trova, come ſi trova in Pruſſia, e perciò il Succino raccolto in queſte due ſpiaggie di Catanea, e di Agrigento, ambedue Città, che hanno Relazione à Fuochi ſotterranei, à le Vene d'Olio di Naphta, di Petroleo, e d'altre ſoſtanze bituminoſe, e Sulfuree, perſuade, che ſia produzzione naturale del proprio ſuolo: Con queſti principij voglio credere, che il Succino habbia la ſua origine dai Bitumi liquidi dalla Naphta, & Olio di Saſso, indurito poi nel Mare, e per ſua leggierezza ſia paſſato con le onde ſopra al Lito: Vi è apparenza, che queſta ſorte di Bitume liquido, ò Petroleo, ſcorrendo per le viſcere della Terra penetri fino al Mare, e perche il Sale Marino può fiſſare tutte le materie graſse, & oleoſe, io concepiſco, che per queſta via ſi produca il Succino.

Le Fontane d'Olio di Naphta, ò Petroleo della Città d'Agrigento, non ſono molto diſtanti dal Lito del Mare, ove ſi trova il Succino; e dalle Montagne delle Petralie Soprana, e Sottana, ove ſono le Fontane di Olio di Saſſo, può queſto Bitume liquido per ſtrade ſotterranee havere comunicazione col Lido del Mare delle dette Città di Agrigento, di Terra nova, della Leocata.

Se il Sal Marino, overo il ſuo ſpirito ſia capace di coagulare le materie oleoſe, ed il Bitume liquido, ò Petroleo, biſogna conſultare i Chimici, per ſentire dalle loro eſperienze l'affirmativa: ma per vna dimoſtrazione, ò prova groſsolana, poſſiamo crederlo di tale efficacia, perche vediamo per eſperienza, che il Sapone preparato con Oglio di Oliva, ò con graſso di animali, non ſi induriſse, ſenza l'addizione del Sal Marino.

Viene commendato da eſſi Chimici il Sal Mirabile di Glaubero, per coagulare tutti i liquori, e tutti gli Olij, e queſto preteſo Sal Mirabile non è altro, che vn riſultato, overo il capo morto della diſtillazione fatta dal Sal comune, ſoluto in acqua, e porzione d'Olio di Vitriolo meſcolato in eſsa ſoluzione: e poi diſtillato ad ſiccitatem: quelli, che hanno eſperienza di queſto Sal Mirabile potrebbero agevolmente coagulare anche il Petroleo in vna conſiſtenza, ed in vna materia Analoga al Succino, evaporando prima eſso Petroleo alla diminuzione della terza parte, avanti di metterlo in digeſtione col Sal Mirabile di Glaubero, e ciò per diſporlo alla pronta coagulazione, ſupponendo, che il terreo, che è nelle miniere bitu-

bituminose contribuisce a fisſare il Succino, che precipita nelle acque del Mare.

L'Opinione, che io tengo esſere il Petroleo vna ſpecie di Succino liquido, è ancora ſoſtenuta da Dottiſſimi Scrittori Moderni, come ſi può leggere nel *Volckem* quando egli parla del Petroleo ritrovato in *vn Pago Comitatus Hanovienſis Germaniæ*, ed il Signor *Oligerio Iacobæo Daneſe* nel nuovo Trattato, che egli hà fatto ſtampare del Petroleo di Monte Zibio d'Italia nel Modaneſe, riferiſce, che il *Petroleo*, *Naphta*, *overo Olio di Saſſo varia dal Succino nella ſola conſiſtenza*: che ſeparate le particelle più volatili, e più ſottili per lenta evaporazione esſo Petroleo rimane vna maſsa craſsa, denſa, e dura, attrahendo fragmenti di paglia, e di carta à guiſa di Succino Natúrale: in oltre che esſo Petroleo, cotto con porzione di Spirito di Nitro paſſi in duro, e frangibile corpo ſolido.

Nel ſettimo Giornale di Venetia pag. 50. Viene riportato, che vn tal Marco Antonio Caſtagna Mineraliſta ritrovaſse non ſono molti anni nel *Territorio di Bergamo vna porzione di Petrolio fragantiſſimo*, *bianco*, *e diafano*, come chiara d'ouo, ed inſieme pezzetti di Succino, che egli riputava esſere corpi provenienti, da esſo Petroleo, coagulato, & indurato.

Quando gli Auverſarij in qualche maniera reſtaſsero capaci, e perſuaſi per le ragioni, e conghetture addotte, e riclamaſsero per vltima loro difeſa, che nella Pruſſia, e ne' Regni vicini ad esſa Provincia non ſiano miniere Bituminoſe, ne Fontane di Petroleo: ſi riſponde da me, esſer vero, che fin hora non ſia nota à noi alcuna vena di Bitume liquido, ò Petroleo in queſto Ducato della Pruſſia, ma non ſappiamo quello, che ribolle, e che fermenta ſotto il ſuolo Pruſſiano, e nelle Provincie confinanti: ma in tanto ſiamo certi, che nella *Provincia di Podgurza*, vna lega lontana dalla *Citta di Kroſna* vi ſia vno ſtagno, ò Fontana nella quale gettando vn manipolo di Fien, ſubito, che tocchi l'acqua, egli ſi accende, e piglia fuoco: Altro ſtagno, chiamato Schlo, venendo percoſso con verghe, ò baſtoni ſcaturiſce fuoco, e fiamme, come il precedente. Se queſti Laghi, ò Stagni Bituminoſi, e Sulfurei foſsero nella Pruſſia, darebbero forza, e peſo alle mie meditazioni, ma in vece di queſti ſtagni bituminoſi habbiamo due ſorgenti d'acque Minerale. e ſulfuree, vna è due Leghe di Germania diſtante dalla Città di Dantzich in vna contrada detta *Cholipcha*; L'altra è in vn Giardino in *Zopot* vna Legha, e mezza lungi da *Dantzich*: Queſte Acque Minerali mi cominciano à perſuadere, che la Provincia della Pruſsia non ſia totalmente priva di miniere Bituminoſe, e Sulphuree, perche ſimili Aque Minerali hanno ſe mpre origine da materie Bituminoſe, e ſulphuree, e col tempo forſe ſi ſcuoprirà ancora qualche ſorgente di Bitume liquido, di Petroleo, e inſieme del Succino molle vicino al Bitume liquido.

Sappiamo ancora, che nuovamente ſi ſia ſcoperta vna Voragine ignea nella Pruſſia, alla Verder, Zulaut, e che è bagnata dalla Viſtola, in vn luogo, ſituato ne' beni de' Tignoof, appartenente alla Maeſtà del Rè di Polonia, che ſeguì nella congiuntura ſeguente: Vn tale N. N.

Nel volere nettare, ed incavare più a fondo il ſuo Pozzo di Acqua ſorgente, nel mezzo del lavoro vſcì di repente dal fondo vna fiãma di fuoco, e cominciò ad ardere con detrimento grande degli operarij: e perche continuava eſſa Fiamma di fuoco, il Padrone del Pozzo per timore, che la Caſa, e la Stalla, ove, e ſituato queſto Pozzo non periſſero, e non perdeſſe egli quel poco di ſtabile, dilatandoſi il fuoco, come accade in ſimili Voragini, riſolvete di chiudere affatto eſſo Pozzo. All'oppoſizione gagliarda, che alcuno potrebbe fare, con dire, che queſta Fiamma, e queſto Fuoco del Pozzo ſudetto, non ſia produzione naturale di materie bituminoſe, e ſulfuree, ma foſſe caſo ſeguito accidentalmente in

queſta

questa maniera. Per ingrassare i Campi nella Prussia i Contadini industriosi danno il fuoco alle Paglie, Stoppie, ed altri residui, in tempo, che il terreno stesso si rende tanto arrido, e secco, che è capace a pigliar fuoco, e perche esso terreno è alquanto bituminoso, e molto intrigato di fibre di herbe, come è il solito della Turba degli Hollandesi, quindi e, che molte volte questo fuoco, messo alla superficie de' Campi, ad oggetto d'ingrassarli con la cenere, che ne risulta, accende poi altre materie secche sottoterra, e và questo tal fuoco serpeggiando da vn campo all'altro, e che per tale mezzo, suggeriscono gli operatori; che il detto Pozzo habbia concepito il fuoco, e la fiamma sopra nominata; havendo per vie sotterranee penetraito colà, e che nel vedere l'aria, data da'profondatori del Pozzo, sia poi apparsa la Fiamma: Ecco rappresentato con energia le loro ragioni per distrugere le mie Osservazioni.

A che si risponde, se fosse ciò vero, si sarebbe veduto più volte questo vomito di fuoco, e di fiamme per i campi della Prussia, attesoche l'vso di attaccare il fuoco alle Paglie, e Stoppie alla superficie de' campi è molto frequente, e però doverebbe molto più frequentemente succedere: almeno per qualche spiraglio si sarebbe osservato questo vomito di fiamme, ma ciò non è seguito, che nel Pozzo profondo, e nell'acqua di questa Isola, ò Zulant: La seconda risposta sarà, che il fuoco delle Paglie, che consuma il terreno della superficie de' campi, non può mai penetrare la profondità di vn pozzo molte canne sotto la superficie de Campi. Bisogna considerare nel proposito de'Fuochi sotterranei, che si come le Voragini d'Etna, e del Vesuvio hanno communicazione sotto terra la distanza di molte centinaia di miglia con altre Voragini, e Fuochi sotterranei, e che il simile devono fare tutte le altre Voragini, che sono distribuite in varie Provincie, e Regni della Terra, cosi ancora per vn atto di Giustizia dobbiamo accordare alla Prussia la communicazione per meati sotterranei quella d'vna affluenza di Bitumi liquidi, che forniscono poi à questi Lidi la prezziosa, ed vtile raccolta del Succino, ò Ambra gialla, e sottoponendomi all'erudita censura è resto.

Di Vostra Eccellenza.

Humilissimo Obligatissimo Seruo.
Silvio Boccone.

OSSER-

OSSERVAZIONE SESTA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

DON GIVSEPPE DEL BOSCO

SANDORAL, MENDOZA &c.

Principe della Cattolica. Palermo.

Intorno alcune Terre Alchaliche, e Medicinali d'Italia.

HAvendo considerato, che molte malattie procedono dall' Acido, hò perciò applicato, à mettere insieme tutte le Terre Alchaliche, che sono a mia notitia, intanto hò osservato ancora, che l'uso immoderato del Vino, delle Speciarie, del Zaffarano, del moto, e dell' ira generi alterazioni, costipazione di Ventre, ostruzzioni Iterizia, Febri, Rogna, Etisia, Apoplexia, ed altri morbi perniciosi, che i medicamenti Alcalici sogliono medicare, e preservare da detti mali, perche temprano l'effervescenza de' liquidi del corpo humano, quindi è ch' io spero con la presente Osservazione, reccare non picciola vtilità al publico.

Con questi Principij stimo, che si possi riparare parimente a gli incommodi dell'Etisia, Apoplexia, e Hippocondria, attesoche queste Terre Alcaliche con le loro particelle fissanti, non solamente hanno l'vso di Balsamici, e di corroboranti, mà anche di ridurre gli humori in vn moto regolare, ed equilibrato. Dal Vino le Persone di complessione debole, di età avanzata provano sovente le fibre delle guancie contratte, e increspate, e induriti i muscoli delle braccia, che sono vn exordio di Apoplesia, Altre, che patiscono di Moroidi, vengono subito attacate, e travagliate nelle parti contigue al Musculo Sphinter, ed altre sperimentano qualche Emorragia di Sangue dal Naso, e dalla Bocca, per l'vso immoderato del Vino, oltre alle Flussioni, che sopragiungono loro per diffetto di traspirazione per la via de gli emissarij, convenevoli a gli humori vizitati. La Natura provida, e benefica ci hà offerto in tutta la superficie della Terra medicine proporzionate a i mali prodotti dalla soverchia fermentazione, fino nella composizione delle frutta, e de' Semi hà voluto temperare il fuoco dell' acido, con le particelle Alcaliche, e fisse del loro tegumento.

Trà le nuove scoperte di Terre Alcaliche, darò la precedenza alla Terra Vergine Aurea, conosciuta in Venezia per li suoi salutari effetti. Questa trovasi nello

stato

Stato del Sereniſſimo Duca di Modena: alle volte nelle Vene della Terra raccoglieſi in polvere, altre volte in forma di tuffo vntuoſo, e craſſo, quando recentemente viene eſtratto dalla ſua Matrice. Indi preparata ſi riduce come finiſſima farina d'amido, bianca, morbida, ſenza ſapore alcuno. Quando il tufo, e puro, ed homogeneo ſi taglia col coltello,e quando è miſto di arena ſi purga,e lava con molacque, e decantando poi, ſi raccoglie, e ſi ſepara la parte homogenea.

Nel viaggio fatto per le Montagne di Modena,hò hauuto a cuore d'inſtruirmi di queſta Terra, e dal Dottor Ronchi, Medico Modeneſe, Amatore delle Ricerche Fiſiche, hò ſaputo che i Natali di queſta Terra ſiano à San Polo ſopra quel di Reggio, e non molto diſtante dai Beni del Dottor Sammartino, ove dai Paeſani queſta medeſima Terra Vergine Aurea, e chiamata Calcinelli, e Calcinini, forſe perche imita in qualche parte li globuli irregolari, e la candidezza della Calce. Fù ſcoperta da vn Vaſaio della Città di Reggio, in congiuntura di cercare Terra Creta, e Loto da fabricare Pentole, e altri vaſi di Terra. Hoggi in Venezia Il Dottor Ludovico Teſti della medeſima Città di Reggio, hà meſſo in vſo queſta Terra Vergine Aurea, ed' hà dato al publico le belle eſperienze di eſſa in vn foglio ſtampato in octavo: Mi perſuado, che la Terra Sileſiaca deſcritta da Gaſparo Schvvenckfeld ſij della Natura di queſta Terra Vergine aurea di Reggio,e che entrambi poſſino havere particelle analoghe alla Terra Samia, e al Bolo bianco.

Queſta Terra Sileſiaca, nelle Contrade, ove ſi produce, è chiamata Aſſungia Solis, la quale alla viſta, e ſimile al Sapone duro, e al tatto alquanto lubrica. Note Speciali, e relative alla deſcritta Terra Vergine aurea, e che ſia facile à prepararla ſenza aiuto di fuoco, eſponendola, e calcinandola al Sole, e poi ſeparandola, con replicate abluzzioni, e decantazzioni, come ſi ſogliono purgare, e ſeparare le Terre Medicamentoſe,ſecondo il precetto di Ferrante Imperator al Libro quinto Capite primo.

Le virtù della Terra Sileſiaca, ò Terra Sigillata Stregomienſe ſono contro i Veleni d'animali, Febri maligne, e dove e d'vuopo far ſudare, contro la Peſte; Cardialgia, & Hipocondria, ed'in ſpecie a medicare la Diarrhea, Ferite, e Scottature: Parimente è in vſo la Terra Vergine aurea per le Febri maligne, Hipocondria, è ſopra tutto e maraviglioſa alla guarigione di fluſſi di Sangue: La ſua doſe è di due dramme in Conſerva di Viole mammole: e ſi può pigliare due volte il giorno, doppo, e avanti il Cibo, perche frena tutti i ribollimenti, e Tutti i Vapori, che procedono dall'Acido.

Con le molte diligenze, e ricerche fatte, hò ricavato altre teſtimonianze affirmative delli ſalutari effetti, che produce queſta Terra Vergine aurea. Il Dottor Antonio Scarella Medico di gran Conto in Venezia, mi riferiva; Io alle diſtillazioni del Petto, particolarmente nelle Hipocondriache paſſioni, l'hò ſperimentata efficaciſſima, e credo dove è acido, che offende, poſſi recare ſempre beneficio.

Il Dottor Giuſeppe Valleſinieri, e lo Speciale Franceſco Preſti di Breſſa atteſtano, che queſto medicamento ſia tirato dà vna ſpecie di Argilla, ò Terra Cimolia, vntuoſa, e craſſa al Tatto, puriſſima, e ſemplice, e perche ſupera tutti gli altri, che ſono potenti a ſottomettere i mali Hipocondriaci, ed' altre malattie, che vengono eſacerbate dall'eceſſiva ebollizione, ò ſia effervefcenza; quindi è che merita il titolo ſpecioſo di Terra Aurea.

Queſta eſſendo preparata è ſi fina,e ſi ſpōgioſa,che non vi è Minerale,Cruſtaceo, ò Vegetabile, che poſſi vgguagliarla: E perche in alcune Terre Alchaliche ſi trova ſovente qualche tintura, ò vero odore, ò ſpirito di Metallo nobille, puro, incorrotto, e cordiale, come ſi ſperimenta nelle Terre Lemnie di Malta, di Nocera,

cera,

cera, e nelle Terre Samie, da ciò ne ſuccede; che le parti animali vengono ſollevate quaſi in vn iſtante, ed in ſpecie quando gli acidi ſono rintuzzate dà vn Corpo dulcificante, della qualità, ed energia di queſto riſultato di Terra Antacida, aurea, e prezioſa.

E ben vero che in alcune malattie il benefizio di queſta Terra, non ſi ſente che con il progreſſo di tempo, cioè doppo 30. ò 40. giorni preſa col vehicolo di vn Emulzione; ò Iuleppe Violato, e col fraporre qualche medicamento ſolutivo per tener netti, e deoſtrutti i Vaſi.

Dal medeſimo Preſti ſpeziale di Breſcia habbiamo, che il Chirurgo di Valcamonica, moleſtato da Hipocondria, havendola trovata ſalutare nella ſua propria perſona l'ordinaſse al preſente à diverſe perſone con ſucceſſi feliciſſimi; e più che il Sig. Gio: Battiſta Vitalli, travagliato d' Hipocondria per la copia di Succhi acidi, che gli cagionavano moleſtiſſimi dolori di ſtomaco nelle hore della digeſtione, doppo molti invalidi rimedij, ſia ſtato poi guarito da queſto ſemplice medicamento, e quando per ſuoi diſordini è ricaduto egli nel medeſimo male, ricorrendo all'vſo di queſta Terra Vergine aurea, ſempre hà ſperimentato gli effetti deſiderati di ſalute, ttovando in eſſa evidente ſollievo, e in vltimo che il Sig. Vincenzo Buceleni Hipocondriaco di anni 30. doppo havere conſumato notabile ſomma di denaro in varij medicamenti, habbia ſolamente trovato giovamento nell'vſo della Terra Vergine Aurea, non laſciando di prenderla à miſura, che ſi và rigenerando qualche acidità, ò fermentazione tumultuante, e vellicante.

Le qualità di queſta Terra Vergine Aurea, per quello s'aſpetta al giudicio del ſenſo, è fredda, e ſecca; mà per gli effetti, che produce, pare ancor habbia dell'humectante, & calefaciente: poſciache nelle febri, ardori d' orina, e ſimili mali, refrigera, e nelle fluſſioni, empiematici, tiſici, hidropici diſecca: ma all'incontro quelli, che ſono diſeccati, con l'vſo di queſta s'humectano, li ſtomachi deboli, & infrigiditi corrobora, e riſcalda, & il calore naturale ſommamente vivifica. Queſte paiono milantarie, ma io parlo col fondamento dell'eſperienza, vera maeſtra della verità.

Che coſa operi queſta Terra. Li rimedi, che ſi prendono per bocca, ò ſono ſemplici evacuanti, ò corroborati; quelli ſervono per levare le ſuperfluità, e queſti per rendere le parti vigoroſe, non tanto per la debita nutrizione, quanto per l'eſpulſione delle impurità. Hora queſta nello ſteſso tempo s' eſtende tanto all'vna, quanto all'altra parte, perche nel medemo ſoggetto, come in me ſteſſo hò ſperimentato, & in altri s'è oſservato, non comincia à muovere il corpo ſubito, ma doppo due, ò tre giorni, overo l'iſteſsa evacvata per ſeceſso gagliardamente, poſcia proſeguendo in prenderla, non move evacvazione alcuna, e doppo qualche tempo di nuovo move il corpo, & in altri doppo haver moſso per queſta parte, proſeguiſce, ò per orina (tale alle volte orinandoſi viſibilmente, quale ſi prende) ò per tranſpirazione ad eſpugnarlo perfettamente. Si deve dunque concludere, che all'hora opera, quando ritrova ſuperfluità, le quali ſe ſono diſpoſte all'euacuazione, le move per la parte più proſſima deſtinata per eſpurgarle; che ſe ſaranno diſtanti, ò repugnanti, diſponendole doppo qualche tempo l'euacua, ò ritrovandone attende à corroborare, ſeguendo queſto, ancorch'evacui per ſeceſso, mētre l'infermo ſente nell'iſteſso tempo invigorirſi. E però nō ti rēda merauiglia, ſe nō vedi ſempre vſcire per ſeceſso copia d'eſcrementi, ma ben sì ammirare ſi deue, che li corpi d'età cadente con l'vſo debito di queſta (nota bene) acquiſtano molto vigore, & vn colore molto florido,

fimile al giovenile; mentre ancor fenza feguirn'evacuazione alcuna, rallegra fuor d'ogni credere, e fpecialmente rifcaldata dal Sole, facendo parimente alla putredine vna grandiffima, & fenfata refiftenza.

Corrobora lo Stomaco, fingolariffima nell' Hippocondria &c. Qualunque volta la fermentazione dello ftomaco riefce vitiofa, fi che il cibo efsatamente non fermentato, il chilo fia crafso, ò per troppo bollore fi corrompa, e divenga nidorofo, all'hora pongonfi le fondamenta per li mali, i quali tanto più fono renitenti al credere, ò vehementi nell'offendere, quanto più gli efcrementi vifcofi foprabbondano, ò fono molefti per la loro acuta, ò maligna qualità. Si che fi può difcorrere ragionevolmente, che l'origine della maggior parte de mali dallo ftomaco dipenda, e però col corroborare, e mantenere vn buon fermento in quefto, parimente vietaranfi affaiffime infirmità. Effendofi dunque offervato corroborare lo ftomaco la Terra d' oro, generare vn buon fermento in detta parte, e promovere la bene ordinata digeftione, prefa avanti, ò doppo il cibo, meritamente potrafi dire prefervare il corpo humano dalle infermità, che fi generano per l'accennata parte. Euidentemente fi conofce, effere allo ftomaco di fingolariffimo aiuto, perche quelli, che la prendono, più fpeditamente digerifcono, eccita l'appetito, & hà liberato molti, non folo da vertigini, per efcrementi ftagnanti in quefto, ma da inveterati, & acuti dolori, che affligevano quefta parte. E rimedio fuor d'ogni credere fingolariffimo per la Hipocondria, havendo fanate Hipocondrie fieriffime, non folo in giovani, ma confirmate & in fettuagenari, e però leva le obftruzioni dell'infimo ventre, e fenza tormini, ma delicatamente move il corpo, liberandolo da gli humori non meno vifcofi, che biliofi, & nitrofi, caufe radicali di molti malori. Si che giova à qualunque caufa antecedente del Dolore Colico, come all'ifteffo ancor prefa in vino generofo: non tralafciandofi l'accennare, nelle cachexie effere riufcita di fingolariffime prerogative. Con quefta molti Hidropici fi fono difintumiditi, e ridotti allo ftato naturale, al quale ogn'altro fi ridurrà, quando per l'humido putredinofo non fiano inflaccidite le vifcere.

Ottima ne'mali delle Reni, Petto &c. Perche alcuni hanno fuppofto, ò altri credere potrebbero, per effere quefto Medicamento Terra, non paffare le prime vie, come che la gravità le poffa impedire l'afcendere, e diffonderfi per le vene; quefta però è, e farebbe vna vana conghiettura, che l'efperienza convincere può; mentre non folo pafsa le dette vie, ma inoltrandofi verfo le Reni, leva la difpofizione Calculofa, e libera quefte dalla fabbia, e fe qualche Renella fi ritrova in quefte generata la efpelle; anzi diffipando l'humore, che ferve per legame nella generazione del Calcolo, netta in tutto, e per tutto le dette, e, come l'efperienza ancor hà infegnato, non è meno efficace contro le Vifcofità da caufa fredda originate, che all'ardore ifteffo delle Reni con vfcita di fangue, e Gonorhea, e fe per renella, ò altra caufa fi fèrmaffe l'orina nella vefcica, il prenderne due dramme per bocca (replicando ancor fe bifognafse) e metterne altretanta entro Acqua rofa col farla penetrare, mediãte lo fchizzetto entro la vefica, l'efperienza hà confirmato effere in cafi defperati mirabile. Dalle Reni pafsando alli Pulmoni, da qualunque fordidezza li netta, ò efsendo quefti fottili, come nell'Hidropifia di petto, ò vifcofi, & putrefatti, come nelle vomiche, e tifici, ò fparfi per la cavità del Torace, come negli empiematici, certo è, che fe per le infirmità del petto (nota bene) te ne fervirai, ammirerai, come mirabilmente ancora fermi lo fputo di fangue, & all'incontro nella doglia di cofta faciliti lo fputo, e fij vn gagliardo efpurgante di detta parte. Dal che conofcerai

rai esſere io ſcarſiſſimo in moſtrarti quanto ella ſia efficaciſſima, e ſicuriſſima ſopra ogn'altro rimedio, il quale s'adopri ne' mali più difficili, che offendino queſta parte.

Potentiſſima nelle Febri, e nel preſervarſi da quelle. La Terra d'oro ſarebbe à ſufficienza mirabile, ſe le ſue virtù terminaſsero nella ſola corroboratione, & à quello s'è antecedentemente diſcorſo; ma il tutto è niente, per quello s'aſpetta alle Febri. Quì vorrei, ò Lettore, per tuo vtile poterti neceſſitare, che ſolo diveniſſi curioſo di chiarirti di quello ti dirò circa le febri; perche l'operatione di queſta Terra ſarà il Demoſtene, che ti perſuaderà à ſtarne proviſto, per eſſere pronto à primi ſentori d'vn'aſſalitore tanto fiero. O ſiaſi la Febre vna putrefattione d'humori, ò vna immoderata fermentazzione di queſti: certo è, che queſta priva di ſintomi, pare il più benigno male, e pure ſenza queſti è terribile; e però è da ſtimarſi, ò ſia, ò non ſia da ſintomi accompagnata, ſtando che l'huomo per lo più per queſta muore. Hora t'aſſicuro, che è di tal virtù, e forza in qualſivoglia febre, che le già inoltrate ſupera col reſiſtere gagliardamente alla putredine, confortando tanto ſenſatamente li ſpiriti, & il cuore, e così euidentemente annullando la maligna qualità, coll'eſtinguere li ſintomi, che dall'infermo, & aſtanti ſenſatamente ſi conoſce, eſſere alla natura in vn tanto travaglio di ſommo aiuto: che però ſe la putredine non ſarà cotanto auanzata, che ſi ricerchi aiuto ſopranaturale, vedrai effetti così grandi da queſto Medicamento, che ammirerai le di lui ſingolariſſime prerogative. Non dico queſto per Teorica, col ſupporre, che lo debba fare, perche tenga la natura d'oro; ma perche, come hò ſempre detto, l'eſperienze confirmate l'hanno inſegnato.

Ma quello è di maggior conſideratione, e che in queſta deueſi ſopramodo ſtimare, è il preſeruarſi con queſta Terra da Febre, e queſto punto parmi ſia molto conſiderabile, non meno per eſſere continuo il pericolo di queſto male, che per non hauerſi à cimentare con l'inimico, il quale alle volte fortificato ſopra qualche parte, coll'havere fatto ſopra di quella qualche decubito di materia, ouero eſſendo tanto eccedente la putredine nelle vene, la pugna riuſcirà ſempre dubbioſa, per eſſere alla fine queſto medicamento coſa naturale, e l'huomo mortale. Se accaderà dunque, che tu con nauſea ti ſenta fiacco, ò laſſo, in forma, che tu non ti poſſi muovere, il che da Signori Medici vien detto laſſitudine, io t'aſſicuro (mentre non ſei vna cloaca d'eſcrementi) che non provarai febre, e ſuanendo la laſſitudine, ritornerà l'appetito, ſe due volte il giorno la prenderai, per ſino à che ti ritrovi fiacco. Hò parlato aſſertivamente in queſto particolare de preſervarſi da Febre, il che è accaduto, perche non hà per anche fallato l'applicazione di queſto rimedio l'accennata vrgenza. E caſo inaſpettatamente ti ſopraggiungeſse la febre, ſenza eſserne preceſſa la laſſitudine, prendila ſubito nell'iſteſso modo, ſe deſideri impedire febri maligne, perche ſenſatamente proverai hauer meſso il freno al bollore, e fermato il corſo alla putredine. Il fare l'eſperienza coſta poco, & è facile, per eſsere delle febri frequenti le occaſioni, e però ſon certo non tralaſciarai d'aſſicurarti di quanto ti dico, mentre io parlo d'eſperienze ſeguite nel Finale di Modona, cominciando da mezzo il meſe d'Aprile del 1673. per ſino al tempo preſente (oltre quelle, che io haveva molto tempo già fatte) perche eſsendo queſti di detto luoco afflitti da Febri Maligne Petecchiali, l'vſo de' remedi ordinari per llavanti non potè impedire, che non ne moriſse; e perche il primo Medico di detto luogo, qual'era obbligato credermi, per eſſer mio Figlio, non haveva mai badato alle mie perſuaſioni, alla fine piegandoſi, hà ſperimentato con

ſua ammiratione eſsere queſta Terra ſopra ogni credere Medicamento nelle Febri ſingolare: ſi che, ò lettor corteſe, ſe queſta hà potuto curare febri cotanto fiere, & ancor preſervare quelli (nota) che havevano li preludi di doverne eſsere afflitti, molto più valerà nell'ordinarie, che tal'hora degenerano in maligne. A me non conviene l'affermare, per le febri eſsere queſta terra la Regina de Medicamenti: ma dico bene poterſi egualmente à qualunque altro remedio per queſte ſtimato.

Conſiderationi circa l'vſo di queſta Terra nelle Febri. Benche per replicate eſperienze ti poteſi accertare, poterſi cominciare, & vltimare con queſta ſola curare la febre; tutta volta perche la poſſi prendere con tua ſodisfattione, & quietezza d'animo, ò con altri Medicamenti, ò per ſe ſola, oſservarai.

Se ſei ſanguigno, il ſecondo, ò terzo giorno fatti cavar ſangue, auertendo di non farlo, ſe gagliardamente operaſse per qualche parte, ma dourai proſeguire con queſta, quando ſi conoſce ſminuirſi la febre.

Se mediocremente mouerà il corpo, non oſtante queſto moto potrai farti cavar ſangue, & doppo queſto lentamente ſeguitando à movere, e niente conoſcendoſi la febre ſminuirſi, potrai prendere qualche Leniente, e particolarmente quando hai copia d'eſcrementi.

Se ſei Cacochimo, devi prima prendere medicamento Solutivo, perche opera più ſpeditamente, & con minor contraſto, non tralaſciaodo di prenderla l'iſteſsa ſera del Medicamento, ſe non ſarà ſtata ſoprabbondante l'evacuatione.

Quando muovere vuol il ſudore, il bollore nelle vene diviene più gagliardo: ſi che pare s'aumenti la febre: ma per queſto non ti atterrire. All'incontro quando vorrà movere il corpo, ſe non alla prima preſa, alla ſeconda, ò terza ſentirai ſminuirti la febre; quando peró haurai copia mediocre d'eſcrementi. Ma quando delli accennati ci ſarà vna congerie grande, la febre continuarà gagliarda, ancorche movi il corpo ogni giorno copioſamente.

Non operando così preſto col movere il corpo, ò ſudore, in queſto caſo puoi vſare ſervitiali, & à ſuo tempo prendere Medicamento Solutivo.

Non ſi conſidera ne principio, ne aumento, ne ſtato, ne declinatione di febre, ma ſenza differenza di tempo, in ogni età, e compleſſione ſicuramente ſi può vſare.

L'ordinario è di prenderla in buon vino; ma puoi ancor prenderla in brodo freddo, ò lattata, per levare ogni difficultà, che poteſſi havere circa il vino, vſandola due volte il giorno, quando la febre non è vehemente, che ſe foſse tale la devi prendere ancor tre volte il giorno.

Caſo moveſse il corpo gagliardamente ancora nello ſtato della febre, con l'vrine crude, eſcrementi crudi di qualunque ſpecie, non temere coſa veruna, & non dubitare d'aiutare vn moto, il quale ſia ſimile al ſintomatico: e caſo oſseruaſſi continuare la natura da per ſe ſteſsa à movere abbondantemente, puoi tralaſciare per vn giorno di prenderla.

Accade qualche volta in certo ſoggetto, ò per ſe ſteſſo abbondante d'eſcrementi, ò per la vehemenza della febre generati, che la polve non evacua le impurità ne per Seceſſo, ne per ſudore, ne per orina, benche ſi ſminuiſca la febre, perdendoſi la ſua azzione, & nel ſeparare le impurità confuſe col ſangue, & nel reprimere la putredine, che non corrompa il ſangue puro. Si che doppo il decimoquarto potraſi prendere medicamento Solutivo, quando ci ſiano li ſegni reali di coctione.

Si poſſono vſare in queſto tempo ſiroppi refrigeranti, lattate, acque, & altri medicamenti al guſto grati.

E quaſi

E quasi segno infallibile di dover guarire l'infermo dalla Febre, quando questo, se non alla prima presa, alla terza, ò quarta comincia a dormire.

Quando si prenda, la quantita, e come si prenda. Come dissi nelle febri, così in ogni altro male non determina il tempo, potendosi prendere questo medicamento tanto la mattina, quanto la sera, avanti il cibo, ò doppo immediatamente, ò molto distantemente. Si che è in tua libertà volerlo prendere da che hora più ti piace; osservarai però, che in alcuni preso doppo cena opera mirabilmente.

Il modo vero di prendere questa Terra, quando poi è di farla stare al Sole, e così calda servirtene, ponendola in vino bonissimo, ò brodo freddo, ò lattata, & in particolare quelli, à quali è nauseoso il vino a digiuno; non dovendo essere meno il liquore di tre oncie, il quale con questa accompagnato, con vn dito si mescolerà benissimo, e subito si beverà, prendendole dietro ne' mali cronici due cucchiari d'oglio di Zuccaro.

La quantità sono due dramme per volta, e caso operasse gagliardamente) cosa che di rado accade) vna dramma sarà bastante.

La maggiore difficoltà, che sia circa questo medicamento, è il doversene servire due volte il giorno, & lungo tempo; mentre doppo vna semplice purga (ne mali lunghi) il suo termine ordinario è quaranta giorni, e più per curarsi, & per preservarsi almeno due volte la settimana. Questo non deve parere troppo grave, mentre ti liberi, & preservi con questa da quei mali, che stimavi incurabili. Quanto alla regola del vivere, basta sia moderata, e tralasciare quei cibi, che manifestamente offendono.

Come conoscere si debba la vera, & reale Terra d'oro. Può essere, che ad alcun'altro, in altre parti il Sig. Iddio circa questa Terra, dia l'istessa cognitione, la quale à me hà concessa; tuttavolta però; perche la malizia d'alcuni è tale, che ò per invidia, ò per avidità di guadagno, non potendo sapere ove questa si ritrovi, ò sapendolo, non havere il vero modo di perfezionarla, possono questi dispensarla imperfetta, e quelli maliziosamente comporne vna simile (come l'antimonio calcinato) in apparenza, con pregiudizio non meno della reale, che di chi la prende. Si che conoscerai la vera, e perfetta da ogn'altra per li seguenti avertimenti.

La mia non hà altr'odore, e sapore, che di terra, il qual'è alquanto gagliardetto, quando è fresca, per la vehemeuza del fuoco nell'vltima purgazione.

Posta in bocca non si sente sabbiosa sotto il dente, ma quanto più è impalpabile, tanto più è perfetta.

Procura, che ti sia mostrato il modo, come questa si facci, come farò io, col vnire due acque limpidissime, le quali vnite immediatamente degenerano in latte, sopra del quale gettandosi acqua semplice di pozzo, la polve si precita nel fondo del vetro, e questo è il vero, e reale modo di fare la purissima, & perfettissima Terra d'oro: in altra forma è sabbiosa, & di poca, ò nulla attività; anzi offensiva dell'humido radicale, per conservare internamente vn'adurrente calore, il quale non perde, se non ridotta ad essere vagante in acqua, nella chiarezza, e colore simile à quella di pozzo: tale ancor io diversamente havendola lungo tempo fatta, & provata, per non havere se non doppo lo spazio di sedeci anni, con gran stenti ritrovato il vero modo di perfezionarla.

Quello la dispensarà, vedere ancor ti farà entro vna bozza di vetro vn liquore oleaginoso, il quale si cava dalla pinguedine, che in questa nascostamente si contiene; nel qual liquore s'osservano due corpi rotondi al-

quanto grandetti, i quali pare figurino vno il Sole, & l'altro la Luna, si che rappresenta vn Cielo, mentre ancora per il detto liquore sono altri globetti minuti, che figurano le stelle; cosa, che in Reggio mostrare ti posso.

Per conoscere non essere questa Terra Antimonio, ne con questo mescolata: & acciò ancor non sij gabbato con il detto, farai le quì notate esperienze.

Porrai dell'acqua forte entro due vetri; nell'vno mettendo vn poco della mia polve, & nell'altro dell'antimonio calcinato: vedrai quella bolendo impetuosamente tutta dissolversi in acqua, e questo illeso descendere al fondo.

La polve tale durerà, quale riceverai. L'antimonio non vomitivo, dopo qualche tempo (come nota la farmacopea Augustana) di nuovo acquistarà il vomitivo.

Potendosi dal tartaro di Botte, e forsi da qualche altro sale farne ancor' una simile, la quale parimente si disolvi nell'Acque Forti. Conoscerai questa col porla in bocca, perche sotto il dente striderà; e all'incontro la mia è impalpabile, e quasi si liquefà. In oltre se mescolarai è la mia con acqua rosa, ponendola entro l'occhio, quando è infiamato, e vnico rimedio senza vn minimo disturbo di questa delicata parte; e all'incontro se sarà vn qualche sale ridotto impalpabile, offenderà l'occhio immediatamente.

Per vltimo, se non fosse Terra da Monti levata, io non ne despensarei tanta quantità, come faccio, perche dalle Gabelle si saprebbe, che io introduco antimonio, per il che si potrebbe argomentare quanto vanamente viene supposto.

Hò tralasciato dare alle stampe vn numero grandissimo d'autentiche fedi, d'infermità straordinarie, con questa Terra soavemente guarite, medianti le quali, ciaschedunо sarebbe stato convinto, che la detta si può dare in ogni età, e compleßione, senza l'offesa di parte veruna, mentre per se stessa si fà conoscere, se viene applicata in qualche noiosa Hippocondria, atroce dolore di stomaco, tosse purulenta, orina sanguinolenta, febre maligna, ò altro perniciosо male, il quale, benche sia veramente dispera to, in questo parimente darà à divedere essere medicamento singolare, perche se non lo guarisse, per ricercarsi in tale caso virtù sopranaturale, men'atroce però lo rende.

Solo per vltimo ti soggiungo, ò lettore, che questa terra può durare con la sua virtù per sempre tale, quale perviene alle tue mani, essendo in se stessa incorruttibile, ma però eternare non vale la natura humana, essendo stato determinato, che l'homo debba vna volta morire. Nulladimeno pratticandola, vedrai frequentissimamente effeti straordinari: dal che conoscerai essere medicamento raro, dal Sig. Iddio creato à beneficio dell'huomo, per fino al termine prescrittogli. Si che devi maturamente pensare l'età del soggetto, la vehemenza del male, & il pericolo, nel quale si ritrova l'iufermo, quando lo prende, per non correre precipitosamente con calunnie contro di questa, quando non resti consolato come bramavi, ò immediatamente non provi quegli effetti, che produrrà per tuo vtile, se patientemente proseguirai in prenderla. Iddio voglia, che stij sano, e che non ti figuri essere questo medicamento vna Chimera.

Notizie salutari, ed esperienze communicate al Sig. D. Paulo Boccone intorno la Terra Vergine Aurea del Dottor Ludovico Testi.

Valvulo. Assalita da fiero vomito, con febre, dolori atroci di corpo, e di sto-

ſtomaco Anzola Furlana d'Anni ſeſſanta tre , che habita in calle del Tagliapiera a Sant'Agneſe in Venezia la quale doppo havere vomitato tre giorni humori acidi , & amari, ſucceſſe a queſti lo ſterco . Furono tentati molti medicamenti ſenza frutto , indi le fù poi ordinato vna mattina la detta Terra , con vn Serviziale commune , e replicare la ſera , con lo ſteſſo ordine , doppo della quale , eſſendo ceſſati i dolori , e vomito , le moſſe il corpo la notte ſeguente , eſſendo guarita in pochiſſimi giorni da tal infermità; Il vehicolo fù vno di ſopra deſcritti.

Diſſenteria. Si ritrovava in letto con Febre continua Felice Teracero di anni dieci , che habita in calle de' Capucci a Sant'Agneſe , e andando di Corpo ogni giorno con acuti dolori , quantità di eſcrementi , con Sangue , il caſo , è, l'Infermo era laſciato per deplorato , havendo preſo la Terra , le quietò i dolori , moderò la febre , vſcita di ſangue , & eſcrementi, e con l'vſo continuato di dieci giorni di queſta Terra, lo liberò. Il vehicolo fù vt ſupra.

Diſſenteria. Donna Vica Madre del detto Felice , liberò vna Donna al Lido, di vna diſſenteria di più meſi : Doppo eſſere ſtato Infermo di febretta lungo tempo Franceſco Piccioli , d'anni vndici , che habbita ſu la fundamentina al Ponte di mezzo a Sant'Agneſe , gli ſopragiunſe vna diſſenteria , evacuando quantità di eſcrementi con ſangue , e con ecceſſivi dolori , anzi haveva vomito doppò havere preſo il cibo , con queſta Terra fù ſuppreſo il vomito, e ſi liberò in pochi giorni da dolori, e febre, in vehicolo, come ſopra.

Diſſenteria. Havea febre continua con diſsenteria Marietta Baroni di Anni 22. Nepote del Rever. Prete Pietro Baroni di Sant'Agneſe , e perche il male non cedeva à remedj , le fù ordinata la Terra Vergine la quale havendo fermato i dolori , il Sangue, e la febre , evacuò , poco a poco , gli eſcrementi con incraſsarli, moſtrando di havere moderata l'acidità, e la ſiccità, che dominava nelle viſcere , e fù liberata con l'vſo di queſto puro , e ſemplice medicamento.

Per la Diſſenteria. Io ſtimo che queſto ſia Souran rimedio , perche non ſolo , come dulcificante , mà ancora , come Balſamico , atteſo che le parti vlcerate , e corroſe dall'acido, vengono levigate, e corroborate.

Hippocondria. Era travagliata da' flati il Sig. Gio: Nobile Veroneſe , per i quali pativa gravi moleſtie , per brugiori di ſtommaco dolori nell'hora della digeſtione, tenſione di Ventre, inappetenza, dormiva poco, e con Sogni turbolenti, vomitando repentinamente, ogni cinque ò ſei giorni andando di corpo ſeroſità in abbondanza . Queſto Signore fù liberato della ſola Terra Vergine , la quale le mòſse il corpo dve volte il giorno , eſsendoſi impinguato anche fuor del ſuo ſolito .

Hippocondria. Erano cinque , e più anni , che veniva travagliato da flati con dolori acerbi di Stommaco , il Sig. Bortolo Biſsoni, per lo che, cotumace, e permanente , era l'inapetenza , e ſi trovava obbligato di aſtenerſi da moltiſſimi cibi ; la Terra Vergine lo liberò , che doppo mangiava di tutto , havendole moſso il corpo abbondantemente.

Hippocondria. Veniva travagliata da acuti dolori di Stommaco con flati , il Sig. Franceſco Scarpa , che grandemente l'affligevano cenando . Haveva preſo per l'inanticopia di rimedj ſenza frutto , dove che preſe anche la Terra Vergine, doppo della quale mangiava, ſera, e mattina abbondantemente ſenza dolori.

Hippocondria. Era veſsato da effetti Hippocondriaci il Padre Gaſparo da Vdine Cappuccino , per lo che pativa dolori di Stomaco , inapetenze , rugiti , e tormini di Ventre ; dalle quali moleſtie ſi liberò , con la Terra Vergine , che

non

non le mosse, nè il corpo, ne l'Vrina.

Hippocondria. Era Hippocondriaca Nadalina d'anni 38. Moglie di Agostino Agostini Calegaro, cioè Calzolaio,, a Malamocco, e per causa di questa affezzione, pativa ella, acerbi dolori di Stommaco, rugiti, e tormini di Ventre. Havea patito la di lei Madre non poco di questa indisposizione, prese la Terra, ed ogni otto giorni vn evacuante, e guarì.

Dolore di Stommaco. Mi riferì l'Eccellentissimo Sardi havere liberato la di lui Signora Madre da dolore atroce di Stommaco con le Terra Vergine, per il quale era stata lungo tempo in letto, senza havere mai ritrovato beneficio da rimedij pratticati con tutta diligenza.

Orina Sanguinolenta. Elena Moglie del Marangone, che habita in Corte della Testa, in Canalreggio, essendo d'anni 30. Orinava copiosamente Sangue; e haveva Febretta lenta: Era molto tempo, che aveva questa indisposizione, dalla quale fù liberata, con la sola Terra Vergine, come anche dalla febretta.

Febre Cronicha. Erano cinque, e più mesi, che Salvadore Carrara, di anni 16. che habita in Corte Grimana, per andar a Castello, haveva Febre doppia terzana continua, la quale doppo diversi rimedij, essendosi anco mostrata renitente, e contumace alla China, le fù di vn così evidente giovamento la Terra Vergine, che continuata molti giorni, restò superata la pertinacia, havendoli mosso abbondantemente il corpo.

Anzola Furlana quando vide essere infruttuose in questa, quei rimedij, che da tutti sono lodati nel Volvvlo, ordinai la Terra, entro acqua di Piantagine, & il Serviziale fù commune. E perche stimai fosse causata la mossa di corpo dalla detta, nè ordinai vna sol dramma per volta: Soggiungo, che si fecero sentire certi dolori di Ventre nella detta Anzola alcuni mesi sono, dove che havẽdo dubitato non fussero i forieri di Volvulo, le ordinai la Terra in acqua d'orzo, che le quietò subito.

Felice Terazero questo la prese sera, e mattina per dodici giorni, nell'acqua di Consolida, e perche era putto l'abboriva in acqua, fù permutato il liquore in orzata, & vna volta il giorno per altri otto giorni.

Dona Vica. Nè restò in mano alla detta, la quale la diede ad vna Donna al Lido, e havendola presa in brodo con sollievo, io nè ordinai per altri sei giorni, si che furono otto giorni in tutto, senz'altro aiuto.

Francesco Piccoli. Fù presa dà questo vna volta il giorno, entro vna semata, per ingannarlo, e continuò per sei, ò otto giorni, senza alcun'altro medicamento.

Marietta Baroni. Questa la prese in orzata sera, e mattina, & ogni otto giorni, cassia, e polpa di tamarindi con scolo havendo continuato più di 15. giorni.

Gio: Nobili Era nauseato da medicamenti, e però non volse altri rimedij, che prendere la Terra in semata, che continuò più d'vn mese, e tanto più abborrì altri remedij, quanto che le moveva il corpo, e mangiava con appetito, e dormiva saporitissimamente.

Bortolo Bisoni precese in questo vna purga, coll'hauer preso due potioni, e frà mezzo l'accettoso, senza però eser stato cavato Sangue da parte alcuna. La prese in acqua di Cichoria, e più di vinti giorni, & vna sol volta il giorno.

Francesco Scarpa prese questo ogni dieci giorni vna Persicata Solutiva, e continuò a prendere la Terra più di quaranta giorni, entro Acqua di Cichoria,

con

con vn poco di Acetoso Semplice per rendere il liquore più gustoso.

Nadalina d'Agostino mi servij di evacuante, l'estrato di eleboro nero, con la Resina di Scammonea, e con poco di Mirrha, formavo Pilole, che facevo prendere, ogni otto, ò dieci giorni, havendo preso la Terra più di vn mese, entro vn brodo alterato, con Boragine, & acettosa.

Elena Moglie del Marangon. Questa prese la Terra in semate per vinti giorni, benche verso il settimo, & ottavo stasse bene dell'orina Sanguinolenta, fù continuata la detta per la febre, havendo preso nel fine, che stava bene, Cassia con Polpa di Tamarindi.

Madre del Sardi. Si ritrovava in Purga per liberarsi dal dolore di Stommaco, nel qual tempo, essendo cresciuti li dolori, le fù data dal detto per l'esperienza veduta nella Monaca a Malamocco, essendosi servito del brodo, e se non fallo, per quello mi raccontò, la fece continuare dodici giorni.

Salvador Carrara. Fù presa dà questo due volte al giorno, entro brodo, e perche le mosse il corpo, si ridusse a prenderla vna volta il giorno in acqua di Agrimonea, con Siroppo di Capilvenere, e continuò 20 giorni.

Bellissimo fù il caso di Battista dal Lino, e superbo quello di Antonio Cittadini, dove io restai ammirato. Io soggiungo di haverla fatta prendere immediatamente doppo il Cibo, acciò si framischiasse frà quello, e corregesse le parti acide del Chilò, & in tal qual modo lo rendesse incorrutibile, essendomi riuscito molto profitevole in molti casi, ne'quali l'abborrivano a Stommaco voto, ò il prenderla la sera. Di più riesce molesta, per essere di Stommaco scarmo, e non asuefatti a berne, essendo molto sicura in questi casi la semata, resa ancora dolce, quando il Paziente non l'abborischi.

Donna Asmatica, e gravida, liberata con questa polvere, altra con tosse, e difficultà di respiro in quaranta dì, pigliandola ogni giorno, parimente fù guarita, e più.

Tosse con raucedine:
Tosse con marcia:
Tosse, con sputo eccessivo di Sangue:
Incontinenza d'Vrina:
Orina Sanguinolenta, e Viscosità con Sangue:
Impedimento, e debole escrezione d'Vrina:
Febre, e corpo emaciato:
Febre Cronica:
Febre Maligna:
Sciatica:
Affetto, e Paralisia di nervi:
Mal Caduco:
Infiammatione d'occhi:
Mal Francese:
Tumore di corpo, specie di Sciro, ò Hidropisia:

Tutti felicemente guariti con l'vso di questa Polvere, overo Terra Vergine Aurea.

Non tralascio portarle sotto l'occhio vn caso, non so se debba dire raro, ò pur miracoloso della Terra Vergine. Erano 36. giorni, che orinava Sangue vn tal Leandro Padre del Sagrestano di S. Geremia. Essendo di 64. anni era ridotto con polsi, bassissimi, & così privo di appetito, che recusava tutto: anzi

movendosi per il letto le venivano suenimenti. Già confessato, & communicato, si credeva il caso disperato. Fui chiamato, & senza ordinare cos'alcuna, che la Terra Vergine in acqua di Piantagine con Latte di seme di Melone, è guarito perfetissimamente in dieci giorni. Non le ho datto medicamento evacuante di sorte, ma con meri Serviziali si è ricuperato con l'aiuto del Signor Iddio. La riverisco, e resto prontamente a di lei comandi, mentre sono.

Di V. S. Molt'Illustr. & Eccell.

Venetia 2. Aprile 1682.

Devotiss. Obbligatiss. Ser.
Lodovico Testi.

Doppo l'Historia della Terra Vergine Aurea, parlerò succintamente di alcune altre Terre Antacide, che ponno essere utili alle Provincie, ove elleno sortirono i Natali.

OSSER-

OSSERVAZIONE SETTIMA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIGNOR

GIVLIO FREDERICO

CONTE DI BVCELLENI

Cameriere della Chiave d'Oro, Consigliere Intimo, e Cancelliero Aulico di Sua Maestà Cesarea in Vienna.

Intorno la Polvere del Chiaramonte, ò Terra Baira.

LA Polvere del Chiaramonte, cosi chiamata dal nome dell'autore, che ne scrisse vn libretto, è nominata dal medesimo Elixir, e Bezoar Minerale della Sicilia: Hà i suoi Natali non solamente nella Montagna di Cane, ove si estrahe in pezzi di tufo grosso, di consistenza di Sasso arenoso, e di finissima grana, ponderosa, bene stipata insieme, ma anche in vna contrada vicina alla Città di Palermo, detta, Baira, ove i PP. Minori Osservanti di S. Francesco posseggono vn Convento dedicato ad honore di S. Giovanni; e trovasi parimente questa Terra, ò Polvere del Chiaramonte in altri luoghi attorno la Città di Mon Reale, ove apparisce alla superficie della Terra in consistenza di Polvere bianca, per alcune vene, ò meati angusti, ed erranti, all'hora che i Caldi cominciano a fare delle crepature sopra il suolo. Il Commune, ò Volgo di Palermo la chiama Terra di Baira. Gettata questa Polvere, sia quella di Montagna di Cane sia quella raccolta in vicinanza di Palermo sopra le bragie, overo carboni roventi, arde, e produce alcune piccole Fiamme di colore azzurro, come particelle di Zolfo sopra il fuoco, e situate in luogo oscuro. Si deve raccogliere per osservazioni reiterate, e profittevoli nel Sole Leone, forse per haverla meno impregnata l'humidità.

Li Turchi suolevano far cavare la Terra Lemnia il sesto giorno d'Agosto, persuasi, che ritirata dalle Miniere in questo giorno havesse solamente le virtù, che se gli attribuiscono: Ma per me prevale la conghiettura di doversi cavare tale specie di Fossile lontano d'ogni aggregato humido. Indi questa Polsta Polvere del Chiaramonte si pesta, e si asciuga al Sole, si passa per Setaccio, e s'vsa in ogni stagione, e a tutte le hore, e a tutte le Età, e Sesso avan-

ti, e doppo il cibo con Acqua, con Vino, ò con Brodo. Alcuni doppo havere esposta al Sole per lo spacio di 15. giorni questa Terra, ò Polvere del Chiaramonte, e purgatala dalle parti grosse coll'aiuto del Setaccio, crivellandola più volte, l'inaffiano con vn poco d'Acqua vite ottima, per correggere maggiormente qualche crudezza, che conservasse in se. La sua Dose per vso Medico è incerta, perche d'ordinario, se ne da ai pazienti quanto capisce vn cocchiaro d'argento, quasi colmo, e perciò potrassi determinare vna Dose di oncia mezza in circa, e suole beversi con Acqua commune con Brodo, con Vino bianco, non generoso, in conserva di Viole, di Rose, ò altro Vehicolo la mattina, la sera, e trà il giorno, doppo la concozzione, secondo la commodità dell'Infermo senza guardar letto, ò camera, e continuarla per molti giorni. In Siena ad vn Infermo travagliato di Febre Maligna doppo varij soccorsi, havuti dai Medici, ma inutilmente, fù Somministrata dal P. Giuseppe Massei della Compagnia di Giesù questa Polvere, ò Terra di Baira nel brodo di sei, in sei hore, donando nell'intervallo delle tre hore, doppo ciaschedunа presa, qualche poco di Cibo, di brodo, ò corrobboranti; e riportò a capo a quattro giorni evidente giovamento, con somma ammirazione degli assistenti. Alle volte questa Polvere si continua a pigliare per due, ò tre mesi, secondo le forze, e la necessità del paziente, due volte il giorno, interponendo di tanto, in tanto qualche vacanza, e riposo, ò qualche Solutivo. Vna Nobile Giovine di Lucca, che era travagliata ad vltimo grado da obstruzzione tenace, a capo a due mesi con questo Medicamento ricuperò vna Sanità freschissima, e prospera, con vn benefizio di Prole. Vn altra Dama, che habitualmente pativa suffocazioni di respiro, e sdegno di Stommaco, nella Città di Perugia con l'vso di questa sola Polvere godette doppo l'vso di essa molti anni di vita, con ottima Salute, dissipando manifestamente le sudette Malattie. Con l'vso di questa Polvere vn altra Donna Perugina piena di Piaghe, in modo, che ella pareva havesse infettato tutto il corpo, non solamente fù mondata dal sudetto male, ma anche ottenne Prole, quando molti anni avanti era vivuta sterile, riferivano i Medici in Perugia, ove accadde la guariggione, che questa Polvere havesse purificata tutta la massa del Sangue

Nella medesima Città vn Giovine, che diede causa di farsi riconcentrare la Rogna, e che per ciò comprò vna Febre Ardente, con pericolo grande di perdere la vita, si liberò parimente con l'vso di questa Polvere del Chiaramonte, detta, Terra di Baira; quale tall'hora per Sudore, per Vrina, e altre volte per Secesso da pronti soccorsi agli Infermi. Li Frati Minori Osservanti di S. Francesco nel Convento della Gancia di Palermo, e li PP. Giesuiti in Roma più volte l'hanno sperimentata efficacissima, e salutare alle Obstruzzioni, alla Pena, e debolezza di Stommaco, Inappetenza, Catarri, Dolori Colici, Vapori, effetti Hippocondriaci, mal di Renella, alle Febri lente, e continue, Stipticità, all'ardor di Vrina, alle Morroidi, a rimettere in pristino gli Infermi travagliati da Morbi Cronici, e altri mali.

Il discorso stampato dal Dottor Lodovico Testi sopra la Terra Vergine Aurea, si adatta così bene alle esperienze, e proprietà della Polvere, ò Elixir del Chiaramonte, che non vi è parola da aggiungere, ne da lavare, e pare, che Iddio habbia fatto rinascere il medesimo Medicamento nel principio, e nel fine di questo Secolo per la guarigione delle sopra allegate Malattie.

Li Frati di Araceli, e quelli di S. Paolino la Regola in Roma fanno trasportare questa Polvere del Chiaramonte, ò Terra di Baira da Palermo, e l'hanno sperimentata in Italia efficace, come habbiamo riferito fin'hora.

Quella

Quella *Polvere*, ò Terra, che deſtribuiſcono in Collegio Romano i PP. Gieſuiti, viene traſportata dalla Sicilia, e cavata dalla Montagna di Cane in Sicilia, & in vicinanza della Terra di Miſilmeri, queſta come è noto a tutti è Minerale, e cavaſſi dal Maſso, ò dalla Montagna, come Pietra Arenaria, in tocchi groſſi, e poi dallo Speziale del Collegio Romano è preparata, con Acqua vita, impregnata di altri Minerali, e non è pura Terra, come quella di Baira, che non ha provato altro tormento, che quello della inſolazione in tempi Eſtivi, e della triturazione.

Auvertiſco i Lettori, e tutti i Profeſſori Medici, e Gente Curioſa della Sicilia, che nel riferire l'Hiſtoria della Terra Vergine Aurea dello Stato di Modena hò hauuto per Iſcopo di moſtrare, che ci dobbiamo ſervire del medeſimo Methodo del Dottor Lodovico Teſti nel mettere in vſo la Terra di Baira, e quella di Montagna di Cane, e ſpero, che tutti ne riportaranno i medeſimi Salutari effetti alla Cura delle Malattie, delle quali ſi è fatta menzione nella Terra Vergine Aurea.

Pietra Bezoar Minerale del Giraldini.

La Pietra Bezoar Minerale, ritrovata, e deſcritta da Franceſco Giraldini, è della durezza del Marmo, lucida, e candidiſſima: rotta in pezzetti minuti, rileva quaſi ſempre vna Figura Romboidale, patente al Senſo dell'occhio, e li medeſimi pezzeti, ò fragmenti gettati ſopra le bragie ardenti, producono picciole vampe, come accade nel Zolfo, e nella Terra, ò Polvere del Chiaramonte, in Palermo, chiamata, Terra di Baira.

La Figura di queſte Pietre del Giraldini, è irregolari, e la potrei comparare à groſſe ghiare, ò Ciottoli di conſiſtenza Marmorina, e di Alabaſtro, lucide di dentro; Ne hò vedute groſse di otto libre di peſo, e ſi trovano vicino Fiorenza, in vn luogho, detto, Mugnone. Il ſopracitato Giraldini, che la preſcriveva in polvere à gli infermi à digiuno, vn hora, avanti, e doppo il pranſo, lodandola à Febricitanti, per provocare il Sudore, contro le Febri putride, Maligne, e Peſtilenziali, Renella, Oſtruzzioni, Pleureſia, ed altri mali, facendola continuare per molti giorni, e qualche volta di Sei, in Sei hore, Secondo l'vrgenza del morbo, come appare in vn libretto impreſso per Zanobi Pignoni l'anno 1626. oue ſoggiunge (per diſtinguerla da ogn'altro Foſſile) che camina ſotto nome di Bezoar Minerale, che la ſua Pietra Bezoar Minerale non ſi trovi altrimenti in Sicilia, mà che ſi produchi in certi luoghi della Toſcana; cavò centinaia di Scudi di profitto, vivente il Sereniſſimo Ferdinando Secondo, Gran Duca di Toſcana: E ſono quei Ciottoli, che ſi trovano anche hoggi à Mugnone ſotto la Città di Fieſole.

Terra di Malta, ò Pietra di S. Paolo.

La Terra di S. Paulo, che ſi trova in Malta, cavaſi dà vna Grotta, che è vicino la Città Vecchia: ella ancora, è Specie di Terra Lemnia. Vale alle Petecchie, e per Febri Maligne, e Putride, e per tutte le Malattie prodotte dall'Acido. Monſignor Habela hà illuſtrato l'Iſola di Malta, con la ſua dotta Hiſtoria, e meſso in luce, le proprietà medicinali di queſta Terra, chiamata dal Volgo Gratia di S. Paulo.

Nell'

Nell'Isola dell'Elba, trovasi vna Terra bianca, crassa, e Medicamentosa; simile alla Terra Vergine Aurea, mà non è considerata dalli habitatori, Solamente da' medesimi si fà qualche picciolo traffico, di Bolo bianco, Bolo Rosso, e anche di quello, che pende trà il Rosso, e Giallo, e viene indi trasportato, à Livorno, à Genova, e à Messina: Il Dottissimo Andrea Cæsalpino Aretino, nel suo Libro de Metallis hà parlato assai bene di alcune Miniere, e Fossili, che sono nella detta Isola dell'Elba: Ed in specie della Calamita Negra, e Bianca, delle Miniere di Ferro, e di altri fossili. Vna parte di questa Isola, è posseduta hoggi dalla Corona di Spagna, ed' vn' altra dal Gran Duca di Toscana.

Ricetta della Polvere del Fondacaro, secondo la Preparazione de' P.P. Giesuiti. Piglia Minerale della Montagna di Cane vicino alla Città di Termine; Si prova se è buono pestando minutissimamente vn pezzo di quella Pietra, e buttando questa polvere nel fuoco, se si consuma, e si divide in granelli, il Minerale è buono, se non si consuma, ma resta com'era, il Minerale non vale.

Ad ogni trenta oncie di Minerale si scomparte due libre di decozzione di acqua d' Orpigmento; ò poco più. In oltre si mette altrettanto d'Acqua Rosa Ottima & vna Libra d'acqua Vita fina; ò sia Spirito di Vino.

Per fare l'acqua d'Orpigmento; si crivelli sottilmente l'Orpigmento, e trovandosi in esso granelli rossi, si levino. Questo Orpimento polverizzato.

Poi si metta in infusione in Acqua di Fontana; ò di pozzo; per ogni 30. oncie di Orpigmento ci vogliono libre 12. d'Acqua sudetta di Fontana &c. La detta infusione si faccia in pignatta nova, stagnata, e di tempo in tempo si dimeni con legno, ò con canna, stia così in infusione hore 12. Doppo si lascia riposare, e poi l'Acqua si cola fin che venghi, e resti chiara; quest'Acqua si bolle à fuoco lento sola, finche si riduca al terzo.

Doppo si lambica in vn Vaso di vetro, secondo l'Arte. Indi si mettono insieme in vna pignata nova stagnata la Miniera, ò Terra di Montagna di Cane, l'Acqua Rosa, e l'Acqua vita, e l'Acqua d'Orpigmento; la pignata si ottura, ò si luta; si mette sopra il fuoco lento, e vi stia hore 24.

Poi si apre, e se si trova asciuta; già è fatta la Polvere, del Fondacaro, se non è asciutta si torna à mettere al fuoco. Il Minerale si mette pesto, e setacciato sottilmente con Settaccio di Setta: si pesta in Mortaro di Marmo il tutto, che non tocchi Ferro, ne Rame. L'vso è il medesimo, che quello della Terra di Baira.

OSSER-

OSSERVAZIONE OTTAVA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIG.

CONTE DE SCHAFFGOTSCH.

Cavalliero del Toson d'Oro &c.

Intorno la Pietra Belzoar Minerale Fossile della Sicilia.

LA Belzoar Minerale Fossile, Pietra congenere alle Geodi di Cæsalpino, si trova parimente in Sicilia, vicino la Terra di Calatafimi, nella Montagna di Madonia, ed in altri luoghi: Sono Pietre grosse della Figura di vna Avellana, ed alle volte elleno imitano la mole della Noce Iugulande, ò Pontica, bianche, e talhora presso al colore Cinerizio, disposte à tuniche, come vna Cipolla, ò Bezoar dell'Animale. Nel centro di queste Bezoari, ò Geodes si osserva alle volte vn mucchio di Arena, vn Sasso, vna Pietra Negra, come Carbon Fossile, e qualche volta vna picciola Lumaca, sopra le quali basi si fermano poi le tuniche regolari. Circa la Causa della loro varia, ed irregolare Figura si deve riferire al Sito, overo alla cavità, oue si producono. overo alla base, ò sia Medolla di ciascuna Bezoar sopra la quale fabbricate, e formate vengono le Tuniche di Figura conforme alla base, ed à suoi Angoli.

Preparano questa Pietra Belzoar, Sopra il Porfido con acqua di Pimpinella, di Echio, di Cardosanto, di Buglossa, di Scorzonera, ó Scabiosa, e danno di questa Polvere in Vehicolo conveniente gr. 45. in 60. in circa, Secondo l'vrgenza, e l'età dell'infermo.

Li Professori, e li curiosi della Sicilia hanno in vso frequente le medesime Pietre Belzoari Minerali per le Febri Maligne, Vaiolo, e Vermi, come Medicamento opposto alli Morbi procedenti da Putredine, e dalla soverchia fermentazione nel sangue.

Nel Fasciculus di Basilio Berslero, Auttore dell'Hortus Eystetensis, viene rappresentata la Figura di queste Pietre, sotto nome di Belzoar Minerale, e dall'Aldrovando, di Geodes; ció non ostante, per dare qualche satisfazione al publico hó voluto rappresentare in vna pagina il loro ritratto in queste Osservazioni, e servirà per dare vna maggior cognizione, & vn lume maggiore à concepirla, e rinvenirla, anche in altre Contrade dell'Europa.

Intor-

Intorno la Natura , e Virtù di queſta Belzoar Minerale della Sicilia hò ragionato più difuſamente nelle mie Oſſervazioni in Lingua Franceſe , Impreſſe à Amſterdam l'anno 1674. Chez Ioan Ianſson a V Væsberge , e in quelle in Lingua Italiana appreſso il Manoleſſi Stampator Camerale l'anno 1684. in Bologna in 12. , ſolamente aggiungerò queſte quattro eſperienze per ſatisfare quei , che non ponno havere per le mani le precedenti edizioni.

Lettera del Sig. D. Gio: Battiſta Nicolis al preſente Prevosto nella Citta di Barga , ſcritta all' Autore.

Signor mio

QVanto vi deve la Medicina Gent liſſimo Signor Paolo ! Chiedaſene all'oſtinate fatiche , alli ſtudi continuati, ed alle lunghe peregrinazioni, intrapreſe da voi , ad' imitazione del voſtro gran Dioſcoride , per le più rimote parti dell'Europa, e piú d' ogn'altra coſa l' atteſtino i voſtri Dottiſſimi Libri , a cui dobbiamo il ritrovamento di tante coſe , che ſi notabilmente arricchiſcono la Materia Medicinale ; frà queſto però niuna ve n' hà s'io non fallo , che debba agguagliarſi al Belzoar Minerale da voi portato à Roma dalla voſtra Sicilia , e deſcritto difuſamente nel Bel Trattato in Lingua Franceſe , e Toſcana a parte, che intorno alla natura di queſta Pietra , avete mandato alla luce.

E perche piacque alla voſtra bontà di farmi parte d' alcune delle dette Pietre, Belzoari,perche da me ſi adoperaſſero à benefizio di poveri infermi,raccomandati alla mia cura ; non vi ſia diſcaro , ch'io vi dia qualche ragguaglio , abbenche ſuccinto , e confuſo , degl'effetti provati,e riprovati , nell'vſo continuato delle medeſime.

Vi dico adunque aver trovato veriſſimo , ciò che inſegnate nel voſtro Libro, cioè che il Belzoar Minerale della Sicilia , ſia Antidoto valoroſo in quelle Febri, che ſi chiamano communemente Febri maligne ; imperòche adoperatolo più volte in ſimili caſi l'hò riconoſciuto mai ſempre più che mediocremente efficace per lo riſtoro , e mantenimento della robuſtezza vitale , e Diaforetico maraviglioſo à promuovere potentemente i Sudori ; ſu le quali facoltà filoſofando io alcuna volta , e conſiderando , che le Febri , che noi chiamiamo Maligne , ſono per lo più cagionate dal ſale volatile della Bile , aſſottigliata in ecceſſo , che hà forza di togliere alla maſſa delli due Sangui , Bilioſo , e Linfatico , ò per meglio dire, Arterioſo, e Venoſo, la conſiſtenza dovuta, della quale mancando l'vno, e l'altro d loro, ſi rendono inabili à concepire il naturale ribollimento , tanto neceſſario alla produzione degli ſpiriti vitali , e mantenimento del Caldo , che chiamano Naturale , e perche in tali Febri non ſenza ſucceſſo ſi adoprano il Bolo Armeno , la Terra Lennia , e le altre , che con la loro terrea auſtorità , hanno facoltà di correggere , e condenſare la ſopra mentovata volatilità della Bile , conſiderando, dico, tutto queſto (che ſcrivendo ad' ogn' altri che à voi intendentiſſimo, delle coſe delle Naturali, averei ſenza dubbio troppo ſuccintamente eſplicato) non mi par fuor di propoſito il credere , che il voſtro Belzoar Minerale , per la qualità coſtrettiva , che tiene , aggiunta , forſe a qualche virtù ſpecifica , Cordiale , ſia ſenza dubbio degniſſimo d'eſſer annoverato non ſolamente frà le Terre accenate ; ma di vantaggio agguagliato trà i più rinomati Aleſſifarmaci, ſi de'Greci , come degl'Arabi , credenza , che mi fù confermata dall'avere io dato queſto Medicamento , Siciliano per alcuni giorni continuati ad vn Diſſenterico invecchiato , e indebolito all'eſtremo, il quale dentro

alle

Tab. 1.
Belzuar Minerale Siciliana
pag. 56
Vrna di Vetro
M
M
Liquore
Balsamico
X
A
A
Z
Globuli Silesiaci
Geodes Sulphurea
R
R
ZZ
XX
F
F
Fibulæ in
B
E
E
Fungus Melitensis tuberosus
B.A.
A
Fungus Melitensis
M
M
Succino
Vn Piede
B.A.

allo ſpazio di due ſettimane, quaſi col ſolo vſo del Belzoar Voſtro Minerale, reſtò perfettamente ſanato.

Avevo in quel tempo alle mani, vna Donna travagliata da quella Paſſione, che creduta dal volgo de' Medici Affezione Vterina, altro non è veramente, che legitima oſtinatiſſima Hipocondria.

Avendo per tanto avuto notizia, che vn tal Medico aveva adoperato il voſtro Antidoto con buon ſucceſſo in ſimile infermità, mi venne voglia di farne la prova, ſicome feci, con ſi buono effetto, che la mia Hipocondriaca, dopo averlo preſo ben ſei volte al peſo di mezza dramma per voltaſi vidde migliorare notabilmente; à ſegno, che eſſendo ſtata preſſo à due anni, ſenza vſcir di Caſa, quaſi, non diſsi di Letto, e cammina addeſso aſsai bene, e ſente in gran parte ceſsati quei moleſti accidenti, che voi ſapete eſser proprij di ſi fiero male, il qual riconoſcendo principalmente l'origine dal ſucco Acido Pancreatico, divenuto ſoverchiamente accetoſo, prendo baldanza d'affermare, che il voſtro Belzoar Minerale ſi poſſa francamente riporre nel numero di quei medicamenti, che dalla facoltà, che peſseggono d'aſsorbire il ſugo acetoſo, ſi chiamano communemente col nome d'Antacido. Tanto poſso dirvi fin'ora del voſtro Belzoar Minerale foſſile, e di figura di Nociuola. Attenderne Signor Boccone Relazioni più vantaggioſe dalle eſperienze, che ne farò alla giornata; mentre io ſtarò attendendo da voi alcun' altra Gemma del voſtro Muſeo, per eſperimentarla, & vſarla à beneficio del Mondo, riputazione della Medicina, e voſtra gloria immortale. E vi ſaluto caramente Roma.

Di Caſa 26. Giugno 1680.

Divotiſſimo Servitore è vero Amico
Gio: Batiſta de Nicolis

Altra Lettera del Medico Vrſini, ſcritta al Capitano Caſſini, e ad vn ſuo Amico il Medico Accerboti. Intorno la Pietra Belzoar Minerale foſſille della Sicilia.

TRa i Caſi di Febre Peſtilenziale, occorſimi quando io ero Medico eſercente in Scirolo, vi è queſto del quale V. S. deſidera ſapere l'Hiſtoria. Vna Giovine di età d'anni diecenove, Figlia della Lavoratrice de' Padri del Monte d'Ancona, Vicino a i confini di Maſſignano, dopo adoperati molti rimedij Aleſſifarmaci, ſenza frutto veruno nella Febre Epidemica, che in quel tempo affligeva quel paeſe, pigliò di mio ordine il Belzoare Minerale. pag. 56. comprato da me da vno Speciale Siciliano, e avanti paſaſſe la quarta hora, tutta la Cute ſi riempı di Petecchie, ſudò doppo, e giudicoſſi il male con la depoſizione della Cute, la quale tengo appreſſo di me; Non fù queſto Caſo Singolare, ma molti, e quaſi tutti quelli, che prenderono queſto Belzoare hebbero l'iſteſſo ſucceſſo. Del modo di vſarlo, e del tempo, non poſſo ragguagliare V. S.; perche ſecondo le indicazioni', così dalla prudenza, e giudicio Medico, e della quantità, e del tempo, e del modo, deve determinarſi: Se in altro vaglio mi comandi, e le faccio humiliſſima riverenza.

Caldarola 8. Luglio 1682.
Di V. S. *Humiliſ. Obligatiſ. Servo di Cuore*
Nicolò Vrſini

H *Let-*

Lettera del Signor Dottor Bellanger Medico, e Filosofo di molta Esperienza, e valore comunicata all' Autore intorno alla Pietra Belzoar Minerale della Sicilia.

SIgnor mio. Io hò fatto preparare la voſtra Pietra Belzoar Minerale della Sicilia preſſo à poco, come ſi fà gl'occhi de' Gambari; io l'hò data vna volta al peſo di venti grani ad vn fanciullo di tre Anni, che haveva gran oppreſſione di petto in due, ò tre cucchiari di buon brodo, e due hore, e meza doppo ne ſeguì vn Sudore vniverſale con vn sfogamento d'alcune puſtole roſſe, & vn intiero ſollevamento del detto fanciullo; io ne diedi vn' altra volta ſeſſanta grani ad huomo di cinqant' Anni, ch' era doppo longo tempo trà l'altre incommodità, travagliato da vn leggiero ſudore ſuperficiale, che non eſſendo ſoſpinto dal Centro, lo debilitava in eſtremo, io gle la diedi in vn bicchiere d'acqua di Cardo Benedetto, quale ſudò per due giorni continui, ciò che gli causò vna perfetta ſanità. Io ne hò ancora dato à tre Fanciulli, oppreſſi da Febre Maligna à ciaſcheduno vno ſcrupolo, io non sò qual effetto ella habbia fatto, oltreche io ſon caduto ammalato nel tempo medeſimo, e la Madre di detti Fanciulli non è ſtata più da me, ciò mi hà fatto preſumere, che il ſucceſſo ſia ſeguito come l'antecedente.

Se queſto è ſufficiente per dare qualche credito alla detta Pietra, io mi compiaccio, che voi vi ſerviate della mia Teſtimonianza, che è ſecondo la verità. Ma quando io mi ſarò rihavuto, ſpero di farne altre prove à fine d'aſſicurarmene maggiormente, & allora io vi dirò ingenuamente per qual cauſa, ſecondo m'immagino, ella produca tali effetti, perche il mio penſiero in queſto è molto differente da quello degl'altri. Io ſpero, che voi haverete la bontà di ſcuſarmi; ſe vi ſcrivo ſenza cerimonie, certo ch' io ſono così debole, ch' io per me non haverei tanto fatto, ſe ciò non fuſſe ſtato per maggiormente obligarvi, e farvi conoſcere quant'io ſia.

Signor Mio
D'Amſterdam li 19. Decembre 1674.

Voſtro Humiliſ. & Obligat. Serv.
Bellanger

Let-

Lettera Scritta all'Autore Intorno la Pietra Belzoar Minerale della Sicilia vſata Alle Fluſſioni, e Cattari, ò Reumatiſmo.

Signor mio Singolariſs.

PEr ſincerare V. S. circa gli effetti della Pietra Belzoar Minerale della noſtra Sicilia, veduti, e ſperimentati da me le dico bene, che ſaranno anni forſe venti, mi ritrovavo quaſi ſpedito con un Catarro ſoffocativo, quale mi offendeva, e ſcoreva ancora per tutte le parti del corpo; E mentre ſtavo ſotto la cura della felice memoria del Signor Andrea Lucca, noſtro Eccellentiſſimo, e Dottiſſimo Protomedico venne vn tale, di cui non sò il nome, che portava certa Pietra Belzoare Minerale trovata nella noſtra Montagna di Madonia, detta Nebrode, e doppo havere vſate, e preſe per bocca alcune doſi di eſſa Pietra Belzoare, macinata ſul Porfido. oſſervai, che mi faceva ſentire quelli effetti, che produce appunto la Pietra Belzoare Orientale, che vendono gli Speciali, poiche cacciando copioſiſſimo ſudore, mi levò quell'affanno di cuore, che mi opprimeva, e mi ſi era domeſticato, e in fatto à queſta mia indiſpoſizione hò ſperimentato ottima, e profitevole la noſtra Belzoare Minerale. Che è quanto devo rappreſentare a V. S. in propoſito delle ſue ſtudioſe perquiſizioni, e offerendomi pronto ſempre ad ogni ſuo comandamento, le baccio per fine caramente le mani.

Catanea 30. Decembre 1668.

Di V. S.

Affezionatiſs. Servitore
D. Vincenzo della Valle Priore
Benedittino

OSSERVAZIONE NONA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIG.

MARCHESE TADDEO RANGONI

Inviato del Serenissimo di Modona alla Corte di Sua Maestà Cattolica. Madrid.

Intorno la Terra Lemnia della Città di Roven in Francia.

ANnibale Camilli di Nocera Autore di vn *Trattato sopra l'Acqua Santa*, *overo Acqua Bianca di Nocera*, riferisce di trovarsi non molto distante dalla Città di Marseglia vna specie di Terra Lemnia, Relazione poi confirmatami a voce da altri; ma per non essermi fin hora venuta alle mani, descriverò quella, ch' io hò trovata, ed essaminata a Roven nella Provincia di Normandia. Ne'Campi circonvicini alla Città di Roven, ch'è la Capitale della Normandia, osservai l'anno 1675. vna copia di *Pietre di figura rotonda*, ed altre di figura irregolare, grosse quanto il frutto d'vn Peschio, che havevano la superficie tal'hora di color bianco, e tal'hora di color rosseggiante, ma la consistenza, e la Polpa di esse Pietre era di Pietra Focaia; questa venendo da me rotta fù osservata, che nel centro haveva bene spesso vna cavità, piena di certa Terra, hora bianca, ed hora gialliccia, come stata fosse farina; lavato, e separate le sottili dalle parti più grosse, divenne non dissimile ad vna specie di Bolo, ò di Terra Lemnia. Osservai anche, che il colore di questa Terra somigliante alla Farina, ch'era situata nella cavità di queste Pietre, imitava il colore della superficie della medesima Pietra, che la conteneva; in modo che io spesso indovinavo, di trovare nel centro Terra rosseggiante, ò bianca, ò gialliccia, perche la superficie del solido era tinta di vna sottilissima cappata, ò coperta di Terra rossiccia, gialliccia, ò bianca, secondo era bianco, rosso, e giallo il Terreno. Il solido di questa Pietra Focaia era cinericcio, oscuro come all'ordinario. E stata questa Terra Lemnia di Roven da me applicata sopra le Morroidi, mescolata con vn poco di Butiro fresco con giovamento notabile, ed è verisimile, che ella tirasse, ed absorbisse quell'humore acido, che altera quelle estremità Emorroidali. Non mi sono inoltrato a fare altre esperienze per essermi trattenuto poco in detta Città.

Terra Lemnia delle Montagne di Siena. Riportai dalla cortesia del Dottor Bartolomeo Bellomini, Medico nella Terra d'Arcidosso, vna Terra ponderosa di color bianco, e mista di fibre d'herbe, del sito ove si cava questa Terra: Riferisce egli di haverla trovata due miglia distante dall'Abbadia di S. Salvatore, sette dalla Fortezza di Radicofani, e cinque da Santa Fiora in vna Contrada detta il Podere Novo, ch'è situato nel fianco del Monte Tinni, ò Mont' Amiata, che riguarda Radicofani; E che l'anno 1675. nel cavare le fondamenta d'vn Podere, per fabbricarvi vna Casa, fù trovato all'hora per la prima volta questa specie di Terra Lemnia. Il P. Frà Horatio di S. Agata Minor. Osserv. Rifor. altrove nominato, conferma in questi termini il sito, e le fattezze di questa Terra medema. Vicino Santa Fiora, l'Abbadia di S. Salvatore, e nel Monte Tinni, ò Monte d'Amiata si trova vn palmo sotto il suolo in circa vna Terra grassa, vntuosa come Lardo, ò Butiro, di color bianco, ed essendo frescamente cavata dalla sua Miniera si distende per la sua morbidezza, e grassezza sopra i corpi solidi. Che asciugandosi diventa più bianca, e si attacca alla lingua; e che vicino la Selva di Castagni è copiosa, e facile a rinvenire essa Terra; Mi fù communicata dal primo, e mi pare, che possi havere qualche seme Metallico, atteso il peso, e la sua apparenza esterna, e l'essere tra le Montagne, ove si è scoperta qualche saggio di Miniera di Rame, e di Argento vivo. E anche da notare, che la Terra Lemnia cavata dalla Grotta di S. Paolo nell'Isola di Malta conviene in tutto alla presente, scoperta nelle Montagne di Siena, ò Montamiata.

Terra Sigillata rossa. Trovasi cinque miglia distante da Trento nel Territorio di Pergine: Ella è in vso per la Dissenteria, per le Febri maligne, e contro la Peste.

Terra Lemnia della Montagna della Maiella in Abruzzo. Da varij Soggetti, ch'io honoro per la loro integrità, e studi Filosofici, ed in specie dal P. Horatio di Sant'Agata de' Minori Osserv. Riformati di S. Francesco, e dal Signor Giuseppe de Iulijs, e dall'Illustriss. Sig. Cavalier Zeffirini mi viene assicurato, che frà certi Dirupi della Montagna della Maiella si trovino in due, ò tre luoghi alcune Grotte, dentro le quali sij copia grande di Terra Lemnia. E questa di colore Candidissimo, e leggiera. Si attacca alla lingua, ed è arida, e spongiosa dell'andare della Polpa bianca dell'Agarico, e dell'Alume brugiato. Si trova sopra il Villaggio detto la Taranta, parte Orientale della Maiella in vn luogo conosciuto sotto il nome di Grotta Arcangela, overo Grotta del Cavallaro, ed in vn altro sito, ch'è in Vicinanza della Valle dell'Inferno. Riferiscono i medesimi Signori Zeffirini, & de Giulijs, che cavandola fresca dalla Miniera, e stringendola nelle mani, ritenghi l'impressione delle articolazioni, e delle dita. Li PP. Celestini, che vivono Romiti, e nell'antica Osservanza di S. Benedetto, situati verso la sommità della Maiella, hanno notizia di questa specie di Terra Lemnia, e la commendano per medicamento Cordiale, e Antifebrile; e più che fermi i flussi di Sangue, ed il rigettarlo dalla bocca. Vsano ancora lasciarla per 24. hore in fusione in Acqua commune, bevendo di questa Acqua per 15. ò 20. giorni continui, e sino a 7. & 8. volte si replica nuova affusione d'Acqua, ricevendo dalla Terra sempre la medesima virtù, giovando alle Febri ardenti, e maligne: Rinfresca efficacemente il Fegato, e l'inflammazzione della Gola: E facendo linimento di questa Terra, ed Olio di Oliva, overo Vnguento Rosato, vale a diseccare, e a temperare Piaghe esterne fegatose. Io darei questa Terra Lemnia della Montagna della Maiella per succedaneo della Terra Vergine Aurea, e consiglio i

Napolitani á promovere da qui avanti , e a volere pratticare l'vſo di queſta Terra della Maiella , ch'è puriſſima, e Antacida , ad immitazzione di queſto prudente Modoneſe , che hà ſaputo arricchire la ſupellettile Medicamentoſa d'vn nuovo Farmaco , giovare al pubblico , e a ſe medeſimo : E potranno i Profeſsori liberamente ſervirſi de'medeſimi Principij , e del medeſimo Metodo, per l'Analogia, che há la Terra Lemnia della Maiella con la Terra Vergine Aurea , ſecondo è ſtato recitato , e preſcritto in queſte Oſservazioni .

Dell'Vnicorno Foſſile.

Perche queſto Foſſile è noto al Volgo ſotto nome di Leocorno Minerale , e agli intelligenti , e Fiſici ſotto quello di Corno di Amone , di Litomarga , e di Lapis Arabicus non mi dilatarò con lungo ragionamento in queſto luogo . Circa la ſua Origine ſi può ridurre vgualmente a finiſſima marga, legata inſieme , e diſpoſta a figura di Corno , ò di Dente recurvo , che a Parte diſtinta , e ſpeciale d'Animale vivente , e poi alterata , e calcinata nelle viſcere della Terra; atteſo che la Natura più volte hà prodotto per mezzo delle ſue ſinuoſità , e cavità coniche, che s'incontrano nella Terra , quello ſteſso , che riſulta dalla figura; e Calcinazione del Dente degli Animali ,ed in ſpecie dell'Elefante, ſepolto nella medeſima Terra ; E per i ſuoi ſalutari effetti è ſtata aſcritta l'vna , e l'altra Produzione , ò l'vna , e l'altra alterazione fra i Medicamenti Antacidi . Trovaſi in Palermo, (ed in altre Contrade della Sicilia) in vn luogo detto li Pirreri.

OSSERVAZIONE DECIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNOR

DON VINCENZO LAGRVA

Principe di Carini. Palermo.

Intorno la Terra Lemnia di Mililli, e di altre Provincie.

NEll'indagare le Produzioni della Sicilia osservai tre miglia distante dalla Terra di Mililli, ch'è situata ne' Monti d'Hybla, vna specie di Terra Lemnia, degna da tenerne conto; è ella nelle fissure di vna Montagna, ove è stata anticamente fabbricata vna Chiesa ad honore di S Mauro. Consiste questa Chiesa in due Cappelle sotterranee nel seno delle Montagne, le pareti delle quali Cappelle sono di nudo sasso, arenoso, senza stucco. Tra le molte, & irregolari crepature di queste pareti si trova vna Terra bianca finissima, come fosse Amido, overo Midolla del sasso, e con vn coltello ne raccolsi commodamente sopra a tre libre, non con altro disegno, che per esaminarla. E Terra ponderosa, e non lontana dalle apparenze della Terra Lemnia. E verisimile, che le Acque, che dalla superficie de' Monti, che cuoprono questa Chiesa, penetrando per i pori della Terra, e del sasso alle parti inferiori, e portando seco le particelle più Homogenee, e più pure della Marga, lascino poi riempiute le crepature, e le fissure poco avanti mentovate, che Terra Lemnia chiamare io ardisco, abbenche con giusto titolo additar si potrebbe sotto le voci di Stenomarga, Saximedulla, & Lac Lunæ, produzione, e Fossile medicamentoso, vtile, in sentenza di Gualtero Charleron ad Lac Mulierum generandum.

Terra Bezoartica di Nocera, specie di Terra Lemnia.

La Provincia dell'Vmbria, e gli habitatori dello Stato Ecclesiastico sono a bastanza persuasi, che la Terra Bianca, ò Terra Lemnia di Nocera sia dotata di qualità, e virtù Alexifarmache, per essere stata sperimentata efficacissima Medicina contro le Febri Maligne, ardori di Vrina, e flusso di Sangue, operando alle volte per sudore, come fà la Pietra Belzoare dell'Animale. I Nucerini nella Stagione di Sol Leone doppo havere cavato vn piede sotto terra, scuoprono vna Terra Bianca, mescolata con Pietre tenere, e tufo bianco,

qua-

quale Terra al gusto , all'odore , e agli effetti corrisponde con quella dell'Isola di Lemno , e di Malta : la purgano , separando le particelle più fine , dalle grosse , per mezzo di abluzioni , e decantazzioni , e ne formano poi panetti compressi , della grossezza di Palle di Sapone : Cavasi nelle Colline vicino al Fonte dell'Acqua Bianca , detta Acqua Santa . Quest'Acqua Santa , ò Acqua di Nocera , che fù descritta da Annibale Camilli in vn suo Trattato , passando per le Miniere , e vene di questa Terra Lemnia s'impregna delle sue particelle , e diviene sì cordiale , e corroborante , che fà effetti miracolosi , principalmente contro l'Hippocondria , e mali di fegato , prodotti da Calore , dalla fermentazione , e da Succhi acidi . Vsano quest'Acqua di Nocera per 15. giorni col solito Solutivo , e Methodo , prescritto alle Acque Termali , ed hà sempre recato guarigione , e salute perfetta . Io conobbi vn Sacerdote Napolitano , Vecchio d'anni 64. che la pigliò 3. ò 4. anni continui , sempre con ottimo , e felice successo , e con ammirazzione di tutti quelli , che vedevano ritornare ogn'anno prosperoso esso Sacerdote .

Esperienze seguite col mezzo dell'Acqua di Nocera nell'Vmbria .

PEr testimonio del Prete D. Santi Tori , e di Angelo Iacobutij , entrambi della Città di Nocera, hò saputo , che lo sperimentato , & erudito Empirico Pietro di Piazza Chirurgo e Spagirico Siciliano per esaminare quest'Acqua , che è la gloria d'Italia mise ad evaporare , e à distillare in gran copia della medema Acqua secondo l'arte , e che nelle feccie , ò sedimento egli vi trovasse , col mezzo di vn reduttivo , qualche porzione di argento . Il metodo insegnato da Gioachimo Becchero nel suplimento della sua Fisica Sotteranea, sarebbe il caso nostro per fare pratticare il suo experimentum novum Chymicum sopra la Terra Lemnia , ò Terra bianca di Nocera , ma pochi huomini Sotto il Cielo Italiano vogliono travagliare, e seguire questa Filosofia sperimentale ; & in proposito delle proprietà dell'Acqua Santa di Nocera soggiunge il Iacobutij , che l'Anno 1668. con l'vso di quest'Acqua vn Ciarlatano si liberasse da vn Flusso Epatico , e che questa medesima esperienza era stata veduta in altri tempi in Persona del Signor Ridolfo Olivieri Gentilhuomo di Nocera : Le spetie di Terra Samia , e di Bolo possono produrre questi boni effetti: E più che quattro persone travagliate da Hidrophobia, siano state liberate mediante quest'Acqua Minerale di Nocera , ed in specie si nomina vn vecchio , di età circa 80. anni da Città di Castello .

In oltre che quest'Acqua habbia guariti molti Animali , morsicati da Vipere , tuffando essi Animali nel Fonte , ove sono contenute , e ricevute le Acque correnti da i Canelli , riferendo , che quest'Acqua serve non meno per mondificare , e per astergere esteriormente le morsicature , che per cordiale , e per Pharmaco , fatta pigliare interiormente da' medesimi Animali, come Cani, e bestie Pecorine. Sono eglino fondati sù l'esperienza d'vn Cacciatore Folignato, che gettando vn Cane Bracco , morsicato da Vipera nel Fonte , ò bagno sudetto : ne lo cavò sano , essendo prima tutto gonfio per il Veleno ; L'istesso caso è succeduto nè Cani del Paese , e della Contrada , ove scaturisce l'Acqua sudetta senza scarnificarli , e senza ventosarli : E da notare , che i Paesani di Bagnara Villaggio vicino alla Fonte , ed alcuni habitatori della Città di Nocera per vso , e nutrimento loro bevono à pasto di quest'Acqua tutto l'Anno , ma coloro , che la bevono per medicamento , vi devono far precedere , ed osservare le circonstanze della purga di Siroppo Rosato Solutivo , del digiuno fino alla totale evacuazione dell'Acqua , per vrina , ò per secesso , quelle della dieta la sera , e della vigilia

il giorno , secondo lo stile di tutte le altre Acque Minerali , per riportarne profitto.

E probabile che l'Acqua passando per le Miniere della Terra Lemnia venghi impregnata in copia di particelle della medema Terra , e che poi ne seguano questi buoni effetti di medicare le sopradette Bestie morsicate . Nelle seguenti Osservazioni sarà recitata , vn' Historia d' vn Cane morduto da vna Vipera, guarito da questa Acqua di Nocera .

Lettera Scritta dal Dottor Bernardino Rossi Medico di Cairo nel Piemonte All' Autore intorno l' Hippocondria.

TRa le opinioui de Neoterici circa la causa dell'affezzione Hipocondriaca, e degna di quache riflessione quella del Barbetta esposta nel libro quattro cap. 3. in cui asserisce ciò prodursi da Pituita, ò Linfa crassa , viscosa, che insinuata nel ventricolo, e nelle glandule del Mesenterio, e tanto nelle conglobate lattee , quãto negli agglomerati vasi Pãcreatici causando nelle medesime parti Ostruzioni , & infarcimenti oclude la via al chilo , per il che passando solo la porzione più serosa , la più crassa conseguentemente ristagna , dove per la troppa dimora (come si dice *cum capiant vitium , ni moveantur acque*) si corrompe , & acquista vna qualità acida , & austera , dal che si deve concludere , che l' origine di questo male provenghi dalli humori vestitisi di vna acidità preternaturale.

Alla quale opinione pare , che favorischi Boè Silvio al cap. 11. 13. dove ci insegna ciò procedere nell'ebbolizione , ò si j effervescenza , che prende il Chilo negli intestini , allora quando con l'humore bilioso , e succo pancreatico ambedue peccanti in agrimonia , se gl'accoppia vna pituita viscida , ò in altro modo vitiosa ; dal che parimente ne risulta peccare gl'humori in acidità .

Mà il dottissimo Higmoro il solo ventricolo per la miniera di questo morbo condanna , e questo nascere dalla rilasciata , e debilitata organizazione dell'istesso ventricolo, à segno tale che viziando la prima concoz zione la parte più sottile , e più spiritosa del chilo avanti tempo subintra nella massa sanguinea , la di cui natural temperie mutata, viene à declinare verso vna qualità acida , e calda . L' avanzo poi dell'alimento dimorando nel ventricolo si commuta in vna Flegma viscosa , il quale poi ristagnando (come segue nel latte) acquista vn' acidità, & austerità .

Questa Sentenza è in parte abbracciata dal Vvilis , mà dall'istesso viene tacciata in quanto il sopradetto Autore la dichiara Origine totale , e causa dell' affezzio ne Hippocondriaca, essendo solo vn Sintoma come gl'altri, prodotto dal primo Fonte , mà per più facilmente intenderlo , si deve supponere , che la Massa sanguinea per l'Arteria Splenica si porti alla Milza , acciò in quel luogo depositi la parte più feculenta, composta di materia Terrestre , e Sale fisso , & acciò s'impregni del fermento acido , & austero nell'istessa Officina prodotto per mezzo del quale si renda più spiritoso , & più agevole alla circulazione , e dalla ferma sostanza dell'istesso prendendo vigore , quasi appunto come gli Aquilonari astergendo l'humidità de Corpi gli rinforzi . Havendo poi la Milza consenso con tutte le parti del Corpo mediante l'Arterie , e le Vene , & vn gran numero di Nervi , novamente ritrovato, communica à tutte le parti questo Balsamo , il quale poi falsificato causa la lunga catena di tanti accidenti diversi . Così se la Milza tralascia di defecare il Sangue , e di cuocere la materia Fermentativa, li Spiriti s'infiacchiscono, & il Sangue diventa pigro nel moto , ò ristagna , ò almeno non circola con il solito vigore ; O pure se segue l'oppo-

ſto à queſto , cioè che la Milza troppo fermènti quella materia , il Sangue ſi rende troppo agro , & acerbo , & il Succo nervoſo allontanandoſi dalla ſua Natura , empie li Spiriti di parti Eterogenee , & Eſploſive , i quali irritati correndo inordinatamente formano ben ſpeſso Spaſmi.

Secondo ſe la ſoſtanza della Milza dal Sangue troppo feculente reſta oſtrutta, non potendo più ricevere gli eſcrementi del Sangue , li medemi regurgitando per l'Arteria Celiaca , e Meſenterica , e per li ſuoi Rami gaſtrici , ed epigaſtrici diſtrugono il debito tono del Ventricolo, dove non cuocendo li Cibi per la troppa dimora, genera vn Chilo acido , & auſtero , che ſubintrato nelle membrane all'intorno infetta con particole Eterogenee , & eſploſive li Spiriti Cittadini di eſse, i quali continuamente vellicati facendo ſcorrerie, producano moti convulſivi, da quali poi dolori vaghi, diſtenſioni, contrattioni, flati, cardialgie, rugiti, vomiti.

Terzo ſe bene la Milza riceve la materia feculente del Sangue , alle volte non fà bene la concotione del fermento , dove agreſcendo il Sale , il fermento diventa troppo acido , & auſtero , il quale incorporato con la maſsa Sanguinea, & il ſucco alibile , rende il Sangue più fervido, per il che dove più celere ſi muove , e dove quaſi riſtagna , e da queſto ne viene quel roſſore in faccia doppo il cibo , il calor delle palme della mano, bollore delli Hippocondrij , oppreſſione di Core, varietà di polſo, e ſimili, diſtribuito poi à tutto il corpo, per tutto genera dolori , e da queſto mutata la qualità balſamica del Sangue in vna qualità ſalſa , e tartarea il corpo ſi eſtenua , ed il viſo ſi rende oſcuro quaſi piombino.

Quarto paſſando vn grandiſſimo comercio trà la Milza , & il Cervello per li Nervi ſopradetti, ne quali facendoſi continuamente vn fluſſo , e rifluſſo di ſpiriti impregnati di queſto fermento dalla milza al Capo, e dal Capo alla milza, con li medemi aſcendono al capo particule eterogenee , & eſpolſive , le quali commovendo li ſpiriti dell'vna , e dell'altra provincia cauſano fantaſmi , machine di penſieri , e fluttuazioni di mente , ſpeſſe vertigini , dolori di Capo grandiſſimi, & alle volte ancora Paraliſie particulari . Di lì poſcia inoltrandoſi per tutto il Siſtema nervoſo , irritando li ſpiriti cittadini al eſpolſione in molte parti danno origene á varij moti convulſivi , & in particulare nelli precordij , e viſcere nell'imo ventre collocate , di dove derivano le palpitationi, & oppreſſioni di cuore Tremori , deliquij d'animo , difficultà di reſpiro, dolor di ſtomaco, e vomito con molti altri accidenti , che giornalmente ſi vedono nelli Hippocondriaci.

La confidenza, che V. S. hà proferitta alle mie azzioni , e quella, che mi fà comparire con la preſente con baciarle cordialiſſimamente le mani.

Da S. Salvator in Lauro Roma li 13. Febraro 1680.

Di V. S.

Devotiſs. & Obligatiſs. Servitore
Bernardino Roſſi

OSSER-

OSSERVAZIONE VNDECIMA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIGNOR

D. ALESSANDRO FILINGERI

Principe di Cutò. Palermo.

Intorno *il Succino*, *e Fibule antiche*, trovate ſopra Cadaveri *nelle Sepulture*.

MI pare già terminata trà gli Scrittori la diſputa della Natura del Succino, perche i più accurati convengono a dire, che atteſa la grande affinità delle ſoſtanze, che corre trà la Naphta, detta Petroleo col medeſimo Succino, e l'vniformità delle loro virtù in Medicina, altra coſa non ſia il *Succino*, ò *Carabe*, che vn *Bitume liquido*, overo *Petroleo* indurito.

Quello, che di eſſo Succino anderò diviſando, ſpetta più toſto all'Antichità, che alla materia Medicinale.

In Vicinanza di Monte Melone, Caſtello della Marca d'Ancona, ch'è diſtante dodici miglia dalla Città di Fermo; circa l'anno 1667. fù ritrovato nel Podere del Sig. Moroni vn Cadavere di ſtatura, più grande della Figura ordinaria d'vn huomo, dentro vn Monumento antico. Era la fabbrica di detto Monumento di Mattoni di Terra cotta, e tutti i Mattoni erano grandi a guiſa di Laſtre, quali commeſſi inſieme formavano vna Caſſa, capace di vn lungo Cadavere.

Haveva queſto Cadavere al collo, e ſopra il petto molti pezzi di Succino, e ogn'vno di eſſi di groſſezza, e di figura di vn vuovo di Gallina; quali pezzi di Succino erano forati da vna parte all'altra, e di queſti medeſimi pezzi di Succino nell'accennato Monumento, all'hora ſe ne trovò ſi gran copia, che tutti i pezzi inſieme raccolti, potevano riempire vna miſura di mezzo Staio di grano: a queſto ſpettacolo furono preſenti molti Principali del Caſtello, e frà eſſi il Dottor Leoncini, conoſciuto in queſta età per Medico della Santa Caſa di Loreto,

E veriſimile, che in queſta Provincia del Piceno, anticamente vi foſſe qualche Religioſo Rito, ò Ceremonia di ornare i Cadaveri di Succino, come ſe auguraſſero al Defonto incorruttibilità, per ragione della materia, overo

per testimonio di affetto, per essere il Carabe, ò Succino, riputato dagli Antichi trà le Pietre Preziose.

Nel Museo di cose Naturali del Canonico Girollamo Iavelli, Gentilhuomo di Pesaro, osservai trà le altre rarità, molti pezzi di Succino di figura ovale, nel mezzo forati da vna banda, all'altra, ed in ciascuno forame vi era vna Fibula A. B. Antica di Ottone, come è rappresentato nella figura B. A. pag. 56. Mi disse egli d'haverli havvti in Italia, e da certi Monumenti antichi. Se questi pezzi di Succino, armati di Fibule di Ottone siano stati in vso di Vestimenti, e di habiti antichi, ò in qualche ceremonia, lascio ad huomini Intelligenti, e versati nell'Antichità lo stabilire, se queste mie conghietture siano ben fondate, ò non.

Hò riscontro, che nel Piceno si trovino alla giornata nei Campi pezzi di Carabe, ò Succino di varia grossezza, in congiuntura di lavorare la Terra, ed in specie nel Territorio della Città d'Ancona in vna Contrada chiamata S. Liborio; da altri S. Oliverio, ed oltre a ciò, che alcuni Contadini, in grazia dell'odore bituminoso, che suole spirare da questo Fossile più tosto grato, che fetido al senso dell'odorato, eglino gettassero sopra i Carboni accesi, essi pezzi di Succino per ischerzo; e ciò non solamente sia accaduto vn quarto di miglio distante da Ancona, ma ancora attorno la Terra di Scirolo, sotto il Monte di Ancona.

Lo Speziale Domenico Vicini della Terra di S. Lupidio, al presente habitante in Ancona, diligentissimo Professore di Farmacia, attesta il ritrovamento di pezzi, e di fragmenti di Succino nel Territorio di Ancona, e mi fece essaminare molti pezzi di esso Succino, che furono trovati a S. Liborio, e a Scirolo, quindi è che adherisco a prestar fede alla Relazione dell'antico Monumento, e de' pezzi di Succino sodetto, trovati nel Castello di Monte Melone nel Piceno, degli altri pezzi di Succino armati di Fibule di Ottone A. B. al presente nel Museo del Canonico Iarelli.

Risposta del Sig. Abbate Fabretti all'Autore.

Signor Mio.

E curiosa, ed appresso di me novissima quella reperizzione di tantà quantità di Succino in vn solo Monumento: La ragione d'haverlo riposto ivi, credo, sia stata l'honorare quel Cadavere, col deposito di vna cosa preziosa. Così appunto nelle Sepolture de' Fanciulli, si sono trovate varie *Cosarelle Ludicre*, *Dadi*, pezzi di *Smalto*, e più frequentemente *Denti Lupini*, di varie grandezze, forati per lungo, e per alto, de' quali ne conservo parecchi.

Così ne' Tumuli delle Femine si sono trovati *Orecchini*, *Anelli*, *Maniglie*, ed ornamenti simili. *Ha raptim. &c.*

Di V. S.

Devotiss. Obbigatiss. Ser.
Fabretti.

OSSER-

OSSERVAZIONE DVODECIMA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo^ ET ECCELL.^mo^ SIG.

IO: HOSKINS BARONET

E Presidente della Società Reggia in Londra.

Intorno al Fungus Typhoides, coccineus, tuberosus Melitensis.

PEr nuove Osservazioni fatte ritrovo, che questo *Fungus Thyphoides* habbia le radici tuberose: Dal principio di Giugno fino à Settembre egli svaniſſe, e secca intieramente alla superficie della Terra, e le sue Radici marciscono secondo la Vecchiaia, che hanno, chi più tosto, chi più tardi; in questa stagione ad ogn' vno è vano il ricercarlo. Rimangono però alcune fibre legnose, guarnite in qualche distanza frà loro di vn rudimento tuberoso, come alla pag. 56. e ciò mezzo palmo sottoterra, quali rudimenti tuberosi, talhora come ceci ammucchiati, talhora come Nuccivole, pigliano incremento, successivamente circa il Mese di Dicembre, e di Gennaro, indi ingrossano, e si dilungano a foggia di Piroli, Brigli, da Francesi detti, Quilles come alla pag. 56.

Da principio fù stimato questo Fungo, Pianta singolare dell'Isola di Malta, perche fù osservato nello Scoglio, ò Pietra del Generale, che è vn Isoletta vicina al Gozzo: poi si è ritrovato in vna falda della medesima *Isola del Gozzo* in certa contrada, dotta *Melica tal* Charrucci, che suona *Balzo, ò Fenditura scoscesa del Charrucci*. Trovasi hoggi in molte altre contrade, e precisamente nasce nell' *Isola* della *Favignana*, nelle *Saline* della Città *di Trapani*, ed in vn *Isoletta*, chiamata, del *Ronciglio*, distante da Trapani vn solo miglio: In quest' vltimo luogo l'anno 1692., e 1693. fù da me esaminato con attenzione, e diligenza particolare.

Mi riferisce gente di probità, che nasca ancor nell'Isola di Lampidusa, ed in Tunis di Barbaria, e che colà sia parimente in vso alla guariggione della Dissenteria; E stato ancora sperimentato sovente per Medicamento sovrano à detto Morbo da vn Chirurgo del Monte di Trapani, nominato Francesco di Piazza, Fratello di Pietro di Piazza Empirico, e Chirurgo di molta riputazione in Roma; e mentre visse Francesco di Piazza questo Fungo veniva in vso frequente in Trapani a detta infermità.

L'orlo delle Saline di Trapani, dove suole apparire questo Fungo è arenoso, ed il Terreno dell'Isola dello Ronciglio, ove nasce copiosamente è Negro, misto di ghiara, Terra, alghe, e marciumi di Mare.

Nel

Nel mese di Dicembre, è di Gennarò piglia incremento sotto terra dà suoi Tuberi, secondo la figura F ed a misura, che la stagione si và inoltrando alla Primavera, imita la figura E della Mazza Sorda, da Latini detta Typha. E viene a perfezzione circa il mese di Aprile, e di Maggio; doppo questo tempo comincia à perire, e non si osservarà ne si trovarà che con occhio Linceo. L'efordio di questa Pianta Maritima si può comparare a quello dell'Equisetum, ma nella superficie però egli è variegato di Rosso, e Bianco, alquanto squamoso; ed all'hora comparisce grosso quanto vna Noce Inglande, acuta, e oblonga. La sua consistenza è carnosa, bianca, e pìu dura de' Fungi Terrestri, ordinarij, quando spuntano da terra; il suo sapore è amaretto, e stiptico lasciando sù la lingua, e nel palato una impressione austera, lapposa, muccilaginosa. La Radice è grossa vn oncia Geometrica; nella superficie è di colore castagno oscuro, con alcune fibre attorno, sopra le quali stanno attaccati i descritti rudimenti tuberosi: rimarca fatta nell'Isola del Ronciglio. Tagliata la radice in fette, ed esposta all'aria, ò nelle carte, quella carne bianca in breve tempo diviene coccinea, per la precipitazione del Sale, ò nitro, che vaga nell'atmosfera. Da pochi habitori della Città di Trapani è conosciuto questo Fungo, ed alcuni Paesani Trapanesi lo chiamano *Sanguinaria* forse per la proprietà, che egli tiene di medicare efficacemente la *Dissenteria*, ed il *Premito di Sangue*. Dai Paesani dell'Isola del Gozzo è inteso col nome di *Heeritz*, overo *Heerch tal General*, che suona l'istesso, che Radice del Generale, cioè trovata nello Scoglio, ò nella Pietra del General. Da me è stato ridotto sotto il Genere de' Funghi, e nominato con la differenza di Typhoides, perche egli imita la figura, ed il capitolo di quella Pianta palustre detta Typha: Con tutto che questa Pianta si moltiplichi, e nasca da Tuberi, non ho ripugnanza a credere, che provēga ancora da seme: me lo persuade la Superficie della Pianta adulta, che è granita, etempestata di alcuni globuli, che mostrano essere i suoi semi.

In Malta se ne sono fatte continue esperienze, non meno da' Medici, che da' Popoli, guidati forse da qualche antica tradizione, ò dalla signatura del colore, e dal sapore Stiptico.

Il Comm. fra Io Frid. Habela nella sua Melita, Illustrata alla pag. ne fece breve menzione. Le atteſtazioni, che ne hò haute sono le seguenti. Giovanni Libasci Speciale delle Città di Trapani, e Giuseppe Ferrauto Speciale della Città di Siracusa col Syruppo di questo Fungo Typhoide tuberoso, trsaportato da Malta in Siracusa, dato a dose di oncia vna confermano di havere trovato esso Syruppo, e la polvere Stessa di questo Fungo, essere Specifico medicamento alla guarigione della Dissenteria.

Il Medico fra Giuseppe Zammit Fracappellanno dell' Ordine Gierosolimitano, e Medico dello Spedale riferisce che egli, ed i suoi discepoli l' habbino sperimentato di grande efficacia a detta Dissenteria: Alcuni altri Medici, e Speciali di Malta lo dãno ãche in polvere vtilmẽte in Syroppo di Mortella, ò altro Vehicolo.

Lo Speciale Narduccio Murmuro, che fece soggiorno, e tenne Speziaria per alcuni anni nell'Isola del Gozzo, è stato spettatore di molte esperienze, e col mezzo poi del Dottor Gio: Francesco Buonamico, Medico di Lodata ricordanza, nella Valletta, hà veduto egli reiterate, e numerose prove, tutte secondi i voti de' Dissenterici.

Per fortificare le Gengive l'hò vsato sovente con pari quantità di Cate, di Zucchero candito, e con qualche poco di Mosco, ed Ambra, in Vece di Dentifrico con molto benefizio, e satisfaziene di alcuni Nobili.

Vn Gentilhuomo della Città di Savona d'anni 57. alla mia presenza fù guarito d'vn

d'vn Vomito di Sangue, doppo havere bevuto in sufficiente quantità d'Acqua ferrata in vna Notte tre mezze dramme di Polvere di questo Fungo Coccineo Typhoide tuberoso, in tre fiate distinte, con qualche hora d'interposizione di tempo, da vna presa, all'altra.

Per diseccare le Vlcere, e Piaghe bavose lodarei la Polvere di questo Fungo in vece di Cate, che vsano hoggi nello Spedale di S. Giacomo degli Incurabili di Roma.

Considero in primo luogo l'alimento Antacido, e Salino, che questo Fungo Typhoide piglia nel corso della sua nutrizione nello Scoglio di Malta, e nelle Isole, ove sortisce i suoi Natali, ed è perciò verisimile, che inaffiato continuamente dalle Acque Salse del Mare, e nutrito dalla Terra, ricevendo particole fisse, astringenti, Arenose, ed Alchaliche, che sono Analoghe al Vitriolo, possi poi produrre questi buoni effetti di arrestare la Dissenteria.

In oltre bisogna concedere, che tutto il Terreno, e Sasso di Malta partecipi generalmente di vna sostanza Antacida, e Stommatica, affine alla Terra Lemnia, e alla Terra Vergine Aurea del Dottor Testa. Osserviamo ancora, che tutti i Funghi di consistenza callosa, e dura, sono privi di particelle Velenose, come meno corruttibili, e meno Acquei, e ci servirà di prova, e d'esempio il Fungo, che germoglia ogni mese dalla Pietra Fungifera, descritta dall'Imperato, da Gio: Battista Porta, e da altri, il quale è di consistenza Callosa, ch'è sperimentato in Roma, vtile alla Diarrhea, e alla Dissenteria.

In vltimo luogo le particelle del medesimo Fungo Typhoide divise, e ridotte in Polvere, dilatandosi per lo Stommaco, e negli intestini, ponno infarcire, chiudere, e come Alchaliche, dare qualche aiuto, moderando l'Emorragia dall'Orifizio delle Vene dello Stommaco, e me lo persuado per ragione del deosculamento del Medicamento spongioso, e rarefatto, e per causa delle particelle vgualmente detersive, e Antacide.

Dell'anno 1674. in quà s'è divvlgata la proprietà Medicinale di questo Fungo Coccineo, Tuberoso, forse mediante la figura espressa nell'Icones, & *Descriptiones rariorum Plantarum Siciliæ melia*, e da Tunis di Barbaria mi sono capitate infinite Relazioni affirmative intorno la guarigione della Dissenteria coll'vso semplice di questo Fungus Coccineus Typhoides Tuberosus.

Il più facile trasporto, e la communicazione più sicura sarebbe da Trapani, per giovare al pubblico, perche da Malta, da Tunis, e dalle Isole nominate, non sempre possiamo havere commerzio pronto, e opportuno; Ma nell'Isola delloRonciglio ogni Marinaro è capace a trovarlo, raccorlo, e darlo a Vilissimo prezzo a quelli, che ne faranno instanza.

Se io mi riconduco alla Potria, come spero in breve, voglio trasmetterne a Roma allo Speziale de Poveri vicino la Minerva, A Venezia al Sig. Dottor Io: Bohem Medico Virtuoso, che habbita a Santa Marina in Borgo all'occo, ed anche al Sig. Carlo Mazzi a Venezia all'Adamo, & Eva in Frezzeria, ed in Fiorenza ad vn altro Speziale, ò sia Apotecario in Via Maggio, per supplire al Medicamento dell'Ipecoacan, e per rendere servigio al pubblico, e torre tutte le scuse, che potessero apportare i Medici.

Intanto non sarà fuori di Proposito, che io rammenti l'vtilità, che si hà ricavato dall'vso della Radice Hipecoacan contro la Dissenteria, Medicamento hoggi tanto accreditato, che molti Signori Oltramontani, che viaggiano ne vanno sempre proveduti, come faressimo noi della Theriaca in Italia.

Nelle Ephemeridi Curiose di Germania, impresse l'anno 1697. viene riportata tutta l'Historia, e tutto il Metodo di adoperare l'Hipecoacan, che è vna Radi-

ce, che viene dall'Indie, prima descritta da Guillelmo Pisone, e poi publicata, e illustrata dal Signor Adriano Helvetius in Parigi nel Privilegio concessogli dal Rè di Francia.

Nella congiuntura di questa Osservazione consiglio, ed esorto i nostri Medici d'Italia a volere in mancanza dell'Hipecoacan adoperare il Fungus Coccineus, Melitensis, Tuberosa Radice, che fù prima trovato in Malta, poi in Tunis, ed vltimamente vicino la Città di Trapani, e nelle Isole di sua dipendenza, perche osservo, che le esperienze Salutari convengono molto bene insieme alla guarigione della Dissenteria.

Io non posso lodare, che noi solamente cerchiamo avidamente quello, che hà nome di Straniero, e Indiano, e che omettiamo quello, che è facile a ritrovare, e a noi Provinciale, e familiare, e pare, che l'Italiano si diletti, e si appaghi più delle belle specolazioni, che delle esperienze vtili: e in questo caso gli Oltramontani sono più Savij, e riportano maggiori Vantaggi di tutti noi altri, forse perche siamo più amatori del riposo, e più sprezzatori delle esperienze.

Esperienze, fatte con la Terra di Baira della Sicilia, & coll'Vnguento Negro di Portogallo.

La Sicilia frà le altre produttioni Naturali, Sominiſtra vna Terra Minerale, fossile, che pare Arena di Color bianco, & è conosciuta nella Città di Palermo, sotto il Nome di Terra Baira: come habbiamo scritto nelle precedenti Osservazioni.

Conoscendo Io questa Terra di Baira per vn absorbente, e per vn nobile Antacido, mi sono avvisato di applicarla, sopra piaghe avvelenate, putride, e Cangrenose.

L'Anno 1693. in Palermo si presentò d'avanti di me, Vn Huomo, il quale haveva il dito Pollice della Mano presso a Cangrenarsi, per vna Spina Ventosa, sopragiontagli; Da Chirurghi li furono fatti molti Medicamenti, & operazioni fino à mutilargli il Carpo, che và congionto all'Vngia, senza alcun profitto dell'Infermo. L'odore, che spirava da questa piaga era si fetido, e puzzolente, che amorbava; Il Paziente per vn motivo di discrezione nello scuoprire il dito, mi disse, che Io non m'avicinassi troppo, per causa della puzza intollerabile. Questo avvertimento mi edificò tanto, che intrapresi la cura con maggior Carità, e la condussi in questa forma.

Lavai la parte offesa con ordinaria decoctione Vulneraria, nella quale haveva prima versato qualche porzione di Elixir proprietatis Paracelsi, fatto di Mirra, Aloe, Croco, e Spirito di Vino: Indi applicai, Vn Emplastro, preparato di vn torlo d'uovo fresco, oglio Rosato, overo oglio di Cammomilla, e sufficiente quantità di questa Terra di Baira; Continuai per otto giorni, i due sopradetti Medicamenti, doppo i quali, per quindici giorni, applicai il seguente Vnguento Negro di Portogallo, che è anche Anodino, è l'Infermo rimase libero dall'imminente pericolo della Cangrena, e guarito affatto nello spatio di due mesi.

Nel medesimo Anno vna Donna, che travagliata da una Spina Ventosa, parimente nel dito pollice sopra il quale erano stati applicati, Caustici, e due volte il Fuoco, sofferendo ella spasimo, e dolore estremo, fù trattata dà me col medesimo, methodo, e guarita in diciotto giorni.

Da Dente di Donna rabiosa, & irata fù morduto il ditto pollice ad vn altra Donna, in occasione di dividere vna rissa feminile; Il Veleno ridusse il dito à Cangrena

grena, tenendo la povera Patiente in continuo ſpaſimo, e Vigilia per otto giorni ſenza ripoſo. Primo applicai l'Vnguento Negro di Portugallo, incorporato con queſta Terra di Baira à modo d'Empiaſtro, ordinando, ch'ella lo teneſſe sù la parte quarant'ott'hore, per iſmorzare quell'acido coroſivo, che tendeva à finir di Cangrenare il dito, la mano, & il braccio. La Patiente ſopra le ventiquatr'hore ritornò da me, pregandomi, ch'Io le ſomministraſſi altro Medimento, per Cicatrizzare la piaga, perche il gran dolore, e lo Spaſimo era già partito. E con il medeſimo Vnguento negro ſolo, Ella fù guarita in meno di venti giorni: hò vſato ad altri mali eſſo Vnguento, ſempre con felice ſucceſſo, & hò imparato, che in queſte piaghe putride, ò vero infette di Veleno, ò corrotte da humori acri, non poſſiamo applicare Medicamento più proprio, che Terre Alchaliche. Queſta Terra di Baira Siciliana è Antacida Speciale, alquanto Sulfurea, Diaforetica, e Diuretica: Et è eccellente per piaghe putride, maligne, e Velenoſe: Quelli, che non ponno havere pronta la Terra di Baira, In ſuo luogo ponno ſoſtituire qualche Terra Sigillata, ſecondo l'opportunità della Provincia, perche co' medeſimi principij di retundere l'Acido, haveranno ſatisfazione. Vnguento &c.

℞ Ol. Olivar; vet. vn. VIII. Ol. de lateribus vn. I. & ſemis Ceruſæ coctæ vn. VI. Galban. Bdelij an. vn. I. Maſtic Opopon. Myrrhe, Olibani ana dr. iv. Gumm. Ammon. ʒ.3. Opij. ʒ.I. 5. Radic. Ariſtol. rot. Gent. maj. flor. Centaur. min. an. ʒ.5. Mercurij ſubl. dulc. ʒ.2. Salis Armoniac. ʒ.I. Lytarg. aurei vn. 2. florum. Sulph. vn. I. Antim. Vngar. crudi ʒ.4. Viridis æris, Croci Orient. an. ſcrup. 2.2.5. Terebent. Venet. vn. 23. Ceræ novæ vn. I. 5. Camphoræ vn. 2.

Fù bollito prima il Litargirio in s. q. d'acero, bianco forte più di mezz'hora, acciò s'impregnaſſe delle particelle del Litargirio, ed vnito l'aceto con l'olio, fù fatto evaporare l'aceto, indi fù incorporata la Ceruſa cotta, e poi le Gomme ſolute à parte in aceto, le Polveri, ed in fine la Camfora S. A. Oltre alle precedenti infermità hò trovato queſto Vnguento vtile alle Stincature delle gambe, e l'hò ſperimentato ſalutare alle Fiſtole dell'anno, facendo ſolamente precedere vna purga, e poi fare applicare con piccola turunda queſto Vnguento; Ad' vna Morſicatura di vn Gatto è ſtato ſperimentato molto efficace. Oſſervo, che queſto Vnguento mitiga, e ſopiſce il dolore in tutte le piaghe, e ferite; queſto effetto io l'attribuiſco all'Opio, e alla Camfora. Il Sig. Cau. Pizzinga di Piſa l'hà ſperimentato alle ferite d'Archibugiata, e alla Carnoſità della Verga; Queſto Signore, celebrando queſto ſuo Segreto, mi inſpirò di comporne, vno che poteſſe fare queſti buoni effetti, ed avendo cognizione degl'ingredienti del Ceroto Divino, e Ceroto Manus Dei, mi fù facile d'indovinare eſſo Ceroto ſenza, che mi foſſe ſtato inſegnato.

Poſſiede queſto Ceroto vn Copiſta in Roma, che ſtà dietro la Sapienza, ed il Figliuolo di D. Pietro Pizzinga, chiamato D. Franceſco, il quale mi diſſe, in Palermo alla lontana, ch'egli vi aggiungeſſe Legno Aloe, Sandali bianchi, e Gommà Arabica in polvere. Eglino col Cav. Pizzinga di Piſa, lo compongono duro à conſiſtenza di Ceroto io hò dato gl'ingredienti allo Speziale, e me l'hà preparato tenero à foggia d'Vnguento: ma con aumentare le Gomme, e la Cera ſi può ridurre à conſiſtenza di Ceroto.

L'vſo della Terra di Baira, ò di Terre Sigillate con roſſo d'vovo freſco, ò olio roſato, ò di Chamem lo, alle Piaghe Cangrenoſe, corrotte, e fetide produce effetti prodigioſi; perche eſtingue quel veleno acido, che corompe, e riſolve la carne buona; e nelli giorni ſeguenti adoprare queſto Vnguento Negro di Portogallo così chiamato, perche D. Pietro Pizzinga l'acquiſtò in Portogallo da vn Curioſo.

Mi è riuſcito di riſolvere, e corroborare vn Teſticolo tumefatto, e indurito, per ſeme ſuppreſſo col ſeguente Ceroto.

℞ Fiori di Terebinto, dal Volgo di Sicilia, conoſciuto col nome di Scornabecco, Radici di Valeriana minore, Foglie d'Incenſaria Cæſalp. an. vn. ſemis Vitriolo, Solfo comune, Camphora an. dr. Semis ! olei myrthi vn. 2. olei Lumbricor.vn. 3. florum Ceratoniæ 3.1.Carab. & Rad. Conſolidæ mai. tuberoſæ. an. 3 1. & ſemis Ceræ flavæ. q. ſ. m. f. Empl.

OSSERVAZIONE
DECIMA TERZA
ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR
THOMAS VVILLOVGHY
BARONET LONDRA

Intorno *l'Vrna con Ceneri, e Liquore Balſamico, trovato nell' Iſola di Malta.*

HAbbiamo Eſperienza, che vn Liquore Balſamico, e odorifero, ſi ſia conſervato, incorrotto molte Centinaia d'anni, dentro vna Vrna di Vetro, nella quale erano racchiuſe, e depoſitate alcune Ceneri, e poche oſſa d'vn Cadavere, per la ſeguente congiuntura.

Nell' Anno 1680. cavando alcuni Lauoratori di pietre, nelle Terre Canonicali di Garbata (poco diſtante dalla Città Vecchia di Malta) s'abbatterono in vna Sepoltura cava, intagliata in quadro nella viva Rocca, ove trovarono vn Vrna di Vetro, qui eſpreſſa con molti Vaſi lacrimatori di Vetro, all'intorno: vi era ancura Vna Scarſina, Sciabla, aſſai magnifica; quale appena toccata, ſi riduſſe in polvere. Così anche vi era vicino à detta Vrna vn Vaſo con certa polvere, lucente, come oro, che à mala pena fù egli moſſo, che ſi è dileguato, e rotto per l'incuria, e per l'inſolenza di quei ingordi Lavoratori, che credevano haver trouato dell' Oro. Si ſtima, che in detta Vrna foſſero ſtate depoſitate le oſſa, e le Ceneri, di qualche Gentile di Condizione principale, e di qualche merito.

Naſce nella mente di tutti i curioſi in Malta, ed altrove, che ſorte di Liquore Balſamico poſſi eſſere ſtato queſto, che ſi ſia conſervato nel ſuo odore grazioſo, e incorrotto, doppo la ſerie di Centinara d'anni? perche non habbiamo relazione, che i Moderni habbino trovato alcuno liquore Balſamico, di queſta coſtante attività

vita incorruttibile. Quello, che accresce maraviglia appresso di me, si è che detto Liquore non habbi diminuito, e che non si sia asciugato, doppo tanto tempo, ch' egli è rimasto racchiuso in questa Vrna in mezzo le Ceneri, ed in mezzo le ossa sopra accennate; non credo però, che detto liquore, habbi patito diminuzione dal 1680. in quà, ch' è stato scoperto, e ch'è stato nelle mani, del Sign. Arcidiacono della Cattedrale della Città Vecchia di Malta, atteso che l'Anno 1694. l'Vrna, ed il Liquore, erano ancora nello stato primiero; io non istimo difficile, che si possi trovare vn Liquore, incorruttibile, e Balsamico, s'è vera l'Esperienza seguente.

Pigliano Acqua di Fiume, in Germania, e la mettono dentro vn Mortaio di Marmo, nel quale agitano, sempre per vn verso la sudetta Acqua, per lo spatio d'vn hora, e più. Indi la lasciano posare, eed essendo deposte le feccie, decantano l'Acqua più chiarificata, quale poi conservata in Vaso di Vetro ben chiuso, Hermeticamente, rimane incorruttibile moltissimi anni; e circa l'odore voglio credere, che se gli possi dare con Nitro, Mirrha, Belzoino, Legno Aloe, Storace, e l'Incenso; Come vsassero gli Antichi nel Liquore di questa Vrna, non sappiamo: e questa quantità di Liquore Balsamico, eccedendo il peso di due libre, non può essere humore raccolto dagli occhi, nè dalle lagrime dei Parenti, mà bisogna, che sia qualche Liquore artifizioso, e Balsamico, e che sia tirato da qualche gomma di Albero. Frà gli Scrittori Medici, e Anatomici, oltre al Pareo, al Donzelli, ed al Dottor Schrader, habbiamo il Dottissimo Melchiore Sebizio, che hà publicato vna Disputazione de Conditura, aut Balsamatione Cadaverum humanorum, ai quali invio la curiosità di chi legge. La commune prattica d'imbalsamare le parti Animali, si restringe alla infusione di Aloe nello spirito di Vino, con la quale cercano di impedire la Corruzzione di esse parti; In Parigi però vn' Anatomico, Antagonista di Monsieur du Verneij, che preparava con gran diligenza, ed imbalsamava cadaveri à perfezzione, mi communicò, ch' egli si servisse del Sublimato, Soluto nello Spirito di Vino, doppo havere purgata dalla sostanza carnosa, il Sangue, e la Tabe. Io però fui curioso di tentare il segvente sperimento sopra la mano, ed il piede di vna Donna, essendo in Padova, per altra via. Preparai vn Bagno composto di Alume, Calce viva, e Sal di Tartaro, in sufficiente quantità di Acqua di Fonte, nel qual Bagno, prima colato per pezza, lasciai in fusione le due parti Animali sopra nominate, le quali erano state da me prima preparaae, con vna Vernice di Cera, e di Terebintina, per tutta la superficie della Cute della Mano, e del Piede, per evacuare nel medesimo tempo l'humidità interna, e introdurre vn liquido corrodente, addattai nella sostanza interna delle parti Animali alcuni stecchi grossi à proporzione, secondo lo stile da Calzolai, e doppo havere immerse queste due parti Animali, per ventiquattro hore nel sopradetto Bagno, à freddo, trasportai esse parti di Animale dentro vn Vaso di Vetro, togliendo gli stecchi; quale Vaso di Vetro, haveva vn forame nel fondo; questo stava situato sopra vn fondo di Pignata, pieno di cenere in luogo di digestione, e per questa via, separai quanto potei l'humido, che stava rinchiuso in quelle due parti d'Animali, reiterando le predette due operazioni per otto giorni, nel fine de' quali, parendomi asciutte le parti Animali, furono da me gettate dentro lo Spirito di Vino, nel quale era stata dissoluta vna porzione di di Mirra, e di Aloe. Indi esiccando le parti nel prenominato Vetro à calore di digestione, e riafundendole in nuovo Spirito di Vino, preparato come sopra per trè, ò quattro volte, giunsi all'vltima operazione, che fù di politamente asciugare le parti Animali, e coprirle di vna Vernice, composta di Petroleo, Spirito di

Vino, Terementina, Cera, Maſtice, Camphora, e Sperma di Balena, donando due paſſate diſtinte ſopra eſſe Parti di Animale, con ſi fatta Vernice: l'effetto riuſcì felice nella Mano, la quale ſi conſervò imbalſamata, e incorotta; Il piede però, ò per la ſoverchia humidità, ò per la pinguedine non mortificata, e non conſummata, cominciò à corromperſi, e à dare ingrato odore. Queſta Eſperienza fù fatta da me in grazia del Dottor Giacomo Pighi Anatomico, Botanico, e Filoſofo di lodata ricordanza. Ma per imitare lo ricercato Liquore Balſamico, nel quale ſono ſtate conſervate le Ceneri, e le Oſſa dentro l'Vrna quì eſpreſſa, alla pag. 57. mi ſervirei del ſeguente Meſtruo.

Pigliarei Spirito di Vino, nel quale foſſero ſtati ſoluti Belzonio, Succino, e Camphora, Oglio di Albezzo, Oglio di Cera, e Petroleo, ed in tale Meſtruo, ò Bagno conſervarei ſimile Maſſa di Cenere, e di Oſſa di qualche Cadavere, e ſtimo che tale Bagno conſervarebbe vn'odore gratiſſimo per lungo tempo, ed impedirebbe la Corruzzione delle Oſſa ſopradette. M'imagino però, che gli Antichi habbino havuto qualche Lixivio, ò Meſtruo, atto à tirare la tintura Balſamica da' Legni, Gomme, e ſoſtanze odorifere della Natura del Legno Cipreſſo, Iunipero, Legno Rodio, Ceratonia, Xilo Aloe, Cedro, Arancio, Calamo Aromatico, Acoro, Zedoaria &c. Dalle Gomme, e ſoſtanze odorifere della Natura del Bezonio, Stirace, Incenſo, Gomma lacca, Galbano, Copal, Succino, Zolfo, Naphta, Cera, Reſina, di Terebintina di Pino, di Larice, di Picea &c. quindi è probabile, che queſto Liquor Balſamico, del quale è il preſente ragionamento, ſi ſia poi conſervato lungo tempo, coperto, nell'humido della Terra in Malta in quella Sepoltura ſenza alterarſi, e ſenza diminuir di peſo. Deduco queſta meditazione, perche alcuni ſogliono conſervare Vccelli, ed altri Animali dentro l'Acqua di Raſa.

Reſta adeſſo di contraſtare, ò di accordare, ſe queſto Liquore ſiano Lagrime raccolte, e depoſitate in queſta Vrna di Vetro MM. ò nò? Perche naſce nell' animo mio qualche ripugnanza à credere, che l'Antichità foſſe ſi ſollecita di trovare, e di mettere inſieme tanta copia di Lagrime, parendo quaſi impoſſibile di potere riempire Vrne di ſi grande capacità con Lagrime Humane: Le Hiſtorie pare, che rendano probabile, e che poſſino eſſere Lagrime, raccolte da gli occhi degli amorevoli Amici, e Parenti, e che poſſi eſſere ancora Artificioſo Liquore Balſamico, atto à conſervare per lunga ſerie d'anni Cadaveri, e ceneri incorrotte.

Habbiamo da Vvihelmo SchicKardo nel Trattato del Ius Regium Hebreorum, al cap. 6. pag. 422. impreſs. Lypſiæ 1674. che gli Hebrei, ed i Romani vſaſſero d'incenerire i Corpi de' Magnati con Legni odoriferi, e prezzioſi, e con Gomme Aromatiche, ed in iſpecie di Legno di Cipreſſo, d'Albero Pumak, di Mirra, Incenſo &c. e queſto, per moderare l'ammirazione, che poteſſe dare à me, e ad altri queſto Liquore nel conſervarſi fin hoggi, di odore gratiſſimo.

Per quel che riguarda, ſe ſiano Lagrime raccolte dagli occhi di ſopraviventi al Cadavere, ſappiamo, che i Reggi Defonti, quando haveano ſotto di loro numeroſo Vaſſallaggio, e che foſſero amati dal Popolo, ſovente riportavano doppo la loro Morte, e nel loro Funerale vn divoto, e copioſo tributo di Lagrime, che à gara contribuivano, e forſe, con oſtentazione di affetto, per conciliarſi l'amore degli Heredi, e Succeſſori, e per acquiſtare inſieme lode dal Publico; quindi è, che non rieſce lontano dalla Verità, e nelle Vrne di Vetro, ancorche di grande capacità, ſimile à queſta MM. trovata nell'Iſola di Malta, la Gentilità depoſitaſſe con le Ceneri del Cadavere ancora le Lagrime religioſamente, e ſeriamente

rac-

raccolte da mesti, ed affezzionati Congiunti, ed Amici. Confermano questo Rito, ed ordinaria gratitudine dell'Antichità Claudio Guicciardini de Funere. Eustelhius in Homer. Iliad. 1. Delrio ad Senecæ Thyest. v. 647. Kirchmannus de Funeribus, ed altri Scrittori, che illustrarono le Historie di simili Riti, e Ceremonie antiche.

Il Sig. Carlo Ohmb Dottor di Medicina, e Collega eruditissimo dell'Accademia Cæsarea Leopoldina Natur. Curios. di Germania m hà communicato i suoi sentimenti sopra questo Liquore Balsamico, in queste Note.

Adm. Rev. Domine. De Origine Graveolentiæ Liquoris in Vrna vitrea conten. ti, cogitanti mihi, duplex in mentem venit Suspicio, nempè Liquorem hunc, vel dici posse Lacrymas, à Cinere, particulas Balsamicas in sinu suo reconditas, habente, odorem nactas; vel Inferias, s. Aquam Dijs Manibus consecratam. Ad Prioris Probabilitatem facere videtur, quod Antiqui Vasculis certis, ob id Lacrymalia dictis, Lacrymas suas indiderint, easque Vrnarum Comites esse voluerint: Quidni ergò, & fieri potuisset, vt easdem interdum Vrnis ipsis immiserint. Nec obstat quantitas Liquoris: Res enim notissima est, Romanos adeò excessivè mortuos suos deflevisse, vt non tantùm ipsi Agnati Lacrymis, quasi diffluxerint, sed etiam Personis publicis ære conductis, ad maiorem Lacrymarum Profusionem, vsi fuerint. De hoc extat Locus Corippi Lib. III. de Funere Iustinian. Imperatoris.

Funduntur Lacrimæ ritu nivis, imbre madebant
Cunctorum Vestes, proprioque in Fonte natabant
Madentes Oculi, Vultusque Sinusque rigabant.

Sed vnde Cineribus Particulæ Balsamicæ? Has vel ex Corpore ipso cremato, vel ex Lignis Rogi, vel ex Odoramentis flammæ iniectis oriri potuisse suspicor. Nam notum est, Corpus ipsum vel humandum, vel comburendum pro arcendo Foetore fuisse Balsamis, & Vnguentis vnctum. Hoc ipsum præ alijs testatur Apuleius l. 4. Florid. vbi Hominem describit in Rogum iam exportandum. iam miseri illius Membra omnia Aromatis persperfa, iam Os ipsius Vnguine odoro delibutum, iam eum pollinctum, iam Cœnæ paratum, quibusdam Signis animadvertit, &c. Rogum, etiam seu Pyram, Ditiorum imprimis, si non in totum, ex parte saltem ex Lignis odoriferis extructam, fuisse scimus.

Sic enim Varro apud Servium in L. 6. Æneid. dicit, Pyras ideò Cupresso circumdari solitas fuisse propter gravem Vstrinæ Odorem, ne eo offenderetur Populi circircumstantis Corona. Silius Italicus in Funere Pauli,

Ast ferale Decus mæstas ad Busta Cupressos.
Funereas tum deinde Pyras certamine texunt.

Et eadem de causa Calanus Indus ex Cedro, Thymo, Cupresso, Myrtho, & Lauro Pyram paravit, inque ea vltro se combussit, vt tradit. Ælianus Lib. 5. Var. Hist. cap. 6.

Odoramenta tandem Flammis iniecta ab Auctoribus, imprimis Statio, descripta legimus. Hic lib. 2. Syl. de Rogo Glauciæ.

quid ego Exequias, & prodiga Flammis
Dona loquar? mœstoque ardentia Funera luxu?
Quod tibi perpetuò tristis Rogus aggere crevit?
Quod Cilicum Flores, quod Munera Graminis Indi,
Quodque Arabes, Pharijque (palam est vidique) Liquores
Arsuram lavere Comam: cupit omnia ferre
Prodigus, & totos Melios succendere census
Desertas exosus Opes: Sed non capit Ignis
Invidus, atque arctæ desunt in munera Flammæ

Idem

Idem L. de Psittaco Melioris:

At non inglorius Vmbris:
Mittitur: Assyrio Cineres adolentur Amomo,
Et tenues Arabum respirant Germina plumæ,
Sicanijsque Crocis: Senio nec fessus inerti.
Scandit odoratos Phœnix felicior Ignes.

Idem L. eodem in Epiced. Pileti Vrsi.

odoriferos exhausit Flamma Sabæos,
Et Cilicum Messes, Pharæque exempta Volucri
Cinnama, & Assyrio manantes Gramine Succos.

Immò hanc Odoramentorum Proiectionem adeò invaluisse apud Romanos, vt sumptuosæ Respersionis Nomen meruerit, & Leg. XII. Tab. prohibita fuerit ex Cicerone 2. leg. discimus. Restat altera Suspicio de Inferijs, seu Arterijs: quæ Sacra mortuorum erant, ab Inferis ita dictæ, vel ab inferendo, quia Mortuorum Vmbris, immò, & Sepulturis ipsis inferebantur. Constabant hæ ex Liquoribus, & Victimis. Liquores, qui huius loci sunt, erant vel Aqua, vel Vinum, vel Lac, vel Sanguis, vel Balsamus. Quid ergo, si liquor hic esset talis Inferialis, vt ita dicam, vel ipsemet Balsamo quodam mistus, vel ijsdem Balsamicis partibus Cinerum supra defensis, infectus. Quænam igitur harum cogitationum veritati magis conveniat, ipse pro Ingenij tui capacitate Iudices, Interim conatibus meis, mihique ipsi favere pergas.

Adm. Reverendi Nominis tui

Cultor Devotiss.
Carolus Ohmb. D.

OSSER-

OSSERVAZIONE DECIMA QVARTA

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

IEAN SIGISMONDO

De Haunold Presidente nella Città di Breslavia.

Intorno la *Manna Medicinale*, prodotta, e raccolta *in Italia* nel Secolo corrente.

E La Manna Medicinale, e purgativa del nostro Secolo vna lagrima, ò Gomma d'Albero, che rende ornamento, e lustro all'Italia, ove annualmente è raccolta dall'Industria dei Paesani: e quella trasportata dalla Calabria, e dalla Sicilia è di nota, e di qualità migliore:

In secondo luogo è stimata in Roma quella di Santa Felicita, Terra spettante à SS. Gaetani; poi quella della Tolfa vicino Cività Vecchia; ed in vltimo quella, che si raccoglie à Castro, Palombara, Terra de'SS. Colonnesi; à Vicovaro, Monte flavio, Terre de'SS. Orsini; à Cori, Albano, Monte Flavio, Montec lle, Montorio, à Sessa, e nelle Maremme di Siena.

Li Naturalisti, Medici, e Letterati dell'Hollanda, e dell'Inghilterra hesitando sopra la Natura e l'Origine di questo capo di semplice Medicamentoso, mi richiedevano all'hora, che io fui l'anno 1674 di passaggio in Amsterdam, e in Londra, se la Manna di Calabria fosse Rugiada Celeste, ò Gomma d'albero, conforme alla Relazione, e Dottrina di Altomare *ab Altomari*: à questi Fisici Oltramontani la distanza delle Provincie, e l'Historia della Manna descritta dagli Antichi Arabi, variamente da quella portata dai Moderni, dà loro giusto motivo di dubbitare, di esaminare, e di liquidare, che sorte Manna sia quella, che hoggidì distribuiscono le Officine Medicinali di Europa; ed io per satisfare à gli amici curiosi, che me nè fecero molto tempo fà instanza, e per trattenere lo Spirito virtuoso di V.S. Illustrissima in cose di suo genio, hò scritto la presente Osservazione, con tutto che paia superflua, e inutile per la Nazione Italiana. Ab onda di Manna la Calabria principalmente nella Provincia, ò Presiddato di Cosenza, in vicinanza di Cariati, Lucciro, Tarsia, Taverna, e Castrovillari: e più nel Territorio della Città di Viesti, ch'è situato trà la Città di Bari, e la Montagna di S. Angelo. I Paesani, e industriosi Calabresi per motivo di traffico, cauano questa prez'osa Lagrima, ò Gomma, che Manna noi chiamiamo dalle Piante dell'Orno, overo Ornello, quale da Casparo Bauhino nel suo Pinace è descritto sotto

nome

nome di *Fraxinus* rotundiore folio, pag.416. e che dai Calabresi nella Prouincia di Cosenza col nome di Melieio è generalmente conosciuto, forse dal liquore Melleo, ò Gomma dolce, che dalle sudette Piante risuda.

Tre specie di Manna sono in istima appresso i Calabresi. La prima è la Manna di Corpo, che tirano dalle Piante d'Orno coltiuato. La Seconda chiamasi Manna Forzata, che si caua dalle Piante d'Orno di Montagna, è in specie dal Monte Sant' Angelo, Cirò, Cerchiaro &c. La Terza è la Manna Forzatella, ò Manna di Foglia, che proviene dalle Piante d'Orno Salvatico.

La Manna di Corpo è rarissima, attesa la picciola quantità, che se ne caua: ella risuda dai Virgulti, e dai Tronchi gioveni, che coronano il grosso dell'Albero dell'Orno coltiuato, e le persone esperte della Provincia di Calabria hanno opinione, e conuengono tutte ad affirmare, che mediante le Cicale, ed altri insetti, che vanno piccando, e pungendo essi Virgulti, e Tronchi di scorza tenera, e giouene nella State, l'humore della Pianta esce fuori dalla ferita di esse punture, e si densa à capo à 12. hore in circa à guisa di lagrima, ò di Gomma bianchissima, dalla grossezza di grano di Miglio; ò di semi di Cannepa: Ma ragione più adequata pare quella della fermentazione del Succo della Pianta, il quale Succo non potendo rimanere ristretto per il moto, nel quale egli viene agitato dalle particelle di tutta la Pianta, quindi è forza, che esso Succo poi trasudi alla superficie, e si congeli mediante la stagione Serena, ed il Nitro, che vaga per l'aria, e si come vediamo nella medesima stagione prodursi ampie crepature nella corteccia di molti altri Alberi, e da esse crepature coagulato il Succo, ò Gomma ordinaria, può altresi succedere la medesima cosa nelle Piante dell'Orno, e dell'Ornello, e che per i pori, ò per le crepature di esso Orno il di lui Succo, ed humore resti poi coagulato alla superficie de' Tronchi giouení.

Raccolgono intanto i Contadini questa prima Manna, detta, Manna di Corpo, salendo con Scale intorno intorno alle ramificazioni dell'Albero con vn picciolo stecco à foggia di coltello di legno alla mano destra, che prima passano sopra la lingua, per humettarlo con la Saliva, col quale stecco vanno poi radendo la superficie del Tronco giouine, che è tempestata di quei granelli di Manna, e poi la ripongonn in vn picciolo vasetto di terra, che tengooo adattato, e legato al polso della mano sinistra, e questa operazione si fà di buon mattino auanti che i raggi del Sole percuotino i'Albero dell'Orno coltivato, che altro non è che il *Fraxinus*.

Questa Manna di Corpo è conosciuta in molti luoghi della Calabria, ma più frequentemente, e abbondantemente è raccolta intorno la Terra di Castrovillari, che altroue; e perche se ne raccoglie poca quantità, e perche di bontà, e delicatezza supera le altre specie di Manna, si vende perciò nel medesimo Paese à molto caro prezzo, e non se nè trasporta à noi, che rade volte. Nel proprio luogo, e nel tempo della raccolta si vende cinque Carlini Napolitani la libra, e l'Inverno cresce fino à 15. Carlini la libra.

Hanno imparato dalla Natura bene spesso gli huomini à fare alcune operazioni di Meccanica, e dal vedere trasudare la Manna da sè per i pori delli Virgulti, e Rami giouení, si sono addestrati in Calabria da questo esempio à ferire, e intaccare gli Alberi dell'Orno, per cavarne maggior quantità, e maggior emolumento. La seconda specie di Manna, ch'è la Manna Forzata viene estratta dagli Orni di Montagna, e inespecie dal Monte Sant'Angelo, Castrovillare, Cerchiaro, Cirò, e loro confini.

Il modo di ferire, e d'intaccare il Tronco dell'Albero dell'Orno di Motagna è varia-

è variamente riferito dai Calabresi. Alcuni asseriscono, che si facci con una Scure, altri, con vn Coltello, facendo il taglio a spina Vertebrale di Pesce, avvertendo, che la ferita sia tanto profonda, quanto si conghiettura poter sostenere la grossezza della corteccia dell'Albero. Altri dicono, che il taglio si facci con vn Coltello a tre ordini, e che sia imbracato, come sarebbe l'imbracatura di vna Sega, e mentre i Contadini con tutte due le mani calcano, e premono questo instrumento sopra il tronco dell'Albero, in vn solo colpo vi fanno tre ferite, distanti vn dito vna dall'altta, e sono profonde quanto può tolerare la grossa corteccia dell'Albero. E verisimile, che questo istrumento di tre tagli si costumi in quella Contrada, ove si facci grosso traffico di Manna.

Questo taglio si fà doppo vespro sul tardi verso il mezzo del tronco, e la mattina prima, che il Sole riscaldi l'aria, si raccoglie quella porzione di Manna, ch'è trasudata; e se manca di scaturire humore da quella ferita, ne fanno succedere vn altra, ò sù, ò giù; fino a cinque, ò sei volte, con cinque, ò sei tagli separati, secondo permette, e consiglia la robustezza dell'Albero; e per havere la Manna polita spazzano il terreno sotto all'Albero, e vi mettono delle foglie di varie piante, overo doppo havere fatte alcune picciole incisioni immediatamente sotto il taglio vi attaccano delle foglie d'Hedera, sopra le quali scorre la Manna, la quale alle volte scorre in tanta gran copia, che non solo lascia il tratto dell' Albero sotto la ferita de'grossi moccoloni, come moccoloni di Cera, ma ancora giunge fino al pie dell'Albero, e sopra il terreno, e durano a raccorre della Manna, dalla Metà di Giugno fino agli ultimi giorni di Agosto, e se i tempi sono sempre sereni, e senza pioggia la Manna riesce ottima, e abbondante: ma sopravenendo in questo mentre le pioggie, cessano gli Operarij a raccolta: In oltre se tra il mese di Luglio, e di Agosto le pioggie fossero eccessive per la sopragiunta humidità, s' interompe all'ora la raccolta della Manna; Egli è vero però, che non essendo le pioggie molto humettanti, lasciano passare alcuni, giorni, acciò l'aria si rimetta a segno temperata, e serena, e allora, come prima continuando a intaccare, e a raccorre, fino a Settembre; essendo a tutte tre le specie Contraria la Pioggia, e l'humidità. Questa sorte di Manna forzata, e comune a tutte le contrade sopra nominate, ma la più lodata è quella, che si raccoglie nelli confini del Monte Sant'Angelo, attesoche è più purgata, si corrompe più tardi, e si stringe a guisa di ghiacciuoli ò moccoloni di Cera.

L' esaltazioni più tenui, e pure delle Montagne, ed il Nitro, che vaga per l'aria, essendo più atto alla sudetta coagulazione, e forse più abbondante, che ne' luoghi bassi, e facile, che contribuischino a produrre migliore specie di Manna.

La Manna di Foglia, ò Manna Forzatella è quella, che risuda da se stessa sopra le Foglie dell'Orno Salvatico, & è di miglior condizione della Manna Forzata, e si raccoglie nella medesima stagione, che le altre specie di Manna, e avanti che esca il Sole; e per raccoglierla i Paesani sagliono intorno all'albero con coltelli di legno e radono esse foglie in parte coperte di Manna; e ad alcuni pareà prima vista, che questa, Manna sopra le foglie dell'Orno sia vna Rugiada, ò Manna, caduta dal Cielo sopra esse foglie, ma la verità è, che dai pori delle foglie risuda questo humore, e l'aria asciutta, e serena poi la condensa, come habbiamo accenato, e spiegaremo a suo luogo più distintamente. Il prezzo dell'vna è dell'altra nel tempo dell'raccolto si è quindici Grani la libra, cioè vn Carlino, e mezzo, e l'inverno arriva fino a tre Carlini.

Hanno esperienza ancora i Paesani, che il Fraxinus humilior sive altera Theoph. 3. P. intaccato, e ferito nel tronco produca la Manna, come fà l'Or-

no, al che possiamo loro prestare qualche fede, attesa l'affinità che passa frà queste due Piante, che sono congeneri.

Raccogliesi in Sicilia ancora qualche quantità di Manna Forzata in vna Contrada, detta Giachia, ch'è vna Possessione, ò Tenuta, spettante ai RR. PP. Domenicani, verso la Terra di Capaci; se ne raccoglie parimenti vicino la Terra di Ieraci ch'è situata frà la Città di Catania, e Tauromina, e precisamente vicino Castel buono sotto Mauro, Mistretta, Carini, e Capaci, oltre alla Manna Forzata della Calabria, della Sicilia, e delle Maremme di Siena, habbiamo quella della Tolfa in vicinanza di Città Vecchia.

La Manna della Tolfa prodotta nel Bosco vicino Città Vecchia si comincia a raccorre dal principio di Luglio fino al Mese di Agosto, ma se i caldi continuano, e le Acque del Cielo non producono intempestiva humidità d'aria, in questo caso sieguono il taglio fino al Mese di Settembre. L'albero destinato al taglio della Manna in questo luogo è chiamato dai Paesani Ornello femina sterile, perche differisce da vn altro Ornello. Con tutto, che il Bosco, ò Selva di Città Vecchia, e della Tolpha sia circa Miglia sessanta di circuito, le Piante però di Ornello, che producono, e sono atte a fluire la Manna sono racchiuse in sei Miglia di tenuta.

Per conseguir la Manna si provedono gli operarij d'vn instrumento di ferro, ò Ronchetto, simile a quello de' Scarpinelli, ò Ciabattini, e fanno la prima ferita; ò taglio nel tronco, verso la ramificazione, per poi discendere bellamente ogni giorno, rinovando nuovi tagli, ò ferite successivamente nel medesimo tronco, vedendo cessare la prima ferita di vomitare liquore, ò Gomma. Gli alberi di Ornello più a proposito sono quelli, che non hanno corteccia invecchiatta, nè infestata di peloso mosco, anzi alberi giovani, non già vecchi scielgono: indi fanno sul primo giorno due tagli, che lasciando lagrimare per hore 24. e poi nelle hore calde del mezzo dì staccano con mestolini di legno la gomma coagulata, quale imita i moccoloni di Cera delle Torcie; successivamente ogni giorno danno due tagli, secondo l'vbertà della Gomma, che suda fino a che le Pioggie impediscono la coagulazione del Liquore, ò Gomma, che stilla dalle ferite, fatte nel tronco dell'Ornello.

Se debbiamo prestar fede alla Relazione datami à viva voce dal P. Fra Angelo di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo, e Missionario Apostolico nelle Provincie Orientali intorno la Manna riferirò, che nel soggiorno, ch'egli fece in Persia per lo spazio di anni dodici in circa conobbe quattro specie di Manna Solutiua, e le descriveva in questi termini, conferendo, e divisando meco nel passaggio ch'egli fece per Roma l'anno 1680. Da Romelia Provincia della Morea viene trasportata in Persia quella Manna chiamata Scirqueft, Chircheft, Xirqueft, Xircaft, & Siracoft. Se ella sia sempre sincera non dava affermativa, perche alcuni Persiani sospettano, che venghi adulterata.

La Seconda specie di Manna Arabica è detta Terengiebin: questa è di consistenza simile à gocciole, ò granelli di miele condensato della grossezza del seme di Veccia, e si raccoglie nel mese di Giugno per tutto il deserto di Arabia. Le Piante sopra le quali trovano, e raccolgono questo Terengiebin sono spinose, simili alle Piante di Ginepro. Purga dolcemente come la Manna di Calabria, e ne danno circa à dramme cinquanta overo sessanta, perche essendo ella ripiena, e sporcata di quantità di foglie spinose, nel colarsi, si riduce à poca quantità, e Stimo, che questa Pianta spinosa sij Agub, & Algul, seu Alhagi Arabum planta spinosa

Man-

Mannam accipiens, espressa da Domenico Chabræo, e dal Ravvolfio, detta, Algahi *Maurorum in cuius fronde præcipuè apud Persas Manna colligitur*.

Nella Provincia Sesiana in Persia, e intorno la Città di Daurach raccolgono vna Specie di Manna Tamarisci, chiamata Guezanguemin idest Tamarisci mel, Ella scorre, e flue dalla Somità di certi Alberi à guisa di miele circa la Primavera, e l'Autunno; è dolce, lenitiva, e grata sopramodo a i fanciulli. Se ne da senza misura, perche è innocente, e l'vsano à modo di Tragea, e di confezzioni diverse secondo lo stile de' Persiani.

Nel Deserto dell'Arabia superiore verso Bagadat in Babillonia raccolgono i Paesani vna Specie di Manna, che è mescolata con picciole foglie di herba della grandezza del Thimo, ò della Maiorana, e la vendono ammassata à forma di grossi globi: la Pianta sopra la quale si raccoglie, è bassa, herbacea, e le foglie sono tenere, e picciole, come quelle dei Timo, ò Maiorana. Chiamano questa Manna Men ossema, Men essaliia, cioè Manna *Celestis*.

Questa Manna non essendo liquore evidentemente risudato da Albero, ò da Pianta alcuna è verisimile, ch'ella provenga dalla Rugiada Celeste, che cade in alcune stagioni, in regione, e Clima molto temperato, e purgato, e che mescolandosi egli effluvij del terreno, e della Pianta con essa Rugiada nè risulti poi vna coagulazione, ed vna specie di liquore, ò Manna ispessita, come accade nella coagulazione dell'Argento vivo col mezzo degli effluvij, e dell'odor Metallico di Saturno.

Si potrebbe anche dire nella stagione calda, ed asciutta, come accade spesse volte in Italia sopra gli Alberi indifferentemente il medesimo addensamento della Rugiada a consistenza, e a dolcezza di Manna, che celeste può chiamarsi, si perfezzioni, e si produca parimente questa Men essema, per essere ella parto della Rugiada, aiutato a coagularsi dagli euidenti, e pretesi effluvij, che vengono cacciati, & estratti dai Vegetabili, dalla potenza del Sole, e dal moto efficace, in che sono messe le particelle della Pianta, e del Terreno.

Don Garzia ab Horto nel Trattato degli Aromati dell'Indie descrive quattro specie di Manna, e la terza specie ch' egli propone ex Barcora Vrbe Persica, pare che convenghi con la Men essema qui avanti nominata. E in proposito della Manna di Ormuz dice il medesimo D. Garzia che si trasporta a Goa in Vtribus melli candido depurato persimile, sed facile corrumpitur in hac regione, propterea quod vitreis lagenis non asservatur.

Christoforo a Costa al Cap. V. riferisce l'Historia d'vn Medico Brachmane, habitante in Cochin, il quale adulterava con varij ingredienti la Manna di Calabria, e di Romelia rendendola nelle operazioni molto efficace per cagione de' medesimi ingredienti, ch'io passo in silenzio, per levare il commodo agli impostori di gabbare il Popolo ignorante per questa nuova mistione.

Pietro Bellonio nel lib. 2. *verso* il fine del cap. *65*. delle sue Osservazioni, attesta che i Calogeri raccolgono nelle Contrade confinanti al Monte Sinai la Manna detta Terengiebin, e che si vendesse a suo tempo nelle Botteghe del Cairo, ma perche non dice essere questa Manna granis quam Coriandrum maioribus, come riferisce D. Garzia ab Horto parlando del Turungibin, & Tirimiabim, deduco percio vna conghettura, che fosse quella specie di Manna adulterata, come sogliono fare alcuni Mercanti Hebrei in Cairo, overo che il medesimo Bellonio non havesse conosciuta la Manna Arabica detta Tirimiabin.

Che la Manna di Calabria venghi trasportata in Egitto me lo persuade il

L 2 com-

commerzio, che tiene l'Italia con il Levante, ma non vi è apparenza di credere, che passi fino alla Persia, mentre quel Regno è proveduto, ed è capace a provedersi della Manna Solutiva, e Medicinale, che si raccoglie ne' loro confini.

Mi ricordo che nell'Accademia Fisica Matematica di Monsig. Gio: Ciampini, alla presenza dell'Eminentiss. Sig. Cardinal Crescenzio, amantissimo delle Scienze fusse riferito, che nel Convento di Santa Croce de'PP. Riformati di S. Francesco della Città di Pavia per molti anni continuati fosse caduta vna specie di Manna, ò Rugiada sopra le foglie di vn Albero di Fichi, senza che gli altri Alberi di Fichi vicini fossero stati coperti da questa Manna: E intorno questa Historia fù risposto da alcuni eruditi dell'Assemblea, che la produzione di questa Manna sopra il singolar Albero di Fichi potesse derivare dal Succo Melleo, risudato dalla Pianta Vigorosa, e gravida di Succo: Altri stimavano, che ciò fosse stato prodotto dalla qualità del suolo, e dalla temperie della Stagione. Altri erano d'Opinione, che il Nitro, che vaga per l'aria si, più tosto di sapor dolce, che altrimenti, e che gli effluvij, che mandava il Fico si vnissero con le particelle del sudetto Nitro Aereo, e si densassero a foggia di Rugiada, ed Altri suggeriva, che la Rugiada bene spesso nel cadere su l'Aurora, scenda conglobata, ed vnita insieme, come vn Turbine, e che perciò potersi trovare essa Rugiada adunata più in vn angusto spazio, che in vn altro più ampio, e senza dividersi in rare, e minutissime gocciole, e senza vagare sopra altri Alberi. Vn altro Accademico poi disse, che gli effluvij di vna Pianta sono talhora più fissanti di quelli di altra Pianta, e vice versa, che alcuni effluvij vsciti da vn corpo habbiamo più efficacia di solvere, e di rarefare i corpi alli quali si vnisce, che altri effluvij vsciti da altri corpi, e da questi principij ne deduceva egli, che potesse succedere, che gli effluvij di questo Albero di Fichi fossero più atti a condensare quella Rugiada, che cadette la serie di alcuni anni dal Cielo sopra il medesimo Albero di Fichi, con maggior efficacia di altri Alberi della medesima specie, e nel medesimo sito, e tutti convenivano, che la produzzione di questa Rugiada, ò Manna Aerea caduta dal Cielo non può seguire senza molte circostanze, cioè: Vapori della terra molto purgati, effluvij delle Piante elevati senza mescolarsi con parti Etherogenee, ed aria serena accompagnata da humido, e secco. In prova di ciò osserviamo, che la Manna ordinaria della Calabria, e della Sicilia non si produce, e non si raccoglie, che in tempo sereno, asciutto, ed aria purgata, ed all'hora che le Piante fanno vna emissione di effluvij più sensibili al nostro olfatto, come succede nel mese di Maggio, Giugno, e Luglio. Nell'Isola di Corsica, ed altrove la Rugiada caduta sopra le foglie di alcune Piante in tempi Sereni, e caldi, e asciutti si è condensata a gocciole grosse, simili a quelle Lagrime di Fico, stillanti intorno al suo fiore, e che raccolta da esse foglie, e gustata da Contadini si è trovata Manna delicatissima, e dolce; ma vn hora doppo essere ella stata percossa, e agitata dal Sole si risolvette insensibilmente, lasciando alcune impressioni, ò capsule delicatissime di color bianco sopra le foglie, ove era caduta, facendo conoscere quanto fosse volatile quella materia condensata. Nelle Campagne della Corsica vn huomo stando all'aria scoperta alle sue facende rurali, verso l'Aurora, si trovò egli bagnato d'vna sorte di Rugiada dolce, simile alla Manna nostrate, ed osservò vna pinguedine, e dolcezza di Legittima Manna in congiuntura di libare, e di succhiare i capelli della sua propria chioma. E questa vltima Manna Celeste prodotta in tempi asciutti, e sereni sopra le foglie di Alberi non può essere altra cosa, che la Manna

descrit-

descritta dal Cordo, sotto nome di Drosomeli; e gli Antichi in questo Capitolo della Manna hanno riportato vna specie di Manna Aerea, ò Celeste, che nelle nostre Contrade non sopraviene, che rade volte. Altomare ab Altomari parimente con molta verità scrive, che la Manna Calabrese non è altrimenti Aerea, ma corpo, Lagrima, ò Gomma tramandata dalle Piante dell'Orno in due maniere; vna eccitata, e risudata mediante la fermentazione della Seva, ò Gomma dell'Albero, che comparisce da se per i pori, ò crepature della superficie delle Piante dell'Orno; ed vn altra Manna acquistata per mezzo dell'incisione fatta, dagli huomini nel tronco delle medesime Piante d'Orno, e in questa Dissertazione pare a me di havere illustrato, e cõciliato le opinioni degli Antichi, con le esperienze de'Moderni, satisfacendo il desiderio virtuoso di quelli amici Hollandesi, ed Inglesi, che me ne fecero particolare istanza in Amsterdam l'anno 1674. Non è nota agli Droghisti, ed Aromatarij d'Italia la Manna, che trasuda nel Delfinato dagli Alberi di Larix, e quella nel Monte Libano dal *Cedrus Montis Libani*, che ha descritte Monsieur Petit Pomet nella sua Historia Generale delle Droghe: ne meno quella specie di Manna, che si trova nella Stiria, attaccata alla Corteccia degli Alberi Resiniferi, *ad instar nivis*: bisognarebbe però sentire, se quelle siano di sapor dolce, e se habbiano qualche vso interno, ò esterno, per ragionare della loro natura.

E perche l'aria della notte, qual hora riesce humida solve, e liquefà la Manna condensata intorno al taglio, ò ferita, quindi è, che in Italia gli Operarij sono diligenti di raccorla su'l mezzo dì, e nelle hore più calde del giorno. Procurando, che non provi in alcun modo l'humido della notte. Conviene questa con la Manna forzata della Calabria: Osservano i periti Operarij più felice, ed abbondante il taglio, se viene fatto nella superficie del Tronco, che guarda verso Levante, acciò il Sole ecciti maggiormente l'effusione del Succo della Pianta. Non si raccoglie alla Tolfa la Manna di foglia forse, per essere aria meno Serena, e meno purgata di quella della Calabria.

Appartiene questo Bosco della Tolfa alla Reverenda Camera Apostolica, la quale concede gratis il taglio a tutti i Mannaroli, ò siano Operarij della Manna, quali pigliano in consegna vn sito di terreno, overo vn numero di Piante di Ornello, prestando mallevardore idoneo di non deteriorare la Selva, e nel partire consegnano essi Operarij indenne il loro sito della Selva, e regalano al Commissario assistente vna, ò due libre di Manna, secondo la buona, e copiosa raccolta, che hanno fatta. In questi due mesi si veggono in cammiscia seicento Persone in circa diligenti, e solleciti a raccorre la Manna nel più fervente caldo del giorno, e se comparisce qualche principio di Nuvole, ò di tempo humido saltano per la Selva in qua, e la per riporre la Manna già condensata, perche corre rischio di fondersi dall'humidità ambiente. In alcuni lati si osservano Piante di Ornello, che senza taglio, artifiziosamente fatto nel Tronco di esse, spesse volte per qualche crepatura della corteccia flue ancora qualche porzione, ò Lagrima di Manna: Dimostrazione, ed Historia capace a farmi credere, che nelle Foglie, e nei virgulti, e Rami gioveni dell'Ornello di Calabria risudi quella Manna granita, come Acini di miglio, ò di Cannape per il vigor delle Piante, per l'effervescenza, per il moto delle particelle delle Piante per il clima temperato, e per il calor del Sole.

OSSER-

OSSERVAZIONE DECIMA QVINTA

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELLENTISS.^mo SIG.

D. CARLO VENTIMIGLIA

CONTE DE PRADES

Invitato alla Corona di Svetia, e Colonnello nelle Truppe di Fiandra per Sua Maestà Cattolica.

Intorno *le Proprietà, e l'vso Medicinale della Manna di Calabria*

NEl principio di questo Secolo la Pharmacia Italiana pratticava vna composizione di Manna, ch'era conosciuta sotto nome di Savonea, overo Electuarium Mannæ; la descrizione della quale trovai ne'Manuscritti del Dottor Domenico Vigna, Medico, e Professore Botanico nell'Vniversità di Pisa in questi termini.

℞. Mannæ electæ, Nucleorum Pineorum, Loch de Psyllio ana vncias duas, vel tres Olei Amygdalarum dulcium de novo, & recenter expres. quantum sufficit, misce, & efficietur Savonea ad excernendam è pectore tussim, cuius sæpe patiens aliquam portiunculam in ore teneat. Pietro Castelli Romano, e Lettore Primario della Città di Messina instituì con la Manna vn Medicamento, ch'è molto efficace contro le Ostruzzioni, passioni coliche, e contro i vapori d'ogni genere, al quale egli diede nome di Diatartaro, come si può osservare nelle sue Opere, e nella Pharmacopea di Nicolò Gervasi impressa in Palermo.

In Roma, in Toscana, in Lombardia, ed in altre Provincie d'Italia è in vso vna bevanda Solutiva chiamata Manna Chiarificata, ò Acqua Angelica; fassi bollire in oncie x. d'Acqua di Fontana oncia vna di Tartaro bianco di Bologna, indi vi gettano Foglie di Senna, e seme di Carthamo contuso ana oncia mezza, e doppo fatta vna giusta decozione, nella colatura sciolgono oncie quattro di Manna recente; questa doppo essere stata Chiarificata con vna chiarata d'vuovo fresca, oncia mezza di sugo di Limone, e due pezzi di Cannella ammaccati, ò altro correttivo a piacere, passano per manica d'Hippocrate, e la fanno pigliare al paziente tiepida, ò fresca, con che purgano ragionevolmente gli humori, ed in ispecie la Cholera, e la Bile: Alcuni, per lusingare il palato con oncie otto della descritta bevanda, ed oncia vna di Semi di Meloni passati per pezza di lino fanno vna Orzada, ò Lattata Solutiva, che riesce gratissima a bere, ed opera quanto vna Medicina.

Altri

Altri di gusto delicato in vna Chiccara di Cioccolata vi solvono oncie tre di Manna, e si purgano con essa senza nausea, e senza disturbo di ventre. Il Diatartaro di Pietro Castelli si prepara in questa maniera. ℞. Tartaro di vino bianco sottilmente pesto, Senna eletta ana oncia vna, e mezza, Manna eletta, e recente, Zucchero rosso ana oncia vna, Zinzìbero, Anisi, Cinnamomo, Galanga ana dram. vna, Syruppo Rosato Solutivo oncie cinque, farai Elettuario S. A. da vsare, vn hora avanti pranso, e avanti cena, La Dose di oncia vna fino a dram. XII.

Non sarà Lezzione infruttuosa, che io metta in questo luogo vna nota intorno alla Manna per vtile publico. Versa frà i Calabresi vn Proverbio molto arguto, la cui dilucidazione è la seguente: Sogliono prescrivere ad vn Infermo, che habbia bisogno di Medico, e di Medicine; Va, e piglia la Manna, perche ò ti Sana, ò te ne manna; questa vltima parola suona, quanto la parola manda, cioè, ò ti sana, ò te ne manda, altrimente, ò ti guarisce, ò ti Manda all'altra vita. Questo Proverbio hebbe origine dall'esperienza infausta sopra alcuni Infermi, li quali per havere presa la Manna inveechiata, sono morti, apponendo alla sola euacuazione la causa della loro morte. Il Dottor Biagio de'Rossi Medico, e Filosofo intelligente, d'origine Calabrese, al presente Curato in Roma di Santa Maria in Campo Carleo riferisce, che la Manna habbia delle particelle ponderose, e perniciose, e che queste siano della Natura del Diagridio, e principalmente si fanno più manifeste all'hora, che la Manna è vecchia, di consistenza crassa, e ponderosa: Io adherisco a credere, che nella Manna vi siano particelle perniciose al Ventricolo, e che si faccino vie più manifeste a misura, ch'ella s'invecchia, e che perde le particelle Aeree, e Volatili, le quali servono di Vehicolo, per essaltare, e per condurre le altre particelle Resinose della Manna, che concorrono ad irritare gli Intestini, stagnando queste particelle Resinose, venefiche, e pesanti nella Seva, e nel Succo della Pianta del Frassino, ò dell'Orno, direi ancora, che le parti sottili, e volatili della recente Manna, nel nostro Stommaco, pigliano la vece, e l'vso del Sale Armoniaco, che fà sublimare li corpi fissi, e ponderosi nell'alembico, perche levano, e distribuiscono seco le parti Resinose, che sono Analoghe al Diagridio, quali precipitando poco a poco invecchiando la Manna, devono indi irritare soverchiamente lo Stommaco. L'Osservazione 114. anni N. delle Miscellanee Curiose di Germania, ov'è recitato il Caso della Morte d'vn huomo doppo vsata la Manna, conferma l'opinione del detto Dottor Biagio Rossi, e suppongo fosse stata Manna Vieta; ecco le parole alla pag. 191.

Interim Pharmacopola illum accessit, & persuasit, vt duas vncias Mannæ ebiberet, fore vt statim sublevaretur, quod & Medico inscio fecit, nam, evocatus erat tum temporis ad quemdam Nobilem: Epota Manna plusquam quinquagies soluta eadem die sustulit.

Quanto importi lo stare cauto, ed il dare bando dalle Speziarie alla Manna invecchiata, passati li due anni della sua collezzione, ci viene insegnato dalla presente Historia, e persuasi dalla deficienza delle particelle sottili, e del Nitro Aereo.

Per concepire poi in che maniera, per quali mezzi, e con quale Meccanica la Manna, ed altri Solutivi, introdotti nel nostro Stommaco irritano, e muovono il corpo a deporre gli escrementi, e a distaccare gli humori, che producono Ostruzione di Vasi, si compiaccia ogni Studioso di leggere quel che hanno additato il Clarissimo Tomaso de Vvillis, ed il Dottissimo Nicolao Pechlin nel suo trattato, intitolato *Exercitationes de Purgantibus Medicamentis in* 8.

E sta-

E ſtato ſempre nel Mondo permeſſo ad ogn'vno di Filoſofare intorno le coſe Naturali, e ſopra i caſi ſeguiti, ſecondo i varij principij, che hanno eglino hauuto, come ancora hoggi è in libertà d'ogn'ingegno di pronunziare le proprie meditazioni, e di tentare nuove Eſperienze. La Chimica c'inſegna, che lo Spirito di Nitro ſia vn ottimo meſtruo, per ſolvere i Minerali, e li mezzi Minerali, e qualche volta i Metalli; e tutti i Filoſofi Hermetici aſſeriſcono, che il Nitro Aereo ſia vn Meſtruo Vniverſale: Poſto queſti Principij, io vado conghietturando, che nella Manna di Calabria vi ſiano particelle di queſto Nitro Aereo, mentre per ſuo mezzo ſiegue la coagulazione di queſto Succo, ò Gomma dell'Orno, e del Fraſſino; e ſe poteſſimo ſeparare eſſe parti celle di Nitro Aereo dal miſto, e dal compoſto della Manna, ſenza ch' ella ſentiſſe calor di fuoco, ci riuſcirebbe forſe di ottenere vna delle due ſeguenti coſe, cioè, ò preparare vn Meſtruo Vniverſale, per ſolvere tutti i corpi, e cavarne le prime ſoſtanze, overo preparare vn Liquore, vn Meſtruo, ò vn Magnetiſmo, capace a tirare dall'aria altre particelle di Nitro Ethereo, ed Homogenee, per havere vn Meſtruo Radicale. Per tentare queſto Sperimento, biſognarebbe havere copia grande di Manna, recente, e lavorare nel medeſimo Clima Italiano, e Stagione idonea, mettere in digeſtione qualche quantità di Manna in Fimo Equino, ò in Balneo Maris per alcuni giorni, indi decantare la parte, che galleggia, circolarla parimente in B. M. ò in Fimo Equino, e poi ſeruirſene per Magnetiſmo; e ponendola ſucceſſivamente all'aria in notte Serena, tirare poi altre perticelle Homogenee, per vedere, ſe concreſca, e ſe facci attrazzione di Nitro dolce, & Ethereo, ancora aumẽtando di peſo; e col medeſimo Metodo poi reiterare le digeſtioni, circolazioni, ed eſpoſizioni in altre notti Serene, durante la Stagione temperata fino a Settembre, ed oſſervare in prattica, ſe queſto riſultato, ſia Solvente, e Meſtruo Succedaneo allo Spirito di Nitro, e che non ſia Corrodente. La Medicina può havere aumento per mezzo dell'eſperienze, overo dall'Analogia delle coſe, ò dal Ragionamento.

Noi habbiamo già oſſervato, che la Manna di Calabria, e dello Stato Pontificio non ſi perfezziona, e non ſi raccoglie, che mediante le circoſtanze della Stagione aſciutta, Aria Serena, e coll'aiuto del Nitro Aereo: da ciò ne poſſiamo dedurre, che nel corpo della Manna, e nel ſuo Miſto vi ſia queſto Nitro Aereo, e ſottile, il quale per la ſua volatilità, e ſottigliezza aiuta a vellicare, e detergere la ſuperficie degl' Inteſtini, e che anche invecchiando la Manna reſti riſoluto queſto Nitro, ò ſia ſoſtanza Aerea, perche eſſendo ella ſottile, e volatile, ſuaniſce, eſala, e rende perciò inutile l'azzione, e l'vſo della Manna.

A queſta mia meditazione cade in acconcio il Proceſſo dal Signor Dottor Heccher de Iſpruch, communicato al Cavaliero Franceſco Corvino Romano, amatore, e benemerito delle materie Fiſiche, per comporre vn Oro potabile.

℞ *Mannæ Electæ* (quo recentior eò melius) quantum vis, impleatur Retorta ad *Sextam partem* vſque, & non amplius ne ſubulleſcat, reliquum vacui Retortæ impleatur Goſsypio, & hoc erit impedimentum ne ſubulleſcat. Diſtilletur lento igne, & feces remanebunt inſtar picis, animadvertendo, quod in principio debet eſſe lentus ignis ad evitandam ſubullitionem, & sì ſupervenerit ſubullitio, illico poteſt ignis abſtrahi, & poſtea iterum remittere, & paulatim augmentare, provt neceſſitas vrgeat.

Separetur Oleum Mannę per ſeparatorium, id quod eſt inutile ad noſtrum effectum: Aqua elicita, bis, vel ter rectificetur, & hoc erit Menſtruum perfectum quod ſervatur per multos annos.

Cal-

Calcinatio Solis.

℞ *Auri limati*, prius per Antimonium purgati quantum vis, & amalgametur cum Mercurio quantum necesse sit, quod ab Aurifabribus Scire possumus, exprimatur per corium (illud quod Germanicè vocatur Samyleider, id est Daino,) & Mercurium illud exibit, & Aurum remanebit in corio quasi subalbidum; deinde ℞ Auri Amalgamati partem vnam, & Cinnabrij factitij partes tres, vel floris Sulphuris partes quatuor super Porfidum bene simul macinentur, & optimè macinata imponantur in Vase terreo optimo, simile Cappellæ, vbi Aurum ex Antimonio ab Aurifabribus recolligitur, & igni lento expurgetur per exalationem aut a Cinabro, aut a Floribus Sulphuris, & postea augmentatur parum ignis vt omnes feces exalentur. ℞ huius Auri partem, & superaffuudatur Menstruum supradictum ad super eminentiam duorum digitorum, ternè, aut quaterne destilla, & cohoba, ita tamen vt semper spatio diei Naturalis vel 24. horarum in digestione Cineritia stet Vitro probè clauso, ne Spiritus evanescat, destilletur gradu septimi numeris, & abstrahatur ad mellis spissitudinem, & semper ad talem mellis consistentiam destilla, & cohoba, & digere, & prodibit Elixir rubrum representans quasi nigredinem Vini Italici. Aurumque in Spiritu hoc Entico sive Theimundino, quo vtere ad placitum tuum in Medicina a Gutta vna vsque ad quinque in Aqua Boraginis, sive Cinnamomi, vbi non adsint Calores. Potest etiam oleum hoc Solare digestioni tradi, nam quo magis per gradus ignis digeritur, eò melius, & virtuosius evadit.

Se il Mestruo tirato dalla Manna hà tale efficacia di solvere l'oro, bisogna credere che se la presti, e che la riconosca dalle particelle di Nitro Aereo, che sono congiunte al misto della Manna. Lorenzo di Tomaso Messinese attestava in Roma in vna conferenza hauuta col Dottor Paolo Manfredi, Medico hoggi di molta riputazione, che nel voler egli in Messina fare l'Analisis della Manna di Calabria, hauesse preparato vno Spirito, ò Mestruo dalla pura Manna stessa, sì penetrante, e sì attivo, che con esso solveva il Ferro, ed altri Metalli, portato dall'opinione, che nella Manna vi fossero sostanze della Rugiada: Perche detto Lorenzo era huomo di probità, ed intelligente oltre la mediocrità nelle Matematiche, nella Pharmacia, e dotto nelle materie Fisiche, ed haveva hauuto gran commodi in Messina, ed in Calabria di fare Esperienze, e di poter havere copia grande di Manna per satisfare le proprie speculazioni; io senza lusingarmi punto mi confermo da quì auanti nell'opinione, che haveva prima, che nella Manna vi sia vn Sale Analogo al Nitro, che per suo mezzo si possi fare vn Magnetismo del Nitro Aereo, e con esso poi fabricare vn Mestruo Superiore a tutti quelli, che fin hora trovati sono dai Chimici.

Il Magneno conghiettura, che la causa Materiale della Produzzione della Manna siano la Cera Primigenia, il Mele Primigenio, l'Alito Vnctuoso, il Salnitro, ed il Sale Ammoniaco, e dona alla Cera Primigenia la proporzione di parti VIII. Al Mele Primigenio quella di parti XXIIII. All'Halito Vnctuoso quella di parti XII. Al Salnitro quella di parti III.; ed al Sale Ammoniaco quella di parti vna; e che la causa efficiente, e immediata della Produzzione della Manna di Calabria siano le Pleidi, ò Stelle Atlantiche, vnite alle revoluzioni della Terra, ch'è prodotta dai fuochi Sotterranei del Vesuvio, del Monte Etna, e de' Vulcani Situati, non molto distanti dalla Calabria, conciosia che per mezzo di questi fuochi siegue bene spesso vna Sublimazione, ed vna

Communicazione di Halito Vnctuoso di Nitro, e di Sale Ammoniaco per iuxta positionem nella superficie della Terra. Che sia Reale questa Sublimazione di Halito Vnctuoso di Nitro, e di Sale Ammoniaco per i fuochi Sotterranei de' Vulcani, io vi acconsento, perche nel memorabile vomito, ò sfogamento della crepatura del Monte Etna, seguito l'anno 1669. habbiamo veduto, e raccolto quantità di Zolfo, e di Sale Ammoniaco; ed il Nitro preteso dal Magneno bisogna fosse misto, e rinchiuso nel Zolfo, e nel Sale Ammoniaco, overo in quelle feccie, come Schiuma di ferro, chiamate dai Catanesi, e Siciliani Pietre Sciare.

Mi fù recitato dal Sig. Tomaso Torm Virtuoso Danese l'anno 1691. in Roma, che nella Prussia vicino a Dantzich ogn'anno circa il Mese di Luglio dalli 25. fino alli 30. di detto, Si raccolga vna specie di Rugiada, che il Volgo chiama impropriamente Manna, e questa trovasi come gocciole spesse, ò Rugiada densa sopra la Gramigna, all'hora che essa herba, è alta due piedi da terra, e per haverla i Paesani col mezzo d'vn Setaccio di crine fitto percuotono sopra il piede, ò gambo delle Piante, gravide di Manna avanti sia vscito il Sole di buon' hora, ne raccolgono dentro esso Setaccio quanto ne hanno bisogno, ed all'hora ella hà qualche somiglianza alla Gomma Dragante, Soluta, overo alla colla. Se sarà in gran quantità, prima la mettono dentro vna Botte per quattro giorni, poi la fanno Seccare al Sole sopra Panni di Lino, overo al calor lento delle Fornaci, Indi la pestano, e Setacciano, e viene di color Flavo, che vendono a vile prezzo nelle Piazze; Nasce questa Gramigna ne' luoghi humidi, e palustri, e s'auviene, che il Terreno diviene arido, la Pianta non è capace a dare questa Manna, la qnale non è altra cosa, che il seme del Gramen Mannæ, descritto da Gasparo Bauhino, e da Simon Pauilli; da me in Danzich poi mangiata in Mineſtra.

Questo seme subito che è maturo, e vede il Sole prontamente cade in terra, e perciò non si può raccogliere senza l'aiuto della Rugiada. Il Volgo, e la Plebe si ciba di questa Manna, come fanno i nostri Contadini d'Italia della Favetta, overo della Polenta, mettendola a cuocere nel Latte, ò nel Brodo della Carne, e la quantità di tre oncie di questa, nominata, Manna sazia cinque, ò sei Persone, Cibo grato, non meno agli adulti, che a i Bambini.

Vna specie di Manna simile a questa è in molto frequente vso nei Cibi in alcune Contrade dell'Vngaria, frà il Tibisco Superiore, e Tochai, e vien chiamata communemente, Manna Caccia, & Harmata chassa, e diconose questa Manna, mentre stà cuocendo sopra il fuoco vien mescolata, ò dimenata con vn Cocchiaro, ò altro Instrumento di ferro, non riesce buona, overo non cuoce mai.

Il Sig. Conte, Commendator Solari Collonnello di vn Regimento dell'Imperatore, che hà fatto molte Campagne in Vngheria, ed il Sig. Generale Sici Luogo Tenente del Sig. Principe di Baden, mi confermano la relazione del sopradetto Dottor Tomaso Torm,

Havendo messo sotto la censura del Sig. Dottor Paolo Manfredi in Roma, Medico di Vniversale stima questa mia Osservazione intorno la Manna di Calabria, hò riportato vna Nota, ed'vna Erudizione assa vtile per la prattica, ed'ogn'vno potrà valersene per suo proprio profitto.

Circa l'vso della Manna di Calabria, Sig. mio, posso aggiungere alla sua Historia, di havere io sperimentato più volte questo Medicamento Solutivo essere di molto giovamento, e di molta convenienza a purgare, anche adoperato in molta minor Dose di quella, che comunemente si costuma, atteso

che

che due oncie, anzi vna oncia sola dissoluta però in vn copioso diluto, cioè in vna libra di Liquore, come Brodo, ò Acqua Stillata, muove il corpo sufficientemente, facendo andare quattro, ò sei volte, e senza disturbo, ò riscaldamento di Sangue, e di viscere, per ragione (a mio credere della copiosa fluidità mescolata, il quale fluido molto conferisce allo scioglimento del corpo, essendo questo vn punto essentiale, per Dottrina d'Hippocrate, che ci insegnò; Cum corpora quispiam purgare voluerit oportet fluida facere.

Anzi nelle occorrenze di purgare leggiermente, per dubio di recare incalescenza col moto valido, e turbativo degli humori, per maggiore circospezzione non solamente mi vaglio di questa Dose leggierissima di Manna (che pure riesce sufficiente con si copioso Liquore) ma in questo faccio prima bollire vn pugno di Cichoria, e poi colato, in esso dissolvo l'oncia di Manna, perche cosi riesce meno calefaciente la Bevanda, anzi castigandosi con l'amarezza della Cichoria sudetta, la Manna, risulta vna potione positivamente gratiosa, se vi si aggiunge nel bollire vno Stecco di Cannella, la quale anche serve per Correttivo del Flato, che tutti i Solutivi inducono.

Sarebbe mancante questa Historia della Manna di Calabria, se io tralasciassi d'inserire Il Giuleppe Diatartaro di Pietro Castelli, che fù poi publicato l'anno 1645. in vn foglio separato, dal Dottor Gio: Pietro Corvino, Nipote dell' Autore: perche questo Opuscolo non và attorno, rimane perciò l'vso di esso Giuleppe Diatartaro solamente frà gli Aromatarij della Città di Messina, e di Palermo.

℞ *Sennæ electæ vn. vj.*
Zinziberis, & Galangæ an. ℥iij.
Infusionis Rosarum Solutiv. vel infus. Rosar. Persicar. ex IX. infus. lib. iij.
Digerantur omnia in Vase Vitreo bene obturato per horas XXIIII. in B. M. vel in Cinerib. postea bulliant vnica ebullitione, colentur, & addatur.
Sacchari albi vn. viij.
Cremoris Tartari vn. semis,
Coquatur ad Syruppi formam, addendo vltimo loco Aquæ Cinnamom. ex vino distillatæ vn. j. Olei Anisorum scrup. semis misce, & S. A. fiat Iulap.

La Dose di questo Giuleppe Diatartaro si è tre oncie, da pigliare vn hora avanti desinare, overo avanti cena, soprabevendovi vna mezza tazza di Brodo, per rendere l'operazione più pronta.

E questo Giuleppe sì commodo, e si gentile, che hà la vece di Clistere, ò di Lenitivo, e si puó prescrivere a tutte le Complessioni. Età, Stagioni, ed in ogni Provincia, detergendo, espurgando, e deostruendo le prime vie benignamente: Opera, doppo tre hore, cinque overo sei Selle, senza Flati, e tormini, e viene stimato Bevanda di Principi, esperimentata vtile a mitigare tutte le Ostruzzioni, tutti i Vizij dell'Vtero, e le Passioni Hipocondriache con felicità non ordinaria.

OSSERVAZIONE DECIMA SESTA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo^ ET ECCELL.^mo^ SIG.

BIELINSCKI

Gran Ciambellano del Regno di Polonia, Varsavia.

Intorno *il Ragno Velenoso della Corsica, ò sia Tarantola.*

NOn produce l'Isola di Corsica Istrici, Lupi, ne Vipere, ma in vece di queste vltime si sentono spesso gli effetti letali di vna specie di Ragno Velenoso, dagli habitatori, chiamato, Tarantola, e Malmignatto: Trovansi ancora in Corsica due sorti di Scorpioni, e questi sono conosciuti sotto nome di Festuca, e non poco molesti a i Paesani.

Tra le molte specie di Ragni, che genera la Corsica due di essi sogliono essere sommamente perniciosi: vno morde, e l'altro punge. Quello, che morde hà il corpo rotondo, che corrisponde alla figura di quelli, che si veggono in Puglia, ed in Italia in luoghi, sassosi, e case vecchie: E egli negro, e variegato di rosso, e qualche volta eccede la grossezza di vn cece. I suoi effetti molesti si ristringono à imprimere in tutte le parti della persona morduta, vn freddo irreparabile, con dolore, e spasimo, e gonfiaggione in tutta la superficie del corpo, quasi simile a quello della Puglia.

L'altro Ragno, che punge, non fà tela, ma è terrestre, errante, trovasi sotto le pietre, in luoghi arenosi, e sterili, e veloce à caminare per terra. Hà egli il corpo di figura consimile, a quelli grossi Formigoni, che si trovano alla giornata in Europa: e di colore rosso variegato di bianco, e nero con le gambe corte, e pelose, è difficile ad essere schiacciato: alcune volte n'è stato osservato alcuno con capo rosso, corpo negro, e culo variegato di bianco, giallo e di rosso, e nel distretto della Bastia chiamasi dai Paesani, Malmignatto. Pungendo questo Ragno non fà concepire, ne sentire per all'hora, che vna specie di brugiore, ò pizzicore, molto leggiero nella cute, ma il recitare di vn credo finito, passa il Veleno dal luogo, della puntura, serpendo verso le parti nobili, e vitali, e rende livida la carne, donando vno spasimo intolerabile, e gelando tutto l'ambito del corpo: alcune volte, oltre il gonfiare tutta la vita, vi fà seguire vn titillamento febrile, e doloroso. Ad altri souvente impedisce l'vrina, e l' evacuazione del corpo. L'Acido, e l'Alchali, insegnati dalle Scuole de'Medici moderni potrebbero, forse, spiegar bene la causa di questo gelamento di liquidi nel corpo, di questa gonfiaggione, che appare in tutta la vita, e della suppressione dell'vrina. Alcuni, che la scampano, sogliono vivere il resto de' loro giorni mal sani, poiche l'invernata, e nel più grande rigore di questa fredda stagione sen-

ſentono non ſolamente gelata, mà anche addolorata la parte, afflitta dalla puntura, e queſta paſſione, come ſe ſi riſvegliaſse, provano ogn'anno regolarmente d'Inverno. E perche queſto Ragno ſuole trovarſi ſolamente la State, e non l'Inverno, quindi è, che la puntura di queſto animale accade rade volte ne'tempi freddi. Gli aiuti, e Medicamenti, che danno ſono i ſeguenti. Primo la ſcarnificazione ſopra la parte punta, con applicarvi qualche coppetta, ò ventoſa, per eſtraere il veleno: in oltre la Theriaca Orvietano, e ſimili à modo di Emplaſtro, e poi ne bevono in vino generoſo: altri nelle Montagne della Corſica ammettono con la ſcarnificazione, con la Ventoſa, con l'Orvietano, meſcolato nel vino, e dato à bere tiepido, il Sudore nel forno caldo, quanto può eſſere dal Patiēte tolerato:Sopra la puntura l'applicazione ancora del latte di Fichi ſalvatici, e quello del Sonchus.In oltre compongono due ſtrati, ò ſtriſcie lunghe di carbone acceſo, in mezzo alle quali pongono à giacere il paziente, acciò gli venghi provocato il ſudore, e qualhora la perſona punta ſi trova vicino le Aque Termali Sulfuree, e calde, velo immergono fino al collo. Se l'Infermo è robuſto, e tenuto ſopra lo ſtrato nudo in mezzo alle ſtriſcie di carbone acceſo, ò nel forno caldo col capo fuori vn hora per volta, reiterando queſta ſorte di Stufa ſecca per molte altre volte, dandogli ſouvente a bere vino generoſo, e qualche Elettuario cordiale,egli riceve la ſalute.Alcuni in vece di mettere il Patiente nel forno caldo, fanno vn foſſo quanto può capire vn huomo diſteſo, nel quale mettono della bragia di Lentiſco, indi adattano altri legni groſſi, e ſopra di eſſi vno ſtratto di fraſche del medeſimo Lentiſco, per ſoſtenere il corpo, che colcato, e coperto di panni di lana, fanno colà ſudare, reiterando il medeſimo fuoco, ed il medeſimo ſudore per altre fiate. Perſona di probità, e di fede in Corſica aſſeriva à me d'havere egli applicate le foglie del Fraſſino, peſte a modo d'Empiaſtro ſopra la puntura, e ſopra la regione del cuore, overo la Corteccia verde di eſſo Fraſſino con buon ſucceſſo: e che altri haveſſero condotto alle Acque Termali, calde vn miſerabile Paſtore, punto dal Ragno, ò ſia Malmignatto, quale laſciato dentro eſſe Acque circa vn hora, per volta, (ſoccorrendolo di tempo in tempo di vino generoſo ed vſcito dal Bagno lo cuſtodivano in luogo caldo, facendo queſto Medicamento tre volte il giorno,) guariſse perfettamente, a capo a quattro dì: La circoſtanza di Scarnificare, e di applicare la Ventoſa è tanto neceſſaria in queſto caſo, quanto ſono opportuni, e favorevoli i Cordiali, ed il Sudore ſteſſo.

Non voglio paſſare in Silentio la notizia datami da vn Siciliano intorno al Morſo del Ragno Velenoſo, ed e, che la Radice della Cynara Sylveſtre, ammaccata, ed applicata ſopra la parte offeſa, ſia di molto giovamento al Morſo della Tarantola, ò Ragno. Hò oſſervato, che la Radice di molti Cardi, tagliata a fette orbicolari, riſuda vn certo humore ſanguigno, il quale è Balſamico, e Alexiterio, come ſi vede ancora queſto humore Sanguigno, e croceo ne' Capitoli freſchi dell'Atractylis Matthioli,ſe eſſi vengono ſtaccati, ò tagliati dall'eſtremità ſuperiore del loro fuſto; quando è Giovinetta la Pianta.

Vn Religioſo de'Minori Oſſervanti di S. Franceſco in Corſica mi riferiva, eſſendo egli Guardiano della Terra di Ziccavo, d'eſſere ſtato punto dal Ragno, ò Malmignatto in vna tempia, vicino all'occhio, e che provaſſe gli accidenti ſeguenti.

Che la puntura del Ragno da lui foſſe ſentita come l'ingreſſo di vna delicatiſſima ſpina nella carne.

Che ſopra mezzo quarto d'hora il dolore della puntura ſi giſſe dilatando, e ſi faceſſe ſentire quattro dita ſotto eſſa puntura.

Succeſſivamente doppo mezz'hora eſſo dolore s'inoltraſse, e ſi faceſse ſen-

tire verſo le parti vitali , e nobili , con ſincope , e deliquio di cuore.

Che gli ſopragiungeſſe ſtridore , e battimento di denti , e poi freddo, e ſpaſimo per tutta la vita , con ſtordimento , e perdita di ſentimenti .

Che al medeſimo Padre duraſsero queſti accidenti otto giorni continui, e che li Rimedij più efficaci , e proprija detta puntura ſogliono eſsere , confirmava egli , il legare il membro punto , ſe ſi può , acciò il Veleno non paſſi ſubito alle parti nobili , la Scarnificazione , le Coppette , ò Ventoſe , e brugiare immediatamente col fuoco la piaga , e parte offeſa dalla puntura .

Vn Paſtore a mio tempo, ricercando io le Montagne della Corſica ,nella Pieve di Talao eſsendo ſtato punto dal Ragno ſudetto , nella parte membranoſa , biforcata trà l Indice , & il dito Pollice , fù da me conſigliato a pratticare la Scarnificazione , e la Ventoſa ſopra la puntura , indi che applicaſse caldo , qualche Olio compoſto di Piante Balſamiche , e Theriacali , overo quello di Scorpioni di Matthioli , e che beveſse in Vino generoſo tiepido la polvere di alcune Herbe , ch'entrano nell'Orvietano come Ruta , Gentiana, Ariſtolochia , &c. per tre volte, come fece egli, con ottimo ſucceſso.

Il Latte del Sonchus levis applicato a modo d'Emplaſtro con le ſue foglie contuſe , ſopra la ferita , ò puntura de' Ragni ordinarij , e degli Scorpioni , retunde , e arreſta la forza dell'Acido Serpeggiante del Veleno di eſſi Animali , ſe prontamente ſarà applicato.

In Sicilia per la Morſicatura delle Vipere , e per la puntura dello Scorpione mi fù atteſtato , che doppo la Scarnificazione , e la Ventoſa , ſia ſtato ſperimentato vtiliſſimo,in mancanza di Antidoto compoſto, il Succo dell'Herba Calamintha Volgare , detta Nepta , bevvto nel Vino generoſo , come anche l'applicazione dell'Herba ſteſsa peſta , e tiepida ſu la puntura ; E che oltre ai Vini generoſi , reiterati daſsero a bere al Paziente Brodi di Piccioni caſarecci , con Speziarie in eſſi cotte , componendo l'Infermo ſopra vn bagno vaporoſo d'Acqua , e Vino generoſo , bollente , ove ſiano ſtate cotte Herbe Aromatiche , e Odorifere , come foglie di Lauro , Abſinthio , Maiorana , Mentha, Maro , Matricaria , Salvia , Ruta , Camomilla , e ſimili acciò il Veleno venghi diſſipato nel medeſimo tempo col ſudore , e la Natura corroborata , poſſi reſiſtere al gelamento del Sangue.

LETTERE SCRITTE ALL'AVTORE

Intorno *la Puntura del Ragno Velenoſo , detto Mal Mignatto , ò Tarantola della Corſica , dagli Habitatori di queſt'Iſola.*

Signor Mio.

APpagato dalla gratiſſima converſatione di V. S. goduta in queſto Convento, per ſoddisfare in parte al mio debito , & alle ſue fatiche , e dalla ſperanza , ch'io tengo , che la di lei corteſia ſia per Gradire queſte Oſſervazioni fatte da me ſopra alcuni Animali Velenoſi , che ſi trovano quì in Corſica glie le invio in Teſtimonio di ſtima , e d'affetto , che conſervo verſo la ſua perſona . Dico dunque ritrovarſi quì in Corſica in diverſe parti di Terra Sterile , e Secca, nelli tempi più caldi , vn certo Animaletto , della grandezza di vn'Ape , al più, che poſſa eſſere , tutto che ſia più ſottile , il quale è chiamato , dal volgo, Terranto-

rantolo, forse perche camminando sempre per Terra Polverosa, e Sterile, tiene anco dentro di questa le sue Tane, hà egli il Capo durissimo, di colore di Fuoco, & il busto di mezzo di colore Incarnato, dove stanno attaccate le sei gambe di color variato di bianco, rosso, e nero: non hà Ale per volare, ma corre per terra con velocissimo moto, benche ad ogni poco si fermi; la sua fattezza, e di Formica, & il corpo inferiore è nero, ma tempestato tutto da macchie rotonde, e bianche; non morde, ma punge a guisa delle Api, e per esser perniciosissimo, e temuto da quelli, che dormono alle Campagne, quindi per haverne sentito discorrere, quando io ero ancor giovinetto, m'invogliai di vederlo, & essendomi stato mostrato, vn giorno per sodisfare la mia curiosità, ne presi vno de'più grandi, e legandolo in modo, che non mi potesse pungere, mi risolsi di provare quanto poteva il di lui veleno, e perciò vedere, ed osservare prendei vna Lucerta, & avvoltili insieme, irritaitanto il detto Ragno, o Terrantolo, che egli la trafisse con l'Aculeo suo, dalla qual puntura, offesa la Lucerta cominciò di subito à gonfiarsi, e d'indi à poco perdette il moto, & anco la vita. Quindi prendendomi gusto di Anatomizarlo, lo assicurai bene, e cominciando con vn bastoncino a premergli il corpo Inferiore, gli fei dar fuora vn Aculeo longo quanto era tutta la sua vita, e questo vsciva accompagnato da altri quattro longhi, metà di meno, in mezzo delli quali vsciva il detto Aculeo maggiore, che distendendosi (come hò detto) andava circolando il bastoncino, per pungerlo, & essendo da me cosi premuto strideva fortemente: poi lo disfeci tutto, parte, per parte; venendo al capo non lo poteì schiacciare: sinche non presi vn legno più forte, e sopra di vn sasso con forza non lo rompessi. Havendone doppo fatta Esperienza in molti, l'ho trovati tutti fatti ad vn modo: gl'effetti del suo veleno sono gonfiaggioni grandi, con freddo irreparabile, e se l'offeso da questo Animale non è soccorso, resta estinto, il rimedio, che vsano dare per tal puntura si è, di far bevere al Paziente vna buona presa di Teriaca, & vn'altra presa se ne pone sopra la puntura, e se detta puntura stà in parti, che si possono ligare le membra, se gli fà il ligamento, acciò il detto veleno non possa correre alle parti nobili: tutto questo viddi vna volta fare da mia Madre, con occasione, che vna mia Sorella restò punta dal detto Animale in vna coscia, e frà quattro hore restò libera, ma la gente più idiota, e di Campagna in mancanza del detto Rimedio si servono d'vna certa Herba, che nasce nelle fessure delle Pietre grandi, e dure, simile al pelo del Veluto verde, quale penso, che si chiami, Musco Terrestre, e questa la pongono sopra la detta puntura, overo nel medemo modo, si servono del Latte di Fico Selvatico.

Si trova anco trà noi vn'altro Animaletto Velenosissimo, il quale è vna specie di Ragno, che noi chiamiamo Ragno cattivo, arriva questi alla grandezza poco più d'vn grosso cece tondo vn poco acuminato in fondo. Il suo colore è nero, vergato per traverso d'alcune liste rosse, oscure, hà il busto, e capo piccolo: con sei gambe piccole; tiene sotto la gola vna macchia di colore d'Argento, qual macchia si tiene, esere il Veleno, che sparge mordendo, imperoche questo non punge, ma morde, & io havendone trovato vno in vn antro lo cominciai a premere con vn bastoncino, sopra il quale egli Vomitò il detto Liquore Argentato, & havendolo poi tutto infranto, trovai tutto l'Interiore di color nero, e puzolente. Gl'effetti del suo morso sono li medesimi di quella puntura, che fà il già detto Terrantolo, e se gli oppongono li stessi Rimedij.

In oltre fò parte a V. S. ritrovarsi nelle nostre parti due sorti di Scorpioni,

vno

vno de'quali , e nero , come credo esserle noto , essendo tale Scorpione volgato , e conosciuto da tutti , l'altro , che penso sia poco noto, quale io conosco, è più picciolo del nero , più debbole , e magro : il suo colore è cenericio, peloso , & è più perniciosò , che non è il nero , e si trova sotto le Pietre in Campagna , in luoghi secchi ; & il nero stà per le Case , in luoghi oscuri , e poco habitati . Il rimedio tanto contro l'vno , quanto contro l'altro , si è di levarle l'Aculeo , e poi così vivo cavarlo sopra la puntura da esso fatta , e questo l'habbiamo provato vnico Rimedio, se gli puol anco appor il loro Olio, &c. Tutto ciò è quanto le posso dire per hora , e se io havessi pensato trovar Persona , che gradisse tali Osservazioni ne haverei fatto più d'vna , ma ella sà benissimo, che *omne agens agit propter finem* , e perciò io mi son dedicato ad'altre curiosità : le prometto in tanto, che se per l'avvenire mi verrà occasione di qualche nuova Osservazione , che riguardi li Studij della Fisica , io lo farò più , che volontieri , e gli ne farò parte , acciò V.S. sappia , che io sommamente stimandola , e facendole humilissima riverenza , mi conservo Sempre.

Di V.S. mio Signore

Da S. Francesco d'Ornano li 19. Ottob. 1677.

Humillis. Ser.
Giacinto Griffoni di Campo d'Ornano
de' Minori Osserv. di S. Francesco.

ALTRE LETTERE ALL' AVTORE.

Signor Mio.

PErche V. S. desidera sentire da me le circostanze della Puntura del Ragno Velenoso di Corsica , provata da me l'anno 1675. sono con gusto grande a servirla , per mezzo di questa carta , ch'io prego la di lei cortesia à scusare , se non viene da me scritta in termini Filosofici , e di rispetto , come converrebbe , ch'io la presentasi a V. S.

Trovandomi in Letto , doppo haver dormito , mi sentij pungere dal Ragno , e sospettando la mia disgrazia , chiamai soccorso , e di notte con il lume acceso mi trovai punto sotto la Scella , e poco distante dalla puntura , e ferita fù osservato il Ragno , ch'era di Figura di vna Formiga grossa , morto , dalla mia Famiglia : Il primo dolore , che sentij fù come la puntura d'vna Vespa , poco doppo che mi accorsi d'essere punto dal Ragno hebbi vn Dolore , & vno Spasimo per tutta la vita , ch'ogni volta , ch'io me ne ricordo , e fussi costretto di patire pari disgrazia , eleggerei più tosto di provare vn'Archibugiata , che risentire di nuovo le Passioni , ch'io hò patito all'hora in quella funesta congiuntura . Mi ricordo , che oppresso dal Dolore , non mi potevo chinare , ne muovere in conto alcuno , e che lo Spasimo era vgualmente nel luogo della puntura , che in ogn'altra Articolazione della mia Persona . A capo di hore otto , mi sopragiunse vna Occupazione di Cuore, che mi durò quattro hore , rimanendo in questo spazio di tempo senza moto , e senza polso : Nel ritornare in me , Vomitai quattro boccate di Sangue , negro , e cominciai a ripi-

ripigliarmi dal deliquio patito, che fù hore dodici doppo la Puntura: Li Rimedij, che mi furono dati, ancorche molti fussero stati, reciterò nondimeno quelli, che mi vengono presentemente nella memoria: cioè la Teriaca, e Vino tepido, e fù somministrata la Scarnificazione, e la Ventosa sopra la parte; in terzo luogo m'vnsero la ferita con Oglio di Scorpioni, dandomi a bere, di tempo in tempo del Vino puro, e del più generoso, che si poteva havere in questo paese: passati li due giorni l'estremità delle dita trà le vgna, e la carne fece molte crepature, dalle quali vsciva qualche piccola porzione di humore, purgando senza dolore, e senza che io all'hora me ne accorgessi: oltre a ciò, per tre giorni continui, computando la notte medesima della Puntura, la pelle del mio corpo dimorò di color livido, ò morello.

Stimo, che il Veleno, communicato alle parti inferiori, e non havendo esito altronde, rompesse, e facesse crepatura verso l'estremità delle dita de' piedi. Questo medesimo accidente della crepatura nell'estremità delle dita arrivò ad vn tale nominato Bonifazio di N. che fù punto dal Ragno, come sono stato io.

A miei giorni hò veduto vno in Aiaccio, che fù punto sotto la gola, & vn altro alla Mammella sinistra, e che entrambi sono morti di detta Puntura. Questa è la sincera Historia, ch'io posso inviare a V.S. alla quale offerendomi, di cuore le bacio le mani.

Aiaccio li 23. Ottobre 1677.

Di V.S.

Affezionatiss. e Devotiss. Ser.
Prete Gio: Domenico Cotti.

Molt'Illustre Sig. mio Sig. e Patron Collendiss.

A Pascere la dotta, e Litteraria applicazione di V.S. l'Illustriss. Monsig. Ardizzoni mio Padrone. Le presenta Ragni, e Formiche. Non è però questo vn Cibo vile, ò dannoso. Non è vile: conciosiache havendo per sostanza, onde nodrire, vn magistero sottile, e delicato, non è atto a digerirsi se non da intelletti Nobili come quello di V.S. Non è dannoso, che anzi questa spirituale digestione deve da lei convertirsi in alimento così salutevole alla posterità, quanto è quello di addottrinarla nella cognizione delle opere men note, e più profittevoli alla Natura, e di ciò che vale a salvar l'huomo da quel che la Natura medesima, vendicatrice del peccato ordinò alla distruzzione della vita. Ma ad arguirne questa vtile honestà, basta il sapere, che a V.S. dà diletto: e lo dà, mentre ella il richiede. Quel che può diminuirglelo è la sventurata circostan-

za del venirle questa curiosità presentata dà miei caratteri in vece di quei di Monsignore. Ma dalla necessità, ch'egl'hebbe giorni sono di portarsi a Freschi delle Montagne, nacque l'altra di dar a me l'onore di servir a V. S. nella spedizione di questi Animaletti, e nella raccolta delle notizie intorno ad essi, stimate degne ad haversi, che a Monsignore, non riuscì di haver perfettamente prima di partire. Prego per tanto V. S. in continuazione eziandio dell'amico genio, che mostrò quì meco anni sono, a fare di necessità virtù, compiacendosi, che io habbia fatto l'acquisto di vn grand'onore nella perdita di vna sua soddisfazione. Il Ragno adunque, che in questa Regione hà volgarmente l'aggiunto di Cattivo, è quello, che vivo, e chiuso entro d'vno scatolino forato, si manda a V. S. per Pietro Maria Bozzi, Corso, diretto all'Illustrissimo Monsignor Ciampini in Roma. Vi si sono poste, per alimento alquante Mosche, dalle quali però per quanto si è osservato, suol solamente succhiar di vivere in Cibo, lasciando i secchi lor Cadaveri intatti. Egl'è, come V. S. vedrà, tutto tinto a color nero, distinto con rosse macchie nel corpo. Tesse la sua rete in Fila per radezza, e sottilità quasi invisibili, sempre sopra Terra, ne mai in alto: ò perche più gli giovi la vicinanza di quell'Elemento, che ha maggior parte nella constituzione di esso: ò perche, havendogli im posto la Natura ad onestar la propria malitia col color della vendetta, mentre non ferisce se non chi'l preme, s'elegga di vivere frà quei spatij, ne' quali non sia impossibile l'incontrar occasioni da soddisfare al suo reo istinto. A guisa degl'altri Ragni si distrugge in lavorar tele per pascersi di Mosche, e Grilli: e si propaga per mezzo d'infinite picciolissime vvova, congegnate in vn angusto alveolo, simile a quello del bombice.

Questo piccol guerriero, che non hà pace con l'huomo, suole svernare frà Sassi al coperto: siasi perche perduto, ò mortificato in quella frigida Stagione il frigidissimo suo Veleno, che per antiparistasi, pare, che sol s'avvivi, & rinforzi, non vuol porsi in Campagna senza arme da far guerra: siasi perche havendo ogni violento per Natura il non durare, essa lo confini, e lo releghi a tempo ne'nascondigli: siasi perche il gelido suo temperamento, ò cerchi da'rigori del Cielo il riparo d'vn aria più chiusa, e però men fredda, ò privo dello Spirito, che gl'aggiunge il calor dell'Estate tenga in sonnolenza, e sciopéraggine il corpo neghittoso.

Ma nell'Estate, perche armato di Veleno, ei batte la Campagna; e nascosto per lo più trà l'Erbe, ò trà foglie d'alberi, particolarmente delle Viti, cerca negl'agguati le sue Vittorie: conciosiache, parendo che studij di dar pretesto di difesa alla malignità del suo ferire, rende col celarsi incauta al premerlo la mano, ò'l piè passeggiere, e quando gli venga fatto insinuandosi per mezzo le vestimenta stuzzica col suo tatto la carne a risentirsi, perche premuto si vendichi con vna mortifera Puntura, che fà per mezzo di vn sottilissimo Aculeo che porta a guisa d'Ape nella coda. Non lascia il Veleno segno alcun di Livore, ò di tumidezza nella carne offesa, ma tutto s'interna, e si diffonde a far inrigidire il corpo: onde l'huomo tutto istecchito pe'l gelo, grida per lò spasimo al cuore: e morrebbe se non si procacciasse aiuto. Ma prima di veder l'huomo aiutato piaccia di vederlo vendicato. Mirabil providenza della Natura, che governa le cose co'suoi contrarij! Mirabil bontà della Providenza, che non può volere i danni dell'huomo senza esserne mallevadrice! Nello stesso tempo, che questo Micidiale acquista forze col Veleno, & esce in campo, il che suol avvenire verso il fin di Giugno, si vede comparire in Aria vn Animaletto, a forma di vna Vespa, ma di color nero, e di corpo più gracile, e

più

più lungo, di esse Vespe, che i Contadini chiamano, Moscha di San Giovanni, dal giorno della Festività di quel Santo, presso al quale fà la sua comparsa. Questa frà le Vespe naturalmente nemiche de' Ragni, ella è l'Amazzone, nata a contrastar con i più forti, com'è il nostro, di cui andando continuamente in traccia, gli s'auventa su'l Dorso, e con vn altro Aculeo contravelenoso, che porta nascosto nella coda, incontinente l'vccide, & vcciso, ò lo strascina per terra, come in dispreggio, ò lo conduce in aria, come in Trionfo. Questo giocondo Spettacolo mi riferì di haver havvto giorni sono vn Contadino, nel viaggiar che facea non molto lungi dalla Città: da far dubitare, diss'io, se il preteggere chi viene ingiuriato, sia più istinto Naturale, che Morale virtù; mentre anco frà Animali, che non discorrouo, si vedono de' Campioni erranti a duellar spontaneamente in difesa dell' innocenza oltraggiata.

Di queste Vespe, benefiche, non è riuscito per ora mandarle alcuna: sì perche il favor delle Ale rende difficile la lor cattura: sì perche la Natura non ne produce in gran copia; sapendo forse, bastar vna Vespa per mille Ragni; ò permettendo, che anco quì il malvaggio soprabbondi al buono Ma quando V. S. in ogni modo ne vogli veder alcuna, si seguiteranno le diligenze, e si otterrá. Cessato il tempo dell'infestazione del Ragno, cessa la comparsa del suo alato persecutore: il che suol seguire allo svanir di Settembre. Con tal, non men giusto, che piacevol governo, che par vna nuova creazione, distruggere, givoca la Natura trà Animali più minuti, e meno osservati. All'aiuto dell' huomo ferito il più sicuro Rimedio è lo stesso Feritore. Egl'è l'Asta non men favolosa, che Ferisce, e risana. Punto l'huomo, si prenda il Ragno, & ammazzato si applichi alla Puntura. Quando non si possa haver subito, si adoperi vna Ventosa, e col taglio si apra l'uscita al Sangue, soggiungendo Teriaca, & Olio di Mattiolo. Non havendo commodità di Ventosa, s'incida la carne offesa con alcuni tagli di coltellino; e si prema a farne scaturir il sangue contaminato. Sc per non haversi il Ragno, ne la Ventosa, ne esser si dato presto sfogamento al Sangue offeso, si sia permesso al Veleno qualche tempo da penetrar al possesso delle vene, e delle viscere, si metta il Paziente in vn Forno caldo quanto si può soffrire, e vi si lasci fino a che più non possa. Con ciò, e con potioni di Vino potente, misto eziandio con Theriaca guarisce, quando pienamente non si sia delle Parti insigniorito il Veleno; nel qual caso, ò muore, ò rimanendo debole, e scolorito, per contrasegno di schiavitù, malamente vive: Ottimo, per la sperienza di molti è vn certo Humor bianco, ò Lagrima, solita vedersi, condensata, e rappresa in vna certa cavernetta, ò buco, che hanno i Cervi esteriormente sotto gl'Occhi; quale disfatta in acqua, ò in vino, e bevvuta dal Paziente gli dona la sanità, correggendo la forza del Veleno; & aggiungono per indubitato, che lo stesso effetto produca contro qualunque altro Veleno. In ogn'altro caso però v'hà minor esperienza, che in quello del Ragno, intorno al quale non hò altro che soggiungere.

Entro lo scattolino hò involto in carta vna Formica morta, che auvelena vgualmente nelle Montagne, come il Ragno, che presso alla Città. Ne ivi il Ragno, si come ne quì la Formica offende. La differenza di ciò attestata da quanti ne discorrevo, che son molti, non si sà, onde nasca; se non fosse per avventura dalla friggidità, e dalla diversità dell'aria, ò degl'aspetti de' Pianeti, &c. La pelle di quest'Animaluccio è impenetrabile più, che quella d'Achille.

Quanto allo Scudo, ò Medàglia della Corſica, che riuſcirebbe in acconcio a Letterati diſegni di V. S. non hà Monſignore Illuſtriſs. potuto rintracciar alcuna notizia; ſe non foſſe quella, che mette il Ripa nella ſua Iconologia più per Simbolo, che per Medaglia. Mi ricordo, che in occaſione di teſsere di ordine di Monſignore medeſimo vna ſuccinta Relazione delle Memorie di queſta Città, e Chieſe di queſta Diocesi per mandarla al Signor Franceſco Canari in Baſtia, che meditava di compilar le Memorie della Corſica, ſi fecero altresì le diligenze ſenza frutto. Fruttan però à me queſte, che hò fatto con le conſolazioni, che mi danno di havere, per quanto è ſtato in me, ſervito ad vn de' Migliori huomini, che io ami, e che ſtimi degni d'amore, che ſon gl' huomini Egregij nell'Intelletto, e ne' coſtumi pari a V. S. a cui offerendomi in ogn'altra coſa di ſuo ſervigio bacio cordiale, e divotamente le mani.

Aiaccio il di x. Agoſto 1680.

Di V. S. Molt'Illuſt.

Devotiſs. & Obligatiſs. Ser.
Domenico Sorba.

Notà: che nelle Oſſervazioni di Pietro Bellonio lib. I. cap. XII. trovarſi vn Ragno detto da Cretenſi Sphalangi, il quale è pernicioſo, e viene infeſtato da vna Veſpa, ò dalla Moſca ſopra deſcritta dal Bellonio, additata da lui ſotto la Voce di Ichneumon, Hiſtoria, che accorda molto bene con la precedente Relazione, e Tomaſo Porcacchi riferiſce, che nell'Iſola Naſſo, ò Nicſia, vna delle Cicladi, ò dell'Arcipelago produca Veſpe, che pungendo ammazzino.

OSSER-

Tab. 2.
pag. 101.
Contra yerva
Lavaret
Lavaret
Tarantola
Vuoro
diviso
Vuoro
Rete marina
1
Tabuli di
2
3
Rete marina Imp.

OSSERVAZIONE DECIMA SETTIMA

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELLENTISS.mo SIG.

D. FRANCESCO REQVISENS.

Principe della Pantellaria. Palermo.

Intorno *la Tarantola della Puglia*.

IL Ragno, ò Tarantola, tanto rinomata nel Regno di Napoli, è più di otto specie, variano nel Colore, e nella grandezza: tutti i Ragni però Mordono. La Puglia, come Paese più arido, e adusto, produce le Tarantole, più Velenose di quelle della Provincia d'Ottranto, e di Leccie, attesoche il loro Morso rende le persone furiose; e queste spesso paiono Spiritate, si per la grande forza, che i Pazienti fanno indeffessamente, si anche perche alle volte indovinano, e scuoprono i difetti de'circostanti, con publicare anche il Nome di quelli, che eglino non hanno mai veduti, qui si può temere di qualche equivoco, a causa di qualche prevenzione di ragionamenti.

Alcuni Tarantolati si tagliano le carni, altri stanno mutoli, altri si dilettano d'armeggiare, e di trattare le spade nude contro vno Specchio.

Le Donne ordinariamente più che gli huomini per l'imbarazzo delle Gonelle, sono maggiormente sottoposte ad'essere mordute dalla Tarantola.

La Morsicatura della Tarantola è simile, quasi, alla Puntura d'vna Vespa, e fà vna piccola bolla, rossa.

Se la persona si accorge, e ricorre subito al Rimedio, ch'è d'ammazzarla prontamente doppo il delitto, ella è sicura, che il male non la travaglierà, che per vn'anno solo, nel quale è obligato il Paziente al Ballo, e ciò è per Osservazione fatta da molti nel Regno di Napoli: In oltre se subito intesa la Morsicatura, verrà applicato sopra la parte vn poco di Aglio pesto, overo Teriaca, il Veleno non passa più oltre, e non patisce alcun travaglio, ne alcuno impulso al Ballo, perche non è seguita alcuna Fermentazione, e ciò anche è stato sperimentato dagli Habitatori della Città di Brindesi: se si trascurano questi due espedienti, il Paziente prova per molti anni gli ordinarij incommodi di languore, inappetenze, e indigestione di alcuni cibi, come appresso.

Due Sonate amano li Tarantolati, vna è la Tarantella, e l'altra è la Pastorale: e l'vna, e l'altra viene variata da'Sonatori, secondo le Cadenze, maniere, e lettere. Gli Instrumenti, che accompagnano il Ballo de'Tarantolati, è la

è la Chitarra, il Violino, ed'il Cembalo. con quelle Campanelle di latta bianca, ò gialla, chiamato da' Siciliani, Tamburello.

Oltre alla Morſicatura della Tarantola, vi è ancora la Puntura delli Scorpioni, li quali con la coda imprimono il Veleno, e quello Fermentando nel Sangue de' Pazienti, Scorpionati, produce il medeſimo effetto di languore, inappetenza, e l'impulſo al Ballo: Queſti Scorpionati amano parimente la Tarantella, e la Paſtorale, mà Sonate dà altri Iſtromenti, cioè dalla Zampogna, Fiſtula, Muſetta de' Franceſi, Ciaramelli de' Siciliani, e da Tamburo bellico, toccato rozzamente da vno, che lo percuote di ſotto, e di ſopra con le mazze. E queſti due Sonatori di Muſetta, e di Tamburo, nell'atto del Suonare in Puglia ſi muovono, e fanno Lazzi, e Farſe ridicoloſe. Tanto li Tarantolati, come li Scorpionati, non hanno ſatisfazione a ballare al Suono con Metro, e pauſa, mà con velocità, ed'impeto. Trà le ſpecie di Tarantola è molto temuta quella, chiamata, Fricciola, la quale è Tarantola negra, e piccola, come vna Moſca, con piedi corti, e produce effetti più furioſi delle groſſe.

Nel cominciare i caldi, ſi ſcuoprono molti Amalati, li quali hanno pallore eſtremo in volto, Languore, Nauſea, debollezza di Stomaco, Melanconia, e diventano magri, e amici di ſtare in Letto, per loro debollezza di forze: e perche non ſono ſtati conoſciuti morſicati dalla Tarantola, per eſſer il primo anno, quindi è, che i Medici non avanzano coſa alcuna nella loro cura, mà il caſo poi li manifeſta. Nel venire i Sonatori, e nel ſentire i Pazienti quella Sonata, che loro aggrada, Saltano di Letto, come Saette, e vſcirebbero in iſtrada nudi a ballare, ſe non foſſero dà Domeſtici trattenuti.

Li Tarantolati, noti ſtanno in Letto Veſtiti, per prevenzione fatta da' Parenti, acciò non eſcano nudi in iſtrada. Molti di queſti Tarantolati hanno gran Sollievo a farſi percuotere dà mano peſante ſopra il ſito della Morſicatura, ſia ſopra le Spalle, ſia ſotto la pianta de' Piedi, ſia altrove, mà vogliono queſta Sorte di percoſſe, che ſia di durata, e loro doloroſa, perche ſentono rarefare, e traſpirare il Veleno.

Alcuni per la ſoverchia agitazzione, e fatica vſata nel ballare, e fare altre pazzie, con moto violento ſono morti di debolezza. Perche tutto il ſollievo, che hanno i Tarantolati, e gli Scorpionati dipende dà quella fatica, che fanno, e dal ſudore, che riportano, hò perciò preſcritto ad' vn curioſo in Brindiſi D. Franceſco Greco, di dare alternativamente per 15. dì in vn Meſe, e ciò avanti, che i caldi mettano in Balio gl'Infermi, per havere queſto vna Serva travagliata di queſto male. ℞. Rad. d'Imperatoria, foglie, e fiori di Scordio ana gr. x. Rad. d'Incenſaria Caſalp. gr. xx. in qualche Liquore, ò Vehicolo Sudorifico. Con dare a conoſcere l'Aſtermontanus Luteus radice odora C. B. che è l'iſteſſo, che l'Incenſaria, Caſ: Perſiſtono à ballare 8. ò 10. giorni continui coll'intervallo di qualche ripoſo trà giorno, e notte, e ſpeſſo al fine di vno di eſſi giorni, ed in mezzo al ballo medeſimo, il Paziente ſi conoſce guarito per all'hora, e ceſſa di ballare, perche hà per ſudore diſſipato quel Veleno, che veniva in Fermentazione, ed in queſto caſo ſi arreſta, ritorna in ſe l'Infermo alquanto Vergognoſo, e ſi dichiara riſanato. Ringrazia tutti, mà non hà memoria delle ſtravaganze, ò parole dette nella furia, e calor del moto, e del Ballo.

Per tutto il reſto dell'anno, fino à nuovi caldi dell'Eſtà ventura, queſti Tarantolati, guariti in queſta maniera, rimangono poi in ripoſo, mà da' principij di Giugno fino al Meſe di Ottobre, ſono di nuovo inclinati al Ballo, per ragione del fermento Velenoſo.

Men-

Mentre sono travagliati di questo languore, e di questa Fermentazione Velenosa, ogni Sorte di Herbagi, e frutta, recca loro Nausea, sdegno, e incommodo allo Stommaco, perche non potendo digerire; trovano nocivi essi Herbagi, ed in specie li Cocomeri, Cedrioli, Ciregie, fino le Carni hanno a sdegno; Si cibano poco, e vivono come Etici.

Vna delle forze, e fatiche incomprensibili, che fanno, e che ci assicura di non esservi finzione, si è quella, che per vn quarto d'hora, e più di seguito girano intorno, come vn Arcolaio, con impeto, e furore; l'altra è di voler ballare in Mare, e però vi si gettano con violenza, e cecità tale, che gli astanti sono obligati a legare i Pazienti alla poppa della Barca in mezzo alle acque, e li Sonatori di dentro Suonano, e in questa forma resta satisfatta l'imaginazione depravata, e corrotta degl'Infermi.

Quando hanno terminato il loro Ballo, l'vgna del pollice del Piede destro, sempre diviene a tutti negro, e ad alcuni gli crepa: credono, che sia effetto del Veleno, che ristringendosi, a quell'estremità agitata, si allontaui dalle parti Nobili: Io lo redurrei ancora alla forza delle scosse, della pressione, e della precipitazione del Sangue; Ogni Tarantolato ballerà 3. 4. fino a 6. volte il giorno, ed'ogni Ballo, ò danza dura vn'hora, e più.

Dalli Esempij Seguiti nella Città di Brindisi, e nella Provincia d'Otranto, non si è veduto giammai, che i PP. Minori Osservanti di S. Francesco, siano stati morduti dalla Tarantola, e travagliati dà questo impulso di ballare; de' PP. Cappucini ci sono esempij, e aggiungono, che venendo coperto il P. Cappucino Tarantolato, con l'Habito di vn P. Minore Osservante di S. Francesco, guarisca del male Sudetto: Riferiscono questo vantaggio de' PP. Minori Osservanti ad vna Cella, che fù fabricata in tempo di S. Francesco, ove non annidano mai Ragni, ò Tarantole di specie alcuna, quale Cella è nella Clausura de' PP. Minori Osservanti nel distretto della Città di Brindisi.

Alla credenza, ed alla opinione, che il Volgo della Puglia tiene, che li Tarantolati restino Infermi tutto il tempo, che la Tarantola vive, e che guarisca esso Tarantolato, quando muore la Tarantola, feci interrogazione, alla persona con cui ragionavo, sopra questo Capitulo, come egli poteva di ciò havere alcuna sicurezza, mi fù risposto, che vn Prete chiamato N. habitante nella Puglia, si pigliasse il piacere di far ballare alcune Fanciulle, e che pigliasse il tempo opportuno, quando esse erano adormentate, all'hora avvicinando vna Tarantola, al braccio, overo alla gamba, operava, che essa mordesse la Fanciulla, indi nascondeva, e riponeva la medesima Tarantola dentro vn Scatolino, e con questo mezzo la Fanciulla cadeva poi nelle passioni, e nei languori dei Tarantolati, e veniva successivamente provocata interiormente, ed per vn impulso occulto al Ballo, con molto piacere di quel Prete, e di alcuni suoi confidenti. Doppo haver fatto patire questa Fanciulla lo spazio di otto, ò più giorni, per rimetterla nella pristina Sanità, vccideva la Tarantola, e la fanciulla rimaneva libera.

Quando questa risposta ricevvta, non sia qualche bel trovato, overo invenzione, potressimo prestar fede alla volgare opinione, che i Tarantolati, non guariscono fin che vive la Tarantola delinquente.

Se havessimo però qualche esempio di altro Animale, che per sagione degli efflvvij cessati, e interdetti dalla morte, producesse vn simile prodigioso effetto, saressimo all'hora obligati a tacere, ed ad ammirare gli effetti occulti della Natura.

La circostanza riferita di sopra, (cioè se la persona si accorge di essere mor-

duta,

duta, e ricorre subito al Rimedio, che è di ammazzar la Tarantola prontamente doppo il Delitto. La Paziente è sicura, che il male non la travaglierà; che per vn'anno solo, nel quale è costretta, e stimolata al Ballo, e ciò per Osservazione fatta dà molti nel Regno di Napoli) mette il nostro giudizio nell' indifferenza, ò nella probabilità dell'Istoria.

Nelle Lettere Istoriche, ed erudite del Bulifon, vengono riferite alcune altre curiosità della Tarantol,ache io tralascio di Scrivere in questa Osservazione, per non copiare quello, che è alla notizia di tutti.

A me non reca Ammirazione, che il Suono risvegli questi Tarantolati, perche il Meccanismo della Natura ci fà concepire, che col Suono si facci qualche impressione nel nostro organo fibroso, ed'animato: in oltre vediamo, che i Bambini in sentire il Suono grato di qualche Instrumento, si mettono subito a ballare, e molto più questi Tarantolati, che si trovano, quasi adormentati, e imbelli, come i Bambini, e però pare, che il Morso, overo il Veleno della Tarantola, a guisa d'aura, ò di Spirito Volatile vadi a ferire, e a gelare il Sangue di questi Infelici, e che poi in certa Stagione esso Sangue si riscuota, e si renda più sciolto, indi con la vibrazione, ò percussione d'aria, modulata, fatta per gli Instrumenti, venendo titillate le fibre de' nervi di questi Infermi, li risvegli, e li provochi insieme al moto del Ballo nella Stagione anche favorevole della State.

Il Dottissimo Georgio Baglivi, Professore d'Anatomia nella Sapienza di Roma doppo la Praxis Medica, riferisce nel Trattato, ò Dissertazione della Tarantola le seguenti Osservazioni cioè. Che la Tarantola habbia otto occhi, quattro di essi minori, e quattro maggiori, come l'hanno ancora tutti i Ragni, che tessono fila.

Che nel Mese di Giugno appetiscano il coito e nel qual tempo sono assai più Velenosi, e più formidabili, se avviene, che mordino.

Che la Tarantola nella Provincia della Puglia, e nelle Vaste pianure, brugiate dal Sole, e ne'tempi Canicolari sia più Velenosa, che in altra Stagione, ed in altre Provincie d'Italia, atteso che si è osservato, che la Tarantola nelle Montagne convicine a detta Pianura, mordendo, non sia tanto venefica, e lo appone allo Straordinario calore del Sole, il quale esaltando quell'humore Velenoso, l'acuisce, il che non succede in Aere, e Terreno più dolce, conciosiacosa che la medesima Tarantola venendo molto tormentata in quel Terreno arido, e percosso dal Sole diviene come rabiosa. Egli rifiuta, che la Tarantola morda essendo irritata, perche vgualmente morde i dormienti, che i Vigilanti,

Che il Liquore, ove sia stata suffocata la Tarantola sia parimente Velenoso.

Che siegue, doppo poche hore al Morso della Tarantola, angoscia d'animo, e difficoltà di respirare, provando i Pazienti nella regione del Cuore pena, e travaglio eccessivo: che alcuna volta detto Morso della Tarantola produca spasimo, sudore, freddo vniversale, ed alterazione vicino al pubis, ed altre volte Convvlsioni, e Diarrea; che tutti i Pazienti Tarantolati cadino in vna passione Malincolica, e trista fino ad amare vn contumace Silentio, luoghi Solitarij, e l'horrore de'Sepolcri.

Che il Veleno della Tarantola mescolandosi nel Succo Nervoso, e nelli Spiriti Animali degli huomini Morduti produca poi tanti funesti Sintomi nel Ventricolo, e nel Cuore con acerbissime convvlsioni.

Che il Veleno della Tarantola essendo vna specie di Coagulo, prodotto nel-

la

la massa del Sangue, non riconosca altro Soccorso, che la Saltazione, ed i Medicamenti corroboranti, Alessifarmaci, Theriacali, e Bezoartici, prescritti dagli Autori al Morso della Vipera, perche essa Saltazzione, ò Moto violento del Ballo, come lo costumano i Tarantolati in quella loro Smania, sciogliendo, attenuando, e dissipando col Sudore vna porzione di humori, e di liquidi, infetti dalli efflvvij Velenosi, e come Coagulati, contribuisce molto il sollievo di questi Miserabili; li quali sogliono a capo all'anno provare i medesimi accidenti; e ne' giorni Canicolari, perche quel poco di seme Velenoso irradiato nel Sangue, che rimane, con vna coratura, ò Fermentazzione insinuandosi ne' Succhi nervosi, e nelle fibre delle parti Principi rinova i primieri insulti.

Che gl' Instrumenti Musicali siano efficacissimi mezzi per lo scioglimento di tale Coagulo, perche si esperimenta, che sì come il Moto dell'equitazione scioglie, e guarisce da molti Morbi Cronici, così ancora il Ballo, per mezzo del Moto, e del Sudore scarica, risveglia, e sollieva l'Infermo Tarantolato dal sopimento, e dallo svenimento letale.

Che le Tarantole, trasportate fuori dal Sito Naturale, come a Napoli, Roma, &c. Se si ammettono a Mordere non fanno male alcuno; che sia falsa la credenza, che tanto tempo duri incommodato il Paziente Tarantolato, quanto sopraviva la Tarantola, doppo il Morso dato all'huomo.

Che li Scorpioni della Puglia di quelle Pianure aduste produchino con la loro Puntura li medesimi Sintomi, e che i Pazienti Scorpionati appetischino la Musica come i Tarantolati; e fà conoscere, che la Natura del Terreno, e la forza dell'ardor del Sole renda più, ò meno Velenosa la Puntura dello Scorpione, dall'Historia, che in Africa questi siano più potenti, e più perniciosi, che in Puglia, e questi secondi più delli Scorpioni di altre Contrade d'Italia: Onde questa parità si può applicare ancora alle Vipere, come hà ben conciliato l'Abbate Bourdelot nella disputa trà il Redi, e Charas.

Che alcuni Veneni, come quello del Morso de' Cani rabbiosi, e della Lue Venerea si risveglino, e ripullulano i loro funesti Sintomi, anche doppo molti anni.

Parlando della cura, dice, che doppo la Scarnificazione, e la Ventosa si applichi con vtilità alla ferita vn poco di Theriaca, ed Aglio suppesto, ò Mitridato, overo Orvietano in vece di Theriaca.

L'Autore é di parere, che possi essere ancora vtile l'Vstione del fuoco attuale, con la circospezzione di torre dalla Piaga ben tosto l'escara, e che nelle Crangrene incipienti siano assai convenienti i Fomenti di Decotti Balsamici, amari, e Vulnerarij (come di Aristolochia, Dictamno, Peucedano, Centaurea minore, Abrotano, Mirra, e simili) perche le fibre lese non solamente vengono corroborate, ma i liquidi Velenosi, e Corrosivi sono richiamati dal centro alla circonferenza per mezzo di essi Fomenti; in oltre che tali Decotti Vulnerarij, e Balsamici, non solamente fuori, ma anco interiormente per bocca si debbano vsare, per correggere quell'Acrimonia, la quale è atta a corrompere tutta l'Economia, e la massa del Sangue.

Frà i Medicamenti interni alla pag. 33. addita li seguenti, riputandoli efficaci sopra tutti gli altri Alessifarmaci cioè. Spiritus Vini Rosmarinatus, sive Aqua Reginæ Hungariæ, vel potius ipsa Essentia Rosmarini per se distillata, & sumpta cum Aqua Theriacali, Aqua Corticum Citri, vel Hysopi, Melissæ, Serpilli &c. Statim itaque exhiberi poterit Spiritus Vini Rosmarinatus, ab vn. vna ad ij. cum Aqua Serpilli, aut. Brodio Herbis Alexiterijs alterato, ægerque in

Lecto cooperiatur ad Sudores eliciendos, quibus facilius extorquendis pannum Lineum Spiritu Vini madidum, & nudo Corpori obvolvendum, prius tamen calefactum lenitèr, summopere laudatur. Epiphanius Ferdinandus sequens Electuarium, quod Antiphalangium vocat, tamquam summopere vtile, & a se expertum in Observationibus suis proponit. Sit igitur. ℞. Baccar. Myrthi, & Tamaricis an. vn. j. Seminis Pastinacæ, Nigellæ, Agni Casti Dauci, Anisi, Cumini, Origani ana drach. j. Terræ Sigill., & Boli Armen. Orient. ana drach. ij. Cum Syrup. tot. Citr. fiat S. A. Electuar. de quò sume quotidie manè drach. ij. & superbibe Brodium alteratum Herbis, & Radicibus Alexiterijs. In oltre egli manifesta, che alcune Pietre di Cobras produchino effetti singolari, e pronti alla cura della Puntura dello Scorpione, e che alcune Esperienze non riescano secondo i Voti, per essere tal'hora fatte da Pietre falsificate, Il Padre Giuseppe Maffei Giesuita, Lucchese, che habitava nel Collegio Germanico in Roma l'anno 1679. m'attestava, d'havere egli fatte, e vedute più di quattro Esperienze, tutte affirmative delli Salutari effetti di questa Pietra di Cobras, della quale hà parlato il Padre Atanasio Kircherio.

Trà le Historie curiose riportate dall' Autore intorno la Morsicatura della Tarantola sono degne di Osservazione quelle del n. IV. & n. VIII., e nel fine ragionando delli Instrumenti Musicali, appetiti dà Pazienti Tarantolati mostra, come la Musica, ed il Suono per il Moto vndulato dell'Aria ferisca, ed agiti in momento non solamente le parti Solide, ma anco le parti fluide nelli Tarantolati, e che eccitate, e risvegliate rechino molto sollievo ai Pazienti. Altre notizie, ed erudizioni si trovano in questo Trattato ch'è intitolato.

Dissertatio de Anatome, Morsu, & Effectibus Tarantolæ Impress. Romæ Typis Domin. Anton. Herculis 1696. in 8.

E bisogna prestar fede a questo Scrittore per essere egli accurato, e Nazionale, e vniforme alle Relazioni, che a voce le persone giudiziose di quelle Provincie ci sogliono partecipare.

OSSER-

OSSERVAZIONE DECIMA OTAVA.

ALL' ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

HERCOLE PEPOLI

Conte di Baragazzi, e di Caſtiglione, Senator Bologneſe, e Patrizio Veneto.

Intorno *vn' altro Ragno dell' Iſola di Sardegna*, e *La Pietra di Cobras*.

E Conoſciuta vna ſpecie di Ragno nella Sardegna, chiamato Solifuga, e dal Popolo inteſo, ſotto il Nome, di Bargia, ò Vargia: con tutto che egli ſia generato nella Terra, e in luoghi humidi, habita però in luoghi Salvatichi, ſecchi, e diſhabitati, e ſi annida ancora, nelle Tane ſotto Terra, e nelle Pareti: Hà il Corpo di colore mezzo pallido, e mezzo di color Pardo, di ſorte che rileva vna Tintura, ò colore di Terra gialla: Teſſe queſto Animale tele ragne, molto più vaſte di quel che faccino, altre ſpecie di Ragni Terreſtri: Se arriva a pungere l'huomo, la di lui Puntura è di qualità tale, che ſubito gli fà gonfiare tutto il Corpo, egli cauſa vna grande inquietudine, e tremore, a modo di Spaſimo, e ſe con celerità non è ſeppellito, e immerſo tutto il Corpo del Paziente in Stabio fumante, e caldo, ò altra Terra, che ſia calida, ò veramente non ſi mette dentro vn forno riſcaldato a toleranza, e che conſervi il calore del fuoco, eſſo Paziente in pochiſſime hore pericola di morire.

Lo Scorpione in Sardegna è anche Velenoſo, in modo tale, che mordendo vn'huomo, communica il ſuo Veleno alle parti interne, e nobili, e l'ammazza; mà ſi cura facilmente, ſucchiando il Sangue nella ferita, ò luogo morduto, e doppo ſopra la medeſima ferita, applicato vn altro Scorpione acciacato, e morto, del quale nè fanno anticipata proviſione; Il modo più facile di curare, non meno la Puntura del Solifuga, che la Morſicatura delli Scorpioni ſi è, di pigliare più Scorpioni, ò più Solifugi vivi, e laſciateli morire a parte in ſufficiente quantità d'Olio d'oliva, che ſi terrà al Sole della State, overo ſopra l'Hipocauſto per alcuni giorni, poi vngendo la parte, mattina, e ſera, ſi ſperimenta Medicina preſentanea alla morſicatura dell'Animale, del quale è preparato l'Oglio; applicano ancora ſopra la ferita, ò Puntura, panni caldi, e donando interiormente, qualche preſa di Theriaca in Vino generoſo.

Stante questa prattica si potrebbe tentare lo sperimento, se le Pecche, le Vespi i Cabroni, il Bombyllus, detto Zenzala, la Forficula, A forcipe de in Cauda, e le Vipere estinte, e morte nell'Olio d'oliva, siano efficaci, ò nò, alla Puntura, ed'al morso loro, agiungendo Lumbrici terrestri per lenire la parte dolente.

A questo proposito. Si costuma in Sicilia di applicare al morso di Cani rabbiosi, subito, il pelo del medesimo Cane, con felicissimo successo, come accade ancora con felice successo, se viene lo Scorpione subito vccifo, applicato sopra la sua Puntura: La rabbia, e l'irritamento del Cane sudetto, che hà messo in moto tutti gli humori, e tutti li spiriti, contenuti nell'Animale, trovando nel pelo gran porzione di Sali volatili, lo rende capace ad essere Medicamentoso contro la sostanza del Veleno medesimo, quindi è, che venendo cambiata, presso à poco, la Figura, del Corpo Velenoso, mediante gli effluvij, che escono dal pelo del Cane rabbioso, è probabile, che questi efluvij non permettino, che esso Veleno s'inoltri più avanti.

In Silesia in Casa dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Conte de Schaffgottsch Cavaliero del Toson d'oro, hebbi conferenza con vn Signore dal quale intesi, che ne suoi beni si trovasse sovente sopra le Acque di vno Stagno, vn piccolo Serpente, di lunghezza poco più di mezzo palmo, ch'è hirsuto, peloso, e che il di lui morso, fosse ancora molto Velenoso: Che havesse sperimentato detto Sig. che il suo antidoto era il medesimo Serpente brugiato, e ridotto in polvere; porzione della quale dassi per bocca a gli morduti, e infermi con felice successo: attendo il disegno di esso Serpente, per la prossima futura Primavera, per farlo poi intagliare, e inserirlo nelle mie Osservazioni: In tanto quasi tutti gli Animali Velenosi, fornifcono, e somministrano a loro costo, e rovina, l'Antidoto, alle loro malvaggie, e letali impressioni.

Dal Sig. Conte sudetto mi furono mostrati poi alcuni pezzi di Pietra Minerale, trovata ne suoi Stati, quali immersi nell'Acqua di Fonte, rendevano fragrante odore di Viole, &hò imparato, che se nella Costellazione, overo durante la Congiunzione di Sole, con Mercurio si farà Amalgama di questi due Metalli ana, S. A. si fissa in oro bianco, mà passata detta Costellazione ritorna l'Amalgama in Pristino stato. Al morso della Vipera. Li Moderni offrono la Pietra di Cobras per Medicina prodigiosa: La Natura, & Origine di questa Pietra è controversa: L'opinione di quelli, che credono essere ella vna mistura, e non già Corpo, cavato dal capo dell'Animale è la più verisimile: Degli effetti poi Salutari di essa non tutti i Fisici convengono a dare Esperienza affirmativa. Il Sig. Redi per le sue Esperienze contrasta valorosamente le Virtù, che di questa Pietra commenda il Molto Reverendo Padre Atanasio Kirkerio. Molte volte le Esperienze, fatte con attenzione, e con rigore, riescono meno felici di quelle, che si fanno con semplice applicazione, e nella Medicina bisogna pigliare quel poco, che possiamo.

Habbiamo, che nella Corte dell'Eminentiss. Cardinal Chigi, si siano trovate vere le Virtù di questa Pietra di Cobras, attesoche ella in più occorrenze di Cani di Caccia, che erano stati morduti dalle Vipere, cacciando, habbia guarito essi Cani felicemente.

Vn caso di vn Ragno, che cadutto sopra il Naso di vn tal. . . . . succedendo gonfiagione, e spasimo, sopra il Naso, fù estinto a capo di poche hore, con l'applicazione della Pietra di Cobras. Nelle Febri maligne, applicata sopra l'Arteria de'Polsi, hà parimente conferito molto detta Pietra.

Il Padre Maffei della Compagnia di Giesù in Roma diceva, d'havere applicato

cato questa Pietra sopra l'orifizio di quel male, chiamato Spina Ventosa, con felice successo, non vna, ma due volte sopra due persone, e differenti di Età; Mi persuado, che la Pietra sudetta lo possi fare, non solo per la Dottrina dell'Acido, e dell'Alchelì, mà anche per alcune Esperienze, dà me fatte alla guarigione della Spina Ventosa detta. . . . . . e ciò col Medicamento di vna Terra, che si trova in Sicilia, che descriverò in altro luogo.

Con lettere di Germania si è inteso, che al morso de'Lupi arrabiati, habbia dato pronto soccorso l'applicazione di questa Pietra di Cobras, rigettando poi sempre il Veleno nel Latte, ove la Pietra è stata immersa doppo l'applicazione sopra la parte.

Doppo havere sentito i Medicamenti contro la Puntura del Ragno, e contro il morso della Vipera, vdirà volontieri V. E. per sua Bontà alcuni antidoti, contro i Veleni, e contro le Febri maligne.

Pietra Cordiale della China.

℞. Perle Orientali, Bezoare Orientale ana scrup. ij.
Cate, ò Terra Catecu dr. j. Pietra di Cobras scrup. j.
Contrayerva Orientale dr. j. scrup. ij. Pannelle d'oro Numero v.
Mosco, ed Ambra ana gr. ij. Misce in Mucillagine Gum. Draganti prius infus. in Aqua Ros. aut Aurantior. ad componendos globulos, applicando foris panell. auri S. A.

Questa Pietra è in molta stima, perche è trovata efficace a guarire le Febri continue, all'Occupazione di cuore, al mal d'Hippocondria, agli affeti d'Vtero, al Mitrito, ò Colica dei Bmbini, & ai Vermi. Sua Dose è gr. XII. in qualche Vehicolo. Io riconosco questo dono dall'humanità del Molto Reverendo Padre Giuseppe Barrilaro della Compagnia di Giesù al presente in Trapani.

Pasta Contrayerva.

℞. Lapidis Bezoar Orientalis drach. ij. Lapidis Occid. B. dr. VI. Radicis Contrayervæ Orient. drach. iiij. Rasuræ Eburis drach. i j. Terræ Sigillatæ, Boli Armeni an. drach. j. Ambræ grisæ gr. iiij. Moschi gr. ij cum Muccillagine Gummi Draganti, Acqua Rosarum vel Citrij solut. fiat Pasta Dosis à gr. xx. ad xxx.

Sal Serpentum adversus Venena.

℞. Pulvis. ex Viperarum, vel aliorum Serpentum num. x. aut XII. præparatorum, & exiccatarum S. A. abiecto capite, Cauda, Felle, Sanguine, & èpolia, retento tantùm hepate, Corde, & Carne.

Radicis Angelicæ odoratæ, Valerianæ, Tormentillæ, Gentianæ, Aristolochiæ ana. vnc. j. Seminis Rutæ vnc. iiij. Cornu Cervi, & Corallorum rub. ana. vnc. j. Misce, & calcinentur simul, & calcinatione peracta, cum Vino extrahe Sal, quod semel, aut bis rectificatum, habetur pro maximo Secreto. Dosis gr. VIII. ad x.

Lapis Contrayerva.

℞. Magisterium Cornu Cervi,
Corallorum albor. & rubr.
Margaritarum Orient.
Succini albi,
Oculorum Cancrorum. ana. drach. ij.
Radicis Contrayervæ vnc. Semis. Apicum nigr. ex Chelis Cancrorum vn. i j.

omni-

omnibus ritè præparatis, & commixtis, adde Gelatin. Viperar. q. S. vt formentur globuli folijs auri, obducendi, atq; cautè exiccandi S. A. Sunt qui addunt Ambræ grisæ scrup. j. & Semis. Ad omnes morbos malignos, dolores, Cardialgia laborantibus, & in febribus continuis.

La Polvere della Contessa di Kent. fà li medesimi buoni effetti, che la prescritta Pietra Contrayervæ. Pare che tutti questi Antidoti siano tirati dalla Composizione, e metodo del Bezoartico Mirabile, ò Polvere eccellente descritta da Nicolò Monardes, come appare in Carlo Clusio Exoticor. pag. 7. che Vale

Contro i Veleni, e contro le Febri maligne: ed è la Seguente.

℞. Terræ Lemniæ, aut Boli Armeni Hispanici præparati drach. iij. Seminis Citri; Herbæ Scordij cum floribns, Dictamni Albi, Vnionum or. præparatorum an. drach. ij. ossis de corde Cervi, Eboris crudi ana. dr. j. Vnicornu marini, & Lapidis Bezoar (si haberi queat) ana. gr. xx. Omnia in tenuem Pulverem reducuntur, & decem Aurifoliæ admiscentur.

Huius Pulveris Dosis est drach. Semis, cum Acqua ad ægritudinem, quæ curanda est idonea, Per multos dies sumendus est hic Pulvis, ieiuno Ventriculo, miscendusq; ægrorum Cibis, magnarum est virium in Febribus Malignis, & quotidianis.

Triplex Bezoarticus Mayernæ.

℞. Radici d'Angelica di Boemia oncie vI. d'Imperatoria, e di Anthora, Coccus Baphica, sive Grana tinctorum an. vn. ij. extracto di Iunipero, Syruppo di Kermes an. unc. iiij. Saccaro Rosato, Polvere Viperina, preparata, e imbalsamata, col Cuore, e fegato della medesima ana. libra vna, e mezza, Bezoartico di Corno di Cervo antimoniale Diarhodon Abbatis, ana. libra mezza, Bezoar Orientale, oncie iiij. Ebur fossile oncie iij. Trochisci di Lapis Lazuli, Trochisci di perle ana. oncie v. Legno Aloe, Sandali citrini an. oncie vI. Olio di Canella dr. j. e mezza, Olio di Garofani mezza dramma. Essenza di fiori d'Arancio, Essenza di Limone, an. dr. ij. Olio di noce moscata oncie j. Ambra grisa drame iij. Mosco dramma vna, e mezza, Balsamo del Perù oncie ij. Stirace in lagrima oncie iij. fior di Belzoino drame iij. Manna di Calabria oncie vj. Gomma Dragante, oncie ij. Soluta in libre due d'Acqua Rosa, si riduce in Polvere, quelche è sottoposto al pistello: Indi si mette l'Ambra grisa, il Mosco, lo Stirace in lagrima, il Balsamo del Perù, Tutti gli Ogli, ed Essenze, à fondere insieme, con cinque, ò sei oncie di Spirito di Vino, in vn gran Mortaio di Marmo, doppo aggiungerete la Polvere di Vipera, e successivamente le altre Pulveri, mescollandogli insieme lungo tempo, mettendo poco, a poco, tanta mucillagine di Gomma Dragante, quanto basti per formare vna pasta e poi i globoli di peso di oncia vna, e mezza l'vno; Che diseccati, ritorneranno al peso di vn oncia. Il Bezoartico di Corno di Cervo Antimoniale, si prepara, pigliando libra vna di Antimonio Pulverizato, e libre due di Corno di Cervo raspato, si fà strato sopra strato, in Cruciolo, ò Vaso non vitriato, e cuoprasi, e lutasi, e se gli da vna Calcinazione di quatro, ò sei hore S. A.

La sua Dose da grani xv. a xx. in Vino, ò Brodo, overo Acqua commune: E vale alle Febri maligne, alla Peste, Hipocondria, Languore, debolezza di Cuore, Epilepsia, e contro Veleni. E stato nominato, Triplex Bezoartico, per esser composto, dà ingredienti, di tre Regni, cioè vegetabile, Animamale, e Minerale; E dicono, che fosse vno degli Arcani, che havesse Mayerna, Medico Inglese.

OSSER-

OSSERVAZIONE DECIMA NONA

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET SIG.

DON GIERONIMO SETTIMO.

Marchese di Giarratana. Palermo.

Intorno *a' Veleni, e loro Preservativi.*

HO per conghiettura, che i Veleni diano la Morte, ò coagulando il Sangue; ò lacerando i Vasi, e le Viscere; ò infettando il Sangue per mezzo degli Spiriti Velenosi di alcune sostanze Volatili, e Perniciose. Mà prima, che io venghi a spiegare, che cosa io intenda per queste tre cause, bisogna che la bontà di V. S. Illustriss. mi conceda, che la maggior parte dei Morbi nascono da Ostruzzione di Vasi, quale Ostruzzione siegue per ritardata Circolazione di Spiriti, e di Sangue, ò per Corrugazione di Vasi, ò per Coagulazione di humori, che sono destinati a humettare, a irrigare, e a nutrire il Corpo humano.

La Coagulazione poi del Sangue procedente da Veleni, può seguire per mezzo degli acidi, come vediamo succedere col mezzo del Vitriolo, insinuato nel Sangue fluente nelle arterie, che lo ingrossa, e coagula.

La Lacerazione de Vasi, e delle Viscere siegue per i corpi Corrosivi, come l'Acqua forte, il Solimato, le Cantarides &c.

Per Infezzione nel Sangue, come si sperimenta per il morso delle Vipere, de'Serpenti Velenosi, del Ragno, degli Scorpioni &c.

Le Piante Velenose operano per vno di questi mezzi, e'l Opio entra trà i Veleni coagulanti, e fissanti gli Spiriti, che danno moto al Sangue.

Non vi è persona, che possi trattare di proposito intorno ai Veleni, perche non si da Huomo, sì empio, che habbia voluto fare Esperienze sopra gl'huomini adoperando Veleni per pura curiosità, e che habbia ardire poi di scrivere le sue sceleragini: Solamente dai casi seguiti possiamo tirare qualche principio, e formare Sistema Medico, ed insieme portare l'Historia degl'effetti maligni del Veleno, e quale Medicamento sia stato salutare.

Trà i casi notabili si raccontano quelli, che si sono veduti, ò sentiti in Palermo circa l'anno 1605. altri in Roma 16. anni sono in circa, ed in Parigi l'anno 1675. Quello in Palermo seguito fù d'vna Donna di nome Tufania la quale con certa Acqua da lei fabricata fece morire vicino a 4000. persone sommini-

ſtrandola a quegli huomini , che havevano riſſa con le proprie Moglie , e a quelle Donne , che havevano in odio il proprio Marito . Fù convinta queſta rea Donna , e fù rinchiuſa , e legata viva dentro vn Sacco di tela , e precipitata dai tetti della Vicaria in Strada alla preſenza del Popolo. E la Vicaria vna fabbrica alta, di forma quadrata , che ſerve di Prigione in Palermo.

In Roma due Donnicciuole di cattiva vita ſomminiſtravano la medeſima Acqua , ed in Parigi la Marcheſa di Brenvillier con Acqua conſimile alle due accennate , havea fatto morire molte perſone : in pena di che fù brugiata viva a occhi vegenti d'vn grandiſſimo Popolo. Havevano queſte tre inhumane creature il modo di far procraſtinare l'effetto del loro Veleno a hore , a giorni , e a ſettimane determinate.

Hò ſentito , che il preſervativo più efficace , che arreſtaſſe il loro Veleno foſſe il Sugo di Limoni acidi ; da altri in Sicilia , che foſſe il Brodo fatto dal Ventre , ò Trippe di Vitella :

E veriſimile , che il Sugo di Limone contribuiſce a infringere quei Sali fiſſi , che ponno mortificare il Sangue , e che ſogliono eſtinguere il calor naturale , come s'eſtingue per l'vſo immoderato del Zucchero di Saturno.

Il Brodo graſſo , il Latte , e l'Olio , e conſimili , ponno impedire la Corroſione letale dentro lo Stommaco , e rompere , ò trattenere quegli vncini de' Veleni Corroſivi , che producono lacerazione nelle parti.

La Theriaca , e l'Orvietano ponno giovare all'attoſſicato doppo il vomito , e ſe per mezzo di eſſo vomito ſarà vſcito il Veleno : ma ſe detto Veleno , ò toſſico è giá paſſato nel Sangue , per ordinario ſuccede la Morte , perche colla Circolazione del Sangue le impreſſioni fatte dagli Spiriti Velenoſi , ò lacerano la ſuperficie de' Vaſi per ove ſi introduce il Sangue , overo coagulato il Sangue ſi oſtruono eſſi Vaſi , e da queſta Oſtruzione ne ſuccede la mortificazione delle parti , e poi la Corruzzione , quindi è che biſogna cacciar fuor di caſa il nemico , e poi riparare le Breccie ; e la Theriaca , il Mitridate , e l'Orvietano vagliono a corroborare le parti nobili , e a diſſipare quel torpore , che dall'impreſſione de' Succhi Narcotici , e pernicioſi è ſtato inſinuato ne' Vaſi per mezzo della Irradiazione del Veleno , e per mezzo della Circolazione del Sangue.

Nel numero , e nella quidità degli Ingredienti della Theriaca di Andromaco convengono tutte le Nazioni , e non vi è trà loro conteſa alcuna , ſolamente variano nel Metodo , e nella diligenza del Manipolare , overo ne' Succedanei di quelle droghe , che non ſi ponno havere legittime dalle Contrade Straniere : In oltre deveſi invigilare a conoſcere le Vere herbe preſcritte nella Ricetta , e giungere le Gomme , e gl'altri Ingredienti in tempo , e condurre in modo la preparazione di ogni vno di eſſi ſemplici , che poſſino vnirſi , fermentarſi , e ſtagionarſi.

Circa l'Orvietano fin hora non vi è perſona che poſſi atteſtare di havere la genuina recetta , ò deſcrizione , perche il Segreto paſſa per heredità di Padre in Figlivolo , e per ordinario queſti Salinbanchi , ò Montabanchi non ſuelano à Superiori tutta la Deſcrizione dell'Orvietano per non perdere il loro quotidiano guadagno . In Roma , ed in Parigi ſi crede che ſi venda il vero Orvietano , e le Eſperienze lo perſuade a chi non è di genio litigioſo . Lo Scrodero nella ſua Pharmacopea , il Prevotio nel trattato N. Simon Paulli nel Quadripartito Botanico , ed il Libro intitolato Remedes Charitables de Madame Fouqnet propongono la recetta dell'Orvietano , e realmente nella ſoſtanza ſono d'accordo perche vi mettono ſemplici efficaci a produrre buoni effetti , e quando l'Herbe , e Radici ſiano preſtate freſche , e capate le parti , ove riſiedono le ſoſtanze

eſſalta-

essaltate di ciascun Vegetabile non vi farei opposizione alcuna.

Sogliono dare alla grossezza d'vna Mandorla di questo Elettuario d'Orvietano in Vino bianco agli huomini, e dupplicata Dose alle bestie grosse, che sono state, ò che habbino sospetto di essere avvelenati. Muove questo Alessifarmaco bene spesso per Vomito, overo per Secesso, e per questa strada caccia via fuor dal corpo humano il Veleno. L'Olio di oliva preso per bocca suole produrre l'effetto di eccitare il Vomito, ma debolmente.

Le Droghe, poi prescritte dallo Scrodero, dal Prevotio, da Simone Paulli, e da altri nelle accennate loro R.cette, stampate dell'Orvietano, mi pare che non habbino attività di muovere valentemente per Vomito, nè per Secesso: Scuoprirò io forse il Segreto, necessario sapere, che per accidente mi fù comunicato in Genova.

Vn tale nominato Giuseppe Barbaraci di Palermo Montainbanco, (che fù Discepolo, & herede d'vn altro Nominato, Testa d'oro) l'anno 1677. essendo egli in Genova vendeva l'Orvietano, ed havendo havvuto Relazione, che io conoscevo, e intendevo li Semplici volle invitarmi a vedere la dispensa, ed il numero delle Herbe, e Droghe che egli metteva nella composizione del suo Orvietano; Osservai in questa congiuntura, che in mezzo alle altre Piante egli vi haveva dosato alcune Piante di Asara Baccara, ed altretanti mazzetti di Gratiola, entrambi Herbe Solutive, efficaci a muovere di sotto, ò di sopra, e molto stimate da Tomaso Bovio, e da altri Empirici; all'hora io dissi a quel Montainbanco, che le due Herbe sopranominate non erano Alessifarmache, ma che fossero purganti con violenza, e che ciò mi pareva cosa nova, e strana, non havendo letto in alcuna Ricetta d'Orvietano l'Asara Baccara, e la Gratiola. Egli mi rispose, che tale era la Ricetta del suo Maestro, e che mi pregava, che io non manifestassi ad alcuno questi due Ingredienti:

Feci poi da me stesso questo ragionamento: Da queste due Herbe, è probabile, che la Natura venendo irritata, muove il Cibo, e lo scarica per sotto, ò per sopra, e con esso Cibo caccia fuori il Veleno, e nel medesimo tempo le Viscere vengono in qualche maniera aiutate, e confortate da altri semplici Farmaci, e spesso con altri pochi aiuti, che si diano alla Natura sì Medicano malori periculosi.

Hò poi investigato con destrezza da altri Professori d'Orvietano, che vi mettono parimente queste due Herbe Solutive, per far vomitare il Veleno: Alcuni modi ci fanno pigliare all'Infermo qualche presa di Epar Antimonij, avanti di dare Alessifarmaco alcuno. In Parigi pretendono di rendere più efficace questo Elettuario dell'Orvietano aggiungendo alle Droghe vna porzione di Polvere di Rospo, che seccano sotto il cammino, lasciandolo pensolone col capo in giù: ma non sò per anche con quale fondamento, e con quale intenzione ciò faccino: Vi è apparenza però che ve lo mettino come Alchalico per absorbire l'Acido, overo per succedaneo de Trochisci di Vipera.

Trà le molte Ricette vedute in mano di Persone virtuose, e curiosi di Secreti Medicinali, oltre alle sopracitate, che corrono in Stampa n'hebbi dà Manuscritti del Sig. Anfrano Fransoni Gentilhuomo Genovese, ed vn altra dagli Heredi dell'P. Frà Marco Aurelio Moretti Senese dell'ordine de' Servi. Questo Religioso in vna memoria scritta di suo proprio pugno lasciò vna Ricetta di questo tenore.

Dose, e modo di fare il Secreto dell'Orvietano, & esperimentato più volte l'anno 1638. 1642., e 1660.

℞. Radici di Althæa
di Scorzonera
di Angelica odorata
di Caryophyllata
d'Aristolochia longa, e rotonda
di Valeriana maggiore an. oncia j.
di Vincetossico
di Meo Barbuto
d'Imperatoria
di Ditamo bianco
di Calamo Aromatico an. vn. j.
Foglie di Verbena, e
di Gratiola ana on j.
Rad. di Antora, e in sua mancanza
di Herba Croce
di Carlina
di Bistorta
di Costo amaro ana oncie due
Foglie di Ruta Capraria,
di Dittamo cretico
Bacche di Lauro
di Ginepro an. on. due
Radici di Gentiana maggiore
Seme di Silermontano ana oncie tre
Cannella in cannuccie on. ij.
Theriaca
Mitridato an on. due
Vitriolo in polvere on. j.
Vino bianco
Mele bianco buono di Spagna quanto basta misce S. A. fanne Elettuario. Per Costo Amaro, credo che questi Circolatori intendono il Pseudo costus Matt. Per Herba Croce, Gentiana minor, ò Cruciata Dod. Stimo, che il Vincetossicum in questa preparazione facci quell'vffizio, che fà l'Asara Baccara, e la Gratiola in altre Preparazioni di Orvietano.

Altra Recetta ricavata da Manuscritti del Sig. Anfrano Franzone Elettuario Controveleno di Geronimo d'Orvieto.

℞. Radici di Gentiana maggiore
di Dittamo bianco
di Carlina
di Bistorta
di Angelica odorata
di Tormentilla an. onc. ij.
Bacche di Lauro
Semi di Silermontano ana onc. j. e mezza
Fiori di Centaurea minore
Herba, e Fiori di Pulegio an. vn. j.
Calamintha montana
Chamedrys
Hysopo
Cardo Santo
Dittamo Cretico
Corallina an. on. j e mezza
Theriaca
Mitridato an. on. j. e mezza
Mele di Spagna quanto basta à ridurre l'Elettuario più sodo, che liquido S. A.
La sua presa, ò Dose sia quanto vna Mandorla, dissolvendo l'Elettuario in Vino bianco vn poco caldo, e vale per veleni vivi, e morti.
Per Febri Maligne dassi in Acqua d'Acetosa, Boragine, e Piantagine.
In questa Ricetra trovo dispensati, ò prescritti Fiori di Centaurea minore, sopra la quale ragionarò a parte.

Quando io havessi à preparare l'Elettuario dell'Orvietano mi servirei di vna di queste due Ricette, in riguardo alle Droghe, e semplici, che vi entrano, quali mi paiono li più efficaci trà gli Alessipharmaci; solamente vi aggiungerai le

le Radici, e le Foglie dell'Asara Baccara, e le foglie della Gratiola, per la necessità, che spesso habbiamo di aiutare la natura a cacciar fuori per Vomito, ò per Secesso il Veleno: la Dose delle quali sarà vguale al peso di vno degli ingredienti nelle sopranotate Ricette.

In altre Descrizioni di Orvietano trovansi nominati hora li Fiori di Centaurea minore, hora il Vincetossico, hora il Seme di Genista Italica latifolia, hora le Bacche d'Hedera, hora Fiori, e Semi di Carthamo: Perche ogn'vno di questi cinque Semplici può eccitare il Vomito, e muovere il Ventre, può essere, che siano stati prescritti con questa intenzione.

Per dare vn Idea del Vincetossico, da altri chiamato Asclepias, e da altri Hirundinaria Propongo il mio parere. Che questa Pianta sia Alessifarmaca hò qualche ripugnanza a crederlo.

Se esaminiamo la Nota Generica del Seme del Vincetoxicum conviene con l'Apocynum, e Fabio Colonna con gran giudizio l'avvertisce nel suo Opusculo intitolato Phytobasanos. In secondo luugo non hò mai sentito, ò veduto che i Medici si siano serviti del Vincetossico da se solo, e pare, che eglino se ne siano astenuti vsarlo per qualche Sinistro successo, ò perche hanno letto, che sia Deleterio come l'Apocyno, che induce ad Apoplexia.

Hò dimandato anche a molti Aromatarij se l'habbiano mai veduto ordinare, ò dare da se solo, & empiricamente, m'hanno risposto, che nò. In questo Elettuario però è tolerabile per l'intenzione sopra accennata di irritare, e far Vomitare. Appresso vn Botanico Moderno. . . . . si legge, che le Radici torrefatte del Vincetoxicum, peste, ed applicate sopra le Scrophole sieno di gran profitto a rodere, e dissolvere quell'humore acre serpeggiante delle Scrofole. Altre proprietà si potranno vedere nella Historia di Gio: Bauh.

Trà i Medicamenti Preservativi contro i Veleni hò il seguente, nel quale trovo ingredienti, che mi appagano l'intelletto, e perciò lo stimo degno di comunicarlo per servigio publico,

Electuarium Pauli III. Pont. Max. Pro Veneno exibito Corrosivo ad tempus, & Preservatione eius.

℞. Rad. Althaæ, Malvæ an. man. j. Seminis lini, Foeni Græci an. m. I. ʒ contusa infundantur in Acqua tepida per biduum, deinde coquantur, & extrahatur Muccilago S. A. ℞. prædictæ Mucilaginis vn. vj. Boli Armen, Pulu. Scordei an. drach. ij. Cinnamomi, Nucis Myrist. Caryophillor. an. drach Semis misce cum Butiro optimo, & decoctione Sonchi f. Elect. S. A. Cuius Dosis est a drach. j. ad dr. iij. per quatuor horas ante cibum, vel cum Vino diluto, vel cum Decoct. Sonchi.

Chi havesse preso delle Cantaridi per bocca potrà vsare prontamente Latte di Pecora, ed Olio di Mandorle dolci; overo Latte d'Asina giovane, bevvto freddo per tre giorni, oltre i Medicamenti proposti dalla Medicina.

OSSERVAZIONE VIGESIMA

ALL'ILLVSTRISS.^mo. SIG.

CAVALIERO PROSCKI

Inviato dalla Maeſtà del Rè di Polonia alla Corte di Sua Maeſtà Ceſarea.

Intorno *gli Antidoti della Morſicatura della Tarantola, ò Ragno della Puglia.*

LA Signatura delle Piante è ſtimata generalmente dai Moderni vno sfogo di bello ingegno, e rendono poca lode a Gio: Battiſta Porta, a Vſualdo Crollio, e ad altri, che ci hanno ſopra eſſe Signature comunicato le loro conghietture: ma bene ſpeſſo, le varie Produzzioni della Terra ſono create dall'Altiſsimo con alcune zifere, per guidare l'occhio della mente a farvi delle rifleſſioni, e a dedurne poi qualche inſtruzzione per benefizi o del Genere humano; quindi è che doveremmo alle volte conſiderarle come tanti Gieroglifici, adattati alla ſpecolazione degli amatori della Filoſofia ſperimentale. In termine di conghiettura, mi ſò lecito perciò hoggi di proporre qualche meditazione, fatta, ſopra la Signatura di alcune Piante Aleſſifarmache, acciò ſia eſsaminata da queſto giudizioſo, e dotto congreſso in Caſa di Monſignor Illuſtriſs. Ciampini, che promove le Scienze in Roma con tanta ſua Lode.

Oſſervai nel Meſe di Aprile, che alcune Radici C. *d'Acorus verus. Caſp. Bauh: Matthioli*, chiamato, impropriamente Calamus Aromaticus rappreſentavano, ed havevano la Signatura del corpo, e delle gambe di quel Serpe, nominato Stellio, perche le ſue prime germinazioni facevano l'offizio di piedi, ed il reſto della Radice nodoſa, e articolata, rappreſentava il corpo di queſto reptile.

B. Le *Radici di Valeriana maggiore* nella Primavera ſono articolate, e nodoſe in modo, che aſſomigliano con l'aiuto delle loro Fibre alla figura di vn Gambaro, overo di altro Verme di molti piedi.

La *Radice d'Imperatoria* A. invechiata, bene ſpeſſo conſerva la figura dello Scorpione, imita in qualche maniera le Radici dell'Aconito Pardalianche.

Le Fibre della *Radice di Valeriana minore*, inteſa dai Botanici, col nome di Phu rappreſentano li piedi di vno Ragno.

116
B
G
A
C
Fungus lignosus rostratus
Spina Histricis Americani
Spongia marina frutescens

Le *Radici di Aster montanus luteus* Radice odora B. pen. detta Incenſaria da Ceſalpino,rappreſentano parimente le parti di vno Ragno.

Alcune volte le Radici della *Gentiana Aſclepiadis folio*, e quelle della Gentiana maior lutea paiono anellate, e nodoſe come la coda de'Serpenti, ed elleno ſono commendate, e vſate dai Paſtori contro il Veleno de' funghi,d'Animali Veleno ſi, e contro le Febri intermittenti.

Il *Doronicum Radice nigra di Fabio Colonna* rappreſenta molto bene la Figura d'vno Scorpione, e nell'Abruzzo molte Eſperienze ſalutari ſi ſotto fatte di queſta ſpecie di Doronico, ſenza alcuno nocumento, e in ſpecie riconoſciuta proficua per le Arenelle, e per le Febri Maligne; contro l'opinione de'Moderni, li quali ignorando il legitimo Doronico, non ardiſcono ſciegliere alcuna ſpecie, dipendente ſotto queſto genere, ma mettono nelle loro compoſizioni per ſuccedano i Garofani Aromatici.

La Radice Vecchia dell'*Anthora* G. bene ſpeſſo rappreſenta il corpo anellato di vno Bombice, overo il Verme da Seta, per la ſua groſſezza, e per la ſua ſtruttura nodoſa, e articolata.

Atteſo il biſogno di ſoccorrere le perſone Mordute della Tarantola della Puglia, dai Lrtini, detto Phalangium, ſe mi foſſe lecito di comporre vn Antidoto a mia Elezzione, e ſervirmi della Signatura delle Piante, e dell'Analogia delle loro virtù, io adoprarei contro la Morſura della Tarantola la Decozzione di vna parte delle ſopradette Herbe, offerendola all'Infermo due volte il giorno per xxxv. giorni al peſo di oncie vi. acuendola con dramma vna di Spirito di vino gr. v. di Sal volatile di Sale Ammoniaco, ed oncie due di Gelatina di Corno di Cervo, e in mancanza della Gelatina dramma vna di Corno di Cervo Filoſoficamente Calcinato. Alli Tarantolati è ancora molto convenevole l'vſo dell'*Acqua di Cicerbita*, *detta Sonchus levis Matthioli* a tutto paſto, e trà giorno per lo ſpazio di xxxx. dì. Si può diſtillare l'Acqua ſudetta due volte, cohobando ogni volta ſopra l'Herba freſca co'ſuo Fiori l'Acqua, per renderla più efficace, overo dare ai Poveri a bere la ſemplice Decozzione: diſſipa queſta bevanda ogni impreſſione di Veleno, preſo per bocca, che habbia anche leſi i Muſcoli, ed i Nervi per irradiationem. La Saliva dell'Huomo, a digiuno, applicata ſopra la Morſura della Tarantola parimente retunde l'Acido volatile, e gli Spiriti del Veleno, eſſendo ella vn Alchali dolce, proprio a levigare tutte le aſperità, prodotte dagli Acidi irritanti.

Se conſideriamo le Eſperienze ſalutari, che habbiamo dalle recitate Piante, e le proprietà, che ſono loro attribuite dagli Autori in Medicina, non poſſiamo azzardare coſa alcuna, ma ſempre ſperare di colpire al ſegno, a prò dell' Huomo: in oltre ſe non facciamo qualche nuovo tentativo, non è facile mai di conſeguire alcuna Eſperienza.

Trà le maſſime, che io tengo nella prattica della Medicina, vi è quella, di ſciegliere ſempre quei Medicamenti, che ponno fare qualche impreſſione, ò vellicazione internamente, ò eſternamente nel corpo dell'Animale, overo qualche alterazione ne'liquidi, ribelli alla buona circulazione, e ciò ſi può dedurre facilmente dal ſapore, dall'odore, dal contraſto, ò effervescenza, e dall'Analogia delle ſue parti: e perche in tutte le ſopradette Piante (oltre all' Analogia delle loro virtù) ſi oſſervano particelle, ed efluvij, capaci a produrre qualche notabile impreſſione, vellicazione, ò effervescenza negli huomini, e di altrove ſappiamo, che tutte ſono ricevvte trà gli Antidoti in Medicina, per queſta Analogia delle virtù, e per la Signatura, relativa alle parti degli Animali, io me ne vorrei ſervire al Morſo della Tarantola della Puglia, Ma-

lattia

lattia fin hora senza certo soccorso Medico. Io hò Esperienza, che molte infermità vengono dissipate dall'vso frequente delle Decozioni, oue sia stata comunicata la Tintura di alcuna Pianta, e che le migliori potioni sono quelle, fatte, per semplice Infusione, e digestione senza aiuto della distillazione, perche la Tintura, ed il Sale volatile di vna Pianta all'hora rimane con Energia in quella Infusione d'Acqua, il che non siegue nelle Decozzioni fatte con violenza di fuoco, e molto meno nelle Acque distillate, secondo lo stile ordinario.

In confermazione di questi Principij soggiungo, che dall'Infusione, ò digestione delle Foglie del *Chamædrys*, *ò sia Trissago di Matthioli*, *e di Castor Durante*, bevvta a pasto, con vn poco di Zucchero, ò senza, per alcuni giorni, hò riportato effetti prodigiosi in tempo d'Inverno per purificare il Sangue, dissipare doglie, e Reumatismi, e deostruzioni: Se io fossi richiesto di che Natura possi essere il Veleno della Tarantola, ardisco di rispondere, che sia vna materia spiritosa, di Natura Acida volatile, e lo deduco, perche gli effetti di esso Veleno sono di sollevarsi, e di metterst facilmente in moto, come costa, che ad vna semplice arcata di Violino, ò vibrazione d'Aria, prodotta da vno Instrumento, e dal Cembalo, gli afflitti dalla Tarantola si mettono prontamente a danzare, e della maniera, che le Api vbbidiscono, ed hanno qualche propensione al Suono del Metallo, forse per la loro tessitura di parti volatili, e sottili, e delle quali particelle sono composti tutti gl'insetti, così ancora il Veleno della Tarantola siegue l'impressione, e le Passioni di tutti quelli insetti, che sono d'Acido valatile ripieni.

E perche questa infermità cagionata d'acido volatile della Tarantola hà bisogno d'vn Medicamento dotato di effluvij Alchalici, fissi, e corroboranti, quindi, e che queste Herbe ponno, oltre alla signatura, convenire, e recare grande aiuto all'infermo, rintuzzando l'acido, e corroborando le parti, che fanno le funzioni di distribuire il Chilo. Inoltre vediamo, che gli effluvij Aromatici, Alchalici dell'Herba Melissa, ò sia Cedronella, richiamano, e riducono nell'Aluearío, ò Coppello le Api dissipate, e vaganti per l'aria, masticando essa Melissa, e sbruffandola in aria contro le Api, e dentro il Coppello, oue devono rinchiudersi, e pare perciò, che tutti questi corpi, signature, moti, ed effetti siano stati instituiti, e insegnati a noi dalla natura per nostra erudizione, e governo.

Quando l'Epilepsia habbia bisogno di Medicamento, composto di particelle, ò effluvij fissi, della natura del Vitriolo, come è noto, che giova efficacemente la flemma d'esso Vitriolo, irrorandola sopra i Medicamenti, e dandola agli Epileptici, non è maraviglia se il Ferro, ed il Rame messo nella bocca, e tra i denti degli Epileptici, li risuegli, e facci loro risentire ottimi effetti, atteso che nel Mare, e nella Venere è abbondante il Vitriolo: deue in tanto l'Analisis, e la considerazione dell'Analogia, gli effetti, e la signatura frà loro prestarsi mutualmente la mano insieme in modo, che la ragione possi quietarsi qualhora non trovi esperienza Medica, e meccanica in contrario. Per confirmare le proprietà, l'vso, e l'efficacia degli effluvij Alchalici, fissi, ed Aromatici delle accennate Piante aggiungerò in questo luogo quanto habbiamo dalli Scrittori Botanici, e dalle nostre proprie esperienze appreso.

Vale-

Valeriana Maggiore.

Ella è calda, e secca in terzo grado, le sue foglie sono in vso frequente nelle Mineſtre, ò Potaggi appreſſo i Franceſi; conferiſcono a fortificare tutto il geno nervoſo. La radice di queſta Pianta è contro i vermi, contro i veleni delle Beſtie, e di Animali, contro la Peſte, e mondifica le Piaghe.

Imperatoria ouero Oſtrutium.

E Alexipharmaca, ſudorifera, attenuatiua, e aperitiua. Vale ai morſi, ed effetti velenoſi: riſolve, e attenua il tartaro de' Polmoni, Medica il puzzor del fiato: preſerva dalli affezzioni del capo, come Paraliſia, Apoplexia, crudezza di Ventricolo, e dolori Colici. Eſtingue le Febri quartane, ed i vermi de' Bambini lattanti ammaſſa, donando à mangiare alle nutrici per trè mattine vn poco di queſta radice d'Imperatoria, e mezzo bicchiero di vino ſopra eſſa radice.

Acoro vero.

Queſta radice è calda, e ſecca in terzo grado, è attenuatiua, conferiſce alle oſtruzzioni dell'vtero, della milza, del fegato, e alle paſſioni Coliche è anche contro veleno, e ſtommatica.

Anthora.

E calda, e ſecca in terzo grado, è cordiale, attenuante, e aperitiva. Vale alle ferite velenoſe, alla Peſte, alli Vapori, e ſuffocazione dell' vtero, perche ſcioglie la muccagine tartaroſa, ed è contro il Veleno dell'Herba Thora.

Gentianella. Queſta Pianta hà le radici Fibroſe, crocee, ed amarette; e rappreſentano in qualche maniera la figura delle gambe del Ragno. Li Paſtori delle Alpi di S. Pellegrino in Toſcana, e nel Modeneſe hanno eſperienza di Medicare, e di torre il dolore de' denti maſticando eſſe Radici. Io me ne ſervirei ancora in luogo di Serpentaria Virginiana, e di Contrayerva, contro le Febri, e morſo d' Animali Velenoſi.

Caryophyllata. Queſta Pianta è molto efficace a corroborare il ventricolo, a promovere il ſudore, a raddolcire tutti gli acidi, che infettano i Pulmoni, e a confortare la natura: Io l'hò in molta ſtima, in vſo frequente, e Simon Paulli nel ſuo Quadripartito Botanico la Soſtituiſce alla Contrayerva; Queſta Caryophyllata merita di eſſere riceuuta negl'Antidoti contra il Morſo della Tarantola, ò Ragno, come è vtile alle Febri.

Potione Sudorifera contro il Morſo della Tarantola di noſtra intenzione.

℞. Radice di Gentiana, di Dittamo Bianco, e di Ariloſtochia longa ana dram. ij. Fiori, e ſemi di Ruta, di Origano, di Pulegio, di Calaminta montana ana dram. j. Pepe rotondo dram. mezza Acqua diſtillata di Cardo Santo, ò di Atractylis, ò loro decozzione lib. j. e mezza, falle cuocere ſecondo l'Arte alla conſumazione della metà dell' acqua, e poi che ſarà colata aggiungivi Olio di Carabe, ò di legno di Ginepro gutt. 12. fino a 16. e dalla a bere al paziente in due

ò trè

ò tre volte con porzione vguale di vino generoso, acciò sudi doppo la Scarnificazione. Se i Napolitani potessero havere la Radice della Serpentaria Virginiana, e la dassero in tota substantia in polvere in vna tazza di Vino generoso caldo a questi Tarantolati risentirebbero molto benefizio: Per succedaneo di esa Serpentaria si serviranno della Radice della Pistolochia Plinij. Ad Iob.

Elettuario di Nostra Intenzione contro il Morso della Tarantola, e contro Veleni.

℞. Succi Sonchi, Succi Chamædrys, Succi Galegæ, ideſt Rutæ Caprariæ inspissati an. vn. j. Radicis Serpentariæ Virginianæ vel Aristolochiæ Pistolochiæ dictæ ana dr. ij. Rad. Dictamni albi, & Gentianæ ana dr. j. Radicis Caryophyllatæ dram. j. & Semis Radic. Valerianæ maj. aut min. dr. iiij. Sal. Volat. C. C. scrup. ij. Mellis Crudi vn. iiij. m. F. Elect. Dosis à Dr. j. & Semis ad dr. ij. super bibendo Iusculum alteratum herbis, & radicibus Alexitericis, vt supra pag. 106. Questo Elettuario non solamente è Medicamento curativo al Morso della Tarantola, ma ancora preservativo a Veleni, e morbi Epidemici.

RELAZIONE

Intorno *gli Scorpioni di Tunis di Barbaria*, *ed il Corallo Rosso di Dioscoride.*

RAgionando con vn Maestro Corallaro, nella Città di Trapani, intorno al lavorio del Corallo Rosso di Dioscoride, mi diceva egli, che del Corallo gli operarij non gettassero, e non ne perdessero cosa alcuna, e che tutto riusciva à loro profitto, fino la spazzatura, polvere, le parti terrestri, arenose, algose, e basse, vendevano: soggiungeva, che gli escrementi, e radici del Corallo, che sogliono essere circondate di Musco, Fuco, e di varie lordure, tirate dal Mare, venivano in vso, trasportate, ed esitate particolarmente in Barbaria. Per radice di Corallo non intendo altro, che la Base di esso Corallo, che à guisa di polipo si ferma, e figesi nè pori delle Pietre, e del legno, non havendo eso Corallo fibre, ne altro, che sia Analogo alla Radice delle Piante.

Perche gli Habitatori di Tunis in Barbaria sono incommodati dagli Scorpioni, che in quel Clima sono molto perniciosi, hanno sperimentato vtili questi tali escrementi, purgamenti algosi, e terrei di Corallo, che in Trapani vendono a vilissimo prezzo, per non esere valevoli ad alcuno vso. Doppo havere fabbricato quei Barbari le loro Camere, mettono alla superficie delle pareti vna intonicatura, quale è composta di polvere di questi purgamenti di Corallo inutile, con superante quantità di calce, ò Geso, e con questo espediente restano allontanati, fugati, ed estinti gli Scorpioni.

Il Dottor Giouanni Pagni Medico Pisano, e doppo lui il Dottor Francesco Redi m'hanno riferito, che gli Scorpioni di quella Provincia di Barbaria siano molto Velenosi fino ad imprimere morso, e veleno letale. Mi suppongo, che que-

questa intonicatura di escrementi di Corallo, e di Calce non ammazzi, ma che facci fugare gli Scorpioni sudetti, e che la virtù non dipenda dal Corallo, ma dagli effluvij di quella Terra, ò sasso cenoso, dalla radice del Corrallo, dalli Muschi, Fuchi, ed Herbe, che sogliono estraersi dal Mare à piè del medesimo Corallo Rosso; e che gli effluvij, e lezzo di essi Fuchi, e Moschi Marini siano capaci ad eliminare dalle stanze essi Scorpioni, e non il Corallo, perche è corpo fisso: tolto che la calce non facci vna fermentazione, atta ad estraere qualche effluvio, che stava in quiete, ed in riposo nel Corallo Rosso, e fisso.

Con questi Principij deduco l'effetto, e concepisco la causa, perche siano profittevoli in Medicina contro i Lumbrici le Coralline, Moschi, e Fuchi Maritimi herbacei delle officine, dati a fanciulli; e da quì auanti potressimo nel fabbricare l'Olio di Succino, di Aloe, e di Cera, in vece di Bolo servirci della polvere, ò purgamenti di Corallo Rosso, infarciti di lordure maritime, che sono tutte specie di Fuchi, Coralline, ed Alghe per Medicare i Lumbrici, e gli affetti Vterini, atteso che vn tale Olio di Succino hauerà sempre maggiore efficacia, d'vn altro, che non sia tirato con queste lordure di Corallo Rosso.

Per me stimo, che tutti i Fuchi, Coralline, e simili siano ancora diuretiche per ragione dell'vntuosità, e de' Sali, de' quali sono elleno impregnate, e che parimenti essendo corpi misti di particelle Oleose, e volatili per ragione degli effluvij, possino ammazzare i vermi, che si generano nello Stommaco, e negli intestini.

OSSERVAZIONE VIGESIMA PRIMA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

D. GIERONIMO GIGLIO, E GIOIENI.

Principe della Torretta. Palermo.

Intorno *lo Spavento, Timore, detto dai Siciliani, Scanto, e ſuoi ſtrani effetti.*

OGni minimo ſopraſalto, ò pericolo, che arriva ordinariamente alle perſone di queſte Contrade N. ſia per la poca Eſperienza, ſia per l'imbecillità d'animo, che eſſe hanno, sì conturba loro in modo il Sangue, e provano perciò ſucceſſivamente effetti tanto ſtrani, per lo Spavento, che concepiſcono, che a raccontarli hanno del ridicolo, e del favoloſo: Il Timore, Pavvra, ò Spavento è per la Sicilia, chiamato Scanto: da Schianto, quaſi diviſione, e Schiantamento di cuore; e nello ſtato del Duca di Parma lo Spavento patito è detto Scantura. Vn tale Paulo Murnuni, Marinaro della Città di Sacca in Sicilia l'anno 1691. fù due volte per fianco aſſalito, e ſpaventato da vn groſſo Cane, negro, ſenza eſſere ſtato toccato, ò Morduto: all'hora medeſima egli ſi ſentì contorcere le budella nel ventre, e poche hore doppo gli venne vna vſcita di corpo, ò diarrhea, che gli è durata fino adeſſo Gennaro 1693. evacuando 6. ò 7. volte trà notte, e giorno, trovandoſi emaciato, debole, ed inhabile al ſuo lavoro: ſtimo, che queſto Spavento, che doveva produrre vna Iterizia atra, ſi è convertita in Diarrhea.

Vn altro Marinaro parimente della Città di Sacca per cauſa d'vno Spavento, ò Scanto fù travagliato per più d'vn anno, e mezzo d'vna contumace Iterizia, e Rogna per tutto il corpo: e bene ſpeſſo queſta Iterizia riconoſce la ſua cauſa dallo ſpavento, ò dalla Malinconia, od Irracondia.

Anche nella Pruſſia lo Spavento, Timore, ò Scanto hà prodotto effetti lagrimoſi. Il Reverendiſs. frà Michele Antonio Hacki, Abbate digniſſimo, e benemerito del Monaſtero d'Oliva del noſtro Ordine Ciſtercienſe mi riferiſce, che vn ſuo Fratello, ed vn ſuo Zio per il timore havvto da vn Cane, dal quale eſſi furono aſſaliti, e ſpaventati, entrambi moriſſero a capo a due Settimane.

Nella Terra di Saſſuolo, dello Stato di Modona, Cattarina Garzotto, per

vn Timore, ò Pavvra concepita, immediatamente tre giorni doppo il Parto, hebbe vna revvlsione di Latte dalle Mammelle alle parti Naturali, senza alcuno brugiore, ne incommodo, e gli durò per vn Mese, senza, che il Latte ripigliasse l'ordinario suo corso per le Tette; e quel che è più rimarcabile per altri cinque Parti seguenti, doppo le solite purgationi delli Lochij, forse, per l'impressione, lasciata dal precedente ritorcimento di Latte, e di Vasi, e dal precedente Timore, sempre il Latte delle Mammelle fù tramandato per i Vasi Naturali: e nel far lavare i panni bagnati, e inzzuppati di questo Latte, osservava certo velo, che suole comparire sovente sopra il Latte: Sopraviveva l'anno 1694. sana, e gagliarda in detta Terra.

Nella Casa del Dottor Nicolò Pumo della Terra di Calatafimi appresi, che vn Prete, chiamato, Gio: Maria Marcantonio; essendo egli in Campagna nell'alzar vn Sasso, vi trovò sotto quantità di Scorpioni; nell'apprensione, e Spavento, di essere Morduto, hebbe gran terrore, fù assalito per quaranta giorni d'vna Febre. e perche si sentiva languire, e come havesse concepito qualche cosa nelle Viscere, fù consigliato (atteso i Sintomi, ed il Sospetto del terrore, ò Scanto, havvto dei Scorpioni, che avanti li 40. giorni si facesse vedere, e Medicare da vna Donna, che faceva la Medicastra; questa, richiesta, disse, che il Paziente per lo Scanto, ò terrore bavesse egli concepito Scorpioni, e prima, che ingrossassero vsasse quanto vn quarto, di vna specie di Cantarides, che in Sicilia è chiamata Dilena, quale presa vrinò alcuni piccoli Scorpioni, con vna porzione di Sangue, e ricuperò la Sanità.

Vn Villano, ò Paesano essendo stato inseguito da vna Vipera, si spaventò, e provò Sintomi di Febre, e grossezza di Stommaco; col medesimo Medicamento, insegnatogli da vn altra Donna vrinò vna Vipera viva, lunga, e sottile, e rimase libero.

Vn altro inseguito, e spaventato da vna Vipera, come il precedente per non havere vsata la Dilena, morì avanti li 40. giorni.

Questa tale Malattia, prodotta dallo Spavento, Pavvra, ò Scanto si dilata molto più, e produce effetti ancora strani, e maggiori de' precedenti, Intendono in questo Paese, che l'Imaginativa in caso di Pavvra, Terrore, Scanto, e di commozione di Sangue facci vna più forte impressione di quella, che succeda nelle Donne Gravide, le quali all'hora, che elleno desiando vn frutto, si tocchino vna parte del loro corpo, danno alla luce poi il Figlio, con la macchia, relativa al luogo toccato, ed al frutto, con Passione già desiato dalla Madre. Da vn canto habbiamo Esperienza dell'effetto di tali Desij, ò Voglie, ma che si possi in vn instante generare, e produrre vn corpo, ed vna mola nelle Viscere, e ne' Vasi dell'huomo, e che gli efflvvij dell'Animale, presente al Paziente in quella tale commozione di Sangue, e di humori, possino insinuarsi nelli Vasi dell'huomo, sospendo il mio giudizio, e la mia credenza, parendomi difficile, che possino animare, e dar vita a detta escrescenza, ò Mola nelle Viscere, e ne' Vasi dell'Animale rationale, atteso che non trovo meccanica, che me lo persuada: Che siegua alle volte vn Gelamento di humori, ed vna Ostruzzione, per l'interdetta Circolazione, per vna specie di precipitazione, e per la fissazione delle particelle, componenti esso humore, e Sangue, lo debbo ammettere, ma si strana produzione animata, come quella delli Scorpioni, Vipera, &c. non concepisco. Affermano in oltre, che più d'vn huomo dal Timore, ò Scanto doppo essere stato Morduto dai Cani rabbiosi, habbia concepito nello Stommaco Cagnuolini, e che questi in-

Q 2 grossa-

grofsati nello Stommaco , non potendo havere efito ; ne pigliato avanti il termine di xxxx. giorni il Medicamento , efficace della Dilena , per evacuarli informi , fi fia il Paziente Morto miferamente ; appoggiati forfe nell'Hiftoria , che vna fpecie di Monftri nelle Donne poffi havere Origine dalla Pavvra , Spavento , ò dalla maraviglia di vedere , ò di penfare con forte imaginativa tali Monftri ; e che i Cani rabbiofi habbino fotto la lingua alcune veffichette , le quali venendo crepate , quanti Animali indi Mordono altritanti fanno rabiofi : con quefte idee difcorre il Volgo credulo della Sicilia.

Che l'Hiftoria de' concetti Scorpioni , e delle Vipere fia vera , ne hò Relazioni vniformi , tutte di perfone giudiziofe , ma quefta de'Catuli nello Stommaco , e concetti dallo Spavento d'efsere ftati Morduti da Cane rabbiofo, pare a tutti gli huomini di buon fenfo molto dura a preftarle fede.

Nella Romagna da vn Religiofo Cappucino gli anni addietro fù mandato per vrina vn Verme lungo, e nella Savoia fù pubblicato d'efsere ftata difsecata nella Patella del ginocchio vna picciola Tartaruga , da vn Virtuofo di Cafa Fardella circa l'anno 1687.

Per far fentire , che cofa fia l'infetto , chiamato Dilena , conofciuta vniverfalmente per tutta la Sicilia , fono obligato di toccare , e di parlare delle Cantaridi Medicinali, vfati ne' Vefficanti.

Le Cantaridi Officinali fi trovano , e fi raccolgono in Sicilia fruttuofamente nel Mefe di Marzo , ed i Paefani fcielgono quelle , che annidano fopra gli Alberi d'Olivo , e che fiano effi Alberi però fingolari di fito , cioè appartati , e diftanti dalle altre Piante d'Olivo : Vi sbruffano in contro vn poco di Aceto , e con quefto le fanno cadere fopra il Suolo , ove fi trova havere eglino diftefo vn panno, per raccoglierle.

Vn altra fpecie di Cantaridi fi trova in Sicilia , che è groffa quanto vn picciolo Scarabeo , molle al tatto , di color negro pavonazzo , con ale picciole , e con quattro piedi.

Quefto infetto parimente nel Mefe di Marzo trovafi in tutte le Campagne , ed è conofciuto col nome di Dilena : le male Femine , che hanno nel Ventre il falfo , e fpurio concetto , con vn poco di quefta Dilena abortifcono.

Dall'effetto , che produce la Dilena nel fare aborrire il feto , hanno poi inventato le Donneccivole , Medicaftre di dare effa Dilena contro le Efcrefcenze , ò mola , prodotte da quefto Timore , Terrore , ò Scanto , nelle Vifcere , e ne'Vafi , havendo effe Efcrefcenze la vece di concetto , e lo foftengono con dire , che offervafi tumefare il Vafo , toccare la durezza , e fentirfi alle volte dal Paziente muovere effo concetto , e che fia loro riufcito di far buttare dalla bocca i catuli coll'vfo della Dilena fudetta.

E d'avvertire , che li Morduti da Cani rabiofi a capo di xxxx. giorni fogliono fcuoprirfi infetti dalla rabia , e perche in progreffo di tempo il Veleno gonfia , e ftringe ai Pazienti la gola , e fucceffivamente è impedita loro la refpirazione , e l'articolazione della voce , quindi è poi , che parlando , ò lamentandofi troncatamente , appare , che eglino abbaiano : e da quefto effetto è probabile , che il Volgo haverà inventato , che i Cagnuolini fono montati alla Gola , e che produchino quelle voci , come fogliono imitare i Cagnuolini.

Tolta la Femmenile credenza della Generatione dei Cagnuolini nello Stommaco degli huomini , dobbiamo lodare l'vfo della Dilena nella cura del Morfo de' Cani rabiofi , poiche oltre all'Efperienza vantaggiofa , che fe ne riporta dagl'Infermi in Sicilia , habbiammo nelle Efemeridi Curiofe di Germania dell'anno primo Obs. 133.

Che

Che le Cantaridi fiano di grande aiuto contro il Veleno, e contro il Morfo degli Animali rabiofi, e ciò non folamente a favore degli huomini, ma anche dei Cavalli, Vacche, Cani, e Porci, che fiano Morficati da detti Animali rabiofi.

A gli huomini dell' Vngaria Superiore la Dofe prefcritta fi è da vna a cinque Cantaridi; e agli Animali in maggior Dofe in Spirito di Vino, in Theriaca, ò in Mollica di pane. E quelli, che fono ftati Morduti da Cane rabiofo, doppo l'vfo delle Cantaridi, atteftano non havere patito Mictione di Sangue, nè Diffuria, ma folamente per vn giorno, ed vna notte copia d'vrina.

Che nell'Vngaria Superiore di la dal Fiume Tybicino, fia frequente vn Morbo, che nel principio fà gonfiare il collo, e poi tutto il corpo, produce calore, e doglia eccesfiva di capo, e che fia vna fpecie d'Hydrofobia, e fenza l'vfo delle Cantaridi muoiono in quattro giorni: alla guarigione di quefto Morbo danno in Polvere vna Dofe di num. x. Cantaridi in Liquore conveniente, quindi per vn copiofo Fluffo d'vrina guarifcono. Le prefcrivono ancora all'Hydropifia, ed all'Ifchuria con lodevole fucceffo, corrigendo le fudette Cantaridi con Olio di Mandorle dolci. Nella Moravia per ftimolare gli Efercizij di Venere alle volte pigliano vna Confezzione, ove entrano le Cantaridi.

Hanno opinione in Germania, che i piedi delle Cantaridi fiano Antidoto a tutto il corpo volatile, ed Arfenicale di effe, e per quefta Ragione dovendo adoperare le Cantaridi nelli Vefìcanti gli levano i piedi, il capo, e le ale, acciò riefca più efficace il Veffìcante, ma dandole internamente, vogliono, che le Cantaridi fiano preparate con le ale, e con le eftremità; In Italia però fono di opinione differente.

Hò memoria, che l'anno 1651. in Palermo viveffe vn tale Don Pietro Parifi, Vecchio Settuagenario, il quale faceva il Medico Empirico, e che mi riferifse havere egli in vfo le Cantaridi, per Medicare Pofteme frigide, Vlcere, e Piaghe con doglie per tutta la vita, e che fiano prodotte da Lue Venerea: racchiudeva in Crucivolo coperto, e lutato le Cantaridi, e le mettava a calcinare in luogo aperto, lafciando in mezzo del coperchio del Crucivolo vn forame, acciò efalafsero le particelle Arfenicali delle Cantaridi; indi le triturava, e le inzuppava di Aceto di Vino bianco, egli dava vna feconda Calcinazione, evaporando effo Aceto a lento fuoco, ed in terzo luogo le irrorava con Spirito di Vino, efficcandole al Sole, ed al Sereno, per fiffare qualche Aculeo de' Sali delle Cantaridi.

Di quefta Cenere di Cantaridi preparata dava poi da 3. a 4. grani per volta in Conferva di tutto Cedro, in Conferva di Fiori di Arancio, ò altro Cordiale, e Stommatico alternativamente più volte in vn Mefe, ed atteftava, che foffe Medicamento molto efficace alli Morbi prodotti da Lue Venerea. L'effetto fi era, che per evacuazione, per feceffo, e per fudore liberava gl'Infermi, benche foffero addogliati, vlcerati, ed Impiagati: Suppongo, che nel proceffo della Cura, framezzafse qualche prefa di Pillule, qualche pozione, conveniente, e cibafse l'Infermo di buona carne arrofto, e di foftanza.

Non hò pigliato confidenza di fperimentare quefto Medicamento, perche le Cantaridi fono diffamate, per la loro pronta corrofione, ed in fatti con i loro penetranti efflvvij vanno fubito a ferire la Veffica, i dutti dell'Vrina, ed i Vafi deftinati alla generazione, vlcerandoli fovente con detrimento Mortale degl'Infermi, fino a riferire, che tenute per qualche fpazio di tempo nella Saccoccia, le Cantaridi, faccino vrinar Sangue a cului, che le haverà portate:

tate : quindi è che io mi sia solamente preso il pensiero , di chiedere a molti Professori in Italia , in Hollanda , in Germania , ed in Francia , se fossero le Cantaridi in altro vso , che nelli Vessicanti , e nel promovere l'vrina in casi disperati , come è stato pratticato qualche volta in Italia ; ma da tutti i Medici , ed anche da tutti gli Aromatarij riportai vniforme il rifiuto delle Cantaridi in vso Medico Interno . Solamente nelle Efemeridi sopracitate rimarco essere ricevvte le Cantaridi alla cura della Gonnorrea , ed in specie il Dottissimo Sig. N........asserisce ; Che l'infusione delle Cantaridi sia Medicamento più sicuro , che l'vso della Polvere di esse : Che debbano le Cantaridi prepararsi , intieri con le ali , e con tutte le Estremità , e che tenuti infusione dentro lo Spirito di Vino , si debbano poi filtrare con molta diligenza , per doppia carta Emporetica , acciò non passi particella alcuna della sostanza delle Cantaridi , e che l'vso di si fatta potione , sia molto vtile alla Gonnorrea virulenta , all' Ischuria , ed alla suppressione d'Vrina . Che nella Batavia alla Gonnorrea diano il Vino , ove siano state macerate le Cantaridi , e che nell'Indie Orientali , e nella Provincia di Dunquien sia familiare il seguente Medicamento alla Cura della Gonnorrea ; ℞. Fiori d'Hypericon Manip. vno Oculi Cancrorum vncia mezza , falle cuocere in due pinte di Vino , e mette a parte : indi porrai a digerire in vna pinta di Spirito di Vino dramme due di Cantaridi , e doppo havere colata , e filtrata questa porzione di Spirito di Vino , come anche le due sopranotate pinte di Vino , si vniscono insieme per vsarne vn cocchiaro per volta con quattro, ò cinque cocchiari d'Acqua di Piantagine.

Sono parimente lodate le Cantaridi in Pessario ad espurgare il Flusso bianco delle Donne : e Pietro di Piazza , Empirico Eccellente , e Chirurgo del Sig. Contestabile Colonna prattica va in Roma , ed in Palermo vn Pessario a provocare i Mestrui , consistente in Galanga , Croco , Mirra , e poca porzione di Cantaridi , con qualche escoriazione , ma con felice successo : Da vn Infirmiero de' PP. Capuccini della Città di Messina l'infusione di oncia vna di Cantaridi in libra vna di Spirito di Vino per hore xxxx. filtrata poi per carta Emporetica , è stata vsata felicemente a promovere l'Vrina in Dose di vn cocchiaro d'Argento , ò sia oncia mezza per volta , secondo il bisogno : ed vn Medico pure Messinese alle Doglie Galliche riferisce , havere dato al Sig. N. N. più di otto volte , grani due per volta , di Sale di Cantaridi in confezzione di Iacinto , con riportarne intiera guarigione ; e piglio da ciò vna conghiettura , che il Segreto , che vanta havere vn Perucchiero , e Chirurgo Francese nella Città di Fiorenza , consistente in certi Sali , per guarrire le Lue Venerea in meno di 40. giorni senza guardare il Letto,e la Camera, non possi essere altra cosa , che il Sale di Cantaridi , accompagnato con Gomma di Legno Santo , e Gomma Ammoniaco nell'Estratto di Cassia Fistula . Questo Medico Messinese dice , che il Correttivo delle Cantaridi sia il seme di Ammiodore Origani , e che con la decozzione di esso seme , e delle Foglie di Cardo Santo tiri la Lessia delle Ceneri di Cant aridi , estraendone poi per evaporazione il loro Sale .

Vi è in Palermo qualche persona , che vsa la Polvere di quelle Gallinelle rosse, speci e di Scarabei piccioli , con le ale dure , ò siano specie di Cantaridi rosse , macchiate , che si trovano copiosamente nel Mese di Giugno per i Campi, doppo la Messe , e per i Prati , aridi , per tutta la Sicilia , ed in specie in Palermo , come Medicamento efficace a provare l'Vrina : l'odore di questo vltimo in setto è si fetido , che imita quello delle Cantaridi .

Arriverà vn giorno delle Cantaridi quello , ch'è seguito già del Mercurio , e dell'Antimonio , quali doppo varie Censure , ed opposizioni hanno trovato credi-

RHAPONTICVM THRACICVM

credito appresso i Medici istessi, che prima diffamavano, ed abborrivano l'vso ignoto, pericoloso, e violento di essi.

L'Anagyris Foetida B. p. Dod. è conosciuta da tutti i Siciliani sotto il nome di Zoira, ed alcuni Cacciatori hanno Esperienza, che il Legno di questa Pianta, legato, ed applicato al collo d'vn Cane, che dia indizio, ed i primi Segni d'essere rabioso, arresti quel movimento, e non lascia, che venghi rabioso, come l'Opio arresta, e fissa il movimento degli humori, preso per bocca in alcune Malattie.

Il Dottor Don Angelo Mattheo Buonfanti de' Casserinis mio amato Discepolo nella Botanica soleva Medicare con ottimo successo le persone Mordute dai Cani rabiosi, coll'vso mattina, e sera di dramma vna per presa di Polvere di Spongia di Rose Salvatiche per xxxx. giorni. Questa medesima Spongia di Rose è Medicamento sovrano per frenare l'Acido in tutte le Febri continue, e fin'hora trà le Piante non hò trovato semplice Alchalico, nel Regno Vegetabile, che vguagli al valore, ed all'efficacia di detta Spongia.

Li Francesi hanno vn Medicamento per Medicare la Rabia negli huomini, che merita di venire alla notizia di tutti gli Studiosi per i suoi buoni effetti.

Ritorno alle Cantaridi. Nel Clima d'Italia non pare, che si possino queste vsare internamente con felice successo; ed io da due Historie sentite me lo persuado. Nella Città di Turino vn huomo di 54. anni pigliò certa Dose di Cantaridi per rendersi valoroso nella Palestra di Venere, doppo il Coito vsato hebbe Sintomi di Stommaco acerbissimi, ardore di Vrina, e suenimenti di Cuore: coll'aiuto del Latte, Butiro, Malva, e Brodi fù liberato, ma sopra l'anno egli morì, a mio senzo per l'vlceratione covata, ed aumentata ne' Vasi Spermatici.

Vna Donna essendo stata avvelenata con le Cantaridi fù soccorsa prontamente, ma finito l'anno morì anch'ella, con apparenza di Vasi corrosi dalle Cantaridi.

Chi desiderasse leggere vn'Esatto, e Dottissimo Discorso, intorno le Cantaridi potrà satisfarsi nel Trattato Physico Medico de Cantharidibus. Ioannis Danielis Geyeri. Impresũ Lipsię, & Francofurti 1687. Dal secondo Marinaro pag. 122.

Richiesto, gli prescrissi. ℞. Bezoar. min. Sicul. aut Terræ Silesiac. cum Aquis Cordial. pręp. drach. j. Rhabar. scrup. ij. Mirabol. Citr. dr. j. Syrup. de pomis q. s. m. f. Bol. superbibendo æger Iusculum ex Herbis Aperitivis parat. aliquot diebus.

All'Iteritia, ò Morbo Regio proveniente da Sangue riscaldato é molto efficace, ed in molto vso nella Città di Genova la Seguente Bevanda da pigliare per cinque, ò sei mattine.

℞. Aq. Still. Cichor. & Capill. Ven. ana vn. vj. Aq. Card. Stellati, j. Calcitrapę vn. vij. Album. ovor. recent. n. ij. agitentur simul exactè deinde adde Succi Limonum vn. ij. & Semis Sacchari Candit. vn. iij. denuò agitentur, & dividatur per tres dies, manè, ieiuno Stommacho.

Vna Fanciulla di anni 17. in Venezia trovandosi in divertimenti puerili con altre Fanciulle hebbe vna Pavvra, e Spavento: Le più scaltre di esse cacciarono questa semplicetta dentro vna Giara, ò sia Vettina da riporre Olio d'olivo, fino alla cintola, fingendo di voler fare vn Givoco da passatempo grazioso. Doppo havere stipata, e accommodata la Fanciulla in modo, che non poteva vscire da quel Vaso di terra. Tutte le Fanciulle di concerto fuggirono dalla Stanza, e gridando, metterono all'Arma la Fanciulla mezzo imprigionata, facendole credere, che il Demonio era per entrare in quel Luogo per portarla via, e che per tal causa, elleno fuggissero; Questa povera Fanciulla hebbe tanto terrore

rore da questo inaspetato annunzio, non potendo insieme liberarsi dal Vaso, ove si trovava, come piantata, che a capo a sei, ò sette giorni cominciò a cadere di Epilepsia, in modo che provava questi insulti Epileptici tre, ò quattro volte la Settimana; Tutti i Medicamenti, che gli furono somministrati, per il corso di sette Mesi, riuscirouo inutili: Fù guarita poi in quaranta giorni con l'vso del *Lapathum folio acuto plano B.pin.* . . . . . . in questa maniera: Da Mestre il Padre della Fanciulla faceva portare delle Foglie di questo Lapathum, il Succo del quale dava a bere alla Paziente il mattino a digiuno al peso di oncie iij. e mezza in circa con poco di Zucchero a freddo, e rimase indi perfettamente sana, e salva. Nelle Pavvre, Timore, e Spavento, concepito per qualunque accidente, stimo, che doppo il Salasso, siano efficaci Medicamenti le Bevande, ò Decozzioni, preparati con Rabarbaro, Gentiana, Lapathum, Aristolochia, Tanaretum, Absinthium, e simili, perche dobbiamo tendere a rompere le Ostruzzioni, e rendere pronta la Circulazione del Sangue, trattenuta dalla corrugazione de'Vasi, e dall'ingrossamento de'Liqui di: E la Radice, e Foglie di Lapathum, affine al Rhabarbaro, conviene a Medicare esse Ostruzzioni, ed ingrossamento di Liquidi, perche è Pianta dotata di particelle, e di sostanze efficaci a Medicare le Ostruzzioni, come sono parimente efficaci le sostanze componenti il Rhabarbaro.

Hò osservato della Città di Anversa nell'Horto di Monsignor. Vescovo il Rhapontico di Prospero Alpino, che haveva le Radici tanto simili a quelli Morsi di Rhabarbaro delle Officine, che mi facevano conoscere non essere molta differenza trà il Legitimo Rhabarbaro, ed il Rhapontico sudetto: Erano le Radici, e Piante di Rhapontico osservate in questo Horto Vecchie, e ne'Paesi freddi questa Pianta si conserva più felicemente, che in Paesi temperati. Luigi Anguillara nel parere 12. alla pag. 187. e 188. da vna conghiettura molto erudita, e molto accommodata, sostenendo, che il Rhapontico sia l'istessa cosa, e l'istessa Pianta, che ci viene trasportata sotto nome di Rhabarbaro, quando la Radice di esso Rhapontico sia tirata dalla Pianta perfetta, e adulta: Hò voluto mettere in questo luogo, e in questa Osservazione la Figura del Rhapontico dell'Alpino ad insinuazione del Sig. Gio: Battista Scarella Speziale di Padoa, ed Intelligente dello Studio Botanico.

OSSER-

OSSERVAZIONE VIGESIMA SECONDA

ALL'ILLUSTRISS.^mo^ *SIG.*

COMENDATORE FRA VOLFANGO SEBASTIANO.

Conte di Pottimy Gran Balio di Alemagna. Malta.

Intorno *all'Ostruzione , ai Flati , Intemperie di Fegato , e al Volvulo Periodico, cagionato da essa Ostruzzione.*

LI Siciliani generalmente patiscono di Flati , ed Intemperie di Fegato . Il loro naturale Malinconico , il Clima adusto , i cibi di gran nutrimento , le Herbe crude , e Fruta copiose , che vsano , l'ozio , le meditazioni , e la bile , che in loro predomina (cause tutte , e che sono frequenti , e comuni agli habitatori del Levante) contribuiscono molto a produrre Ostruzzioni , le quali poi degenerano in Flati Hipocondriaci .

Vengono questi tali Infermi , oppressi , e travagliati di tediosa Vigilia , inappetenza , lassitudine , e difficoltà di respirare : la Malinconia , e tristezza d'animo non solamente è causa principale di si fatta Ostruzzione , ma anche dei Flati , dell'Iterizia , e dell'Hipocondria : La plebe , le Femmine , e la gente povera risente più d'ogn'altro corpo vivente questo travaglio dell'Hipocondria .

Hò preso confidenza di prescrivere a questi Infermi la Decozione di Trifolium bituminosum in Clystere , overo quella della Centaurea Minore con Oglio comune ; ed oltre a questi Clysteri per Preservativo de'Flati , che vsassero di masticare , ed inghiottire vn pezzetto di Rhabarbaro , ed in suo luogo alcune foglie di Chamædrys ogni mattina a digiuno ; e nei Brodi qualche Antacido : e in defetto di Oculi Cancrorum adoperassero la Polvere di Astroites , ò Stellaria , frangibile ; la Belzoar Minerale della Sicilia al peso di scrup. ij. overo del Corallo rosso preparato . Per loro nutrimento poi Cibi insipidi , e senza Aro-

mati . Inclina questa Nazione vsare molto frequente Succo d'Agro di Limone, e cose Acide , supponendo di potere rinfrescare il Fegato , ma non si accorge che aumentasi la Fermentazione prodotta da soverchio Acido del Ventricolo.

In proposito di Ostruzione , è di Flati recitarò vna cura , fatta nella Città di Sacca in persona d'vn Giovine di 24. anni chiamato D. Francesco d'Agostino Questi era travagliato da vn Flato contumace , che passò a specie di Volvulo Periodico , e lo teneva per molti giorni senza cibo , e quel poco , che pigliava , anche lo rigettava ; Egli sopra tre , ò quattro giorni , si sentiva scioglie re , e snodare gl'intestini all'ingiù , con vn Suono di Vento assai sensibile , che gli annunziava la tregua per poter cibarsi : Doppo questa refezzione poco a poco , sia che si corrugassero le Fibre dello Stommaco , overo che gl'intestini pigliassero altra figura , ed altra situazione , egli si trovava , come prima , penoso , addolorato , languente , ed'estenuato : Visse quasi due anni in questo stato miserabile. Vi applicai li Seguenti rimedij, e doppo quattro , ò cinque Mesi , la Natura Sgravata , e ristorata insieme , restituì vn cadavere Spirante , in vn Giovine fresco , e forte , in modo che poi rivedendolo io in Palermo , stavo in dubio a crederlo , fosse quel medesimo , che havevo trattato Infermo in Sacca , ciò fù l'anno 1692.

Nel principio gli facevo pigliare due volte il giorno nel Brodo , gutte dieci a vinti d'Elixir Proprietatis di Paracelso , ed vsare il linimento qui sotto notato sopra il Ventre , e nella Regione delli Hipocondri , con circospetto regime di Vitto , e le Pillole Cattoliche di Poterio , vedendo , che non cedeva il male , vsai alcune fiate Clysteri di Olio di Lino oncie VI. Trochisi Halandali dram. j. quali producevano all'Infermo gravi convvlsioni , e dolori , con escrezione di feccie negre , Gli feci vsare alcuni Brodi Medicati convenevoli ai Flati , per alcune Settimane , e osservando vn buon regime di Vitto , con li Sopradetti Medicamenti , ed'Vnzione fù libero da quel morbo .

Linimentum

℞. Ol. Amygdal. dulc. dram. VI.
Spirit. Vini dram. ij.
Camphoræ drach. iiij. M. f. linimentum

Altro.

℞. Petrolei , sive Naphtæ drach. ij.
Ol. Amygdal. Dulc. Vnc. j. M. f. l.

Ordinai al medesimo , che vsasse in Cibo Sovente Panatelle in Acque con Oglio di Mandole dolci , e Zuccharo.

Il mio Medicamento generale , ed il più efficace , sperimentato in Palermo per i Flati , e del quale è venuto voglia a molti sapere , si è , il fare precedere la Sera , e nel principio della Cura vn Clystere comune , con la Decozzione di Centaurea Minore , overo quello composto d'Olio di Lino oncie VI. Trochisci Alahandali drach. j. e poi per molte mattine la Seguente Polvere in Brodo Medicato secondo il temperamento , ed i Morbi complicati , che vi saranno .

℞. Radice di Gentiana
di Angelica

di Dittamo bianco
Rhabarbaro ana drach. iij.

Coloquintida drach. j. M. f. Pulvis Dose da xx. a xxiiii. grani, da vsare alternativamente a desinare in vn Cocchiaro di Minestra liquida, nel primo boccone, tre, ò quattro volte la Settimana; in oltre, che costumassero per alcune mattine Brodi di Carne alterati, con le seguenti Herbe, cotte S. A. cioè Scorzonera, Sonchus, Caryophyllata, Cerefolio, Bellis, Spongia di Rose Salvatiche, Limatura di Legno di Bosso, di Legno di Lentisco, Scabioza, & Hedera Terrestre, ò tutte, ò parti di esse.

Che la Malinconia, e tristezza d'Animo produca negli huomini, e nelle Donne strani effetti, è noto a tutte le Nazioni della Terra; fino a rendere le persone furiose, e maniache; Ordinariamente questo travaglio delle Passioni d'Animo degenera in crudele, ed incurabile Hipocondria, e però bisogna, che ogn'vno di noi si formi vna sorte di Morale, che si accommodi àl suo stato, al Convitto, e alla maniera della Provincia, ove trovarassi egli impegnato ad habitare, altrimenti facendo, passerà i suoi giorni miserabile, e carco di noia. In Germania non trovo le persone, attaccate, e molestate da queste Ostruzzioni, da questa Passione d'Hippocondria, ed in specie in Vienna, ove la Società dissipa le Passioni moleste, che imprimer sogliono nel nostro petto tali malori funesti.

OSSERVAZIONE VIGESIMA TERZA

*ALL'ILLVSTRISS.*mo *SIG.*

D. RAFFAELLE VANNI

Marchese di Raccalmici. Palermo.

Intorno *alcuni Periodi, Regolari della Febre.*

AVanti l'Historia dell'Alternativa delle Acque di alcune Fontane, riferirò quella di alcuni Periodi, Regolari di Febre, intermittente, per sentire, se sia possibile, qualche riflessione sopra la causa di essi Periodi, da questo Studioso Congresso. Trattenendomi in Genova quasi tutto l'anno 1677. mi fù significato, che vn Monaco Fuglientino patisse vna Febre Periodica di 15. in 15. dì, fui perciò a trovarlo, e nella conferenza, ch'io hebbi seco nel Mese di Giugno, mi fece egli parte della Seguente Historia.

Sono circa 18. anni, ch'io mi trovo attaccato, ed inquietato dalla Febre, e nelli primi quattro anni di questa Malattia, ogni otto giorni, con grande esattezza, e aggiustatezza mi veniva regolarmente il paroxismo, nel quale provavo rigore di freddo, tremore di denti, indi caldo, e nel fine Vomito, e rimanevo travagliato dalla medesima Febre circa à 24. hore: nelli tre giorni, che succedevano al paroxismo tutto quel che io mangiavo, e bevevo, mi pareva vgualmente amaro: Le Orine erano negre, con vna posatura, ò sedimento, vguale all'Arena . . . . . . rossa; Continuarono poi gli accessi, ò Paroxismi di Febre il v. vi. e settimo anno, ma in questi tre anni furono essi Periodi trasportati hora ad ogni xv. giorni, e tal'hora ad ogni Mese, e mi ricordo, che l'vltimo accesso di Febre, seguito nel fine di questi tre anni, fù sì violento, che la Febre in vece di travagliarmi 24. hore, mi tormentò per lo spazio di xv. giorni, senza mai abandonarmi. Doppo questo strapazzo, e travaglio, mi accadde cosa, che per essere ridicola, merita di essere anche riferita. Il giorno doppo questo lungo, e pericoloso accesso di Febre, fui trattato a desinare in casa d'vn mio amorevole Parente, e all'hora trovandomi affetato, e consumato dall'ardore patito della Febre, e la Natura, verisimilmente, havendo bisogno di riparazione, pare, che si servisse di quel Cibo in vece di Medicamento, e in fatti da quel tempo in quà, io vissi libero dalla Febre, e da ogni altra incommodità per lo spazio di anni quattro, e mi dò a credere, che la causa di questa buona, e lunga convalescenza fosse quell'alimento, che fù anche per accidente Medicinale.

Finiti gli anni quattro di riposo, io fui soprapreso dalla Rogna, e dalla Fe-

bre,

bre, alle quali indifpofizioni mi fù prefcritta l'emiffione del Sangue dal braccio, ed in più fiate me ne cavarono libre otto, e con qualche altro piccolo Medicamento fui di nuovo guarito.

Doppo qualche Mefe di tregua, fui ancora travagliato dalla Febre, continuandomi per il corfo di anni fei, ma l'alternativa dei Paroxifmi non era sì regolare, come nei primi anni, attefoche per lo più foggiacevo a quefto tormento della Febre ogni xv. giorni. Precedeva alla Febre vna gravezza di Stommaco, e il folito Vomito, durando effa Febre folamente hore fei, nel fine delle quali mi ritrovavo nelle mie priftine forze, ripigliando ancora nel volto il colore Naturale, e tutte le altre funzioni della Natura, in modo che per vn certo habito fatto, a tollerare quefto Periodo di Febre, non cercai più aiuti Medicinali di forte alcuna. Mangiavo Cibi di comunità, che fono Pefce, ed Vuova, e sbrigato dal mio Vomito, e dalla Febre intraprendevo le mie folite Funzioni, e fe lo permetteva l'hora antemeridiana, anche celebravo la Mefsa, e fervivo alla Sagreftia, fenza fentire tedio alcuno.

Quando io hebbi quefta conferenza con quefto Padre egli all'hora poteva effere di Età di anni 52. di buona Statura, coftituzione forte, e più tofto gioviale, che malinconico di temperamento. Il nome di quefto Monaco era D. Gio: Battifta di Santa Anna.

Io fono di parere, che l'vfo de'Cibi, co'quali fi nutriva facefsero di tempo in tempo quefta Fermentazione, e che venifse a dare triegua all'Infermo, doppo lo fcarico dello Stommaco per mezzo del Vomito; Stimo ancora, che la differente compofitione delle parti, il differente temperamento degli huomini, e le differenti impreffioni, che lafciano le Paffioni nell'animo del Paziente facci no fempre incerto il giudizio d'vn Medico per legare quefti falti Herculei di Febre intermittente, e perciò effere molto difficile inventare Medicina ficura alle Febri, perche vn indicante, ed vn Periodo fugge dalla cognizione del Medico più fagacemente di quel, che facci vna Serpe dalle mani di vn Putto.

Altro cafo non meno del precedente raro, e ftrano è feguito in Siena fotto la direzzione del Medico Dottor Paolo Griffoni, quale richiefto, cortefemente mi comunicò la Seguente Hiftoria.

Venne a Siena vn Padre Agoftiniano, di Età di 55. anni, di temperamento Melancolico, di Fegato eftuofo, di Stommaco alquanto languido; quefto da 46. fino a cinquanta otto anni, ogni anno nel 29. di Decembre frà le 21. e le 22. hore d'Italia era travagliato da vna fola Febre, che haveva la fua invafione con breve horrore, il quale degenerava in Rigore ecceffivo, qual durava per lo fpazio di vna buon hora, doppo di ciò fi accalorava con calor non molto intenfo, che lentamente fi diftribuiva alli eftremi; Il periodo della Febre era di hore 24. incirca fenza Vomito, fapore ingrato d'amarezza, Acidità, ò fortore, fenza dolor di tefta; inclinava per tutto il corfo della Febre più alla vigilia, che al Sonno, ma nel vigore della medefima, prefo il Sonno ancorche breve, dava fuor fudore Vniverfale in copia, che la bianchezza del Lenzuolo machiava di color fofco, e quefto fgravio non gli cagionava detrimento di forze: l'Orine nell'invafione erano fottili, e crude, nello ftato rubee ofcure, le feccie Figurate, con tintura d'humore Melancolico, il polfo ftava per vna buona hora contratto, nel agumento, e vigore non molto celere, e frequente, con durezza d'Arteria, fi come alla cute non appariva calor molto fenfibile; terminata la Febre d'vn giorno, ò due al più ritornava il Padre allo priftino ftato, e tutte le facoltà fodisfacevano prontamente al fuo debito, non fi riconofcevano al tatto Oftruzzioni di vifceri, non fottopofto a Fluffioni di Catarro, ò altre in-

dispo-

difpofizioni , che ricercaffero per mezzo della cùra emendazione : Si tratten-ne in Siena per tre anni , ne'quali hebbi tempo di poterlo offervare non folo in tempo di Sanità , e nell'invafione della Febre , accennata , ma ancoin diverfi tempi , ne'quali la Febre fempre ritornò doppo vn'anno fcorfo dal antecedente , nel medefimo Mefe , giorno , & hora , e ben vero , che nel fecondo anno della fua habitazione in Siena prima , che tornaffe la Febre , lo purgai , e ripurgai ; lo fgravio per gl'Inteftini fù di materie Melancholiche , Naturali , con poca miftione di pituità vifcida, & il Sangue ,che fe gli cacciò fù vn poco adufto , terminata , che fù la purga , nel nuovo Parofifmo , e nella vehemenza del rigore , gli detti la Polve della Kina Kina per la quale fi abbreviò il Corfo del rigore per mezz'hora , e la proliffità della Febbre quafi per fei hore , nel vltimo anno della fua dimora in Siena , che fù il duodecimo anno del Periodo Vniverfale del male (fe non fallo) & il terzo da me offervato , e il cinquanta otto della fua Età , ritornò non oftante la Febre con minor rigore , di calor più refratto , fudor meno copiofo , benche Vniverfale , di Periodo circa fei hore più breve , l'Orine non rubee , ofcure , ma poco recedenti dallo ftato Naturale ; Replico in oltre , che havendo interrogato il Sig. Paziente , fe per il tempo di dodici anni , che haveva patito quefta annua Febre , fi era accorto d'effer moleftato da Syntomi diverfi da quelli da me offervati , mi rifpofe di nò, ma folo effer feguita moderazione , e poca novità doppo l'Vfo della Polvere . Partì da Siena fei Mefi dopo la Febre detta , & hebbi nuova , che per vna Pleuritide legitima nella parte finiftra del Torace nel XI. giorno del male , e nel 59. di fua Età era paffato all'altra Vita , e quefto è quanto da me è ftato offervato ; circa la Natura della Febre defcritta in quefto Padre, e da me a fuo tempo fattane in Carta pontual memoria , in tanto riverifco il fuo merito , E la ringratio del honor de'fuoi Commandi , e le bacciole mani.

Siena 12. Marzo 1680.

N. N. Paolo Griffoni.

Nella Città di Meffina l'Alfiere Garzia per lo fpazio dianni XV. fù travagliato d'vna Febre Terzana Periodica di tre in tre anni ; quale Febre durava il tratto di XIIII. giorni ,ed alle volte più giorni; e nell'vltima cura caduta fotto la direzzione del Medico Bottoni l'anno 1693. continuò il corfo di XXI. giorno : e di prefente il Paziente vive ancora .

Quefti Periodi di Febre il più delle volte pare , che fieno inftituiti dalla Natura per ifcaricare con la loro revoluzione gli humori del corpo , e che ella fi ferva del Vomito , come di Emifsario , ch'è comune alle Lacune, ed ai Laghi, quali non potendó contenere la copia delle Acque , hanno bifogno di regrefso , e sbottatura ; altre volte le medefime revoluzioni di Periodi procedono da humori ftagnanti , ed ingroffati nel corpo humano , quali non rifolvendofi , e non afciugandofi , che lentamente per mezzo della trafpirazione , e del fecernimento delle feccie , fofpendono le funzioni naturali . Recitarò a quefto propofito l'Hiftoria d'vn Afma Periodica , e quella di vna Donna , che fcaricava il fuo Sangue Meftruo dalla bocca .

Il Dottor Girollamo Pizzumo Médico Genovefe , da me conofciuto , e frequentato , a Voce mi diffe d'havere egli medefimo patito d'vn Afma Periodica per tre anni continui , provando nel tempo del male vn rifcaldamento ecceffivo di tefta , ed vna difficoltà di refpirare , che lo conduceva a deliquio , e che le durafse lo fpazio di quattro hore continue , e bene fpefso fin a quello di hore

dieci

dieci non senza vn grande affanno Vicino lo Sterno , e nelle Spalle . Egli credeva, che questa sua infermità fosse specie d'Hipocondre , cagionata da Ostruzzione nella Milza , e ne' Vasi Mezzeraici : Haveva egli sperimentato , che l'Aria di Genova , ch'è sottile lo tormentasse più sovente di essa Asma , che dimorando altrove , quindi è che egli si era ritirato in Condotta in Riviera , in vna Terra , chiamata , Rapallo , come Aria più grossa : Stimava inoltre , che l'applicazione , ed il travaglio di accudire , ed invigilare alla cura de'suoi Ammalati di giorno , e di notte, come egli haveva pratticato , essendo in Genova , che ciò fosse vna delle cause di questa sua indispofizione ; Era il Dottor Pizzumo di Età di 40. anni in circa, delicato, magro, e di temperamento Malinconico: la circostanza più notabile, ch'egli mi comunicò nell'Historia del suo male fù, che nel principio della sua indisposizione era stato attaccato dall'Asma regolatamente ogni Venerdì, sempre alla medesima hora, per tredici Periodi di seguito , e che passato l'accidente , egli si trovava nelle sue pristine forze , come se non fosse stato mai travagliato da male alcuno . Doppo questi tredici Periodi regolari l'Asma continuò a travagliarlo per qualche anno , variando ne'giorni , e nelle hore . Asseriva , che l'vso di 12. grani di Croco di Marte in Dramme iij. di Diatartaro di Pietro Castello , gli conferisse molto , e che le Vrine venissero con questo Medicamento più scariche, e sciolte.

Vna Fanciulla d'anni 26. Sorella di Francesco Castracari Speziale di Pisa , ogni Mese in vece di purgare , e di scaricare il Sangue Mestruo per le parti Naturali , lo vomitava dalla bocca con i medesimi Sintomi , e Passioni , che sogliono provare le Donne in tale accidente.

Che la Natura metta in vso nella Terra , e nel corpo humano Periodi di effetti stravaganti , hora lenti , hora tardi , accommodandosi alla struttura de' Vasi , alla consistenza de'Liquidi , ed agli humori, lo dobbiamo credere, da questi recitati , e da molti esempij , osservati in questo Secolo, senza far menzione di quelli riferiti dallo Schenchio , da Nicolò Fiorentino , da Pietro Poterio, da Rullando, e da altri.

Per rendere in qualche maniera vtile alla Compagnia , ed al Publico questa Osservazione , comunicarò l'Esperienza di qualche semplice Antifebrile.

Non habbiamo in Italia Febrifugio più stimato , nè più sicuro di quello, che viene preparato della Gentiana , dall'Imperatoria , dal Chamædrys , dalla Centaurea Minore , dal Sale d'Absinthio , e dal Sale di Verbena , e quelli , che vanno indagando vn succedaneo alla China china, non doverebbero perdere di vista le Radici delle due prime, nè le Foglie, e Fiori delle due seconde ; ne'i Sali delle due vltime Piante, sopracennate.

In Bologna vn mio amorevole amico, e Discepolo nelle Piante, trà le altre notizie, ch'egli hebbe da me, intese, che l'vso della Centaurea Minore fosse Medicamento specifico alla Febre Quartana. Dottorato, e Lauteato, che fù questo mio amico, doppo qualche anno, cominciò a fare Esperienza di essa Centaurea Minore, e ne riportò sì buoni effetti, che alcuni amici mioi, e suoi ne havevano invidia: Mi vennero da terza persona recitati tutti questi buoni successi, e fu questa Relazione richiedendo al Dottore qualche riscontro della buona riputazione del Medicamento, egli mi rispose: Con tutta schiettezza le dico, che il Febrifugo da lei havuto per le Febri intermittenti, fù la Polvere di Centaurea Minore, data a bere al peso di mezzo Scrupolo, in vn Vuovo sorbile, ogni mattina all'Infermo per tre mattine poco avanti l'accesso. Questo Medicamento da me è stato provato varie volte, e l'assicuro, che al più celle volte, mi è riuscito efficace.

Ma

Ma per esserc così amaro, come ella fa, hò trovato, che in persone delicate muove il Vomito, dovc che è necessario cavarne il Sale, e darlo all'Infermo al peso di grani XII. mattino, e sera in liquore idoneo.

Ma perche mi venne alle mani vna composizione di Gio: Pietro Lotichio, dove cntra la Centaurea Minore, adesso di questa più frequentemente mi servo, cioè

℞. Flor. Cent. min. drach. ij.
Sal Absinth.
Card. Benedict.
Cent. min. ana scrup. j.
Cornu Cervi Vsti præp. drach. I. ʒ.
Manuscristi perlat. drach. ij. m. & f. Pulvis
℞. Supradict. Pulu. drach. j.
Syrupp. de Papau drach. iij.
Cum Vino albo q. s. fiat haustulus.

Hò vsato questa circospezione di non far cavar Sangue all'Infermo, se non doppo il secondo accesso di Febre, ch'è il quarto giorno.

Gli hò dato il Syrupo Angelico di Rose, ed il giorno Seguente nel principio del freddo gli hò datto a bere il sopradetto haustulo, ò bevanda: Hò anche sperimentato il Sal di Tartaro Vitriolato, e Sal di Absinthio in Acqua di Cardo Santo, Medicamento, che fà bene, ma la precedente composizione incide, ed apre più efficacemente.

Il mio Antifebrile composto di Foglie di Absinthio Chamædrys, Centaurea Minore, Cremor di Tartaro, e Vino sarà anche notato in vna delle mie Osservazioni; e lo trovo molto vtile alle Febri intermittenti.

Il Sig. Nicolas de Blegny hà publicato vn Libretto intitolato le Remede Anglois pour la Guerison des Fievres in 12. Impress a Paris. 1682. ove sono molte rimarche, ed Osservazioni vtili a Medicare le Febri.

D I S C O R S O

Intorno ad vn Medicamento Specifico per i Dolori Colici, e per i Vermi.

DEgna ed vtile è l'Historia della *Radice di Naput* portata dal Clariss. Tomaso Bartolino negl'Atti Hafniensi dell'anno 1673. Obs. XXXXIII. Scrive egli, che li Zappatori, ò Cavatori delle Miniere nella Norvegia siano soliti di Medicare i Dolori Colici facendo mangiare ai Pazienti vn pezzo di Radice di Naput a digiuno il mattino, bevendovi sopra vn Bicchiero di Birra; E perche questa Radice appresso gli Habbitatori della Norvegia è Medicina singolare, e efficace, hò stimato perciò cosa profittevole andare investigando, che specie di Pianta possi essere il Naput, che il medesimo Bartolino descrive in questi termini; senza portare il suo giudizio.

Sicca enim ex remotioribus Norvegiæ tractibus adfertur. Rotunda est. sed nodulis aspera. Intus porosa, & a candore flavescens. Sapore nec acri, nec ingrato, primum commesta Raphanum insipidum refert, postea ad Angelicæ suavitatem videtur accedere. Odor non nihil Aromaticum habet, & Sapor, sed Raphano rotundo vicinior, a quo tamen figura radix differt.

Con-

Confiderata ; ed essaminata da me la Descrizione, la Figura, la Circostanza dell'odore, e l'effetto salutare di questa Radice di Naput, ch'è Medicamento presentaneo a sollevare, ed arrestare i Dolori Colici, hò trovato, che le note dell'Herba Imperatoria Maior Bauh. Pinax, Astrantia Clus. Dod. Herba Rena Cæsal convengono molto col Naput sopradescritto. Hà le sue Radici l'Imperatoria di Figura sarmentosa, aspera, e nodosa, dentro porosa, e di colore trà il bianco, ed il pallido, e di odore, e sapore Aromatico, come è facile ad ogni vno di trovarne i rincontri riferiti.

Vna simile Esperienza hanno i Paesani delle Montagne della Corsica, li quali mangiano vn pezzo di Radice d'Imperatoria con bere vn bicchiero di Vino doppo per i Dolori Còlici, e celebrano questo Medicamento per Miracoloso.

Io mi arresto nell'Imperatoria, quale non può essere che il Naput di Norvegia, e mi confermo in questa opinione, perche vi trovo la descrizione, e perche vi sperimento l'effetto conforme a quello dei travagliatori della Norveggia.

Nell'Appendice della Sciagraphia di Domenico Chabræo la Radice dell'Imperatoria viene commendata per i Dolori Colici in queste note. *Flatus ventriculi, & intestinorum dissipat*: parimente Simone Paulli nel Quadripartitum Botanicum dice essere questa medesima *Imperatoria*; *Colica Passionis, & Tympanite obnoxijs valde conducibilis quovis modo, vel forma Pulveris vel decocti propinata*; con i quali molti altri Botanici convengono. Tanto grande è la stima, che hò dell'Imperatoria, che la metterei per succedaneo alla Zedoaria.

Per Relazione havuta a voce dal Sig. D. Francesco Negri di Ravenna hò conghiettura, che nella Laponia cresca abbondantemente l'Imperatoria, quale resiste ai rigori del Ghiaccio di quelle Provincie infieme con vn Mosco Terrestre Coralloide Fistuloso Radicabile, ch'é cibo de'Rangiferi, e dell'Acetosa Latifolia volgare. Io contribuirei volentieri con la mia piccola habilità a scrivere qualche cosa de' Vegetabili Medicinali delle nostre Provincie, se trovassi compagni di genio vniforme, e che volessero intraprendere questa fatica, ad imitazione del medesimo Bartolino, che hà dato alle Stampe vn Libro sopra la Medicina Indigena de Danesi, e mi prometterei, che dai Semplici d'Italia, e dalla Medicina pratticata dal Volgo tutti di concerto recare qualche giovamento al Publico. A questo titolo, e nella riflessione delli effetti vguali, che si osservano trà le Radici del Naput della Norvegia, e quelle dell'Imperatoria, recitarò l'Esperienza, che hò della medema Imperatoria come Medicamento efficace contro i Vermi de'Bambini, benche ne habbia parlato in vn altro luogo.

Alcune Contadine, che habbitano intorno le Alpi di Fiumalbo, e di Coreglia, luoghi confinanti alli Stati della Toscana, di Modona, e di Lucca, Medicano i loro Bambini, che Tettano, ò Lattano, e che sono travagliati da i Lumbrici con la semplice Radice d'Imperatoria vsandola per tre continuati giorni; e perche quella tenera Età non è capace, e rifiuta ogni Medicina, le Madri, che allevano essi Bambini a digiuno mangiano vn pezzo di Radice di questa Pianta montana, e sopra vi bevono mezzo bicchiero di Vino: replicano questo Medicamento due, ò tre altre volte, e sperimentato, che l'Imperatoria Medicando il Latte, del quale si nutriscono poi essi Bambini, Infermi, rende ai medesimi la desiderata salute: e le persone, che a mia insinuazione hanno fatto pratticare alle loro Donne questo Medicamento si sono trovati satisfatti della facilità, e dal Valore di questa Radice d'Imperatoria contro i Vermi de'Bambini.

℞. Se me di Chryſanthemum Creticum drach. j. pulveriſata in Vino : Il medeſimo effetto produce lo Gnaphalio marino a parte ; ed le Foglie , e fiori di Achillea Sideritis in Vino ò Brodo , ſono Medicamenti vſati in Sicilia .

Il Tanacetum è anco ottimo ad etti mali.

OSSERVAZIONE VIGESIMA QVARTA

ALL' ILLVSTRISS.mo SIG.

GIERONIMO FILINGERI

Marcheſe di Luca . Palermo.

Intorno *le Azzioni curioſe di alcuni Animali .*

IN Siracuſa l'anno 1678. vn Corvo aſſuefatto a rubare deſtramente la Carne dalle mani , portata da' Fanciulli incauti , per vna tale ſtrada , oue egli ſi aguatava , e ſpeſſo faceva qualche graziosa preda , ſi reſe perciò in odio di alcuni , li quali per vendetta , doppo haverlo aſſaltato , e preſo , lo gettarono in vna Ciſterna , piena d'acqua fredda , e molto profonda , oue dimorò circa a due hore auanti ne foſſe cavato fuori , da vn ſuo amorevole , che ammirava le diſinuoltura , e la furberia di queſto Animale . Fù tenuto per vna mezza hora attorno la Cenere calda , affinche rinveniſſe , perche era mal condotto , e ſenza forze : Indi fù eſpoſto al Sole per vna hora ſopra vn terrazzo : Queſti rihauuto , e riſcoſſo dalla humidità , alla preſenza del ſuo Benefattore , che lo ſtava oſſervando , diſteſſe vn Ala , nella quale col becco ſi diede vna ferita , e ne fece ſtillare da quattro goccie di ſangue : poco doppo diſteſe l'altra , e fece il medeſimo , e appena ſalaſſato nella ſeconda Ala , ſe ne ritornò al ſolito poſto vivace , e leſto per fare nuo va caccia di qualche pezzo di Carne , che poteva involare da Fanciulli , che la portavano penzolone in mano: Anche dagl' animali molte volte habbiamo imparato varie Medicine : A quelli , che hanno patito ſpavento . timore , ò Scantura , vtilmente ſi preſcrive l'emiſſione del Sangue , per promovere la circolazione di eſſo , arreſtata in qualche maniera per la contrazione delle Fibre , e de'vaſi , oue è egli contenuto. In Pruſſia vn Signore N. che fù aſſalito da vn Cane , e concepito ſpavento , e timore , per non hauere ammeſſo il Salaſſo morì in due Settimane doppo la pauura , ò timore .

Vn Cavallo nella Pruſſia ripugnava di entrare nella Stalla , ancorche foſſe ſfor-

sforzato, è ſpinto a forza di ſtafile, e di ſproni: Riferiva il Cocchiero, che l'haveva gouernato per molti anni avanti, che queſto Cavallo quattro anni prima, nella medeſima Stalla, foſſe ſtato per alquanti giorni medicato, e curato d'vna malattia, e credeva, che eſſo Cavallo haueſſe le ſpecie, e del morbo, e del trattamento, patito in detta Stalla nella precedente, preteſa, malattia.

In Parigi l'anno 1670. il Fratello del Rè haveva vn Cagnolino aſſai virtuoſo, e deſtro: Fra le altre qualità amabili faceva queſta prova. Se gli preſentava vn Libro ſotto le narici, e ſe gli proferiva il nome dell'Autore di eſſo, V. G. Vogelas, Donato, Aminta, e poi detto Libro veniva gettato nell' Angolo della Camera. Doppo dieci, ó dodeci Libri già preſentati, odorati, e nominati, ſe gli comandava, che ne giſse à torre vno, nominandoglielo, ed il Cagnolino accoppiando il Nome all'odore, riportava eſſo Libro alle mani del ſuo Padrone.

Vn Colombo, ò ſia Piccione Salvatico eſsendo ſtato vcciſo nel diſtretto di Genova dal Sig. Tomaſo Franzoni, Gentilhuomo di quella Republica, fù oſſervato, che nel petto di eſso Colombo vicino a l'ala haveva vna ferita, non anche guarita, e che dentro eſsa vi foſsero certe fogl.e di herba, le quali oſservate diligentemente, furono riconoſciute per foglie di Coniza maior vera del Lobellio. Ne' calori eſtiui queſta Pianta vomita, ò riſuda vna vernice, ò reſina glutinoſa nella ſuperficie delle ſue foglie come fanno quelle della Giciyrrhizza, il fuſto del Geranio Robeſtiano, e di molte altre Piante vulneratie, che hanno il medeſimo linguaggio, e ſignatura; cioè Laudanum, ſiue Ciſtus Ledon, Coniza minor vera, Geranium Robertianum, le Capſule del fiore d'Hypericum, fuſto, e fiori di Fraxinella.

In Sicilia parimente nel Territorio di Milazzo in Campagna fù trovato morto vn Tordo, il quale moſtrava eſsere ſtato ferito da vn groſso migliarino, come la groſsezza di vna Veccia, e nella ſua ferita vi oſservarono a modo di turunda mezzo à dentro, e mezzo fuori le foglie tenere del Cytiſus Geſneri cui flores ferè ſpicati Chabræi, Pianta conoſciuta per Muddacchina dagli habitanti, e Paeſani della Noara; e da eſſi queſta Pianta è ſperimentata vtile à medicare i tagli, e le ferite freſche con feliciſſimo ſucceſso.

Nell'Vmbria vn tal Sig. Gio: Battiſta Lochis Bergamaſco, havendo comprato vn Cane da Caccia molto perito, in congiontura di fare l'eſperienza del di lui Valore, accade, che queſti, in vece di fermare vn animal volatile, fermò, eguatò vna Vipera, quale inſidiata dal Cane, e ſopra fatta dalla venuta del Cacciatore, s'avventò, e ſi ſcagliò contro il Cane, mordendolo nel Capo; All'hora il Cane divenuto gonfio, e furioſo, andò errando per quella Contrada, ove ſeguì il caſo, che era d ſtante qualche miglio dalla Città di Nocera; Trovando finalmente eſſo Cane vna Pozzangara, ò ſia foſſa d'Acqua, per tre ò quattro volte, vi s'immerſe, e bevette di eſſa Acqua, tutto alla Preſenza del Lochis, e con ciò eſſo Cane diſſipò la gonfiatura, & il pericolo evidente di morire, e venne a feſteggiare, ed'accarezzare il ſuo Patrone; Era queſta Pozzangara, ò foſſo d'Acqua vna Sorgente d'Acqua di Nocera, benche lontana dalla Fontana, e dal condotto primario di queſt'Acqua Santa. Per Relazioni havute da Angiolo Iacobuzzi, honeſto, e Virtuoſo Cittadino di Nocera, altri Animali morduti dalle Vipere, e condotti eſpreſſamente nella Fontana dell'Acqua di Nocera hanno riportato queſto medeſimo ſalutare beneſizio. Sopra il caſo del Cane ſi avvisò il ſopradetto Sig. Gio: Battiſta Lochis di fare le ſeguenti Sperienze. Nella Speziaria di Giuſeppe Scentri in Foligno egli

gettò in vn Catino pieno d'Acqua ordinaria vna Vipera , e poi vn'altra , doue nuotando , e rimanendo qualche ſpazio di tempo , furono entrambi cauati da eſſo cattino ſenza leſione alcuna . Mà gettati in vn'altro Catino d'Acqua di Nocera , doppo poco ſpazio di tempo , entrambi morirono ; Indi fece lo ſteſſo ſperimento con alcuni Scorpioni , e riuſcì l'effetto con quella diſtinzione di ſorte , che riuſcì nelle Vipere ; e mi ſogiongeua ancora , che con queſta proua facilmente potreſſimo conoſcere la vera Acqua di Nocera , fuori del ſuo ſito Naturale nella Provincia dell'Vmbria .

Nella Pruſſia , nella Lituania , e nella Ruſſia hanno alcuni la cognizione di ſecare la Gola , ò ſia Eſophago del Lupo , quale adattano poi in quel forame dell'Alveario per dove devono vſcire , ed entrare le Api la Primavera , e ſperimentano , che quelle Api Giovani , che paſſano per queſto canale , ò Gola di Lupo , acquiſtano vn talento di andare a rubare , e predare il Mele dagli altri Alvearij lontano in qualche diſtanza , e lo portano poi alle loro celle .

Havendo io fatto obiezzione a queſta Iſtoria dicendo , che le Api della Sicilia , ſi diſtribuiſcono in tre partite ; Vna a ricevere la Cera , il Miele , e per fabricare le Cellule ; La ſeconda partita per cuſtodire l'Alveario , e diffenderlo ; atteſo che entrando qualche Animale , ò infetto , Straniero, tutte le Api della Partita gli ſaltano adoſſo ; lo trafigono , lo vccidono , e poi lo cuoprono di Cera , per non patire quella puzza , e la Corrozzione ; E la terza partita , è deſtinata per andare , a procacciare il Miele dai Fiori ; Offizio , e Carica delle Api giovani ; Mi riſpoſe , che tutto ciò è vero , mà queſte Api predatori , & agreſſori , vanno armata mano , per così parlare , e ſogliono eſſere in maggior numero , a guiſa di Pirati , e però rieſce loro di far preda del Miele altrui , e di fare tali acquiſti , benche nel conflitto rimangono morte qualche d'vna di eſſe , da vna parte , ed'altra . Biſogna dire , che gl'effluvij della Gola del Lupo , faccino vna tale impreſſione in queſte Api , quando paſſano per eſſa Gola , che li renda Ladre , e rapaci come il Lupo .

Nel Modaneſe in vn Magazino , ove erano ripoſti alcuni Sacchetti pieni di Varie ſorti di Legumi , come Fave , Ceci, Cicierchie, Fagioli , Peſi, e Lente , i Toppi , fecero ſaggio di tutti i Legumi , ſenza guaſtarli , mà devororono intieramente , tutti i Peſi , che erano in vn Sacchetto , laſciando i guſci ; forſe perche i Piſcelli , ſono più ſani , e più teneri delli altri Legumi . In Germania , e nella Polonia nel fin della Tavola , ſervono con vn piatto di Peſi ſciolti a guiſa di liquida Favetta , che aiuta a humettare , e lubricare il Corpo .

Nel Meſe di Dicembre , l'anno 1677. trovandomi in Corſica involtai tre , ò quattro penne di Aquila in mezzo alle carte , e feci vn viaggio , dalla Baſtia a Genova , dove arrivato , ſopra a venti giorni nel rivedere le mie robbe, trovai , che eſſe Penne di Aquila , erano divenute di Colore bianco, quando prima erano di Colore grigio : Stimo , che l'Aria fredda della Stagione , overo il Sale marino habbia prodotto queſta novità a miei occhi in Italia ; Io sò che nelle Alpi della Savoia , e nelle Provincie fredde della Germania , e della Moſchovia molti Animali per ragione del freddo , e del Nitro , ſpeſſo , eglino acquiſtano le penne ; ed il pelo di Color bianco , come ſarebbero Merli , Lepri , Lupi , Orſi .

Le dette Penne della Corſica , riacquiſtarono il priſtino Colore grigio, doppo alcuni Meſi . Le Salamandre quando hà dà piovere , (forſe prevedendo , che l'Acqua inondando le loro Celle , potrebbe farle perire) eſcono dalle loro Tane .

Più

Più di vna volta si sono trovate in Germania le Lepri vecchie, che in Capo havevano le Corna, con poca ramificazione, la lunghezza di due, ò tre oncie Geometriche. Mi furono mostrate esse Corna nella Città di Bruna da vn Architetto curioso, ed in Vienna dal Dottor Poch Medico molto Erudito, e Dotto, e Amatore di cose Naturali; Potressimo dire che la Lepre in quella Età, non havendo facile la traspirazione, produca vna specie di callo, overo osso sopra il Cranio a foggia di Corna; l'vso del Grasso, che si trova intorno li rognoni della Lepre è specifico per cavar fuori gli stecchi, e le Spine, fitte nella carne, si liquefà detto Grasso, si cola, e si serba. Se con esso si vnge la ferita dà sù in giù, come se volessimo dare la strada a quel corpo Eterogeneo, reiterando l'vnzione in due, ò tre giorni, lo cava fuori dalla carne, e leva il dolore.

Sotto vna gran Pianta di Meliloto, nel Munistero di Oliva in Prussia furono osservati sopra a Sessanta Serpenti, conglobati insieme, e pare, che questo Animale si diletti molto di ricoverarsi, e di stare a coverto sotto di quelle Herbe, che spirano buon'Odore. In Sicilia questi Animali Sovvente mandano dal loro corpo vn'odore simile, a quello del Moscho.

Nelle Montagne dell'Isola di Corsica si trova vna specie di Animale, chiamato Mufro, che hà il Corpo più picciolo de'Cervi; L'anno 1670. questi Mufri al numero di decidotto, cacciati dal rigore del freddo, e della Neve, che in quell'anno fù straordinaria, si ritirorno verso il Villaggio Fiumorbo, e si getorno nel Cortile di vn Paesano, per godere del calore di vn Forno, che ardeva, in congiontura di volervi cuocere il pane; Questa aventura obligò il Paesano, e la Famiglia a pigliare le Armi, e coll'aiuto de'Cani in Casa propria, e in mezzo alla Neve, ne ammazzorno alcuni: Con tutto che i Mufri siano Bestie Solitarie, e Salvatiche, la necessità però gli costrinse a cercar l'habitato, ed il Comerzio, fuori del loro Naturale.

E conghiettura de'Cacciatori della medesima Isola Corsica, che i Fagiani habbiano l'vdito depravato, perche questo Vccello al calpestro della gente, ne al rimbombo delle Archibugiate, non abbandona il letto, ove si trova, ma che solamente pigli il volo subito, che vede il Cacciatore.

Vn Cagnolino soleva andare al Balcone, dove erano molti Vasi di Fiori, e di Herbe, e devorava le Foglie del Leucoium purpureum, vel rubrum B. pin. che è nominato generalmente in Sicilia Balaco, ò Barco, e con questa Herba, quando egli ne haveva necessità, semper si provocava il Vomito. Quello che farebbe a gli huomini l'Aceto, ed il Mele con l'Acqua tepida produceva nel Cagnolino l'Acrimonia del Leucoium sopradetto. Ciò fù osservato molte volte con attenzione, e curiosità in Messina dal Dottor Giovanni di Natali Medico, ed Accademico di molta erudizione, ed integrità.

Le Volpi nell'Isola di Corsica, potendo insidiare, ed arrestare vna Capra, ò Pecora, la prima cosa, che esleno fanno si è, di attaccarsi alle vene iugulari, e doppo havere loro succhiato il Sangue, gli devorano le due orecchie, e la coda morta, che hanno vna Bestia simile, continuano a fare il medesimo sopra vn altra preda, fino a che, dai Cani, ò da Pastori venghino perseguitate. Forse per assicurarsi a farle tacere.

E stato osservato da'Cacciatori, che le Capre cerchino, appetiscono avidamente, e mangino lo Sterco delle Pernici. E che nell'Acqua di Rasa, detta, nel Regno di Napoli, Olio di Fumo, si confervino felicemente, pelati gli Vccelli, Pesci, ed altre parti d'Animale, incorrotte per lungo tempo.

Vn Cane travagliato d'impedimento di Vrina, in Corsica, fù osservato

più

più volte, ricorrere alla Parietaria, ed alle Foglie del Fico, ne'Periodi del male, e che per mezzo di questa Medicina ricevesse giovamento sensibile. Doppo molti anni, venendo à morte esso Cane; Il Padrone lo fè apprire, e vi trovò nella Vesica vna Pietra di grossezza, quanto vn Vuovo di Piccione.

Da questi Casi, e da seguenti successi ogn'vno può cavare, e può dedurre qualche precetto, e qualche Aforismo, per intendere la natura delle parti componenti alcuni corpi, ò per tentare d'applicare li particolari Semplici alle particolari Malattie del corpo humano, per l'Analogia degli Agenti, e de' Pazienti.

OSSERVAZIONE VIGESIMA QVINTA.

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELL.mo SIG.

MONSIGNOR VESCOVO, E PRINCIPE.

di Varmia.

Intorno *alcune Piante, che producono effetti Straordinarij, e Curiosi. Rhus Myrthi Folia Monspeliaca B. pin.*

Vicino la Certosa di Genova fù osservato, che alcuni Bovi morissero avvelenati, per havere pasciuto il Rhus Myrthi Folio: Che le particelle di questa Pianta siano corrosive, si verifica dall'Esperienza, che habbiamo della Decozione delle sue Foglie, fatte con Acqua, e Sale, ed essere vtili a guarire la Rogna. Le Bestie non sogliono cibarsi di questa Herba, ed i Medici non la prescrivono internamente a Morbo alcuno.

Fraxinella sive Dictamnum Album Bauh. Pin.

Se col Fiore della Frassinella, ò Dictamnum Album recentemente tirato dalla Pianta, toccaremo gli altri Fiori, come Rose, Viole, Garofani, Fiori di Arancio &c. tutto che siano odoriferi, subito perdono il loro Naturale odore, e ritengono quello della sudetta Frassinella. Sono gli effluvij, e le parti volatili di que-

questo Fiore quelle, che penetrano in vn'instante,e fanno questa pronta impressione del suo odore negli altri Fiori ancorche questi siano odoriferi.

In tempo di Peste sogliono comporre vn Pomo odorifero di Laudano, e Aromati diversi, per preservarsi dal Contaggio, odorando spesso esso Pomo: Altri con Camphora, Laudano, e Sugo d'Allio ne fanno vn altro più Semplice: a questo vltimo aggiungerei la Tintura del Fiore di Frassinella, delle Radici di Valeriana Minor, e dalle Radici di Asara Baccara, cavata con Spirito di Vino, e poi evaporata a consistenza di Liquore glutinoso: E per mancanza di Spirito di Vino, queste tre Piante ridotte in Polvere, mescolate col Sugo d'Allio, Camphora, e Laudano ponno supplire al bisogno, e all'Energia del preservativo, per essere Piante di somma attività, corroboranti, e composti di effluvij Balsamici, e opposti alla corruzzione, e putredine.

Nelle Montagne dell'Isola di Corsica alcune Piante di Castagne al numer. xx. havevano i Tronchi maggiori, ed i Rami, torti, e crepati, e tutti guardavano vn medesimo polo, e parevano non solamente spirali, ma ancora, che imitassero il giro dell'Elitropio: Non ardisco affermare, che il Castagno sia Pianta Solare, può essere ciò seguito per vn Fermento, ò Succo messo in moto non regolato nella Pianta; ò da causa estrinseca, cioè dalle Pioggie intempestive, ò da calore eccessivo del Sole sopragiunto.

Vicino l'Abbadia di S. Salvadore del nostro Ordine Cistercienze, che è nello Stato di Siena, vi sono alcune Montagne fornite di grossi Alberi di Castagne, dalli quali geme vna Gomma, ò Lagrima di color di tane; overo di Epar Antimonij. Questa dai Fisici merita di essere raccolta, esaminata, e sperimentata, se fosse qualche astringente, e qualche fissante, vguale alla Terra Catecu, applicandola esteriormente, e vsandola interiormente persoccorso delle Malattie degli huomini.

Per ingrassare il Terreno, e per coltivare le Piante di Arancio, Limoni, & altri agrumi vsano in Roma di mettere parte eguale di Stabio, ò Letame, e Rasura, ò Limatura di Corno di Bove, e ciò due volte l'anno, rimovendo il Vecchio già sfruttato per mezzo delle Pioggie, e delle manuali irrorazioni; ed a misura, che questi corpi sono macerati, viene nutrita, e mantenuta in vigore la Pianta.

Hanno Esperienzà nello Stato Veneto, che le Viti, ò Maglioli esposti al calor del Sole, se godono del benefizio delle sue efficaci irradazioni dall'hora di mezzo giorno fino alla sera, producono Vini Eccellenti, e di squisito gusto; quelle Viti, ò Maglioli, che hanno il Sole dalla mattina fino a mezzogiorno, non riescono molto buoni, e di gusto eccellente.

Per migliorare il Vino, ma in piccola quantità, si deve vsare la seguente industria. Quando l'Vva è vicina ad essere vendemiata, si segna col coltello a mezzo taglio vicino il suo rampazzo, acciò resti su la Pianta pensolone, e che vi rimanga per due, ò tre dì, senza cadere, e poi si vendemia, e custodisce il mosto secondo l'arte; overo si espongono sù la paglia i rampazzi al Sole larghi, ò sotto vna Loggia insolata per v. ò vi. giorni avanti di pigiarli, e di tirarne il mosto ed in questo altro modo potranno godere vn Liquore simile a quello di Spagna, se le Viti saranno di ottima qualità.

Il Vino di Toccai in Vngheria è il migliore, che si possi offerire ad vno Stommaco debole, non solamente per ragione delle Viti, ma anche del Terreno, perche è misto di miniera d'oro; e bene spesso la Fermentazione della Terra, ed il Succo delle Viti, overo la forza del Tartaro di esso Succo fà vna specie di sublimazione della stessa miniera dell'oro, in modo che spinge

fuor

fuor di Terra filamenta d'Oro Mafficcio attorno il gambo delle Viti, quafi a modo di Cufcuta, ma non fi folte di fibre: Che il Tattaro di quefto Vino contribuifca a mandare fopra Terra quefte filamenta, ò fluori d'oro lo deduco, perche hò veduto in Vienna granelli d'Vva, che havevano il pedicolo, e l'arillo di effo Acino d'Vva, che era incruftato di oro, in mezzo all'involucro, ò pellicula di effo Acino: Li Chimici potranno preparare facilmente vn oro potabile dal Tartaro, e dallo Spirito di Vino fe effi offervaranno il Methodo di Raimondo Lullio.

Nella Pieve di Quero nello Stato Veneto hanno i Paefani Efperienza, che il Grano, ò Frumento feminato il di 4. di Novembre, giorno, Dedicato a S. Agricola, produca copiofa Meffe: oltre la Fede, poffiamo aggiungere, perche all'hora anche le Piante, e le Foglie degl'Alberi, hanno marcito principalmente in quelle Montagne. In quefto cafo ponno contribuire vna fpecie di Letame, e di Nitro al Terreno, e renderlo maggiormente ingraffato, e fecondo.

Tutte le forti di Poma, e Frutta con groffa Scorza, come Aranci, Limoni, Meloni, &c. colte acerbe nella Calabria, paffando poi il Mare con effe, da Reggio a Meffina, vengono incontinente a maturità; e gli Hortolani della Città di Meffina fu quefta Efperienza, raccogliendo, e ammucchiando molti Meloni immaturi, per farli maturare in due giorni, vi verfano fopra due, ò tre fecchi d'Acqua del Mare, ed in 24 hore ne riportano il defiato fine, di venderli maturi, precifamente efsendo Meloni di rifiuto, e dell'vltima mano.

Per la Campagna di Catanea nella fuperficie di alcune Piante di Felce Femina di Matthioli, fopra l'vltimo triangolo delle fue ale pinnate, fi è offervato vna Veffichetta, dura, della grofsezza di vn granello di Pepe, quale mangiata dai Paefani haveva il fapore grato, e dolce di Manna.

La Rugiada, ftagnante nelle Foglie del PfeudoAmmi del Fufchio, bagnando le mani de'Contadini nel tempo, che fegano il grano, hà loro prima gonfiato, e poi fopra a 12. hore vlcerato le mani, non molto diffimile da quello, che farebbe vn Cauftico.

Nella Città di Brindis nel Regno di Napoli, ove accade ogn'anno quefta Efperienza; i Pazienti per otto giorni fono ftati obligati a farfi Medicare, ò come fofsero ftati fcottati dal fuoco, ò da vn Veffìcante: Ofservazione, che ci conduce a qualche curiofo tentativo con altre Herbe, anche falutifere, fervendoci della Rugiada colta fopra le loro Foglie; come della Myrthis Montana, Meum, Panax Afclepias, Gentiana, Angelica, Caryophyllata, Cardo Benedetto, Imperatoria, Valeriana, Salvia, Hominum, fivè Selarea, Colus Iovis, e fimili.

Havendo lafciato fopra vna tavola certa quantità di Afara Baccara con fue Radici frefca, perche i Gatti vi gettarono fopra la loro Vrina, trovai tutta la Camera infetta di vn odore acuto, fimile in tutto allo Spirito di Sale Armoniaco, overo al Sal Volatile di Corno di Cervo: Ama quefto Animale l'odore della Radice della Valeriana parimente, come quello della Menta Cattaria Vulgar. B. Fù da me ofservato quefto medefimo odore mettẽdo qualche picciola porzione di Bragia accefa dentro vna pignatta, nella quale fia ftata lungo tempo dell'Vrina humana; e mi parve fi manifefto, e fi vellicante lo Spirito di Vrina la prima volta, che m'accadde quefta Efperienza, che all'hora propofi di cavare efso Spirito col mezzo della Cenere di Frafche di Legna.

Quefto

Questo odore portato sovente alle Narici delle Donne, che patiscono vapori Vterini, e doglia di Testa, è riuscito loro di molto sollievo; e di molto commodo, per prepararsi in ogni luogo, e tempo, e senza spesa.

Dicono, che le Foglie della Mercorella, bollite, e applicate così molli, e tepide in buona quantità per lo spazio di quattro hore in circa, sopra il Ventre, muovano il corpo.

Caulo, ò Verzi, sive Brassica.

In vna Communità nel cuocere vn Pignatto di Caulo, ò Verzi, fù messo dal Cuoco sul bel principio in esso Pignatto vn poco d'Olio d'oliva; immediatamente due persone vno doppo l'altro, assente il Cuoco, per ingrassare il Pignatto, vi versarono ancora essi gran copia d'Olio: nel distribuire poi la Menestra, trovarono, che il Caulo haveva absorbito tutto l'Olio, e non appariva, che ve ne fosse stato messo. Ogn'vno si maravigliava di ciò, perche tutti tre confessarono la loro operazione, e ci hanno insegnato, che per havere grassa questa sorte di Herbaggio, bisogna versarvi l'Olio poco prima di mettersi à tavola; anche per la Fisica habbiamo materia da ragionare.

Tragium sive Ruta Hypericoides Io: Bauh sive Androsemum fœtidum Capitulis longissimus filamentis donatis B. pin.

Questa Pianta non è pasciuta dalle Bestie, mentre è Verde, e fresca, forse per la forza dell'odore grave, Analogo all'Opium. Ella per la Nota Generica del Seme, e del Fiore è collocata trà le specie di Hypericon, ed è ancora Vulneraria.

Trovasi nelle Isole di Candia, di Capri vicino a Napoli, di Sicilia, della Corsica, ed in altre Contrade Maritime molto frequente. Nell'Isola di Capri è conosciuta sotto nome di Herba Caprile, per l'odore hircino, ed il Medico Gennaro Treglio in Anna Capra suole vsarla ne'Clysteri per la Diarrhea con gran profitto de'Pazienti; In oltre tali Clysteri giovano ancora a discutere, e addormentare i Flati, mitigare il dolore, e a sedare i tormini degl'Intestini, bollita nelle Decozzioni convenienti a essi Clysteri. Stimo, che tutti questi effetti siano prodotti dal Solfo Narcotico, che stà in questa Pianta, e però si popotrebbe tentare di vsarla per bocca in vece di Ladano Opiato, e di Cynoglossum maius Vulgare C. Bauh li Contadini della Corsica Medicano con successo felice le ferite delle Bestie quando sono verminose col Sugo di questo Androsemum hircinum, ò Foetidum sepradetto.

Il Clystere semplice fatto con Decozione di Centaurea Minore di Androsemum hircinum, Sale, Olio, e Butiro può giovare a Dolori Colici.

Da medesimi Contadini hò saputo, che le Lumache colte sopra le Foglie, e fusto della Cataputia sive Lathyris Maior Casp. Bauh. e poi mangiate cotte, habbiano dato loro vna buona Diarrhea.

Vn Cacciatore delle Montagne dello Stato di Modona mi diceva d'havere sperimentato, che vn Cane di Caccia ritornarà a casa del Padrone, doppo haverlo donato ad alcuno, alla prima vscita, che farà, se dal medesimo Padrone sarà stato adescato con vn poco di Formagio masticato, nel quale sia stato messo vn poco di Herba fresca pesta di Filixmas Matthioli, ò vn poco della di lei Polvere, Relazione havvta dal R. D. Antonio Grandi di Gaiato.

L'Herba Stramonium Ad Iob. Fuch. Dod. è chiamata da Corsi L'Oppio, e l'Esperienze che hanno di lui li Contadini della Pieve di Talao sono: che alcuni Porci essendosi cibati del Seme di Stramonium rimasero Storditi, Vbriachi lo spazio di hore dodici, e nel caminare cadevano, come se fossero indeboliti nelle Gambe strascinandole per Terra. Li medesimi Semi di Stramonio pesti, infusi nel Vino, e dati ad'alcuni Sbirri per opera d'vno Scaltro Paesano, irritò è turbò la fantasia di essi Sbirri, in modo, che disputando frà di loro, e Sostenendo l'vno, che vna Gallina (casualmente passando vicino la Mensa, ove mangiavano) fosse vna Capra, vennero alle mani, terminando la rissa con qualche ferita nel mostaccio di vno di essi.

Circa gli anni 1674. in Corsica nella Terra di Bastelica Giurisdizione di Aiaccio incautamente furono date alcune Radici di Pastinaca ad'vna Signora delle Principali del Paese, in mezzo alle quali si trovò vna Radica di Cicuta, di che cibandosi la medesima Signora divenne fuori di se, facendo pazzie diverse, frà le quali raccontano, che stette nuda Ventiquattro hore, e che le Donne, e gli Huomini, che vedeva, erano da lei provocate, e richiamate a Lussuria. Se la Mandragora, stimata, e ricercata, con tanta avidità dalle due Donne riferite nella Sacra Scrittura, poiche vna di esse per il dono delle Radici della Mãdragora, cedette il Thoro per vna notte all'altra, siano efficaci a promovere Venere, ò nò Non hò potuto conciliare l'Historia con la ragione Fisica. Vi è apparenza, che l'Oppio facendo furiosi gli Huomini, così ancora la Mandragora servisse per eccitare il Marito col suo cibo, essendo Narcotici.

Il Signor Antoniotto Pallavicino Gentilhuomo Genovese, dimorante in S. Pietro d'Arena desiderando Medicamento per divenir magro, pigliò certi Brodi, ne quali egli havea fatti cuocere le Radici di Tithymala Epithimi Fructu dal volgo di Sestri di Ponente conosciuta per Herba Varego, con la quale Medicina gli sopragiunse vn crudele accidente, e se ne morì a Capo a Venti hore.

OSSER-

OSSERVAZIONE VIGESIMA SESTA

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELL.^mo SIG.

MONSIGNOR VESCOVO, E PRINCIPE.

di Maurienne.

Intorno *gli effluvij stravaganti, a prodigiosi di alcune Piante, e di alcuni Animali.*

Anonis Lutea non Spinosa, Flore pendulo Bauh. Pin

ALcuni Contadini della Sicilia in travagliando nella Campagna, nel tempo della Messe per non essere molestati dalle Mosche, vsano di tenere in Capo la sudetta Herba accommodata metà dentro, e metà fuori della loro beretta: è questa Pianta Viscosa, con odore di Theriaca. Mi fù recitato, che lo Speciale dello Spedale della Città di Gaeta tenesse alle Fenestre della sua Bottega vna Pianta, l'odore, e gli effluvij della quale impedivano, che le Mosche non entrassero nella medesima Bottega. Se adoperasse egli questa specie di Anonis, overo la Coniza Maior, Vera Lobellij, ò Tanacetum crispum, overo lo Gnaphallio, non affermo, egli non comunicò in Vita sua l'Herba ad'altri; ne in quella Città vi erano curiosi di Botanica che la cercassero, e che la sapessero investigare.

L'Asara Baccara Matth. tenuta in mezzo ai panni, li preserva dal Tarlo, in Sicilia vsano di mettere le Foglie dell'Absinthium vulgare, ò la Lavendula per riportarne questo benefizio.

Li Gambari sono trasportati a Vienna vivi nè Cestoni sopra i Carri, perche nell'Austria, nella Moravia, ed'in altre Provincie della Germania sono in grande abbondanza, e grossi il triplo piu di quello si pescano in Italia: Se avviene però che vn Porco passi sotto il Carro, che porta i detti Gambari vivi, subito muoiono tutti. Quindi è che sono obligati i Contadini a custodire il Carro mentre viaggiano, e mentre all'Hosteria riposano in rinfrescando i Cavalli,

all'hora levano le rote del Carro acciò possi il Carro posare a Terra; ed insieme ovviare il passaggio ai Porci sotto il medesimo Carro. La forza degli effluvij del Porco in questo caso, pare che siano molto potenti, contro la tessitura de' Gambari.

Savina folio Tamarisci B. pin. Matth.

Per l'Economia dei Padri di Famiglia questa Pianta deve essere in molta stima. Nel Monastero di Maziers dell'ordine Cisterciense della Borgogna, i Monaci hanno Esperienza di preservare il Grano dalle Blatte, Tignole, e dal Tarlo, mettendo vn Manipolo di Savina in mezzo ad'vn mucchio di Grano: Il medesimo effetto producono le Foglie, e le Radici dell'Eleboro negro di Matthioli, Sepolte in vn mucchio di Grano. In oltre l'Aglio fregato sopra le Assi del Pavimento, ò di quei Cestoni, ove è collocato il Grano, e sopra le pale, con le quali alzano, e paleggiano il Grano, e le Biade non permette, che esso Grano si corrompa; gli effluvij dell'vna, e dell'altra Pianta, ponno tenere lontani, e fugare gli infetti, & il Tarlo.

Le Foglie, e Radici dell'Asara Baccara parimente situate in mezzo alle Casse, ove sono stipati panni di Lana, li preservano dal Tarlo.

Il Mercurio volgare chiuso in vna Caraffina di Vetro, se sarà tenuto nelle Casse piene de panni di Lana, è ottimo preservativo dalle Tignole.

Vna Candella di Sevo, situata dentro vna Manizza, ò Manigotto di pelle impedisce, ch'il Tarlo non lo consumi.

In Corsica è nota à Paesani della Provincia di Ornano vna specie di Gnaphalium minimum Supinum Polygalæ argenteo folio, colla quale riportano due belle Esperienze; Per la prima eglino compongono, e formano vn mazzettino di quest'Herba Gnaphalium, con la quale toccano alcune volte la Carne recentemente macellata, overo lasciano detto mazzettino di Herba, all'Vncino di ferro, ove si suol appendere essa Carne fresca, e con questo Antidoto; restà preservata dai Vermi; e dalle ova degli infetti, e delle Mosche. In secondo luogo, il medesimo Gnaphalio, chiuso dentro vn mucchio di Grano, hà efficacia di preservare, e di custodire dalle Tignole, ò Tarlo esso Grano profitteuolmente.

In vece di questo Gnaphalio Polygalæ, argenteo folio, alcuni habitatori nella Terra di Corte in Corsica adoprano lo Gnaphalium vulgare descritto, e figurato da Matthiolo, e dà Durante racogliendolo prima, che esca il Sole, la mattina della Festa di S. Giò: Battista. E ne riportano li medesimi effetti, che produce il precedente: Corrisponde questa vltima Historia all'Esperienza, che hanno i Contadini della Terra di Gualdo nell'Vmbria, Li quali chiamano la sudetta Herba Verminara, colla quale Medicano le Bestie Bovine, e Peccorine, quando internamente sono travagliate da'Lumbrici, & esternamente dai Vermi, generati nelle loro Piaghe, legando al collo di queste Bestie, vn mazzetto di esso Gnaphalio vulgare.

Dà qualched'vno hò inteso, che l'Herba Agrimonia B. pin. Dod. ò sia Eupatorio degli Antichi legata al collo delle Bestie sudette, sia ancora Medicina, e preservativo contro Lumbrici, è bisogna dire, che tutti questi buoni effetti siano prodotti dagli effluvij di esse Piante.

Il Dottor Ovidio Mont'Albano, Letterato Bolognese nella Dendrologia dell'Aldrovando riferisce, che situato vn pezzo di Asse, ò Legno di Sorbo, detto Cor-

mies

nier da Francesi, e sepolto in vn mucchio di grano, ò di Biada, venghi egli preservato dal Tarlo, e dalle Blatte.

Solanum Hortense Matthiol.

Nella Moravia alcune Donnicivole per conciliare il sonno alli Bambini, che gridano nella Cuna, ò nel letto, mettono vicino à detto Bambino, vn manipolo di Solanum hortense, con che prontamente esso Bambino, quieta, e piglia il sonno: La causa di questo effetto, deue darsi agli effluvij Narcotici, & anco perche i pori de' Bambini sonno susceptibili, e più capaci degli adulti, à riceuere l'impressione di essi effluvij della Pianta.

Vn Signore di qualità, parimente nella Moravia m'attesta, che le spongie delle Rose Silvestri, dette Bedeguar, faccino il medesimo effetto, collocate nella Cuna dei Bambini.

Al Flusso immoderato di Mestrui, è in vso dalle Donne di Moravia, il seguente fomento, che deve essere applicato più volte il giorno, per alcuni dì, con ottimo successo; Pigliano quantità di fiori di Papavero Silvestre, sopra il quale, infondono vn Boccale di aceto forte, d'ottimo Vino, più ò meno, à proporzione delli fiori, e doppo tenuti in fusione per quindeci giorni, riscaldano esso aceto, e bagniando, pezze di lino doppie, e calde quanto può tollerare la paziente, le applicano sopra il Pubbis, reiterando più volte, come sopra.

Nella Germania nell' Austria, e nella Moravia vsano, con vna tal pegola negra liquida vngere le assi, sopra le quali, girano le ruote delle Carozze, e Carri, che è preparata di &c.

Questa tal pegola guardata, e rimirata, e anco odorata più volte il giorno da quelle Persone che sono travagliate dall'Iteritia, ò Spargimento di fiele, vengono liberate souvente da esso morbo, senza l'vso di Medicamenti interni.

A Medicare la sopradetta Iteritia, mi viene assicurato, che la Tencha applicata Viua, sopra lo Stommaco del Paziente, rinovando il Medicamento più d' vna volta, sia cosa salutare: Pigliano vna Tencha involta dentro vna Salvietta, à due ò tre, doppie, indi la legano à traverso sopra lo Stommaco dell' infermo, fino che moia.

Altri in Italia con farina, ed vrina del Paziente, fanno due, ò tre fritelle, quali dati à mangiare ad vn Cane, restano essi liberi, ed infetto il Cane.

Alla doglia di Panza dei Cavalli, pigliano vna Talpa viua, che tengono in mano, e la stringono fino à tanto che muoia, all'hora, quel tale, deue strisciare, e fregare con la mano infetta dagli effluvij della Talpa, dal Collo fino alla Panza del Cavallo più volte, per rihavere indi esso Cavallo sciolto, è libero dalla doglia.

L'Vccello detto da' Siciliani . . . . . . guardato da vn infermo, che travagli dell'Iteritia, ò vero Spargimento di fiele, e riguardato reciprocamente dall' Vccello sudetto viene sperimentato per medicina prodigiosa, e salutare, creduta da Fisici moderni prodotta dalla forza degli effluvij.

In Sicilia, & in Calabria alcuni Alberi de Fichi, non producono à maturità le loro frutta senza l'aiuto delli Fichi Salvatici, che applicano nella seguente maniera.

Subito che essi Fichi Salvatici hanno portato il loro frutto, di vna mediocre grossezza, Pigliano, sette, ò vero otto, di essi Fichi Salvatici, e li infilzano ad vn filo di Spago ò di Giunco, e poi li appendono ad vn Ramo, di quei Fi-

chi

chi domeſtici, che ſogliono eſſere ſenza queſto aiuto, Sterili: Et all'hora rieſcono fecondi, e atti à matturare le loro frutta, e buone à mangiare.

Ricinus Vulgaris B. pin.

Hauendo, colte, e Seccate in mezzo alle Carte le Foglie, con le Cime tenere del Ricinus ſudetto in Palermo, Circa il meſe di Febraro Oſſervai, che eleno imprimeſſero in eſse Carte vn odore Narcotico, noioso, e moleſto: Hò penſato perciò di farne alcune infuſioni, replicate, in Oglio di Mandorle dolci, per tentare di mitigare il dolore della Podagra; Parimenti meſse eſse foglie infuſione, in Aquavite Vorrei tentare, ſe poſſino giovare à riſolvere membra oſtrutte, e indurite, perche mi pare, che queſta pianta, habbia effluvij molto attiui, per mollificare le parti animali, e per ſopire il dolore in grazia di eſſi effluvij Narcotici.

In molte Città della Sicilia le Donne hanno poſitiua eſperienza di provocare il Latte doppo il loro parto, applicando le foglie verdi, del ſudetto Ricinus ſopra entrambi le mammelle, muttandole ogni ſei hore, e ciò per lo Spatio di quattro, ò cinque giorni; E viceverſa volendo ſeccare eſso latte, applicano le foglie del medeſimo Ricino, ſopra le Coſte, ò dietro le Spalle, di riſcontro al Sito delle Mammelle, come ſopra, e nè riportano il deſiderato effetto. Queſta Pianta è conoſcluta in Palermo, col nome di Carvana, e di Pintodattilo.

Anagyris Dodonei.

Per Teſtimonianza di Pietro Bellunio habbiamo, che le Capre, ancorche Solite à devorare ogni ſorte di Pianta, non guſtano, ne ſi paſcono di queſta Specie di Anagyris per il cattivo odore, e ingrato ſuo ſapore; e venendo le medeſime, aſtrette dalla fame, a mangiarlo, & à deuorarlo, accade, che il latte, & il Formaggio, che riſulta da queſto paſcolo, ſe viene dato in Cibo à gli huomini, provano indi li reficiati Diarrea e Vomito.

Il ſuo legno, ſeparato dalla Corteccia, ſe ſarà raſchiato, e meſso in fuſione nel Vino per due hore in circa, purga violentemente per ſotto, e ſopra: Il medeſimo effetto produce il Seme di queſta pianta polverizato, e dato in Vino, al peſo di mezza ed vna dramma.

In Palermo queſta Specie di Anagiris è chiamata Zoira, e dal Medico Phiſico D Felice. . . . . . Mi viene riferito, che le foglie di queſta pianta, in ſufficiente quantita, amaccate, & applicate à modo di Cataplaſma Sopra il Torace, fino alla gola, così fredde, arreſtino il Vomito di Sangue, repplicate vna, ò due volte: Stimo, che queſto effetto proceda per ragione delli effluvij Narcotici, e mc lo perſuade l'odore nauſeoſo, che ſpira queſta Pianta: In oltre, che le foglie contuſe, & applicate à modo di turunda nelle Narici, ſiano vtili parimente ad arreſtare le Emorragia del Sangue del Naſo: Che, per diſsenteria agli huomini ſia ſtata ſperimentata efficace prima contuſa, e poi meſsa ſopra il Pubbis, & ancora ſopra l'oſso ſacro a modo di Cataplaſma, & all'Emorragia di Sangue dalla Natura delle Donne ſi applica come ſopra, tra vn ſeſso, & vn'alrro, con ottimo ſucceſso.

Alcuni Cacciattori della Città di Palermo, hanno eſperienza, ch'il Legno di queſto Anagyris applicato, e legato al Collo di vn Cane, che cominci, e che dia ſegno di divenire rabbioſo, habbia forza di eſtinguere, quel fermento, e che lo preſervai dalla Rabbie.

In

In tempo di Peste si è osservato nella Boemia, che l'infettione, e Contaggio di essa, s'attacchi, e si augumenti prontamente in quelle Case, oue si lavano Panni con Sapone; Quindi è, che in tale accidente Contaggioso, bisogna farli lavare fuori della Casa propria habitata.

Vn Monaco Vecchio mi diceua, che lauando le Tonicelle di lana bianca, con molta quantitá di Sapone, hauesse sperimentato, che esse Tonicelle generassero indi de i pedocchi.

Per Medicare alcune Malattie risolvo di nutrire con herbe specifiche i polli, ed altri Animali, e darli poi in cibo a pazienti opportunamenre, indotto dall'esperienze, che il cibo preso da essi animali facci questi affetti strani.

Aggiunta, e Nota da trasportarsi alla pag. 83. Monsieur Petit Pomet nell'Historia Generale delle Droghe al lib. VII. pag. 239. impress. in Lingua Francese in Parigi, dice trovarsi vna sorte di Manna nel Delfinato, ch'è tirata dal Larix Matth., e che egli ne habbia havvto vn altra specie dal Monte Libano tirata dal Cedrus Montis Libani, & Palestinæ Ad lob. Conifera folijs Laricis B. pin.

In oltre il Dottor Augustus Tonnerus lib. VI. Epistol. Medic. Philosoph. Epist. 16. Riferisce che in tempi Estivi, negl i alti Monti della Stiria si trovi vna certa Manna, che si attachi alla corteccia degli Alberi Resiniferi; ad instar Nivis. Non habbiamo in Italia notizia alcuna di queste due specie di Manna: E verisimile, che siano specie di Gummi, ò Lagrima Resinifere, e per l'Analogia che corre trà esse, e la Manna di Calabria, siano state Battezzate col nome di Manna atteso che la Manna Genuina deve essere esculenta, ò Solutiva, dolce, e Relativa a quella descritta dagli Antichi.

OSSER-

OSSERVAZIONE VIGESIMA SETTIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

CONTE DI CAPACI

Capitano della Città di Palermo.

Intorno *a varij Effetti curiosi , prodotti dalla Natura .*

IN Corsica vn Bove , che pativa frequenti giricapo , precipitando ne'fossi , doppo havere perduto la vista d'vn occhio , fù fatto ingrassare à bello studio dal Padrone , per poi destinarlo al Macello , come seguì . Morto l'Animale , gli fù divisa la testa in due parti, ed osservato , che la metà del suo cervello relativa al sito dell'occhio offeso, era tutta già impietrita , come Sasso duro, di colore bianco, e l'altra metà di cervello sopra l'occhio sano era densata , come calcinaccio , ò tophi , generati nell'Articolazione di alcuni Podagrici . Vn'Historia simile a questa viene riferita dalle Efemeridi Curiose di Germania dell'anno primo Obs. 26. come potrà ogni studioso confrontare per suo piacere .

Parimenti in Corsica fù trovato nella cavità della Verga d'vn Porco vn Calculo , quanto vn nucleo di Dattilo , che pesava circa ad vna Dramma , e mezza : egli era bianchiccio , ed osservato da me col Microscopio , pareva tempestato di Berilli , ò ingemmamenti, come Sali . Stimo , che la deposizione de'Sali dell'Vrina di questo Animale in vece di stagnare nella Vesica , si sia coadunata , e trattenuta nel canale della Verga , ove fecero i sudetti Sali vna tale concrezzione.

Vi è Esperienza in Italia , che il calcolo trovato nella Vesica dell'huomo , ò delle Bestie sia Medicina efficace a quelli , che travagliano d'impedimento d'Vrina , dato loro a bere al peso di vna dramma .

E opinione in Italia , che dove nasce l'Agrifolium ivi si trovi sovente la Miniera dell'Alume : a questa Osservazione aggiungerei , che ogni volta vicino a questa Pianta fosse qualche Miniera Sulfurea , Acque Termali , e simili in questo caso havrei per contrasegno l'Agrifolium più probabile a indicare , e a trovare essa Miniera di Alume , atteso che questo fossile non suole prodursi guari distante del Vitriolo, e dal Zolfo .

La Miniera dell'Alume della Tolfa , è vn Sasso duro , che imita la Calce di colore d'vn bianco verdiccio , e di sapore alquanto Salato .

Vn Giovine della Serra, Pieve di Scopamina, nella Corfica, ammogliatofi d'anni xv. in circa cohabitò con la Moglie fei giorni nel medefimo Letto, fenza poter confumare il Matrimonio, e credeva per cofa indubitata, ch'egli fofse ftato Fafcinato, e incantato da qualche Maliarda. Perche tutti gli Arabi, e tutti gli Affricani fono ordinariamente inclinati alla fuperftizione, quindi è che gli Habitatori della Sicilia, della Corfica, e della Sardegna diano Fede facilmente alle fuperftizioni. Mi riferiva il medefimo Giovine d'havere vfato vn Medicamento, che i Fifici Moderni riputano per Baia, cioè d'efserfi egli cibato in compagnia di fua Moglie dell'Vccello, chiamato Pico, dai Corfi, Picarone, lefso, e indi ne riportafse la defiderata falute nell'erigere, e nel confumare. Hò fentito dai Siciliani celebrare l'Vccello Pico a fimili morbi, ma non l'hò creduto. Io referirei quefta impotenza, e quefta prattica mal confumata frà quefti due congiugati alla tenera Età dello Spofo.

In Sicilia alcuni adoprano il Fiele del Corvo, col quale vngono tutto il corpo di quel Paziente, che fia molle, & impotente al Coito, in congiuntura d'efsere affafcinato, e dicono, che fia Medicamento efficace a liberarfene.

È ftato ofservato, che gli Acini, ò Frutti del Vifco, nato fopra gli Alberi di Caftagno, dati a mangiare alle Galline, fiano fcaricati, ed evacuati dalle medefime, immediatamente fenza alterazione, e fenza fegno di confumazione. Ogni forte di Vifco deve fare il medefimo effetto, per effere vn corpo molto crudo, Vifcofo, e indigefto.

Che l'Acqua Nelle Montagne della Corfica, che fcorre per lungo tratto fopra le Radici dell'Alnus Crifpa Montana, faccie crepare, e fcorticare le labra de' Paftori, che la bevono: Chiamano i Corfi quefto Frutice, Vafso, ed Acqua Vaffina quella, che irriga quefta fpecie di Piante di Alnus.

Il Signor Conte Solari Colonnello delle Truppe Imperiali mi diceva, che nell'Vngheria fi trovafse vn Acqua, ed vn Terreno, che produceva Fiamma, e Fuoco, ogni volta, che in effi s'introducefse vn Baftone, ò Legno: E verifimile che in queft'Acqua, ed in quefto Terreno fiano materie Bituminofe, e Sulfuree, e che quella confricazione ecciti la Fiamma. La caufa di quefto effetto deve effere la medefima, che concorre a rendere luminofa la Pietra, ò Phofphoro di Bologna, che fono le particelle di Nitro dell'Aria, che s'introducono con l'apertura dell'Acqua, e del Terreno fudetto, e producono indi quella Fiamma per mezzo del contrafto, ed effervefcenza Extemporanea, che fiegue nella confricazione, e nella preffione de' Sali fopra dell'Acque, e del Terreno.

Nel Phofphoro di Bologna anche le particelle di Nitro Aereo mettendo in moto quel corpo Sulphureo, e Gypfeo calcinato, ed aperto, fà poi, che al buio riefca lum nofo per vna fimile Effervefcenza, doppo effere ftato efpofto all'Aria.

Anche nella Ruffia i Polachi hanno trovato vna Fontana, la quale percoffa con Verghe getta Fiamma in mezzo alle Acque ftefse, e fi vede da ciò apertamente, che quella preffione fatta dalle Verghe, e da Baftoni, ecciti, e facci introdurre il Nitro Aereo. E quelli, che hanno i principij dell'Acido, e dell'Alcali, e intendono la forza, e gli effetti dell'Effervefcenza, comprendono facilmente quefta Efperienza.

Due anni doppo l'vltimo Incendio del Monte Etna, che inondò molte Campagne, vicine la Città di Catanea, quefta materia eftinta, e bituminofa, benche havefse provato due Eftati, e due Inverni, ciò non oftante confervava per così dire, di fentimento di Gafsendo, il Seme del Fuoco: Li Cittadi-

ni per dare divertimento a qualche Signore ſtraniero, con vn palo, ò altro minore Inſtrumento di ferro, facendo vn buco in quel Terreno bituminoſo, ſecco, e freddo, ſubito per eſso forame compariva vna Fiamma: con i medeſimi principij poſsiamo ſpiegare queſto effetto del Terreno Bituminoſo Sulfureo, eſtinto, e freddo, che i Paeſani di Catanea chiamano Sciara.

Per far orinare vn Cavallo, che patiſca Retenzione d'Orina, tenetelo per mezza giornata dentro di vna Stalla, ove ſiano Pecore, ò Capre, e anche, che ſiano abſenti eſſe Beſtie, e vederete ottimo ſucceſſo. Gli potrete dare del Fieno, ò Paglia in queſto tempo: e li principij degli efluvij ſpiegano la cauſa di queſto effetto.

Fù inſegnato a certi Padri Certoſini in Venezia, per l'impedimento d'Orina, il ſeguente linimento.

℞. Scarabei, ò Scaravaggi, Foglie di Lauro, e fette di Lardo, a tuo piacere infilza nello Spedo, giralo al fuoco, e raccogli quel Vnto, per applicarlo caldo ſopra il Pubis; eſſendo ſtato eſeguita, e praticata l'Vnzione, diligentemente, fù oſſervato, che rilaſſava in modo le parti, che promovevano vn principio di Rottura Inteſtinale, e però fù tralaſciato ſubito eſſo Medicamento; e Veriſimile, che queſto inſetto ſia gravido di particelle Volatili, capaci a produrre tali effetti relaſſativi, e mollienti.

Fù data al Convento de' Padri Capuccini della Città di Aiaccio in Corſica la Limoſina di due focaccie di favi di Miele; tutti quei Frati, che ne mangiarono (forſe al peſo di due oncie, per porzione) furono travagliati, e cinque di eſſi perderono il moto della lingua, per molte hore; finalmente Soccorſi di Theriaca, ed altro Alexifarmaco, guarirono, ſalvo il quinto, che ritiene, anche al preſente 1678. qualche contrazione di eſſa lingua. Hanno interpretato, che ſopra il Favo del Miele vi foſſe qualche impreſſione di bava d'Animale Velenoſo, ed'altri, che le Api ſi ſiano cibati di Fiori di Piante perniciose.

Vn Huomo robuſto eſſendo travagliato dalla Febre haveva in quel Periodo il Sangue tanto Velenoſo, che le Moſche, ed altri inſetti, che lo mordevano, rimanevano eſtinti, come ſe haveſsero ſucchiato Veleno.

Balſamo duro. ò Paſtello Vulnerario.

℞. *Pece di Borgogna*, overo *Reſina* d'altro Albero Conifeto drach. iiij. *Tacamacca*, *Succino*, e *Mirra* ana. drach. ij. *Fiori* di *Centaurea Minore* in Polvere, *Laudano*, e *Stirace* ana drach. ij. & Semis, *Croco* ſcrup. Semis *Galbano* drach. ij. *Garofani Aromatici* num. xx. *Maſtice* oncie j. & Semis, *Opio* drach. ij. & Semis *Bdelio*, & *Camphora* ana drach. iiij. *Colofonia*, ò *Pece greca* drach. iij. *Reſina*, ò *Lagrima di Larix* oncie ij. *Cera* oncie v. *Pece*, ò *Reſina Abietina* oncie j. e drach. iiij. *Aloe* drach. j. Si ſolvano, e ſi evaporino le Gomme ſopradette in aceto S. A. ſi aggiunghino le Polveri, e nel fine la Camphora, formandone vna paſta ſoda,

Vſo di detto Balſamo duro.

℞. Dram. due di queſta Paſta, ſi fetti minutamente, infondendole in oncie iij. di ottimo Spirito di Vino, e poi ſi metta a digerire in B. M. ò in Forno caldo, dimenando ſpeſſo, e ſerbarlo per i biſogni. Occorrendo ſi bagna, e ſi fà penetrare nella ferita queſto Spirito di Vino tinto, e ſopra pezza bagnata in eſſo, e poi vn'altra pezza intinta in Vino caldo, ſtringendo, e faſciando la parte; Se biſognaſſe a ferite caſſanti ſi ſchizza, con ſiringa.

E ſtato

E ſtato da me queſto Balſamo Sperimentato in Palermo, ſopra vn taglio profondo, nella palma della mano, trà il Pollice, e l'Indice con buon ſucceſſo: ed in Sacca l'anno 1692. fù applicató ad'vna Ferita, ſotto la Patella del ginocchio, operando il ſuo effetto Salutare in meno di otto giorni, ſenza fare corruzzione; in oltre fù Medicata vna ferita di Teſta di vna Donna, alla quale il Chirurgo haveva dati ſette punti, e fù guarita in meno di quindici giorni, e in tutte le ferite recenti ci poſſiamo valere vtilmente di queſto Balſamo, Medicando per prima intentione la Paziente era Moglie di Fratello Cardaci.

Il Padre Don Gio: Agoſtino Gritta Teatino Genoveſe, mi ragguagliava; haver havvto in dono da vn Cavaliere di Malta vna ſpecie di Balſamo ſodo, in pane, del quale mettendone due dramme in oncie tre di Spirito di Vino, ottimo, in digeſtione per otto giorni, cavaſſe la tintura di eſſo Balſamo, e che riuſciſse vn Balſamo Vulnerario eccellente.

Che i Turchi feriti dalle Freccie, ò da altro Inſtrumento confiringa Schizzaſſero di queſto Liquore dentro la ferita con notabile giovamento, e che a tutte le ferite freſche, foſſe Medicina eminente; che il medeſimo Padre Gritta, molte Eſperienze haveſſe fatto con félice evento, e ſopra la medeſima Perſona: Egli atteſtó ancora, che eſſendoſi tagliato vn dito profondamente, doppo l'eſpreſſione del Sangue, apriſſe il taglio, lo lavaſſe con queſto Liquore, e poi chiuſo lo Medicaſse, con pezza di Lino intinta in eſso Liquore, con tanta felicità, che l'adoperaſse a ſcrivere poche hore doppo, e che il giorno ſeguente havendo tirato dalla ſuperficie della cicatrice vna ſpecie di Membrana, trovaſse ſaldata la piaga, ò ferita: Vna puntura penetrante fatta con forbice, fù parimente guarita. In poche hore con queſto medeſimo Liquore, e con meraviglia celebrava il benefizio, che recava il detto Liquore, levando ſubito il dolore ſopra la parte.

Dà tutti gli effetti ſentiti nell'Eſperienze fatte dal Padre Gritta hò conghietturato, che la Sottrazzione del dolore poteſse eſsere ſtata ſeguita, mediante qualche addizzione di Opio, Aloe, e Camphora, e che queſta paſta Balſamica foſse preparata di Gomme, e di altri Ingredienti Vulnerarij; In queſta meditazione, portata la mia mente a Semplici Medicamenti, Analoghi alle Droghe. ed'Olij Balſamici, hò compoſto il precedente Paſtello.

OSSERVAZIONE VIGESIMA OTTAVA

ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR

MARCHESE LVCA

Degli Albizi. Fiorenza.

Intorno *le Api de' Monti Hyblei, e di altre Provincie.*

L'Historia delle Pecchie, ò Api non è meno marauigliosa, che vtile, perche se attendiamo al modo del loro Governo, lo troviamo simile ad vna ben regolata Republica, e se desideriamo gustare il Dolce delle loro azzioni, e fatiche, lo sperimentiamo accompagnato dall'vtile, per la Morale, e per la vita Civile: Porterò solamente in questa Osservazione quel che può essere grato agli Studiosi della Fisica, e quello che viene pratticato in diverse Provincie intorno la Cultura di esse Api. Per l'Anatomia poi bisognarà leggere quelle Osservazioni, che hanno fatte, e ci hanno communicate nei Giornali de' Letterati, e nelle Trasactionis Philosoph'cals il Sig. Hock, Sig. Leveenoeck, Sig. Svvammerdam, ed altri Letterati Hollandesi, e Francesi.

Osservo, che le Api si accommodano alla Varietà de' fiori, e delle Piante, che produce la loro Contrada, dove sono elleno situate: Nell' Isola di Corsica per Relazione de' Pastori le Api appetiscono li Fiori di Vnedo, detto, da Corsi, Arbatro; Producono le Api con questi Fiori vna Specie di Miele, che è focoso, ò ardente, e dicono, che la sua Cera sia Bianca, forse dall'impressione delle parti crasse del fiore, che è bianco.

Fiori d'Hedera arborea.
Fiori, e Semi di Ferula Matthioli.
Fiori di Finocchio Silvestre.
Fiori di Rosmarino.
Fiori di Origano, conosciuto in Corsica, sotto il Nome di Cunila:
Fiori di Serpillum, chiamato Herba Barona, ouero Alba Verona.
Fiori dell'Albero Ilex, Leccio, dagli Italiani.
Fiori di Castagno.
Fiori di Peschi, Persica malus.
Frutto maturo d'vua, Vite Domestica.
Fiori ametistini di Colchi cum autumnale.
Fiori di Cytisus chiamata, Orti caprina, & ancha Hemmera in varie Provincie di quest' Isola.

Fiori

Fiori di Chamefpartium Creticum Profper. Alpino; conofciuto fotto il Nome di Tafono.

Fiori di Ericoydes lutea Cordi; fiue Euphrafia Silveftris lutea Fab. Col. chiamata Arpalono da Corfi.

Dicono effi Paftori, che le Api non vivano, che fei Mefi; e che ogni fei Mefi partorifcono: che ogni Cellula di Favo vien coperta da vn Ape, quando cova, e che non copra; che vn folo vuovo; che in vn Alveario vi fiano molte Api groffe, mà che l'Ape, Maeftra, fi conofca dalle altre al Canto, ò grido, che fi potrebbe comparare, alquanto più fonoro di quello, che fogliono fare i Topi: Che à mifura, che le Api multiplicano, efcono dall'Alveario, e fi levano in Aria, per cercare alloggio più Spaziofo: In quefto cafo fi offerva, che vno, ò due giorni auanti la loro levata, l'Ape, Maeftra canti, ed il Cultore delle Api, ben fpeffo da quefto fegno, auvertito, fi prepara à raccorle in vn picciolo Alveareo, che egli tiene fotto il braccio, à vifta dello ftuolo delle Api volanti. La Stoechas Arabica di Mauhiolo, e del Dodoneo, da Corfi, chiamata, Herba Ritta, è profittevole in quefta congiuntura di sloggiamento di Api, adoperandola nella Seguente maniera. Suppeftano, & ammaccano queft'herba, e con effa frottano, & vngono la cavità del nuovo, e quella del picciolo Alveareo, che tengono fotto il braccio. Indi procvrano d'havere vna porzione di Meliffa pefta, ò mafticata nell'altra mano, ed à forza di foffio, trafmettono quello odore verfo lo ftuolo volante delle Api, le quali lufingate dalle particelle, ch'efalano da queft'herba odorifera, vengono bellamente à rinchiuderfi in vno di quelli Alvearij, cioè nel picciolo: Vngono parimente con le foglie di Cedro, di Arancio, e di Meliffa la cavità degli Alvearij, col medefimo buon fucceffo della Stoechas Arabica. Se accade, che lo ftuolo delle Pecchie, fi difperda, e fi alzi in Aria, in modo, che non gli poffi giungere l'odore, ò gli Spiriti Volatili della Meliffa, all'hora il Cultore delle Api in quefto cafo, corre rifchio di perdere la Prole, e quella moltiplicazione d'animaletti: Entrati che fono le Api nel picciolo Alveario, fono diftribuiti poi in altri Alvearij, preparati auanti il Volo delle Api dal Cultore della Villa, ò Cafa di Campagna; Oltra à fiori delle Piante, dalle quali le Api Succhiano il delicato humore, circa il mefe d'Agofto, fi veggono quefti pafcerfi di certa vifcofità, che trovano fopra l'arena de' fiumi, e vantano i Paftori, che il loro miele non cede al migliore, che tirano da' fiori fteffi; altri Paefani conteftano quefta verità, e dicono, che le Api non accorrono fopra l arena del letto de' fiumi, che per bere, ricercando acqua pura, má non fia di quella acqua corrente, che potrebbe inondarle, e ftrafcinarle per l'acqua quando non fia qualche fpecie di Rugiada, che trovano fopra l'arena, come accade trovarfi fpecie di Rugiada dolce fopra gli Aloeri, ragione, che mi quadra molto.

Di rimarcabile riferifcono i vecchi Cultori delle Api, che quefte non toccano in conto alcuno i Fiori della Genifta Spinofa maior longioribus aculeis B. Pin. da Corfi chiamata Razza, ò Spina Razza.

Nei Monti Hyblei fi raccoglie ai noftri tempi, quella gran Copia di Miele, e della medefima perfezione, che lo raccoglievano gli Antichi, e da' Paefani, della Terra di Millili hò hauuto le feguenti Notizie.

Le Api non vanno à pafcere, ne cercare il Miele, che tre miglia Italiane, diftanti dall'Alveario, e fe per qualche accidente, fi trovino per ftrada, e fi facci loro notte, in quefto cafo, fi ritirano dentro le fiffure di vn Albero d'Oliva, e à vicenda fanno le Sentinelle fino al giorno. Se fpira vento gagliardo, per non effere trafportate, fi provedono di vn Saffolino, che abbrac-

ciano

ciano con i piedi, con che equilibrano il Corpo, e vanno volando basso basso sopra terra. Le Api giovani vanno fuori a cercare, e a portare il Miele, e anco la Cera, che stringono nei piedi, poi la Scuotono, e la lasciano alla disposizione delle Api, fabbricatrici dentro l'Alveario. Il miele nel principio, è come Acqua, ma sopra le 24. hore, lo trasmutano da vn Vaso all'altro, e all'hora è raffinato, per il Calore prestato dalle Api.

Questo Paese abbonda di Piante odorifere, e di Piante Cretiche, e le Api raccolgono il Miele sopra quei Fiori, che porge loro la stagione, ed i Paesani hanno osservato, che d'ogni Herba succhiano il Miele, ma non vanno mai a tirarlo dai fiori dell'Oleander, e in certe Stagioni ponno havere i Paesani il Miele di sapore di fiori di Arancio; In altro tempo Miele di sapore, di fior di Thymum Creticum; e nell'Autunno di sapore, ed'odore, di Nepta, ò di Calaminta: Frà le altre herbe, il terreno produce in molta quantitá Chrysanthemum Creticum Mixtum Eyst. Thymum Creticum Cord. Stoechas Arabica Cam. Acetosa Ocymi Folio Col. & Acetosa Tuberosa Radice Lob. Chamædrys Matt. Anthemis, e Chamemelum Melilotus Matt. Origànum Onites B. p. Nepta, ò Calamintha Vulgaris Thlaspi di varie specie Cistus Ledon, Senecio, Sonchus, Serpillum Matt. Lactuca Sylvestris Matth.

Quindi è, che il Miele dei Monti Hyblei riesce più perfetto, che altro Miele dell'Italia: Hanno osservato ancora i Paesani, che le Api giovani, prima portano la Cera, trà i piedi, e poi il Miele nella gorgia, ò sia gola, e poi lo vomitano dentro le Cellule, e che la Cera grossa, chiamata, Propolis, è dalle Api tirata dall'herba Coniza maior vera Lobellij, e si servono di questa Cera grossa elleno per chiudere, e calafatare nel di dentro le fessure dell'Alveario, e per costruere là porta, ed il forame, per dove devono vscire, ed entrare, che suole essere largo, e grande, quanto commodamente può entrare vna Ape, e ancora adoprano essa Cera grossa, per altra occorrenza, come spiegherò appresso.

La Maestra, ò vero il Rè delle Api è Femina, non morde, nè meno punge; non travaglia, mà assiste, e commanda, e se ella viene à morire, tutte le Api muoiono, forse per non hauer la direzzione, di essere commandate, ò per altro motivo occulto; Tutte le Api verso la coda, tengono l'Aculeo, e di cotesto lato pungono, e scaricano l'Aculeo; mà subito scaricato esso Aculeo, moiano. Dentro l'Alveario sono tre sorti di Ape, cioè, le Giovani, che vanno a cercare il Miele, e la Cera. Le Vecchie, che travagliano dentro l'Alveario, e la terza specie sono le Api chiamate Foconari, che sono di natura più rozza, e più grosse, e più atte alla fatica, e hanno molti officij, che sono li seguenti.

In primo luogo servono per custodia dell'Alveario, e per diffesa del Miele, per covare, e riscaldare le oua, e se entrasse qualche Infetto, ò qualche Animale straniero, il loro officio si è di asalirlo, e di ammazzarlo, e morto che l'è, se non ponno tirarlo fuori dall'Alveario, per la grossa molle, in questo caso, lo cuoprono di quella Cera grossa, chiamata Propolis, ed in questo modo dandogli Sepultura, si diffendono dalla Puzza, e dalla corruzzione dalla quale Puzza, e da ogni fetore, sovente sogliono morire, e però bisogna tenerle in luoghi di buon aria, e riferiscono ancora li medesimi Paesani, che la Maestra benche non travagli ella però fabbrica le Brische, ò Faui, e precisamente, che ella nè fabbrichi vna è mezza al giorno; che ella produca le oua dai Paesani chiamate Lendini, e ciò siegue nel Mese di Marzo, depositando ella stessa, vn ouo ò Lendine in ogni Cellula, lasciando che le Api poi lo covano, secondo

il loro

il loro officio; nel quale sono destinate oltre le Api Foconarie, ancora le Api Vecchie covano, se dette oua si raffreddano, marciscono è vanno male: Covato è cresciuto ch'è l'ouo, esclude sopra quindici giorni, e mentre il feto è nella sua Coccia, è chiamato Pullo, e subito nato, ed escluso, và a cercare Miele è Cera, e questo accade circa il Mese d'Aprile: Tutte le Api prevedono la pioggia, e le tempeste, e in questa occasione si ritirano opportunamente, e alle volte nelle Notti Serene rimangono sopra il medesimo fiore, doue hanno succhiato il Miele, e poi verso la mattinata ritornano all'Alveario, e le Api Foconare circa il Mese di Maggio, venendo a mancare il cibo a questa Republica di Ape, sono poi ammazzate, è morte di concerto delle altre Api, come inutili mangiapani.

Circa l'ellezione della Maestra, il Cultore delle Api, nel tempo della Covatura, và a visitare le Api, ed'osserva alcune ova grosse vicino ad'escludere, che sono fuori delle Cellule, e situate nell'orlo della Brischa, ò Favi, e queste ova, ò Pulli grossi, sono chiamati dal Cultore dell'Alveario Turciuniati, per essere aviticchiati, e ritorti insieme, e questi tali Turciuniati, ò Pulli grossi, escludono anche eglino, a capo a quindici giorni, la grossezza, e figura de'quali è maggiore di questo Cornetto B..... de quali Turciuniati egli nè sceglie tre, e getta via tutti li altri, e le Api da per loro, ne ellegono poi vno per loro Maestra, e per loro Rè. ammazzando le altre due; e ben uero, che siegue il caso, che dentro vn'Alveario le Api, alle volte ammettono due Maestre, ed'ogn'vna di esse commanda la metà di quella alata Republica, forse per la numerosa Famiglia, che si trova nell'Alveario, vscendo però, ed'entrando l'vna, e l'altra partita delle Api dal medesimo forame, mà la Maestra, ò sia il loro Rè, non esce mai dall'Alveario, perche se ella vscisse, Tutte le Api la seguirebbero; ed'abbandonarebbero il Miele, la Cera, e l'Alveario. La Maestra è più grossa il doppio di vna Ape, e lunga quasi vn oncia Geometrica, e di color alquanto rosso. Non presto fede a quelli che riferiscono, che le Api, sei Mesi dell'Inverno dormono, osservando il contrario in Roma, ed in Sicilia: è facile che ne paesi freddissimi perche non escono fuori le Api habbino dato questo motivo di dire che dormano.

Li Paesani per Medicare la puntura delle Api, fregano la parte offesa, con vn poco di Terra humettata di Acqua, e ne guariscono.

Nel Mese d'Aprile dividono la multiplicazione delle Api. Nel Mese di Luglio raccolgono il Miele, e se gli Alvearij fosero al baso in luoghi Maritimi, e caldi, vengono indi essi Alvearij portati, alla Montagna, e nel Mese d'Agosto, per la seconda volta i Paesani raccolgono il Miele, che è di vn grato Sapore, e odore di Thymo, e nel Mese d'Ottobre per la terza volta raccolgono il Miele, che suol esere, di Sapore di Calaminta.

Per discacciare le Api dalla Tana, ò dall'Alveario, brugiano del Zolfo, e all'hora sono sicuri di raccogliere il Miele, senza esere impediti dalle punture delli Aculei, ma questa azzione, e praticata da quelli, che non sono Padroni dell'Alveario.

Vna Illustrissima, e Gentilissima Dama Polacca Moglie dignissima dell'Eccellentissimo Slufka Generale di Campagna di Lituania per osservare tutto il travaglio, e le azzioni delle Api, fece fabricare alcuni Alvearij con Cristalli dinanzi, e di dietro, e credo, che alcune cose osservase di gran curiosità, invenzione, non anche pensata, che io sappia da alcuna Nazione.

Il Propolis applicato sopra Fignoli, Tubercule, & Ciscolini a foggia di Emplastro gli fa supporare; e sopra le ferite, ove siano Scheggie di legno, ò altro, dilatando ese ferite, aiuta la Natuta a cacciarle fuori, in modo che,

esse Scheggie di Legno venendo alla superficie, commodamente ponno essere estratte; e concepisco, che le Gomme, e le Resine delli Alberi, ed i Bitumi della Terra, prescritti dagli Antichi, nei Ceroti, sono instituiti per dilatare i pori, per fare scorrere i Corpi Heterogenei, ò per insinuare, e arrestare sopra la parte affetta i Medicamenti Balsamici, digerenti, exsiccanti, e corroboranti.

Il Miele applicato prontamente, sopra vna contusione produce, tutti quei buoni effetti, di risolvere il Sangue, che produce l'Acqua della Regina d'Vngaria.

Hò inteso, che dalla Lithuania, e dalla Russia, venghi trasportata gran quantità di Miele, e di Cera a Dantzig, e che poi si distribuisca per la Germania, nello Stato Veneto, e nell'Hollanda.

Che le Api Giovani, anche nella Prussia producono Miele bianco, e rappreso di molti Globoli rotondi, che pare granito, dà che conoscono i Paesani, quando il Miele sia stato lavorato dalle Api Giovani, ò dalle Api Vecchie: e verisimile, che le Api Giovani faccino più diligenza, e più fatica, a sciegliere il Succo puro dei fiori, overo che digeriscano, e cuoceano esso Miele, con maggior forza, Energia, e calore, di quelche faccino le Api Vecchie, quando non vogliamo dire, che il Nitro, ed'il freddo della Provincia contribuisca, a rendere quasi granito esso Miele.

Che tirino molta copia di Miele dalla Ruggiada, e dai Fiori di quell'Herba chiamata Frumentum Saracenicum Matth. Cast. e che nei Confini della Scitia, e della Russia, vi siano Selve piene di Api Salvatiche, che forniscono a disposizione publica de' Paesani, il Miele, e la Cera in gran abbondanza. Vicino Dantzig sono anche Alvearij, che producono copia di Miele, e Cera tre volte all'anno.

I Cultori di questi Alvearij della Prussia, mi attestano, che alcune Api sono destinate a cercare alloggio per stabilire, e collocare la nova prole; e la Maestra condotta sopra il luogo, disapprovando, e non piacendole il sito, scielto dalle Api commissionate, che queste poi si lasciano trasportare con tutta la Famiglia, dove più aggrada ad essa Maestra.

Che venendo dissipate per l'Aria sopra qualche muro, ò qualche Albero, adattano sopra vna Pertica, vn Cesto, ò Vaso a proposito, quale sottoponendo al mucchio delle Api, alcuni altri Paesani, facendo fumo, ò gettando sopra di esse della Terra, overo Acqua, le fanno discendere, e le raccolgono poi in quel Vaso, che è pronto a riceverle. Quelli però della Lithuania compongono vna specie di Vnguento, col quale vngendo la cavità di vn Vaso, a foggia di Barillotto, in grazia, e mediante la fragranza, ed odore dell'Vnguento sudetto, vengono richiamati, e raccolti in capacità, e luogo sicuro. Mi suppongo, che detto Vnguento sia vna mescolanza di Mentha, Melissa, Cerefolio, Serpillo, Hysopo, Thimo, Valeriana, ed altre Herbe di gratissimo odore, che nascono in quei Paesi. Gli esperti Cultori però, per condurre l'esame delle Api, dove loro piace, conoscendo la Maestra, la levano via, ed all'hora tutte le Api la sieguono.

La cosa più strana, sentita nella Prussia è la seguente, riferitami da persona sperimentata, e accorta: cioè che i Cultori delle Api avanti la levata, ò la separazione della Prole, seccano la Gola, ò sia Esophago del Lupo, per la cavità, e forame del quale a bello studio, facendo passare le Api Giovani, queste divengono ladre, e acquistano vn genio, ed vn talento particolare, di andare a rubbare dagli altri Alvearij tutto il Miele, che trovano, e ciò in qualche di-

stan-

ſtanza , per portarlo alla loro propria Habitazione ; e queſte Api inclinati , e dati a predare , non vogliono lavorare : Nell'Oſſervazione intorno le Azzioni curioſe di alcuni Animali , faccio quella oppoſizione, e quella interrogazione , che mi potrebbe eſſere fatta dal Lettore , che per non raddoppiare ragionamenti inviò eſſo Lettore a detta Oſſervazione.

OSSERVAZIONE VIGESIMA NONA

ALL'ILLVSTRISS. E REVERENDISS. SIG.

MONSIGNOR CARLO VESCOVO

dell'Acerra . Napoli.

Intorno *la Pece di Caſtro conoſciuta nello Stato Eccleſiaſtico.*

LA traſcuraggine della ricerca delle coſe della Natura , che ſi commette dagli Huomini diſoccupati , e di buon ſenſo è vn taccito diſprezzo , che ſi fà delle Benedizioni , che Iddio comparte ſopra la Terra , e le Produzzioni più vtili , e più vantaggioſe al genere humano devono eſſere con maggiore applicazione eſſaminate , e publicate , anche per gloria di Dio : Quindi è che quelli , che fuggono di contribuire a queſte virtuoſe operazioni , ſi tirano inſenſibilmente addoſso l'indignazione , la povertà , l'ignoranza , e li caſtighi dal Cielo.

La Pece di Caſtro , Bitume , e Medicamento ſperimentato alla guariggione di molte Malattie è vna di quelle Produzzioni , che merita d'eſſere comunicata nelle Accademie di Filoſofia ſperimentale.

Raccoglieſi queſta Pece , nella Campagna Romana , dalle crepature di vna Montagna ſopra la Terra di Caſtro , ch'è dieci miglia vicina alla Città , e Sede Epiſcopale di Veroli , Giuriſdizione dell'Eccellentiſſima Caſa Colonna , e diſtante da Roma 60. miglia ; fù conoſciuta dalli Scrittori la Campagna Romana, col nome , di antico Latio, già Regno de'Latini.

Circa il Meſe di Agoſto , e in tempo , che il calore della Stagione è capace a ſtruggere , e liqueſare queſta ſorte di Bitume , i Paeſani della Montagna di Caſtro oſſervano , che per le fiſſure , ò crepature di eſſa Montagna compariſce queſta Pece , la quale è di colore negro , di conſiſtenza ſimile ad vn Ce-

roto, ò Pastello di Gomme, è di odore affine, a quello della Coniza Maior vera, dell'Acqua Theriacale, dell'Olio di Carabe, ò di quello di Spigo, e all'hora con bacchette di ferro, che hanno la punta ritorta, tirano fuori dalle crepature, essa Pece. e perche suol'essere mista di Terra, e sassetti, la strug- gono al fuoco, la colano, e la ripongono in alcune Zucche, per trasportarla a Roma, ove è venduta a 2. o. 3. Giulij la libra.

La Pece di Castro vale a mollificare, digerire, maturare, risolvere, e per accidente a consolidare, stringere, e corroborare, perche tolti gli ostacoli ostruenti, per la resoluzione de'corpi Eterogenei, e per la traspirazione delle serosità, viene ella a fortificare, per mezzo de' Sali fissi, la parte indebolita.

Vsano i Paesani del distretto della Terra di Castro, ed i Chirurgi in Roma questa Pece per maturare Tinconi, risolvere le Sciatiche, Catarri, Reumatismi, Durezze, Gomme, Natte, Percosse, Contusioni, Doglie, ed anche la sua applicano sopra le Reni per ritenere il Parto. Si adopra poi comunemente a qualsivoglia Slogatura, ò Lussazione, tanto d'Huomini, quanto di Bestie, a coste piegate, piedi, e mani suoltate, e in tutte vrgenze, ove fà di mestieri, ingommare, e di produrre il Callus sopra le ossa, anche con frattura; e in tal caso doppo essersi rimesse le ossa nel loro sito naturale da persona perita, vengono perfettamente guarite da questa Pece, la quale applicata a foggia di Ceroto, rimane attaccata sopra la parte affetta fino, che habbia risoluto la Serosità, e le parti Eterogenee, che tenevano infarciti li pori della Carne.

Per male d'Occhi, detto, discesa, ò flussione giova fuor di modo, applicandola alle tempie, e ciò in vece di forare le orecchie: è anche commendata questa Pece per corroborare il Cervello, la memoria, e per quelli, che patiscono affetti Epileptici, applicandola sopra la futura Coronaria. Le affinità, che hanno gli Olij, ed i Bitumi della Terra con il Carabe, ci persuadono ancora di questa Esperienza. Vsano per segreto gli Empirici per i calli dei piedi il Pastello di Gomme, che rimane inutile a quelli, che hanno cavato il bel colore d'Oltramare dal Lapis Lazzuli, calcinato, applicando vn poco di esso Pastello in forma di Ceroto sopra i Calli, doppo havere rammorbidito in Ranno, ò lessia, e mondato con temperino eso Callo.

E ad imitazione degli Habitatori della Norvegia, che pratticano con distinto beneficio la Pece Navale alla Podagra; e ai Calli de' piedi, applicata in forma d'Emplastro, potriamo anche noi in Italia alla Podagra, e ai Calli de' piedi mettere in vso la Pece di Castro. Tra le molte Esperienze, sentite della Pece di Castro, recitarò quella, occorsa l'anno 1660. In persona d'vn Cocchiero del Signor Contestabile Colonna, sopra la mano del quale essendo disgraziatamente passata vna ruota di Carozza, venne felicemente Medicato con l'vso di questa Pece.

Il Padre del Dottor Francesco Onofri, Cacciatore, e Pittore di Paesaggi, in occasione di Caccia fù assalito da vn Cignale, e volendolo schermire si dislocò l'articolazione della mano: doppo l'operazione Chirurgica di rimettere in suo sito le ossa, con l'vso di questa Pece di Castro ricuperò in breve la pristina salute.

Fabrizio ab Acquapendente, alle fratture, prescrive vn Ceroto da applicarsi doppo il settimo giorno in circa, ò quando la parte è fuori del suo sospetto dell'Inflammazione, e aggiunge, che deve vsarsi per le persone adulte: Ecco la descrizione.

℞. Bo-

℞. Boli Armeni, Thuris, Mirrhæ, Aloes, Acaciæ, Tragacanthæ, Laudani, Gallarum, Nucum cupreſſi, ana partes æquales in pollinem redacta, miſceantur ovi albumine cum Modica farina Volatili, come appare al lib. v. cap. vi.

E perche fà menzione delle virtù, e facoltà dell'Emplaſtrum Barbarum, overo Oxicroceum, avvertiſce, eſſere l'vſo di queſto vltimo Emplaſtro convenevole alle fratture, e luſsazioni in tempo d'Inverno, Primavera, e Autunno, perche riſcalda potentemente: ma in tempo di State loda l'applicazione del Ceroto di Diapalma, nel che pare, che aſsentiſca il Donzelli Napolitano nella ſua Pharmacopea quando ammoniſce, che in queſto Emplaſtro il Croco deue eſſere diſpenſato in minore Doſe di oncie iiij., come prudentemente oſſerva, e prattica Moiſe Charras nella ſua Pharmacope Royale, atteſoche conſiderato il Clima caldo d'Italia, ove è in vſo l'Emplaſtrum Oxicroceum, e la forza del Croco, che ſi traſporta dall'Abruzzo, potrebbe alterare, veſicare, e inflammare la parte affetta: ma la Pece di Caſtro in tutte le Stagioni applicata opera con grande ſatisfazione degli Infermi.

La celebre Vnzione di Aetio, ch'è compoſta di Salnitro, ed Oglio di Mandorle dolci, overo d'Oglio di Chamæmelo, e che anche prevale notabilmente a Medicare tutte le durezze, e le doglie, ove ſia biſogno di mollificare, digerire, e riſolvere, ci introduce a Filoſofare ſopra i Miſti, che la Natura há racchiuſi nella Pece di Caſtro.

Per ragionare, perche la Pece di Caſtro, ed alcuui Bitumi denſi, e Liquidi della Terra producono ſi buoni effetti in Medicina, biſogna concepire, che le Gomme non ſono altra coſa, che vna pinguedine delle Piante, ò degli Alberi, ch'è Analoga, e corriſpondente al graſſo degli Animali; e tutte ſono deſtinate per humettare, mollificare, maturare, dilatare, digerire, e riſolvere. E anche la Terra dotata di parti pinguedinoſe, e graſſe, come ſono i Bitumi, Naphte, e Zolfi Liquidi: E tutti queſti medeſimi graſſi, ò ſoſtanze pinguedinoſe variano ſecondo la varietà della Natura, ò Figura de' loro Sali, per il legame dei quali, hora ſono più, hora meno molli, come ne fà riprova il Sale comune, ſenza l'addizzione del quale non ſi denſarebbe il Sapone, e per ragione de' medeſimi Sali, alcuni graſſi producono effetti più pronti, altri piú tardi, movendo, fermentando, e riſolvendo il Pus, con più, e meno preſtezza: anche le Piante Muccilaginoſe, che ſono compoſte di Saline, e Nitroſe particelle, e vntuoſe, fanno l'vfficio dei graſſi, vnite, e applicate con corpi humidi, ed Oleoſi. In oltre ſenza i Sali della Natura del Criſtal Minerale, e del Sal di Tartaro molti Medicamenti non haverebbero ingreſſo, e penetrazione.

Altresì queſta Pece di Caſtro per il Miſto della pinguedine, e dei Sali Nitroſi deterſivi, e aſtringenti della Terra, può riſolvere le contuſioni, digerire i corpi Eterogenei, raddolcire, penetrare, aiutare, e corroborare la Natura a produrre il Callus, che biſogna alla dislocazione, ò alla piegatura delle oſſa. Dall'Analogia di queſte produzzioni Bituminoſe, e dalli loro effetti ſalutari ſi è cavato per via della diſtillazione l'Olio craſſo di odore di Spigo da alcune ſpecie di Terre, chiamate Gagates; il quale applicato ſopra Dogiie, e tormento di Gotta articolare, hà fatto riſolvere, e traſpirare quelli humori glutinoſi con gran ſollievo de' Pazienti.

La Gagates é di varie ſpecie: alcune ſono diſpoſte di ſtrato ſopra ſtrato: altre a forma di Saſſo, ò di Marmo fragile; altre a foggia di Carbone, e ciò proviene dalla Figura de' corpi Eterogenei, ove ſono racchiuſe le particelle Oleoſe,

X 2 Sul-

Sulfuree , e Bituminose : Vicino la Terra di Mililli , e della Città di Saccà in Sicilia , presso a tutti i Volcani , e ai Termi Minerali nel Regno di Napoli , nella Provenza nel Contado d'Auignone, nel Genovesato , e in altri luoghi d'Europa si osservano differenti specie di Gagates.

Oltre alla notizia d'vna specie di Bitume , ò Pece Minerale , che trovasi nella Schiavonia , Vallona , e Cefalonia, secondo le Relazioni di molti che hanno viaggiato nel Levante , habbiamo dal Clarissimo Gualtero Charleton nel suo Onomasticòn Zoicon pag. 239. che nelle Isole di Barbados si raccoglie vna specie di Pece Fossile, in tanta abbondanza, che i Marinari se ne servono commodamente per Spalmare , e per Calafatare le loro Navi.

Vguale a questa Pece Minerale dell'Isola di Barbados si osserva a nostri dì nell'Isola del Zante in Porto Cery vna Pece negra Minerale , della quale i Paesani si servono parimenti per Calafatare le Barche: Nel Regno di Napoli ancora si raccoglie vn altro Bitume Liquido da vn Pozzo profondo , che è situato trà la Città dell'Aquila , e la Terra nominata Rocca di Mezzo , e viene questo Bitume chiamato Oglio Puzzolo , overo Olio Petrolio , il quale è negro, Liquido , e nuota sopra le Acque di esso Pozzo , e li Paesani ordinariamente lo sperimentano , dato per bocca , efficace Medicina contro i Vermi , e alcuni lo pigliano in vece di Elettuario , senza nausea per riscaldare le Viscere ; Viene il medesimo Olio Puzzolo trasportato alla spiaggia del Mare , ove i Marinari se ne servono ancora per Verniciare , e per Calafatare le Barche . Il Petrolio , che si cava negli Stati del Serenissimo di Modana , e del Serenissimo di Parma è bianco , più Liquido, di odore più grato, e più spiritoso di quello dell'Aquila .

Altra Pece Minerale da pochi anni in quà è stata scoperta , e raccolta nel Trentino in Val di Non , giurisdizione del Signor Conte di Tun , dalla quale molte manufatture potrebbero tentarsi , e a mio parere , distillandola per descensum , per valersene alla fabrica del Sapone . Verte hoggi vna lite ostinata trà il Notaro Vincenzo Pedrotti , inventore di questa Miniera , ed il Signor Conte di Tun per causa dei Privilegij Imperiali , concessi a favore degli scuopritori delle Miniere.

Non vi è Provincia in Europa , ove non si trovino Terre, di Pece , ed Olij Bituminosi , e doverebbe ogni studioso illustrare la sua propria Patria con queste notizie , e colle medesime rendere gloria a Dio , e benefizio ai Prossimi.

Questa medesima specie di Pece negra Minerale trovasi in Sicilia nello Stato di Aragona in vn Feudo detto Bucali, ch'è confinante al Feudo del Casciu, Diocesi della Città di Giorgento , e viene sperimentata dai Paesani con la medesima felicità , ed ai medesimi Morbi , che la sopradetta Pece di Castro nel Territorio di Roma.

Alla Cefalonia si trova vna Pece , ò Catrame Minerale , che esce da vna Selvetta , & entra nel Mare.

Alla Vallona Pece Minerale scaturisce da vna Montagna Sassosa , e alle volte dalle Saline nell'entrare nel Porto della Vallona a mano Sinistra.

Nell'Isola di Cuba nella Costiera di Tramontana presso al Porto del Principe è vna specie di Bitume , ò Miniera di Pece, che si cava a lastre, ed a pezzi , che è ottima per impreciare le Navi mescolandola con sevo , ò con Olio . Mezzo miglio distante dalla Città di Patti vi è vna Chiesa chiamata di Santa Febronia, vicino alla quale scaturisce da vna Rocca, ò Sasso copia di Petrolio, che avanti il Teremoto del 1693. era ignoto.

Habbiamo ancora in Sicilia , che si sia trovato di tempo in tempo vna specie

di

di Bitume negro nel Lito della Città di Catanea . e che distillato renda odore gratissimo , ed acuto non molto dissimile all'odore dell'Ambra grisa . Il Signor Francesco Ardizzone Speziale in Messina , che hà havuto in suo potere detto Bitume, e fattane Esperienza, distillandolo, soggiunge, che tale specie di Bitume negro ogni 4. overo 6. anni suole osservarsi in quella Spiaggia, e non sempre: Bisogna credere , che sia Bitume trasmesso dalle Viscere della Terra , secondo la forza , e l'interpollazzione della Fermentazione , e che il medesimo Bitume non havendo patito la calcinazione , la corrosione , e l'ablutione dal Sal Marino, habbia conservato i Solfi Odoriferi nella loro Naturale Energia : E si come dalle Spiaggie di Catanea , che sono immerse nel Mare , tracola alle volte del Carabe , così quel medesimo Lito può essere dotato d'vn altro Bitume più nobile , e che sia vguale a quelli Odoriferi , e mentionati nel Museo Cospiano , e Septaliano.

Balsamum Tegerseense Bavaricum, Petrolei genus, prope Sacellum S. Quirini in loco petroso montano extillat ex Saxis.

Ambarum Liquidum est Petrolei genus ex Novo Orbe , Tacamahacæ odore præditum , Succinum Liquidum Pervanum dictum.

Miniac tennah Balsamum è Sumatra Indiæ Orientalis , quod Balsamum Samatranum, seu Liquidambarum Minerale etiam dicitur a Libavio.

Balsamum Moschatum Americanum.

Balsamum Samatranum ex Insula Sancti Laurentij quod Succinum nobile dicitur. V.

Balsamum Valachicum ceram olens.

Balsamum Liquaminosum odore Petrolei.

Balsamum Bergomense Succini æmilum.

Balsamum Fossile Suchalotianum ex Moravia Thom. Iordaci.

OSSER-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA

ALL'ILLVSTRISS.mo E REVERENDISS.mo SIGNOR

MONSIGNOR

FERDINANDO

VESCOVO TIENNENSE

E Propoſto in Alt punze. Vienna

Intorno *li Macalubi della Sicilia, Specie di Moſete.*

NOn v'è chi habbia ſcritto, e ragionato più à propoſito ſopra la Natura, ed'Hiſtoria delle Moſete, che il Dottiſſimo Leonardo di Capoa, medico illuſtre Napolitano, alla di lui erudita lezzione mi fò ardito aggiungere la ſeguente Hiſtoria.

La fermentazzione della Terra, e la ſublimazione de'vapori, ò effluvij di eſsa ſi ſono hoggi reſi maggiormente Senſibili à gli occhi de gli ſtudioſi, da che il mondo hà guſtato la filoſofia Sperimentale.

Per queſta Voce Macalubi nel territorio di Agrigento è inteſo una tal Contrada, ò picciolo terreno, di vna Salmata di terra, quale fermenta, e ribolle viſibilmente con moto perpetuo nella Superficie del Suolo, atteſo che ſi oſſerva gonfiare il terreno alle volte all'eminenza di vn braccio à forma di collinetta, ò di monticello, e giunto queſto à certa miſura Scoppia, ſi riſolve, precipita, e da vn forame, che appariſce in mezzo alle rovine di detta collinetta. manda fuora dell'Aqua torbida, con porzione di fango, che è di odore di Zolfo. Nel mezzo di ogni collinetta, ò monticello roverſciato, ò demolito, ſempre ſi oſſerva eſſo forame, molto profondo, che perpendicolarmente penetra il centro della Terra, e li Paeſani per godere di vn effetto ſtravagante, e curioſo, nella cavità di eſso gettano ſovente vna bacchetta, ò Canna ſecca, perche queſta doppo eſſer abſorta, e ritenuta per breve ſpazio di tempo, viene poi reſpinta dal centro alla ſuperficie del forame, con tanto empito, come ſe da eſso centro vn vento la ſcagliaſse, e la faceſse lanciare in aria, ad imitazione del tratto prodotto da vna Baleſtra, e queſte collinette, ò monticelli, che ſi oſservano ad'occhi veggenti creſcere, decreſcere, e ſvaporare, e poi vibrare bacchette, e corpi leggieri, à bella poſta intromeſſi nel forame, ſi oſservano in più luoghi di detto terreno. Sono diſtanti l'vno dall'altro eſſi Monticelli, ſei, ò ſette piedi geometrici, e doppo

due, ò tre anni, si chiudono questi forami, ed aprono in vn'altro sito vicino.

Il Terreno delli Macalubi è sì arido, e sterile, che non pruduce, Herba alcuna, ed è verisimile, che nelle viscere di questo campo, vi sia vna continua effervescenza di corpi fluidi, pari à quella fermentazione, ed'effervescenza ignita, prodotta nelle viscere di Mongibello, di corpi Secchi, ed inflammabili.

Dall'odore sulfureo, e fetido dell'acqua torbida conghieturo, che il centro di questa contrada sia gravido di minere Sulfuree, e la medesima contrada non è distante da Agrigento, che cinque miglia Italiane, e dalla Terra di Ragona, che tre. Il Canonico D. Carlo Lù Giudice, che è stato spettatore di questa specie di Moffete, mi hà confirmato questa historia, che jo havevo sentita prima da vn Paesano di Agrigento chiamato.

Oltre alla Voragine della Salsa, nello stato del Serenissimo Duca di Modena, due miglia lontano da Farneta al Prato della Fontana di Spin, vi è vn forame, che bolle, e che vomita, di tempo in tempo, certa porzione di terra bianca, liquida, e bituminosa, la quale poi si ascuiga. Da questo forame si sente qualche ribombo quando deve seguire cattivo tempo, e dai paesani gettatovi dentro bacchette, pietra, ò palla di piombo, le respinge fuori, come fanno le precedenti Moffete.

Nel Lago della Città di Mineo, detto, Naphtia, Nome forse acquistato dalla Materia bituminosa, e dal'oglio di Naphta, di che è gravido esso Lago), si osserva l'effetto delle altre Moffete, attesoche in tempo di State, esalano da questo Laco Vapori, tanto perniciosi, che gli Vccelli alcune volte Sono restati morti, per il volarvi incautamente di sopra. Tiene questo lago due miglia di lunghezza.

Vicino la Città di Perugia, nei beni delli Signori Massini; che sono nella Contrada detta Cinerenti, si trovano due bucche, ò forami, dalle quali escono Vapori perniziosi, e letali, perche non solamente, vi hanno ritrovato Vcelli morti, mà ancora nel tentare l'esperienza sopra altri Vccelli; Questi Signori Massini, ed'altri Cittadini Perugini, si sono accertati, e confirmati, che detti forami producono le stravaganze curiose delle Moffeti.

In Malta l'anno 1693. essendosi marcito il grano dentro vna fossa, il primo, facchino che vi scese con le Corbe, restò affogato, e morto dall'aria corrotta; seguendo vn altro per imitare il primo, parimente vi restò morto; furono perciò neccessitati gettarvi dentro dei farmenti di Vite accesi, per consumare tutto il Grano putrefatto, e purgar l'aria morbosa, e infetta che vi stava rachiusa In Lingua Araba, la voce Maclubi significa l'istesso, che voltato, rovesciato, ò cosa inversa à capo sotto. Se questa medesima parola Araba sia passata in Sicilia, ed usata dagli antichi, per vedere giornalmente rovesciare, e precipitare questi Monticelli, ò Collinette, lascio ad'altri il giudicio affirmativo. In Malta vi è vn Casale, detto, Rachal S. Matteo tal Macluba, cioè Casale di S. Matteo del Rovesciamento, ove si osserva, che vna Cisterna per vn Terremoto fù divisa per mezzo. Vna mettà di essa Cisterna rimase nel sito naturale, e l'altra metà precipitando si rivoltò, e si fermò con la bocca in giù, e la pancia in alto, come si ponno vedere anche al giorno di hoggi le vestigia di essa Cisterna: E da questo antico Rovesciamento della Cisterna, hanno sempre nel loro idioma Maltese nominato questo villaggio, ò questo Casale di S. Matteo Tal Macluba, cioè del Rovesciamento: La Sicilia haverà indi pigliato questa dizione di Macalubi dalla parola Araba, e dall'effetto di vedere rivoltare, e rovesciare quei monticelli di Terra, nel sito sopra descritto, e vicino la Città di Agrigento.

LETTERA

Del Sig. Canonico Antonio Vivi, scritta all'Autore.

Intorno i Pozzi d'Olio di Sasso, e Voragine della Salsa.

Molto Reverendo Padre Signor mio Padrone Singolarissimo.

MIlle grazie rèndo à V.P. della memoria cortese si compiace tenere d'vn suo buon servitore, anche immersa nelle delizie, e virtuosa conversazione dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Marchese Bonifazio Rangoni, che sò le farà godere costi alla Conventa, non solamente gli atti della natia generosità, ma i saggi dell'alta sua intelligenza in ogni genere di Scienza. Vbbidisco poi a riveriti comandi dalla P. V. alla meglio, che potrò per le notizie, che desidera. In questo Principato di Sassuolo del Signor Duca di Modana mio Signore trovasi à pie del Castello di Brandola vna Pozza abbondantissima d'acqua minerale, detta della Brandola; utile, ed efficace sopramodo per i mali di Vrina, per Ostruzzione, ed altri morbi; e per le molte esperienze, che ne hanno fatto i Medici antichi e moderni, ne va trasportata per tutta Italia; ma l'efficacia maggiore si prova dagli infermi è beverla al proprio Fonte: ed in proposito del Petroleo, del quale habbiamo ragionato, lo tiriamo da molti Pozzi vicini a questa Terra poche miglia. Si cavano questi Pozzi all'vso di quelli da acqua a pie del Monte del Castello di Monte Baranzone, in luogo detto il Fiumetto, profondi 30. e 40. braccia, chi più, e meno, conforme presto, ò tardi si trova la Vena, che scaturisce con l'acqua detto Olio, di colore rosso, di qualità inferiore al bianco, che si cava in simili Pozzi, ma quasi all'alta del Monte, in luogo disastroso. Si tengono detti pozzi serrati con chiavi dai Padroni, e si aprono ordinariamente di quindici in quindici giorni, levandosi da persone prattiche l'Olio di Sasso, ò Petroleo con mastellette, che poscia si netta dallacqua, che sourabonda sempre in gran copia; e di detto Olio ne fanno buona raccolta, ma più nella Primavera, e Autunno, E se auviene, che in progresso di tempo detti Pozzi si secchino, basta loro escavargli e profondargli di nuovo più oltre, che trovano di certo la Vena dell'Olio di Sasso; ma li Paesani stimano minor fatica, e minore spesa, turara li Vecchi, e cavarne ivi vicini de'nuovi, che riesce a medesimi con esito felice, e maggiore profitto. Oltre a questi nostri, vicino al Castello di Monte-Gibbio in collina vi sono tre Pozzi perpetui, e indeficienti di detto Olio di Sasso, di colore, ne bianco, ne rosso, ma veramente flavo, che è il più perfetto delle nostre contrade: A questi vltimi pozzi vengono li Tedeschi, ed oltramontani a provedersene, per distribuirlo ne'loro Paesi, come Balsamo, e questo stesso Olio parimente nelle Corti di Roma è preferitto a tutti gli altri.

Nel

Nel medeſimo Territorio, diſcoſto da Saſsuolo circa due miglia, habbiamo vn altra rarità, che è vna Voragine, detta la Salſa, la quale bene ſpeſso fra l'anno vomita fumo, fiamma ed malta cinerizia, ſulfurea, e puzzolente. Quando è maggiore l'ebullizione, che faſſi nelle viſcere della Terra, all'hora queſta Voragine, à guiſa di Rivolo, manda fuori detta malta, ò Fango cincrizio; ancora ſcaglia ſaſſi, e groſſi pezzi di Marcheſita impura 40. braccia in alto, e in diſtanza conſiderabile dalla ſua bocca, e rende il Monte, ove è la Voragine, ſterile affatto: e molte volte da eſſa Voragine è vſcita della fiamma, con tuoni, e ribombi, che imprimono terrore. Il Vomito della Salſa accade generalmente in tempo di Primavera, e di Autunno, e precede ſempre qualche ſcuotimento di Terreno: pare, che queſta Voragine habbia corriſpondenza, e relazione col Monte Etna, non ſolamente negli effetti, ma ancora nel tempo delle loro irruptioni: L'anno 1693. alli X. XI. e XII. di Maggio la Salſa gettò materie ſulfuree, bituminoſe, e marcaſite molte braccia in alto, e ſi è oſſervato più d'vna volta, che le Beſtie Vaccine, e Cavalline tre giorni avanti, che queſta noſtra Salſa deve gettare, e vomitare ſimili materie ſulfuree, non vogliono vſcire à paſcolare, e ſe ſi trovano fuori alla campagna muggiſcono con forme inſolite, e ſi ritirano alle loro ſtalle, quindi è che dalla reſiſtenza, che fanno eſſe Beſtie di vſcire à Paſcolare i Paeſani conoſcono, che la Salſa in breve deve fare qualche irruptione: Per ricreazione, e per piacere, quando la Malta è aſſodata, e la Voragine quieta, ò ſtracca, introduchiamo nel forame qualche baſtone, queſto all'hora è reſpinto dal centro di eſſa Voragine, e rimandato fuori con violenza, tante volte quante ſe gli introduce: e ſoggiungo per compimento delli noſtri Olij, che tutti i predetti Pozzi d'Olio di Saſſo di Montegibbio s'intorbidano, quando comincia il gettare, e vomitare, che fa la Voragine della Salſa, quale fà pure all'hora intorbidare à pie della propria Collina, ove è la Voragine, vna picciola Sorgente d'Acqua calda, eſalata. V. P. hà veduto, ed oſſervato detta Voragine, meco, nel meſe d'Agoſto proſſimo paſſato, come pure camminato alla lunga del Rio, nel quale ſi trova tanta copia di Cannelli ſimpatici, pezzi di Madre perla, Cappe, ed altri teſtacei maritimi, come Operculi di Conchiglia Purpura, Gloſſopetre, ò ſiano denti di Peſce petrificati, quali per traditione noi tenghiamo, che ſiano depoſizioni del Mare, nell'occaſione dell'vniverſale Dilluvio. Queſto Rio è formato, e cavato dalle acque, che in tempo di pioggie pare, che detti eſcrementi Marini, ſcorrino, e calino da certi Monti rovinoſi, diſtanti vn miglio da Saſſuolo, ſe non vogliamo dire, che dalle acque, che calano venghino manifeſtati tali materiali; anzi doppo piovuto i Ragazzi vanno à guiſa di capre sù quei dirupi rovinoſi, oſſervando, e ſcoprendo per le punte le Gloſsopetre, ed altre coſe maritime, impietrite, che mi fà dubitare ſe tali Colline ſiano depoſizioni del mare, mentre le ſcorgo tutte compoſte di tali materie aride, e formalmente ſabbia di mare, non vi naſcendo ne pure un herba, mentre dall'vna, el'altra parte di detto Rio, e di tali Conchiglie pieno, ſocontinuate Colline verdeggianti, e fertili come ella ſà, non ſappiamo però ſe ſotto il terreno, e Colline fertili, e verdeggianti ſiano ancora le medeſime depoſitioni, e petrificazioni, perche in tal caſo converrà credere, eſsere queſto terreno, filoni dell'antica inondazione del Diluvio, e poi coperti di nuova terra: rifleſso, che io laſcio all'erudita mente di V.P. quale humilmente prego a compatire queſte brevi noticie, che le dò delle rarità della mia Patria: e ſe il mio dire haveſse recato tedio alla P. Voſtra per difetto di chiarezza, e di nettezza di diſcorſo, non ſi laſci turbare, perche in altro ſtile non ſa ſcrivere vn Figlio di Saſso;

Intanto V.P. vſi l'autorità, che tiene di comandarmi, ſe in altro vagliono le mie forze, e le mie debolezze, perche ſono, e ſarò ſempre con ſingolare riſpetto.
Di V. P. Molt. Reverend.

Saſsuolo 8. Settembre 1694.

Devotiſs. & Obligatiſs. Ser. vero
Antonio Vivi.

RELAZIONE

di vn'Oglio, trovato dentro vn Pozzo, in Vicinanza della Città di Viterbo l'anno 1699.

IN Caſa di vn particolare, vicino la Città di Viterbo, dentro di vn Maſſo, ò Rocca, ſi è trovato vn Pozzo, incavato a forza di Scalpello, da i lati del quale Pozzo, riſudava vn' Oglio bianchiſſimo, e ſpeſſo, la groſſezza di vna coſta di cortello, ed in alcuni luoghi di Craſſezza maggiore. L'altezza di queſto Pozzo, era circa ſedici Palmi, a foggia di vna Stanza piccolina, ch'era fabricata a Volta; ſi è oſſervato ancora, che detto Oglio ſcaturiſce dalle Pareti di eſſo Pozzo. Non già dalla commiſſura, dove comincia la Volta, quale è materia differente dal Maſſo; ma cominciava queſta Filtrazzione di Oglio bianco, e coagulato sù la Parete del Pozzo, vn palmo ſotto eſſa Commiſſura, e continuava all'ingiù lo ſpazio di due altri palmi: In oltre dove traſuda queſta materia Ollioſa, e Craſſa, diſtacca, e ſcroſta qualche poco dalla ſuperficie del Maſſo, e queſto da ſegno della grande attività di queſto Oglio, quando non vogliamo dire, che eſſa ſuperficie, venghi mollificata, e diſtaccata dalla Reſidenza della materia Filtrata, poiche da gli altri lati, ove non traſuda queſt'Oglio non ſi può levare vn' atomo di Croſta.

Furono chiamati alcuni Medici, ed alcuni Curioſi, per eſsaminare il Pozzo, e la materia traſudata; Alcuni di eſſi, teneva, che foſſe Oglio Minerale, ed altri, che foſſe Oglio d'Oliva colato di quelche conſerva vicina, per non havere odore alcuno; Il Manuale, che vuotò, e ripulì eſſo Pozzo, ò Fogna da gli Eſcrementi, vn Meſe avanti, che ſeguiſſe queſta Oſſervazione, riferiva, che per apunto nel medeſimo Sito haveva traſudata ancora vna Concrezzione di queſta materia Craſſa, ed Ollioſa, ma in copia molto maggiore, eſſendovene a luogho a luogho ſtati trovati Cannelloni groſſi, quali raſchiati diligentemente dalla ſuperficie del Maſso riempiano vn buon ſecchio, che furono gettati via all'hora con la fanga, e con gli Eſcrementi, ma in ſi breve tempo ad eſso dette concrezzioni non hanno potuto ingroſsare.

Vn Chimico con alcuni Medici di Viterbo ſtimano queſto Olio vna ſpecie di Balſamo, e dicono, che ſe foſse Olio comune non ſi tornarebbe a congelare doppo ſquagliato, e due Eſperienze, che ſi ſono fatte moſtrano, che queſto Olio ſia Reſolutivo, e Vulnerario. Dato in Viterbo queſto dì 4. Giugno 1690.

P A-

PARERE, ED OPINIONE

DEL P. D. SILVIO BOCCONE.

Intorno *al Balsamo, overo Olio, trovato alle Pareti d'vn Pozzo in Vicinanza di Viterbo.*

Atteſe le circoſtanze, eſpreſse nella Relazione dell'Olio denſo, bianco, inodoro, che ſcaturiſce dalle Pareti d'vn Pozzo, in Vicinanza di Viterbo, io ſono di parere, che non poſſi eſsere materia Minerale, e prodotta in queſto Maſso per iſcioglimento di ſoſtanze Sulfuree, come ſogliono eſsere le Naphte, Petroleo, e Bitumi; perche ſe foſse tale haverebbe parti Sulfuree, e parti Volatili manifeſte, e con eſse vi ſarebbe vnito vn odore Fetido, ed acuto come è ſenſibile nel Petroleo: pare perciò, che più toſto ſia vn Olio di oliva, vna volta ſtato depoſitato in qualche Ricettacolo, ò Pozzo vicino, e che poi per qualche Rottura di continente, ò di Vaſi ſi ſia diſperſo, e inſinuato per i pori, e indi tracolato in queſto Pozzo alla ſuperficie delle ſue Pareti.

Habbiamo per Eſperienza, che tutti gl'Ogli tanto Naturali, quanto Stillati vetuſtate Craſſeſcunt ſenza perdere l'odore. Se l'Olio del quale parliamo foſſe Naturale, ò Produzzione Minerale, conſervarebbe l'odore Sulfureo, e Bituminoſo. Parimente l'Olio di Oliva può acquiſtare denſità, e ſpeſſezza non ſolamente per la Vecchiaia, ma ancora per il tranſito, fatto per i Pori del Maſſo, nel qual paſsaggio con l'aiuto de' Sali della Terra può ricevere egli queſta alterazione, e divenire ſpeſso.

In oltre l'eſſere queſto Olio di Viterbo bianco, e ſenza quell'odore fetido di Zolfo, ò di Bitume, conferma, e ſoſtiene l'opinione, che ſia più toſto Oglio di Oliva già depoſitato, che Oglio Minerale, prodotto da ſcioglimento di particelle Sulfuree, e Bituminoſe della Pietra, non havendo tradizione, che in quella Contrada, nella quale è ſtato raccolto queſto Olio bianco, vi ſia alcuna ſpecie di Petroleo, ò di Bitume. Reſta a Eſaminare ſe l'Olio di Oliva ſia capace a produrre gli effetti, che hà prodotto queſto Olio craſso del Pozzo di Viterbo.

Fù queſto Olio del Pozzo di Viterbo applicato mattina, e ſera ad vna Donna per tre giorni ſu le Giunture, e ſu la Spinal Medolla doppo qualche confricazione, e ſopra vi furono poſti panni caldi, quando prima quella Donna per accidente Apopletico havea perduto il moto della mano diritta, raffreddato tutto il lato, come ghiaccio, ſenza havervi ſenſo, nè moto, e perduto affatto la parola, ſi è veduta cominciare a riſcaldare la parte, e non hà mai più perduto il calore in eſſa parte, acquiſtando vn poco di ſenſo, e moto nella gamba, mentre in vellicando il piede lo ritira, e comincia a proferire qualche parola, e ſi ſpera, che continuando il medeſimo Medicamento ſette, ò più giorni, di trovare maggior miglioramento.

Ad altra perſona, che haveva i Nervi ritirati ſotto il ginocchio, con implicanza di Morbo Gallico, fù parimente applicato queſto Olio, dove prima eſso ginocchio era agghiacciato, adeſso gli pare di havervi il fuoco, ed i Nervi già attratti, ſono immorbiditi, e alquanto diſteſi, e comincia a movere il ginocchio.

Vn altra perſona poſe di queſto Olio in vna ferita della mano, e ſi è guarita.

L'Oglio di Oliva Vecchio eſsendo pervenuto più ſpeſso agevolmente può fare l'vfficio dei Ceroti, cioè fare le funzioni di riſolvere, digerire, e diſcacciare i corpi Heterogenei, che producono aſprezza, e contrazzioni, raddolcendo, e diſtendendo i compleſſi Fibroſi, ed i Nervi; e per quel che riguarda la guariggione delle Ferite, rammento a profeſſori dell'arte della Chirurgia, che l'Olio denſo, ò altra ſpecie di Balſamo nelle Vnzioni, laſciando ſopra li parti diſunite, e ſopra l'apertura delle vene, e de' Vaſi capillari vna ſpecie di ſottiliſſima Tunica, ò Velo, impediſce, che in eſſe ferite cadino, e precipitino corpi eterogenei, e che ne ſiegua corruzzione: e non e neceſsario, che tale Olio ſia puramente bituminoſo, e ſulfureo per fare queſte operazioni, perche anco nell'Olio di Oliva ſi trovano delle ſoſtanze, e delle particelle, che ſuppliſcono a quelle Sulfuree, e bituminoſe, con queſta differenza però, che le particelle del Regno vegetabile ſono meno vellicanti di quelle tirate del Regno Minerale. Inoltre ci potreſſimo ſervire di queſt'Olio del Pozzo di Viterbo per coſmetico innocente, e lo deduco dalla curiozità, e dalla diligenza, che hanno havuto alcuni Virtuoſi oltramontani li quali aſseriſcono, che l'Olio di Oliva applicato ſul Volto, mantiene la pelle vnita, e freſca, e che ancora la preſervi dalle Rughe, e dall'inclemenza de' Sali nitroſi dell'invernata, e viene giudicato l'Olio d'Oliva più efficace di vna Pomata prezzioſa, per eſſere ſemplice, e naturale prodizzione, vntuoza, tirata da Vegetabile; ma queſti Oltramontani non havendo fin hora trovato il modo di ſeparare dall'Olio d'Oliva il cattivo odore, ſenza cambiare la figura delle particelle, che lo rendono craſso, leuigante, e humetante, rimangono col deſio di havere il metodo di purgarlo dal fetido odore. Il ritrovamento accidentale di queſto Olio, preteſo di Oliva, ci conduce a conoſcere, che ſi poſſi levare l'Odor fetido dall'Olio di Oliva per mezzo di qualche filtrazzione, perche ſi come dalli Pori del maſso paſsando, è filtrando ſi raccoglie poi queſto Olio ſenza odore fetido, altresì l'arte facendo filtrare per qualche corpo, che habbia Sali, ò particelle capaci ad abſorbire gli acidi volatili dell'Olio di Oliva, può conſeguire lo ſpogliamento dell'odore Cattivo.

Coſtumano gli Aromatarij di Venezia di chiarificare il Sier facendolo filtrare, e tracolare più d'vna volta per vn vaſo, dentro il quale vi ſia della Sabbia, ò arena ben purgata, e per queſto mezzo eſso Sero perde il Sapore, e l'Odore ingrato; con pari meccanica altri rimettono nel priſtino ſapore il vino quando comincia a dare la volta, e a pigliare la punta di aceto; e in tale vrgenza ſi ſervono, de Cogoli, ed all'arena, nella quale fanno ſciaguattare il vino infortito, e per queſto mezzo rimangono le particelle acide, e acute inſinuate nei Pori dell'Arena, e de Cogoli, che fanno queſti ſolidi l'Offizio di Alchali; eſeio haveſſi a tentare di levare l'odore fetido, dell'Olio d'Oliva, mi ſervirei della Filtrazzione di eſso Olio per l'Arena ben purgata, e acciutta ſenza fargli ſentire alcuna impreſſione di calore di fuoco, per non mutare la Figura delle parti, che compongo, e rēdono lubrico, e leniente l'Olio di oliva; quale ridotto in queſto grado è capace di conſervare freſco il Volto delle Donne, e preſervarlo potentemente, e difenderlo dalla moleſtia de' Sali Nitioſi dell'Aria, che ſogliono lacerare l'Epiderme della ſuper ficie del corpo humano.

Vn Gentilhuomo Veneziano Amatore, e Promotore dello Studio Botanico chiamato l'Eccellentiſs. Gio: Franceſco Moroſini del Giardino rende chiarificati, e purgati tutti i Succhi delle Herbe ſenza l'aiuto, e ſenza l'alterazione del

fuoco

fuoco ; solamente facendo più volte Filtrare per Arena purgata essi Succhi d'Herbe , quali conservano l'odore , ed il sapore nativo per vn anno intiero . Ritorno all'Olio Balsamico , e risolvente , trovato nel Pozzo sopradetto, & suggerisco , che si come il Linimento di Aetio , che è composto di Sal Nitro, ed Oglio di Camomilla è prestante a mollificare , e risolvere , così ancora Voglio credere , che questo Olio d'oliva Filtrato per il Sasso del Pozzo , essendosi impregnato di qualche porzione dei Sali , haverà acquistato le proprietà dell'Linimento di Aetio.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA PRIMA

ALL'ILLVSTRISS.mo SIG.

D. FRANCESCO ROANO

Vicario Generale dell'Arcivescovado di Monreale . Palermo .

Intorno *L'Olio di Ginepro , e le Produzioni Naturali dello Stato del Serenissimo di Parma .*

Al Sig. Plot Letterato Inglese ;

OSservo , che l Olio di Ginepro , tirato per descensum , conviene con l'odore dell'Olio di Succino , detto Carabe , e con quello dell'Olio di Sasso , chiamato Petroleo , in modo tale , che l'vno pare Germano dell'altro , e perciò ardisco dire , che ogn'vno di essi può reciprocamente servire di succedaneo del altro.

Le Virtù dell'Olio di Ginepro sono le seguenti , cioè : Vale alla Paralisia , Epilepsia , Catarri , a Maniaci , Malincolici , a Dolori Colici ; Calcoli , Renella , Vermi , suffocazione d'Vtero , Strettezza di petto , Dissenteria , Vdito offeso , Sibilo d'orecchie , Contrattura , e Paralisia di membra , Vlcere ne'Pulmoni , Iterizia , Hidropisia , Peste, e altri mali , digerendo , resolvendo , corroborando , e provocando il Sudore .

L'Olio di Succino , detto Carabe , vale ai Dolori Colici , Vermi Epilepsia, convulsioni ; Vertigini , Malincolià ; difficoltà di parto , Calcoli , Vrina , Vomito di Sangue , vizij dell'orecchio ; e dell'Vtero , a Catarri, essicandoli ,

Ite-

Iterizia , Retenzione di Meſtrui , Contratture , Spaſimo , Hidropiſia , Febri intermittenti , e contro la Peſte : Iodoco Vvillichio Renfelliano nella ſua Compendioſa Hiſtoria del Succino , publicata l'anno 1551. Francofurti in 8. diſtingue queſta Produzzione della Terra , in Succinum Craſsum, che prohibiſce le Inflammazioni : Succinum ponderoſum, che giova alle Ferite , conglutinandole , e mitigando gli abſceſſi , generati da calore : in Succinum candidum , & leve, che riſolve , e diſſipa i Carbonchi , e Apoſteme , che ſia Molliente , Stommatico , Cephalico , Cardiaco , Splenetico , e Nephritico , e più che Medichi l'Vrina Sanguinolenta , il Vomito di Sangue , l'Emorrhogia di Sangue inondante , la Diſsenteria , la Suffocazione d'Vtero , ed il ſuo prolaſso : che cacci le ſecondine , e arreſti l'Emorrhogia del petto . In oltre , che dato con Ariſtolochia rotonda provochi i Meſi , e faciliti il Parto , come fà ancora dato con la Radice di Dittamo bianco : Che l'Olio , ò Suffumigio di eſso Succino riſvegli gli Apopletici , ed Epileptici , ad imitazione della Ruta , del Sal Volatile di Sal Armoniaco , ed allo Spirito di Foligine, fin quì Iodochio . All'Epilepſia da alcuni Empirici è ſtato ſperimentato il Succino in Doſe di grani 12. Polverizato , e dato in Brodo , ò altro Liquore conveniente il mattino a digiuno per xxx. giorni in due mancanze di Luna con ottimo ſucceſso.

Le Virtù dell'Olio di Saſso , detto Petroleo , ſono tanto ſimili a gli effetti ſalutari del primo , e del ſecondo , che non vi trovo guari diſcrepanza , onde per l'Analogia della ſoſtanza Bituminoſa , dell'odore , e delle proprietà , che ſi oſserva trà loro, biſogna confeſsare , che habbino tutti tre i medeſimi principij Sulfurei .

R E L A T I O N E

Intorno *al Petroleo, overo Olio di Saſso dello Stato del Sereniſs. di Parma, e di altre produzioni Naturali .*

LE belle Produzzioni della Terra Nobilitano per ordinario le Provincie , ove elleno ſortiſcono i Natali . Il Mele Hybleo della Sicilia , i Vini Falerni del Regno Napolitano , e la Terra Lemnia del Dominio Ottomanno , danno vna virtuoſa emulazione a tutti gli altri Stati , e Regni d'Europa a rimanere commendati alla poſterità ! Hoggi le ricerche delle coſe Naturali ſono l'oro più ſtimato , e lucido , che fanno riſplendere , e qualificare le Academie Fiſiche del noſtro Secolo.

Havendo altri ragionato dell'Olio di Saſso , che ſi trova copioſamente nello Stato del Sereniſſimo di Modana , per dare qualche ſegno di ſtima , e di oſſequio ai Sereniſſimi Principi di Caſa Farneſe , che proteggono le Lettere , e favoriſcono le Scienze , traſmetto all'Accademia di Monſignor Ciampini a Roma la preſente notizia.

La Naphta , Petroleo , ed Olio di Saſso , che altro non è , che vn Bitume Liquido , ſciolto da vn calore , prodotto mediante l'effervefcenza , che ſuccede nelle Viſcere di Terre graſse , pingui , ove materia Bituminoſa ſi trova ,

è ella vna delle Produzzioni della Natura più vtili, e più efficaci, che habbiamo all'vso della vita Civile, e della Medicina. Con questa Naphta, o Petroleo si preparano Vernici, atte a Imbalsamare, e a dedicare quasi all'Eternità varie Pitture; Compongonsi Medicamenti per resistere alla Putredine, per muovere l'Orina, e per corroborare, e per risolvere insieme le parti infarcite d'Ostruzzione nel corpo humano, ove contusione, overo tumore, ed abscesso freddo si sia generato. Alle Buganze adoptasi felicemente l'Olio di Sasso tenendo per qualche tempo i piedi, e la parte affetta vicino al fuoco, avanti di vngerli con detto Olio; ed ai Calli de' Piedi doppo havere rammorbidito il Callo in vn bagno caldo di vino, e raschiatolo con le vgna, applicasi, & vngasi per 2. ò 3. dì con questo Olio di Sasso, e riesce Medicamento Salutare.

Hà l'Onnipotente Iddio concesso non solamente alle Indie, e alla nuova Batavia, oltre a molti Aromati, questo prezioso Liquore di Naphta, che bianco, e negro dà Mercanti è trasportato poi in Hollanda, ma ancora ne hà arricchito il Suolo Modonese, il Regno della Sicilia nelle Petralie sottane, e soprane, il Regno di Napoli in varie contrade, alcune Isole dell'Arcipelago, ed in specie la Lombardia ne gli Stati di Parma, e di Piacenza: e perche in tutte queste Provincie si generano vnitamente co' Fuochi sotterranei, Bitumi, Zolfi, e Terre grasse, quindi è che per mezzo della Fermentazione, ed effervescenza ne risulti poi questo scioglimento di sostanza Liquida, e Bituminosa, che Olio di Sasso, ò Naphta si chiama.

Essendo io ancora persuaso, che lo scuoprimento delle Produzzioni della Terra contribuisce alla gloria di Dio, ed al benefizio publico, intraprendo perciò, ed indrizzo queste memorie alle persone Erudite, che amano le Osservazioni della Natura.

Raccogliesi l'Olio di Sasso, ò Petroleo tal'hora puro senza mistione sopra la Terra, tal'hora misto, e confuso con l'Acqua, sopra la quale galleggiando, con facilità viene separato dalle Acque medesime con Vasi convenevoli dall'industria de' Paesani. Trovasi di colore rosso oscuro, e di color bianco. Questo scaturisce circa 12. Miglia distante da Parma in vn luogo detto Miano, ed il rosso Olio di Sasso a Vizzole, e in tutte due queste Contrade si raccoglie senza mistione d'Acqua. L'Olio di Sasso rosso, che galleggia, e raccoglesi sopra l'Acqua, scaturisce a Fornovo, Rubiano, a Ozzano. S. Andrea, a Lisignano, a Torre, a Sasso, ed a Calestano, Feudo, e pertinenza del Sig. Co: Tarasconi. In tempo di Primavera, e d'Autunno risuda, e scaturisce da' Sassi, e dalla Terra quest'Olio più copiosamente, che in tempo di State: Ragione di questo effetto può essere il principio della Fermentazzione, quale fassi più ferventemente nelle Viscere della Terra circa l'Inverno, e nella Primavera che in altra Stagione.

È in vso l'Olio di Sasso appresso molte Nazioni per i Lumbrici, per i tagli, ed anche per doglia di Denti, in vece di essenza di Camphora, Spirito di Vino, Croco, applicato esteriormente; e si potrebbe vtilmente mescolare negli Olij balsamici, perche aiuta a riscaldare, e mondificare le parti disunite. Mi fù riferito da Gio: Battista Federici vn caso notabile; ed è, che nel far cavare alcuni Pozzi profondi braccia 14. in circa scaturissero inopinatamente libre mille d'Olio di Sasso nello spazio di giorni x. come se quivi si fosse fatta conserva, ò forsa di questo Liquore, doppo di che si sia asciugato affatto la Sorgente suetta: Historia, che ci porge motivo a esaminare l'ordine, e la causa della sua produzzione. Conoscono i Paesani dalla morbidezza, e vntuosità del Terreno, che filtra, ed absorbe dal centro alla superficie la sostanza Oleosa, ove

possi

possi essere qualche concorso d'Olio di Sasso, e su le conghietture, che eglino hanno, affittano, ó comprano il sito, dal quale sperano vantaggioso ritratto. Oltre a questo Olio di Sasso oßervansi altre Produzzioni Naturali negli Stati di S. A. S.

A Salso Terra distante da Parma 24. miglia vi sono XII. Pozzi d'Acqua Salsa, ogn'vno di essi profondo 200. Braccia. Il maggiore di essi rende anche maggiore copia di liquore per la fabrica del Sale. E perche la Miniera, ò sorgente di quest'Acqua è quasi inesausta, lavorasi ogni giorno con l'assistenza di 200. Huomini, e detratte tutte le spese, profitta al Principe Regnante cinquanta mila ducatoni di entrata l'anno per il Sale, che se ne cava. Mettono a evaporare quest'acqua Salsa in Caldare grandi, e quando conoscono eßere ella vicino a fare la sua concrezzione, vi meschiano certa porzione di Sangue di Manzo, putrefatto, e di altri Animali ancora; indi la fanno bollire circa vn hora, la schiumano, e per questa via il sale si rende purgato, bianco, e fißo a perfezzione. E il sangue degli animali impregnato di Sali Volatili, e sarà forse capace non meno a purgare, e a purificare la Maßa Salsa, concreta, ò vicino a coagularsi, ma ancora a fare precipitare le particelle heterogenee, contenute in quel corpo liquido.

Se quest'Acqua Salsa venghi portata dal Mare, per via di condotti sotterranei, overo, se sia pura Acqua, che habbia paßaggio per Miniere di Sale nelle viscere della Terra racchiuse, e che da eße Miniere s'imbeva di particelle saline, non si è potuto fin hora penetrare, si perche non si scuoprono in quel sito Miniere di Sale, come sono in Calabria, in Sicilia, in Polonia, ed in Spagna, si anche perche nel cavare essi Pozzi, profondi, non si è oßervato fragmento, ò spoglia alcuna di corpi prodotti, od instrumenti all'elemento delle Acque Marine solamente destinati. Se vi sia poi in natura qualche mistione di terra, ed acqua, insipide, overo, quella di due liquori dolci, che per mezzo di lunga digestione, faccia poi risultare vna terza sostanza, manifestamente Salsa, non ardisco contrastare, nè affermare, perche molti prodigij si veggono negli elementi: suggerisco però questa riflessione, per dar motivo a Chimici di rintracciarne la causa per l'esperienza.

Non molto distante dalla Terra di Torchiara, da Latini, detta, Turris Clara, vi è un luogo chiamato Lisignano, ove trovansi due Pozzi d'Acqua Minerali e Sulfuree, al tatto fredde, vno distante dall'altro ottanta passi. Sono questi Pozzi di Giurisdizione del Sig. Duca sforza, e lontani da Parma miglia 12. Le loro Acque vengono vsate interiormente a molte infermità, ed in specie a doglie, ed humori freddi, per essere gravide di parti Bituminose Nitrose, e grasse: Con la Doccia di quest'Acqua l'anno 1663. è fama, che fosse stato risoluto in X. giorni vn absceßo nel collo, che gibboso rendeva l'huomo, che n'era incommodato. E verisimile, che gli effetti salutari, che producono le Gomme degl'Alberi, risolvendo, e abstergendo i tumori, li facci ancora quest'Acqua di Lisignano, per la mistione di particelle bituminose e me lo persuade l'Historia di alquanti pozzi profondi braccia XX. che sono contigui alli due gia riferiti, nel letto de' quali furono cavati tocchi, e massi di terra si vntuosa, e si bituminosa, che pareva grasso di animale, ma di colore oscuro, e di odore sulfureo.

Giacomo Zunchi Medico Parmegiano nel suo Trattato de Balneo Thermali Lixignano, Vocato, impreff. Venet. 1615. porta molti casi, e Cure salutari da lui fatte con l'uso di queste Acque; cioè, che date in Lavamenti, ò Clisteri riesschino efficaci per la dissenteria, e che per le Sciatiche

Fla-

Flati, Matroni, dolori Colici, ed affetti Vterini non solamente per bocca, ma anche per Clisteri siano stati vtilissimi; oltre il valore, che hanno di astergere, e diseccare Rogna, e Piaghe, secondo la generale attestazione, che ne fanno tutti i Paesani di quel territorio. Vicino a Torre, Castello confinante, di Torchiara, vi sono altri Pozzi d'Aqua Minerale, e torbida, chiamati Barboi, denominazione dalla voce Francese, Bourbois, che vuol dire fangoso; il numero di essi Pozzi è circa otto, ò dieci: Il loro fango, ch'è misto di pinguedine, Olio di Sasso, e di terra Bituminosa hà particolare proprietà a medicare, e risolvere Tumori, Doglie, e Catarri, ed è anche efficace a distendere Nervi ritirati, e ostrutti.

Hanno più persone della medesima contrada esperienza, che auvicinando Lucerne, e stecchi Sulforati, accesi, a questi torbidi, e fangosi Barboi, incontinente hanno concepito fiamma, continuando a ardere per un buon tratto di tempo, e cio per trovarsi galleggiante, ò in superficie del Fango, porzione d'olio di Sasso, che porge sufficiente alimento alla fiamma.

In oltre essere alcuni di essi Pozzi si profondi, che partecipano della forma, e natura delle Voragini, essendosi osservato, che per accidente qualche bove, ed animale, che hà entrato in vna di quelle voragini si sia affatto sommerso, e perduto.

Hò certezza, che in altre contrade, ove abbondino terre bituminose, e sulfuree, si formino anche Voraggini, e che poi con intervallo di tempo si chiudino, e comparischino in vn altro sito vicino altre aperture, come sogliono squarciare il seno della Terra i Fuochi Sotterranei, onde per questa revoluzione la terra viene spesso diminuita in vna contrada, ed accresciuta in un altra. Le Marcasite, che altro non sono, che vn Zolfo, crudo, ed imperfetto trovansi a Rocca Lanzone, S. Andrea di la dal Taso, a Bardi ne confini del Genovesato, ed altrove in questi Stati.

Il Gesso è abbondante a Salso: la Pietra da Sartori, detta Crea dal Volgo, trovasi nel Piacentino: le Conchiglie alterate, e Petrificate di confusa, e varia forma parimente abbondano nel Piacentino: Altre Conchiglie, e Lumache picciole di varie maniere si veggono a Sala 9. miglia distante da Parma, e vicino il Palazzo, e Caccia bandita, al presente destinata, e ceduta per la Villeggiatura, annua dell'Accademia, ò Collegiali Nobili, ove godesi vna tenuta ampla, e ricca di Vivai, Peschiere, Boschi, ed ogn'altro commodo, convenevole a ricreare l'animo de' medesimi Principi. A Bardi poi nelle Vene del Gesso trovasi ancora vna specie di Cristalli exagoni di due prisone, la superficie della quale pare lavorata da industre operajo alla Ruota, e nel mezzo, ò centro di ogn'vno di essi Cristalli vedesi vna macchia negra, come fosse carbone circondato di trasparente ghiaccio.

Il Rame, e sua miniera con tutto che in picciola quantità, trovasi nel Piacentino, e nel Territorio di Bardi. Il Vitriolo, che copiosamente si raccoglie nel Piacentino, provede tutte le manufatture dello stato di S.A.S. se fosse con maggiore attenzione raffinato, forse sarebbe succedaneo a quello, che si trasporta dagli stati di Siena, e del sommo Pontefice.

Il Ferro al presente introdotto, e lavorato nella nuova Officina, a ciò destinata, cavasi nel Piacentino. Vna Terra rossa, e ponderosa, che contiene particelle d'oro trovasi vicino Angiari, tra Mattalà, e Torchiara, Feudo del S. Conti Francesco Garimberti, e in vicinanza di Vigolino, Feudo del S. Scotti. Tra gli Scrittori Parmeggiani di cose Naturali meritano d'es-

ferc alla notizia de Letterati, Vrbano Sanseverino, vn Dottor Scudellas, vn Dottor Delfini, vn Girollamo Zunthi, vn Girollamo Calestano, come anche l'Historia Naturale del Dottor Pompilio Tagliaferro, tenuta fin'hora in oblivione, trovasi in mano del Conte Tagliaferro, nipote dell'autore oltre a vn buon numero di virtuosi, che vivono di presente come il Dottor Sacchi....

.... Ed altri Soggetti benemeriti della Republica Litteraria.

Non tutti quei corpi però, che rappresentano parti di Animali, e che paiono petrificati, Sono realmente Animali Petrificati, perche bene spesso alcune particelle di marga, essendo state Modellate dentro qualche cavità configurata, hanno poi rilevato la delineazione, e l'impressione di essa cavità: Quindi è, che alcuni Corpi, che rappresentano Echini Impietriti altra cosa non sono, che particelle di Terra fissate nella Cavità del guscio di essi Echini; Ed'all'hora il corpo contenuto in tali Cavità, nel fissarsi ben sovente, acquista la durezza, e la Natura di Pietra Focaja, ed'anche quella di Calcedonio, come apparisce nel seguente modello..

Calcedonio di Figura d'Echino Spatago.

NElla Galleria di cose naturali del Serenissimo Gran Duca Cosimo Terzo, peranche non esposta al publico, in Fiorenza, per non esser ordinata, vi è vn Calcedonio, quanto vna picciola Noce Iuglande, che rappresenta tutte le delineazioni, e tutta la signatura del Corpo dell'Ecchino Spatago dell' Imperato, Petrificazione stimabile, per essere corpo trasparente, duro, e raro nel genere di cose naturali: Questo solido, ò Calcedonio, con si fatta impressione dotato, e che imita in tutte le sue parti, la Petrificazione dell' Echino Spatago, fù comprato in Parigi, e poi inviato in dono, al Signor Principe Leopoldo Medici da me Servitore affezionato, alle Altezze Serenissime di Toscana. Col medesimo ordine, che tiene la Natura nel formare, li Bucardites, e le Conchiglie, per l'impressione e modello del loro guscio, così ha anche prodotto, per juxta posizione di particelle, introdotte nel guscio dell'Echino Spatago, questa bella petrificazione, che è di Natura, e consistenza di Caledonio, atteſoche i minimi componenti, e nuotanti nè liquidi, insinuati nella Cassa, ò nella cavità di questo Crustaceo, erano particelle Saline, e più pure di quelle, che s'incontrono nella Petrificazione degli Echini.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA SECONDA

ALL'ILLUSTRISS.mo E REVERENDISS.mo SIG.

IO: CHRISOSTOMO GUINSCK

Referendario del Regno di Polonia Abbate Vangrovicense nominato VESCOVO di Caminiez.

Intorno *alle Glossopetre*, *ò Lingue di Serpenti di Malta.*

LE Petrificationi sono rimarcabili nelle parti degli Animali, nei Pesci, nelli Crustacei, e nelle Piante, quall'hora eglieno acquistano Consistenza solida, e tale, che apparischano haver mutato Natura, e pigliato quella delle Pietre: L'eleganza di questa Alterazione, ò sia Petrificazione di parti di Animali, di Crustaceo, e di Pianta, consiste nel vedere conservate tutte le delineazioni, che sortirono nella loro prima impressione naturale, attesoche venendo paragonati i corpi, e le parti naturali, con i corpi, con le parti alterate, ò petrificate, si osserva, che non variano in altro, che nel colore, e nel peso; Per altro nella Struttura, e nella Signatura però sono vniformi, e fanno conoscere, che gli vltimi dipendono dalla Sostanza dei primi.

Questa vniformità di Struttura, e Signatura, osservata dagli huomini, obliga il senso, e l'intelletto ad ametterе per corpi alterati, e Petrificati li Seguente; cioè

Echinus Ovarius Gesneri A
Echinus Sparagus Imperati B
Histrice Marino d'Imperato C
Coralli articulati d'Imperato
Coralli oculati

Fin quì i Philosophi, & Osservatori di cose naturali non contrastano, nè

muovono alcuna controversiá . Ogn'vno amette questa Alteratione , e questa Petrificatione , sia per la vniformità della Signatura , sia , perche le parti Animali , come l'Echino Ovario , & altri , di questa Classe , sogliono cadere sotto il senso dell'occhio quasi di tutti quelli , che vivono in mezzo al Mondo curioso ; Ma tutta la Guerra vien fatta da'Savij , e da non Savij alla Origine , & alla Natura delle D Glossopetre , e di quelle Lenti Croceæ , che Occhi di Serpe sono chiamati dal Volgo , e di certe altre Pietre di Rospo , che sono convesse nella parte Superiore , di vn Colore Ciniericio , ò di Foglia morta , e Concave dalla parte di sotto , da Francesi nominate Crapaudines , sostenendo , e deffendendo ostinatamente essere elleno prodotte dalla Natura , negando la loro Alteratione , e la loro Petrificatione di parti di Animale a corpo Impetrito.

Le Glossopetre D si trovano non solamente nell'Isola di Malta in mezzo alle Pietre , Mà ancora in altre Provincie d'Italia . Et io hò certezza , che in Sicilia intorno la Città di Corleone , detta Coniglione ; Nelle Isole dell'Arcipellago , e nella Provincia di Ottranto del Regno di Napoli elleno si trovino frequentemente ; Il Volgo della Città di Ottranto le chiama Pietre di Tuono havendo opinione , che cadino in Terra quando tuona il Cielo . Trovansi alla giornata , ed in gran copia ancora nello Stato del Serenissimo di Modana in Vicinanza della Terra di Sassuolo le Glossopetre d'vn color bruno . Bisogna prima haver veduto , & esaminato la dentatura di alcuni Pesci , come il Pesce Lamia , Pesce Requie , Pesce Canicula . Carcharia Piscis . Et il Palato del Pesce Sarago , e di altri Pesci , e doppo , che haveremo conferito , e paragonato la Struttura , la Signatura , le Articulazioni , la delineazione , e la sostanza delle parti Animali , con i corpi , e parti di Animali Petrificati saremo all'hora capaci di dare vn giuditio meno errato , e più fondato , senza lasciarsi preocupare l'intelletto dal parere del Volgo : Mà se gli oppositori amettono per vera , e per reale la Petrificatione delli Echini , e delle altre parti di Animali , che hanno la lor Nascita , e la loro Origine solamente nelle Acque del Mare , non posso conçepire , perche ripugnino a credere , che si possino alterare , e Petrificare nella Terra altresi i Denti del Pesce Lamia , E del Pesce Requie , di Pesce Cane E &c. come se i Denti di detti Pesci non havessero porosità di ricevere le particelle della Terra , come l'hanno i Crustacei Marini?

Le Conche , & i Testacei ricevono anche eglino alterazione , perche s'Impetriscono , come s'impetriscono le ossa , e le parti di altri Animali , e le parti delli Crustacei . E probabile , che questa ostinazione sia nata nella mente delli Avversarij da qualche pregiuditio, ò dalla poca osservazione Anatomica delle parti alterate , fatta con le parti Naturali dell'Animale , che rappresentano potere essere , tali corpi petrificati .

Se la Terra producesse Coralli articullati , Coralli occulati , Pori Coralloidi , Echini , Ovarij , Echini Spatagi , Histrici Marini , Nautilij di Plinio Madre Pora , Mille Pora , e simili , fuori dell'Elemento delle Acque del Mare , in questo caso , io ancora , metterei in dubbio tale Alteratione , ò tale Petrificazione , che al senso dell'occhio , e alla ragione al presente è molto manifesta , e che a pochi è ignota questa dimostrazione .

Nel Museo del Signore Abbate Ignatio Costanzo in Malta , e di quello del Signore Agostino Scilla Letterato , e Pittore di molta lode , al presente in Roma , hò veduto tutte queste Petrificationi . Le quali furono trovate con le Glossopetre , & con gli Occhi di Serpi in mezzo alla Rocca , e in mezzo alle pie-

Pietre nell'Isola di Malta, & alcune di esse, nelle Colline vicine alla Città di Messina.

Il Succo Lapidifico, preteso dal commune degli Huomini, da me è stimato termine improprio, perche mi pare, che la Petrificazione siegua per la iuxta posizione delle mollecole dentro i Pori delle parti dell'Animale: e tanto è vero, che dove non è Tessitura solida, e aggregato di Pori, come nel legno, Testacei, Crustacei, & ossa di Animali, non succede facilmente essa Petrificatione.

In Malta si sono trovati fragmenti di Testudine di Mare impietriti, Animali solamente generati nel Mare, ed altre parti d'Animali Maritimi, li quali mostrano gli effetti della revoluzione della Terra, e del Mare, e la reale Petrificazione di esse produzzioni Marine.

Trà le cose rare Petrificate, hò osservato in Malta degli Scinci Marini Petrificati, e trovati, ove si trovano le Glossopetre, in mezzo alle Pietre di quest' Isola; In oltre anche in mezzo ai Sassi, che si cavano intorno la Città d'Otranto, hò osservato Granci impietriti, Glossopetre, ed'altre parti di Animali alterate.

Dicano ciò, che Vogliono quelli, che pretendono, che le Glossopetre siano Vegetazione della Terra, perche io sono assai bene persuaso della reale Alterazione delle parti d'Animale, da me Anatomizate, e Criticate con quelle Petrificate, e tutto quello, che fù riferito da Fabio Colonna, da Nicolao Stenone, e da Agostino Scilla è tanto ben fondato sopra l'Esperienza, che io non oso abbracciare diverso sentimento dal loro.

Stimano gli avversarij per grande dimostrazione del loro ragionamento, certe Lenticule Crocee, ammassate insieme, come vn gruppo, che sembrano, essere la Miniera, e l'Ovario degli occhi di Serpi, sia perche le osservano rotonde, e compresse, e piccole, come ova di Pesce, sia perche le trovano del medesimo colore Croceo, che gli occhi di Serpe.

Qui fà d'vvopo, che precedano due ricerche: La prima sarà d'Essaminare, se nel Mare si trovi Pesce alcuno, che produca vvova in vna picciola, e breve Cista, ò Sacculo, perche non mi par difficile, che frà tanti Pesci, non si trovi capsula piena d'vvova, quali vvova paragonate con questo gruppo di Lenticule Crocee non riescano vniformi al gruppo di Lenticule Petrificate.

La seconda ricerca sarà di Anotomizare, se tutte le Lenti Crocee, ammassate siano al di sotto Concave, come sono gli ordinarij occhi di Serpe Crocei, da me creduti; parti d'Animale convesse, Concave di sotto, ed attaccate al Palato del Pesce Sarago; e da questa Osservazione affirmativa, ò negativa potranno poi quietare l'animo loro in questa parte di Petrificazione. Se gli avversarij vorrano mettere sopra di me tutto il peso di ricercare, e di ritrovare, quale capsula di Pesce, piena d'vvova, corrisponda al gruppo delle Lenticule Crocee, ammassate insieme, sopra il quale è fondato il loro ragionamento, come Vegetazione, e Seminario degli occhi di Serpi, accettarò l'impegno, quando mi daranno il commodo d'interrogare i Pescatori di luoghi Maritimi, per intendere da loro, quale sorte di Pesce, porti questa capsula Ovaria, vniforme al gruppo contrasegnato. La Figura compressa delle Lenti, che compongono il gruppo, non mi contrasta punto, perche la necessità, e la forza del peso della Terra, e la legge del sito, mi persuade molto evidentemente intorno la causa della varietà della Figura compressa. E discendendo al particolare, che le Glossopetre ingrossino, e che crescano per intus susceptionem,

nem , rifpondo , che la foſtanza Fungoſa , che trovaſi dentro la Guaina , ò ſia Corteccia del Dente di Peſci Marini , come Lamie , Canicola Peſce Requie, cioè.

Si come è ſtata capace a indurirſi , e anche capace ad aumentare di mole , per la replicata iuxta poſizione delle particelle dell'Argilla ; che s'inſinua nella cavità del Dente , e per queſto ordine pare , che poſſino alle volte creſcere , ed ingroſſare i Denti di Peſce , e ciò quando obiettaſſero , non poterſi trovare Denti di Peſce Lamina di longhezza , e groſſezza eſorbitante.

In vltimo dimando Io a gli Oppoſitori : che mi moſtrino queſta Vegetazione per vna demoſtrazione Mecanica , perche ſe le Gloſſopetre foſſero Vegetazione della Terra , ſi trovarebbero alle Radici , ò alla baſe di qualche Gloſſopetra i primi rudimenti di altre picciole Gloſſopetre , ò Lingue , come accade ne' Criſtalli , Ametiſti , Smeraldi , & in altre Vegetazioni de' Foſſili : Mà queſta dimoſtratione fin' hora non ſi è potuta vedere , nè potranno in avvenire moſtrate , nè confirmare con la prolificatione di piccole Gloſsopetre alle Radici , ò baſe delle Gloſſopetre adulte , come è naturale ne' Criſtalli , e negli Amatiſti il rudimento , e produzione di eſſi ſolidi , che fare bbe all'hora la prova del loro diſcorſo.

Per ſedare poi la mente di quelli , che non ammettono gli occhi di Serpi , eſſere le Oſsa del Palato del Peſce Sarago , del Peſce N.

Biſognerebbe trovare in Malta il Palato di eſſi Peſci impietrito , che habbia incaſsato dette Oſsa nel ſito Naturale , che il Mondo chiama occhi di Serpe : Mà eſsendo detto Palato di ſoſtanza Cribroſa , Sottopoſto a riſolverſi , e a calcinarſi , perciò non è facile a rinvenire ; Mà le Oſsa , e i Denti di detti Peſci reſiſtono a Sali Corroſivi della Terra , e queſta è la cauſa a mio credere , che non ſi trovino gli preteſi Occhi di Serpe, attaccati al Palato del Peſce Sarago , e impietriti nella Terra . Nelle Pietrere della Città di Sacca in mezzo al Saſso duro , ſi è trovato vn Luchetto , ò Catinaccio di ferro , ed il Signor Peppe la Gatta , Gentilhuomo della Città d'Ottranto hà trovato in mezzo al Saſso indurito , nella Contrada di eſſa Città Vn Pignatino di Creta, cotta, intiero , e ben conſervato : Corpo traſportato , non prodotto dalla Terra ; Tutte Oſservazioni per ribattere l'oſtinazione di alcuni pochi , che negano la revoluzione della Terra.

Come ſiegua la Petrificazione , e l'alterazione delle parti Animali nella Terra da me è concepita con queſta Mecanica.

La Petrificazione ſi conſidera nelle Oſsa degli Animali , nei Legni , nelli Teſtacei , negli Cruſtacei , e in tutti corpi ſolidi , che ſiano abondanti di Pori , ò di Struttura , Criboſi.

Le particelle più fine della Marga , dell' Argilla , e dell' Arena , inſinuandoſi per i Pori di vn Oſso , ò altra parte di Animale , e riempiendo tutte le cavità di eſso Oſso , ſi rendono poi Padroni di tutto il corpo , mediante la loro iuxta poſizione di parte ſopra parte ; ed in progreſso di tempo , eſse particelle fiſsandoſi , rendono alterato , e Petrificato altreſi quel corpo , che havevano penetrato , ed in queſto caſo , del corpo alterato , non vi rimane altro , che la Conſtruzzione , e la prima delineazione , che portò in ſuo principio, della Natura . Perche il reſto non è altro , che Marga , Argilla , ò Arena Petrificata . Hò confirmato queſto mio ſentimento nelli Echini Petrificati , nel Cancer Petrificato , nelle Vertebre Petrificate , in altre Oſsa di Animali Petrificate , nelli Legni Petrificati , nelle

nelle Radiche di Finocchio Petrificate, nelli Denti del Pesce Petrificati, sino nel Corallium Articulatum di Ferrante Imperato, ed in molti Testacei. E come è certa la composizione di vna grossa Pietra, per la iuxta posizione di granelle di Arena, ò di Argilla, così ancora è certa l'Alterazione della Millepora, Madrepora, delle Ossa Cribrose, Vndulanti, e di altre parti di Animale, come sono i Denti del Pesce Charcarias, Pesce Requie, Pesce Lamia, Pesce Cane, e di altri Animali.

In Amsterdam osservai vna specie di Istrice Marino intiero, trasportato dall'America, che haveva le Spine variegate, P. retuse, e crasse quanto vna penna da scrivere di grossezza p.126. Ogn'vna di esse Spine imitava la figura di vna paletta da Aromatario: e l'animale era della sostanza, come esce dal Mare, senza esser petrificato. In Malta però si trovano queste Spine, crasse, e retuse, petrificate, le quali alle volte sono nella superficie nodose, seconla juxta posizione irregolare della Marga, dalla quale vengono involte; altresiate si trovano nella superficie liscie, con la nota articolata, dalla parte, che stava legata al corpo dell'Istrice, e sono chiamate da Maltesi, Bastoncelli, impietriti. Queste Spine sono molto differenti da quelli dell'Istrice Marino di Ferrante Imperato, come si può osservare col confronto di entrambe.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA TERZA

ALL'ILLVSTRISS.^mo E REVERENDISS.^mo SIGNOR

HENRICO ABBATE HENRICOVIENSE

In Silesia, Generale Plenipotentiario Amministratore del Duca Monsterbergense. Braslavia.

Intorno *l'Alternativa delle Acque, in vna Fontana della Savoia.*

TRovasi nella Savoja XII. Miglia distante dalla Città di Ciamberi vn Fonte, che hà l'Alternativa delle sue Acque ancora al giorno d'oggi, e mi pare molto simile al Fonte Pliniano, ch'é situato sopra il Lago di Como, e del quale furono recitate nell'Accademia di Monsignor Ciampini dal P. Placido di Santa Perpetua le Osservazioni dell'Alternativa delle sue Acque, e poi da me publicate nelle mie Osservazioni Naturali in Bologna lanno 1684.

E questo Fonte della Savoja, chiamato, la Fontaine de Mereveille, e stà situato nel Monte tre tiri di moschetto sopra il Lago di Bourget. l'Alternativa delle sue Acque esce dal Sasso vivo da vna fissura, ch'è circa tre oncie di diametro, e un piede, e mezzo alta, Scorrono indi le acque in vn letto, Alveo, ò conca di figura oblonga, ch'è tre piedi distante da essa fissura, quale Conca rimane sempre piena d'Acque l'altezza di cinque oncie geometriche: la circonferenza di essa Conca può essere vicino à cinquanta piedi: Alla riva, e à Cavaliero del Lago sopracennato vi è vn divoto, e antico Munistero del nostro Ordine Cisterciense, nominato, Altacomba, ed è vicino mezzo miglio alla Fontaine de Mereveille.

Doppo havere salutato quei Monaci, mi condussi al detto Fonte in compagnia del P. Don Giovanni Bouviere, Monaco Sacerdote di grato, e virtuoso trattenimento, e ciò seguì il di 22. Luglio 1689. alle 2. hore doppo mezzo giorno: all'arrivo, che vi facemmo, esso Padre conobbe, dall'esperienza, ch'egli haveva di detto Fonte, che poco avanti era seguita l'Alterna-

ternativa del flusso delle Acque, per havere osservato ancora molle, e humido il sito, e tutto quello spazio di Sasso, che contermina con il Livello dell'Acqua, stagnante nella Conca. Stettimo poi ad osservare la Fontana quasi mezz'hora, ed all'improviso veddimo regurgitare con impeto l'Acqua dalla Fissura, che durò a vscire lo spazio del recitare due volte il Miserere.

Indi cessò, lasciando a secco l'Orifizio della fissura, e all'hora misurammo avanti d'ogni altra cosa l'altezza del Letto, per vn Legno fitto nel fondo, e poi la seconda volta ancora, doppo seguito il regurgitamento, e trovammo, che haveva cresciuto otto oncie Geometriche; a capo ad un quarto d'hora, e mezza, in circa, ritornò a regurgitare l'acqua da quella fissura, nella medesima quantità, e spazio di tempo, che prima, e misurammo, ch'era cresciuta alla medesima altezza di otto oncie sopra la misura dell'acqua stagnante. In breve tempo l'Acqua contenuta dalla Conca scemava, e precipitava per il suo pendìo in vna vasca, ò vivajo, che i Monaci havevano construtto nel tratto di cammino, che s'interpone tra il Fonte, ed Lago, e con le reiterate collezzioni d'Acqua in questo Vivajo vi fanno successivamente girare tre Molini, che stanno a perpendicolo sopra il Lago.

Il di 22. Luglio vi fui vn altra volta il mattino alle 8. Hore di Francia, e vi osservai la medesima abbondanza d'Acqua, colata nel medesimo spazio di tempo, che il giorno precedente, inondando la Conca otto oncie di altezza sopra il Lucello dell'Acqua stagnante, ma con questa varietà di successo, che in vece di comparire a capo a mezza hora, aspettammo quasi vn hora di tempo per volta a vedere le sue Alternative: Mi riferiva il detto Monaco, ch'era meco, che l'Alternativa delle Acque non era sempre regolare, e che variasse anche l'effetto, dell'Accesso, e la distanza del tempo da vna Alternativa all'altra, a misura che variavano le Stagioni. Atteftava in oltre d'havere egli osservato questo regurgitamento, ò alternativa d'Acqua doppo Pasqua seguire sei volte in vna hora. Hò io positiva ricordanza, che li giorni precedenti a queste osservazioni era caduta dal Cielo molta pioggia in quella Contrada, cioè il di 17. 18. e 20. Luglio, mentre mi trattenevo ai Bagni d'Aix, distante da detta Fonte sei miglia; e riferiva il P. D. Giovanni sudetto, che questa alternativa era più vguale, e più frequente in tempo d'inverno, che ne Caldi grandi della State, havendo egli havuto occasione di osservarle sovente, per essere stato più d'ogn'altro Monaco assiduo, a tenere compagnia ai curiosi, che arrivavano al Munistero d'Altacomba: osservai ancora, che cessando di vscire, e di regurgitare l'Acqua dalla fissura, di li a pochi momenti si vdiva ogni volta un romore, come due gorgogliamenti glo glo, ò come deglutimenti d'Acqua, e appresso i primi gorgogliamenti due, ò tre altri, ma più sordi dei primi, ed è verisimile, che rientrando qualche porzione d'Acqua, che non era stata spinta dall'aria, e ripassando per i dutti ineguali, producesse poi in quel passaggio quei dupplicati gorgogliamenti, mescolandosi con esse acque vna porzione d'aria.

Vn Bolognese, che fù liberato, e Riscattato dalla schiavitú de' Turchi circa l'Anno 1680. dalla Carità dell'Ordine della Redentione de' Captivi, in vna Relazione, ch'egli fece stampare, riferisce, che la Grotta di S. Epifanio nella Città di Famagosta poco prima delli 12. di Maggio regolarmente ogn'anno stilla, e doccia dalla sua Volta tanta copia d'Acqua, quanto può riempire vna gran Conca, e che passato quel giorno cessi di stillare, e questa Acqua viene poi consumata dal concorso della gente, che interviene alla Festa del Santo, e questo

ſtillicidio d'Acqua nella Conca non ſi oſserva, ne ſi vede più in quella Grotta, che fino all'Anno ſeguente; perche in altri tempi dell'Anno queſta medeſi. Conca rimane a ſecco.

Quando ciò non ſiegua miracoloſamente biſogna convenire, che queſta annua alternativa di Stillicidio, e di inondazzione habbia principij diverſi, per la diverſa ſituazione dei dutti, come ſono differenti, ed ignote le cauſe de' Periodi regolari della Febre, atteſo che habbiamo eſſempio di Febri regolari Diurne, Terzane, Quartane, tutti gli otto giorni, tutti li quindici giorni, tutti i meſi, fino a vederli regolarmente a capo all'anno, e nel medeſimo giorno de' Periodi degli anni precedenti, ſenza poter addurre la cauſa del loro regularità.

Nella Contrada di Saſſenage in vicinanza della Città di Granoble vi è vn altra Grotta, nella quale ſi trovano alcune cavità a forma di Conche, nominate dalla gente del Paeſe, Cuves, le quali dimorano tutto l'anno vuote fino al giorno dell'Epifania, e all'hora dalla volta della Grotta comincia a ſtillare ſi buona quantità d'Acqua, che bene ſpeſſo queſte medeſime Conche, ò Cuves ſouo tutte piene, e qualche volta mezzo piene, e dalla copia che oſſervano in dette Cuves, fanno prognoſtico della proſſima futura Vendemia, più, ò meno abbondante, relativa alla maggiore, ò minore copia delle Acque, oſſervate nelle Cuves. Tra eſſe Cuves ve n'è vna, che contiene circa ſette, overo otto barili d'acqua. Il tempo, che s'interpone a riempire queſte Conche non è certo, nè regolato, e doppo piene, poco a poco. ſeccano, e ſcemano da ſe, come ſe eſalaſſero l'humore contenuto.

In Francia nella Provincia del Lioneſe vi è vna ſtrada, che conduce a Gabiano, ove ſi cava l'Olio Petroleo, e nel medeſimo ſito ſi vede vna picciola Fontana, che corre hora da vna parte, hora da vn altra, contro il vento, che ſoſſia Tramontana, overo, Vento di mezzo giorno, e comincia a colare per vno di quei lati, avanti, che il Vento ſi manifeſti e ſi ſcuopra affatto, il che ſerve a gli habitanti del luogo per Almanacco perpetuo, e naturale, per conoſcere, quale ſarà il vento, che deve fra poco naſcere, e ſoffiare. Il ſito ove rimane queſta ſorgente d'Acqua con tale alternativa è tra due colline di vna ſtrada, che ſtà da Sud à Nort, e così il ſuo corſo non è rapido, ne da vna banda, ne dall'altra, ma però è molto ſenſibile, quando ſi oſſerva da preſſo.

In oltre mezza lega diſtante dal Borgo, chiamato, Champagna, ch'è vna parte del Bugei, altrimenti detto Vel Romey, vi è vna ſorgente d'Acqua, la quale appariſce tre volte l'anno, e da eſſa ſorgente ogni volta, che ſgorga l'Acqua, viene formato vn groſſo Fiume, il quale dura a colare, otto, ò dieci giorni continui, e poi laſcia il ſuo letto a ſecco per l'intervallo di qualche meſe. Queſto Fiume alle volte potrebbe ſoſtenere Barche, eſſendo la ſua larghezza 25. paſſi, e dalla ſorgente fino al fiume Rhodano, nel quale ſi ſcaricano le Acque ſudette, ſi conta vna lega, e mezza di Cammino.

Per toccare la cauſa, ed il ſiſtema dell'Alternativa della Fontaine de Merveille della Savoja, ci poſſiamo imaginare nelle viſcere della Montagna, vicina al Lago Bourget, vn Vaſo recipiente, delineato A. B. C. con dentro vn Sifone piegato, ò Cannello roveſciato, come qui ſarebbe M.N.O. & in oltre vno ſtillicidio, ò Acqua cadente continua, come al ſito P.N. Quindi è che auverrà, che quando il Vaſo ſarà ripieno d'Acqua, ſormontando il Livello N.A.C. ſe ne coli, e ſe ne vada tutta ad uſcire per il Sifone M. N. O. e

per

per questa meccanica, evacuata tutta l'Acqua, resti il Vaso vuoto, fin che di nuovo riempito per l'intervallo di qualche tempo, ne sieguа poi la medesima Alternativa.

Non mi pare a proposito dilatarmi in questo luogo per ispiegare la ragione vniversale del Sifone piegato, ò sia Cannello rovesciato, perche molti autori, doppo Herone Alessandrino ne hanno parlato diffusamente, e fra i moderni scrittori il Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Giesù, nel suo Microcosmo Fisico Mathematico, ed il Signor Luca Portio Letterato Napolitano nella sua Parafrasi sopra il libro d'Ippocrate De Veteri Medicina insegnano con quale meccanica, e in quanti modi suole la Natura nelle Cavità della Terra fare concepire la causa, e l'effetto dell'Alternativa del corso delle Acque sopra la terra.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA QVARTA

E CONVERSAZIONE DI FISICA,

Accommodata alla Filosofia Sperimentale, e alla Dottrina de' Moderni, indrizzate all'vso Medico.

ALL'ILLVSTRISS.^{mo} SIG.

D. GIVSEPPE DEL VOGLIA.

Cavaliero della Città di Palermo.

NOn bisogna aspirare (Virtuoso, e discreto Lettore (avanti la Resurrezzione de' corpi, ad altra immortalità, che a quella dell'Anima: La lunga Vita, e la Sanità del corpo dipende da vna buona Organizatione, dall'ambiente dolce, e dalla discretezza del Convitto Animale, e Morale; e perche tutto quello, ch'è in Terra di Materia le hà le sue Revoluzioni, ed è conosciuto per vna fabbrica di iuxta positione di particelle sopra particelle, stabilita ad tempus, per ragione della loro Figura, de' loro Vasi, e per la necessità del loro mutuo commerzio, quindi è, che Logorandosi essi

Vasi, ò siano Organi, vengono poi a fare rovinare tutto quello, ch'è Machina sensibile, e vitale, per la sottrazzione del calore, ò sia Spirito, che soleva mettere in moto esse particelle. Quello, che noi chiamiamo Medicina, dobbiamo considerarla, come vn arte accommodata, e cooperante alla Figura, e alla fabrica delle parti, che compongono questa Machina del corpo, ed al moto, che viene prodotto dall'effervescenza, ò sia fermentazione degli humori, che di particelle Liquide, ò secche sono dotati.

Con questi premessi, ti contenterai (in leggendo queste Conversazioni, approfittarti di quel che puoi ritrarre, e di godere poi di quella buona salute, che ti accorda Dio per mezzo delle cause secondo, e non pretenderai più di quel, che all'humanità è stato concesso.

CONVERSAZIONE PRIMA.

E Varia trà le Nazioni l'opinione di Pellegrinare il Mondo: alcuni Huomini, che sono inesperti, stimano il Viaggiare pericoloso, dannoso, inutile, e dispendioso. Li più Politici prohibiscono i Sudditi a Viaggiare, dubbitando, che possino affezzionarsi troppo alle Nazioni Straniere: Li più Avari, e più molli dissuadono i loro Figlivoli a vscire di Casa, proponendo loro i disaggi, e le Malattie, che ponno incontrare, e aggiongono, che la soverchia libertà, la fellonia degli Huomini, e l'inclemenza delle Stagioni, quella del Clima, l'impeto de' Torrenti, e de' Fiumi, e le Tempeste del Mare, tutti cospirano a fare pericolare vn Pellegrino, ed vn Viaggiatore, come se in questa Vita, in ogni Contrada non fossero comuni nelle Città, e nelle Selve gli insidiatori, ed i cortesi accoglitori, le calamità, e le prosperità, gli odij, e gli sdegni, l'ignoranza, e la Dottrina.

Ma se considerassero, che col Traffico, e col Commercio, e con i Viaggi si acquistano i beni, ed i commodi della Terra, e con la Conferenza de' Letterati si conseguiscono le Notizie, il sapere, ed il vivere civile per loro, per i Figlivoli, e per il Governo della Republica, cessarebbero di opporsi, e di dare spavento a chi di Viaggiare intraprende.

Ecco vn saggio de' frutti del Pellegrinare, opportuno, e vantaggioso alla fragilità del corpo humano.

Si trovavano in Roma in vn Assemblea di Letterati tre Forastieri, vgualmente affezzionati alle materie Fisiche, ed inoltrandosi questi medesimi a ragionare intorno ad alcune Esperienze di Medicina, recitava ogn'vno di essi quello, che haveva imparato ne' suoi Viaggi, aggiungendo qualche cosa da loro sperimentata. Erano questi tre Studiosi imbevvti dell'Anatomia, della Chimica, della Botanica, delle Matthematiche, e della Filosofia di Democrito, con tutto ciò non si discostavano dalla Dottrina d'Hippocrate. In tutti i loro trattenimenti non si è potuto osservare, che fossero più inclinati ad vna Scuola, che ad vn'altra, ma sempre parlavano con vna moderazione, saggezza, e disinteresse tale, che si vedeva da loro lontano il vizio dell'ostinazione, e quello della propria presunzione: riferivano le cose come le sapevano, come le pensavano, ò come loro era riuscita l'Esperienza; e se venivano obligati a Criticare qualche Scrittore, lo facevano senza livore, e senza Pun-

Tab. IX
pag: 288.
Madrepora
2.a Specie
Stellaria di prima specie 3.4.7
3.a Specie.
2.a Specie
3.a Specie

ture, lasciando ad altre Asemblee a credere, e a condannare quello, che pareva loro in acconcio.

Sostenevano, che i Medicamenti, che non facevano alcuna impressione ne' corpi, non potessero sciogliere le ostruzzioni, muovere gli humori, ò corroborare le parti, debilitate; convenivano inoltre, che il buon Filosofo dovesse havere cognizione delle sostanze componenti tal corpo, ò materia Medicamentosa, possedere la facilità di separare con Energia ogni Homogenea sostanza dall' Etereogenea, e applicare quella, che poteva fare più pronta impressione nella parte affetta, overo che potesse soggettare i Vasi vniversali del ventre inferiore per dar luogo, che alcuni effluvij Medicinali, benefici, potessero insinuarsi nelle altre parti rimote; e che questa scienza non si potesse ottenere senza la cognizione delle cose Naturali, della Chimica, e delle Osservazioni Anatomiche, nuovamente scoperte.

Che l'Acrimonia, Salsedine, e Fermentazione violenta fossero le Fontane, che tramandassero rivoli di humori Acidi, e che producessero Vapori perniciosi: E che il Vino, il Coito, le Speziarie, gli Atti Biliosi, e la Vita Sedentaria hora elevassero al cerebro, e tramandassero per i Nervi questi humori Acidi, e Salsi (causa di Apoplesia, e di Epilepsia) hora aumentassero le flussioni alle parti deboli, hora corrompessero, ed infettassero la massa del Sangue, producendo Febri, Aposteme, e Abscessi.

Che gli Spiriti, ò ignicoli del Sangue, che danno moto, e vita al nostro corpo dovevano conservarsi con l'aiuto de' Liquidi, humidi, affine d'impedire la la loro letale fissasione, e che i Vecchi, che confidano troppo ne' Medicamenti caldi, e ne' cibi corroboranti, il più delle volte abbreviano il corso della loro vita, bevendo frequentemente Vini Generosi.

Che ad vn corpo di buon temperamento, e di buona costituzione non bisognasse altra regola, ne altra Medicina a Viver sano, che la tranquillità di mente, vn discreto moto, vna moderata dieta, ed vna Naturale separazione di Escrementi, ed in caso di Medicinale soccorso, servirsi delle Tinture di alcune Herbe, ò di mezzi Minerali, tirate per semplice digestione e sopra Ceneri calde, per estrarre quelle parti Volatili, ed insinuanti, che Zolfo dai Chimici è nominato, ad ogetto di Medicare i corpi senza nausea, e senza notabile alterazione.

Vno di questi tre Forastieri era Maltese di Nazione, l'altro Inglese, ed il terzo Alemanno, e tutti tre havevano fatti lunghi Viaggi per l'Europa.

Il primo fù richiesto da duoi Compagni, che cosa egli intendesse di quella incommodità corrente; chiamata Gelamento di Sangue, che arriva a coloro, che hanno violentemente camminato, fatticato, e messo in moto il Sangue, e poi bevvto Acque fresche, ò preso freddo, ed Aria cruda, che Pleurisia viene chiamata? Egli scusandosi con termini civili pregava la Compagnia, che le volesse dispensare, ma forzato cortesemente a portare i suoi sentimenti, e le Esperienze, che haveva intorno questa Malattia, disse, Signori senza recitare alcune Ricette prescritte da Martino Rullando nelle sue Centurie, e quello, che propone Van Helmontio del Sangue di Becco, vi suggerirò vn Medicamento Esterno, ed vn altro Interno, come più facili, e più sperimentati nelle Provincie, nelle quali hò Pellegrinato.

E in Palermo preparato, e distribuirò, gratis, dai Padri Teatini Vn Olio per la Pleuritide, il quale applicato externamente assai ben caldo su la parte dolente, opera effetti salutari, e poche volte fallisce. Eccone la preparazione:

Piglia

Piglia le Zucche lunghe da Casp. Bauhino nel Pinace chiamate Cucurbità Oblonga flore Albo folio molli pag. 313. che siano alquanto dure, e mature in modo, che malagevolmente si feriscano, ò intacchino con le Vgna, e rischia la loro superficie, ò cuticula, dividela poi, e getta via l'Anima, ò Medola fungosa di dentro, e taglia in pezetti minuti la sostanza bianca, e carnosa. Questi pezzetti in Pentola nova vetriata con tanto Olio di Oliva del più vecchio che poi havere, e che copra essi pezzetti di Zucca, quattro, ò cinque deti farai bollire lentamente fino che siano ridotti quasi in Carboni: Cola l'Olio per pezza di Lino, ed in esso smorza vn pezzo di ferro infuocato grosso; ricoprendo subito la Pentola, e ciò replica sette, ò più volte, finita l'operazione aggiungi a questo Olio preparato vn poco di grasso humano, se lo poi havere, e incorporando bene il tutto, serbalo per tuo vso. In vece di ferro infocato se haverai vn Cannello di ferro lungo vn Palmo in circa, infuocalo, e per esso farai passare l'Olio medesimo, quale raccoglierai in qualche Vaso, e reiterando sette, overo otto volte la medesima operazione haverai conseguito il medesimo Medicamento con la medesima Virtù.

Si adopra questo Olio, caldo più che possi essere tolerato dall'infermo, e bisogna fare l'vnzione quasi per vn quarto d'hora, spianando le dita, soavemente fregando la parte affetta, ed applicare poi sopra stoppa di cannepa calda, e sopra pannicelli di Lino, o Salvietta calda: E se il dolore corrispondesse altrove verso, la schiena fare la medesima vnzione all'altra parte, e seguitare a fare altre Vnzioni quando il dolore mutasse sito, indi tratterrai l'infermo caldo in letto ben disteso, senza farlo parlare, e a capo ad hore cinque reiterare l'Vnzione, e Panicelli caldi come sopra.

Al medesimo male di Puntvra, o Pleurisia, o mal di Costa nello stato Veneto, e nel Piemonte vsano quest'altro medicamento, il quale è specifico, di poca spesa, e di gran benefizio agli Infermi: Fanno cuocere oncie vj. d'Olio di Lino con oncie xij. d'Acqua comune, alla consumazione di essa Acqua, e poi fanno bere, caldo quanto si può tolerare, all'Infermo la residenza di queste Oncie vj. d'Olio facendo coprire, e sudare l'Infermo, reiterando la medesima dose d'Olio sudetto il seguente giorno. E con questi due Medicamenti in Italia vengono guariti tutti gli Infermi di Pleurisia quando il male non habbja passato il periodo di tre giorni.

L'Inglese dovendo ragionare, confirmò, che questo Olio di Zueca fosse eccellente a detto male, e che nella Miscellania Curiosa di Germania dell'Anno primo Obs.x Pag.29. se ne faceva menzione, che non solamente fosse in vso frequente in Sicilia, ma ancora dai Padri Buonfratelli nello Spedale della Città di Livorno, e che questo medesimo Olio si potesse preparare con maggiore brevità di tempo, e in tutte le stagioni, e Provincie.

Il modo di prepararlo è il Seguente. Si facci roventare, ò infuocare vna Paletta di Cucina, che habbia l'Orlo verso il manico, e vi si versi quanto Olio di Oliva può capitare, indi si lasci friggere, e brugiare tutto quello, che l'attività del Ferro infuocato può consumare d'Olio, resterà alla fine nella Paletta vna picciola porzione d'Olio negro, il quale adoperato nelle occorrenze al detto Male, come sopra, produce i medessimi buoni effetti, che sono stati recitati, e sperimentati con l'Olio, preparato con la Zucca..

Circa il Medicamento interno soggiunse, che gli fosse parimente noto, e che ne havesse sentito recitare ottime esperienze, ma anche questo si poteva preparare con l'Olio di Oliva, ò con l'Olio di Noce Iugulande, quando non si

trovasse

trovasse prontamente l'Olio di Lino.

l'Alemmanno venendo in terzo luogo pregato a esporre i suoi sentimenti, approvava l'vno, e l'altro medicamento, asserendo, che erano capaci a rarefare la cute, a risolvere, e ajutare la natura a fare qualche profittevole traspirazione. Ed in proposito dell'Olio di Zucca Martiale, affermava, che le particelle sulfuree del Ferro insinuandosi con l'Olio di Oliva per i Pori, poteva, penetrando, fare qualche scioglimento di Sangue Coagulato, mentre l'Olio d'Oliva dal canto suo mollificava, e dilatava le fibre per fare traspirare, ò removere qualche toligine nociva, auvertendo insieme, che il Ferro, che non era stato messo in vso, fosse più efficace in questa operazione, attesoche non haveva perduto affatto quelli atomi di Zolfo, che in se racchiude.

Ma poiche m'obligate, Signori, à recitare qualche Osservazione sopra questa Malattia vi darò conto di alcune esperienze, che hanno nella Savoja gli habitatori di quelle Montagne per medicare la Pleuritide, e sangue rappreso per soverchia fatica, ò altra causa, come sopra si è accennato.

Si servono eglino vtilmente d'vna Pianta, da loro conosciuta col nome d'Herba Genipij, quale fanno bollire nel brodo di Carne, ò in Acqua comune con vn poco di butiro, e bevono calda questa decozione al peso di oncie otto in circa, e poi si coprono, e stanno caldi in letto 3. o 4. hore. l'Herba Genipy non è altra cosa, che l'Absinthium alpinum tertium di Giovanni Pona, che nasce nelle sommità di Monte Baldo, ed in Savoya sopra di S. Gio: di Maurienne, e nelle Montagne del Picciolo, e Grande Monsenis detto da Latini Mons Cenisius.

Altri Contadini di queste medesime Montagne in vece dell'Herba Genipy vsano vn altra pianta chiamata dai Pastori Herba della Rotta, ch'è vn Millefolium Alpinum, humile, incanum, odoratum, flore albo, da loro preparato, e bevuto in vece della Decozzione del Genipy: Ma havendo esaminato l'Herba della Rotta nella Sciagraphia di Domenico Chabreo pag. 368. trovo che egli mette per Herba della Rotta vna figura differente, da questo Millefolium alpinum, per lo che entrai in dubio se l'Herba della Rotta del Chabreo fosse la Genuina Medicina alla Pleuritide, e per sincerarmi della verità pregai i Pastori del Picciol Monte Cenisio, che mi facessero conoscere l'Herba della Rotta, da loro molto commendata, ed eglino all'hora mi portorono, e mi mostrorono questa specie di Millefolium, e però voglio credere, che nella Sciagraphia del Chabreo, sia stata traspostа vna figura per vn'altra, ò che sia stata male intagliata.

Nelle Provincie però meno Alpine bevono all'incommodità della Pleurisia due dita di sugo di Tanacetum Matthioli Vulgare luteum B. pin. ed altri non havendo il sugo di questa herba vsano oncie vj. di decozzione fatta con l'herba, e Fiori di Chamædrys major repens Dod. 3. Pin. e trovano anche da queste dae bevande effetti salutari. Quanto siano stimate queste quattro Herbe per la Pleuritide non è facile raccontare per la efficacia, e per l'esperienza, che il Volgo ha in quelle Montagne.

A questo proposito non voglio tacere, che per il sangue turbato, ammaccato, ed extravasato, cagionato da cadula da alto, nella Borgogna, alcuni si servono vtilmente dell'Infusione dell'Herba Lichen Matthioli, da altri detta, Hepatica fontana Tragi. Bauh Pin. quale prima ammaccano, e infondono per alcune hore nel Vino bianco, e poi spremuta, che l'hanno fanno bere di quel Vino in più sorsi, e in più volte distinte In XXIIII. all'infermo, e con questo

medi-

medicamento sciolgono mirabilmente il sangue rappreso, estravasato, estagnante.

Il Maltese in sentire essaltare la Virtù dell'Herba Lichen mostrò gran piacere ch'ella fosse conosciuta di tanto valore, querelandosi che fin'hora in Sicilia, e in Malta alcuni Medici la mettessero tra le piante refrigeranti, quando ella era calda, e secca, come lo manifestano sensibilmente gli effluvij odoriferi, e gli effetti, che produce di sciorre, attenuare, e risolvere, e che dovevasi perciò numerare tra i medicamenti deostruenti, ed aperitivi. In oltre che le sue foglie nettate dalla terra se si stropicciavano tra le dita, e si sottoponevano al giudizio dell'Odorato, rendevano vn odore simile a quello, che spira l'Incenso, e che a provocare i Mestrui delle Donne in vece delle radici di Dittamo bianco, e di Cypero sia rotondo, sia lungo, ana scropolo vno, e mezzo, e Croco orientale gr.3. overo 4. si sarebbe egli servito della Decozione dell'Herba Lichen con solamente tre gr. di Croco; Terminò questi il suo ragionamento con dire: se a posteriore ci è lecito alle volte di stabilire, che in riguardo delle particelle di vn tale odore, e di un tale sapore, quale si trova nelle Piante Genip y, della Rotta, del Tanaceto, Chamædris, e Lichen possiamo interpretare medicamenti capaci a svincolare, e a sciorre il Sangue Coagulato, così possiamo in auvenire conghietturare sopra alcune Piante per diritto di Analogia delle particelle, e delle sostanze componenti vna tale Pianta, che elleno possino produrre vn simile effetto Medicinale senza censura d'arditi. Egli è vero, che questi principij sono più pratticabili nell'indagare i colori per l'Arte Tintoria, che nell'Arte Medica: ma si risponde, se non adoprassimo le belle doti dall'Anima, e quelle del discorso nell'vso Medicinale, rimarremmo per tutti i Secoli nella crassa, ed infelice ignoranza delle cose della Natura.

CON-

CONVERSAZIONE
SECONDA
Intorno ai Vapori. Inglese, e Maltese.

INglese. Fra le Malattie de' Vapori s'include quella della Suffocazione della Matrice, infermità, che da gran travaglio ai Medici, perche ordinariamente non ne sanno vscire con lode senza vn colpo di buona fortuna: Diteci di grazia, come sono trattate le Donne nella Vostra Isola di Malta?

Maltese. le nostre Donne coll'vso de' Bagni pare, che non venghino tanto incommodate dalla Suffocazione della Matrice, come quelle d'altra nazione, ed'altro clima; e poi vna certa tale quale libertà di vita allegra contribuisce molto à mio credere in questa infermità. Stimo però che i vini generosi, che vengono di Sicilia, ed il Clima adusto possi accendere, ed eccitare quella fermentazione, che mette in disordine le particelle, e gli humori, stagnanti nell'vtero.

Ingle: Che medicamento giudicate voi, più efficace alla suffocazione dell'vtero?

Malt. Atteso l'Acido, ricevuto hoggi per principio, e per causa di molte Malattie, e perche egli contribuisce all'aumento di questi mali d'Vtero per l'effervescenza, e per il disordine. che fà ne Vasi, adoprerei nel Vino dram. j. di quelle Diaphramme delle Noci Iugulandi, che sono alcune colonnette, che dividono il Nucleo, ò Anima della Noce; overo le Vgnia, ò il Corno degli Animali; il Callo de' Cavalli, che concresce sopra il ginocchio sotto il petto, il Cate di Christoforo Acosta, l'Olio di Iupiter ne' brodi, l'Elixir Proprietatis di Paracelso, ò qualche grano di Laudanum del Quercetano, ove la Virtù dell'Opio può fare buoni effetti sedando essi Vapori.

Esteriormente poi vsarei vn Cerotto di Galbano Assafoetida, Petroleo, ò Pece Navale con suff. quantità di Cera; overo vna ventosa con Scodella di Stagno, l'Orlo della quale sia stato infetto, e fregato da vno Spicchio d'Aglio, e applicata su la regione dell'Vmbilico, overo Olio di Iupiter tiepido nell'Vmbilico con Ventosa comune.

Overo gli Odori di Spirito di Corno di Cervo, di Sale Armoniaco, di Foligine, offerti alle Narici della paziente.

Come anche i Clisteri di Mercorella, ò di Trifolium Bituminosum ò Centaurea minore perche sono capaci a tirare in giù, e a sedare i Vapori dell'Vtero. Monsignor de l'Ange ha dato alle stampe un Erudito Trattato de' Vapori, impresso l'anno 1689. chez la Veuve de Denis Nion nel quale si ragiona diffusamente intorno la causa, e le differenze de' Vapori, e de' medicamenti a essi Vapori profitevoli.

CONVERSAZIONE
TERZA
Intorno al Canchero, ò Cancro Mamillare Maltese, Inglese, e Tedesco.

MAltese. Sopra il Canchero, che opinione è la vostre Sig. Inglese: comunicateci, se cosí vi aggrada, qualche sperimento, e qualche buona ricetta.

Inglese. E questa malattia difficile a curare, perche essendo la Massa del Sangue corrotta, il più delle volte l'humore acre, e mordace insinuandosi nelle parti deboli, e spongiose corrode, e genera poi quella sorte d'Vlcera, che Chancre dai Francesi, Canchero dagli Italiani è detto. Io adoprarei nel principio del Male quei remedij vniversali, che devonsi applicare per guarire le Scrophole, e la Lue Venerea, e che siano atte a raddolcire il Sangue, come la Panacea dell'Antimonio, il Mercurio dolce, *Oculi Cancrorum*.

L'uso del Vino, delle cose salate, ed acide sono contrarie a quelli, che sono infetti, e attaccati dal Cancro.

Bisogna auvertire, che i medicamenti esterni molte volte sdegnano, e irritano la piaga, quindi è, che pochi vnguenti sono à proposito al Cancro.

Maltese. Ma in caso, che voi foste richiesto a soccorrere ad alcuno, che cosa applicareste?

Inglese. Hò sentito, che sia molto vtile al Cancro applicare vna fetta di Carne magra, tagliata dalla Cossa di vn Vitello, ma che sia tirata all'hora all'hora subito morto il Vitello, acciò la Carne, che si applica sia sanguinolente, e tiepida, e di vn calore naturale, e per far questo medicamento bisogna condurre la paziente Vicino al Macello, e che habbia occasione il Macellaro di ammazzare molte Vitelle in vn giorno, per havere il commodo di applicare sopra la parte offesa quella prescritta fetta di Carne, sopra la quale anche si deve prima spargere vn poco di polvere di Mirra, overo delle Spongie delle Rose salvatiche, e rinovare ogni tre hore altra fetta di Carne recentemente macellata, e di vn calore tiepido naturale, aggiungendo sempre detta polvete, e continuare per vna settimana almeno tre volte il dì, osservando la regola del Vitto.

Tedesco. In Vna Relazione stampata da vn Bolognese, che visse Schiavo in Turchia il corso di 12. anni hò letto, che i Turchi costumano di applicare fette sottilissime di Carne fresca di Vaccina anche sopra le ferite e sopra le piaghe doppo haverle tagliate con vn rasojo, e succhiato il Sangue col mezzo di vna tromba.

Maltese. Non e fuori di proposito l'vso della Carne cruda applicata sopra il Cancro, e sopra certe ferite, perche la Carne nuovamente macellata, e così insanguinata, e tiepida, serve per ismorzare l'acido, che sia nel Cancro, e poi quelli spiriti del Sangue del Vitello ponno essere homogenei alle piaghe, e non mi dispiace il modo. Ci favorisca in cortesia di recitare

ancora

ancora l'Historia di quell'Herba, che vsano in Portogallo per guarire il Cancro.

Tedesco. Per il Cancro si prattica in Portugallo dal Volgo la decozzione, ò il sugo di vn herba, detta, Arcar, ed il Sig. Carlo Antonio Pagi Gentilhuomo Genovese mi attesta d'havere veduto in questo caso, esperienze salutari, e che il modo di medicare fosse bagnando spesso il male con pezze insuppate nella detta decozzione, ò nel sugo di essa herba.

Richiesto egli da me attorno le fattezze di questo Arcar, rispose, essere Herba, che cresce supina, e strata per terra, che stende le sue Foglie in giro, e che le medesime Foglie siano picciole: Da queste poche note conghietturò, che possi essere il Poligonum minus, sive mille grana major B. Pin. dal Cordo, chiamata, Herba Cancri minor. quando non vogliamo pigliare il Coronopus repens Ruellij, per Herba Arcar.

Inoltre asseriva, che l'Herba Arcar, ed i suoi boni effetti per guarire il Cancro fossero comunemente in Portogallo conosciuti come è fra noi Italiani vsata l'Herba Siciliana sopra le Piaghe, da altri, detta, Androsemum maximum frutescens B. pinax, overo come è in vso volgare in molte contrade di Europa il seme della quarta specie di Hormino Silvestre del Clusio, e del Dodoneo per rischiarare la vista, e per removere la Lippitudine degli Occhi, e come sono pratticate le foglie del medesimo Hormino per le Piaghe, stincature delle Gambe, e per male di formica.

Inglese. Haverei da caro scrivere, ò di conferire a viva voce con qualche Medico Portughese per sapere l'Herba Arcar come sia chiamata dai Latini.

Maltese. La diligenza, che ella propone, e và meditando è lodevole, ma sappia, che alcune esperienze, essendo provinciali, non saranno generalmente note a tutti i Medici in Portogallo.

Il Cōte Girollamo Bigazzini Letterato Perugiano di Glo: M. mi disse d'havere guarito molte Donne, che havevano il Cancro alle Mammelle, ma con medicamento facile, e senza travaglio della Paziente. Egli ordinava, che per 40. giorni l'inferma si cibasse della Carne di Vitello arrosto, senza minestra, frutta, insalate, Carne salata, ne speziarie, che si astenesse del Vino, e che ogni mattina a digiuno con la propria, ò con l'altrui saliva vngesse la parte cancrenosa, tenendola sempre netta, e applicando sempre doppo la saliva vna foglia di Caulo. Oltre alla presente ordinanza comandava espressamente di tenere il petto in modo largo, ed il giubbone tanto sfibbiato, che non venisse a stringere le Tette, ò la parte affetta, perche ogni minima compressione faceva sdegnare, e alterare la parte.

Tedesco. Questo medicamento è il più innocente di quanti ne habbia intesi, e stimo, che ogni volta, che il Canchero non sia invecchiato possi ricevere ogni più salutare soccorso: atteso che la regola del Vitto disecca le flussioni, raddolcisce l'acido; e l'applicazione esteriore della Saliva humana col Caulo sopra la Piaga può assolutamente mondificare la parte, e ridurla à cicatrizzare. Hoggi per la Germania è in molta stima per medicare il Cancro l'uso dell'Olio di Zucchero, distillato con parti equale di Corallo rosso preparato Zucchero rosiano e di Antimonio crudo, minerale, per i buoni effetti, che se ne veggono; ed in Italia mi viene celebrato per specifico medicamento a guarire il Cancro l'vso delle foglie ammaccate della Caltha, ò sia Calendola due volte il giorno, e altrettante la notte per vna dozzina di giorni applicate sopra il male.

CONVERSAZIONE
QVARTA.

Intorno ai *Soccorsi di Chirurgia, per Piaghe, Tumori, Ferite . e Doglie.*

IN questa Tornata fù tenuto proposito de'Medicamenti Vulnerarij, ed ogn' vno di questi tre Letterati commendava le proprie Esperienze.

L'Inglese pregò la Compagnia a permettergli, ch'egli potesse esporre i suoi sentimenti sopra la materia, come fece, distinguendo essi Medicamenti Vulnerarij in Emollienti Desiccanti Cicatrizzanti
Detergeti e Anodini
Supporanti Consolidanti

E perche sovente accade Medicare Nervi ritirati, con Spasimo, e Fibre desiccate, aggiunse essere perciò necessario havere ancora pronti presidij.
Humettanti Lenienti, e
Obstupefacienti.

Sostenendo, che in tutti i composti Vulnerarij bisognava mescolarvi Olio di Lumbrici, di Rane, di Torli d'vvovo, di Polpa di Bacche di Matriselva, di Solani, di Momordica, e simili affine di raddolcire l'asprezza delle Fibre.

Il Maltese all'hora mise in dubbio se si potesse dare vn Medicamento, che havesse forza di digerire, supporare, mitigare le Inflammazzioni, ed il dolore, e insieme astergere, e consolidare, ciò inteso dalla Compagnia fù per vn pezzo agitata la quistione, se in prattica, si potesse ottenere vn solo Medicamento, che producesse tutti questi buoni effetti, ma poi alla fine fù concluso, che si poteva instituire vn Medicamento, che lentamente mollificasse, supporasse, e desiccasse come Medicamento Vniversale, e che per farlo specifico vi si dovesse aggiungere qualche ingrediente a parte, secondo l'vrgenza, lo Stato, e l'indicazione della parte affetta; Si determinò ancora, che ogn'vno recitasse i Medicamenti Provinciali Vulnerarij, overo quelli, che parevano più efficaci, e di maggiore stima per Esperienza, che se ne havesse havvta con speranza di stabilire in vna sola composizione, differenti buoni effetti.

L'Alemano propose l'Oleum Sulphuris, & Emplastrum Diasulphuris Ruland. l'Emplastro di Norimberga, applaudito per mollificare, diseccare, e consolidare. Doppo questo recitò l'Vnguento di Charpie, di Floscoeli, l'Vnguento Divino, e l'Emplastro Manus Dei, che In Francia hà havvto gran voga.

Il Maltese mise in considerazione, che la Descrizione dell'Emplastro di Norimberga non era in Italia intieramente cognita, perche se ne vedevano varie Ricette, vna differente dall'altra, e che perciò non se ne poteva far capitale, e che le Descrizioni dell'Vnguento Divino, e quella dell'Emplastro Manus Dei erano generalmente accettate come Medicamenti di ottima Esperienza, ma non facile a tutti il comporli, come devono essere preparati. In oltre propose l'Emplastrum ad Ganglia sive Diabotanicum, descritto da Moise Charras, e Venne questo vltimo Medicamento Vulnerario considerato, e approvato dalla Compagnia efficace a digerire, a risolvere, maturare, purgare, desiccare, e consolidare.

In questo ragionamento fù anche acennato il Balsamo del Lucatelli, quello del

del Napolitano per le Ferite di testa , l'Olio della Spagnuola descritto dal Sennerto , e quello di Tobia Aldino , ma queste come cose conosciute, e Stampate pare , che non contentassero , e non satisfacessero la Compagnia , perche non si veniva a communicare qualche cosa in particolare come sono alcuni Medicamenti Empirici . Fù perciò nominato il Balsamo di Pietro di Piazza , del quale il Sig. Conte Gio: Francesco Isolani hoggi ne fà stima grande , e questo medesimo Balsamo è fabricato da Pietro del Pò , da Iacinto Scilla Pittori Siciliani , e da Giuseppe Papaleo in Palermo, sonatore di Chitara, amici del Defonto Pietro di Piazza. Ecconela Descrizione.

℞. Castoreo on. iij. Incenso , Laudano Bdellio Gomma elemi , Gom. Dragante , Colofonia ana on. j. e mezza Mastrice, Mirra Rasapino, Aloe Epatico an. onc. iij. Gomma d'Hedera , storace Calamita, Belzuino, Dittamo Cretico , Ossa di Dattili an. onc. ij. Gomma Arabica, Consolida Tuberosa an. onc. j. Terebentina lib. vj. si pesta ciò che si deve pestare , si mette in Storta lutata , che sia due terzi vuota , si adatta sopra vn Tegame bucato , e coperto di Arena , e si da fuoco S. A. per 4. overo 6. giorni se la materia fosse in grande quantità , nel recipiente metterai in Polvere Ambragrisa , e Musco quanto ti piace. Questo Balsamo disecca , riscalda , impedisce la putrefazzione , e consolida prestamente , e però hà bisogno di Chirurgo giudizioso nell'applicarlo , e bisogna confessare ch'è Medicamento Sovrano vsato esternamente , & internamente In oltre nella fine della Distillazione sudetta si separa l'Acqua dal Balsamo , e poi il Butiro, che egli chiamava Materbalsami. Il Maltese che haveva recitata questa Descrizione soggiunse con la sua ingenuità , che vn simile Balsamo si leggesse nelli Opuscoli di Raimondo Lullio , dal quale può essere, che Pietro di Piazza havesse tirato , composto , diminuito , ed aumentato d'ingredienti il suo Balsamo , col quale faceva Esperienze quasi miracolose.

L'Inglese succedendo a parlare portò il Ceroto Stibiato , che vsano in Venezia , e diceva , che operava efficacemente senza promovere alcuna inflammazione , in questi termini.

Ceroto Stibiato di Venezia.

℞. Olio d'Hypericon , Litargirio Aureo, Acqua comune an. lib. iij. Colofonia , Rasapini , Tutia preparata an. onc. vj. Opoponaco , Sagapeno , Bdellio , Galbano Gomm. Ammoniaco an. on. iiij. Coralli rossi , Mumia , Croco di Marte , Mirra , Incenso , Lapis Hematites an. on. iij. Fiori d'Antimonio dram. xv. Camphora, e Terebentina an. on. iij. m. f. Ceroto S. A.

L'Acqua si mette per fare vnire , e legare l'Olio d'Hipericon col Litargirio , le Gomme Polverizzabili non si solvono nell'Aceto ; le altre Gomme si solvono prima nell'Aceto , si passano per Setaccio , ò Ramina forata , e poi si evaporano d'ogni humidità , e ben calde si vniscono col Ceroto tepido , e nell'vltimo le Polveri ; questo Ceroto è eccellente per Ferite , e non lascia generare Corruzzione , ma attrae , Asterge, Mundifica , e Consolida efficacemente.

L'Alemanno mise sul Tappeto l'Vnguento , che vn Fratello di S. Filippo Neri della Madonna della Fava in Venezia distribuisce gratis , atteso che opera benignamente , ed hà quasi tutte le qualità , che si desiderano in vn Vnguento , cioè humettare , rammollire , digerire , supporare , diseccare , e cicatrizzare . Chiamasi questo Fratello dell'Oratorio Frà Carlo Cappello ; è la sua preparazione in questa maniera.

℞. Fo-

℞. Foglie d'Absinthio , di Salvia , di Cardo Santo , di Chamedrys , e di Tabacco an. manip. j. Aceto forte circa a tre libre lascia queste Herbe grossamente contuse per 15. giorni , e anche per vn mese infusione, dagli vn bollore , e poi spremi le Herbe , e gettale via , aggiungi Olio Vecchio , strutto purgato di Porco rosso , se puoi haverlo, an lib. mezza.

Medolla di stinco di Manzo , Grasso di Castrato , di Becco ana lib. j. fà bollire il tutto alla consumazione dell'Aceto , e poi aggiungi Rasapini bianco , e Cera ana lib. mezza . Vale ancora alle Setole , Reumatismo , Raffreddura , Doglie , alle Spine Ventose , Legno , ò Ferro , che fossero fitte nella carne , alle Piaghe , Ferite , Carboncelli , Pannocchie , e Tumori , e a tutti i mali nascenti ; perche matura , suppura , e consolida . Si vnge caldo la parte , e vi si applica sopra carta straccia vnta del medesimo Vnguento mattina , e sera.

Alla Raffreddatura , e Reumatismo si vnge le Ascelle , Collo , Piante de' Piedi , e Piante delle Mani mattina , e sera con questo Vnguento caldo, ad altri mali si vnge , e frega leggiermente più volte caldo , e sopra carta straccia vnta.

Recitò vn altro Vnguento , ò Linimento Vniversale , che distribuisce vna Donna in Venezia gratis con ottimo successo.

℞. Olio di Oliva Vecchio lib. ij.
Butiro Rancido , e Vecchio , e
Medolla di Stinco di Manzo ana on. iij.

Per qualche Settimana terrai a putrefare in Acqua la Medolla di Manzo , e doppo haverla sciolta , e passata per pezza , si vnisce con li sopradetti ingredienti , e in Pignatta nuova sempre dimenando si fà cuocere a lento fuoco, ed evaporata tutta l'humidità vi aggiungerete Terebentina , e Cera gialla an. on. iij. si finisce di cuocere , e si versa in Vasi di Maiolica sempre dimenando fino si raffreddi . Si vnge sopra la parte leggermente , e sopra pone carta sottile bianca imbevvta del medesimo Linimento , se il bisogno richiede in vece di carta foglie di Plantago , ò di Caulo torrefatto , si medica 2. overo 3. volte il dì , e maturato , che sia si fora il Tumore , e si vsa il medesimo Linimento con fila per digestivo , e consolidativo . Vale alle Ferite , Piaghe , Spine Ventose , Formiga , Ammaccature , Doglie , Posteme , Tumori , e Tinconi .

Toccando all'Inglese a ragionare avvertì la Compagnia che questo , ed il precedente Linimento ha vevano qualche Relatione con vna descrizione d'Vngento Vniversale , publicato da Gio: Prevotio nel suo Hortulus Medicus : ò sia in Selectoribus remedijs , e publicò che in Napoli vn Titolato fàceva fabricare vn Olio di molto grido alle Ferite per li prodigiosi effetti , che produce , ed insegnò , che doppo havere nettata la Ferita dal Sangue vi versano due , ò tre gocciole di questo Olio più caldo , che possi tolerare l'Infermo , e sopra vna pezza di Lino , intinta di detto Olio , e sopra a questa pezza vn altra imbevvta di Vino bianco caldo,e la fasciavano: E che Medicassero in avvenire la Ferita levando solamente la seconda pezza , che fù imbevvta di Vino caldo , e versavano sopra la Piaga , senza rimovere la prima pezza , tre , ò quattro gocciole di questo Olio caldo bene, ed humettata, che l'havevano, rimetteuano vna nuova pezza imbevvta di Vino bianco caldo , e la legavano , e sempre poi senza scoprire mai la Ferita la Medicavano col medesimo Olio , come sopra facendo il suo buon effetto senza lasciar produrre marcia , perche non pativa punto d'Aria , e in fine saldava ogni sorte di Ferita in breve tempo , e che questo Olio fosse molto stimato in Napoli , e forse incognito ai Virtuosi . E a lui

fù

fù comunicato da Frà Vitaliano Eremita Camaldolenſe Speziale à ſuo tempo in Monte Corono. Si prepara queſto Olio, ò ſia Balſamo in queſta maniera.

℞. Torli d'vvova intoſtati, (buttando via il bianco) quali doppo havere infranti falle frigere in Padella di ferro ſempre agitando ſino che venghino quaſi negri ſenza laſciare mai l'operazione, eſsendo i Torli d'vvova infranti in queſto grado, ſubito gettavi ſopra a poco a poco in Polvere dramme due di Sal gemma, ma ſempre dimenando con preſtezza, indi altrettanto Vitriolo Romano polverizato fine, e opera come ſopra, in fine verſa Gomma Arabica in Polvere dram. due, finita l'operazione habbij tela nova fortiſſima, nella quale ſi ponga la materia così calda come ſtà nella Padella, chiudela S. A. e per via di Torchio cava il tuo Olio, che ſerberai, come coſa prezioſa per tuo vſo. Queſto Titolato dava gratis queſto Balſamo.

Eſsendo ſtato richieſto il Malteſe a comunicare qualche altra coſa, portò le ſeguenti.

Emplaſtrum ad Ganglia, ſive Diabotanon.

Ottimo, eſperimentato a riſolvere efficacemente le Natte, da Franceſi Loupes, Poſteme fredde, Scrofole, nodi, Vlcere Calloſe, Tumori contumaci, e duri: avanti di produrre la Ricetta, diſse, che Monſieur Blondel Medico della Facoltà di Parigi metteva nell'Emplaſtro Diabotanon.

Radici di Lilium Album, di Bryonia, d'Aro, di Ariſtolochia, e Foglie d'Horminum Satiuum, di Scabioſa, di Conſolida Minore, di Tanaceto, e che Monſieur Charas nel fine del Cap. vi. del lib. ſecondo la diede in queſte note.

℞. Radicum, & foliorum recentium Bardanæ

Cicutæ	Cucumeris agreſtis
Leviſtici	Filipendulæ
Angelicæ	Illecebræ
Gratiolæ	Chelidonij Maioris
Scrophulariæ	ana on. j. e mezza

Purgata, & diligenter contuſa omnia in
Succorum Cicutæ &
Chelidonij Maioris ana lib. ij. & Semis
Lento igne coquantur ad tertiæ partis conſumptionem, deinde colentur, & fortiter exprimantur,
expreſſio verò cum
Olei Lumbricorum lib. iiij. &
Lithargyri Auri lib. ij.
Ex arte coquantur aſſiduè movendo Spatula lignea ad Emplaſtri ſpiſſitatem, in illis deinde
Liquefiant
Ceræ Citrinæ &
Picis Albæ ana lib. j.
Terebintinæ &
Styracis Liquidæ ana lib. Semis
ab igne remotis permiſcantur
Galbani

Ammo-

Ammoniaci
Bdellij
Opoponacis &
Sagapeni, Aceto Scillitico dilutorum, traſectorum ſpiſſatorum, & portione Emplaſtri ſeorſum prius exceptorum ana vn.ij.
Deinde addantur pulveres ſequentes permixti
℞ Radicum Ireos Florentiæ
Sigilli Beatæ Mariæ
Ciclaminis
Coronæ Imperialis &
Serpentariæ
Seminum Angelicæ
Peoniæ Maris, &
Naſturtij
Euphorbij
Olibani
Maſtices
Tacamahacæ odoratæ &
Sulphuris Vivi an. dr.j. & ſemis
Camphoræ vn. ſemis
Fiat ex arte Emplaſtrum

In queſto Emplaſtro reſolvente cade quella rifleſſione di aggiungere qual che ingrediente a parte per renderlo Specifico ſecondo l'indicante della Fe Ferita, ò Piaga.

Tra i Medicamenti Vulnerarij hà acquiſtato gran lode per i ſuoi buon effetti il Ceroto di Norimberga, e perche la ſua deſcrizione a tutti non nota, il Malteſe hà ſtimato bene di recitarla per benefizio publico.

Ceroto di Norimberga.

℞ Olio di Oliva on. vj. Cera Vergine on. ij. Litargirio d'oro on.iij. Pece gre ca on.j. Si ſcaldi l'Olio in vn pignatto vitriato poi ſi ſtrugga la cera, ap preſſo la pecegreca, e in vltimo il Litargirio, dimenando ſempre ſopra mo derato fuoco per 5. overo 6. hore il corpo ſin che ſij cotto, e vnito a conſiſtenza di Ceroto.

Altra Ricetta dell'Emplaſtro di Norimberg

℞ Olei Olivarum, vel, quod melius, Ol. Hyperici vn. iiij.
Camphoræ dr. ij. Minij optimi vn. j. Ceruſæ venetæ vn. iiij.
Camphora cum parum Olei miſcea-tur, & per pannum coletur, dein de Oleum reliquum ſeorſim cum Minio, & Ceruſa ſuper Carbones agitand ſæpius miſce, tandem adde Camphoram cum parum Oleo ſolutam, & Picem li quidam q. ſ. ad conſiſtentiam.

A Contuſione, che habbia prodotta inflammazione, e che impediſca di co noſcere il luogo della percoſſa è degno il Fomento Anodino, che ſi vſa nel lo Spedale della Morte in Bologna.

℞ Radici, e foglie di Plantagine comune, Radici di Conſolida maggio re, Foglie di Malva volgare, Radici di Althæa, Radici di Malva Volga re, e di Gigli bianchi, Fien greco, e Camomilla quanto ti piace ſi cuoca-

noin

no in sufficiente quantità d'Acqua Ferrata da fabri a spessezza S. A. perfarne fomenti reiterati con due grandi spongie, prima infuse in detta decozzione ben calda, e poi spremute bene, e applicarete vna successivamente all'altra su la parte offesa: Dissipa questo medicamento l'inflammazzione, che nascondeva il luogo della frattura, ò contusione, diminuisce il dolore, e raddolcisce la tensione, ò contrazzione di nervi.

A Nervo contratto, stenderlo, e ridurlo nel suo sito naturale.

℞ Midolla di stinco di Manzo, ò di Vaccina oncie tre, foglie di Salvia, di Rosmarino, di Lavendula, Majorana, Bellis, Mentha, Solanum, e Betonica ben peste, quanto basta à formare vn cataplasma insieme colla medolla sopradetta: mettere il tutto dentro vn piatto di stagno, ò altro vaso conveniente sopra il fuoco, dimenando ad evaporazione d'vna parte dell'humido delle herbe S. A. e doppo l'applicarete caldo quanto può tolerare l'Infermo, della seguente maniera: si comincia à medicare dal principio, e dalla parte superiore del Nervo offeso, e ogni giorno descenderete col medemo medicamento due dita per volta sopra il nervo fino à tanto, che arriviate ove è situata la durezza, e la contrazzione di esso, e allora vi fermarete, e continuarete per alcuni giorni il medesimo medicamento, e vederete opera salutare.

Altro medicamento a Nervi ritirati.

℞ Incenso, Olio d'Abezzo, e Terebentina ana parti eguali, il tutto misce, distilla per istorta S. A. e cava vn Olio, del quale pigliarai parti quattro, Butiro fresco senza Sale, e Medolla di stinco di Manzo, ò di Bove ana parte mezza, misce fà linimento, & applica per 10. overo 12. di mattino, e sera, e sopra pannicelli caldi.

Alla Puntura di Nervi

Si applichi qualche stilla di spirito di Terebentina, caldo, quanto più si puo tolerare.

A Nervi tagliati.

Doppo havere fomentato la parte mattina, e sera con decotione di Vino rosso, Salvia, e Sale, si vnga con Olio di Gallium luteum, preparato, e digerito per triplicata infusione di fiori in fimo equino mattino, e sera.

A Nervo, overo Arteria punta, per Salasso male administrato.

℞ Sal di Saturno, & alume di Rocca ana in polvere nella forma, che più parerà opportuna si applicarà sù la puntura.

Balsamo del Cecchini Chirurgo della Consolazione a' Roma

℞ Therebetina Veneta lib.ij. Galbano lib.j. Gomma elemi lib. mezza Mirra on.iij. si mettano in ritorta a stillare, S. A. auvertendo che prima verrà

 aceto

auto, oflemma, poi lo Spirito, e nel fine il Balsamo, ch'è mirabile per le ferite.

Olio d'Oro de' Portoghesi.

℞ Acqua forte perfetta, e Vergine on. vj. mettasi in Vase di Vetro capace di lib. viij. in circa, e aggiungi Sal comune bianco preparato, cioè decrepitato, ben tosto, e secco oncie viii. e si esponga al Sole fin che tutto il Sale sia dissoluto: Indi si cola leggermente in vn altro vaso di Vetro, rimanendo, qualche poco di Sale non dissoluto vi si aggiunge a proporsione nuova acqua forte per dissolverlo tutto; In queste solusioni metti vn oncia d'oro finissimo battuto in foglia, e mescolandolo bene insieme si esponga di nuovo al Sole fintanto, che l'oro affatto venghi consumato, e dissoluto, e ciò apparità essendo l'Acque di color d'oro flavo, ò biondo, e bianchiccio, che se apparirà in essa Acqua l'oro carco di colore, e come ad alto segno è che non sia ben dissoluto, che però con nuova infusione di acque consimile alle prime se ne venga alla perfetta dissolusione finche ella apparirà in color biondo, e risplendente, Indi si mette il tutto in vase di Terra Vetriata, bianco, & in Bagno Matis, e con fuoco gagliardo si facci bollire a segno che tutta l'humidità si consumi, e resti solamente il Sale vnito con l'Oro ridotto in forma di Semola; e questa Semola chiamasi Capo morto, quale esporrai di notte al Sereno in modo che coll'humidità estrinseca dell'Aria, & intrinseca ne pori del Sale di nuovo si riduca in liquore, e questo liquore di nuovo si ha da esficcare in B.M. al fuoco gagliardo in modo che tutta l'humidità svanisca, e si riduca in vna massa d'Oro; Finalmente tutta questa massa, ò polvere si espone in quel medesimo Vaso all'humido della notte, ò di giorno humido, che alla fine si riduce in liquore risplendentissimo d'Oro, & è quell'Oro maraviglioso da ferite, che devesi conservare ben chiuso in Ampolla doppia di Vetro, acciò non isvapori.

Questa ricetta mi fù comunicata in Roma dal Signor Carlo Bussalero.

Historia dell'origine intorno al preteso Olio d'Oro sopra descritto con le sue virtù.

Trovandosi Giovanni Telles in qualità di Castellano di vna Fortezza nell'Africa all'hora, che detta fortezza era in mano de Portughesi, accadde, che vn Bassà amico del Telles si infermasse gravemente, e venisse disperato da suoi Medici Africani, e perche egli haveva buona opinione de' Medici Portughesi, scrisse al Castellano d'inviargli vn valente Medico, il che fece prontamente, ed essendo riuscita la cura felicemente al Medico Portughese, fù congediato con generose gratificazioni, ed oltre ai molti donativi portò al Telles Castellano vn piego, dentro il quale il Bassà comunicava la ricetta di quest'Olio d'Oro in segno di gratitudine: Fu sperimentata la ricetta, e trovata efficace e commodissima in qual sivoglia ferita per contumace, e mortale, che fosse, purche l'Infermo non si trovasse ridotto a tale stato, che la Natura abbattuta affatto, e risoluta, ricusasse ogni sussidio dell'arte, fosse pure la ferita fatta con ferro, con fuoco, ò con palla d'archibugio, e simili, fosse purulenta, e putrida quanto si voglia, e passasse da parte a parte, in brevissimo tempo applicando questo Olio della maniera seguente haverebbe mostrato prodigiosi effetti. Prescriveva di vngere due, ò tre dita distante, e attorno la ferita con pennello, ò bambagio, intinto in questo Olio

a modo

a modo di Cerchio senza però chiudere esso Cerchio; il giorno seguente col medesimo Olio fare vn altra linea più vicina alla ferita, e continuare ne giorni susseguenti fino all'Orlo della ferita, e all'hora chiudere il Cerchio di essa linea formata con l'Olio d'Oro; il quale penetrando, preservava la parte affetta da ogni corruzzione, e consolidava all'vltimo senz'altra applicazione di medicamento; e auvertiva, che la delineazione, ò sia vnzione limitata non si facesse attorno essa ferita perfetta per tutto l'ambito di essa; ma solamente doppo la digestione, e nel fine della guarigione, atteso che saldarebbe troppo presto la ferita, se si chiudesse dal bel principio; Non bisognando altro, che vna mano fedele, e diligente a tenere netta la piaga con solamente lavarla ogni giorno con Vino bianco tiepido, e senza ancora fasciarla, solamente metterla in stecche, se ci era frattura d'osso, od altro, ma con lasciarla come esposta all'aria purche questa non fosse fredda, e battuta da Venti, essendo che la natura intrinsecamente operrava soavemente, e senza dolore, e che tutta l'industria, che ci può adoperare l'arte si è, il levare le Schieggie delle Ossa infrante, il ferro, ò le palle di piombo, che per auventura fossero rimaste dentro la ferita.

Pervenuto il segreto al Rè di Portogallo lo fece sperimentare a prò de' suoi Capi, e Offiziali di Guerra, e si è tenuto celato per molti anni, ma finalmente è passato alle mani di persona generosa, che l'hà communicato ad altri. Havendo io ragionato di questo Olio d'Oro con persone di qualità, che hanno militato in Portugallo, m'hanno confirmato l'esperienza di detto Olio, e perciò mi sono indotto a prestargli fede, e a metterlo in queste Conferenze.

Non solamente in Parigi, ed in Germania Persone di qualità compartiscono gratis alcuni medicamenti, ma anche in Napoli in Palermo, ed in Messina sono Titolati, che amano la Filosofia sperimentale, e con alcuni medicamenti, ed Arcani, hereditati da' Loro Maggiori giovano ai Poveri.

Il Signor Principe della Cattolica Padre dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Don Giuseppe, era molto affezzionato alla Fisica, ed alle esperienze; ed il Principe suo Figliuolo, vivente, hà superato il genio, e l'inclinazione virtuosa del suo Genitore, attesoche promove generosamente hoggi lo studio della Botanica, ed hà fatto construere vn Bel Giardino di Semplici nella Terra di Misilmeri, di sua Giurisdizione, ove ha fatto trasportare Piante, e Semi pellegrini, sotto la direzzione dell'Eruditissimo Padre Maestro fra Francesco Cuppani: e Sua Eccellenza vuole mostrare al Mondo, che Flora, e Minerva habbiano eletto per loro Theatro, e per loro Soggiorno la Sicilia, la quale per la sua fecondità, e clima meridionale, e temperato può fornire alle Accademie, ed Horti stranieri altretante Piante, rare quante ne ponno uscire, e venire dagli Horti ricchissimi delle Provincie Oltramontane. In proposito delle Doti d'Animo, e Virtù de' Signori, e de' Titolati Siciliani riferiva il Commendatore fra Don Tomaso di Gregorio, che fù poi Priore di Venezia, all'ora ch'io mi trattenevo in Messina, ch'egli havesse conosciuto, Hubertus Golzius in congiuntura, che questo dottissimo Huomo passò in Sicilia, per fare qualche studio, e qulche osservazione sopra le Medaglie Greche: Alcuni Nobili, e Cavalieri di quei tempi ricevettero cortesemente questo Letterato, honorandolo distintamente, ed a proporzione del di lui disegno, e bisogno gli fù data generosa assistenza in tutto quel Viaggio: Cluverio fù parimenti in Palermo, ed in altre Città del Regno, da tutta quella Nobiltà molto honorato, e favorito con atti di stima, e di Amore particolare, perche ella non solamente apprezza le Lettere, ma si fà ancora ben conoscere amorevole, e liberale con gli stranieri, e con i Letterati, e

più d'vna volta alla mia presenza ho sentito commendare la cortesia, e le maniere obliganti, che hanno molti forastieri sperimentate in Palermo. I Clarissimi Bartolini, Danesi, Medici, ed Anatomici Illustri, Padre, e Figliuoli in Italia, ed in specie in Fiorenza, ed in Roma (in compagnia del Sig. Oligero Iacobeo loro Cugino) sempre hanno trovato ricevimenti molto cortesi; ed osservo, che tutti i Letterati Oltramontani vi trovano, e vi godono generosa, e benigna Protezzione: Di presente oltre a molti Signori Cardinali, il Serenissimo Medici, Eminentissimi Casanate, Spada, Rospigliosi, Albani, Panciatici, Cantelmi, de Noris,

Ancora alcuni Prelati del Carattere lodato di Monsignor D'Acquaviva, Caracicoli, Caraffa, Fabroni, Davia, Ciampini, ed altri di pari dignità, e virtù non hanno punto trascurato mai di rendere Vfficij cortesi, ed amorevoli ai Letterati Inglesi, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Danesi, Svedesi, e Polacchi: La Corte, ed i Principi di Toscana sono stati in ogni tempo Asilo, e Promotori di Dottissimi huomini, come anche ne fanno fede i moltissimi libri, impressi sotto il loro Serenissimo Auspicio, ed a loro esemplo Virtuoso i Gentilhuomini stessi Fiorentini honorano, e favoriscono efficacemente tutti gli stranieri; Quindi è che queste dimostrazioni di honore, fatte a Forastieri operano, che la Nazione Italiana venghi poi molto stimata, ed accarezzata ne' Paesi Oltramontani; aggiunto che ogni Signore Oltramontano, che hà fatto i suoi viaggi in Italia per vn motivo di honore, e per vn sentimento di Gloria procura di rendere abbondantissimi atti di gratitudine alla nostra Nazione: Havendo io sperimentato molte cortesie, e molti honori ne' miei Viaggi, fatti per molte Provincie d'Europa, porterò in questo luogo il testimonio de' Letterati di Germania, che m'hanno voluto aggregare nell'Accademia Cesarea Leopoldina Naturæ Curiosorum, ed io per atto di giustizia verso quelli amici, acquistati in Breslavia, edanche per dar animo, ed impulso a Letterati Italiani di farsi conoscere, ò di farsi sentire ne' Paesi Oltramontani (come noi chiamiamo) con le loro studiose fatiche, congiungo la seguente Carta.

Gli Inglesi, Hollandesi, Saxoni, e Francesi Letterati m'hanno molto ancora favorito, ed honorato: In Vienna poi cortesi accoglimenti ho provato da quei Signori letterati della Corte; ed in specie dalla Clemenza dell'Imperatore Leopoldo Primo Sapientissimo, ed Augustissimo Monarca hò riportato, fuori d'ogni mia capacità, e merito, moltissime prove di Stima, e di Amore.

CAESAREO LEOPOLDINAE
NATVRAE CVRIOSORVM.

Academiæ Præses Lucas ScrocKius Medicinæ Doctor Sacræ Cæsareæ Maiestatis Archiater. Eiusque Personæ Imperialis Medicus S.R.I.Nobilis, Aulæ Cæsareæ. Palatij Lateranensis, & Consistorij Imperialis Comes, Academiæ Patavinæ Recuperatorum Collega, & Liberæ Reipublicæ Augustanæ Physicus.

L. S. D.

QVam ineffabilis vbique eminet in creatis Divina Potentia rebus? Quis non splendidos altissimo in æthere Stellarum exercitus, incredibiles variorum Animalium copias, pretiosos Terræ, Montiumque Thesauros, insignes Plantarum delicias, admirandas Acquarum scaturigines obstupescat? Præsentem hæc cuncta monstrant Deum, cuius gloriam eleganti ordine, innumero numero, subtilissima struttura, & plurimo vsu concelebrant. Quis ardentiori itaque desiderio horum in corporum cognitionem non rapiatur, aut in excolendo rerum Naturalium Studio experiatur fastidium? Nunquam sanè expleri satis mens hisce intenta poterit, & quo plura investigaverit, eò majorem sciendi cupiditatem percipiet imo longè maximam curiositatis exercendæ copiam inveniet. Quo in Stadio imprimis ILLVSTRIS LEOPOLDINO CAESAREO ACADEMIA NATVRAE CVRIOSORVM cum decurrat, & nunquam otiosa præclaros in Naturæ penetralibus subeundis iam fecerit progressus multa tamen quæ latent superesse perpendens, Virorum Ingenij acumine, Doctrinæ excellentiæ, longo rerum vsu, laborisque industria clarissimorum consortium sibi conciliare nititur, vt iunctis viribus magis subinde progredi, sicque Divinæ inservire Gloriæ, Medicam illustrare Artem & proximi commodum promovere valeat.

Hoc vtilissimo Naturalis Scientiæ amore quia Te quoque Illustrissime Domine Paule Boccone, teneri, tot præclara in publicum emissa, & omni curiositate refertissima scripta testantur, accessus Tuus non potest non esse acceptissimus, quem sanè Te nobis haud invidere, ex Nobilissimi nostri Collegæ, Curiosorum AEginetæ literis percipere summam nobis excitavit lætitiam. Ideò quod Felix Faustumque eveniat, Ego Lucas SchrocKius, dictæ Academiæ Præses pro ea, quæ ab Ipsa mihi concessa, atque à SACRA CAESAREA MAIESTATE Clementissimè confirmata est, potestate, Te Dominum Paulum Bocconum Nobilem Panormitanum, MAGNI DVCIS ETRVRIAE

BOTA-

BOTANICVM, &c. celeberrimum, in Academiæ noſtræ Imperialis ſinum recipio, Curioſorum Naturæ Choro Adſcribo, Eius Privilegiorum Participem facio, atque Collegam Noſtrum hoc Diplomate ſolenniter renuncio, quin, & perpetuum in Societatis Symbolum Cognomine Plinij Secundi inſignio. Agedum, honoratiſſime D. N. Collega quidquid in amplo Naturæ Regno iucundum, & vtile abſconditum tenetur, Sedulo nobiſcum rimari, inque humani generis ſalutem eruere perge, ſicque inter nunquam otioſos Decus Academiæ, & incrementum promove. Vale, & vive diutiſſimè, feliciſſime? Scrib. Auguſtæ Vindelicorum, ipſis.

Calend. Auguſti. A. O. R. M. DC. IVC.

CONFERENZA

QVINTA

Intorno *alcune Materie Medicinali.*

Ingleſe, e Malteſe.

Ingleſe. M'imagino che voi habbiate conferito con molti Leterati nei voſtri Viaggi, e che habbiate da loro ritirato buoni Medicamenti: Poiche voi ſiete tanto Generoſo, e vi ſiete dichiarato di vuoler communicare agli Amici, & a voſlri proſſimi la voſtra raccolta ſtudioſa. Vi prego in Nome della Compagnia, che ci vogliate moſtrare, quali Medicamenti voi havete in maggiore preggio, ſia per la fedeltà, ed integrità delle perſone, che vegli hanno rivelato, ſia per gli Ingredienti efficaci, che velo perſuadono, ſia per qualche Eſperienza, che ne habbiate fatta; e con ciò hoggi potremo dire, che habbiamo acquiſtato, mercè la voſtra Bontà, in vn hora, quello, che a voi è coſtato la pena, e la ſollecitudine di molti anni.

Malteſe. Poche coſe tengo, ma quali elle ſiano, non ricuſarò communicarvi per l'obligazione; che mi corre come Chriſtiano, e Religioſo, di giovare a tutti, e rendere per queſto mezzo glorificato Dio, da cui io riconoſco ogni bene, & ogni acquiſto.

Per la Gonorrea.

Secreto inventato, e prattìcato con molta lode dal Dottor Lorenzo di Tomaſo già Aromatario nella Città di Meſſina.

℞. Tereb. coctæ vn. I. 5. Salis Tart. Vitriolati drach. j. Ocul. Cancror. dr. ij. Merc. dulc. dr. Semis m. f. Pill. S. A.

Doſis a drach. Semis ad ſcrup. ij.

Da vſare di due in due giorni per dieci mattine, preparato il Corpo.

Galbanetum Paracelſi, vſato in Napoli.

℞. Galbani vn. xvj.

Spirit. Terebentinæ lib. iij. Digere in Storta queſte due coſe per otto giorni. e poi

e poi a fuoco moderato diſtilla , e in fine gli darai fuoco gagliardo ad Siccitatem.

In luogo di detto Spirito potrai vſare Terebintina Veneziana , Galbano , e Arena operando come ſopra . Doſe a gutt. 10. ad 15. in Brodo di Carne , ò altro Vehicolo conveniente , è commendato a tutti i dolori cagionati da frigidità, è Medicamento grande contra le Oſtruzioni.

Tinctura Veneris di Monſieur N. a Parigi.

℞. Viridis Aeris dr. j. Spir. Vini Tartarizati dr. vj. Spir. Salis Armoniaci vnc. Semis M. & Digere S. A. donec acquirat Tincturam idoneam . Doſis incipiendum à gutt. vj. augendo quotidie vſq; ad guttas xij. aut xv. hinc recede , & per guttam diminuendo ad gutt. vj. redibit. In Iuſculo Carnis, aut Vino, aut Cereviſia in declinatione Lunæ.

L'vſo di queſta Tintura per molti giorni, Vale efficacemente a Medicare l'Epilepſia , Vertigine, & ogni Oſtruzione.

Acqua Obtalmica Petri de Viſo à Bruna, nella Moravia.

℞. Fiori di Cyano macerati in S. q. di Latte Vaccina, ò Pecorina per 12. hore
Fiori di Malva macerati in Vino per 12. hore.
Herba, e Fiori di Fenicolo.
Fiori di Roſe Salvatiche roſſeggianti , ogn'vna Stillata da per ſe , indi Recipe di ogn'vna di queſte Acque parti eguali , miſce ed in queſte quattro libre di Liquore incorpora onc. mezza di Tutia preparata , agita , e ſerva ad'vſo . Con penna di Pernice ſi mettono due , ò tre gocciole nell'angolo degli Occhi , tre, ò quattro volte il giorno . Corrobora, aſterge , chiarifica la viſta , e leva ogni Inflammazione.

Pilule Vniverſali del Padre Fardella , Dominicano.

℞. Aloes Succ. vn. ij. Agarici , Gentianæ, Zedoariæ, Mirrhæ, Croci ana. dram. iij. Colocinthis dram. j. Theriacæ vn. ij. Cum ſufficienti quantitate Vini auſteri Forment. Pilulæ . Doſis drach. Semis , ante Cœnam aut Prandium , Duobus aut quattuor Menſibus continuatis . Queſte Pilule per Catarri, Tumori freddi , alle Piaghe , Corruzione di Sangue , e Doglie Galliche producono effetti mirabili.

Pietra Cordiale, ed Antefebrile della China del Padre Giuſeppe Barillaro, alterata dall' Autore.

℞. Perle Orientali.
Bezoare Orientale an. ſcrup. ij.
Cato drach. ij. Pietra di Cobras ſcrup. j.
Contrayerva Orientale , Radici di Caryophyllata Montana ana drach. j. & ſcrup. ij. Panelle d'oro nu. v. Moſco , Ambra ana gr. ij. Miſce in Mucilagine di Gomma Draganti fatta con Acqua di Fiori d'Aranci , applicando nel fine al di fuori le Panelle S. A. e ſuo luſtro . Vale a tutte le Febri , e più alla Occupazione di Cuore , e Paſſione Hipocondriaca , a gli effetti di Vtero , Vermi , e Mitrito dei Bambini. Doſe grani 12. an. 15 in Vehicolo conveniente.

Alla

Alla Sciatica del medesimo.

Farai tre Infusioni, tre Ebulizioni, e tre Filtrazioni, differenti, in tre separate Preparazioni, in sufficiente quantità d'Acqua piovana, delli seguenti Ingredienti.

℞. Semi maiori caldi, Semi minori caldi, Foglie, e Fiori di Abrotano; overo di Tanaceto: Si distribuisce ogni Preparazione per tre mattine a digiuno la quantità d'vn Bicchiere per volta per nove giorni continui, rinovando ogni tre dì questa bevanda: Si replica il medesimo Medicamento per altri nove giorni come sopra, fino a vintisette giorni, tenendo la parte calda, ed vsando vn buon regime di vitto.

Alla Sciatica Vnzione vsata dal Padre frà Ginipero da Baiga dell'Ordine dei Padri Capucini in Toscana.

℞. Radice di Enula Campana lib. mezza, Radice di Aristolochia rotunda, Radice di Pan Porcino ana oncie iij. Doppo che saranno state cotte nel Vino, così calde, si pestino. e per vn panno, & vn Torchio si cacci tutto il Sugo, che si può, nel quale stempra, ed incorpora bene Argento vivo oncie ij. Vnto vecchio, ò grasa strutta oncie iij. riducendoli a foggia di Vnguento; col quale avanti il fuoco, ogni mattina vngi, e frega con violenza la parte offesa, applicando, e mutando più volte Tovaglioli caldi.

La sera poi vngerai col seguente Medicamento. Recipe Spirito di Vino vna Foglietta Romana, Oleo di Oliva Vecchio oncie iij. Precipitato, e Verderame ana oncie j. incorpora il tutto insieme, vngi come sopra, e Continua per quattro, ò sei giorni.

A Doglie d'ogni sorte, e Nervi ritirati del P. D. Alberico Zancla.

℞. Midolla delli Stinchi di Cavallo, overo del grasso di Cavallo vn. j.
Grasso humano oncia mezza.
Radice di Ebulo senza la sua anima on. iij.
Olio d'Oliva Vecchio on. iij.
Bottoni di Rose rosse oncie mezza, doppo havere purgato dall'anima lignosa, e pestata la Radice dell'Ebulo; si farà bollire a lento fuoco per vn'hora con li detti ingredienti, e si coli, e si serba.

Si vnge caldo, e sopra pezza, e si fascia per 8. overo 10. giorni.

Ad ogni Doglia, Vnto, del Padre Maestro Guido Montalbano Francescano di Bologna.

℞. Oleo di Rane come sotto oncie iij. Estratto di Ebulo come sotto oncie viiij. metti insieme in digestione in B. M. per 30. hore, & con questo Oleo, vngerai sopra la parte dolente caldo, cō panicelli caldi. Vale per risolvere ogni Doglia, e Tumore. Per far l'Estratto. Tirate il sugo dalle Radici di Ebulo, e mettetelo in Vaso di Vetro, che sia due dita grosso coperto tutto di pasta, Indi lasciatelo in Forno caldo ben turato, doppo che sarà cavato il Pane. Oleo di Rane. ℞. Oleo d'Oliva Vecchio lib. ij. Rane vive lib. j. Lumbrici vivi ben pur-

gati

gati oncie iij. Si faccino bollire tanto che, evapori vna porzione di humidità; Indi si cavano, e si contundono, e con vn manipolo di Fiori di Cammomilla si rimettono di nuovo nell'Oleo d'Oliva a cuocere fino, che sia evaporato l'humido, poi si cola, e così caldo si aggiunge Terebintina Veneta chiara oncie iiij. e si serba all'vso sopradetto.

Alle Natte, Ganglie, ò Loupes del Padre Charrott Capuccino di Chiambery.

℞. Lixivio commune, e Aceto forte ana. vn boccale overo lib. ij. e mezza.
Camomilla, e Savina ana vn buon manipulo.
Noci di Cipresso vn manipulo questi si pestano, e con Sal commune, Alume di Rocca ana. oncie iiij. si fanno cuocere insieme per vn'hora, e si spreme il tutto per pezza di Lino, in questa Colatura calda solvete Rasa di Pino, Pece Navale, Pece di Burgogna ana. on. xij. e fatte tutto incorporare, e all'hora, che tutta l'humidità sarà consumata, gettavi dentro in Pulvere finissima mezza libra di Solfo, Cerusa, e Terebintina ana. on. iiij. e farà ✓. . fatto in forma d'Emplastro, quale stenderete sopra pezza di Lino grossa, ed applicarete sopra la parte, lasciandovelo stare quindici giorni continui, Indi si mette vn Emplastro nuovo per altri quindici giorni, e poi vn terzo Emplastro per altri quindici giorni. Il paziente vadi prima purgato con dram. vna di Polvere Solutiva del Crollio, overo con Siruppo di Spina pontica, overo Rhamnus Catarticus oncie iij. bevvto in Vino bianco generoso oncie ij.

Alia Febre Terzana, e Quartana del Padre D. Silvio Boccone.

℞. Folior. Absint. Centaureæ Minoris, & Camedrios ana. dram. v. Cremoris Tartari dram. iiij Vini optimi libras duas, & Semis, Bollano insieme, che cali la mettà, si coli, e si divida in tre parti; Vna parte si beva avanti il Parosismo, le due parti si bevano nei giorni seguenti di riposo, a due oncie per volta, si reiterà questa medesima preparazione. per altri due Parosismi, e preceda il giorno avanti il Medicamento, vn clistere; si sono sperimentati sempre effetti salutari.
Alli Contadini conviene molto la Tazza di Antimonio, il Croco de'Metalli, e l'Antimonio Hiacintino infuso nel Vino, in vece di Clystere.

Balsamum Antipodagricum per mitigare il dolore dell'Artritide.

℞. Camphoræ vncias duas, & Semis, Saponis nigri, aut Albi, vncias duas, duas, Opij dram. j. Spiritus Vini, Saturati ex Floribus Sulphuris, vnciam Semis, lento igne. S. A. fiat Balsamum. Si vsa a freddo vngendo vna carta con detto Balsamo, e doppo haverla Stroffinata nelle mani, s'applica humettata sopra la parte, apre i Pori, aiuta a risolvere, e mitigare il dolore.

Pilule Vterine del Sig. Dottor Luca Tozzi Medico insigne in Napoli.

℞. Mirrhæ dram. iiij. Masticis dram. ij. Coloquintis drach. j. Syrupi de Corticis q. S. fiat Massa Pil. Dosis drach. j. per molte mattine.

Tinctura Succini ad affectus Vterinos del medesimo.

℞. Succini pulverisati vncias quattuor. Spiritus Vini libram vnam, digere

per viginti dies S. A. Dosis drach. j. in Syrupi Artimisiæ, aut granor. Actes vnciam vnam, Da vsare tre, ò quattro volte la Settimana.

A promovere Mestrui delle Donne.

℞. Nitri Stibiati scrup. j. Syrup. de Althea on. ij. da pigliare a digiuno, e continuare per otto giorni.

Altro.

℞. Nitri Stibiati scrup. j. Syrup. Mercurialis Herbæ onc. vnam, & Semis, da pigliare a digiuno, e continuare per otto giorni.

Polvere contro i Flati, Colica, Stitichezza di corpo, ed Hipocondria del P. Silvio Boccone.

℞. Radice di Gentiana, di Angelica, di Dittamo bianco, Rabarbaro ana dr. iij. Coloquintida dr. j. misce fiat pulvis. Dose gr. 25. da mescolare nel primo Cucchiaro della mineftra, e continuare il suo pranzo more solito. N. B. se vi fosse morbo, e doglie galliche.

℞. Salsapariglia, e Corteccia di Legno Santo, e Succino, ana. gr. x. si mescola con la sudetta polvere, e si piglia come sopra, vsandola tre, ò quattro volte la Settimana, fino che l'Infermo si trovi guarito.

Balsamo per le Ferite di Testa, ò sia Acqua nominata del Napolitano, che vsano in Genova, con maravigliosi Successi

℞. Terebentina fina. vnc. iiij.
Olio Laurino. vnc. j. dr. ij. scrup. ij.
Galbano. vnc. j.
Gomma Arabica. vn. j. dr. ij. scrup. ij.
Incenso)
Mirra)
Gomma Edera)
Legno Aloe)
Galanga) ana. vnc. j.
Garofani)
Consolida Minore)
Cinamomo)
Noce Moscata)
Zedoaria)
Zinziber)
Dittamo bianco)
Belzuino)
Macis) ana. dr. ij. scrup. ij.
Consolida Maggiore) dr. v. scrup. j.
Cardamomo)
Cubebe)
Millefolio) . . . . . . dr. ij. scrup. iij.
Viticela, overo Balsamina) ana.
Croco) . . . . drach. j.
Musco)
Ambra) an. scrup. j.
Acqua Vite finissima libre ij.

Tutte quelle cose che sono da pestare, le pesterai grossamente, & ogni cosa metti in vna storta ben lutata, e lascia cosi in fusione per nove giorni, e poi distilla a Cenere calda, che vscirà vn Acqua bianca con Olio insieme, e cosi deve perseverare in foco lento fino a tanto che comincierà ad'vscire l'Olio negretto: All'hora muta il recipiente, e aumenta il foco, fino a tanto che siano vsciti li Spiriti, e come sarà finito d'vscire ogni cosa, separa l'Olio da quell'Acqua negra, e serba ogni cosa da per se separatamente, & il simile farai dell'Acqua prima separandola dall'Olio.

L'Acqua prima serve ad'ogni sorte di Ferite, bagnandole con tall'Acqua, mettendovi sopra Pezzette bagnate medesimamente in detta Acqua, che fà cose mirabili: Avertendo però, che se la Ferita fusse infiammata assai, andarai con mano lenta. E buona anco per Sciatiche di qualsivoglia sorte, alle flussioni, Catarri, e Reumatismi. Quell'Acqua che si separa dall'Oglio negro, e buona assai per la Rogna.

Per consumare, e risolvere le Contusioni, si adopra l'Olio sudetto, il quale parimente per le Botte, e Ferite di Testa fà il medesimo effetto, che fà l'Acqua prima, vngendo ed'applicandola sopra la parte.

Elixir

Elixir Antiapoplecticum.

Habbiate oncie trentadue di Spirito di Vino, distillato sopra Radici di Valleriana, Fiori di Sambuco, Foglie di Hedera Terrestre, e Bacche di Ginepro secondo l'Arte, ed in esso Spirito lasciarete infusione per 15. giorni Legno Aloe Limato, Cubebe, Cannella, Garofani, Galanga, Mastice, Noce Moscata, e Turbit bianco, e Gommoso ana onc. vna ammaccati, indi mescolatevi Miele di Spagna, ò Miele Hybleo onc. viij. Terebentina onc. due Sal di Tartaro onc. quattro, e mettete queste materie dentro vn Orinale di Vetro con suo Cappello a distillare in B. M. fino a siccità se potete, e serbate questa Acqua preziosa, che opera efficacemente a molti incommodi.

A quelli, che sono caduti in deliquio, in Apoplexia, Epilepsia, e in Agonia, per riscuoterli per qualche spazio di tempo, se ne darà quanto può capire dentro vn Ditale, ò picciolo Cocchiaro d'Argento a bere.

Ad Impedimento di Vrina, Viscosità, e Arene vn Cocchiaro di questo Elixir, ed altrettanto di Acqua di Fonte, reiterando il Medicamento secondo l'vrgenza.

Per Flati, e Dolori Colici, come sopra con l'Acqua, e mezzo grano d'Opio.

Per debolezza di Stommaco, Inappetenza, e simili, senza Opio,

Per contusioni d'ogni sorte, si applica con pezze di Lino bagnate: Dove non è Febre si può dare internamente a tutte le Malattie.

Ceroto per la Suffocatione d'Vtero del Brinati Fiorentino.

℞. Taccamacca onc. vj. Assafœtida onc. iiij. Pece Greca onc. xvi. Cera Gialla onc. ij. Zafferano dr. ij. Solverai le Gomme con l'Aceto S. A. e cuoci a consistenza di Ceroto; se fosse duro si aggiunge vn poco di Terebentina, e Cera Gialla. Si stende in tela, ò pelle di grandezza di mezzo palmo quadrato, e si applica tepido sopra l'Os Pubis, overo sopra l'Vmbilico, lasciandovelo stare fino a 15. giorni; si replica in questo spazio di tempo vna; ò due fiate. Alle volte opera in vn hora, altre volte in sei hore.

Alle Passioni d'Vtero.

Darai a bere in Acqua di Fiori di Nimphea gr. xx. di Sale di Atriplex fœtida; vulgo Garosmo se la Donna sarà Magra, e Adusta; In Vino, se sarà Grassa la medesima Dose.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA QVINTA

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELLESS.mo SIG.

COM. F. D. BARTOLOMEO VARISANO GRIMALDI

Generale delle Armi della Serenissima Republica di Venetia.

Intorno *alcune Piante Volgari, comuni, neglete, e che nascono in tutte le Provincie. Verbascum mas latifolium Luteum B. pin.*

IL fiore di questa Pianta, è ottima medicina per dissolvere le Verruche: devesi con essi mattina, e sera fregare la Verruca, e continuare per alcuni giorni. L'Olio di essi fiori stillato al Sole, overo il fomento di tutta la pianta, vale molto à mitigare il dolore, e l'infiammazione de Morroidi.

Nella Corsica per ammazzare i Pesci pestano questa Pianta, ed infettando le acque del fiume con essa, ritrovano non molto guari i Pesci a galla, come addormentati.

Solanum Hortense fructu luteo Dod. Officinarum B. pin.

In Messina, ed in Calabria appresso alcune persone curiose, corre, vn secreto segnalato per medicare l'Epilepsia. Per tre, ò quattro mesi, qualche giorno avanti il Plenilunio, per tre mattine di seguito, al paziente digiuno, instillano nell'vna, e nell'altra Orecchia il seguente medicamento, e lo tengono per vn quarto d'hora a giacere; acciò per il benefizio della situazione penetri dentro, che è

℞ Succo di Solanum hortense, fructu luteo, cavato dalle foglie, oncia vna incirca, Sal gemma, e Alume di rocca crudo in polvere ana. gr. XVIII. si dimena, e si gocciola dentro l'Orecchia, reiterando a instillare altre gocciole, auvertendo, e procurando con vno stecco convenevole, ajutare, a far colare esso Succo dentro la cavità dell'Orecchio. Con questo medicamento alcuni epileptici, che pativano mal d'Occhi ricuperarono ancora la Sanità di essi: Dal

Signor

Signor Agostino, e Giacinto Scilla Pittori Messinesi, e dall'Abbate Oliva della Città di Reggio, hò havuto questo bel segreto.

Solanum hortense Matthioli.

Costumano nella Moravia, quando i Bambini di Cuna, ò lattanti gridano, e non vogliono pigliar riposo, di mettere vn manipulo di Solanum hortense nella Cuna, ò vero nel letto vicino al Bambino, e con questo ajuto il Bambino si quieta, e se gli concilia il sonno; Se non havessimo cognizione della Natura, e della forza degli effluvij, saressimo imbarazzati, a dare la ragione di questo benefizio, onde bisogna dire, che le particelle, ò effluvij Narcotici del Solano, siano mediatori a questa conciliazione di sonno: anche le Spongie della Rosa Silvestre verdi, e recenti, situate nella Cuna di essi Bambini fanno il medesimo effetto. In altri tempi, all'hora, che la Filosophia sperimentale non haveva trovato il suo nicchio decoroso nelle Accademie, vn tale esperimento sarebbe stato facilmente interpretato à Sortilegio, e anche prohibitone l'vso: Queste sono due piante, che la Sapienza di Dio, hà dato a tutte le Provincie, per valere a molti altri vsi, e Commodi del genere humano; come si osserva nel Solano, che vale a maturare posteme, e a medicare le Scottature, e nella Spongia Silvestre, come a suo luogo parlaremo.

Eryngium Campestre, & Eryngium Marinum Dodonei

La radice di queste Piante, in decozione, ò in polvere è molto efficace per la Renella, e per i Calcoli. *Porrus Matth.* La loro Barba, ò fibre delle radici, sono valenti come l'Eryngio, Malva hortensis, AlchecKengi, ò Solanum Vesicarium Dod.

L'Emulsione fatta, con sei oncie di decozione di Malva, Oncia mezza di Semi di AlchecKengi, & un poco di Zuccaro, presa per quindici giorni, alla difficultà, di Orina, e Renelle, viene stimata per nobile medicamento.

Mercurialis mas, & Femina. Matth.

Il suo Syruppo, ò le foglie cotte nel brodo di Carne, con vn poco di Macis, provocano i Mestrui, vsato per alcuni giorni. *Spongie di Cynnorrhodos.*

Le Spongie di Cynnorrhodos dette Spongia Bedeguar Adu; Lob colte fresche, e verdi, se veranno divise in fette, e cotte nell'Olio di Oliva, alla consummazione della terza parte di esso Olio, sono Anodine, & vtili, a levare il dolore delli Emorroidi, che sono esterni: Bagnano pezzi di lino nell'Olio sudetto, e le applicano sù la parte: e quanto più vecchio è questo Olio preparato, tanto maggior è efficace riesce nella detta cura. Gli insetti, che sogliono essere racchiuse in esse Spongie, quando sono verdi, essendo gravidi di Sal volatile, ed homogeneo a quello delli Aselli, ò Mille piedi globulari, in Sicilia detti Porcelletti, sono causa, che venghi raddolcita, e dissipata la inflammazione, ed il dolore, che cade in quelle parti pudende.

Plantago Aquatica Matth.

Nell'Vmbria hanno esperienza, di medicare, e diseccare le Morici, ò Morroidi,

roidi, applicando le radici della Plantago Aquatica, peſte, ed incorporate con Songia di Porco. Li Bottanici Ingleſi hanno opinione, che queſte radici ſiano di Natura corroſiva, e pizzicante.

In oltre la polvere di queſte radici colte nel M. data in Vino, provocano l'Vrina, ed i calcoli, quanto ponno fare alcuni altri ſemplici, diuretici, ed'apertivi.

Perſicaria vrens, overo Hydropiper Dod.

Dal dottiſsimo Giovanni Raij Botanico Ingleſe fù additata la Virtù efficace, e ſpecifica di queſta Pianta, conciosia coſa che la ſua Acqua diſtillata è nobile Medicina a provocare l'Vrina, ed a cacciare le Renelle.

Doppo queſta lezzione hò inteſo dal Sig. Conte di Arach Cavallarizzo maggiore dell'Imperatore, che le foglie della medeſima Pianta mangiate da pazienti, che hanno difficultà di Vrina, ſiano valoroſo ſoccorſo à medeſimi: E riferiſce, che l'uſo di eſſe ſia frequente in Portogallo, e voglio credere che il Clima cooperi molto ad aumentare la Virtù a queſta Pianta, ch'è anche lodata in Italia à provocare i Meſtrui alle Donne, mondificare, ed acicatrizare le Coſtane, Guidareſchi, e piaghe nel dorſo di Cavalli contratte dalla Sella.

Alla Emorogia del Sangue del Naſo. ℞ Cecinegri, bruggiati, e ridotti in Carbone, e doppo haverli pulveriſati ſi tirano per il naſo, ò ſi applicano ſopra le ferite. Del Sig. Mutio Baglioni Ajutante di Camera della Sereniſſima Signora Ducheſſa di Lorena, Regina di Polonia.

Alle Fiſtole ℞ Cenere humida nel ſedimento della Bucata dei panni raccolta, con eſſa bagna quatro, ò Cinque mattine, dovè il Callo della Fiſtola, e troverai vn ſalutare Corroſivo.

Al Cancro Applicherai in polvere Oſso di Cadavere ſopra la parte, e poi la coprirai con vn'Emplaſtro fatto di Roſſo d'Ovo freſco, con vn poco di polvere di Centaurea minore, Gentiana, & Ariſtolochia rotonda, continuando per molti giorni.

Alla Glande vlcerata Spargerai ſopra polvere di Savina per tre, ò quatro giorni, Mattina, e Sera, coprendola con qualche vnguento à tuo piacere, e vedrai mondificata in pochi giorni.

Contro l'Aria Peſtilenziale, Preſervativo del Sig. Barone Com. D ℞ Agarico rozzo ſenza mondato, ſi bruggia, ſi riceve l'odore per il naſo, e ſi vſa di profumare le Veſti, la Perſona, e l'habitazione: Il Cono del Larix deve produrre il medeſimo effetto per il Balſamo che racchiude.

Per la Diſſenteria dal medeſimo Cav. ℞ Fungo nato ſopra l'Albero di Ceraſo, dattene mezza drama incirca in polvere in vn'ovo ſorbile, ò brodo, due, ò trè volte.

Alla Diſſenteria ℞ Piedi di Perdrici bruggiati, e ridotti in polvere Doſe drama mezza, data come ſopra.

Altra. ℞ Radice di Filipendola in polvere Dramma vna in brobo, mattina, e ſera per più giorni.

Altro

Altro ℞ Pseudo Lysimachium purpureum Dod. fanne poluere, danne drama mezza in Ovo sorbile, per due, ò tre volte.

Altro ℞ Millefoglio di fiore rosso, vn manipulo, fallo cuocere nella Carne di Manzo, di Gallina, ò di Cappone, e vsa di questo brodo per molti giorni.

Alla Gonnorea ℞. Millefoglio di Fior bianco, fanne polvere, Dose due Scrupoli, mattina, e sera in brodo di Carne, doppo haver purgato il Corpo.

A Scorticatura intorno all'Ano per il Cavalcare prodotto dalla Sella ℞. Cera, Terebintina, e sevo, misce, e fà Vnguento per vngere la parte.

Altro Olio d'Oliva, Cera, Terebintina, e sugo di Consolida misce, fà vnguento applica sopra la parte.

Ingrassare vn Cavallo ℞. Orzo fallo cuocere in vnto di Porcello, doppo asciugalo, e dallo mangiare al Cavallo molti giorni.

Vomito, arestare del Ministro di Hannover ℞ Semi lapulosi di Aparine, overo Philantropos numero 15. overo 20. coppie, senza pulverizate, beva l'Infermo in Cerevisia, brodo, ò altro liquore.

Rinella, e Calcolo i Contadini della Moravia a detta Malatia fanno cuocere nel brodo di Carne il Myagrum, che cresce in mezzo ai Grani, e bevono per alcuni giorni esso brodo con felice successo.

Rinella, e Calcuil à Vienna Sig. Horatio Clementi ℞ Bacche immature, e verdi di Sambucco due manipuli, Aquavitæ di Ginepro, che sopravansi due dita, tengansi al Sole per quindici giorni in Caraffa bene turata; Sua Dose tre Cocchiari di questa Aquavitæ alcune volte in vna Settimana; e per Preservativo nella mancanza della Luna il paziente ne beva due Cucchiari.

Chiarificare la Vista Vienna Sig. Conte d'Harach ℞ Mille piedi, Porcelletti, Aselli, Clopoctes dai Francesi, Snichel ò vero Mavercoirm dai Tedeschi infusi, e morti nel Vin di Spagna, indi colato esso Vino, vsi il paziente beverlo per quatro, ò Cinque mesi.

Spine, e Schieggie fitte nella Carne ℞ Grasso di Lepre strutto, e con esso vngi la puntura all'ingiù per darle moto, e strada.

Morroidi ℞ Sanamunda cotta in Vino, e versata in vn Pitale, mitiga il dolore di esse se il paziente piglierà il profumo, ò fomento più volte, vsato in Palermo dal Volgo.

Altro ℞ Tasso Barbasso, ò Verbascum maius radici di Alteha Man.j. Semi di Lino farai bollire il tutto in s.q. di Aqua Versa le materie sopradette in vn pitale, e l'Infermo pigli il Profumo sedendo sopra di esso.

Altro ℞ Polvere di Heliotropium maivis sparsa sopra la parte dolente, che sia stata primo vnta con Olio di Balsamina, ò vero Carantia.

Il medesimo effetto produce l'Antirhino colto a Luna piena del Mese di Maggio polverizato, e bevuto in dose discr.ij. a dr.j. in Brodo più volte.

Alla Schirinzia del Sig. Marchese D. Tadeo Rangoni ℞ Vn Cucchiaro di Suco cavato dalle foglie di Hedera arborea, col quale gargarizerai la gola, gettando fuori esso suco per vna, ò due volte.

Altro del Sig. Procurator Giulio Giustiniani ℞ Cate ò Terra Catecù vsandolo come in altro luogo troverai notato.

Hidropisia. Vogliono, che vn Rospo Seccato al Sole, applicato per alcuni giorni sopra la Pancia di vn Hidropico, sia medicina Salutare.

Bellis maior Matthioli Questa Pianta è Sperimentata, ed in vso comune nella Silesia, e nella Polonia, mangiata subito in Insalata, ò in decozione, a soccor-

foccorrere efficacemente a quelli, che effendo eftvati, defatigati, e fudati, con avidità hanno ingurgitato, e bevuto aqua frefca, ò Cerevifia, perche fcioglie loro quel nodo, ò quella oftruzzione, che di repente fi genera nello ftomaco per tale pozione: Se bene quefta Pianta fia meno frequente della Bellis Pratenfis, è però faciliffima à trovare pochi paffi, diftante dal Lito del Mare, ove per fuccedaneo trovafi lo Gnaphalium marinum, che medica tutte le paffioni dello ftomaco, mafticata, e inghiottita. Deve quefta Bellis majoreffere vtile ai flati, & ai venti, perche il nodo pretefo, non è altro, che vento rinchiufo nelle budelle.

Eryfimum Matthioli. Anche quefta Pianta è molto fingolare per la difficultà di Vrina, Calcoli, Dolori Colíci, e Flati. La fua dofe in Brodo, ò in Vino, è vna dramma, fi reitera, due, ò tre volte, e fupera molte altre Medicine: In Pifa, & in Peruggia ai detti morbi fi fono vedute, lodate efperienze con la Polvere di quefto Seme.

Millefolium Matthioli. Nelle Ifole quefta Pianta, non è frequente; altrove è comune, ed'abbondaute: Tra le Piante vulnerarie, aftringenti, hà ella il primo luogo, e dagli effetti efficaci, pare, che ella fia dotata di vn Succo, e di particelle, analoghe al Vitriolo: Per le feritæ, applicata in tutti i modi riefce falutare: Prefa per bocca, doppo gli Vniverfali, hà dato gran foccorfo alla Gonnorea. La fua Polvere introdotta in Siringa nelle ferite profonde, ove fia emorrogia di Sangue, bifognofa di medicamento aftringente, Opera efficacemente, reiterando effa infinuazione, & iniectione,

OSSER-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA SESTA

ALL'ILLVSTRISS.[mo.] *ET ECCELLESS.*[mo.] *SIG.*

COM. F. D. CARLO RIGGIO

RICEVITORE

Per le Sac. Relig. di Malta in Palermo.

Intorno *ai Latticini, e Formagi d'Italia.*

NOn ſarà diſcaro ai Curioſi di ſentire la manufattura di alcuni Latticini, e Formagi più eccellenti, che ſi vſano in Italia, ed in altre Provincie, per l'vtilità, e commodo, che ne ponno ricavare i Padri di Famiglia, che devono paſſare qualche Meſe dell'anno in Villa: E perche nel Viaggio della Corſica hò guſtato vna ſorte di Caſcio eccellente, chiamato, Broccio, darò il primo luogo alla ſua deſcrizione.

Del Broccio di Corſica.

Il Broccio, ſpecie di Latticino delicato, ſi manufattura in queſte due maniere. Per non far ſuporre la fattura del Caſcio ordinario, che va avanti quella del Broccio, ſcriverò la forma, di fare eſſo Caſcio, e poi metterò il modo di manufatturare il Broccio di Corſica.

Mungono la ſera il Latte delle Pecore, ed eſſendo ben raffreddato vi gettano il quaglio, e lo dimenano acciò s'incorpori, coagulato, che ſia il Latte, lo rompono con vn baſtone diritto, che ritorni come Latte grumoſo, da queſto ſi raccoglie il Caſcio con vn Cocchiaro grande, e s'informa nelle Fiſcelle, dette Fattocchie di Giunco, ò in altro Vaſo, ſecondo l'vſo delle Provincie, calcando, e premendo come è ſolito di fare il Caſcio da tutti i Paſtori: Levato il Caſcio ſudetto rimane il Siero, dal quale tirano il Broccio: Si fà riſcaldare queſto Siero nel Paivolo, quanto poſſono i Paſtori tolerare con le mani, vi mettono quattro groſſi grani di Sale Marino, e vi mettono anche certa porzione di Latte puro, e freddo, che chiamano, Puricciolo, e ſi laſcia cuocere

vn'altro poco, cioè due mezzi bollori, di lì a poco viene il Broccio, ò Ricotta a galla, come schiuma, che ammassano con le mani, ò col Cocchiaro, e informano nelle Fiscelle, ò altra Forma di Legno, forata nella parte di sotto, e questo è detto Broccio, bagnandolo di tempo, in tempo di Siero tepido, se fosse destinato a Salarlo. E questa è vna delicatissima, e saporitissima specie di Ricotta che vsano mangiare fresca, salata, e secca, come certi Formagi di Cosenza di Figura di Cilindo.

In oltre fettano il Broccio alquanto salato, e asciutto dall'humidità, e lo cuocono con Acqua commune a modo di mineſtra, e cotto lo gettano in vn piatto, ove siano stratizate fette di Pane, e questo è l'ordinario potaggio della Montagna. Alcuni dicono, che il Broccio moltiplichi venendo cotto con vn poco di Vino, ò Aceto: Se si leva il Butiro dalla Massa del Latte il Broccio riesce meno buono.

Il Butiro si cava in questa maniera, si mugne la sera, e si lascia il Latte in luogo fresco tutta la notte, la mattina si sepera il Butiro con vn Cocchiaro delicato.

La Gretola si cava dal Latte puro: questo si riscalda bene con immergervi dentro alcune Pietre vive della natura dell'Alabastro, ò del Silex, roventi: siegue vna effervescenza, indi si cacciano fuori le Pietre, e si lascia la notte al Sereno il Latte coperto di qualche asse, la mattina si trova la Gretola alla superficie del Vaso, ò Tinello, ove s'è fatta l'immersione de' Sassi roventi.

Frutta ogni Pecora Giovine di prima Figliata, e per quattro Figliate susseguenti, tre libre in circa di Formagio il giorno, compreso il Broccio, quando pascoli in Montagna.

Altro modo di fare il Broccio s'è: Pigliano il Siero doppo d'essersi raccolto il Cascio, e vi gettano dentro quattro ò sei Pietre, ò Ghiare vive Silicee ben roventi, e mentre bolle vi si mette la metà di Latte Puriccivolo, e cacciano fuori la metà delle Pietre dal Tinello, ove è esso Latte, e Siero, fà vna specie di bollimento, e di galleggiamento di Ricotta, e raccolgono indi il Broccio, come si è detto di sopra.

Non ostante, che si sia levato il Butiro, ò la Gretola dal Latte puro, che poi quagliano, ne fanno il Cascio; e col Puricciolo il Broccio: ma riescono meno grassi per essere sfruttati di Butiro.

Doppo cavato il Broccio rimettono nuovo Puricciolo nel paivolo, e lo bollono per farne Mineſtra per loro Sostentamento, che mangiano col Pane; il Siero, ch'avanza a Pastori, e Pietanza de'Cani. Se questa mistione si fà in vn Tinello, in questo caso cuocono essa Mineſtra con la Ghiara, ò Pietre roventi.

Due volte il giorno fanno fruttare il loro Grege, ed il Cascio più stimato frà Corsi è quello, che si fà nelle Montagne di Coscione.

M'è venuto in humore d'aggiungere la descrizione d'alcuni altri Latticini squisiti d'Italia, come cose necessarie alla vita humana: In oltre perche suppongo dovere essere queste notizie grate alla curiosità, ed al Palato degli Oltramontani, per ragione della distanza de'luoghi, che non amette loro ogni Istoria distinta, spero, che elleno non compariranno fuor di proposito; ed in caso che paresero superflue a gl'habitanti di qua dagl'Alpi, porterò loro vn'altro motivo, ch'ei di molte cose degl'Antichi, per essere state giudicate trite, e troppo note, non furno descritte, ed in progresso di tempo se n'hà perduto la memoria, e la conoscenza loro quasi, che ogn'vno all'hora isdegnasse di scriverle

verle

verle appunto , come vediamo essere sortito del Garum degl'Antichi , della Norma Lesbia , delle Vasa Mirrhina , delle Murene, dell'Emina , e di altre cose di questa erudizione . *Del Cascio Marzolino di Fiorenza* , Cascio Cavallo di Sicilia , Cascio Piacentino , ò Lodegiano , inteso sotto nome di Parmigiano , *Ravigivoli di Cortona* , *Provole di Napoli* , e *di Roma* , e della Prussia.

Li Marzolini stimati per i migliori , sono quelli, che si manufatturano in Castel Fiorentino , ed in Lucardo , ove se ne fanno di venti , e venticinque libre il paio . Il modo di farli buoni è questo . Il Latte deve essere di Pecora schietto , e non mescolato con Capra ; si adopera a farlo rapigliare , e coagulare il Presame , cioè Fiore di Cardo, ò Cinare Salvatiche , e non il Gaglio , ò coagulo ordinario , che questo lo fà scoppiante , e mordace , e quell'altro dolce , e pastoso : chi lo vuole più delicato non gli da fuoco punto , ma si lascia rappigliare , e coagulare a poco a poco , ma a questo modo ne riesce manco . Coagulato , che è il Latte vna Donna polita , e che habbia le mani fresche , e che non maneggi Herba , che in questo i Contadini ci sono superstitiosissimi, e credono , ch'havendo le mani calde il Cascio riesca alido , e maneggiando Herba il Marzolino gonfi , e scoppi ; questa Donna dicovi incommincia a dirompere a poco a poco il Latte nella sua Pentola , ò Vaso a vsanza d'vna Conchetta piccola , e così dirompendolo lo va ristringendo insieme , e ne fa la Massa del Marzolino , e questo poi cavato dal Vaso va riducendolo in forma di Marzolino , con vn longo lunghissimo maneggiamento di hore , ed hore, per stringerlo bene , e cacciare il Siero , in che consiste il vero lavorio del Cascio , e perciò fare , e per cavare bene tutto il Siero da quella gran Massa di Cascio vi mettono dentro due , tre , quattro , ò cinque , e anco fino in sei ; (secondo la grandezza del Marzolino) fuscelli di paglia di Grano , acciò , come per tanti condotti ; e Canaletti si espurghi fuori tutto il Siero : Ridotto , che egli è in capo a parecchie hore alla Forma di Marzolino gli fanno il capo , naso , ò Curuzolo (come qua si dice) con vna forma di Legno , fatta al torno a vsanza di Cerchio , che si chiama Formella , e con tal Formella di Legno , si lascia stare qualche giorno in alcuni panni , sospeso ad alcune pertiche in buone stanze , quali panni si chiamano , Luccole , e questo non solamente , perche mantenghino la Figura rotonda , quanto , perche si rasciughino a poco a poco , ed esca il Siero tutto ; e si va rivoltando di quando in quando , dandogli vn poco di Sale così al di fuori ogni giorno : Le stanze non sijno ne fredde ne ; calde , ne totalmente buie , ne affatto luminose . hanno i Villani cura , che la Donna , che fà il Cascio in poche faccende si occupi , atteso che col toccare l'erba , ed alcune altre cose , dicono che il Cascio si sdegna , e si guasta , come anche superstiziosamente sostengono succedere nel Cascio medesimo , se si lasciarà vedere questi , prima d'essere in stato di perfezione , altrimente piglia-rebbe Mal d'Occhio , ò sdegno , e che in tal caso comincia il Cascio à Scoppiare.

Del Cascio Parmegiano , ò Piacentino.

Il Cascio Parmegiano è in stima grande per essere d'vna pasta saporita , e grassa : da tutte le relazioni hauute sopra questa sorte di Cascio , non posso ritrarre altro di certo , se non che la bontà , e perfezione di esso attribuir si deve a buoni Pascoli , che sono ne' Prati attorno Piacenza , Parma , Lodi , e Tri-

no. Per rendere i Prati più pingui hò appreso, che i Contadini di Trino di Lodi, e di Piacenza ne'tempi Estivi cioè dal Mese di Aprile per tutto il Mese di Agosto, irrigano li medesimi Prati a loro piacere, e che questo irrigamento contribuisca molto alla grassura delle Terre, e de'Pascoli. In vn giorno col Latte reccolto, e munto da cinquanta Vacche, ò poco meno, fanno vna Forma grande di Formagio di libre cento di peso: Alcuni riferiscono, che il Formagio ordinario si manufattura di questa maniera, cioè, Mettono esso Latte in vn gran Caldaro a quagliare col quaglio ordinario, indi vi aggiungono vn poco di Zaffrano, e poco Sale, lo rompono, gli danno fuoco sotto per vn hora, e gagliardo, a proporzione delle quantità del Latte quagliato, affine che il Cascio venghi a galla. Lo mettono con i Cocchiari nelle Forme, lo calcano con le mani bene, e poi lo salano, e lo curano voltandolo spesso, e salandolo: si osserva, che poche miglia distante a detti luoghi, per ragione de'Pascoli, che sono meno grassi, il loro Cascio non riesce perfetto, come quello di Lodi, e di Trino.

La Relazione del Cascio Parmigiano più distinta è la seguente. Nel Piacentino, e nel Parmigiano sogliono farsi tre sorti di Formagio, il migliore è quello, che chiamano Formagio di Forma, che suol essere due Palmi di diametro, ed otto polsi in circa di grossezza, l'altre due sono conosciute sotto il nome di Formagio di Robiolini, e Formagio di Robiole. Il Formagio di Forma, perche riesca buono, bisogna, che egli sia manufatturato di Latte schietto di Vacca. Si ha particolar mira, che le Vacche non Lattino Vitello, e che siano passati dodeci Mesi dal parto seguito, attesoche le Vacche, che nutricano, ò che hanno partorito il medesimo anno, nel quale contribuiscono il Latte a fare il Formagio, non danno frutto saporito, ne grasso. Doppo di haver fatto quagliare il Latte, si rompe bene con le mani, alquanto riscaldato a fuoco lento, e indi si mette nella Forma, avvertendo, che non si facci bollire, perche riuscirebbe sempre pieno di buchi: Si deve successivamente premere, fin che il Formagio divenghi alquanto duro, e si lascia in riposo vn giorno, acciò il Latte, ed il Siero se ne tracoli da per se, e poi si copre, e frega la superficie bene di Sale, e si rivolge due, ò tre volte il giorno, acciò venghi vguale di altezza! Non è costume del Piacentino, e del Lodigiano aggiungere Pepe nel Formagio, solamente da Contadini qualche volta si mette del Zaffrano nel Latte cagliato per dargli più colore, ed in questo caso mezz'oncia di Zaffrano servirà a tingere cento Forme di Cascio. La bontà de'Pascoli è ristretta in dieci miglia di Paese, ò poco più; e quando il Formagio è Vecchio di tre, ò di quattro anni, e che si frange sotto il taglio del Coltello, all'hora è di miglior Sapore.

Vi è vna Riviera in quel Paese, che termina, e sbocca le sue Acque nel Pò, ed a misura, ch'ella passa vicino a quei Prati, per vno sportello, overo esclusa, danno la communicazione delle Acque a i Prati, quando questi per la siccità della Stagione ne hanno bisogno. Li Proprietarij di quei Prati hanno certo *Ius irrigandi*, ma limitato, con l'alternativa di vno, ò più giorni la Settimana; ed ogni volta godono l'inaffiamento per lo spazio di 24. hore in circa, ed occorrendo loro altre giornate, ò altra alternativa d'irrigamento sono obligati a comprarlo. Il sedimento della Marga, e Luto, che rimane ne'Prati per mezzo dell'Acque della Riviera deue essere vna specie di grassura.

Del

Del Formagio Robiolino del Parmigiano.

Con tutto che questa sorte di Formagio non sia cosa eccellente, si può descrivere per curiosità di quelli, che amano di vivere in Villa. Li Formaggi Robiolini ottengono il secondo luogo nel Parmigiano, e sono eglino manufatturatti di Latte di Pecora con pochissimo Sale, e quando sono puramente di Latte di Pecora, riescono sempre migliori, e piccanti al gusto, alti vn Palmo, acuti in cima a foggia di quelli Cappelli antichi. In Seravalle, e Vianino se ne ne fanno di ottima qualità.

Convengono quasi tutte le Nazioni nel manufatturare il Cascio, ò sia Formagio; Variano solamente nella materia del coagulo, ò caglio, nella qualità de' Pascoli, ò nelle specie del Bestiame, cioè Capre, Pecore, Vacche, Bufale &c. In Sicilia è stata introdotta vna specie di Formagio, secondo la scuola Hollandese, che riesce molto grata. In vn gran Paiuolo, ò Caldaia si fà cagliare il Latte di Pecora, si rompe sopra il fuoco, e se ne fà vna sola Massa, tolerando il Calore, mentre si vnisce, e si ammassa insieme, sempre però sopra il fuoco: si avverte, che deve essere tanta quantità di Latte in vn solo Paivolo quanto sia sufficiente a fare la Massa da riempire vna gran Forma di Cascio, attesoche se fosse Latte, ò Massa di Cascio cotto in due Paioli differenti, e che servissero a manufatturare vna sola forma, non riuscirà di buon gusto, ne meno denso, e serrato. Doppo, che la Forma di Cascio sia stata pigiata bene, si lascia per otto hore in circa in mezzo al Siero, andando sempre pigiando, cavato fuori, lo salano, e lo governano iuxta il Cascio ordinario.

Nella Provenza manufatturano vna specie di Cascio di N. . . . . che riesce saporitissima: Siegvono lo stille comune di fare il Cascio, ma tre Settimane doppo, e che comincia a divenir secco, preso di Sale, ponendolo sopra vn Cocchiaro l'immergono, ò passano dentro la Caldaia di Aceto bollente, acciò si preservi dai Vermi, si indurisca, e divenghi al gusto alquanto piccante, e di color negroggiante. Dal Siero, che rimane, se ne cava la Ricotta, aggiungendovi vna porzione di Latte puro: Manufatturata la Ricotta, serbano il Siero per dare certo Lustro ai drappi, si che non si perde cosa alcuna del frutto di questi Animali.

Formagio d'Inghilterra.

Il Cascio, ò Formagio d'Inghilterra si manufattura di Latte di Vacca, ma devesi avvertire, che i Pascoli sono molto avvantaggiosi. Raffreddato, che sia il Latte, lo cagliano, indi lo rompono sopra il calore di fuoco lento, e l'informano: nel premere, e pigiare il Cascio si servono di alcune assi, lo voltano spesso, lo seccano nella Forma, e nel fine lo salano, e governano. Alcuni Contadini nel gettarlo nelle Forme mettono sugo di Salvia, di Menta, di Seme d'Anisi, di Finocchio, Cumino, ò Coriandri, e benespesso Pepe intiero, fino a Foglie di Menta Greca, Trinciate fine, per farlo Medicato.

Pressame di Bologna.

Per commodo della Plebe in Bologna hanno inventato vna composizione chia-

chiamata, Pressame, con la quale Cagliano il Latte prontamente, e vendono questa composizione sulle Botteghe a vile prezzo; è vna materia cinerizia, tenera, e pare formagio grattato impastato col Sale, ed Acqua, e questa supplisce, al Caglio, ed è il seguente. Mettasi nelle borze del Caglio delle Vitelline, ò dè capretti del Formagio Vecchio grattato, quanto può pesare esso taglio; del Sal comune il doppo del Caglio, il tutto si facci seccare al sole; poi si trinci, a parte la pelle, e si secchi, e si riduca in polvere, e in vltimo tutti questi ingredienti s'impastino insieme con f.q. d'Aceto forte, per vsodi cagliare il Latte, secondo il costume dè Pastori, quando vogliono cagliare il Latte per fare il loro Formagio.

Altra Ricetta del Pressame di Bologna. ℞. Polpa di Quagliarumi libre v.
Gusci, ò Vesti di detti Quagliarumi lib.ij. on.vj.
Formagio vecchio lib.vj.
Sale lib. xx. Pestasi ciò che è solido bene, e con Origano pesto dr.j. misce il tutto con Aceto forte fanne masa, e serbala ad vso.

Il vero modo di adoprare il Presame, è il seguente. Si mettano trè boccali di Latte in vna pignata, e quando è ben caldo si prende del Presame alla quantità di vna nuocciola, e si mette dentro vn Velo fisso; Indi nel medesimo velo si versa dell'istesso Latte caldo dalla pignata, e si và stemprando il Pressame con vn dito, e spremendo giù per il velo à fine, che passi solamente la parte sottile, e le feccie restino dentro il velo. Si agita poi ben bene il Latte con vna spatola, acciò si meschij minutamente con le particelle del Presame, e tosto si vede tutto coagulato. In Italia manufatturano il Formagio col Fiore di Cynara Sylvestre, e riesce il Cascio, ò Formagio grazioso, amabile, e dolce; e pratticano farlo in questa maniera.

A proporzione del Latte, che vogliono cagliare, pigliano sufficiente quantità del Fiore di Cynara Sylvestre, (e s'intende sempre vsare le staminule rosse, che adornano il disco, ed il capitolo di detta Cynara,) e lo mettono in infusione nell'Acqua, come dalla mattina alla sera, overo dalla sera alla mattina; e doppo 12. Hore di macerazione, colano l'Acque, e mettono questa tale colatura nel Latte a cagliare, e lo coprono al solito. Questa infusione, impregnata di questo Fiore Caglia il Latte, e fà quella funzione, che farebbe il Quaglio ordinario, tirato dai Capretti; con questa sola varietà, che se quest'vltimo Caglia il Latte nello spazio di vn hora, quello del Fiore ha bisogno di due hore, perche opera più lentamente; indi rompono la Giuncata, e sopra il Fuoco doppo vna giusta cottura, ne fanno il Cacio, ò Formagio alla forma consueta; e riesce più grato, e più dolce del Cacio comune.

Ravigivolo di Cortona.

Bisogna supporre, che i buoni Pascoli fanno Formaggi sempre più eccellenti. Doppo questa Osservazione, per fare detto Ravigivolo mettono la Giuncata nelle Forme, le quali sono forate sotto, ò fondate, sopra Giunchi; Indi la lasciano bene scolare da se, e asciugare, rivolgendolo spesso, e sformandolo quando può reggere, e stare sopra, i Giunchi, all'hora il Ravigivolo comincia à fare crosta, e a magrire, e à capo a viij. giorni, con tutto che mandi vn sito, ò lezzo poco grato, si vede crepare nella superficie, ed il di dentro, che hà fermentato, divenuto Latticinoso, all'hora egli è maturo, e buono a mangiare e, rare volte sopra vi Spargono vn poco di Sale.

Provole, ò Provatura di Roma.

Questa sorte di Latticinio si manufattura col Latte di Buffala, e doppo haverlo Cagliato, e rotto, nel Paivolo, ò vero Caldaro, cuocendolo secondo l'Arte,

l'Arte, si traſporta in vn Tinozzo, ove ſi piggia, e ſi maneggia, come è coſtume di manufatturare il Caſcio, indi ridotto in Paſta, ſi laſcia nel ſudetto Tinozzo, coperto per vintiquatro hore, doppo queſto tempo, ſi taglia in fette, e ſi maneggia, in modo che fila, e all'hora egli è fatto, e ſi mette nelle Forme, e ſi cuſtodiſce in vn'altro Tinozzo, pieno d'Aqua ſalita di giuſto, e grato ſapore, per Hore vintiquatro, paſſato queſto termine, ſi cava fuori, e ſi ſoſpende all'aria, perche ſi aſciughi: Le Forme rappreſentano, hora vna figura, hora vn'altra, ſecondo il Capriccio del Padrone: Se il Latte non è ſtato sfruttato dal ſuo Butiro, rieſcono eſſe Provature molto delicate, e guſtoſe, e quelle, che ſi lavorano nel Regno di Napoli, ſono preferite a quelle di Roma.

Caſcio Cavallo, della Sicilia.

Queſta ſorte di Formagio ſuole tirarſi di figura quadrata, e lunga due piedi: ſene manufattura molto in Sicilia, e nel Regno di Napoli, e per dargli la forma quadrata, hanno le forme convenevoli, che ſono alcuni pezzi di Aſſe congiunti inſieme: E ſe bene la preparazione, ſia molto ſimile, à quella della Provatura ſopra deſcritta, metterò diſteſamente, nondimeno quanto hò potuto oſſervare, e raccogliere.

Si pigli del puro Latte di Vacca, quella quantità, che piacerà, e doppo haverlo cagliato, *more ſolito*, ſi rompa per minima con vn legno conveniente, ſenza mettervi acqua calda, e quando ſarà disfatto, e tutto liquido, ſi laſcia poſare, acciò il Formaggio precipiti nel fondo del Maſtello, ove ſono ſtate fatte le operazioni del Cagliamento, e della reſidenza, ò depoſizione del Formaggio: All'hora con Vaſi di legno, ſi caverà l'Acqua tutta, in modo, che reſti aſciuto il Formaggio come creta, ò Paſta, ſopra la quale poi verſarete quantità di quel Siero, aſſai calda, che è ſopra avanzata, doppo l'Eſtrazione della Ricotta, e ſempre s'intende del Siero cavato, e riſultato dal latte di Vacca; queſto Siero caldo ſi laſcerà ſopra la Paſta ſudetta per vn'hora; ben coperto, ò poco più, e poi ſi caverà detto Siero per rihavere la Paſta del Caſcio aſciutta, quale Paſta ſi tira fuori dal Maſtello, ò tinello, e ſi divide in pezzi, ò tocchi groſſi di nove, ò dieci libre l'vno, e queſti ſi metteranno ſopra vn Tavollino per farne con le mani delle focaccie, ò Laſagne, della groſſezza di vn dito, indi ſi piſporranno, e ſi laſceranno, vno ſopra l'altro per due, ò tre hore, finito il qual tempo, ſi diſtribuiranno queſte Laſagne. Sopra vn legno, per otto, ò dieci hore, acciò ſi aſciughino: Tutto ciò eſeguito ſi tagliano poi per lungo col Coltello a modo di fetuccia, e ſi gettano dentro vn Vaſo di legno, nel quale verſarete molto bene calda vna porzione ſufficiente del Siero, rimaſto doppo la ricotta, e che, cuopra tutta la Paſta, che è nel Vaſo, convertita in Laſagne, all'hora con vn pezzo di legno, di buona forma, ſi dimena la paſta tagliata in fetuccie, fortemente, agitandola, incorporandola, e riducendola ad vna maſſa, e mentre ſarà calda queſta, ſi formarà il Caſcio Cavallo di quella figura, che più ti aggradirà; Si laſcia poi il Caſcio Cavallo a ſciugure ſopra vn tavollino di legno per quatro hore, e di lì ſi metterà dentro vn tinozzo per tre, ò quatro giorni ſempre immerſo a freddo nella Salamoia, che, è compoſta di Acqua di fonte libre cento, e Sal commune libre dieci.

Si auverte, che ogni Caſcio Cavallo non ſuperi il peſo di dieci libre: Il Caſcio Cavallo doppo la Salamoia ſarà legato, e ſoſpeſo all'aria per dieci giorni; Indi aſciutto, che ſara, s'iugraſserà, e ſi frotterà ben bene con morga d'Oglio d'Olivo, tre ò quatro volte ogni giorno, per tre giorni continui, doppo ſi rimetterà ſoſpeſo all'Aria, e ſi ſerbarà per uſo. Nella Terra di Calataſimi i Paſtori hanno

molta

molta habilità a Manufatturare il Cascio Cavallo, in loro idiotismo Cascavaddo.

Formaggio della Prussia, come Provature.

In Prussia compongono vna sorte di Formaggio piccante, che è differente da tutte quelle vedute da me in altre Provincie di Europa. Sono certe Zucchette rotonde, che al di fuori rappresentano vna pasta, come quella de' Marzolini di Fiorenza, ò del Cascio Cavallo di Sicilia, mà alquanto indurita; dentro di essa poi vi stà racchiusa vna materia negreggiante, e molle, come fosse midolla di pasticcietti; questa negreggiante materia è il Formagio, che si mangia, distesa sopra il pane, ed hà vn saporetto di Cascio piccante acido, ed il modo di comporlo è il seguente.

Pigliano per esempio della *Crema di Latte, vna libra, Senape negra* contusa, non polverizata sottilmente, quasi *due oncie, vn poco di Sal Comune*, ed'in vn Mortaio le vniscono bene, e ne formano vna pasta, che al gusto deve essere accordata, trà il Formaggio, ed il piccante, accio non Superi la Senape: Formata questa pasta, che è bigia, si piglia poi del Cascio fresco, e molle, come sarebbe Tomazzo, ò Cascio fresco e se ne fà vna Lasagna, della grossezza di vna pezza da otto; Questa Lasagna, si posa, e stende sopra vn panno di lino della grandezza della medesima Lasagna, e nel mezzo di essa, si dispone la pasta negreggiante, di sopra nominata, che è la composizione, ò pasta di *Crema di Latte, Sale, e Senape*, quanto nè può contenere, indi raccolgono le estremità della Lasagna di Cascio, e la tela di lino, chc stà di sotto, il tutto poi legano, e stringono con Spago, facendone vna Zucchetta della grossezza di vn Pomo Arancio; lo sospendono poi all'aria, per asciugarsi per qualche dì, e quando è Secco, alquanto, levano la tela, e serbano il Cascio da loro chiamato Cascio di Senape.

Io credo, che si potrebbe aromatizzare con qualche ingrediente amabile, e aggiungere della polvere dei Tartufi d'Italia, e droghe convenienti, come Carlina, &c.

In Hollanda, ed'in Inghilterra, introducono nella pasta del Cascio fresco, Succo di Salvia, di Tanaceto, Menta Greca, ed'altri Semplici corroboranti, amari, e odoriferi come hò accennato nella pagina precedente.

Il Zelo, che io tengo di produrre in questo *Museo* alcuni Letterati della mia Patria, ed altri Huomini Illustri nelle Materie Fisiche fà, che io dia alle stampe la NVVOLA PENDENTE del Dottissimo Gio: Battista Hodierna, Arciprete della Terra di Palma in Sicilia; Questi morì giovine, ma nel Giudizio, e Sapere vguagliò in vita, e doppo sua Morte il Merito degli Anziani Filosophi. Essendo io in Londra l'anno 1674. il Signor Roberto Boyle mi caricò di trasmettergli l'Archimede Redivivo, con la Statera del Momento dell'Hodierna, di cui faceva egli vna stima assai distinta.

Nel Discorso sopra l'*Occhio della Mosca* alla pag.24.trovo *Index quorundm Operum quæ iuri publico in proximum*.

In mia mano è solamente capitato il discorso. Archimede Redivivo. Nuntio della Terra, l'Anatomia dell'Occhio della Mosca, Il Sole Micro cosmo, e la Statera del Momento: se si potessero ricuperare i Manuscritti di questo Valente Filosofo, haverei confidenza, che qualche Titolato, ò Signore Siciliano haverebbe la generosità di mettere le di lui Opere tutte insieme in vn volume alle Stampe; per hora communico questo Discorso Meteorologico della Nuvola Pendente, sotto titolo di.

OSSER-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA SEPTIMA

ALL'ILLVSTRISS.mo SIG.

COM. F. D. DOMENICO FERRAO RICEVITORE

Per le Sac. Relig. di Malta in Agosta.

Premesse, e Suppositioni necessarie per l'intelligenza della NVVOLA PENDENTE di Gio: Battà Hodierna.

INDEX QVORVNDAM OPERVM.

QVæ iuri publico, in proximùm, si Deus voluerit, ab Authore exhibenda veniunt. Quæ Latino Idiomate

(Albedinis, & Nigredinis
1 *Optica de Causis (Colorum quorumvis, vel Iridum*
(Quorundam passionum in visione
(cùm Theoricè, tùm & practicè
(Diaphonitatis, & Opacitatis

Encomia Orbis Terrarum, vbi cùm opticè, tùm Geometricè, & Astronomicè, Molem Telluris, Stelle cuiusvis, vel omnium insimul errantium, Sole excepto, Magnitudinem physicam excedere demonstrantur ac convincitur.

Resolutione Compendiosæ Problematum quornmdam,
Quæ, dùm ab Amicis proponuntur, Physicè, Opticè, Astronomicè, vel Astrophysicè, ab Authore solvenda veniunt.

De Arcanis quibusdam Naturæ Iuribus.

Calendarium Astrologicum ad auspicandas mutationes Temporum.

Quæ & Italico Idiomate.

6 *Archimede Redivivo suscitato dal S. Gabileo Galilei per scoprir il furto dell'Oro nella Corona di Hierone.*

7 *Le cause della Gravità, e di tutti i Movimenti Fisici, così elementari, come Celesti.*

8 *Delli Pesi, e delle Misure Civili, presso le principali Nationi del Mondo, restituiti à Paesi, e Misure di questo Regno di Sicilia.*

9 *Il Sole del Microcosmo, Discorso Ottico, intorno alle cause arcane di prodursi la Vista.*

10 *Il Nunzio della Terra scoverta assai maggiore di qualsivoglia Stella, e di tutte le stelle erranti insieme, eccetuandone il Sole.*

Discorsi Meteorologici

11 *La Nuvola Pendente.*
12 *L'Aria Spirante.*
13 *Il Tuono Lampeggiante*
14 *L'acque Scaturienti*
15 *L'Occhio della Mosca*
16 *L'Equità della Natura*
17 *La Stadera del Tempo*
18 *L'Empedocle Redivivo*

SIAMI lecito di domandare (si come è stato sempre lecito alli più eruditi del Mondo Litterato) e mi siano graziosamente concesse, ed ammesse alcune supposizioni necessarie alla costruzzione dell'Opra, per facilitare l'intendimento, di quanto si discorre; e per Schiffare la prolissità del dire. Quali suppoſizioni, quando dà per loro non fussero manifeste, saranno dà noi, con altra occasione demostrate. e prima dico.

1 *L'Aspetto del corpo lucido (che dir vogliano Lume, così immediato, come mediato, è Agente principalissimo in Natura, che tiene facoltà invincibile, di assottigliare, scontinuare, e disgregare qualsivoglia sostanza elementare.*

2 *Qualsivoglia Agente naturale, non impedito, opera incessabilmente.*

3 *L'Istessa Mole nell'esser attenuata, e rare fatta, ricerca maggior spatio, che capisca: e nel contrario, minor spatio, dove si stringe, e si condensa.*

4 *l'Aria, sostanza tenuissima, e fluidissima, è atta nata ad ammettere, nel suo seno, tutti i solidi, che dall'universal massa si separano, & è atta a moversi, verso qualsivoglia sito per occupar il vacuo.*

5 *Vn Quanto solido, ammettendo in se vn altro quanto, si spande, e si distende in maggior mole.*

6 *Vn Quanto scacchiato, e fugato da vn altro corpo, si muove, e fugge verso quello spatio, nel quale troverà minor resistenza.*

7 *La sostanza dell'Aria, è condensabile, e rare fattibile (atta nata a ridursi in maggior, & in minor mole) & è facilissima ad esser divisa, e penetrata da corpi men tenui.*

8 *Vn Quanto solido fugato da vn altro Quanto, si muove, e fugge verso quello spatio, nel quale troverà minor resistenza.*

9 *Vn Quanto contenuto da vn altro Quanto, dove la sua natura non repugna, si muove perpetuamente al moto del suo continente.*

10 *Vn grave schiacciato, e condotto in sù, da Motore estrinseco, non può descendere insin che la virtù gravante ecceda la faculta del motore, & impulsore estrinseco.*

11 *Dove la forza del motore estrinseco contrapesa in equilibrio, all'inchinatione del grave se ne resterà immobile nel descendere, e nell'ascendere.*

Nonè

NON è dà porvi dubbio, anzi e cosa a tutti manifesta, che il Sole, sì per eccellenza, come per la copia del suo lume, essendo Agēte principalissimo nella generazione delle cose produttibili, *a* discontinua, disgrega, & assottiglia tutte le materie, che nell'vniversità degl'Elementi, alla specie della sua luce s'incontrano. Nella qual opra, sì come il Sole perpetuamente splende, & illumina *b* così incessabilmente, e secondo, che dà diversi accidenti vien alterato, e moderato, s'adopra, disgregando, con l'assottigliare le parti solide di qualsivoglia corpo nella sfera de gli elementi, deducendo, con più efficacia, dalle masse più rare, e fluide, come dal Mare, da i laghi, da fonti, è da luoghi paludosi, & humidi, gli Atomi Acquei, in grandissima copia, havendo egli sopra quell'elemento, come fluido, e mobile, più attivita, e più evidente Dominio, che ne corpi fissi, e costanti.

a per la 1. supp.
b per la 2.
b per la 2. supp.

Ora questi Atomi Ignei Acquei, e Terrei, che continuamente, & incessabilmente scaturiscono dal fonte vniversale, qual è la machina del globo terreste. successivamente moltiplicandosi, e riducendosi in maggior mole, e necessariamente, ricercando maggior spatio per capirui, disciolti, risaltati, e quasi per forza discacciati dalla massa vniversal, vengono ammessi, e ricevuti nell'infimo seno dall'Aria .d. ambiente.

E perche continuamente, da tutte le bande dall'ambito terrestre, l'Aria riceve, ed ammette nel suo seno infimo, vn continuo flusso, che à guisa di Torrente, scaturisce, copia grandissima di questi Atomi indifferenti, l'Aria divenuta pregna, e fatta di maggior mole e ricerca magior spacio, che capisca; e mentre non può trovarlo altrove, che in se stessa, per la resistenza, che li fanno la Terra, e l'Acqua *f* necessariamente si stringe, e si condenza verso il seno più eminente, fugando sù le sue parti continue, che li soprastanno, e di grado in grado successivamente, le parti infime ascendono, per dare spatio à gli Atomi inferiori, che svaporano dalla Terra.

d per la 4.
e per la 5.
f per la 6.

Ora perche al sito dell'Aria superiore, già fugata dalla inferiore, li succede l'infima, e recente; auviene, che per la continua scaturiggine, l'Aria vaporosa gradatamente, per successione vicendevole, ascende, fin che si reduce ad vn sito eminentissimo.

Per facile intendimento di questo effetto, sia, per essempio, A l'ambito della Terra, d'onde scaturiscano le fumosita, e svaporamenti della Terra, d'onde scaturiscano le fumosita, e svaporamenti della Terra, e producasi equivocamente l'Aria recente B la quale fugata dalla superficie della Terra, e dell'infimo seno dell'Anbiente, dall'impulso dell'sopravegnente, e scaturente dall'A, impellendo l'Aria superiore C in luogo più eminente D, succeda nel sito C, e l'Aria D fugata dalla C s'inalzi al sito E, che mentre ascende in F, ed F in G.

G
F
E
D
C
B
A

E mentre la prima ed infima classe dell'Aria B sarà successa in C, fugata già dalla recentissima A, che occupa lo spatio B, l'Aria C, ch'era successa in D. necessariamente ascenderà vn altro grado, ed, occuperà lo spatio E, che dalla F, harà asceso, è succeso nel sito G. e così essendo l'Aria B al secondo impulso successa nel spatio D. nel terzo poi succederà in D, nel quarto in F, e nel quinto in G. e così per

E poſſibile che l'Aria caliginoſa traſcenda l'altezza della Luna, e anco del Sole, e poſt ma. materia alla produzzione delle comete.

vicendevole ſucceſſione, qualſivoglia particola d'Aria, ò ſia della recente equivoca, ò dell'antica ed vnivoca, (inalterabile, ed incorrotibile,) neceſsariamente traſcende per tutti gradi dell'altezza poſſibile, e conſeguentemente tutte le fumoſità, ed eſalazioni, che dalla Terra, ò dall'Acqua ſvaporano, ò da qualſivoglia corpo elementare contenuto dall'Ambiante traſpirano, per ſucceſſione d'vn continuo fluſso, vengono trasferiti, a qualſivoglia ſeno eminentiſſimo dell'Aria ambiente; ed è poſſibile, che poſſino traſcender l'altezza del Globbo Lunare, inſin ſopra il Sole, a preſtar materia alla produzzione delle Comete, come con altra occaſione ſono per demoſtrare.

Della ſuſtanza de' noſtri cor ne vien traſferita alle più remote bāde dell'Ambiente.

Anzi poſſiamo dire con verità infallibile, che dalla ſoſtanza de' noſtri corpi, che continuamente, per Atomi inſenſibili, traſpira, ne vien, per l'iſteſsa cauſa, traſportata inſin alle più remote parti dell'iſteſeo Ambiente.

Ed in concluſione l'Aria di queſto infimo ſeno dell'Ambiente, che vien terminato dalla ſuperficie della Terra, vien moſſa, e muove; vien fugata, e fuga: e vien condotta, e ſeco conduce l'iſteſſo ſuo Motore, che ſono gli Atomi traſpirati, ò vogliamo dire l'Aria vaporoſa, che traſpira, meſcolandoſi il mobile col ſuo motore, ed impregnandoſi da quello, nel produrſi della Nuvola; che però i periti grammatici ragionevolmente hanno derivato il Nome Nubes a nubendo, in quanto che l'Aria s'accoppia e s'impregna del vapore, dal quale impregnamento ſi produce l'embrione nell'Vtero Materno, che'è la Nuvola, ed eſſa poi maturandoſi, ſi converte in Pioggia, che in mille, e mille gocciole ſpargendoſi bagna la Terra.

Nubes vien detta à nubendo, in quanto che l'Aria vien ſpoſata col vapore, che pregna di nuvola partoriſce la Pioggia.

Or queſto moto eſtenſivo dell'Aria ambiente (per il quale le coſe contenute, e ſottiliſſime, come ſono gli Atomi elementari dall'infimo ſeno, ſon traſportate verſo il ſupremo) velociſſimo diviene ſul principio, e preſſo alla Terra, e per l'anguſtia dello ſpatio non potendoſi lateralmente diſtendere; e per la forte impreſſione che ricevono gl'Atomi, nel riſaltare dalla commune maſſa: mà tardiſſimo poi ſul fine, non ſolo perche l'ampiezza della sfericità, permette che l'Aria ſi vadi lateralmente diſtendendo; mà perche anco l'impeto dell'inpreſſione vien ſcemandoſi, per la reſiſtenza del mezzo.

Chi dunque, ora, deſidera ſapere le cauſe di moverſi in sù le coſe ſtimate lievi, come ſono il fumo, l'eſſalatione, il vapore, e la fiamma, eccole tutte addotte in Piazza, mentre che.

La cauſa materiale, ſono le materie ſtimate lievi, come ſon le rarefatte, aſſottigliate, e diſgregate dal vniverſale incorporamento.

La cauſa efficiente, è l'attività del lume, del fuoco, ò del moto colliſivo, che aſſottiglia e diſgrega gl'Atomi della Terra.

La cauſa formale, prima è il riſaltamento, che fanno gli Atomi (nell'eſſer diſgregati; e ſeparati dalla maſſa del continuo) nell'Ambiente, per ricourarſi, in più largo ſpatio, e lo sfugimento ſucceſſivo dall'Ambiente rarefatto per ridurſi in più larga sfera, con traſferirſi, le parti inferiori dell'Ambiente, in ſito più eminente, e con-

e condurre seco le fumosità contenute, e mescolate.

La finale è acciò in cotal guisa, trasferendosi in gran parte, e successivamente, materia elementare in vn sito eminente, si somministrasse, alla Natura, copiosa materia di produrre le impressioni necessarie alla ristoratione delle cose inferiori, come sono le Piogge, le Nevi, li venti, e simili impressioni Meteorici.

E queste parmi, che siano le cause. quant'io posso stimare, del moto locale in sù, stimato, convenire formalmente alli corpi lievi, acciò che coloro, che altrimente hanno inteso ò possin si disingannare della commune opinione.

Peroche se le cose lievi si movessero in sù dà principio innato, & intrinseco, quelle non cessarebbono d'ascendere, con l'istessa celerità, anzi doverebbono successivamente accelerare il corso, per la nuova impressione, che di grado, in grado, s'acquistarebbono; nell'istessa maniera, che auviene, al moversi delli corpi gravi, che vanno accelerando il loro corso. Il che non auviene, come si sperimenta nel fumo, che và ritardandosi, come cosa grave, e nella fiamma del fuoco, che separandosi dall'esca, subbito s'estingue, e non persevera.

sè li corpi lievissimo vessero in sù, da principio intrinseco, si movereb. bono accelerando loro corso. le cose stimate lievi, ascendendo ritardano loro corso, e non perseveranno nel cominciato.

Che sè la fiamma del fuoco si movesse, come alcuni si persuadono, in sù, per ridursi alla sua sfera opinata, già si continuarebbe la sua mole, producendosi, insin che attingesse il fine del suo corso, nelli stessa guisa, che traboccando vn Rivo d'Acqua dalla Nuvola, si continuarebbe insin a Terra. Nè l'Ambiente impedirebbe la sua estensione, mentre nè anco impedisce quella del fumo, che tiene assai minor celerità della fiamma.

Mà per venire, ormai, al nostro intento principale, qual è di manifestare le cause, per le quali la Nuvola Feconda, e pregna di vapori, che sono più gravi dell'istesso Ambiente, consista immobile, senza che dà vn determinato sito, descendendo, s'appressi a noi, ò ascendendo, si vadi allontanando. Effetto in vero d'esser ammirato insin dà Giobbe santo nel capo 26. dove ragionando della divina Sapienza, così dice.

Giobbe ammira la consistenza delle Nuvole pregne d'acqua, senza cader ingiù il gran proflumo de gli Antomi scaturenti

Qui ligat Aquas in Nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum.

e nel cap.28.

Qui facit ventis pondus, & Aquas appendit in mensura.

E ne' Proverbij al 30.

Quis colligavit Aquas, quasi in vestimento?

e nel Psalm.77.

Et mandavit Nubibus desuper & ianuas cœli aperuit.

Lucr. *Ianuas appellat rupturas Nubium.*

Per continuare, dico, il nostro Discorso. Questo flusso ammirabile degl'Atomi elementari, che perpetuamente persevera, e si produce dà ogni banda, intorno all'Ambito terrestre, che a guisa d'vn grandissimo fiume scaturisce dà fonti innumerabili, che sono tutti, e ciaschuno de' corpi misti nell'vtero vastissimo dell'Ambiente (nella guisa che tutti i fiumi scorrono nel Mare) e per il moto estensivo poi dell'Aria continente, inalzati insin al più eminente sito, nell'istessa maniera, che per il moto estensivo dell'Acque Marine, l'Acque de' Torrenti, che vi entrano, mescolate, sono condotte

rappresentano vn vastissimo fiume scaturente, dà innumerabili fonti.

il flusso degl' Atomi com'

è copiosissimo, consi occulto e latente.

dotte insin alle più remote parti dell'Oceano. Questo flusso ammirabile, dico, quant'è copioso, e continuo, tanto a noi si rende occulto, & insensibile.

non è dall' intutto inmanifesto questo (va po ramento de gl'Atomi gl'animalet ti sentono dà lontano la scaturigiue degl'Atomi sustantiali.

E chi crederebbe in vero, che noi siamo immersi in vn gran profluvio, e profondissimo Pelago, dove a guisa di Pesci, viviamo perpetuamente, e ci moviamo? Bensí che sè noi andaremo considerando bene alcuni accidenti, trovaremo, che quest'effetto, non si fà cosi latente, che affatto sia lontano dai nostri sensi. Imperoche si può comprehendere, in gran parte, dà gl'odori, che perpetuamente spirano li corpi aromatici, sentono le Pecchie l'odore del Miele, che corrono à cavarlo dal fiore: sentono le Formiche gli odori del Grano, e de' legumi, senteno i Moschini, l'odore del Vino, e dell'Aceto. I Corvi quello che spira dà i cadaveri: il Cane del Lepore, insin a i Pesci dell'Acqua, che corrono all'odore dell'esca, e noi sentiamo gli odori delle Rose, de Gigli, de Gelsomini, del Mosco, dell'Ambra, e di tutte le cose Aromatiche.

l'Odore è come vn gusto proportionato alle Narici del Naso.

Mà che altro credete voi, che sia l'Odore, che vn gusto proportionato al tatto delle Narici, al palato del Naso, in dutto dal contatto, che fanno le particelle sottilissime, (ò Atomi che dir vogliamo) che sostantialmente si spiccano, e risaltano dall'istessa sustanza de' corpi odoriferi; nell'istessa guisa, che gli Atomi del Cibo risaltando, e offendendo il palato della Bocca, e la lingua, rendono, è cagionato quella sensatione, che noi chiamamo sapore?

Le piante, e tutte le cose animatiche se non si alementassero, per il continuo scaturire delle particelle sustãtiali in breve marcirebbeno.

E verissimo dunque, che dà tutti i corpi così inanimati, come animati, scaturiscono, e perpetuamente mandano fuori nell'Ambiente, vna scaturiggine delle parti sustantiali; perche, come si vede, le Piante, e gl'Animali, sè continuamente non si alimentassero, in breve tempo si marcirebbeno, e si seccherebbono, dissolvendosi di poco, in poco col spirare, che fanno delle parti sustantiali.

sfumamento della terra che perpetuamente si produce in Aria.

E sè forse questa mia Propositione vi parrà oscura; evidentissima si renderà al senso di chi, accortamente, anderà osservando lo sfumamento assai maraviglioso, che dal suolo della Terra, perpetuamente si produce, dove à tempo tranquillo, e nel cospetto del Sole feruente, inchinando il capo all'Orizonte, scorgerà gli obbietti frapposti, trà l'Occhio, & il Sole, (a guisa, che, sè fussero trà l'onde) tutti tremolanti moversi, e nell'istessa maniera, che tremolose appaiano, dovunque la sommità d'vna fornace ardente, o d'vn caldaio d'Acqua bollente, trà le cose vedute s'interpone: Dicanlo gl'Acqueduttori, che mentre vanno investigando i luoghi acquosi, sotto quel suolo di Terra esservi ascose l'Acque, non dubitano: sopra il quale, allo spontar del Sole fervente l'Ambiente assai tremolante scorgono; assicurati dà questo, come da segno evidentissimo, di copiosi vapori emergenti dà quella banda. Moltissimi segni potrei recare, in confermazione di questa verità: mà per non mi render noioso, a chi, con questi soli resta sodisfatto, e per tornare là, d'onde mi era partito; Questi vapori, dunque, ò Essalazioni, che dir vogliamo, emergenti da ogni banda; in virtù del moto estensivo dell'Ambiente, G, ascendendo successivamente verso le parti più eminenti, secondo la forza del primo impulso, (& il tutto ac-

G per la 8. sup.

cade nell'istessa maniera che avviene all'Acque dolci trabboccanti dalle fonti de Fumi, nel Mare; nel distendersi per l'Acque salse per vn grandissimo intervallo) insin che l'innata loro appetenza di ridursi alla continuatione del tutto; dico; di riunir le parti con l'intero (qual propensione il volgo chiama gravità, ò ponderosità) si renda eguale, all'impulso dell'Aria ascendente H. imperoche, dove il motore in tanto s'indebolisce, che il suo impulso scemato, possi vguagliarsi alla gravità degli Atomi, L, in quel sito i vapori si fermano, e rendonsi quasi immobili; (quant'all'ascendere, e discendere) potendosi bensì lateralmente distendere, e dilatare.

H. per la nona,

I per la x.

Mà questo sito, nel quale si fà l'equilibrio, & gli vapori sene restano, quasi, immobili, resta a loro indeterminato; potendo esser più, ò meno eminente; secondo che quelli Atomi saranno più ò meno assottigliati, ò haveranno sortito più forte, ò più debile impulso; e però possono sortire diverse positioni di classe, più ò meno eminenti: Mà quanto alli termini estremi, ordinariamente, costa, non elevarsi vapori dalla Terra; in più eminenza di cinquanta miglia Italiani, nella quale altezza, congregandosi i vapori, costituiscono, e formano la sfera vaporosa, che per la sottigliezza degli Atomi; si rende a noi traspicua, & inaspettabile.

consistenza degl' vapori nella somma altezza 50. miglia Italiani.

sfera vaporosa, e sua Natura.

Causa della cui diafanità, è la conservatione di quei Atomi nella loro minimeità, e l'esser quasi continuati con l'Aria, nella guisa che il vetro ridotto in sottilissima polvere, e quella immersa nell'Acqua, si rende traspicua, & insensibile; voglio dire; che li vapori nella sfera vaporosa, sono si fattamente con l'Aria mescolati, nelli loro minimi, che si rendono insensibili; nell'istessa maniera, che l'Acque non semplici (come sono le Aromatiche, cavate per distillatione) per la somma sottigliezza, che tengono le parti componenti, si rendono perspicue, ò per l'istessa causa (da noi demonstrata nell'optica nostra) che la Neve, il Sale, e li frammenti del Cristallo, immersi nell'Acqua perdono la bianchezza, e divengono traspicui, come l'Acqua.

la Neve, il Sale, & il Cristallo redutti in polvere, & immersi nell' Acqua, perdono il candore, e si rendono traspicui.

Questa è la sfera vaporosa, cotanto celebrata degl'Astronomi recenti, non bene conosciuta dagli Antichi perspettivi, nell'effetto che fà di trasferire le specie degli oggetti, veduti, per quella, à guisa di specchio convesso. Occasione in vero degli molti errori commessi dagli Antichi, nell'assegnare i veri luoghi alle Stelle; d'onde poi si è caggionata l'ignoranza delli veri movimenti, e periodi delle sfere Celesti. Conosciuta solamente de Perspettivi, dall'effetto, che fà di rappresentare à noi il candore dell'Aurora, e del crepuscolo, molto prima, che comparisca il Sole, conoscendo li periti Perspettivi quell'Albore non potersi produrre dall'Aria semplicissima, eccetto mescolata con Atomi terrei, ò Acquei consistenti in quella sfericità; quali potessero vnitamente riflettere à noi la luce del Sole emergente.

l'Albore dell'Aurora, e del crepuscolo cagionato da vapori consistenti nella sfera vaporosa.

Or questa eminenza di sfera, alcuni l'hanno ingegnosamente misurato, e secondo Vitellione, l'altezza massima di detti vapori consistenti, non eccede 52. Miglia: secondo Petro Nonio; non più di 48. miglia, & vltimamente, secondo la più accurata osservatione del Ticcone Brà, non si rende più alta di 43. miglia Italiane,

ne, con differire da Vitellione in 8. miglia, e cinque da Nonio.

Bensì può dirſi, e con ragione demoſtrabile, che queſta differenza naſca dall'eſſer oſſervata coṭal altezza da diverſi Climi, e Provincie della Terra; dovendo eſſer minore l'altezza della sfera vaporoſa nelli Climi Boreali, che negl'Auſtrali, per divenir maggiore l'impulſo dell'Aria in queſte, che in quelle Provincie, perche il Sole ſi rende più efficace, nel moltiplicare li vapori emergenti, preſſo all'Equinozziale, che verſo i Poli. Anzi, nè anco io poſſo dubitare, che in tempo dell'Eſtà, dove il Sole maggiormente s'appreſſa al perpendicolo, ò Zenith, che dir vogliamo, per la maggior efficacia, la sfera vaporoſa ſi renda più ſublime, che dove dell'inverno s'indeboliſce la cauſa efficiente.

Ora conceſſo che i vapori, già traſferiti in quell'eminenza di sfera, nella quale largamente ſi ſtendono, verſo tutti i lati, conſtituendo vn Orbe continuo: che circondi, & ambiſca tutto il Globbo Terreſte (terminato da vna ſuperficie conveſſa, à guiſa della ſuperficie dal Mare, dalla quale vengano à noi rappreſentate tutte le ſpecie degli obbietti ſublimi, e trappoſti) Dove occore che quell'Ambiente, per nuova influenza, e ſi condenza, e ſi coſtringe in ſe ſteſso, all'ora, riducendoſi quella determinata Provincia d'Aria, in minor mole, e conſeguentemente K, in più anguſto ſpatio, biſogna che anco li ſpatij degl'Atomi contenuti, ſi ſtringano, e l'vn l'altro ſi rendano più vicini (ſecondo la forza della virtù condenſante;) e nell'incontrarſi; eſſendo quei Atomi di ſoſtanza fluida, vengono ad vnirſi, e divenir maggiori in mole, e conſeguentemente fatti più gravi, ſuperando col momento della gravità acquiſtata, l'impulſo dell'Aria, biſogna che deſcendano più baſſo, ſin che poſſino reſiſtere, e contraſtare all'impeto dell'Aria aſcendente, & ivi fermarſi, dove la gravità degl'Atomi corriſponda in equilibrio alla velocità dell'Aria aſcendente.

K. per la 7. ſup.

E dove il concorſo degli Atomi vaporoſi, ingroſſati già, e deſcendenti, per la forte, e continua condenſatione dell'Ambiente diviene copioſo, dalla loro moltiplicatione, ſe ne coſtituiſce vn aggregato, à guiſa d'vn Quanto continuo, & evidente; quale è la Nuvola.

Et in vero parmi, che altro non ſia la Nuvola, che vn aggregato di numeroſiſſime, e ſottiliſſime Gocciole d'Acqua in Aria pendenti, & in tanta altezza, quanto, la reſiſtenza dell'Aria impellente, poſſi contraſtare col momento della loro gravità. E queſta altezza della Nuvola, ſecondo che li periti Geometri vanno moſtrando, ſi diſtende ordinariamente dà dui, in cinque mila paſſi dall'infimi ſeni della Terra. In tanto che ſecondo la più ò meno craſſezza dei vapori, s'inalza più ò meno di tre mila paſſi.

che coſa ſia la Nuvola.

Quinci ſovente avviene, che la ſommità di Mongibello, ò d'alti Monti eminentiſſimi traſcendono l'altezza delle Nuvole. Onde può avvenire a chi ſi trovaſſe, a tempo di Pioggie inondevoli, sù la cima di qualche Monte eminentiſſimo, ſcorgere di là, il turbamento dell'Aria inferiore, & vdire lo ſtrepito de' Tuoni, con ſua maraviglia, ſenza bagnarſi; che poi al ſuo deſcenſo, trovarebbe i luoghi aiſſinondati, e li Torrenti pieni d'Acque traboccanti.

L'altezze d'alcuni Mō ti traſcendono l'eminenza delle Nuvole.

A

A questo vale anco l'essempio delle Ceneri, che sul Monte Olimpo, si retrovano intatte, come dice Omero.

E perche potrebbe alcuno andar dubitando, d'onde sia, ch'essendo la sustanza della Nuvola Acquea, e però diafana, e traspatente, divenghi poi opaca, in tanto, che c'impedisca, insin all'aspetto del Sole, (che però li periti Grammatici vanno deducendo l'etimologia del nome Nubes dal verbo Nubo, che tanto suona, quanto il verbo Tego, che vuol dire coprire, in quanto che la Nuvola ci cuopre l'aspetto del Sole, e c'impedisce la luce) d'onde dunque (dirà colui) si produce cotanta opacità nella sostanza dell'Acqua, com'è quella della Nuvola? Or questo è vn bellissimo Quesito, in vero, e però degno di consideratione.

Ond'io li rispondo, che quantunque nell'Optica de Causis colorum, havemo a sufficienza demostrato le Cause dell'Opacità, e della Diafanità, in questo Discorso anderemo brevemente cennandole stesse, acciò compitamente possiamo sodisfare il giusto desiderio dei virtuosi: Mà siami prima lecito di proporre alcune Suppositioni, com'è vsanza degli Dotti, per facilitare l'intennimento della solutione.

SVPPOSITIONI.

1 *Nel Quanto sensibile, li termini estremi, cioè le superficie, che chiudono, e terminano il Corpo, sono quelli, che costituiscono l'indiuiduo nell'essere sensibile.*

2 *Dove li Termini del Quanto solido. sono lontani dal senso, quello non può esser inteso dal senso della veduta.*

3 *Dove trà li Termini del Quanto individuale, s'interpone spatio sensibile estensivamente, quello non può cadere sotto i sensi.*

4 *In qualsivoglia solido, che li Termini si renderanno moltiplicati, & indistinti.quel Quanto secondo tutte le parti, si renderà sensibile.*

5 *Li Termini sensibili del Quanto, non possono esser compresi dalla vista, eccetto che siano attualmente illuminati.*

suppositioni per scoprire le cause dell' Opacità nella Nuvola.

Ora ammesse già queste suppositioni, così vado ragionando. Perche li termini, che chiudono qualsivoglia gran massa d'Acqua, ò d'Aria, li quali constituiscono la proposta mole nell'esser individua, (per la prima suppositione) sono remoti dai nostri sensi; cotali solidi, con la veduta, non si possono comprendere, per la 2. e però si rendono inevidenti, e traspicui; onde perche li Termini dell'Aria, non cadono sotto i nostri sensi, già si rende diafanissima. E perche le Gocciole dell'Acqua d'vna in vna, proposte dinanzi all'Occhio, mentre trà li termini, che le chiudono, vi è qualche spatio notabile, in gran parte si rendono traspicui, per la terza suppositione, come avviene in vna palletta di Cristallo. Che se le Gocciole dell'Acqua fussero così minute, come quelle della Nebbia; ò se fossero poste in qualche lontananza, cadessero sott' Angolo angustissimo, (perche all'hora il senso non potrebbe comprendere li spatij, che sarebbono trà di loro) quelle caderebbono sotto la veduta, e si renderebbono imperspicue, & opache, co-

me attualmente accade nelle Goccioline della Ruggiada, cadute sù l'herbette; nelle Goccioline costituenti la Neve, nel sale, e nel vetro trito.

Onde perche la Nuvola è vn Quanto costruto dà moltissime Perche; dico, vn aggregato di moltissime Gocciole, che alla vista cadono sott'Angolo acutissimo, & essendo termini così numerosi; indistinti, e confusi, si rende alla nostra vista, secondo il tutto, e secondo le parti, assai sensibile, e conseguentemente inconspicua, ò come dir vogliamo (per la quarta suppositione) opaca.

E perche li Termini del Quanto, non possono dal senso della vista esser compresi, eccetto nell'esser illuminati, come ben costa per la quinta suppositione; però, dove cessa l'aspetto della Luce, cessa anco il senso della Opacità, sì come quello della Diafanità.

Per Corollario di questa Dottrina, possiamo intendere, d'onde sia, che l'Acque consistente nel continuo, diviene diafana, e traspicua, e dove in mille, e mille, e mille particelle si sprezza, come anco la Neve, Opaca si rende; perche il continuo, dà vna sola superficie vien chiuso, e lo scontinuo di moltissime, e trà di loro confuse.

E per manifestare tutte le Cause della Opacità, nella Nuvola d'vna in vna. La Materiale è l'aggregato di moltissime Gocciole, costituente la Mole della Nuvola: L'Efficiente è la Luce illuminante l'innumerabili termini del detto aggregato, che sono le superficie delle Gocciole: la Causa formale è la specie della luce moltiplicata da gl'angustissimi termini superficiali, e confusamente all'occhio rappresentata, che però al senso si rappresenta, come vn Quanto continuo, & individuo. La Finale poi, è acciò il senso possi distinguere gl'obbietti, l'vno dall'altro.

Come le Pioggie si produchino dalla Nuvola.

Resta ora dà considerare il modo, come dalla Nuvola si produchino le Pioggie, e come sovente accade, in tanta copia, che inonda, allaga, & impingua li fiumi, li Torrenti, e qualsivoglia largo campo, come successe in quest'Anno 1643. in molti luoghi d'Italia per l'inondatione del Pò, e del Fiume Ebro in Valentia di Spagna, e al che doviamo prima raccordarci, che (si come havemo di sopra cennato) l'Aria è atta nata à condenzarsi, & à rarefarsi, (per la settima suppositione) secondo la confluenza della celeste facultà, e però secondo che più, ò meno intensivamente, & estensivamente l'Ambiente si condensa, e si constringe, il concorso de'vapori impinguati, si fà con più ò meno copia, e celerità descendendo parte dalla sfera vaporosa, e parte ascendendo dalla Terra, con incontrarsi gl'altri vapori nella sfera Nuvolosa, ammassandosi ivi maggiore, e maggior mole di vapori ingrossati.

Or questo concorso, & occorso, perseverando estensivamente s'impingue la Nuvola, e si dilata, si come per il contrario, cessando la causa efficiente; e rarefacendosi l'Aria si dilegua la Nuvola, spargendosi li vapori per l'immensità dell'Ambiente, riducendosi la Nuvola per estrattione delle parti, all'insensibile.

Che se l'Aria pregna già di vapori, si anderà più, e più fortemente condensando, e costringendo, nel ridursi l'istessa mole della Nuvola in più, e più angusto spatio, incontrandosi per lo mol-

to

to ſtringimento le Gocciole , l'vn l'altra ; e di moltiſſime accoppiate , fattoſene vna grande ; e ciaſchuna di quelle divenuta grauiſſima , traboccano vnitamente dà quel ſito eminente , con empito, e celerità . E alle volte dà vn forte vehemente & accelerato concorſo , vedranſi à guiſa di gran Torrente , come dà vn ſalto ſuperbiſſimo l'Acque della Nuvola , quaſi dal ſuo letto , trabboccare, che poi in mezzo al corſo , per la reſiſtenza dell'Aria , andraſſi ſpezzando , & in mille, e mille Gocciole ſpargendoſi. coma ſi dilegua, e ſi disfà la Nuvola.

Eccovi dunque , come la Natura ſagaciſſima reſtituiſce apertamente , tutto quello , che latentemente , e furtivamente dall'elemento dell'Acque , havea rapito , e tolto . Anzi lo reſtituiſce all' iſteſso fonte originale , inalzando , e ſollevando prima , (ſotto ſpecie inſenſibile) gl'Atomi indiviſibili dell'Acqua inſin alla sfera vaporoſa , & ivi intieramente conſervandoli , inſin che impinguati , liberamente ſi laſcino ſcendere , gregatamente , inſin che ſi rendono al noſtro aſpetto viſibili , nel conſtituire la maſsa della Nuvola , e finalmente inquella sfera Nuvoloſa con l'occorſo degl' Atomi aſcendenti , più , e più incraſsandoli , convinti dalla propria gravità , li laſcia con impeto traboccare da quell'altezza , per irrigare il ſuolo della Terra , e renderlo fecondo.

E può farſi cotale incraſsamento, delle parti coſtituenti la Nuvola , con tanta celerità , e copioſo concorſo , (come havemo cennato) che à guiſa di Diluvio , può inondare quella Regione , alla quale la Nuvola fecondiſſima ſopra ſtà , col ſommergere gl'Animali , e le Piante ; e con rovinare le ſteſse fabriche , e ſcavare inſin al ſuolo della Terra.

La cauſa , dunque , Materiale della Pioggia è la Nuvola ſteſsa, (dico la proſſima , & immediata , perche la remota , ſono i vapori) l'Efficiente è la virtù condenſante , e conſtringente , la Nuvola : la Formale è l'incraſsamento delle particelle coſtituenti la Nuvola , quando quella conſtretta à ridurſi in minor mole , le particelle incontrandoſi , & inſieme accoppiandoſi ; per l'acquiſtata maggioranza , divenute molto più gravi vnitamente traboccano , ſpargendoſi verſo la Terra : la Finale , poi , è l'irrigamento della Terra , in nudrimento delle Piante ; ſi come anco è la generazione dei Fonti, e dei Fiumi in alimento degl'Animali. Le cauſe della Pioggia ſpecificate.

Quanto poi alla produzzione della Grandine ; quella ſi produce à mezzo il corſo della cadente Pioggia , doppò l'eſser formalmente sboccata dalla Nuvola ; perche incontrandoſi nell'intermedio Ambiente , caſualmente più , e più condenſato , quello comprime, & induce l'iſteſsa impreſſione all'Acque cadenti , inchinandole à condenſarſi , che però mentre le particelle ſi vanno coſtringendo , le Gocciole s'induriſcono, e ſi congelano.

In tanto , che la cauſa Materiale della Grandine è l'iſteſsa Pioggia attualmente cadente, l'Efficiente , è la vehemente inchinatione dell'Aria intermedia a coſtringerſi , inducente l'iſteſsa inchinatione alla Pioggia in quello ſpatio contenuta , al tranſito, che fà nel caderela. Formale , è la conſiſtenza, e durezza della Pioggia coartata . la Flnale è la neceſſità di quell'induramento.

Differentiſſima poi diviene la produtione della Neve , dà quella

della Gragniola ; imperoche se la Gragniola si produce , dopò l'esser la Nuvola convertita in Pioggia : la Neve si genera prima, che la Nuvola s'impingua , e si condensa : e se quella nel corso del cadere , & in vn sito più inferiore alla Nuvola questa si fà prima , che cada , & in vn luogo più eminente, che non si fà la Pioggia.

Peròche la Nuvola, che sommistra la materia della Neve, è men crassa , costando di parti più tenui , che non è quella della Pioggia . e conseguentemente il suo sito diviene più eminente , che non è l'altezza della Nuvola pioggifera , segno evidentissimo di questa verità è , il vederſi le cime de superbissimi Monti coverte di Nevi , così si vedono gl'alti Monti d'Italia, che sono gl'Alpi : Mongibello in Sicilia : li Perinei di Spagna : il Caucaso d'Asia, l'Atlante d'Africa , e simili Monti altissimi , che sempre biancheggiano per le copiose Nevi, che sopra quelli piovono.

le cime de' Monti superbissimi coverte di Nevi arguiſcono l'altezza della Nuvola Nevosa.

E si produce la Neve in quell'atto , che la Nuvola si và costringendo , & impinguando, mentre gl'Atomi della Nuvola vanno à riunirsi, per ingrossarsi in Gocciole.

Imperòche nel costringersi dell'Ambiente , mentre gl'Atomi informanti la Nuvola tenuissima , vanno lentamente ad accopiarsi, per vnirsi , prima che s'vniscano , indutti dalla forte impressione, si congelano , es'indurisсono, attacandosi solamente, quei globbetti minutissimi , nel contatto che però ammasati , e divenuti più gravi si lasciano lentamente cadere a guisa di Piumi, òFiocchi di Lana bianca.

Dunque la causa Materiale delle Neve , è l'istessa sostanza della Nuvola speciale , e differente della Nuvola piovosa , nell'esser più lieve, e sottile , e nell'esser in sito più eminente . l'Efficiente è l'Aria costringente la Nuvola , e condensante le Gocciole sottilissime la Formale è l'accoppiamento delle Goccioline indurite , congregate , e cadenti . la Finale è la somministratione della materia alli Fonti scaturenti , con la perpetuatione di quelli ; mentre perpetuamente la Neve , e successivamente si conserva sù le cime dei Monti superbissimi.

Imperoche cadendo spesso la Neve , e perpetuandosi , per continua successione , sù le più eminenti parti della Terra , com'è nelle cime dei Monti , quella liquefacendosi con l'istessa successione che si genera , vien assorbita dalli pori della Terra , che la sostiene , e già divenuta fluida , vien condotta per le viscere , ne Fonti , così vicini, come remotissimi ; per quali scaturendo , si generano i fiumi.

E questo è quel tanto ch'io posso intendere intorno alla produzzione della Neve, della Grandine , della Pioggia , e della Nuvola.

Restami d'andar spiegando le cause della Bianchezza nella Neve, accidente in vero assai maraviglioso , mentre non vi è bianchezza ch'ecceda il candore mirabile della Neve , in tanto che volendosi spiegare qualsivoglia somma bianchezza , si và essempli ficando con con la Neve. Le cause della Bianchezza vengono dà noi specificate nell'optica De causis colorum , & in questo Discorso vengono anco spiegate , dove andavamo cercando le cause della Opacità , che si produce nella Nuvola . Mà ora per più chiarezza , dico , che la

causa.

causa Materiale della Bianchezza nella Neve, e la massa scontinuata, ò congregata di moltissime Goccioline. l'Efficiente la Luce che illumina tutte, e ciascheduna Gocciola che li stà nel cospetto. La causa Formale è la specie della Luce moltiplicata dalle parti innumerabili; e confusamente all'occhio rappresentata, e perciò dal senso, sotto specie diversa, che di luce, appresa. La finale poi sarà la distintione degl'obbietti visibili, da questo della Neve.

Mà per non tener sospeso l'Animo dello studioso, intorno ad alcune difficultà, che possono occorrergli, circa la proposta materia, voglio qui sotto, proporne alcune, e quelle andarle sciogliendo, a modo di Problema, trà le quali, prima, mi occorre.

PERCHE LA NEBBIA SI GENERA NELL'INFIMO *seno dell'Aria, e nel Contatto della Terra?* Problema 1.

Ciò avviene perche la materia della Nebbia è assai più crassa di quella della Nuvola, e però facilmente resiste all'impulso dell'Aria ascendente, perche il momento della sua ponderosità eccede il momento dell'Aria impellente. Onde non potendo molto elevarsi, si distende lateralmente, e và quasi serpendo per il moto estensivo, condotta dall'Aria mossa, ò cacciata dalla moltitudine dei vapori emergenti.

Et è la Causa materiale della Nebbia, il vapore crassissimo: l'Efficiente è l'Aria congregante, & adunante le fumosità, emergenti dalla Terra. La Formale, e la coogregatione delle moltissime Gocciole discorrenti, e cadenti, à guisa di sottilissima Pioggia. La causa Finale, è la necessità di quelle particelle gravi, nel cadere, e ridursi à riunirsi col tutto. Problema 2.

Ma perche la Nebbia ascendente diviene segno di subita Pioggia, e la descendente è segno di Serenità?

Questo è vn bello Quesito, è la solutione si può deporre dalle 3. 4. & 7. suppositioni: e però dico che elevandosi, e ascendendo la Nebbia, è segno, che l'Aria ambiente è quella che s'eleva, e si trasferisce, conducendo seco la Nebbia contenuta; e quest'effetto nasce, che condensandosi l'Aria superiore, nel ridursi in minor spatio, bisogna, per occupare lo spatio difettoso, che vi concorra qualche parte dell'Aria interiore, ò della superiore; e così mentre l'Ambiente fluisce, conduce seco li vapori congregati, & informanti la Nebbia; quale subbito incrassandosi, si converte in Pioggia.

Descendendo poi la Nuvola, è segno, che quella Regione dell'Ambiente constretta nel produrre delle Pioggie, si va dissolvendo, & attenuando; e mentre ricerca maggior mole, le parti della Nuvola, vengono scacciate; e come più gravi descendono.

D'onde sia che la Nebbia raramente si produce in tempi estivi, & in tempi fredissimi? Probl. 3.

Perche si come il Sole fervente dissolve la consistenza de'vapori, così il freddo eccessivo, prohibisce la generazione di quelli, che però la Nebbia si genera a tempi tiepidi, & in luoghi temperati.

Perche spirando Borea, e condensato gia l'Ambiente, insin a' congelarsi dell'Acque, non si producono le Nuvole? Probl. 4.

Perche allo spirar di quel vento, fugata già, e lateralmente scacciata l'Aria vaporosa, a quella, vi succede vn Aria assai purificata, condottovi

tovi dall'isteſſo vento, che prohibiſce l'aſcenſo dei vapori; conſtringendo l'Acque, che però s'induriſcono, e non poſsono ſpirare. Onde per difetto della cauſa materiale, non può generarſi la Nuvola, reſtando, l'Aria aſsai traſpicua.

Quinci ſia che i venti Boreali, ſul principio, ſovente producono Pioggia, conſtringendo le Nuvole, dove l'Aria ſi retrova pregna di vapori, ma poi, nel fine, fugando quell'Aria, raſserena tutto il Cielo.

Per contrario poi li venti Auſtrali, conturbano l'Ambiente, traſportandovi vn'Aria piena di fumoſità.

Probl. 5. *D'onde ſia che il continuo fluſso delli vapori ſcaturenti, e l'impulſo dell'Aria aſcendente, non viene da noi compreſo?*

Ciò accade perche il moto eſtenſivo dell'Aria, e l'impulſo dgl'Atomi, non hà proporzione a i noſtri ſenſi.

Probl. 6. *D'onde naſce, che le cime de' Monti ſpeſſo ſi vedono coronare di Nuvole?*

Ciò avviene, perche l'attività del Sole, sù le curvità dei Monti non ſortiſſe vgual forza, che nelle concavità delle Pianure, nell'eſtrarre copia di vapori, e però li vapori elevati, & ingroſsati nell'Aria eminente, la concorrono, dove nelle ſommità dei Monti, ritrovano men reſiſtenza dell'Aria impellente.

Probl. 7. *D'onde ſia, che ſovvente ſi vedono le Nuvole, coſi gonfie, e piene, che rappreſentano Globbi, e Palle vaſtiſſime di Bombace in Aria pendenti?*

Potrebbe ciaſcuno, e con ragione, andar dubitando, intorno alla noſtra concluſione, quale è, che la Nuvola ſi produce dell'accoppiamento degl'Atomi vaporoſi, al ſtringimento dell'Aria contenente, ſecondo la qual poſitione la Nuvola dourebbe renderſi vnita, e continuata con l'Aria, e terminarſi con termini sfumanti, e quaſi inſenſibili. Mà perche alle volte ſi vede la Nuvola, coſi ben terminata, e diviſa dall'Aria continente, che rappreſenta vn corpo aſsai diverſo, e ſcontinuato, come ſe fuſse vna machina montuoſa, ò vaſtiſſimo Globbo di Bombace, ò come, anco ſovente ſi vede, fiocchi di lana bianca.

Al che io riſpondo, che la forza, e facoltà condenſante, e coſtringente l'Aria, non è ſempre per tutto l'Ambiente d'vna Regione vniforme, ma può eſser in vna ſola parte di qualſivoglia Regione, nel quale ſia determinato, concorrendo l'Aria circoſtante, e ammaſsandoſi le parti vaporoſe, indi biſogna, che ingroſsata la machina della Nuvola, vadi dilatandoſi, e diſcorrendo globboſamente, nell'iſteſsa guiſa, che s'oſserva il fumo, nel tempo tranquillo, e ſereno, che prodotto da vna ſola parte, e traſportato dall'impeto acquiſtato, in ſito più eminente, ſi va ivi figurandoſi in varij Globbi. Ma occorrendo poi, che l'Aria viene aggitata, ecco il fumo diviſo in più bande, e diſperſo in diverſe palle. Il ſimile accade intorno all'apparenza prepoſta della Nuvola, il che ſi era da conſiderare.

Appendice al Savio Lettore.

Vengono, a queſto Primo, tre altri Diſcorſi Meteorologici ſubordinati, & anneſſi, quali ſono.

2 L'Aria Spirante.
3 Il Tuono Lampeggiante.
4 L'Acque Scaturenti.

OSSER-

OSSERVAZIONE TRIGESIMA OTTAVA

ALL'ILLVSTRISS.mo ET ECCELLENT.mo SIG.

MARCHESE DORCHESTER LONDRA

Intorno *La Geode Sulphurea della Sicilia*.

NEl Territorio di Agrigento si è trovata da pochi anni in qua vna Pietra di colore cinerizio, oscura, di figura hora rotonda, hora compressa, hora Ovale, di grossezza di Mandorla, fino à quella di Peschio: La sua superficie suole essere tempestata di minute Scaglie, ò Bractee lucide di gesso, con ordine non molto regolare, mà però come coperta di corpi lucidi, a guisa di berilli, ò ingemmamento, spettacolo vago, e assai curioso alla vista.

Rotta questa Pietra Geodes Sulphurea mostra essere la sua struttura a foggia di guscio d'uvovo, di consistenza dura, e di spessezza vguale ad vn guscio di vna Noce Iugulande: Nella sua cavità stà rinchiuso zz. pag. 57. vn Solfo puro, di color giallo lavato, che si può comparare ad'vn Nucleo situato dentro vn frutto; esso nucleo è facile à rendersi in polvere, è di odore acuto Sulfureo. Vna medesima Pietra, ò Geode sovente contiene molti loculi, come la Pietra Etites, mà in ogn'vno di essi loculi ò celle trovasi racchiuso il recitato Solfo citrino, lavato. Non meno il guscio cinerizio, che il nucleo citrino gettati sù i Carboni roventi accendono come il Zolfo, e ne spirano il lezzo; e di rimarcabile questo tal Zolfo, ò nucleo zz. citrino è si fine, e nobile, che può chiamarsi Fior di Zolfo, Minerale, travagliato, e purificato dalla Natura stessa nella Terra.

Il Zolfo, contenuto in questa Geodes, dai Paesani nel principio si è adoprato per la Rogna, per altri mali cutanei, e per le piaghe, ed è riuscito molto efficace, exiccando, e consolidando senza mordacità; si sono poi gli Agrigentni hazzardati a darlo per bocca, e si è osservato, che questo Solfo tirato dà questa Geodes giovi molto alle pene, e doglie di Stomaco, Matrone, e ai Flati Colici, bevuto in vino, ò in brodo. Io lo stimo anche buono a provocare i Mestrui, e a sciorre le Ostruzzioni, preso in polvere in Acqua, ò Syruppo d'Artemisia, e simili, considerando questo corpo, impregnato di particelle Sulfuree, e volatili, ò come Fior di Solfo, filtrato dalle Natura nè corpi solidi. Hippocrate vsava il Zolfo per i Mestrui

ftrui, e però non deve riputarfi hazzardofo lo Sperimento.

Se gli Aromatarij della Sicilia lo Sublimaffero Vnito, e incorporato con le Ceneri di Radici, e di herbe aromatiche, amare, e febrifughe come Abfinthio, Camomilla, Verbena, Camedris, Gentiana, Ariftolochia, ridotte in polvere &c. riportarebbero vn Fiore bianco, Sulfureo, e Salino, di fomma leggerezza, per me anche lodevole alle Febri continue, donando di effe grani vj. ad x. in brodo medicato di Radici di Cichoria, ò di Sonchus, ò vero nel Siero, dà continuare per più giorni mattino, e fera, e fe foffe dato in maggior quantità potrebbe eccitare felicemente il fudore in vece di Sal di Zolfo.

Hò ridotto quefto Foffile trà le Geodi genuine, perche quefta Voce Geodes non fignifica altra cofa, che Pietra, che contiene Terra, ò marga.

Si trovano quefte Geodi Sulfuree in vn Podere, che è pieno di Alberi di Olive, e di Pera, che è fituato alla riva del Fiume Drago, e che è diftante dalla Città di Agigento un miglio, e dalla Terra di Montaperto mezzo miglio, quale Podere hoggi è poffeduto dal Sacerdote D. Natale Bufcarino. l'Ingemmamento, o lapilli che fi trovano alla fuperficie delle Geodes fopra notate, fono della natura del Geffo, e voglio credere che da effo Geffo ne rifulti vna feparazione, e vna precipitazione di Zolfo.

Alcune di quefte Pietre Geodes Sulphuree fono vuote, e pare, che la Natura nel formarle produchi prima il gufcio, e che poi introduca per via di filtrazione poco à poco le particelle Sulfuree, che reftano poi contenute, e racchiufe in effo gufcio, quali particelle Sulfuree fono corpi feparati dalla Terra, e poi precipitati e introdotti nella cavità per i Pori di effo gufcio, è ciò mediante la fermentazione, ed il moto centrale di efsa Terra: Se io haveffi à difcorrere intorno la produzzione della Pietra Etites, mi attaccanrei a quefta Meccanica. Doppo haver formato la Natura *vn Corpo folido di particelle Homogenee*, per l'ordinaria via di additionem partis ad partem, fi dà il cafo, che fi facci vna nuova incruftazione, e addizzione di *particelle heterogenee* fopra l'accennato corpo folido: Succeffivamente poi la Natura fopra quefte due fabriche, nè agiunge un'altra, componendo, e mettendo nuove tuniche, e nuove incruftazioni *di particelle homogenee*, e forma indi quella *Pietra* detta *Etites*, ò *Pietra Aquilina*; E perche in progrefso di tempo accade che le *particelle heterogenee*, che fono framezzate al corpo interiore folido, ed *alla incruftazione fuperiore*, vengono rifolute, quindi è che i due corpi folidi, all'hora trovandofi liberati dà quel gluten, ò fpecie di Diaframma, ò meditullio minerale, *heterogeneo*, acquiftano indi vna cavità fenfibile, e tale, che agitati producono poi un Suono, come fe vn nucleo fofse racchiufo dentro vn gufcio.

GLOBVLI SILESIACI di color Nero pag. 57. *X.*

Altre Pietre di figura sferica, e grofse quanto vn x grofso Vuovo di Colombi trovanfi in Littore Fluvij Ederæ ad Pagum Ducatus Silefiæ Bregenfis, Koppe: Sono elleno negre, non affatto glabre, ma perfettamente rotonde a guifa di Globo: ed hanno vna matrice xx nella quale ftanno rinchiufe non molto diffimile da quella delle Etites, ò Pietre Aquiline: partecipano della natura della Marchefita di Ferro con qualche porzione di Zolfo; attefoche humettati quefti Globuli con poca porzione di Acque fi rifolvono in vna polvere; affine al Vitriolo. Anche foluto quefto Vitriolo per sè imita il liquore di Marte Solare, onde vi è qualche apparenza, che quefti rifoluti corpi Vitriolati, mifti con fufficiente quantità d'Acqua comune poffino fervire in vece di Acidule artifiziali contro le Obftruzzioni. Il Dottor Carlo Ohmb Medico erudi-

to, e Collega degnissimo dell'Accademia Cæsareo Leopoldinami, fece parte di questa Produzzione Naturale nel passaggio per Breslavia. Hò veduto ancora alcuni Globuli Negri, di figura, e di grossezza molto vguali a quelle Bacche, ò frutta, che produce in Italia il Laurus di Matthioli; Questi si trovano in Polonia propè Coenobium Gzenzto chovianum, quali venendo divisi, e infranti mostrano per quelche racchiudono nel di dentro, essere formati di Terra di sostanza Martiale, e Vitriolata: Mi furono communicati dalla cortesia incomparabile del Sig. Sigismundo de Haunold Presidente della Città di Breslavia nella Silesia, cultore d'ogni curiosità naturale, e meccanica; ed appresso di lui si vede vn bel Museo di Varie cose naturali, minerali, e pellegrine.

OSSERVAZIONE TRIGESIMA NONA

ALL' SIGNOR DON

PAOLO BOCCONE

INTORNO

La Miniera, e la Preparatione dell'Alume di Rocca, che si cava vicino Roma.

LA singolarità del suo merito, all'hora che mi toccò, in sorte di conoscerla fù da me così al vivo appresa, che ben tosto fui astretto a dedicarle la debolezza della mia riverente servitù, onde hò sempre nutrito nel seno vn vivo desiderio d'incontrare occasione proportionata per esercitarla nell'esecutione di alcuno suo comandamento, ò almeno di rintraciarmi l'ingresso nella sua gratia, communicandogli osservationi in materie Botaniche, ò in altre spettanti all'Istoria Naturale, delle quali come diligentissimo Indagatore, e Scrittore si rende ben degna d'vna vniversale ammirazione; quindi è, che ciò è stato motivo bastevole per incitarmi ad inviarle la presente Relatione di quanto mi è occorso notare in questo mio vltimo viaggio, come sentirà in appresso; quando ella non stimasse incapace dell'honore d'vna breve lettura questo mio mal composto ragguaglio, quale per contrasegno della mia osservanza le invio.

La Carica di Publico Ostensore de Semplici ch'esercito indegnamente in questo celebre studio della Sapienza di Roma, mi obliga ad vscire ogn'anno si l'Autunno, come la Primavera in traccia delle più rare piante, che vegitino ò sù le Balze de monti, ò nelle spiaggie de mari, ò per i Pantani delle Lacune; per rendere sempre più dovitioso quest'Horto medico con la multiplicità delle specie d'Herbe rare, e peregrine a profitto de studenti, e commodo de virtuosi, con-

forme l'intentione della felice memoria della Santità di Aleſsandro VII. che l'ereſſe: Si che per ſodisfare a queſto debito partij di Roma il giorno ventiſei di Marzo proſſimo paſſato, & vſcito fuori di Porta del Popolo giũſi ſul mezzo giorno a Galera, Terra antica dell'Eccellentiſſimo Orſini per paſsare come feci la ſera a Braciano, Caſtello ſopra vn colle, che più conſpicuo vien reſo da vna aſſai forte Rocca, che a cavalliere lo domina, & al medemo Signore dà il titolo di Duca di Braciano. Lungi vn miglio in circa dal loco nella pianura ſorge gran quantità d'Acqua, la quale forma vn lago di 24. Miglia di circuito, intorno al quale credendomi, che vi poteſse verdeggiare qualche pianta novella, la mattina delli 27. curioſamente vi andai; mà doppo di havere con ogni accuratezza oſservata ogni herbuccia per lungo tratto diſponda, ne eſsendomi apparſo avanti coſa di rilievo, mi perſuaſi, che il rimanente ancora patiſse l'iſteſsa ſterilità; onde ripigliai il camino verſo il Caſtello. Nulla di meno abbenche habbi chiamato ſterile queſta pianura, non reſti però perſuaſa per queſto, che ivi non ſerpeggiaſse in gran copia la Tuſsilagine del Mattioli, chiamata con nome più proportionato alla ſimetria delle ſue Foglie Galerita dal Trago, e dal Fuchſio. Quì parimente ſpuntava da quel Pantano à loco, a loco la Siderite prima dell'iſteſso, Marubbio acquatico del Lobelio con ſi ſpeſsi germogli, che ſinceramente a V.S. poſſo atteſtare, di non havere mai viſto alcun'altra pianta, ne meno queſta iſteſſa in alcun'altro loco così prolifica ne ſuoi getti; Il Lupolo quaſi che con la Tiffa lottar voleſse con le braccia di cento rami la cingea. l'Acque del lago apparirono molto limpide, e Chriſtalline, ſe non quanto vicino alla ripa in eſse qualche ceppo di Scirpo ſcorgei, e sù la ripa iſteſsa gran quantità di Equiſeto paluſtre fetido, con il Miriofillo ſi penniculato, come cornuto, deſcritto da Gaſparo Bauhino nel Prodromo, ivi buttato da Peſcatori, che con le reti nel peſcare dal fondo l'atraono: In mezzo di queſto Lago, non ſenza diletto di chi le mira, ſi ſcorgono due Iſolette ſopra delle quali vi ſono due Terre, vna detta Anguillara per la quantità delle Anguille, che intorno ad eſsa ſi peſcano, e l'altra Travignano.

Mà già a gran paſsi mi andavo incaminando verſo il Caſtello con qualche ſtupore fiſsando gl'ochi in alcune piante di Polipodio (Che dall'Averſarij del Lobolio, vien tenuto eſſer l'herba Radioli d'Apuleio), quali haveano le foglie così ample, che miſurandole le trovai palmi tre di lunghezza, & vno, e mezzo di larghezza; & all'hora ſe non haveſsi fatto rifleſsione, quanto poſsi il ſito, e la qualità del terreno, nel rendere più ò meno grandi le frondi dell'herbe, io per certo l'haurei creduto vn Polipodio magiore di tutti gl'altri, e differente di ſpecie dalli ſin hora deſcritti, con tutto che varie ſorti di eſsi non venghino propo- vo dal Padre Barellieri; altre piante mi occorſero poco lontane da rimirare, quali tralaſcio per non eſsere troppo proliſso col eſſame di ſemplici, che per la loro trivialità parmi, che non lo meritino. Edecco che ivi gionto, e pigliato guida per le ſolfatare nel cammino ſtavo più intento con il penſiere al viaggio, che all'herbe, perche il Cielo con lingua di tuono minacciandomi pioggia mi divertiva da quelle: pure con tutto cio, ò foſse per il genio innato, che mi rende indagatore (quaſi diſsi forzato) della natura, ò per la ſimpatia, che tengo co vegetabili, non trovavo Pianta, ò di Praſio dell'Anguillara, overo di Viola calathiana di Plinio Nel Dallechampio, ò di Aliſma de prati del Colonna, che non mi fermaſſi ad oſſervarne ò i fuſti, ò le frondi, ò pure i fiori. Così ſenza acorgermene ero quaſi vſcito dal Boſco più di neri Carpani populato, che d'altro, quando in vn'herboſo ridoſſo di certa collina, che da vn lato della ſelva ſorgea, vidi la Veronica magiore Latifolia del Cluſio, che mandando

ſerpeg-

serpeggianti rami multiplicate spiche di fiori azzurini parea propormi elegante problema, qual fossero più vaghi ò i Zaffiri dè suoi fiori, ò le Prasme delle sue foglie; mà differij il giuditio rapito dalla curiosità apportatami dall'Amblato del Cordo, ò sia Squamatia del Lonicero, che poco distante frà certo Roveto spuntava; ed'inverità molto cara mi sarebbe riuscita questa bella specie d'Orobanche, se l'anno passato medemamente nel ritorno, che feci da Monte Circello, non l'havessi trovata vicino ad'Albano: Nulla di meno molto mi fù grato il rivederla; come anche molto mi era grato il contemplare la diversità di Ranunculi nemorosi del Lobelio, quali con fiori candidi, cerulei, e flavi, riccamavano il suolo; framischiava con questi il Ciclamino verno del Camerario la porpora dè suoi giglietti con tanta eleganza, che per difficile m'indussi à giudicare il potersi arrivare dall'arte a rapresentare sù le tele vna vaghezza si bella.

Vscito dalla macchia entrai nelle Solfatare, quali altro non sono, che vna non molto grande pianura, attorniata à mano manca da certi Colli, & à mano dritta confinante con la Selva. In questa pianura, dico, scorgei sei pozzanghare, d'vna cert'Acqua sorgente torbida, e fangosa, alta nel mezzo da due cubiti in circa, la quale bolliva appunto che se vi fosse acceso fuoco di sotto: vi immersi la mano per sentire se haveva calore alcuno, mà la trovai fredda come l'altra de fossi; si sente per tutta questa valle vn'odore molto grave del Solfo, il quale sul principio, ch'entrai in essa mi restringea in maniera le fauci, che quasi mi convenne tornare adietro per non poter respirare, ma poi assuefattomi à poco à poco, non mi diede alcun fastidio; e tale odore più intenso si manifestà vicino à quelle pozzenghare, che in altro loco. Sotto quei Colli che hò detto a mano manca circondare la valle, vi è la Fodina, ò voglian dire Miniera vera del Solfo, quale non consiste in altro, che in vna terra bianca, che cavano da vna groticella; questa terra è come la Sabia, mà più minuta, & vntuosa per modo, che pare impastata col Butiro, anzi in detta grotticella viddi frà questa bianca certe vene d'vn'altra terra di colore giusto di piombo, quale con la bianca confrontata in tutte l'altre qualità corrisponde-va, fuori che nel colore: hanno vna curiosa proprietà queste Terre, quasi contraria alla loro natura, ed è che poste in bocca si squagliano quasi à guisa di Zucchero.

Il Solfo adunque osservai ivi fabricarsi nel seguente modo. Cavano in quella grotta gran quantità della svpra detta terra, quale pongono in certe Olle, ò Vettine, come quelle in cui si conserva l'Olio communemenre, che però sono di terra di Bassanello atta a resistere alla vehemenza d'vn foco continuo; da poi fanno due muriccivoli in terra di fanga ordinaria, vno in faccia all'altro alti vn palmo, e vi pongono sopra quattro vettine per muriccivolo, ed aggiustate che l'hanno le lutano attorno attorno, e di sopra lasciando però scoperta la bocca di esse, si che vengano a rimanere come che chiuse in vna fornacella; quando è asciuttato il luto, quelli manuali cominciano a fare foco gagliardo in mezzo a quelle vettine, perche sè bene la fornacella è chiusa da per tutto, gli lasciano però in vna delle teste vn portellino, per il quale ponghino in mezzo ad esse la legna. Arde notte, e giorno il foco, onde il Solfo, che sta misto con quella terra nelle Vettine, si liquefa, e si sublima, & esce per vn buco, che hanno verso la cima, nel quale stà piantato un longo tubo, che corrisponde in certi barili postili sotto, dentro dè quali vi cola il Solfo, e ne formano quei pani, che ordinariamente si vendono; e quando non esce più solfo rompono la

fornace, e le Vettine, nelle quali vi resta quella terra calcinata come vn capo morto di color rosso.

In questo loco mi saria creduto di provedermi di qualche raro vegetabile, mà il giuditio fù vano havendolo trovato così sterile, che l'esprimerlo mi si rende impossibile; basti il dire, che ivi ne meno serpeggiano le Gramigne; abondano ben si le cime di quei monticelli di varie sorti di Cytisi, cioè del primo, e secondo hispanici del Clusio, e del Cytiso grande con Fior Giallo purpurascente del Pona.

Sodisfatto, che fui, nel vedere la purgatione di questo mezzo minerale, seguij il viaggio per mezzo la selva con animo di portarmi alle Ferriere; mi occorse in quella notare più d'vna pianta di Hemerocalida dioscoridea nel Trago con nome assai enfatico deta dal Camerario nell'Epitome al Mattioli Leuconarcissolirio. Così divertitosi da i fiori campanulati di questo, come anche dalle foglie, all'hora da me la prima volta vedute i del Tilia maschio, che appena erano spuntate da i rami, giungei alla foce d'vn rivo, il quale da me seguito, mi condusse alle fornaci ove si fabrica il ferro; queste sono trè; la prima vien chiamata forno del ferro, & è vna grandissima stanza, a piedi di cui è vn forno di meravigliosa grandezza da ogni parte murato, havendo però vna bocca di sopra a guisa di vna Cloaca, overo condotto, che dilungandosi accanto al muro risponde in vna stanza superiore; Per fabricare adunque il ferro buttano giù nel forno per questa cloaca tante somme di vna certa terra rossa (giusto com'è la pozzolana) che viene dall'Elba ove stà la miniera di essa, & altretante somme di carbone: Si accende, & auvalora il foco in esso mediante due mantici lunghi palmi 60, e larghi da capo palmi 20, i quali stanno vno di quà, e l'altro di là con catene attaccate ad'vn regolo attraverso ad'vna pertica raccommandata al Suffito; questa pertica si move continuamente per via di vna rota come quelle de molini, quale rota medemamente viene voltata dall'Acqua e si move con tanto ordine, che quando si abbassa vno de mantici, l'altro s'alza di modo che mai non manca il soffio al carbone.

Bolle tutta quella materia li dentro, & ogni sei hore con vn palo di ferro quegli assistenti rimesticano in vn certo buco nel muro, che stà al piano del forno, e che hà corispondenza dentro, e per quello fuori ne scappa quella terra liquefatta di colore di fuoco, e cade si in terra, e si congela in certi pezzi di ducento, ò trecento libre l'vno ed'è simillissima alla marchesita bianca, che si ritrova ne monti. Rafreddati che sono questi pezzi di ferro di prima cottura, si spezzano sopra vn maccigno con vna Mazza di ferro in pezzetti molto minuti, e vuotatò, che è il forno tornano a buttare dentro ad esso tante some di dd. pezzetti, & altretante di carbone, e di novo lo fanno bollire la Seconda volta per altre otto hore quindi medemamente lo fanno scappare per quel buco, che vi stà come hò detto di sopra, & all'hora non esce più come marchesita, ma come pezzacci di ferro vecchio rozzi, ed'ineguali. Pigliano questi pezzi di ferro così rozzi, e li portano in vn'altra stanza molto ampla, dove vi sono tre fucine come l'altre de ferrari, mà assai più grandi, & vn pezzo per volta lo pongano in ciasched'vna di esse, e lo coprano di carbone, e lo fanno bollire suffiandovi due altri mantici, come quelli di sopra, mossi, mà però per vn terzo più piccoli. Il mezzo di queste fucine, e quasi come concavo, ed hà corispondenza per via d'vn canaletto con vn bueo, che stà vicino a terra, e per cui fustigandovi di quando in quando coloro, ne scappa la schiuma, quale è affatto inutile, e da loro vien buttata; il foco di queste fucine non viene ava-

lora-

lorato, ne ſubornato da altro, acciò liquefacci quella parte terrea, che al fiato de mantici, e da certi caldarelli d'acqua commune, che di quando in quando ſopra li buttano. Purgata in tal guiſa quella maſsa rozza la levano dal foco, e coſi candente per poterla maneggiare dentro vi piantano vn lungo palo battuto a forza di martello; e ſubito la pongano ſopra vn'incudinetta non molto grande, che ſta piantata in terra, ſopra cui piomba vn mazzo di ferro, che da quella parte, che batte, è fatto à ſchiena di Sommaro (come vulgarmente ſuol dirſi, queſto mazzo ſi muove ancor lui per via d'acqua; perche vi è vna rota attorniata da certe lamine per intervallo, quali nel voltare di eſsa pigliano ſul'eſtremità del manico di quel mazzo, e l'alzano, onde avanti ſuceda l'altra ricade, eſsendo poi di nuovo rialzato da quella, e così quel pezzo di ferro percoſso con reiterati colpi, e rivoltato hor da vn lato, hor da vn'altro da colui, che lo tiene in mano per via del ſopra accenato palo comincia ad'allungarſi, e riquadrarſi, ſeguitanno gl'artefici à farlo battere ſino che quella maſſa di ducento, ò trecento libre in circa arriva alla lunghezza di palmi 5. in 6. Tirato, che l'hanno a queſto ſegno lo mandano alla terza ſtanza, la quale hà gl'iſteſsi inſtrumenti per appunto che la ſeconda, mà ſono aſsai più picoli, ed' in queſta nell'iſteſſo modo, che nell'antedetta riducano quel torzo di ferro in verghe groſſe poco più d'vn deto lunghe cinque, ò ſei canne l'vna, overo in lamine da ferarrote per mandarle in varie parti a mercanti di ferro correſponden- ti dell'Appaltatore di queſte ferriere.

Si puole imaginare da quanto gl'hò narrato ſin hora quale foſſe la ſodisfattione, che io hebbi notando ſimili artificij, perloche molto conſolato di li partij, & appena mi ero slontanato per mezzo miglio di viaggio, che dietro al margine del rivo trovai gran quantità di Conſiligine del Turnero, la quale vſcito di L'ombardia ne miei viaggi più non havevo viſta ſpontaneamente naſcente: dilungatomi dalla ſponda del rivo, mi avanzai alquanto dentro vna macchia, non potendo ſeguire la prima ſtrada per la multiplicità de tronconi, e rami d'arbori in eſſa attraverſati dalle pienare dell'inverno paſſato. Eravi in queſta ſelva gran quantità di Leontopetalo altero del Ceſalpini non tanto dal fior bianco, come anche di fior roſſo, di cui non pochi bulbi raccolſi: ſul'avanzarſi della ſera vſcij nella pianura, in cui con mia ſomma ſodisfattione trovái quella pianta ſi bella, che gli feci vedere, à me per anche incognita, e forſi non deſcritta, come ella medema ſi perſuaſe; queſta naſceva vicino ad'vn campo in loco però non coltivato, ma herboſo; le foglie erano ſimili aſſai; e ſono (per quanto veggio da quelle piante, che hò poſto nel giardino) à quelle della facea vulgare, havendo anche queſto quei lacinij, come quelle, verſo il caule, mà però non hanno niente di lanugine eſſendo liſcie di vn verde chiaro aſſai lucido, e portano pochiſſimo pedicozzo congiungendoſi quaſi immediatamente alla radice; la radice poi è nera di fuori, dentro bianca, ſenza odore, di ſapore inſipido, e di forma in tutto, e per tutto ſimiliſſima alle radici della Baccari del Colonna, perloche ſoſpetto non poco, che queſta pianta ſij ſerpeggiante, havendone anche motivo dall'haverla trovata molto propaginata in quel loco; il fiore non l'hò per anche viſto, onde nè meno mi è noto, ſe facci fuſto, ò nò, ſi che aſpetto di oſſervare l'vno, e l'altro, per potere con più fondamento communicarli il mio penſiero intorno alla ſua eſsenza, la quale credo coincidera ò con le Iacee, ò forſi con le Condrille.

Allogai quella notte a Rota, Terra non molto grande, e Marcheſato de Signori

Bal-

Baldinotti, di dove la mattina per tempo vſcito indrizzai il camino verſo la Tolfa.

I ſiti per cui paſsai mi parvero più biſognoſi d'eſsere loro aricchiti di piante, che atti à provederne altrui, non havendo in otto miglia di viaggio viſto che due ſole Piante degne di qualche poca mentione; la prima fù la Balſamita Femina dal Gerardo ridotta dal Cordo nella ſua Hiſtoria alla ſpecie delle Mente con l'aggionta di corimbifera minore, e l'altra l'Hediſſaro ſecondo Clypeato del Lobelio, il quale ſopra il dorſo di certo Monticello Pietroſo naſceva in gran copia, ma più picolo di quello, che ordinariamente ſi vede nelli horti, havendo però il Fiore con tutte l'altre note comuni con eſſo. Sotto la Terra m'incontrai nel Croco verno con fior violaceo, e foglie capillari del Cluſio, che in certi Prati s'apriva attorniato da vna Turba di Scorzonere ſi vulgari, come Hyſpaniche. Entrato nella Tolfa (Terra della Reverend. Camera Apoſtolica) la trovai molto popolata, & anche di genti, che moſtravano aſpetto aſſai civile.

Riſtorai alquanto col Cibo la languidezza delle forze, ne ſi toſto mi ero à novo viaggio accinto, che l'Erica con foglie di Mirica hirſute di Gaſparo Bauhini mi ſi fece vedere con rami aſſai ſparſi appreſtare fiorita Ombrella all'Amaranto giallo del Fuchſio. Vidi lontano vn miglio dalla Terra vna Chieſa aſſai ben ornata dedicata alla gran Madre di Dio, in cui viene adorata in vn'Imagine aſſai Miracoloſa detta la Madonna della Soghera; due altri miglia diſcoſto vi è in mezzo la Selva parimente vn altra Chieſa, che adeſſo in particolare con nova Fabrica ſi abbeliſce mediante l'Elemoſine de'Mulatieri, e viandanti chiamata la Madona di Gibona. Per queſta Selva vegetano in quantità gl'Orobi nemoroſi ſi latifolio, come arboreſcente, con la ſcopa regia Pliniana del Geſnero; e pigliando la via a mano dritta, gionſi alla cava della Pietra, da cui ſe ne caccia l'allume di Rocca. Queſte Pietre adunque viddi cavarſi ſotto certi Monti a forza di Picconi, e Martelli, e ſono ſimiliſſime nel colore, e nella ſoſtanza al travertino. Cavate che ne hanno quantità le pongano a cuocere in quella guiſa appunto che ſi fà della calce. Calcinate, che ſono quelle Pietre, le careggiano con le barozze lontano vn miglio ad vn certo Edificio, che ſi chiama Allumiere, queſt'è vna Fabrica molto grande in mezzo ad vn Boſco tutto d'Aquifogli, e Lucini, in cui ſi fabrica l'allume, che nel ſeguente modo ſuccede, Vi è da vn lato dell'Edificio vn'Ara di vaſta larghezza, in mezzo alla quale vi ſono certi foſſi d'Acqua larghi da otto Palmi in circa, diſtanti l'vno dall'altro poco più, ò poco meno di ſei canne. In queſto ſpatio intermedio ſcaricano quelle Pietre calcinate, e l'addunano in maſſe aſſai alte, e longhe quanto ſono quei Foſſi; quindi ogni giorno per lo ſpatio di vn meſe, e mezzo alcuni huomini ſi portano ſopra certe tavole, ſituate ſopra quei Foſſi a guiſa di ponticelli, e gettano dell'Acqua ſu quelle Pietre, e l'Acqua che ſcola ritorna in que'Foſſi, e coſi ſeguitano come hò detto. Inaffiate che ſono per tanto tempo, ricevono vna tale alteratione, che è quaſi come vna fermentatione, & a luoco, a luoco quella calce ſi vede roſſeggiare, la quale pigliando la portano con le barelle dentro vn Galdarone fatto di travertini commeſſi, & hà il fondo di metallo che peſa Lire 3. milla, alto, e largo poco meno di vna Picca, ivi meſſovi Acqua la fanno bollire fortemente ponendo in vna fornace, che ſtà ſotto detto Caldarone due ſome di legna alla volta. Intorno quel gran Vaſo vi ſtanno ſei homini, i quali con certe pale, che ſtanno dentro a quel Caldarone (avanzando però fuori col manico) maneggiano l'Acqua nel men-

tre

tre che bolle ; dette pale sono tre , e vi sono due homini per pala ; queste hanno nel mezzo vn cucchiarone di ferro , che sminuendosi verso il fine s'incastra nel manico di quelle lasciando nel sminuirsi da ogni lato vna fissura molto largha : smovono in questa guisa quell'Acqua bollente , & alzano con quelle pale dal fondo del Caldarone certa parte terrea come morchia , la quale come inutile la buttano giù per vna Cantara , che sbocca in vn rivo , il quale vnito con l'onde la porta a Mare , e dicano , che tutta la sostanza dell'Alume si liquefacci in quell'Acqua fervente , onde di tal Acqua non se ne perde goccia per così dire , mentre ricade nella Caldara per quelle aperture, che stanno dai lati della Cuchiara come hò detto poco fa.

Bollita che è 24. hore quella materia sturano vn bugo , che ha la Caldara vicino al fondo , e da quello vscendo , scorre per certi condotti al basso in certe cantine poste a terreno , nelle quali vi sono due ordini di tinozze di legno sopra di cui stanno certi canali di tavole larghi vn palmo.

Il condotto nel quale entra quella materia imbocca in quelli canaletti , che a dirittura di ciascheduna tinozza sono pertugiati , onde i lavoranti , che hanno incombenza di riempirle , quando l'Acqua arriva alla dirittura della prima tinozza pongano vn pezzo di creta in mezzo al canale , si che non potendo passare avanti esce per il buco entrando nella tinozza , e lasciano tanto cadere sino che sia quasi piena , indi levano la creta di mezzo al canale , e turato quel foro , che riesce nella prima tinozza sturano quello , che stà sopra la seconda, e ponendo più avanti la creta fanno , che parimente la seconda resti piena , e così di mano in mano in tutte l'altre succede fino che vi è materia da calar giù dalla Caldara . Posto questo lasciano per quindici giorni riposare quell'Acqua in quelle tine , & in questo tempo si christallizza l'Alume d'ogni intorno di esse come fa il tartaro nelle botti , quale staccano poi , e lo riducano nel magazeno per provederne di poi le Citta.

Avertisco però , che doppo congelatosi l'Alume resta in fondo vna morchia di colore di carne assai liquida , con alquanto di Acqua , quindi per levarla sturano da basso le tinozze ; e così n'esce scolando in certo fossetto , che è fatto in Terra sotto di esse ; onde per quel fossetto scorre in vn gran Vascone , in mezzo al quale vi è vn lungo legno , che però non tocca il fondo essendo racomandato con certi bracci di ferro nel muro , e corisponde con l'altra estremità al solaro del primo piano delle stanze , dove vi è vna rota assai grande , attorniata da vna certa catena composta tutta di palle di ferro a guisa di vna corona, questa catena passa per mezzo a quel legno ; il quale dentro è vuoto a guisa di vna canna.

Così quando la vasca è piena di quella morchia vscita dalle tinozze quattro homini cominciano a voltare prestamente quella ruota , con la quale girando impetuosamente quella catena porta dentro al vacuo di quel legno l'Acqua del vascone a pian Terreno facendola vscire per di sopra , e nel vscire che fa cade in vn altro canaletto , per il quale scorre in vn altro vascone , che stà nel primo solaro , e da questo secondo vascone con vn simile ordigno di ruota , legno, e catena viene mandata di bel novo a ribollire nella Caldaia , che stà nel terzo solaro , in cui agiuntovi di quella calce innaquata già detta , si prepara nuova materia per riempire vn'altra volta le tine . Di lì passai quella sera a Cività vecchia , dove assai bene trattato pernotai : la matina mi trasferij al porto , di cui frà quanti hò visto su la Romagna , e su la Marca , niuno più di questo così bello , e capace hò trovato , essendo molto forte per la fortezza , che lo guar-

guarda , e riguardevole per la Darsina tutta circondata di ben alte muraglie ; in cima della quale a filo stavano tutte cinque le Galere dell'Apostolica Sede . Sopra di esse non mi diffondo sapendo benissimo esser state ne suoi viaggi della Francia , Olanda , Fiandra , & Inghilterra da lei più volte in quei Mari osservate . Entrai parimente nell'Arsenale , in cui vidi , e salij su due Galere nuove finite di punto molto belle , e grandi , a quali altro non li manca , che armarle , e buttarle in Mare . Sodisfatto , che fui nell'osservatione di questo porto pigliai la strada per ritornarmene a Roma non senza frutto alle volte più verso il Lido tenendomi perche ivi mi accadeva trovare la Batticola del Cesalpino copiosa tanto quanto si fosse il Papavero corniculato primo del Tabernamontano , anzi che sopra vn certo promontorio arenoso mi apparve il convolvolo argenteo con foglia d'Altea del Clusio , il quale non senza fondamento a mio giudicio dal Tabernamontano frà Scamonij s'annovera . Poco più avanti m'incontrai in vn'altra specie di Convolvolo molto più elegante , che in quanto a me era il Convolvolo spicefoglio minimo delli Aversarij del Lobelio molto differente dall' Elxine stante del Guilandino abenche con essa venghi confuso da vn Autore assai Classico , e che io pure venero al maggior sogno : circa questo altro non soggiungo , perche la Pianta da me trovata era senza fiore , e sino che perfettamente non l'osservo non posso tassare le sentenze per eronee degl'altri , anzi puole essere che sia Pianta non descritta come non poco sospetto . Questo dirò per hora che se l'Elxine del Guilandino ha vna Radice sola retta , quello , che io hò trovato serpeggia con tanta quantità di Fibre , e getti , che di gran longa auanza le Gramiccie.

Godei vna Felicità in quel ritorno ed'era di notare molte belle Piante , senza divertirmi dalla strada maestra , conciosiache questa per lungo tratto viene spalleggiata dal folto vepreto di Mirti maggiori , e Lentischi , frà quali il Coccognidio del Bellonio a volta a volta si meschia . Ivi in vn bellissimo Triumvirato s'vnisce il Cisto Maschio , Femina , e Ladanifero del Matthioli , e frà le Miriche il Titimalo Caraccia con fior nero s'inalza . Finalmente con sommo giubilo del mio cuore mi lanciai all' Acazia seconda del Matthioli , la quale tanto tempo fà havevo desiderato trovare , & all' hora quasi affatto fuori di speranza , mentre più volte dal nostro Sig. Giacomo Zanoni mi era stato detto , che questa era Pianta difficile da trovare , e quasi . . . . del Monte Argentaro . Da lontano fissai gl'occhi in questi arbuscelli tutti colmi di fioretti gialli con molto piacere , il quale crebbe avicinandomi per la suave fragranza che rendevano alle narici . Giuntovi stendei la mano a pigliarne vn ramo per riconoscerlo , tenendolo per vn Citiso , ò Laburno , quando inaspettatamente mi sentij trafigere da pungenti Aculei di folte Spine ; all'hora restai , e con più diligenza fissando gl'occhi in esso , non mi fù molto difficile il riconoscerlo per l'Acazia sudetta , massime havendola vista altre volte nelli Orti bottanici di Bologna mia Patria .

Finalmente l'vltima Pianta , che raccolsi fù la Sanamunda seconda del Clusio vegetabile assai degno , e raro come V.S. sa , quale abenche molto difficile sij da conservare ne Giardini , pure questa volta credo haver hauuto fortuna , che mi habbi allignato .

Compatisca la sua innata bontà l'ardire , che mi son preso tediandola con questo mio lungo racconto , quale mi è parso bene linearlo in fronte con i ca-

caratteri del Suo Nome, sapendo da esso quale, è quanto honore riceva: La prego per vltimo riscontrare in esso espresso il desiderio, che tengo di viverle Servitore, e la stima, che faccio della sua Grazia, della quale se si compiacerà farmi degno, molto mi stimarò fortunato, ed resto augurandoli vna perenne Prosperità.

Roma questo dì 30. Aprile 1680.

Di V.S. Molt. Illustr.

Humilisse. e Dvotiss. Ser. vero
Gio: Battista Trionfetti.

N O T A,

e rimarca suggerita dall'Autore.

Da qualche Persona prattica delle Miniere di Alume di Rocca è stato osservato, che questo mezzo Minerale si trovi sovente in quelle Contrade, ove nascono spontaneamente gli Alberi di Agrifolium Matth. sive Ilex aculeata bacci fera folio sinuato B.pin. sarà però espediente riconoscere il Territorio della Tolfa, e visitare ancora l'Isola di Lipari, ove parimente si trova, e si fabrica l'Alume di Rocca, se tale mezzo Minerale sortisca i Natali, oue anche venghino prodotte dalla Natura gli Alberi di Agrifolium, per confirmarsi, ò per disingannarsi. E verisimile, che in Vicinanza delle Miniere di Solfo nelle Provincie Meridionali si generi ancora l'Alume sudetto.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA

ALL'ILLVSTRISS.^mo^ *E REVERENDISS.*^mo^ *SIG.*

D. BERNARDO ABBATE VVELLEHRATENSE

In Moravia.

Intorno *La Natura, e Prima Impreſſione del Corallo.*

LA preſente Oſſervaſione dipende dall'Hiſtoria del Corallo Roſſo, e Bianco legitimo di Dioſconde, che io diedi alle ſtampe l'anno 1674. in Lingua Franceſe in 8. appreſſo lo . Ianſſoni, e Vvaesberg in Amſterdam, che potrei tradurre in Italiano, e inſerire in queſto luogo, ma per non rendermi moleſto e perche molti Letterati hanno queſto tale Opuſcolo, Intitolato *Recherches, & Obſervations Narturelles*, non mi dò per queſto motivo il tedio di fare precedere alla preſente altre memorie, che le ſequenti Note. Per diſabuſare l'oſtinazione, e la credulità di alcuni, ſoggiungo l'Autorità di altri Scrittori, che convengono meco, che il Corallo non ſia altrimente tenero ſotto le Aque del Mare, ma duro: *Abraham Eccellenſi Maronita* nel trattato de Proprietatibus, ac Virtutibus medicis Animalium, Plantarum, ac Gemmarum de *Habdarrahmano Aſiutenſi Egyptio* dice, di havere oſſervato ſotto le Acque il Corallo roſſo nè Mari dell'Affrica, e d'Italia duro, e petrificato, come ſi vede fuori dell'Acqua: Inoltre *Io: Ganſio* nella Prefatione della ſua Hiſtoria del Corallo ſi appoggia all'Autorità di *Quercetano*, che ſoſtiene, *Il Coralle ſia ſpecie di Pietra*, e non *di Pianta*. Monſieur Pierreſchio in vltimo Dottiſſimo huomo hà oſſervato ſotto le Acque il *Corallo duro, con le eſtremità turgide, e ripiene di Latte*, come l'hò oſſervato io nel *Faro di Meſſina*; Monſignor Gaſſendi hà laſciato queſta rimarca nella Vita di detto Pieireſchio molto a propoſito: Le altre notizie intorno l'Anatomia del Corallo, ſcritte da me, ſi ponno leggere alla pag. 1. 6. 13. 24. delle Oſſervationi in Franceſe.

Sicome vediamo, che la Natura ſopra la Terra fà vna certa ſeparazione, ed vna precipitazione di particelle nella Produzione di alcuni Solidi, donandoloro poi vna Figura determinata, ſia per la meccanica di qualche modello, ſia per la neceſſità della Figura delle medeſime particelle componenti, quali particelle mediante l'vnione, e mutuo loro deoſculamento producono poi vn tal Corpo, vna tale ſtruttura, ed vn tale Solido, di Figura ſempre regolare, così

così ancora nel Mare ella con la medesima meccanica può produrre Corpi, e Solidi sempre di vna tale figura determinata, e regolare, mediante la precipitasione di alcune particelle, che nuotano in quel salso liquido spazioso.

Sappiamo, che le Acque del Mare siano gravide di Sali, Terra, Arena, Fibre di Piante, e di sostanze Oleose, e Bituminose, quindi è, che in mezzo al fluidi questo vasto elemento, la Natura separando, e precipitando variatamente le particelle, che in esso vanno nuotando, produce poi varij parti; Le picciole vortici, ò Turbiglioni del Mare, le pioggie del Cielo, ed i Fiumi, che di continuo s'introducono nelle Acque Salse, devono contribuire molto al movimento, alla separazione, e alla precipitazione delle particelle, nuotanti in esse Acque: Sappiamo ancora, che la Natura hà racchiusi tutti gli Enti Seminali, e proliferi nella Terra, e nel Mare: e nella Produzzione del Corallo, m'immagino, che ella prima habbia gettato, e modellato la Capsula, che deve essere poi riempita di particelle, e di mollecole, componenti il Corallo; questa Capsula, e questo modello non è altro, che quel Tartaro M. 4. e 9. quella crosta A porosa, A e stellata, che stà in tutta M. la superficie delle ramificationi del Corallo Rosso, e Bianco legitimo di Dioscoride, e che si osserva nel Corallo recentemente vscito dal Mare, senza essere raschiato, e polito. Bisogna, che io m'imagini, che in qualche sito del Mare vi sia copia più maggiore, ò minore di particelle, componenti esso Tartaro, e di quelle altre particelle saline, che devono entrare in esso Tartaro, il quale supplisce alla vece di Capsula, e di Modello nella Produzzione, e nella formazione del Corallo:

Ancora m'imagino, che queste particelle, componenti il Corallo non ponno insinuarsi in altro luogo, che in quelle Capsule 9. M. formate dal Tartaro sudetto, e che queste Capsale siano come la sua Spongia, che tira le particelle fluide del Corallo, come per appunto farebbero i corpi Alchalichi, che absorbiscono, per ragione della configurazione delle particelle, l'Acido in mezzo ai liquidi; che successivamente a misura, che si fà questo absorbimento; e questa juxta posizione di particelle fluide nelle M. 9. Capsule M. 9. del Tartaro si vadi formando il corpo, la base, e la ramificazione del Corallo, e concepisco finalmente per Prima Impressione del Corallo, Rosso esse particelle fluide, componenti il Corallo, che si manifestano in quella sostanza come late, di sapore vicino al Pepe: le medesime particelle fluide, le medesime Note, e la medesima composizione sono lavorate dalla natura, con la medesima meccanica ancora nel Corallo Bianco legitimo di Dioscoride, più distesamente mostrato nelle mie Osservazioni in Lingua Francese.

Egli è cosa certa, ed evidente, che nelle Herbe tutte la Natura manda dalla Radice al Seme le particelle, e le sostanze specifiche, homogenee, e prolifiche di tutta la Pianta in compendio, per la conservasione, e prolificasione di quella tale specie di Pianta, e ciò per mezzo di liquidi concotti, e coagulati, in consistenza di Latte, che sono come vova, anche nelle Piante, e questa tale sostanza, mandata, e trasmessa dalle Radici al suo Seme, come Latte è molto manifesta nel seme del Grano, ò Frumento, e degli altri Vegetabili in tempo di Messe.

Hora quello, che la Natura fà nella Terra, operando, e trasmettendo da basso in alto, producendo, e conservando vna picciola Pianta; racchiusa in vn Seme, lo fà ancora nel Mare, mediante la precipitazione, e la juxta posizione delle mollecole, nel comporre, e nel produrre i Solidi, e con questa meccanica concepisco, che si produca nel Mare il Corallo Rosso, ed il Corallo Bianco legitimo di Dioscoride: E perche non tutte le operazioni, ne tutte le

Produzzioni meccaniche, operate dalla Natura sono manifeste agli Occhi nõstri, quindi è che bisogna, che noi alle volte ci serviamo degli esemplari, trovati nella Terra, dagli effetti della quale, e dall'ordine della construzzione de'suoi parti, resta poi il nostro intelletto instruito, ed appagato secondo, e quanto permette la debole capacità humana.

Figuratevi di vedere vn pezzo di Legno non più grosso del dito auriculare, la lunghezza quasi di sei oncie geometriche, il quale è tutto coperto di Corallo Rosso di Dioscoride, eccetto vna estremità di esso Legno, la quale rimane nuda di Corallo, e mostra, che tutto il tratto, ò di mensione di esso Corallo Rosso sia R.R.R. ò penetrato da esso legno da vna estremità all'altra.

La Superficie M. A 4.9. di questo Corallo è infetta di vna crosta delicata, A.4. ò sia Tartaro, di colore di Cinabro ben colorito, che pare vn Mosco, che dovea essere viscoso, e grasso sotto le Acque del Mare: oltre à questa Crosta, e questa sostanza dura del legitimo Corallo Rosso, si osserva il Legno R.R.R. da vna estremità all'altra, come lo stuppino in mezzo vna Candela, e si conosce esso Legno R. essere di consistenza, e di vna natura totalmente differente da quella del Corallo Rosso, dal quale è egli circondato: la Lettera A. M. 4.9. servono per mostrare la consistenza, e la disposizione di detto Corallo. Il sito A. della figura di sopra mostra l'estremità del Corallo, sotto il quale stà il Legno petrificato, e nella sua superficie conserva ancora il suo Tartaro poroso, e stellato.

Il sito B. mostra il Corallo Rosso, che è meno indurito, e meno perfetto, e per vna frattura si osserva chiaramente, che sotto esso Corallo vi sia vn pezzo di Legno petrificato R.R.R. Il sito C mostra il processo, e l'estremità di esso Legno, che è quasi tutta nuda, tolto vna porzione di Tartaro Corallino, che è distribuito tra il Corallo meno indurito, e l'estremità C del Legno medesimo, C che cede per la sua fragilità al taglio del Coltello; e per concepire la struttura di questo Corallo, ce lo possiamo figurare come vna Candella, che è più coperta di Cera verso la parte inferiore, che verso la superiore, e che lascia il Cottone scoperto, Dalli gradi di questa varia consistenza di Corallo Rosso sopra il Legno, faccio vna probabile conghiettura, che la prima impressione del Corallo, sia quel Musco, ò Tartaro rosso, stellato, che si vede vicino l'estremità del Legno nudo, sotto il quale il Lievito, il Latte, e le particelle del Sal Corallino per la iuxta pozizione delle parti, distribuendosi, elevandosi, digerendosi, e fissandosi ingrossano, e indurifcono poi tutta la materia, e tutto il corpo della Produzzione, dandole nel fine la Consistenza di Corallo Rosso legitimo di Discordie, e questa produzione stimo, che si faccia, per vna continuata, e juxta pozizione di partis ad partem, come accade nella produzzione dè Solidi, e delle Pietre, e considero ancora questo Tartaro come Capsula, destinata a ricevere, a tirare, ed a absorbire per i suoi pori stellati, i Sali homogenei del Corallo rosso, legitimo di Dioscoride, che sono nuotanti in mezzo le Acque del Mare, e fluidi in consistenza di latte.

La figura Seconda R.R. A.A. 5. rappresenta vn pezzo di Corallo rosso, pulito, e purgato dal suo Tartaro, e mostra la superficie tutta striata. La Base di esso Corallo A.5. è sopra vn pezzo di Legno R.R. che passa per tutta la Sostanza del Corallo, dà vna parte, e l'altra, e detto Legno R. R. è impietrito, conservando la sua struttura, ed il suo Colore naturale: come anche si puo osservare alla pag. 57

La crosta, ò Tartaro già tolto, e raschiato, dalla sua superficie, era poroso, e Stellato: e qual'hora venga poi al Corallo, dato il pulimento, ed il lustro,

ſtro, perde egli tutti quei Solchi, e quelle ſtrie, che Conſervava ſotto la Croſta, ò Tartaro roſso, poroſo, e Stellato.

Le ſtrie del Corallo Roſso moſtrano patentemente la meccanica, e l'Ordine della loro fabrica. Io conſento, che il Corallo roſſo, e bianco di Dioſcoride ſi produchi per iuxta poſitionem, come le altre Pietre, e che ſi facci per vna depoſizione di particelle.

E ſi come le Gemme, e le Pietre prezzioſe prima d'eſſere formate erano materia fluida, così ancora la prima impreſſione del Corallo è fluida, e liquida prima di formare, determinare, e produrre il Corallo: aggiunto che il Latte, che ſi oſſerva nell'eſtremità delle ramificazioni del Corallo ſia la materia, dalla quale ſi facci la depoſizione, e la prima impreſſione del Corallo ſopra qualche ſolido, ſia Conchiglia, pietra, ò legno. (Chiamano alcuni l'eſtremità turgida, poroſa, e ſtellata Fior di Corallo) Che eſſa depoſizione di Latte ſi diſtribuiſca, e ſi diſponghi in regolari ſtrie, ò Colonnette, come ſi diſpongono in figura regolare le Priſme, e le varie figura nella concrezione dè Criſtalli, dell'Alume, del Nitro, e di altri Sali, per la loro iuxta poſitione.

E che queſto principio, componente il Corallo di forma di Latte, ſi trovi confuſamente nel Mare, e deve, precipitare, e pigliare vn'altra figura, c colore diverſo da quello, che havevà avanti, e ciò, per mezzo d'vn Alchali, col quale ſi rintuzza per appunto, come riſulta il cambiamento di colore nel Latte Virginale, quando viene confuſo, e meſcolato dentro l'Acqua, e come anche ſiegue la coagulazione nell'operazione del tartaro Vitriolato. Con queſta meccanica, e con queſti principij, preſſo a poco, concepiſco la produzzione del Corallo roſſo, della ſeguente maniera. Il Latte racchiuſo nelle eſtremità, e nelle Cellule delle ramificazioni del Corallo roſſo, e del Corallo bianco legitimo di Dioſcoride facendo vna depoſizione, ed vna precipitazione regolare per additionem partis ad partem nelle medeſime Cellule di Tartaro Corallino, forma indi la ſoſtanza del Corallo, la ſuperficie del quale è ſtriata; e ſi come mediante la precipitazione de'corpi ſoluti nè liquidi, come nell'Alume, Salnitro etc. riſulta hora vna figura, hora vn'altra ſempre determinata, così ancora, e colla medeſima meccanica, e ordine ſuccede queſta figura ramoſa, e ſtriata ſotto la cellula di quel Tartaro Corallino poroſo, e ſtellato, che ſi oſſerva nella ſuperficie, e nell'eſtremità, del Corallo roſſo mentre è recentemente tirato dal fondo del Mare. Sono di parere che la reale Tintura del Corallo Roſſo debba eſſere ſpeſſa, e bianca come Latte, e di ſapore alquanto piccante, per conformarſi al ſuo principio, perche in tale grado ſi oſſerva col ſenſo dell'Occhio, e del guſto il ſeme, e la prima impreſſione del Corallo, che è quello ſituato, e depoſitato nelle eſtremità turgide, che ſi oſſervano ripiene di Latte quando ſono rotte, e recentemente vſcite dal fondo del Mare.

Oltre di cio eſſaminando quella Produzzione marina, chiamata da Carlo Cluſio Hippuris Saxea vi oſſervo vna meccanica più diſtinta, e più artificioſa per concepire col ſuo eſemplare la Produzzione del Corallo Roſſo, e Bianco legitimo di Dioſcoride, che ſiegue per mezzo della precipitazione dei Sali Corallini, nuotanti nel Mare.

Hippuris

Hippuris Saxea Clus. Exot

Questa produzzione marina riconosce il suo principio da materia Salina di Corallo bianco, e la natura per formarla articolata si serve di vna Meccanica, e d'vn modello di delicata Membrana, ch'è dispoſto a foggia di capsula oblonga, vna delle quali capsule essendo stata ripiena di particelle Coralline bianche, come Alabastro, vi succede vna nodosità, e immediatamente doppo questa, producesi vn'altra Capsula simile alla prima, nella quale si fà vn'altra deposizione di particelle Coralline bianche, e successivamente con altre nodosità, e con altre Capsule oblonghe viene a perfezzionare vna Produzzione maritima, ramosa, articolata, e alquanto rugosa in superficie, e di colore, e di consistenza di Corallo bianco.

L'estremità di queste ramificazioni articolate, anatomizata all'hora, ch'è vestita della sopradetta Membrana, di figura oblonga, ed esaminata nuda di essa membrana, ci dà bastante lume a conoscere l'ordine meccanico, del quale si serve la natura a condurre a perfezzione questa Produzzione marina, quale viene trasportata dalle Indie, e dall'America in Europa.

Nel Museo di Monsieur Colart in Amsterdam hò osservato vna Petrificazione articolata, e compressa, di largezza di quattro in cinque oncie geometriche, la quale da me considerata, ed essaminata attentamente, mi pareva esere prodotta per la iuxta positione di particelle, introdotte nelle Capsule Lenticulari della Vesicaria marina, c che ese Vesichette servisero di modello a detta Petrificazione; e me lo persuade la struttura, e la figura della Vesicaria Marina, quale confrontata con le parti di esa Petrificazione, convince il nostro discorso, che vna dipende dalla struttura dell'altra. Domenico Chabræo nella sua Sciagraphia alla pag: 580. ci da la figura di esa vesicaria Marina, non petrificata, e non dubito, che le particelle di argilla, ò di Marga finissima, venendo racchiuse, e stipate nella cavità di quelle Vesichette, in progreso di tempo, si sieno poi indurite a consistenza di Pietra, come vediamo nelle Bucardites, che sono corpi solidi, modellati nelle conchiglie, chiamate Bucardie.

Per questa, e per la precedente Osservazione della Pruduzzione, e dell'origine dell'Hipuris Saxea, possiamo meglio concepire la produzzione del Corallo Roso di Dioscoride, atteſoche, vediamo, che la natura si serve del medesimo Meccanismo, che nell'Hippuris saxea; La capsula, il Recettacolo, ed'il modello, del quale, esa natura si serve nel produrre l'Hippuris saxea, mediante la sensibile Membrana, dentro la quale è modellata questa bianca Produzzione di particelle Saline, e Coralline, è più manifesta al senso dell'Occhio, che non è il modello, la Capsula, ed'il Recettacolo, nel Corallo roso, il quale piglia la sua prima impressione dal Tartaro Corallino, che hà la Vece di Capsula, di Recettacolo, e di modello, per ricevere, la iuxta posizione delle particelle, che vengono precipitate dall'Lievito, Fermento, ò Latte, che è di sapore di Pepe; e a poco a poco, per l'Anatomia delle cose naturali si và scuoprendo l'ordine, e la Meccanica, con la quale opera la Natura, si nella Produzione de' solidi, come anche nelle Produzioni Marine.

Fucus

Fucus vermiculatus, viridis, sive flagellis Cupressinis.

E questa Produzione Marina di Color verde, è lunga poco più di sei in otto oncie Geomentriche, le sue ramificazioni sono vermiculate, come l'Abrotanum hispanicum vermiculatum, e terminano in vn mazzetto di appendici, simili alle foglie di cupresso, alquanto pingui; vntuosi, porosi, e quasi tassellati. Trovasi a Havure di Grace in Normandia, e in Inghilterra alla spiaggia del mare, trasportata dalle onde, e dal suo reflusso.

Fucus longissimo latissimo, tenuique Folio B. prodr.
Vide Tab. VI. num.10.

Questa produzzione è lunga 13. in 14. piedi, di consistenza, e colore simile al Fucus Arboreus Polyschides edulis; varia nella larghezza, e nella delicatezza della medesima Foglia: Trovasi nel Lido del Mare in vicinanza di Lerice nel Genovesato, e in quello dell'Inghilterra.

Fucus longo angusto, & crasso Folio.

Questa Pianta rappresenta vn cintolo negro, mezza oncia di larghezza, e dieci piedi di longhezza. Stimo, che sia vna specie di Ligula, ò Linza, proposta da Ferrante Imperato. Si osserva nella Riviera di Levante al Lido del Mare, tra i Rifiuti delle Onde nella Liguria, di colore di Castagna, quanto esce dalle Acque, ma rimanendo a secco, doppo molti giorni diviene negro. Alcune di queste Piante Maritime per non havere vsato diligenza a conservarle, non ho potuto portarle al Pittore, e farle poi disegnare.

Histrix Marinus, Brasilianus, crassa retusa, & in extremo compressa spina. Vide Tab.3. num.8.

Differisce questo dall'Histrice marino dell'Imperato per essere armato non di Spine rotonde, lunghe, e striate, ma di Spine glabre, brevi, grosse, turgide, alquanto triangolare, e nel fine schiacciate; il colore di esse Spine è Rosato smorto, e la forma del corpo, ch'è Tuberculoso, conviene con quello dell'Imperato. Trovasi intiero, e ben conservato nel Museo di Cose naturali di Monsignor Colart in Amsterdam, e appresso altri curiosi se ne vede qualche Fragmento, secondo lo stato naturale, e ancora alterato, e petrificato. E nelle mie Ricerche, e Osservazzioni Naturali impresse in Lingua Francese feci Effiggiare vna delle spine di questo Crustaceo Exotico, per mostrare le differenze, e la rarità di questa Produzzione Maritima, ignota in Italia, per havere le sue Spine di figura simile ad vna Paletta da Aromatario. Come si può osservare anche alla pag.34. Obser. in Lingua Francese.

Muscus Corallinus, rotundus, exilis, articulatus, Ramosus Italicus.

Questa produzzione trovasi nel Mare Tirreno, e non alza de terra più di qoattro, in cinque Oncie Geometriche, ed ogni Ramificazione articolata imitala grossezza di vn Aco ordinario di Sartori, e la longhezza di mezza Oncia.

Ella è fabbricata dalla Natura sopra vn filamento Capillare, e la superficie d'ogni articolazione, osservata col Microscopio, apparisce composta a facette, di figura di Rombo. Ogni Faccetta R è divisa da vn sottilissimo Cordone, e nel mezzo di ciascheduna figura Romboidale vi è impresso di Rilievo vn punto fermo: tutta la Pianta, è tenue flessibile, e cresce sopra Conchiglie, Legni, e Pietre nel fondo del Mare, e mescolata sovente con altri Fuchi, e Piante Maritime.

Tetye, o Tethya Rond. Bellon Aldrou.

La Tetye dell'Aldrovandro è vna produzzione Maritima, composta a foggia di vna grossa Mandola, quando è coperta di sua verde scorza, ed altre volte imita la figura d'vn Susino, ò Prugno Massimiano. Ella nel di dentro è di sostanza fungosa, porosa, bianca, e compatta, come feltro di Cappello, nel di fuori hà la superficie Vellutata, bianca, all'hora, che esce dal Mare, ma pallida, nell'invecchiarsi. Da vn lato hà vn forame, che penetra fino al centro di tutto il Corpo. Havendone divise alcune, hò osservato, che nel mezzo vi era vn picciolo Turbine, specie di Conchiglia, di figura piramidale. Io stimo, che per base di tutte le Tetye vi sia qualche specie di Conchiglia, e che questa serva di Cellula ad vn Crustaceo, chiamato, Cancellus, cioè picciolo Cancer. La materia fungosa, e compatta, chiamata, Tetye è più solida dell'Alcyonio primo Dioscoride, ch'è di sostanza fungosa bianca, e deposizione di escremento Marino, come fosse Lievito indurito, e meno solida dell'Alcyonio tuberoso dell'Imperato, ch'è vna iuxta positione di terra Corallina, porosa, e spongiosa, disposta a strato sopra strato. Se io dovessi servirmi in Medicina di queste Tetye, la brugiarei, e me ne valerei per arrestare l'emorragia di Sangue di vna Ferita.

Tetye maculata Exotica.

Nel museo di cose naturali di Monsieur Vanderbrug in Hollanda osservai vn altra specie di Tetye della grossezza di vna Noce moscata, la quale era macchiata di negro a Scacchi, e imitava l'ordine, ed il colore della Fritillaria bianca e negra: Haveva da vn lato il Forame, e tutto il resto del corpo era compatto, fungoso, e poroso, come la comune Tetye. L'impressione, ò la deposizione delle particelle, anzi la distribuzione delle figure per i colori, che la Natura variatamente ammette nelle Conchiglie delle Indie, l'hà concessa ancora a queste particelle di terra porose, e non fissate, componenti questa Tetye maculata, che fù trasportata con altre curiosità dalla nuova Batavia in Amsterdam Il P. Buonanni della Compagnia di Giesù ha giudiziosamente intitolata la sua opera delle Conchiglie, la Ricreazione del Savio per le maravigliose, e dilettevoli produzzioni, che la Terra ci presenta sotto gli occhi.

Corallium album, Oculatum, fistulorum Imperati.

Questa Produzzione Maritima trovasi copiosa, e frequentemente nelli Mari della Sicilia, di Napoli, e di Sardegna. Ella è ramosa, Corallina, e di tessitura delicata: la sua superficie è ornata di rotundi Forami, quali nell'ambito sono gentilmente striati. Hà la sua origine da principii Salini di corallo bianco, e cresce per iuxta positionem come le Pietre. Il Corpo di dentro è vuoto in

tutte

tutte le parti, e principalmente nelle ramificazioni superiori. Mi figuro, che la Produzione di questo Corallo siegua della seguente maniera: Sogliono gli Architetti nel voler alzare vna Volta comporre prima vn modello, overo vna volta d'assi, sopra la quale poi gettano i Materiali, ed i Mattoni per ordinarla, e per condurla a perfezzione, e ciò secondo il Modello di essa Volta: della medesima maniera la Natura opera nella Fabrica di questo Corallo Oculato, e Fistuloso. Primo exordisce vna membrana delicatissima, e poi fà precipitare nella di lei superficie le particelle di Corallo per la loro iuxta positione: L'osservazione, che hò fatta nelle pareti interne di esso Corallo Oculato, nelle quali si vede vna Membrana, come fosse quella, che stà soprapposta al Nucleo de' pinocchi, e sopra la quale è collocata tutta la struttura del medesimo Corállo, mi fà conoscere evidentemente, che la natura per questa meccanica lo produce concavo, e fistuloso in mezzo alle Acque del Mare.

Con vna simile Architettura, e modello stimo ancora, che venghino formati i Cannelli dell'Arundo, ò Canna, Donax, per essere ogn'vno di essi incominciato d'vna materia Analoga alla sopradetta membrana. Questa è produzione fruticosa, è cresce l'altezza di due piedi Geometrici frequente in Italia.

Del'a Canna, overo Arundine.

Le Canne, overo Arundo Dona Dod nel loro primo Germogliare hanno le nodosità, distanti il quarto d'vn oncia in circa l'vna dall'altra, e nel vvoto, che s'interpone fra esse nodosità. si osserva vna membrana come materia Bambagina bianca, e floscia, che serve, di modello a formare il Cannello. Questa membrana ò materia Bambagina pare, che per vn ordine elastico, overo di Sublimazione formi del suo Corpo Bambagino poi vn Cilindro, sopra il quale vien condotto, adattato, e fabricato poi il suo Cannello, che prima rappresentava vna Nodosità, questo Cannello condotto a perfezzione per si fatta meccanica, consuma, e risolve la parte superiore del Cilindro ò membrana Bambagina e rimane indi nelle Canne adulte di figura compressa, e per Base vna materia bianca Bambagina che rappresenta vn piccolo denaro. E questo in vso in Medicina per stagnare l'Emorragia del Sangue, applicato sopra le ferite, perche imbevendosi di esso Sangue, lo coagula all'orifizio di essa ferita, e serve d'Argine all'Emorragia.

Pennaria Marina Imperati Vide Tab.VI. n.6.

Cresce questa Produzzione Maritima, attaccata sopra Fuchi, ed altre Piante Maritime, di colore bianco, di consistenza tra la Corallina, e vn corpo nervoso articulato, è alta meno di vn oncia Geometrica. La sua picciola ramificazione è disposta a foggia di vna Penna, e le sue alette dalle due parti situate, col Microscopio si osservano denticulate. Trovasi nè mari della Sicilia, è di Napoli.

Muscus tridactilides, Capillacceus, multifidus, niger. Vide Tab.V. nu.11.

Rappresenta questa Pianta vna picciola matassa, abbreviata di filo negro, e quando ella è recentemente stata buttuta dal Mare al Lito è di colore di Castagna, ma rimanendo a secco otto giorni, acquista vn colore negro, i suoi sor-

coli sono Bifidi, ò Trifidi, nell'estremità rétusi, e tumefatti, come quelli della Filix Saxatilis Tragi. Tutta la pianta non eccede l'altezza di sei Oncie Geometriche, e trovasi frequente alla Spiaggia di Dovure, e altrove in Inghilterra. Casparo Bauhino nel pinace propone vn Muscus Capillaceus multifidus niger al num.2. puo darsi il caso, che sia la medesima, che la presente.

Fucus vermiculatus, sive Polytubuli arteriosi Maritimi, glabri. Vide Tab.VI. num.5.

Questa Produzzione Marina è alta tre, ò quattro Oncie Geometriche, e trovasi a mazzetti nella Spiaggia d'Ingilterra a Dovure, e a Deale. Pare vn aggregato di molti Cannelli forati di grossezza, e di color Flavo simili alle corde di Chitarra, e sono tenaci, e dure come Budella sottili, overo simili a quei Vasi di Vccellini, che dalla bocca passano ai pulmoni.

Fucus Vermiculatus, asper, alter, sive Polytubuli arteriosi, maritimi, asperiusculi. Vide Tab.VI. num.2.

Quest'altra Produzzione Marina imita in tutto la precedente; varia solamente nella superficie di ogni Cannello, la quale è aspera, spinosetta, e quasi articolata, e trasparente, per la sua tessitura, e consistenza, ch'è delicata. Hà la sua base, come fibre di corpi risoluti nell'elemento delle Acque Salse, come hanno ancora molte specie di Coralline, e Fuchi, che pigliano il loro principio sopra materia stupposa, ò come fibre insieme ammasate; la sua altezza, & i suoi Natali sono, come la precedente.

Muscus albus, denticulatus, exilis, capillaris, ramosus, maritimus, fruticans.

Questo Mosco ordinariamente nasce sopra Fuchi, ed altri corpi Marini, che si trovano nel fondo del Mare. E alto oncie sei in circa, bianco, Ramoso, e delicato come Capelli. Con tutto che sia produzzione Corallina è ella però pieghevole, ed osservata col Microscopio hà ogni sua ramificazione dall'vna, e dall'altra parte de'lati, denticulata, ò serrata, n.2. Tab.IX. e Tab.VI. num.6. a guisa di picciole Vertebre di pesci M.M. Ve ne sono due specie; vna è vni Caule, I, e retta con brevi rami bifurcati; e l'altra fà vn cespuglio Vide Tabula VI. num.8. Ramoso, e denticulato nel margine d'ogni ramificazione; ed è alto come il primo. Trovansi entrambi nel Mare Oceano, ed in particolare nelle Spiaggie d'Inghilterra, rigettati dal flusso, e reflusso delle sue Acque.

Erica marina Clusii.

E vna Produzzione differente dal Muscus Albus denticulatus sopradetto: in qualche parte però hanno qualche somiglianza insieme, e trovasi nè mari della Sicilia.

Spongia ramosa, Oculata, viridis, frutticosa.

Questa Produzzione quando esce dal Mare è verde, alquanto pingue, ed imita la figura del Corallium Album oculatum fistulosum. l'Hò trovata al Li-

do del

1259
Antipathes spinosa, exilis, jndica,
reticulata.
II, cir
Spinæ pis. æmul
cum microscop.
I.
II
I
Muscus marinus, argenteus,
coralloides, ramosus, erectus. II

dodel Mare d'Inghilterra di forma frutescente, alta quattro oncie geometriche e secca acquista vn colore bianco pallido Oltre alla sopradetta hò osservato vn altra specie di Spongia fistulosa viridis, forse così formata dalla Natura per mezzo di qualche modello, ò corpo heterogeneo, e che poi si sia risoluto, e lasciata la Spongia di figura fistulosa: la sua altezza eccede poco più di quella di oncie 6. Geometriche, ed essendo stata fuor dell'Acqua qualche settimana diviene arida, e di colore di Cannella: Trovasi tra i rifiuti del Mare nel Lido di Dovure.

Antipates spinosa, exilis, reticulata, arborea, Indica. Vide Tab. IX.

La radice di questà Pianta Maritima è situata, e attaccata sopra il Sasso, come fosse Cera liquefatta, e colata sopra vn Legno, ad imitazione della Base de' Fuchi, Coralline, ed altre Antipates. Le sue Ramificazioni sono poco più grosse delle Setole di coda di Cavallo, e sono anfrattuose, e quasi reticulate, perche l'estremità d'ogni Ramificazione essendo di figura acuta, e incontrandosi nè posi della Pianta, si congiunge, come se da vn gluten fosse arrestata nel Corpo opposto, e forma indi vn Laberinto, ò Selva spinosa, molto vaga agl' Occhi dè riguardanti; Alle volte nel suo Exordio rappresenta vna Pianta di Aspalato 2. di Cæsalpino, ò di Scorpio, ò di Ginesta spinosa, di color negro, ma rimirata contro lume si scorge di color pallido, come Gomma rosseggiante. Alza da terra vn piede, e ci viene trasportata dall'Isola d'Ambona, e dalli Mari delle Indie Orientali: Da me fù fatta disegnare nel Cabinetto di Cose Naturali del Serenissimo Gran Duca Cosimo III. mio Clementissimo Signore. Si potrebbe chiamare ancora Antipathes exilis, Aspalato ides, se la vogliamo considerare nella figura della sua infantia: Queste rarità sogliono capitare in Amsterdam per ragione del Traffico, e della curiosità, che hanno gli Hollandesi. E mi ricordo d'havere osservato appresso Monsieur Roeters varie produzzioni Maritime, trasportate dalle Indie, e fra le altre cinque, ò sei speciè di Corallo bianco, duro, e stellato, chè non si pescano ne' Mari d'Italia, e non sono state fin hora da alcuno descritte, ne meno effigiate.

Spongia digitata, Fruticosa maxima oculata, Sicula.

Nei Mari di Trappani si è trovata questa Spongia, la quale è alta più di vn piede Geometrico, e le sue Ramificazioni, sono grosse quanto il dito pollice, di luogo a luogo oculata, ò forata, e leggiera ad'vso delle Spongie capillari, e fibrose. Tutta la Produzzione intiera somiglia ad'vna gran Conocchia Spongiosa, ed Oculata: Vna parte di essa Spongia è in mano del Guardiano del Porto di Trappani, e l'altra da lui ricevuta in dono fù da me presentata in Vienna al Dottor Friderico Puck Medico erudito, e molto curioso di cose Naturali.

Della Pietra Pomice.

Quella Pomice, che vsano generalmente gli Operarij, è vn corpo leggiero, poroso, e composto di Granelli di Arena, di color bianco, cinerizio, con alcune sinuosità nel mezzo, che mostrano essere state prodotte da particelle di Arena, e di Limo sottilissime, nelle quali sia stata introdotta aria, overo, me-

fcolato qualche corpo etherogeneo, ò modello rifoluto.

Alcuni credono, che tutte le Pietre Pomici non fiano altro, che vn Efcremento, vomitato dalle Voragini, e dai Volcani nel Mare, e che le Acque di effo fciogliendo quella porzione di Sale, ch'era contenuto in quefto efcremento, faccia rifultare poi quella materia, ò corpo porofo, e leggiero, galleggiante fopra le onde, overo naufragato nè liti.

Io non poffo negare, che quefto Solido riconofchi il fuo principio da quefti Vulcani, perche l'efperienza, ed il teftimonio dè Marinari della Sicilia, e dell'Ifola di Stromboli, e di Vulcano mi convince. Solamente mi refta di ftabilire, fe tutte le Pietre Pomici, che fono alla noftra cognizione, habbiano il medemo principio, ò nò, a che rifpondo con proporre le mie Offervazioni.

Io sò di certo, che le Pietre Pomici fi trovino anche in quei Mari, ove non fono Vulcani vicini, è che in alcuni Angoli di Europa fe ne trovi in tanta gran quantità, che adunati infieme dalle correnti del Mare, formino poi picciole Ifolette: Inoltre bifognarebbe, che ogni mefe i Vulcani faceffero quefto vomito di efcrementi fulfurei, attefoche la gran copia di Pietre Pomici, che fi vedono in tutti i Mari, ci fà dubitare, che fiano affolutamente prodotti dai Vulcani, e Voragini di Fuoco.

Io mi ricordo d'havere veduto Pietre Pomici di color Ceruleo, ò Grigio, nel centro delle quali fi offervano certe finuofità, lucide come foffero fatte di Vefichette di colla, ò col foffio d'vna Fiftula, e quefte voglio credere, che fiano materia conflata, e vfcita da Vulcani, e purgata dalle Acque del Mare, perche vi veggo qualche impreffione di Cenere, e all'hora le confidero, come vn refiduo di materia Sulfurea, Salina, e Terrea, e che i Sali, Solfri, Bitumi, che erano in quefto volume, vomitato dai Volcani, e dalle Voragini, venendo a fciogliersi nelle Acque del Mare, lafcino poi vn corpo folido, porofo, fpongiofo, leggiero, e ceruleo, ad imitazzione delle porofità, e delle leggierezze delle Pomici volgari.

Favorifce quefta opinione Ferrante Imperato nella fua Hiftoria Naturale lib. XXIIII. cap. VIII. quando dice, che la Pietra Pomice habbia provato il Fuoco, che habbia pafsato per i primi gradi della Vetrificazione, che le fue finuofità, e porofità fono rimarcabili; e che per caufa della ftruttura, e particelle acute, e taglienti fi rende della natura del Vetro: tutto ammetto nelle Pietre Pomici Cerulee, le qual fono in poca quantità, perche non fempre i Volcani vomitano fchiuma Sulfurea, con Sali, e Cenere, ma ordinariamente vna materia, ad vn mifto di particelle metalliche, e ponderofe con Soffo, e Sale, e quefto mifto non perde la ponderofità, ne fi trafmuta in Pietre Pomice da operarij.

Ma fe vogliamo ragionare della produzzione delle Pietre Pomici volgari, e delle quali fi fervono gl'Arteggiani per polire ferramenti, legname, ed altro, le quali fono bianche, alquanto cinerizie, leggiere, porofe, e compofte di granelli di Arena, quefte a me pare più verifimile, che fiano ftate prodotte dalla natura per iuxta pofitionem, ò per additionem partis ad partem, che gettate da Vulcani, e dalle Voragini di Fuoco, attefoche non veggo fegni di efcrementi vfciti dalle Voragini, e da Vulcani, ma al contrario vi trovo Fibre d'Herbe, conchiglie, ed altri corpi Heterogenei, che non hanno mai provato Fuoco, e non ponno efservi ftati introdotti in'alcun modo, e mi perfuado, perciò, che il loro compofto fiano particelle di Arena, e di Marga, fottiliffima, ò Luto finiffimo, che per iuxta pofitionem fi fiano adunati infieme, e prodotta quefta Pietra, chiamata, Pomice dal Volgo. E poi, perche in quefta Opera, fare affatticare la Natura per mezzo delle Fucine Vulcane; quando col femplice mezzo della fi-

gura

gura delle particelle, del Gluten, e delle Acque fresce del Mare, può ella comporre le Pietre Pomici, come generalmente procede nella compositione delle altre Pietre, e solidi, per iuxta positionem, e per additionem partis, ad partem, senza distinguerle, e senza privilegiarle dalla consueta meccanica, e dall'ordine comune della natura. Troviamo ancora nel letto de' Fiumi Pietre Porose, che imitano la struttura delle Pomici, e sono Elleno prodotte per iuxta positionem, e se provassero le punture del Sale Marino, forse, diverrebbero più porose, e leggiere. E tutto ciò mi fa confirmare nell'opinione, che le Pietre Pomici comuni degli artegiani, per polire Ferramenti, ed altri lavori, siano prodotte dalla natura per additionem partis ad partem, e non sempre Vomitate dai Vulcani.

Della Pomice rossa di Radicofani.

Attorno le Mura della Fortezza di Radicofani si trova vna Terra Rossa, più fina della Puzzolana di Roma, e in mezzo a detta terra si osservano Pietre Spongiose di Colore Rosso, e foraminose, come la Pietra Pomice, ma di Colore Rosso. Applicai ad esaminare questa sorte di Pietra Pomice Rossa, ad havendone raccolte molte, di peso, di struttura, di composizione, e di grandezze differenti vi osservai queste particolarità.

Alcune di esse parevano corrose nella superficie, ma nel centro erano solide, ripiene, e pesanti, rimanendo in esa superficie alcune cellule.

Altre Pietre Rosse, si grandi, che picciole, e pesanti, erano intiere senza corrosione, ma composte di parti parti homogenee come finissimo Bolo Rosso, e di parti heterogene, come piccioli Granelli di Miglio, senza porosità, ò Cellula veruna.

Altre Pietre erano porose, cavernose, e spongiose, e sovente leggiere, simili in qualche maniera ai Favi di Miele, e queste vltime parevano Pietra Pomice di Colore Rosso, e prive, espogliate dai Corpi Heterogenei detti sopra, che sono come piccioli Granelli di Miglio. Osservai ancora, che la cavità, e la porosità, che risultava in questo volume solido, ò in questa Pietra, era prodotta dal disloggiamento, e dal distaccamento delle particelle heterogenee, come Granelli di Miglio, e che il resto della composizione, e delle Parti homogenee rimanendo fisso, formava, e rappresentava poi vna specie di Pietra Pomice di Colore Rosso.

Francesco, Figliuolo di Ferrante Imperato, nel suo picciolo trattato, deve intendere di questa Pomice Rossa di Radicofani, quando propone la seguente erudizione Pumex Tophi species est, exiguis concavitatibus, & foraminibus plenus: in litore Maris reperitur; aliud genus ex venis Puteolanæ terræ effoditur; aliud vero ex locis exustis igne, quo vitreæ ferè consistchtiæ initium acquirit, tandem coloribus, duritie, ac pondere varius est. Congh'etturo ch'egli habbia osservata questa specie di Pomice rossa ex Venis Terræ Puteolanæ.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA PRIMA

ALL'ILLVSTRISS.mo SIG.

LVCA SCROCKIVS

PRESIDENTE

Dell' Accademia Cæſareo Leopoldina Naturæ curioſorum, &c., e Medico della Perſona di S. M. Ceſarea.

Intorno *L'Origine*, *e Prima Impreſſione di alcune Piante Marine, imperfette, come Fuchi, Coralline Zeophite, Fungi Terreſtri, e ſimili.*

L'Vntuoſità, che è nel Mare, e nella ſuperfizie della Terra hà ſouente la Vece di Seme nelle Produzioni Marine, ed in quelle di alcuni Funghi terreſtri; l'impreſſione della quale Vntuoſità venendo attaccatà, e determinata ſoprà qualque Corpo, che ſia ſituato, ò nato ſotto le Acque del Mare, produce poi vna Pianta Imperfetta, come ſono le Specie di Fucus, Coralline, overo Altre Productioni parimente Imperfettè, della Natura delle Zoophite, e ciò per mancanza degli organi convenienti, quali organi però nelle Piante Perfe tte ſono ſtati prima delineati dalla Natura, quando la ſoſtanza del miſto, e delle parti ſimilari, e diſſimilari della Pianta fù elevata, e traſmeſſa in conſiſtenza di Latte dalla Radice alla Capacità, e Ricettacolo del Seme: Inolrre tutti i Semi delle Piante ſono infarciti, òimbeuuti d'vna Viſcoſità, ouero Oleoſità, la quale è deſtinata, e deputata non ſolamente per la receptione, ma ancora per la dilatazione, e per la covatura del picciolo Embrione, che è depoſitato, e racchiuſo nella Capſula del Seme; quale ſeme viene ad eſcludere poi con l'aiuto dell'Etere.

E l'Etere un Agente vniuerſale, che hà l'uſo, e fà le funtioni di Conglutinare, di Sciogliere, e di dare il Moto, che Vita chiamiamo nelle Piante, e negli Animali: e queſto tale Moto, e queſta tale Vita è più, e meno evidente a noſtri Senſi, a proporzione della più, e meno perfetta ſtruttura de'loro Organi. Queſta medeſima Vntuoſità, che ſi troua diſtribuita, e ſituata ſopra la Terra hà la Vece, di Seme ancora nella Produzione dè Funghi, che ſono compreſe fra le Piante

te Imperfecte: e quelli, che tengono, che i Funghi habbino il loro principio da vn Nitro, non sono fuori del Meccanismo della Natura, atteso che il Nitro della Terra non è punto, spogliatone destituto da quella Vntuosità, che si troua nel Seme, di tutte le Piante: Se si dasse sopra la Terra, che alcune Piante siano prodotte per un aggregeto d'Atomi, che sono, e vengono disposti, aggiustati insieme, e raccolti in vn globo, senza che elleno habbiano dipendenza da vn Vtero prolifero di Pianta, lo potriamo credere solamente nelle Piante, che nascono sotto le Acque del Mare, e nelle Specie dè Funghi, perche è più facile a concepire, a ritrovare questa vnione, e questo aggregato d'Atomi nella sostanza Vntuosa del Mare, e della Terra in certe stagioni humide, che negl'Atomi, e Sali secchi della Terra, li quali ordinariamente non ponno formare vn corpo molle con vasi, ed organi, senza vn precedente Vtero Viscoso, delineato di fibre, del Genere, e della Natura Animale, ò Vegetabile: E in difesa delle Piante Marine, e dè Fuchi marini, Chi potrà decidere, se nella Vntuosità del Mare la Natura habbia inserito il Seme di tali Piante Imperfette, che è celato, e nascosto a gli occhi nostri? Chi osarà disputare, che le Piante Marine habbiano un Genere di Seme ex se? Chi sà, e chi puo decidere se esso Seme varij dagli altri Semi di Vegetabili nella sua sola Figura particolare? atteso che il corpo, ò volume del Seme delle Piante Perfette è figurato di rilieuo, e quello delle Piante Marine, e Imperfette, e dei Funghi a mio credere, è di figura compressa, a spianata, e flessibile, che è la pretesa Vntuosità, che fà l'vfficio di Vtero, e di Seme nelle Piante Marine, è nè Funghi Terrestri: onde per concepire, e per trouare il Seme prolifero in esse Piante, e nelle Produzzioni, che nascono nel fondo del Mare, e nè Funghi sopra la Terra non me lo posso imaginare in altro luogo, che confuso, dilatato, e distеso in questa tale nominata Vntuosità, che è relativa alla sostanza Vntuosa, ed oleosa del Seme di alcune Piante, come l'osseruiamo apertamente in alcune Specie di Semperuiuum, di Aloe, Opuntia, le quali germogliano, mettendo in terra vna delle loro Foglie, ò Ramuscelli. Nel Genere poi dell'Antipates, altrimenti detto, e conosciuto per Corallo Negro di Dioscoride, osservo sempre in esso due sostanze; cioè vna di Legno, che serve come base, e sostegno di tutta la Produzione negra, ramosa, frangibile come Bitume, ò Gagate indurito; l'altra è la medesima Sostanza Bituminosa, gummosa negra, e ramificata, che è conosciuta col nome di Antipates, la quale hà grande affinità con le materie Vntuose, e Bituminose della Terra, e pare, che esso Antipates non prolifichi, se prima egli non habbia trovato la sede, e il sostegno per istabiliruisi, e per inalzaruisi sopra, e che altro non sia l'Antipates, che vna sostanza Gummosa, Bituminosa, e Vntuosa, impregnata di particelle saline disposte strato sopra strato, e sopra la base di Legno, ò di altro corpo solido: Intanto perche non osseruo Seme alcuno nell'Antipates, e perche egli è di sostanza Bituminosa, e salina, senza vasi, e senza Organi, come hanno le Piante, quindi è che io pieghi, e conuenghi a dire, che esso Antipates non sia prodotto da principio di Seme organizato, del Genere delle Piante, ma prodotto nel Fondo del Mare dalla iuxta posizione di parti sopra parti, e di natura Vntuosa, Bituminosa, e salina, come si puo agevolmente osservare, e concepire col confronto dell'Antipates nel Naturale.

Hauendo ragionato altrove della Natura del Corallo bianco, e del Corallo Rosso legitimo di Dioscoride, vengo adesso a descrivere quella delle Produzzioni Marine, che si chiamano Zoophite in questi termini. Quelle Zoophite, ò Produzzioni Marine, che contengono in loro meno Gluten, meno Vntuosità, meno crassezza, e meno Organi hanno ancora meno Moto, e meno segni di Vita,

ta, come si puo esaminare, ed osseruare nella Bursa Marina Bauh. Pin., & Alcyonij genus 4. Cæs.

2 Pinna Marina Gesneri.

3 Manusmarina Gesneri.

La prima è composta di fibre sottilissime, come seta, e stipata a foggia di Feltro, di capello: La seconda è di sostanza callosa, situata sopra base di Legno, ò altro Solido: La terza è Corpo Calloso, spongioso, e coriaceo, ch'è situato sopra legni, e Conchiglie.

Per l'opposto poi altre Produzzioni Marine, che sono dotate di qualche vaso; ed accompagnate di maggiore porzione di Gluten, Vntuosità, e Crasseza, hanno in grazia degli Organi qualche segno di vita, come si osserua nel Pudendum Regale di Fabio Colonna, ouero Genitale marinum Bellonij, che è corpo calloso, membranoso, viscoso, e alquanto organizato: Nel Satiro marino, da Venetiani, detto, Potta Marina, che è specie di Vrtica Marina imperfetta, che fù descrito, e figurato da Antonio Donato, che è corpo viscoso, crasso, e diafano: Nell'Aurantium marinum, Corpo fungoso, coriaceo, duro, e nel centro di eſso alquanto viscoso:

Nel Pulmo marinus, che è chiamato da Monsignor Michele Mercato nel suo Museo Metallico Alcyonium 4. Dioscoridis, et Galeni, che è Corpo fibroso, viscoso, e di color di tanè: Queste, e consimili Produzzioni marine hanno Moto, e qualche segno di Vita: Mi è accaduto in tanto di anatomizare, ed osseruare la prima delineatione di esso Pulmo mrinus della seguente maniera: Essendo nella Città di Sacca in Sicilia volsi vn giorno per divertimento assistere alla Pesca di Pesci di quel Mare, e viddi tirare con le Reti varie Conchiglie, e legni, che erano coperti di alcuni Rudimenti marini, di fibbre intricate, e complicate insieme come tessitura di Spongia sottilissima; alcuni di questi rudimenti erano puri, e verdi, ed altri infarciti di certa vntuosità: Oltre di ciò in altri tempi nel Lio di Venetia osseruai ancora alcuni incrementi, ò rudimenti marini di fibre intrigate, ò complicate insieme, come tessitura di spongie sottilissima; questi tali rudimenti erano infarciti, e coperti di Viscosità, e stauano attaccati parimente Sopra legni, cappe, e tegole talhora estratti, e Vomitati dal flusso, e riflusso del mare, e depositati dal fondo del mare poi nella spiaggia, ò Lido, e talhora tirati dalle reti de' Pescatori, e lasciati alla discrezzione de' Venti. Osseruai ancora nel medessimo Lio di Venetia altri rifiuti. del mare, che erano spoglie aride, e cadaueri di alcune Zoophite, le quali raprefentavano vna massa, ò Volume di fibbre capillari, di vna struttura reticulata, e nelle interstitie di esse fibre vi appariua vna certa fecca colla, ò viscosità trasparente, che era distribuita alla superficie, e nel mezzo di esso Volume arido composto, come accennai, di fibre capillari, reticulate, e mostraua, che fosse vn risultato, ed vn effetto della Viscosità.

Nella Fisica non habbbiamo altro di certo, che la Figura, il Moto, e le ue passioni: con questi Principij dirò il mio parere intorno la Prima Impressione delle Spongie marine, e poi quello intorno le Zoophite, per supplire alle mie precedenti Meditationi, e alle gia recitate Osseruazioni. Per mezzo del Fuoco centrale, pretefo dai Moderni, e per mezzo della Fermentazione la Natura fa vna continua trasmissione di spiriti per i pori della Terra, e ne fà risultare da ciò vna sublimazione di fibre, e di sottilissimi corpi: non hò perciò difficoltà a concepire, e a credere, che nelli Scogli, ò sassi, nascosti sotto le Acque del Mare si facci la sopra riferita sublimazione di particelle di figura di sottilissime fibre capillari, e e che queste medesime particelle, ó fibbre capillari, e che queste medesime particelle,

celle, ò fibre piglino poi aumento per la iuxta positione de'Sali,ò di altre mollecole, ò minime sopravenienti, e accommodati a formare vn Volume, ed vn corpo fibroso,simile a quello delle Spongie Marine, perche nel continente, che serue di conca alle Acque salse non è mancantè la Fermentatione,e la medesima trasmissione di effluvij di corpi solidi, capillari: Quei primi verdi rudimenti di fibre complicati insieme, e adnati sopra pietre,conchiglie, legni, ed altri corpi trasportati dal flusso, e riflusso delle onde dal Pelago al Lido del mare osseruati alla Spiaggia di Sacca in Sicilia, ed al Lio di Venetia verisimilmente hanno hauuto questo medesimo principio,attesoche non trouo in essi rudimenti fibrosi fin hora apparenza di Semè, che produchi poi vn complesso di corpi sottilissimi capillari, dal quale complesso sono composte,e formate le Spongie marine; E costante, che nel mare vi sia gran quantità di mollecole, che è risultata dai corpi varij, naufragati, e corrosi dai sali,e dall'acqua del mare, e che queste mollecole trouando Conchiglie, Legni, sassi, tegole, ossa, ò altro corpo per loro base visi attacchino, e poi per vna iuxta positione di mollecole sopra mollecole, e di parte sopra parte per causa della loro configurazione si aumentano, e pigliano vna figura fibrosa, e capillare: si che questo plesso, ò exordio di fibre, che è prodotto da vna delle due descritte maniere,ò da vno degli accennati Principij, cioè, ò dalla sublimazione di corpi sottilissimi; ò dalla iuxta positione delle mollecole si può produrre ageuolmente, vn corpo compatto di fibre complicate,come quello delle Spongie marine,e sopravenendo poi l'vntuosità pretesa, ed i sali marini puo esso Corpo ancora acquistare vn seme,vna specie di Fermentazione, ed vn Moto tale, quale si osserua nelle Zoophite, e nelle Spongie,mentre stanno in mezzo alle acque salse del mare, imitando il Moto istesso degl' Insetti, e degli Animali Viventi; ed il Moto maggiore, ò minore delle Zoophite, e delle Spongie marine dipende dalla più, ò meno perfetta,ò imperfetta organizazione loro, atteso che,vediamo, che le spongie digitate, ed arboree non hanno moto, come l'hanno le Spongie grandi, compresse quando di color verde escono dal Mare:e conghietturo da questi principij, e da queste osseruazioni, che nell'Vntuosità, e nella crassezza del mare vi possa essere racchiuso vn Seme, Analogo a quello degl. Animali, quale Seme rimanendo inceppato, e imprigionato, in qualque corpo addattato a se, col medesimo ordine, col quale siegue la Generatione degl' Animali perfetti nella Terra, introduca anch'egli vno Spirito, vna impressione di Moto, e di Vita nelle Produzzioni Marine, della natura delle Spongie: e perche tali Produzzioni Marine partecipano ordinariamente di fibre di Piante, e da impressione di Seme d'Animale, ed hanno il carattere dell vne, e degli altri furono perciò chiamate Zoophite cioè Planta Animali.

Figuriamoci dunq; la Spongia essere vn *Muscus marinus tenuissimis fibris refertus*, e conglobato, pieno di Vntuosità, e di Viscosità, e che sia specie di Animale ancora, e Pianta imperfetta, prodotta dalla Natura per vna delle due Meccani,che descritte qui dietro alla pag.266.& 267.

Le sue facoltà in Medicina, come ancora tutte le altre specie di Zoophite sono, di arrestare l'Emorragia del Sangue, se vna Spongia sarà ridotta in cenere, e applicata sù la ferita,ma bisogna scegliere quelle Spongie,che non sono state purgate. ne lavate, ma quelle, che hanno ancora il Lezzo, la Viscosità naturale. Giudico ancora questa medesima Cenere delle Zoophite possi essere profittevole alla Renella,e Calcoli data al peso di mezza dramma in brodo, ò acqua appropriata,per ragione de Sali.

Le Spongie migliori, e più stimate sono quelle, che si pescano nell'Isola di Patmos, hoggi detta Patimo. Li Marinari, e Pescatori, che si occupano a far-

ne traffico riferiscono, che nel fondo del mare le Spongie rassomigliano ad vn Fungo muccoso, e che benespesso, esse Spongie, che stanno attaccate alla Rocca, ed al sasso nel fondo del Mare resistono alla Cattura di essi Pescatori, li quali sogliono dimorare sotto Acqua, quasi mezzo quarto d'hora a raccoglierne certa quantità per volta: in oltre soggiungono i Medesimi Pescatori, che nel volerē strappare vna Spongia con le mani, pare loro, che ella si ritiri, e si contragga, riconcentrandosi, come se la Spongia hauesse senso, vita, e moto, quando ella stà sotto l'Acqua Salsa, e nel sito de' suoi Natali. Questa loro Vita, e questo loro Moto dipende dagli organi, e da quel poco d'*Aria Sottile*, che serve alle Spongie di *Spirito, e di Vita di suo Genere*, e che io concepisco, infarcito nella Viscosità, e nella Vntuosità.

Vengono trasportate le Spongie dall'Isola di Patimo, da Candia, dalle Isole dell'Arcipelago, dal Mar Nero da Constantinopoli, e da Smirne.

La Conserua di Plinio nell'Historia Lugd. che si raccoglie nelle Fontane, e negli stagni, e nel mare è prodotta ancora per iuxta positionem partis ad partem, strascinata, e depositata dalle medesime Acque, e non prodotta da Seme Parimente molte Coralline, estratte dal fondo del mare, prescritte da Medici alla cura de' Lumbrici, sono prodotte per la iuxta positione di partis ad partem, come tutti gli altri Solidi, e come il Corallo rosso, e bianco Dioscoride.

Nelle Acque del Mare io ammetto varij Principij, ò Varij Semi, dà quali col mezzo della revolutione di esse acque, dell'vntuosità, della fermentatione, e della figura delle particelle homogenee, legate insieme, vienne prodotto poi vn determinato corpo, ed vn tal composto, hora solido, hora salino, e frangibile, ed hora misto di gluten, e di crassezza, Secondo la figura, il sito, e le forme, che permette, e che può contribuire loro il letto, e l'elemento delle acque del mare; e se le particelle delle quali sono composte alcune produzzioni marine Sortiscono quelle di natura fissa, ò salina, pigliano poi vna consistenza solida, e frangibile, come i Pori corallodi, Pori ceruini, millepora, madrepora dell'Imperato. Se l'aggregato, ed vnione di particelle di vn altro composto Sortisce quello di parti fibrose, tomentose, e fiessibili sarà egli collocato nel genere delle Spongi marine, se sortisce particelle organizate gluttinoze, ed Vntuose, sarà constituito tra le Zoophite della Natura del Pudendum Regale.

Altre Produzzioni marine se haueranno la Società di particelle glutinose, ed oleose, oltre ai Principij di Sale fisso, ed esse particelle sono pieghevoli, molli, e lucidi per causa dell'oleosità, e della crassezza, della quale sono elleno grauide, vengono constituite tra le Piante imperfette, tra i Fuchi, Alghe, Coralline, e simili. ed in queste vltime produzzioni marine intendo, che tutta l'organizazione, e struttura venghi guidata dall'Vntuosità, e dalle particelle glutinose, ed oleose, che suppliscono alla Natura, e alla Vece del Seme.

Delle Zoophite.

Sono di parere, e che le Zoophite habbiano la medesima origine, che quella delle Spongie Marine, come si è accennato poco avanti, atteso che le Fibre sottilissime, complicate, e quasi reticulate, che rimangono aride doppo la resoluzione della Crassezza, e della Vntuosità, che vna volta era contenuta in esse Zoophite viventi, ci persuadono molto bene, che Elleno siano state prodotte con la medesima meccanica, che le Spongie Marine, con questa addizione, e varietà però, che vna tale, quale vntuosità impregnata, e infarcita di vn Seme, gia scaricato da qualche Zoophita in mezzo alle Acque del Mare, ò so-

pag. 266.
3. Tab. V.

pag: 267.

Tab: VI.

ò sopra qualche corpo Fibroso, attaccato a qualche solido, venendo essa vntuosità poi ricevuta, ed absorbita dal volume, composto di sottilissime Fibre Capillari piglia esso Volume la vece di Matrice, e di Vtero nella produzione, e nella vegetatione di simile Zoophite, costando sotto il senso dell'Occhio di tutti gli huomini, che il Seme dell'Animale sempre và impriggionato in Corpi Viscosi, crassi, e glutinosi. Le Trutte depongono le loro Vvova, che sono infarcite di vna viscosità, sopra i Sassi, situati in mezzo alle Acque, per l'Osservazione, che hanno i Paesani delle Montagne della Corsica. Quando poi in altre pretese, nominate Zoophite vi siano Organi, e Vasi, comuni a gli altri Animali, come subsistono nelle Stelle Marine, Echini, Vrtica Marina, Loligini, e simili in questo caso io ammetto il Seme, e l'Vuovo specifico, come in tutti i reptili, e in tutti gli Insetti della terra, come mostrano le esperienze del Dottissimo Francesco Redi. Occorrono, e si incontrano sovente queste Produzzioni Marine ancora nella Spiaggia di Livorno, ove agevolmente ogni studioso di cose naturali può esaminare alcuni Cadaveri di Piante Marine, imperfette, come l'Alga spiralis, altrove da me figurata, e descritta, Varie specie di Fuchi, Coralline, Alcyonij, e simili.

Quel tratto di Lido abbonda di molte Piante Maritime, e rare, e due miglia Italiane distante dal Porto di Livorno, nel Monte nero cresce in abbondanza la Barba Iovis Hist. Lug. B. pin. Acacia altera Matth. trifolia B. pin. Cytisus spinosus Hermanni, ed altre Piante, che per essere state osservate nell'Isola di Candia vengono chiamate Cretiche, e stimate rare, e speciose dai Botanici: queste medesime Piante sono stimate exotiche in Hollanda, in Germania, in Francia, ed in Inghilterra, ove non crescono, se non vengono elle trasportate da queste nostre contrade di Clima temperato. I miei primi Studi Botanici furono in Padova, in Perugia, e poi in Pisa sotto la Protezzione del Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo, ed hò Osservato, che in Fiorenza, ad imitazione del loro Regnante, tutti i Nobili sono affezzionati agli studij della Fisica, ed alle esperienze.

Il Disegno, la Pittura, la Scoltura, le Matematiche, l'Historia, l'Anatomia, e la Fisica hanno sempre trovato asilo appresso quei Serenissimi Principi, li Successori de' quali a gara promovono le Arti, e le Scienze: e li Secoli più felici sono stati sotto i Serenissimi Ferdinandi, e Cosimi, li quali hanno lasciato memorie degne del loro Augusto, e divino talento.

Porto a V.S. Illustrissima questa mia Osservazione, accio si degni farla esaminare nell'Academia Cesareo Leopoldina, ove quelli, che la compongono, con le loro illustri fatiche rendono si luminoso il Cielo Germanico, che a guisa di Lucide, e fisse Stelle di Gloria ne' loro eruditi Componimenti risplenderanno in tutti i secoli, e le faccio Humilissimo Inchino.

Humiliss. Et Obligatiss. Servit. e Collega
Don Paolo Boccone

Fucus Maritimus Roris Marinifolijs dentatis.
Tab. VI. num. 1.

La Baſe, che hà luogo di Radice, di queſto Fucus, è piana, come accade in tutte le altre ſpecie di Fucus, che ſono attaccate ad altri corpi, come vna Cera liquefatta ſopra vna Pietra: li ſurculi, e le ſue ramificazioni ſono longhe vn piede Geometrico in circa, e ſtipate di foglie acute, ſottili, compreſſe, e ſtrette più di quelle del Roſmarino delle officine: In alcune di eſſe Foglie appariſce qualche dentatura, ed il loro colore è ſimile à quello della Noce, ò Caſtagna. Ben ſovente vna croſta corálloide cuopre parte di eſſe Foglie. Honne raccolto molte piante gettate dal Mare al Lido, per tutta la *Rada di Haruich*, e *Deale*, le quali non havevano nè tubercoli, nè Veſſiche: a me pare ſpecie di Fucus non anche figurato da altri, che dal *Sig. Pluckmetius*.

Muſcus tridactilides Capillaceus maritimus multifidus niger fibroſa radice. Tab. V. num. 11.

Queſta ſpecie di Muſcus Marinus Capillaceus nella radice produce alcune Fibre, ma corte, e ottuſe; da eſſa radice manda vna, ò due ſorcoli brevi, e rotondi, che ſi dividono in molti altri ſoccoli come ſi vedono nella *Filix Saxatilis corniculata* B. pin. Tutta la Pianta non ſupera l'altezza di vna ſpanna, e quando eſce dal Mare hà vn colore di Noce, ò di Caſtagna, ma ſecca, ed arida ſopra il Lido diviene di color negro: Bene ſpeſſo molte piante ſi trovano ammaſſate inſieme, e raſſomigliano ad vn Mazzetto, overo ad vn Fiocco, ò mataſſa di refe; Trovaſi ſopra la ſpiaggia d'Inghilterra con altri rifiuti del Mare Oceano.

Fucus arboreus polyſchides.

Naſce queſta Specie di Fucus ſotto le Acque del Mare Oceano, ed io l'hò oſſervata alla Rada, ò Spiaggia di Inghilterra, e in quella di Havure de Grace in Normandia tra i rifiuti delle Onde; produce il ſuo fuſto diritto, liſcio, ed alla groſſezza del dito Pollice in circa, e nell'eſtremità ſoſtiene vna larga Membrana ſimile ad vn Ventaglio, ma diviſa in molte lacinie, e bene ſpeſſo rappreſenta vna Scopa da baleare le ſtanze; e quando eſce dal Mare pare vna pelle bagnata, craſſa, e muccilaginoſa di colore di Caſtagno, ò di Noce. La radice hà molte fibre, contratte, e piglia perciò la forma di vna piantina *Secca di Roſa di*.

Ierico; il più delle volte agguantando, e ſtringendo qualche Saſſo, ſopra il quale hà ella ſortito i Natali: tutta la Pianta adulta ſupera l'altezza di ſei, ò ſette palmi Italiani.

Caſparo Bauhino nel Prodomo alla pag. 154. la deſcrive in queſti termini *Fucus arboreus polyſchides: eodèm ortu, & vſu eſt quem vulgus Tangels nominat Fucus omnium interdùm maximus, trium quatuorvè cubitorum, teres, luteus, (tenerior, qui ſolus veſcus eſt, longè infra minimi digiti craſſitudinem, corticem caſtaneæ bene maturæ colore æmu'atur) Caulem Angelicæ maximæ craſſitudine æquat Faſtigium in latas cartilaginoſas membranas, variè dividitur, eò propè modo, quo Baltei pars, & qua enſis ſuſpenditur apud Helvetios*. Havendo ſeccato, e conſervato alcune Piante piccole di queſto Fucus, poco più di vn palmo di altez-

za,

za, in mezzo alle Carte, osservai doppo quattro Mesi, che il Caule, ò fusto di questa Pianta Marina haveva trasudato si gran copia di Sale in tutta la sua superficie, che pareva esso Caule, come tempestato di Lapilli, overo come candito di Zucchero. Io non dubito, che questo Sale fosse vn misto di Sal del Vegetabile stesso, e di Sale Marino, atteso che la sostanza interiore del Caule, ò Fusto è fungosa, e può absorbire copia di Sale Marino; ma perche nel Kali geniculatum majus B.P. detto Salicorna Dodonei, benche sia gravido di Sale, non mi è accadut omai, in seccandolo, di vederlo trasudare, e vomitare Sale alcuno, quindi è che io inchini a credere, che il Sale vomitato dal Caule del detto Fucus sia più volatile, e che venghi assottigliato, ed elaborato dalla medesima pianta per la copia de' Vasi, ch'ella hà dentro il Caule, e che sono atti ad assottigliarli: e per il contrario il Sale racchiuso nel succo del Kaligeniculato per non essere in vasi atti ad vna squisita fermentazione, ed attenuazione, e essere in corpo Viscoso, ci rimane fisso. Si è poi mantenuto detto Sale alla superficie del Caule qualche anno, ma finalmente si è staccato venendo maneggiato, overo vrtato.

Vrtica Marina nodosa Tab.V. nu.13.

Questa Produzzione Marina deve essere collocata tra le *Zoophite*, perche ella pare vn pezzo di Pulmone laciniato, e perche hà vna specie di Vita, e di Moto quando si osserva recentemente vscita dal Mare. Le parti, che la compongono sono di sostanza simile a quella della *Manus Marina* del Clusio, ma la superficie è Liscia, e di color di Castagna, ed il di dentro è di consistenza carnosa, e porosa: se ne trova di lunghezza di vn Piede Geometrico, e di grossezza di vn Dito Pollice, benche se ne vegga de' minori. Il contorno è diviso, e ornato di appendici retuse, ed ineguali, come rappresenta il num. 13. nella Tab. V. Per ragione di queste appendici, che imitano tante nodosità, hò voluto chiamarla *Vrtica Marina Nodosa*. *Gerardo* alla pag. 1570. mette vna Produzzione Marina, sotto il titolo di *Fucus Spongiosus Nodosus*, si può dare il caso sia la medesima, che la presente. Io l' hò trovato in Inghilterra alla *Rada*, *o Lito di Dovure*.

Fucus Membranaceus Ceranoides, ligulis pendulis. Tab.V. num.10.

Le parti, che compongono l'essere, e la figura intiera di questo *Fucus* sono molti pezzi di Membrana Pensoloni, come sono le coste dell'Animale attaccate allo Sterno: essi pezzi di Membrana sono sottili, e rosseggianti, e attaccati, mediante vn breve ligamento: la Radice, ò base di questa Pianta è piana, come tutte le altre specie di Fucus, e cresce, e si trova situata sopra pietre, legno, Piante Marine, e corpi naufragati in Mare. Tutta la Pianta è alta vn Piede in circa: bene spesso sopra queste membrane se ne producono altre, e pigliano la figura di Corna, e stimo, che ciò habbia dato motivo a Casp. Bauh. di chiamarla Ceranoides; ecco la descrizione, che egli ci hà data nel suo Prodromo. *Hic instar Lactucæ Marinæ tenuis, palmum excedens, Caule est vnciam, & semi vnciam lato (mirè varians) qui in plurimas alas modo latiores, modo angustiores, hæque in brevissimas, easque plures Cornuum modo subdividuntur. Hujus species varias esse, Scopulis adnasci, Scotis Dils dici, eiusque esum contra Picam commendari, D. Cargillus, Planta addita, prescripsit.* Cambia di colore,

hora trovasi Rossa, Verde, e Bianco come Carta Parchemina secondo è osservata, reccentemente Vomitata dalle Onde, overo, macerata dal Sole, e dalle Pioggie. Alla R*ada di Deale*, *e di Dovvre* è ella Frequente.

Fucus Membranaceus alter crassioribus, & integris foliis Tab. V. num. 11.

Nel sito, ove trovai là precedente Produzzione Marina, osservai ancora questo *Fucus Membranaceus crassioribus, & integris foliis*, che non è altro, che vn piccolo Volume di membrane Rosseggianti, crasse, e dure, e più large delle membrane del Precedente *Fucus*, ma tutte attaccate, come ad vn Vmbilico, sopra i Sassi, e sopra altri Corpi, che si trovano sotto le Acque del Mare: tutta questa Pianta non supera l'altezza di vna Spanna, ò di vn Palmo Italiano.

F*ucus*, *seu Acinaria Maritima Anglicana*. *Tab.VI. num.*5.

Distende questo F*ucus Acinaria* detto, i suoi sorcoli la longhezza di vn piede Geometrico in circa, attorno a quali Germogliano Foglie minute, come quelle del Cypresso di Matth; overo dell'Oxicedra di Lobell. e alle volte simili alla Savina.

Essi Surcoli, e fusto sono forniti di Vessichette rotonde, vuote nel di dentro, quasi della grossezza del Seme di Cannabis. La sua Base, ò radice è Piana, come tutte le altre specie di Fucus. L'anno 1674. nel mese di Dicembre trovandomi alla Rada di Deale, raccolsi questo con altri Fuchi, che mi parevano all'hora non descritti, ò non figurati.

Se Bauhino nel Prodromo, e, Ferrante Imperato nell'Historia Naturale l'habbiano accennata non ardisco negare, nè affermare.

*Lapis foraminosus, grisæus. Tab.V. nu.*6.

Questa Produzzione maritima trovasi nel Lido del Mare Oceano, e non è altra cosa, che particelle di Arena, e di Limo di colore Grigio, aggregate, e fissate sopra F*ibre di Herbe, di Coralline, e di* F*ilium maritimum Germanicum*, perche nel centro di esse si vedono alcuni Corpi Heterogenei, che hanno servito di modello; e della Pietra Pomice volgare, ella non hà altro, che l'apparenza delle porosità, e de forami, che sovente sono profonde da vna superficie all'altra, essendo corpo impuro, e misto di particelle heterogenee, e a me vale a confirmare, che le Pietre Pomici non sempre siano Corpi, vomitati dai Vulcani, ma prodotti per vn aggregato di finissime arene, ed anche per iuxta positionem.

Alcyonium molle vel 4. *Diosc. Imperati Vide Tab.VII. num.*1. *& Tab.VIII. num.*10.

L'Alcyonio molle alcune volte trovasi incrostato sopra Fuchi, e Piante Maritime, e quando cavasi recente dal Mare è vntuoso come gelatina, e poroso di dentro, come medolla, di Pane bianco; altre volte piglia la forma d'vn grosso Melone, altre volte di vna gran Placenta, ò schiacciata vn

piede,

pag: 270 Tab: VII.

Tab. VIII.

piede, e mezzo di Diametro, e groſsa oncie cinque geometriche: & altre volte piglia la forma tuberoſa ineguale, come l'hà propoſta Imperato nel Quinto luogo. La ſua ſoſtanza in qualche parte è ſimile alla carne poroſa della Coloquintida, overo al Lievito bianco, leggiero, è poroſo. E perche è vn ſedimento eſcrementizio, e Craſso del Mare, ed è prodotto per iuxta pozitionem, quindi è che in queſte grandi Placente oſſervanſi ſpeſse volte Corpi Heterogenei, e ponderoſi. Si trova queſta Produzzione nè Mari di Venetia, di Genova, di Napoli, e di Sicilia. *Antonio Donato* nella Deſcrizioni delle Piante del Lio di Venetia ne hà figurata vna con la diferenza di *Fucus Marina ſimilis Medullæ panis*.

Alcytonium durum, ſive Primum Dioſcoridis.

Tra le molte ſpecie di Alcyonio vi è quella, che Imperato, nella ſua Hiſtoria Naturale chiama *Alcyonium durum, ſive Primum Dioſcoridis*. Queſta Produzzione è compoſta di ſoſtanza Corallina, poroſa, leggiera, diſpoſta a ſtato ſopra ſtrato; e la ſua prima impreſſione è vna concrezione meno nobile dei Pori Coralloidi, ma però più pura delle Particelle, componenti la Pietra Pomice: Ella ſpeſso ſi attacca, e concreſce ſopra la Radici dell'*Alga Vitriariorum*, ove piglia la forma di Tubuli, ò Cannelli, da condurre le Acque; altre volte piglia vna Figura Tuberoſa, e irregolare. Della Pietra Pomice del Volgo queſto Alcyonio duro non hà, che l'apparenza Poroſa, e l'vſo di potere raſchiare, e Polire la Superficie de' Metalli, e del legname, per altro le ſue parti Componenti ſono di Natura Corallina, Poroſa, e di conſiſtenza di Arena, e Limo arido.

Nella Sicilia alcuni l'hanno chiamata ſpecie di Bezoare, e ſtimo, che poſſi *eſſere vno Alchali* non iſprezzabile. *Adarcen* deſcritta, e figurata dall'Aldrovando è vn Corpo di ſoſtanza Corallina Poroſa, e leggiera, come la precedente. *Lapis Spongiæ*, da alcuni nominata *Cyſtolitos*, è vna concrezione picciola, che ſi trova nelle ſinuoſità delle *Spongie Marine*, ed è anche formata per iuxta poſitione di Particelle, che ſono penetrate, e poi fiſſate nelle poroſità delle Spongie ſudette, overo prodotte avanti, che le Fibre Capillari, delle quali ſono Compoſte le Spongie, ſi ſiano compaginate in vn groſſo, Volume, e imita queſto *Lapis Spongie* la natura dell'*Alcyonio* duro, benche ſia di Grana inferiore alle particelle Coralline. Convengo col tuo ſentimento.

Fucus ſiue Filum maritimum Germanicum Tab 7. n. 9.

Queſta Piãta hà la ſua baſe, ò radice ſenza fibre, ma piana, come accade ad alcune Specie di Fucus, e di Coralline: Si eſtende in lõghezza ſenza ramificare, e imita vn Lungo verme: l'hò oſſervato freſca, e recentemẽte vomitata dalle Onde alla Spiaggia del mare della groſsezza di vno Spago, ò di fuſto, ò calamo di Segala; Supera tutta la pianta la Longhezza di due piedi geometrici, e la ſua ſuperficie è di colore caſtagno oſcuro. Pare come foſse coperta di vna ſottiliſſima membrana, ſimile a quelle dè pinocchi; il corpo è carnoſo, fungoſo, ed il centro forato, come ſono forati i groſſi Bigoli. Ne hò trouate Piante, che erano parte di ſua longhezza coperte di tunica caſtagna, e parte di eſsa longhezza, di colore bianco, come la Vermichiara Imperato: m'imagino, che rotolato queſta Fuco, ò Filo maritimo, & vrtando contro i Saſſi, che ſono al Lido, venghi decorticata

la

la Sua superficie , e che poi apparisca bianco: ve ne sono Però piante intiere aride , e sottili di colore da cima a fondo di Colore Castagno: e non differisce da vn filo , ò accia , che nella grossezza , e nella Fragilità.

Vicino Douure , e la rada di Deale questa Pianta è molto Frequente. Casp. Bauh.nel Prodromo la descriue alla pag. 154. in questi termini.

Hoc exigno Lapillo innascitur , et in plnrima bicubitalia , angustissima , nigricantia , Lævia , crassiuscula , & firma , aliquando interse complicata fila absumuntur. Hoc ex Mari Baltico accepimus , er incolis Meerfaden , & Meerstrang.

Fucus candidus, Vermichiara dictus Imperato.

Vi è vn'altra specie di Fucus chesomiglia molto al Filum maritimum Germanicum Bauh. pin. eperche egli ha la figura, di Bigoli , ò di Vermicelli di pesta è stato perciò nominato col sopranome, e con la differenza di Vermichiara da questo Virtuoso Napolitano : li Pescatori , e Marinari del Regno di Napol , e della Sicilia lo conoscono col Nome di Maccaroni di Mare : e più grosso,e più breve del Filium maritimum; Imperato l'hà descritto; alqualè mi riposto per non essere prolisso.

Fucus nanus latifolius, siuè pumilus ruber polyschi des.

Questa Produzzione marina è membranacea di colore rosso , lunga poco più di vna Spanna, della Longhezza di vna Linguatta , Pesce deito Solea , e stà Piantata sopra vn fusto alto mezza Spanna, e groso quanto vna penna da Scrivere: per base hà alcune fibre brevi , e retuze , e trovasi nel lido vicino la Città di Marseglia ; Alcune volte questa foglia membranacea rosa , è lacerata per qualche vrto di corpi Solidi, e apparisce all'hora diuisa in quattro, ò cinque linze ; e la sua spessezza , ò grossezza vguaglia alla Carta pergamena.Io hò qual che conghettura , che questo Fucus sia l'istessa cosa col Palmi folio primo d' Imperato ; questa Parola Palmifolio , è intesa Dall'Imperato ; simile alla Forma della Palma della mano ; egli alla pag. 646. la Descrive così. Palmifoglio cresce nelle Acque Marine nell'altezza per lo più di mezza Spanna , di foglio piano, che dalla radice di mano in mano dilatandosi si divide in Linze quasi in forma di Mano humana.

Fùcus latissimo folio coriaceus polyschides ex Harvich.

Da radice fibrosa contratta, e retusa produce il fusto alto 10.ò 12. oncie geometriche , e grosso poco più di vna penna di Cigno ; Vna sola foglia producesi da esso Fuco senza nerui,ma larga,ed alta più di vn braccio, overo Aulne,e crassa simile ad vna Pelle di Montone quando esce dalla Concia del summac:del myrto,ò dal vnedo. Trovasi per ordinario alla Rada di Harrich in Inghilterra , gettata dal rifluſſo del Mare Oceano , e qualche volta dibattuta dalle onde, viene lacerata in due , ò tre luoghi , e cuoperta dalle Arene di essa Rada , ò Lito. Leggo tre sorti di Alga latifolia,cioè quella , che Casp. Bauh. nel suo Pinace nomina Alga latifolia Chartæ similis costa carens:

Alga latifolia sive Palmifolium, descritta,e non figurata dall' Imperato, &

Alga latifolia , siue Folium grande *ex Alga genere* , *quod ex Madera advehitur cum Saccaro* descritta da *Andrea Cæsa pino*; A questa vltima Pare , che con-

venga molto la nostra di Harvich, attesa la sua amplitudine, e la nota, *Costa Carens* Chartæ similis; oltre a ciò ella è atta a coprire, e involgere vn Pane di Zucchero. Voglio credere, che ella nasca nelle vicinanze di Harvich, e anche in Madera.

Per noi altri Italiani, se potessimo havere vna Foglia grande intiera, e ben conservata di questa Pianta potrebbe servire per ornamento, e per rarità in vn Museo di cose Naturali.

Per le Proprietà Medicinali delle Specie di Fucus Maritimus, io sono d'opinione, ch'elleno possino muovere l'Vrina efficacemente per ragione del Sale, del quale esse Coralline, e Fuchi sono gravidi, e non riguardarei, che alla sola circostanza del Vehicolo, come sarebbe in alcune Complessioni, quello della Decozzione di Malva, ed in altre quello della Regolizia, della Rubia tinctorum, della Parietaria, Radice di Anonide, ò di Gramigna.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA SECONDA.

All' Illuſtriß.mo e Reverendiß.mo Monſignor

MARCO BATTAGLINI

Veſcovo di Nocera nell'Vmbria.

Intorno, *le Piante Snecrut*, *Snaqroel*, *Serpentaria Virginiana*, *Contrayerva*, *&* *Ambra Griſa*.

DA vn Marinaro Ingleſe, che havea dimorato ſopra a ſei anni nelle Indie, ed in alcune Iſole, poſſedute dà Portugheſi, dagli Ingleſi, e dagli Hollandeſi, ed in quelle, che confinano con l'Iſola di Santo Domingo, mi fú Communicata rozzamente l'Hiſtoria, e la Deſcrizione d'vn Herba, che guariſce il Morſo di Serpenti Velenoſi, che ſono ſpecie di Vipere: e ſe la preſente Relazione ſarà in qualche parte trovata imperfetta, vn giorno qualche Letterato Ingleſe, ò Virtuoſo Hollandeſe viaggiatore correggerà gli equivoci, conciliando le mie conghietture con le ſue proprie eſperienze. Queſto Marinaro Ingleſe d'anni ſeſſanta quattro d'alta ſtatura, robuſta, e ben conſervata, chiamavaſi Odoardo Painthen, e fù da me conoſciuto in Fiorenza l'anno 1658. Parlava egli alquanto la lingua Italiana, meſcolando ſempre parole Spagnuole, e Portugheſi. Nei ragionamenti havuti ſeco raccolſi, ch'egli foſſe ſtato più volte a barcheggiare attorno alcune Iſole dell'India, e ſi può dare anche il caſo, (in Eleutherijs, & Bahama Inſulis) andando in certa dell'Ambra Griſa, quale raccoglieſi ordinariamente doppo ceſſata qualche groſsa Tempeſta di quei Mari: Che gli habitatori di quelle Iſole per vn pezzo di Pane, ò di Biſcotto di Grano daſſero talhorà pezzi d'Ambra Griſa, e talhora vna certa quantità di Radice d'vn Herba chiamata *Snecrut*, denominazione preſa da vn Velenoſo Serpente di queſto nome, che ſuole eſſere groſſo due oncie di diametro, e lungo vn braccio, e mezzo in circa, d'vn colore cinerizio.

Interrogato dell'Ambra Griſa, diceva, eſsere vna ſpecie di Bitume della Terra, che produceſi ſotto il Mare alle pareti degli Scogli, e delle Iſole, e che venghi poi ſtaccata dal moto tempeſtoſo delle Onde, e portata a galla ſopra le Acque; Relazione, che ci fà concepire, e ci conferma inſieme nell opinione di

quei

quei Scrittori, che dicono, esʃere queſta prezioſa Droga vn Bitume, che traſcoli dalle Vene della Terra, e che ſi getti nel Mare.

Il Signor Cavaliero Proſcki, Inviato del Sereniſſimo Giovanni III. Rè di Polonia appreſso S. M. Ceſarea, havendo dimorato molti anni in Coſtantinopoli mi atteſta, che fra i Principali Turchi l'Ambra Griſa ſia in loro vſo, quaſi in tutti i cibi, per renderſi più valoroſi ſopra gli atti Venerei, e che non ſogliono eglino comprarla, che in tocchi groſſi, con queſta condizione però, che nel centro di eſſi tocchi, ò pezzi groſſi di Ambra Griſa vi debbano trovare vn Liquore Odorifero; che moſtra, e prova per me, eſsere vn Bitume Liquido, condenſato nel Mare.

Continuando il Painthen la ſua Relazione aſseriva ancora, havere egli raccolta più volte la Radice di *Snecrut*, che naſca copioſamente in Santa Marta, in Cuba, in Avana, e che le Foglie di queſta Pianta foſsero più piccole delle Foglie dell'Oliva e che ne produceſse tre, ò quattro ſopra terra, e che haveſſe la ſua Radice Fibroſa come ſottiliſſimi Capelli, ammaſsati inſieme, a guiſa di ſpazzoletta, quale tutta poi pendeva da vn filo, alquanto più groſso del ligamento del tubero della Filipendola, ò della groſsezza di vno Spago: Che le medeſime Radici *di Snecrut* giſsero ſerpeggianti vicino la Superficie della terra, e che ſi moltiplicaſſero per le radici, in modo, che ſotto vna Pianta ſi trovaſſero molte Spazzolette Fibroſe, e che tutta la Pianta foſse di Sapore amaro, e ſtiptico. Circa al Fiore della ſudetta Herba non me ne ſapeva dare ragguaglio, per non haverlo egli oſservato giammai. Gli feci riconoſcere, ed oſservare in Bottega d'vno Speziale di Fiorenza la Radice della Contrayerva, la quale eſaminata da lui diſse non eſsere la preteſa deſcritta Radice *Snecrut*, benche alle Fibre, vi raſsomigliaſse alquanto: negava, che la Radice *Snecrut* haveſse la ſoſtanza Legnoſa, e Grumoſa, come la Contrayerva, ma che le di lei Fibre coadunate inſieme pendevano da vn Filo groſso, come ſpago: Che in Londra ſi vendeſse la vera *Snecrut*, e la falſa, e che ſtimaſſe per falſa *Snecrut* quella, che io gli feci moſtrare per Contrayerva. Aſseriva havere egli non ſolamente ſperimentate le virtù della Radice di *Snecrut*, ma che anche li Cacciatori, che cacciano Porci, e Vacche Salvatiche in quelle Iſole, qualhora eglino venghino morduti da queſti Serpenti, ſi medicano felicemente, maſticando, e inghiottendo la *Snecrut*, ed applicandola inſieme ſopra la Morſicatura: Che alcuni Paeſani non trovandoſi proveduti di eſsa Radice, ſe ſono morduti, tagliano ſubito il luogo della Moſcatura per aſsicurarſi, e che altri in vna mezza hora muoiono, tanto è violente, e penetrante il Veleno *del Serpente Snecrut*. Che queſti Serpenti habbiano il loro Veleno nel dente, come le noſtrr Vipere d'Italia, contro di che non hanno altro ſoccorſo, che la predetta Radice, della quale vanno ſempre proveduti, e che ſogliono portare ſotto la legatura della Cintola: Che queſta Radice meſsa alla punta d'vn Baſtone, e ſporgendo ſi fatto baſtone con la Radice ſudetta verſo il Serpente, *Snecrut*, che ſi voleſse auvicinare, venghi indi tenuto lontano, e fugato. Che alle influenze di Peſte, Morbi Contagioſi, e Febri Maligne coſtumano quelli habitatori dare in polvere la Radice di *Snecrut* in qualche liquore, ò bevanda con ottimo ſucceſso, come anche nelle occaſioni di eſsere dal Serpente, di queſto nome, morduti: e che hoggi da molti Medici Ingleſi in Londra parimente queſta medeſima Radice ſi prattichi con molta lode per le Febri.

Iacobo Cornuto nella Iſtoria delle Piante Canadenſi, da lui Impreſſa in Parigi propone le Virtù d'vna Radice, detta, Snaqroel nothæ Angelicæ, e che ſia vtile a medicare le febri maligne, ed efficace contro il morſo, e Veleno de'Ser-

penti, ma tutto quello, che egli ci lafciò fcritto di efsa Radice fono le feguenti righe alla pag.214.

Radix Snaqroel nothæ Angliæ. Miffa quoque eft ad me ex, notha Anglia Radix, quam Serpentariæ vocant, vernaculè *Snaqròel* cum hac infcriptione.

Hæc Radix Alexiterium præfentiffimum eft contra Morfum Serpentis ingentis, perniciofiffimique in notha Anglia, cujus Morfus intra duodecim horas interficit, nifi hujus Radicis fumatur portio, qua fumpta nullus vnquam auditus eft periclitari vita.

Se Iacobo Cornuto ci haveffe data qualche picciola defcrizione delle fattezze delle Foglie, del Fiore, delle Radici, e del feme di quefta Radix Snaqròel, potreffimo dare qualche decifione: ma delle circoftanze, e dalle conghietture pare, che fia vna fteffa cofa con la Snecrut, e che convenga con la Serpentaria Virginiana, fpeffe volte prefcritta del Dottifsimo Tomafo VVillis, per medicina efficace contro le Febri. In oltre confidero, che quefte due voci *Snecrut*, e Snaqròel havêdo molta affinità fra di loro, fembra, che fiano voci corrotte, e mutilate dalla pronunzia, e dall'Idioma delle Provincie. Quefta Serpentaria Virginiana in Italia fin'hora non è comparfa, ed i noftri Medici, che hanno in molta venerazione la Dottrina del VVillis metterebbero in vfo molto volontieri quefta Serpentaria, fe trovafsero a comprarla. Havendo io ricercata in Venetia, ed in Vienna d'Auftria la Serpentaria Virginiana, non mi riufcì di trovarla apprefso alcuno; folamente mi fù moftrata la Radice Secca in Silefia dall'Eruditifsimo Dottor Gio: Chriftiano Tralles, Medico Fifico, lodandola egli, ed vfandola molto vtilmente contro le Febri Maligne: Da tutto quello, che hò fentito, veduto, ed efaminato trovo, che fiano ftate propofte due Generi di Serpentaria Virginiana in quefto Secolo: vna è quella, che il Dottifsimo Iacobo Breyne nel fecondo Prodomo hà nominata Pulegio Cervino accedens Capitata; è nel Fafciculo Rariorum Plantarum in Hollandia obfervat. Origano cognata; e dal Diligentifsimo, e Cultifsimo Botanico Plucknetio Pulegium Virginianum anguftifolium, Serpentaria dictum, vel Clinopodium Pulegij angufto Folio Phitogr- part.1. e l'Altra fono le fpecie di Ariftolochia, e di Piftolochia: Quefta vltima fi accorda con la Relazione di Odoardo Painthen, perche egli non effendo Huomo di lettere, e non havendo curiofamente offervato il Fiore, ne le Foglie, diceva, che l'Herba Snecrut havefse le Foglie piccole, e brevi, come quelle dell'Oliva: E probabile, che in qualche Provincia le Foglie di quefta fpecie di Ariftolochia fiano angufte, e che a lui perciò habbiano apparuto come Foglie di Oliva: Che la Snecrut produca le Radici Fibrofe, e vnite come fpazzoletta, le quali radici vadino ancora multiplicando alla fuperficie della Terra, e che i Nodi di effa pianta toccando terra fi rendano in progreffo di tempo radicabili. Parckinfonio defcrive la Piftolochia Plinij Ad. Lob. five Ariftolochia Piftolochia dicta VII. B. pin. per vna Serpentaria Virginiana: ed il Plucknetius due, ò tre altre fpecie di Ariftolochia nuove, fotto la denominazione di Serpentaria Virginiana: In tanto habbiamo imparato, che per la cura delle Febri maligne, e del Morfo, e Veleno de' Serpenti pofsiamo vfare con buona efpettazione le Radici di Piftolochia Cretica Clufij, che deve efsere vna delle Serpentarie Virginiane, che giudiziofamente hanno introdotto in Londra: E non farei difficoltà di mefcolare quefta fpecie di Ariftolochia in tutti gli antidoti, ed in fpecie contro il Morfo de' Cani Rabiofi, contro il Morfo della Tarantola della Puglia, dè Serpenti, ed Animali Velenofi. Crefce quefta Piftolochia VII. di B. pin. in Creta, e in Sicilia vicino la Terra di Mililli.

Io propongo vn altra fpecie di Ariftolochia Minima, auriculata, incana, acuto-folio

folio, che hò havuto dal P. Bareliero; ella è alta vna ſpanna, e conviene con le altre ſpecie, tolto che è più picciola, e più incana con lobi, & auricule rotonde alle foglie cordate, come ſi può eſaminare da curioſi nel Muſeo di Piante Rare, che ſi ſtampa nel medeſimo tempo in Venetia. L'Altra ſpecie di Serpentaria Virginiana, nominata, Origano cognata Virginiana, folijs Chamæpityos Auſtriacæ rigidioribus. Serpentaria Virginiana vulgo, Breijnij in Faſciculo rariorum Plant. in Holland. obſervat.

Pulegio cervino quodammodo accedens capitata, Chamæpityos Auſtriacæ cœruleæ folijs & facie, Breijnii Prodr. ſecund.

Satureja floribus in ſummitate, diſpoſitis, Hermani in Cat. Hort. Accad. Lugd. Bat. Pulegium Virginianum non nullis, alijs Serpantaria aut Colubrina Virginiana, Raii Hiſt. Plant. part. 1.

Pulegium Virginianum, anguſtifolium Serpentaria dictum, floſculis in cymis, vel Clinopodium Pulegii anguſto rigidoque folio Virginianum floſculis in cymis, Plukenetij Phijtogr. part. 1. Creſce alta vn braccio con foglie liſcie, e acute come il Dracunculus hortenſis, molto più ſottili, ma di vn Sapore aromatico trà il Cedro, e la radice di Aſara baccara. Queſta con Foglie di Dracunculus hortenſis mi fù moſtrata verdeggiante in Londra dal Generoſo Signor Charles Hovvard de Nortfolch l'anno 1674. nella ſua Villa, e Signoria d'Arquint ſenza fiore, perche in quella ſtagione non era prodotto dalla Terra; ma doppo Venti anni trovandomi in Pruſsia nella Città di Dantſich, dalla Corteſia, e dall' Herbario ſecco del Sig. Io: Breyne, Figlio del Dottiſsimo Iacob Breyne me ne fù dato vn Ramuſcello fiorito, che io hò inclinazione di fare intagliare per eſſere vna Pianta rara, vtile, e ignota a Molti Botanici di Italia; ed oltre alla Figura di detta Serpentaria Virginiana ſtimarei convenevole, e a propoſito di mettere ſotto gli Occhi degli Studioſi Botanici la Figura della Contrayerva, che io hebbi dallo Speziale del Convento di Santo Honorè in Parigi, doppo la Morte del Padre Maeſtro Fra Giacomo Barelier, Franceſe dell'Ordine dè PP. Predicatori, che ſia in Cielo. l'Effigie della Contrayerva è molto deſiderata dai Botanici, perche fin hora non ſi traſporta in Europa altro, che le Radici Secche di eſsa, ſenza veſtigia di foglie: Queſto Padre fù vno de' più ſtudioſi, e dè più illuſtri, e ſperimentati Botanici, che viveſsero avanti gli anni 1670. per i lunghi viaggi, che havea egli fatti, e per la ſeria applicazione, che egli hebbe ſopra lo ſtudio delle Piante: ſoleva raccorre, eſsaminare, e diſegnare tutte le Piante ignote, ò che meritaſsero qualche nota, ò correzzione e bene ſpeſso le foglie delle Piante piu raggrinzate coll'aiuto del vapore dell'acqua calda, faceva rinvenire, e poi ſpiegava per vederne la Naturale Forma, e voglio credere, che in qualche Radice di Contrayerva haveſse egli ritrovato le Foglie ſecche, e poi fatte dilatare, e diſegnare N. pag. 101. Gli ſcrittori Moderni ſopra la forma, Natali, e proprietà medica della Contrayerva dicono, che ſia ſudorifica, ed Aleſſifarmaca: che vagli alla Peſte, ed alle petecchie, e febri maligne.

Il Dottiſſimo Simone Paulli Daneſe Soſtituiſce la Caryophyllata Montana per Succedaneo della Contrayerva, in che tutti acconſentono, anche per l'analogia della ſoſtanza muccilagioſa, che è congiunta, nell'vna, e nell'altra radice, ed a mio ſentimento, ed eſperienze, queſta porzione Mucilagi-noſa nella Radice della Caryophyllata deve eſſere il Medicamento Specifico, e Balſamico per i Pulmoni, come in altro luogo hò ragionato.

Nell'Iſola di S. Lorenzo ſi trova molta quantità di Ambragriſa, gettata,

come

come crede il Volgo con poco fondamento dalle Balene, ma il Mare poi la reſpinge al Lito, e gli Habitatori la raccolgono.

Creſce ancora nella medeſima Iſola, frà le molte Herbe cordiali, vna (come ſcrivono Andrea Tevet, & il Portugheſe) che è ſimile al Radicchio Salvatico, molto vtile a'morſi degli Animali Velenoſi, ſenza darne altra più chiara deſcrizione.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA TERZA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo^ E REVERENDISS.^mo^ SIG.

D. AGOSTINO MANOLESSO ABBATE

Di S. Nicolò di Lio Venezia.

Intorno *le Turchine*, ò *Turquoiſes della Nuova Rocca.*

LE *Turchine della Nuova Rocca* ſono cavat: da vn Foſſile, il quale a forza di fuoco di riverbero acquiſta quel bel colore Azzurro, che rieſce ſi grato all'occhio humano. Nella Contea d'Armagnac, che è vicino la Città di Toloſa, e de'Monti Pirenei trovanſi alcuni pezzi di Pietra, ò Foſſile, che hanno la Figura di Denti, di Oſſa, di Braccio, di Coſſa, ò d'altra parte d'Animale, quali diviſi, e rotti acquiſtano eglino poi qualche ſomiglianza all'Ebur Foſſile: differiſcono ſolamente frà loro queſti due Foſſili nella durezza, perche queſto d'Armagnac è più vnito, più peſante, e meno poroſo dell'Ebur Foſſile. Il terreno, ove è prodotto è di colore roſſo, e poco ſotto eſſo terreno vi è materia negreggiante; e nello ſcuoprire queſto Foſſile, come parti di Animale, i Paeſani, che hanno cognizione del di lui valore, vanno cautamente, acciò nel tirarlo, e nell'eſtraerlo non ſi riduca in fragmenti, e ciò con molta ragione, atteſoche quaſi tutti i Foſſili recentemente tirati dalla loro Matrice, per l'humidità, che ritengono, ſono ſottopoſti a ſtritolarſi, quindi è, che per haverne qualche pezzetto groſſo, e netto dalla Terra, e dai corpi Heterogenei, ſono eſſi Paeſeni obligati a cavarlo con diligeuza.

Per preparare queſto Foſſile, che è di colore trà il pallido, & il carneo sbian-

sbiancato,lo rompono in pezzetti, e fcielgono quelli, che fono più netti, & vguali, di grana vnita, fenza interpofizione di Vene, ò di corpi Heterogenei; quefti difpofti poi fopra alcune piccole Scodelle, che refiftono al Fuoco, della Natura delle Coppelle, ò de'Crucivoli, mettono a calcinare in Fornello atto a foftenere vn Fuoco di reverbero, e danno loro da VI. fino a XXIIII. hore di Calcinazione, e per quefto mezzo quefti pezzetti di Pietre, ò Foffile, Calcinati, e mezzo vetrificati acquiftano il colore di Turchina, ò Turquoifes. Devefi in quefta Calcinazione gire riguardato, perche il troppo Fuoco, overo il poco, fuole deludere il Manipolatore quindi è che paffate le prime VI. hore di Fuoco, bifogna con le Mollete cavar fuori dal Fornello quefti pezzetti Calcinati, e rimetterli tante volte al Fuoco fino, che fi vegga, che egliuo habbiano acquiftato vn bello azzurro: e fe bene non fempre riefce felice l'operazione, con la prattica però, e con l'efperienza della Miniera, e dei gradi del Fuoco fi confeguifce l'effetto.

L'invenzione, e l'Origine di quefta Turchina della Nuova Rocca di Francia è ftata cafuale, e quafi fimile a quella del Vetro, che fù anche, ellà acquiftata fortuitamente col Fuoco, e con la Soda, Herba Maritima, detta Kali; conoiofiacofache alcuni Contadini havendo fatto vn Fornello in Terra, e tenutovi per alcuni giorni gran Fuoco trovarono in quel fito accidentalmente effervi qualche pezzo di quefto Foffile, ch'è più pefante, e meno porofo dell'Ebur Foffile, da altri detto Cornu Ammonis, e che haveva provato il Fuoco; indi offervarono, che i medefimi pezzetti, ò fragmenti di effo Foffile havevano prefo il colore azzurro per la forza del Fuoco.

All'hora fù fubito portato al Vefcovo più vicino del luogo l'auuifo, e la moftra di quefta Turquoife, e dall'hora in poi molti inveftigatori, ed induftriofi in Francia fi occuparono a farne traffico, e ne riportano lucro confiderabile, in congiuntura di fare fmaltire, ed eftrare in baratto quefte Pietre Turquoife alla Fiera di Bouquere.

Monfieur Radix, il Figlivolo, *Hologiaro in Lione* l'anno 1670. mi diede alcuni faggi di quefto Foffile, e mi comunicò l'Hiftoria, e la fopradetta preparazione alla prefenza di Monfieur Arnauld du Buiffon, illuftre nelle Matematiche; io non dubito, che la preparazione ftia così, come mi fù recitata; per il rifcontro, che hò di alcune Fornaci di Calce, che producono vn fimile effetto. E coftume in Sicilia, ed altrove di fare la Calce, prima componendo, e riempiendo le Fornaci di Pietre Focaie, per ridurle poi in Calce col benefizio di 24. e più hore di Fuoco continuato di reverbero.

Alcune di quefte Pietre Focaie per il foverchio Fuoco paffano dalla Calcinazione, alla Vetrificazione, ed all'hora elleno rapprefentano Pietre dure di colore Ceruleo, ò azzurro lucido: è ben vero, che non tutte le Pietre Focaie in dette Fornaci provano quefta alterazione Vitrea in colore azzurro, ò in colore ceruleo variegato, forfe per la teffitura delle parti di effe Pietre, ò per ragione del Fuoco, che le hà convenientemente cotte, e Calcinate, poiche alcune Pietre fono più contumaci, ed altre meno alle punture del Fuoco. Nelle medefime Fornaci di Calce in Sicilia, ed in Tofcana alcune Pietre riefcono, e fi offervano coperte d'vna Vernice, e bene fpeffo, orlate di lagrime di Vetro Ceruleo, fimili al colore della Pietra chiamata Acqua Marina, per efferfi alcune particelle della Pietra Vetrificate, e fufe, e quall'hora effe lagrime Vetrificate riefcono groffe, ponno bene lavorarfi, e rap-

pre-

presentare la Pietra Acqua Marina, vtile al negozio de'Lapidarij, ma la differenza si conosce al peso, e alla tenerezza.

Da tutto questo concepisco ancora, che il Fuoco moderato può fare acquistare vn Azzurro bello, anche a queste Pietre di Figura d'ossa d'Animali, e di struttura, ò consistenza simile all'Ebur Fossile, e secondo la grana, e la tessitura più, ò meno vnita delle particelle Homogenee, che sortiscono dalla Terra, esse Pietre di Figura di ossa di Animali rilevano poi vn letto Azzurro, ò stratto vnito, e gratissimo Ceruleo all'occhio, e ciò per mezzo della Calcinazione, rappresentando vna Turquoise: E sì come sperimentiamo col senso del tatto, e dell'occhio nelle specie di Bolo vna grana più vnita, più fissa, e più Homogenea di particelle, così in queste Turquoise della Nuova Rocca il colore Azzurro è più bello, e più saturato, quando la Calcinazione haverà comunicato il colore Azzurro in questo Fossile di grana fina, vnita, e di particelle Homogenee.

Dicono i periti Gioiellieri, che le Turchine, ò Tourquoises della Rocca Vecchia siano trasportati dal Monte Nissobor, che è nella Persia; Queste Turquoise veramente sono gratissime all'occhio, per ragione del colore pieno, e Ceruleo, e per havere vna tessitura di grana vnita, e chi hà vna piccola prattica delle Pietre, e delle Turquoise, conosce, e distingue subito la Nobiltà di quelle Persiane Turquoises.

Quante specie di Turchine habbia conosciuto l'Antichità non posso decidere, ma credo, che oltre alla Turchina Persiana gli Antichi ne habbino havuto vn altra inferiore di Bellezza, come quella, che si trova nella Romagna, vicino alle Miniere di Talco, e di Solfo: questa vltima gli Italiani potrebbero indagare, e conoscere per mezzo cortesissimo del Sig. *Dottor Anton. Maria Paulucci* Gentilhuomo Virtuoso della Città di Forlì.

In ordine alle Pietre dure, l'Europa non è stata negletta dalla Natura, e la Germania ne và giustamente gloriosa di alcune di molta stima, come sarebbero li Granati, le Perle di Passavia, e le Turchine seguenti.

Nel Tirolo hebbi in dono dal Sig. *Cavalier Gio: Behmenstein*, e *Fabriani Protomedico della Serenifs Regina Leonora, e Duchessa di Lorena*, alcune Pietre Turchine, rozze, le quali si trovano ne'Monti vicini ad Ispruch. Mi furono grate per vedere questa nobile Produzzione in Natura: Il Dottor Marquart Medico, e Chimico nella Città di Vienna me ne fece vedere vna della stessa Miniera, che era grande, e quadrata quasi vna spanna, e di spessezza il doppio di vna Piastra Fiorentina. A gli amici Tedesci descrissi in questi termini la.

Concretio Lapidea Tyrolensis Gyanaa.

Corpus Crustorum est spissitudinis, aut crassitudinis quatuor punctorum geometricorum, emulans structuram Tartari Vini. Videtur esse sedimentum aquarum Mineralium, percolatarum ad superficiem Lapidum: suspicari etiam possumus concretionem istam a Vaporibus Mineralibus productam fuisse, nam Provincia ista Tyroli etiam decorata est Mineris Auri, Argenti, Ferri, & Cupri. Hinc color Cyanæus dilutus ad instar Turquoisarum, quo rutilat Crusta ista Lapidea ortum, & primam impressionem indicat duxisse a particulis Argenti, aut Viridis æris. Interim expolita ista Concretio Cyanæa apta est ad componenda Monilia, & Anulos, eo quod nitor, durities, & eius elegantia inter pretiosos Lapides locum obtinuit. Invenitur a tribus miliaribus Oeneoponti.

Alcu-

Alcuni Mercanti profittano molto di questa Pietra, attesoche la fanno passare per vera Pietra Turquina Naturale, e principalmente gl'Armeni, e gl'Hebrei, che ne hanno havuto qualche lume, non sono stati pigri a ritrarne qualche vantaggio.

Meritano di essere Anatomizate quelle Pietre Crustose, e Fissili, che sono specie di Lastre, overo Ardoises, di color di Foglia morta, che si osservano nello Stato Veneto.

In vna Montagna tra'l Territorio di Verona, e Vicenza, nella Villa di Bolca, poco lontano, dal luogo, detto, le Saline, vn miglio lontano dà Vestena nova, si trovano Pietre bianche, non già candide, a Lastre vna sopra l'altra, con molti corpi, non gran fatto dure, ma ruvidette, levatili vna dall'altra in pezze, e plache maggiori, e minori alla grossezza di mezza oncia.

Trà esse, si può dire, che in ogn'vna si trovi stampato, & indurito dentro parte di sotto, e parte di sopra qualche Pesce, e di Mare, e d'Acqua dolce; come Passare, Cefali, Luzzi, Barboni, Linguatole, granchi, e simili.

Parimente se vi trova della stessa maniera qualche quadrupede, però non molto grande, & il Sig. Cesare Cordis Cittadino Venetiano, habitante dà qualche anno nel sudetto luogo delle Saline, disse d'hauer veduto vn picciolo Cavallo Marino di lunghezza d'vn mezzo piede, cioè vn quarto di braccio Venetiano.

Sono veramente induriti, & impetriti li sudetti Animali, nondimeno paiono tuttavia con qualche morbidezza, restandovi l'apparenza alquanto colorita: e vi si scuopre la Spina; Anzi aperte le due Pietre sopraposte, sembra, che sia l'Animale spezzato in due, doppo che rimesse insieme puntualmente s'addattano.

Paiono schiacciati, & improntati restando la loro Squamma, e sostanzà. Veramente asseriva il Sig: Cordis sudetto, che nel Cavallino non ossevò li Piedi, ma sola la Testa, Ventre, e Coda lunga, quasi Serpentina: onde mi persuado, che fosse vn Hipocampo di Mare de' maggiori, i quali nelle Lagune di Venezia, e suo Mare sono assai frequente, e trà Pesciolini con la Testa di bellissimo Cavallino, com'è noto.

Questi Pesci, ed altri Corpi Heterogenei, osservati nella Terra, e in mezzo alle Pietre sono effetti, e dimostrazioni delle varie Revoluzioni della Terra, come Inondazioni, Dilluvij, Terremoti, e simili, che confondono tutte le materie agitate, e trasportate, che noi troviamo in letto, e sito improprio.

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA QVARTA.

All' Illustriß.^mo^ Signor.

HENRICO COMPTON

Vescovo di London Mecenate Amplissimo

Intorno, *il Pistacchio Siciliano*.

NEl Pinax di Casparo Bauhino non trovo, che vna specie di Pistacchio. E perche in Sacca, ed in Agrigento osservai due Aberi di Pistacchi, differenti vno dall'altro, e distinti dai Paesani con titoli di Maschio, e Femina, hò perciò stimato dilettevole, e conveniente esprimere le note di entrambi. Del Maschio Pistacchio sono le foglie più piccole, alquanto oblonghe, retuse divise in tre lobi di vn colore verde negro, e li Fiori racemosi, e frequenti; quelle della Femina sono verdi chiare, più grandi, più dure, più rotonde, pure divise in tre lobi, e producono poi il fiore spicato, e rado.

Essendo notabilmente distante il Maschio dalla Femina, sogliono in Sicilia fecondare, ed ingravidare questa specie d'Arbore nel seguente modo: Attendono, che il Pistacchio Femina habbia i fiori aperti, ed all'hora pigliano à discrezione molti Fiori in bottone, che stiano per aprire, dalli rami del Pistacchio Maschio, e doppo haverli accommodati in vn Vaso, e circondati di terra humettata d'Acqua, appendono esso vaso cò Fiori del Pistacchio Maschio, ad vn ramo dell'Albero dello Pistacchio Femina, e lo lasciano stare fino, che secchino essi Fiori, ò Bottoni acciò la polvere, che da essi relassa venghi agevolmente trasportata per tutti li Tronchi del Pistacchio Femina col benefizio del Veneto, e per questa strada si empie, es'ingravida ogni guscio del Pistacchio Femina: quando che sia in debita distanza: questa azione li Paesani del distretto d'Agrigento chiamano Tuchiariare, e li frutti sono intesi col nome di Fastuchi.

Il Pistacchio Maschio fiorisce avanti della Femina; altri non volendo questo tedio, overo havendo molti Alberi di Pistacchio Femina, raccolgono i Fiori, ed i Bottoni del fiore del Maschio, e lo mettono in vn sacchetto a seccare, ed aprendola

do la Femina li suoi Fiori, gligettano, e gli spargono di quelle polveri, che si trovano nel sacchetto. E necessario pigliare li Fiori del Maschio, mentre essi sono chiusi, perche subito aperti, e maturi buttano quella loro polvere, ch'è di color citrino. La credulità, ò la semplicità conduce i Paesani a più ridicolose funzioni, perche Altri incidono li tronchi, e rami della Femina, e nel taglio, ò piaga fatta, mettono vn poco di detta polvere del Maschio, quando la Femina comincia a germogliare, come fosse disposta, all'hora, à concepire, e ricevere il Seme prolifero.

Si hà osservato, che il Maschio ogni volta, che germoglia, e seccando relassa la polvere delli Fiori avanti, che la Femina comincia à germogliare, in tal caso questa non riempie, e non compisce il frutto, e per non perdere la messe delli Fastuchi, si provedono della polvere, anticipando il bisogno, quale gettata poi attorno, e sopra li rami, hà la vece, ed vso del Seme stesso.

Se accade, che molti Pistacchi Maschi, e molti Pistacchi femine fossero vicini, ed entrambi in vn Campo non occorre fare all'hora niuna delle sopradette diligenze, poiche il vento da se le communica il conveniente Seme prolifero.

Alcuni per assicurare la loro messe, ò raccolta Pistachiosa, havendo pronti li rami del Maschio, gia alquanto secchi, ò che siano per relassare, e per seccarsi, sferzano sopra la Femina con le proprie mani la polvere, che stà nelli Fiori del Maschio, anche per tutta la Sicilia. Mostrano poi i Paesani la loro confidenza, e la loro certezza di questo atto di fecondare, con riferire, che venendo il Pistacchio Femina soverchiamente asperso della Polvere del Maschio Pistacchio, habbiano osservato alcune volte, che li Gusci, e le frutta si riempivano di tanto seme, e concepivano tanto abbondantemente, che crepassero, e che facessero patente il Concetto, per non poterlo chiudere in seno. Altri, che prevengono il bisogno di questa fecondità, incalmando, ò innestando sopra l'Albero della Femina qualche ramo di Pistacchio Maschio a luogo conveniente, si levano la briga di seminare, ò di spargere la polvere, prodotta dalle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio: come ancora si levano il tedio di fare tutti questi passi quelli, che legano alcuni Rami Fioriti del Pistacchio Maschio in mezzo ad vn numero proporzionato di Femmine Pistacchie, le quali acquistano in successo di giorni la desiderata Polvere prolifera per la vibrazione dell'Aria.

Poiche vediamo che alcuni effluvij della Terra sono nocivi alle Piante, possiamo concepire, e concedere, ancora, che le particelle delle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio con la sua oleosità sia capace a humettare, irrigare, e rendere feconda la Femmina Pistacchio; e se bene anche vi sia essempio, che in Italia senza l'ajuto del Pistacchio Maschio, il Pistacchio Femina talvolta, e non regolarmente in tutti gli anni havesse produtto Frutto Maturo? Si risponde, che la Natura può havere in tal caso altri mezzi per fecondare esso Pistacchio Femina a noi ignoti affatto, e che supplisca con altri effluvij, e particelle fecondanti.

Vien recitata vna simile necessità nelle Palme di Egitto, ma tutto dipende dall'esperienza: In Sicilia, in Scio, in Candia, e nell'Arcipelago habbiamo per constante, e volgare la seguente esperienza. Vna specie di Fichi in vece di produrre Frutto maturo, e commestibile, conduce a certo termine i Fichi immaturi, e poi li lascia cadere; ed in Sicilia, chiamano questo accidente, e questo malore, Le Piante di Fico Scaldano, overo Sciroccano, come se il Vēto Scirocco havesse loro tolto il vigore, e le havesse brugiate: costumano perciò anticipare il preservativo, con attaccare, e legare vna poca serie di Frutta

immature, di Fichi salvatici infilzate ad vn giunco. Sopra gli Alberi domestici di Fico, che sogliono Scaldare, Siroccare, e non produrre Maturo il frutto, e con questo presidio riesce Fertile la Pianta di Fico; e senza questo ajuto non matura le frutta. Perche in Sicilia, non in tutte le specie di Fico veggo pratticare questa servitù, e questa diligenza, m'imagino, che siano specie particolari di Fico, che siano deboli, e bisognosi della presenza di alcuni Fichi immaturi, infilzati, che chiamansi Fichi Scattioli in lingua Siciliana.

Tra Moderni hà scritto con molta leggiadria de *Sexu Plantarum* l'Eruditissimo, ed ingeniosissimo Rudolfo Iacobo Camerario in 12. impress. Tubingæ 1694 al quale mi riporto. Per quietarmi però intorno la fecondità, e sterilità pretesa nel Pistacchio Femina della Sicilia farò *ricorso al Signor Vincenzo Caldarone, Speziale in Palermo, il quale è capace a fare qualche diligente, e sincera essame, ed Osservazione sopra la Natura di questa Pianta, perche egli ama, e intende assai bene i Principij di Filosophia, portati in questo Secolo da Moderni Antesignani nella Fisica, ed è egli percio habile col suo travaglio, e col suo giudizio a darci quale esperienza, e qualche Osservazione per rischiarare l'oscurità, e la perplessità; nella quale ci mette l'ignoranza della causa.*

E questo Periodo servirà à Lui in luogo di preghiera da me fatta ad instanza di tutti quelli, che amano la Filosofia Sperimentale. Chi desiderasse imbeversi della forza degli effluvij, non hà, che leggere attentamente il Libretto, chiamato *La Physique Occulte* du R. P. nel quale troverà varij Finomeni, affirmativi, ò almeno induttivi a credere, che molti effetti riconoscono la loro causa dagli effluvii, tramandati da alcuni corpi, anche in distanza Bisogna havere in questa Lettura precedente cognizione delli effetti, che sono prodotti dagli Effluvij del Mercurio, del Zolfo, dell'Aglio, delle Cantandi, dell'Inchiostro di Simpatia, e di altri corpi, semplici, e composti, per confessare, che molte cause sono, e non si vedono, senza aiuto di ragionamento, ò d'instrumenti chimici, & optici.

Non mi è nota veruna Pianta, che improporzionata distanza cò suoi effluvij ammazzi vn altra Pianta: l'osservazione che habbiamo, che l'Orobanche Matth. B. pin. ammazzi le Piante Leguminose, siegue per instrumenti, e vasi meccanici, atteso che le Radici dell'Orobanche, ò che, succhino l'alimento, destinato alle Piante vicine, overo che le fibre della sua Radice avviticchiandosi, e intrecciandosi nelle fibre delle Piante Leguminose loro rubba l'alimento, ò tura le bocche, con le quali si nutriscono esse Piante leguminose, da che languiscono, e muojono.

Si che quando vederemo Piante, che in distanza ammazzino altre piante per la forza de' suoi effluvij, in questo caso possiamo prestar fede, e concepire altresì che per li medesimi effluvij benefichi, ed homogenei possi seguire l'impressione di fertilità nelli Pistacchi, e nella Palma: Castor Durante scrive, che la Laureola, ò Chamædaphne piantata nelli quattro angoli di vn podere, dove suol crescere l'Orobanche, estingua, e ammazzi questa vltima, la quale è tanto perniciosa alle Piante Leguminose; li Portughesi piantano ancora nelli Horti la Pianta Cataputia, sive Lathyris Major B. pin. per fugare dal Terreno i Topi; tutti questi effetti si devono ridurre alla forze degli effluvij, ma bisogna vederne reiterate, e indubitate riprove.

OSSER-

OSSERVAZIONE QVARANTESIMA QVINTA.

ALL'ILLVSTRISS.^mo ET ECCELLENTISS.^mo SIG. MARCHESE DORCHESTER Londra.

Intorno *la Pietra Stellaria , sive Astroites.*

PErche la Terra è molto più antica di noi , e non sappiamo in che tempo siano stati formati i Monti , Non possiamo perciò raggionare , se la loro composizione , e Struttura, che al presente dì osserviamo in questo continente Vasto del Mondo , sia la medesima , che fù loro data dà Dio nella Creazione di esso Mondo , overo , se siano stati alterati , e mutati dalle varie Revoluzioni , che eglino hanno patito dal principio del Mondo fin'hora : Vediamo però qualche pezzo di Terreno cambiato , dalle inondazioni , ò dai Terremoti del nostro Secolo , e dà questa esperienza , e dell'Historia di alcuni Scrittori conghieturiamo , che altre Terre , e Provincie habbino altresi provato delle Revoluzioni Straordinarie.

Dalle particelle , delle quali sono composti i Solidi , osserviamo poi la loro Struttura , la loro differenza , e in qualche modo concepiamo la Meccanica , colla quale opera la Natura nel produrli ; principalmente perche vediamo , che alcune Mollecole , ò Corpi tenui , & alcuni Corpi fluidi combagiandosi insieme , si rendono in progresso di tempo solidi : In oltre la Figura di esse Mollecole per vna necessità , nel coadunarsi , formano vna Figura sempre Regolare , ò particulare . L'Anatomia , e la Chimica hà trovato poi qualche cosa più sensibile nella composizione dei Corpi Solidi , che sono i Sali , ed i minimi Volatili , componenti essi Solidi , onde i Phisici con queste direzzioni hanno osservato , che mediante la Concrezione , ò mediante la precipitazione di essi Sali , componenti sieguono poi varie produzzioni Naturali : Stante questi principij hò stimato bene , scrivere la presente, per confirmare , l'Osservazione publicata in lingua Francese l'Anno 1674. in Amsterdam appresso Vvaesberg intorno l'Astroites , ò Pietra Stellaria : Io

dico

dico in esa , che non dubito , che tale Pietra Stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti Cannelli Coralloidi , e Porosi , nell'mezzo Stellati ; e nella superficie striati , & che siano della Natura di quelle Produzzioni , che Imperato chiama Millepora , e Madrepora , nelle Cavità del quale aggregato sopragiungendo Argilla, Terra, overo Arene, per la loro iuxta posizione poi induriscono , e fissano poi tutt'il composto in modo tale , che non più Millepora , e Madrepora , ma Pietra Stellaria , ò Astroites apparisce di macchie n. 2. 3. 3. 4. 7. Tab. grandi Stellate.

Si trovano dette Pietre Stellarie , e dette Produzzioni Maritime , chiamate Madrepora , e Millepora nel Mare , ne'Lidi , e nei Terreni , ove sia stato Mare . A l'Haya vn Chirurgo haveva vn ramo di Antipates , alla Radice del quale naturalmente fù trovato attaccata sotto le Acque del Mare vna Pietra Stellaria , e pareva come vna Gemma ingastata in vn'Anello ; ciò si osserva anche in altri Fuchi , e Piante Marine , le quali pigliando per base vn Saſso , sopra eſso poi figgono le Radici , e crescendo , lo circondano , & abbracciano , come vn Guscio , overo vn Cappello abbraccia vna ghianda. Hò veduto in Amsterdam in molti Musei di cose Naturali , varie Produzzioni di Corallo , e molti fragmenti di Pori Coralloidi , e fragmenti di Corallo bianco , con Marche Stellate nella loro superficie cioè : Nel Museo del Dottor Iean Svvamerdam , che scrisse sopra gl'Insetti , e la Fabrica dell' Vtero delle Donne , di Misier Iean Brayne Droghista , di Misier Isaah , Iean Nuiz, di Misier VolKert Ianse , di Misier Cornelius Gravesande Anatomico nella Città di Delpht , e di Misier Vander Mer Medico , e Apotecario a Delpht.

M'imagino , che la Natura habbia ancora altre vie à produrre la Pietra Stellaria , e lo deduco da alcuni esemplari , li quali mi mostrano , che senza l'aiuto di detti Cannelli Coraloidi , appariscono eglino Stellati , e Coralloidi , come le sopradette Astroites , e sono alcune Produzzioni Maritime , e Terrestri Coralloidi , di Consistenza Marmorea ; con Macchie , e Pori Stellati Sottilissimi , senza interpositione alcuna di Cannelli Coralloidi , e tali Produzzioni paiono vno strato Coralloide , come vn pezzo di Pasta , n. 1. 4. Tab. come cera bianca , ò come vn Corpo disteso di Consistenza di Marmo , la groſsezza di vna pezza da otto , mà in tutta la superficie elleno sono tempestate di Pori Stellati sottilissimi. n. 1. 4. Tab.

Altre Produzzioni n. 2. 2. 5. 5. 8. Tab. Marine Coralloidi , si trovano nel Mare , come Creste , e Corna dilatate di Animali . Le quali tutte sono Porose nella loro superficie , con marche Stellate , e sottilissime , che ripiene di finissima Marga , fissate , e poi indurite , ponno agevolmente , pollite, che siano rappresentare vna vera Pietta Stellaria , con Stelle minutissime , e queste ancora non hanno Origine da Cannelli Coralloidi , come le grandi Astroite.

Altre Produzzioni Marittime , Stellate, oſservate sopra varie Piante Marine, pare , che le loro parti , componenti siano state depositate , e precipitate in quel luogo n. 2. 2. 5. 5. 8. Tab. come accade nella precipitazione , e nella Coagulazione di alcuni Sali , e queste ancora non mostrano havere il loro Principio da' Cannelli Coralloidi Stellati , ma da particelle Coralloidi , ivi adunate , e disposte a foggia di Pori Stellati , e stratizzate, ad imitazione di alcuni Fungi legnosi , che si trovano attaccate , e distese sopra gli Alberi , e legni putridi . Da queste Oſservazioni concepisco , che tutte queste Produzzioni dipendono dalla Figura dei Sali , e dal Sito , ove fanno sedimento ; Perche alcuni Sali Marini , e Coralloidi pigliano vna Figura n. 1. 2. 5. 5. 5. Tab. compreſsa . ò di baſso rilievo , sia mediante la copia , ò defficienza de'fluidi , sia per la iuxta posizione

zione delle parti, variamente diſtribuite, hora in queſta Produzzione di Figura retta, hora in queſta Produzzione di Figura compreſsa, e ciò per l'aiuto, e per la cauſa della preſſione de' Corpi, che ſopranuotano nella depoſizione, ò precipitarione de' Sali componenti eſſi Corpi Stellati : In altre Produzzioni perche i Sali Marini, e Coralloidi ſono capaci à imprimere, e a produre vna ſpecie di ſublimazione, dove ſortiſce la concrezione del ſolido, quindi è che la loro Figura rieſce retta, come Cannelli di Madrepora. Convengo à dire, che per la Mechanica, e per la Neceſſità della Figura delle particelle, e per la neceſſità del Sito, e corpi ambienti, ove ſono formate tutte queſte Produzzioni, devono rilevare poi queſta varietà di compoſto ; E biſogna credere ancora, che le particelle di Sale ſiano quelle, che faccino queſta radiatione, e nota Stellata in tutte le Produzzioni Coralloidi, perche generalmente la ſuperficie di tutti i Coralli groſſi è piena di Note, e Marche Stellate.

Mi perſuado, che ſi trovino nella Terra, e nei Monti li medeſimi Sali, che ſono nel Mare, e che ſi producchino Corpi Coralloidi Stellati ſimili all' Aſtroites, ò ſia Pietra Stellaria anche fuori dell'Elemento del Mare, e col mezzo di eſſi Sali, che ſono derivati dal Mare, e traſportati dalle Nuvole, e poi depoſitati, e comunicati dai Fluidi, e dai Liquidi, che ſi vanno inſinuando nella Terra, e ne'Monti.

Li Semi di tutte le Produzzioni ſono racchiuſi nella Terra, alla quale non poſſiamo negare queſte prerogative, ſenza farle evidente ingiuria : Se è vero, che le Acque del Mare ſiano levate, e portate dalle Meteore altrove, non è improbabile, che dalle medeſime Acque, venghino depoſitate eſſi Sali Coralloidi, anche nei Monti.

Nel Tirolo ſi trova quantità di Pietre Stellarie, Marmoree, con Marche Stellate picciolisſime, che non dipendono da'Cannelli Coralloidi, ne dà Madrepora, ne dà Millepora d'Imperato. Vicino la Città di Todi, e in altre Contrade dell'Vmbria, ed in Sicilia parimente vicino la Terra di Vita ſi trovano Pietre Stellarie, che moſtrano non havere il principio dalla Madrepora, mà però le vne, e le altre, a mio credere, ſono ſtate dalla Natura prodotte, dai Sali Coralloidi, ivi adunati, li quali vn tempo trovandoſi Fluidi, hanno poi per la loro depoſitione, e precipitazione di particelle acquiſtato, e prodotto vn Solido di Figura regolare Stellata, ò di Pori Stellati in mezzo ad altri Corpi Eterogenei. Senza ritrattarmi, e ſenza contradirmi hò voluto portare l'Hiſtoria Anatomica della Pietra Stellaria, detta Aſtroites, e comunicare che oltre alla conpoſizione, e Produzzione della Pietra Stellaria per l'intervento di molti Cannelli Coralloidi Stellati, e nella ſuperficie ſtriati, altre Pietre Stellarie di Soſtanza, e Marche ſimili alle precedenti ponno produrſi nella Terra per altri mezzi e per altra via. E ſi come ammiro, e adoro la ſomma Sapienza del Creatore, che ſi fà conoſcere incomprenſibile in tutte le ſue Produzzioni, così rimango conſigliato a non eſsere oſtinato ſopra vna opinione, ſopra vna cauſa, ò ſopra vn effetto, perche Iddio, e la Natura, che è l'iſteſsa identità, quidità, hà vn Potere, ed vn Sapere infinito.

Nell'eſſaminare, e nell'Anatomizare altri Corpi, ed altri ſolidi hò trovato, che la Natura non ſi ſerve di vna ſola ſtrada, onde vado cauto a ſoſtenere quello, che a me pare reale, e ben fondato. Nel Muſeo di Piante Rare impreſso pochi giorni ſono alla pag. 47. faccio menzione di vna Pietra Stellaria punctata nigra ; Produzzione differente dalle due precedenti ; e perche l'Hiſtoria richiede anche queſta piccola Oſservazione non hò ripugnanza a replicare tutto

quello

quello,che hò detto in vn altro luogo per sodisfare tal vno, che non haverà tutte le mie Opere. *Astroites Punctata Nigra.*

Si trova vna specie di Pietra Stellaria con Macchie delicatissime, e negre, senza Stelle, mà puntate, che hò sentito chiamare, Lepidotes, ò Astroites punctata nigra, essaminata perpendicolarmente la struttura del Corpo di essa Stellaria, pare, che sia composta di vn'aggregato di molti Cannelli, ò Tubuli sottilissimi: Io non posso paragonare la figura di essi Cannelli sottilissimi ad altra produttione maritima, che alla Rete marina d'Imperato. Perche questa Rete marina è vn aggregato di Bigoli Coralloidi, bianchi, frangibili, vuoti dentro, e di grossezza vguale ad vna Setola di Porco, ò vero à quelli sottilissimi Bigoli, conosciuti in Sicilia sotto nome di, Vermicelli di Sciacca: Hò data la figura di questa Astroites punctata, Tab.IX.n.10.11.e Tab.VII.n.1. e poi l'hò ancora delineata, come s'osserva sotto il Microscopio; e per i cantoni di essa Astroites, senza l'aiuto del Microscopio, si conosce distintamente, ch'ella sia vn aggregato di Cannelli Coralloidi, sottilissimi, relativi a detta Rete marina d'Imperato, overo al complesso di Bigoli Corallini Tab.VII.n. 2. onde sono à mia notitia quattro specie di Astroites, ò Pietra Stellaria.

1. Quella prodotta dà Cannelli Corallodi, Stellati, ò dalla Madrepora, e dalla Millepora.

2. Prodotta dà Sali precipitati, e disposti à Strato Stellato di basso rilievo n. 2.1.8.Tab.IX.

3. Prodotta da Pori Coralloidi sopra Corallo bianco impuro di figura di Corno di Cervo, Tab. IX. nu 4. 6. che hà la sua superficie Stellata, come hò scritto altrove, & in quarto luogo.

4. Questa nigra puntata Stellaria, prodotta dà Cannelli, come Bigoli, cavi, e sottilissimi; Tab.IX.n.10.11.e Tab.VII.n.1.2. Circa l'vso Medicinale delle Pietre Stellarie, ò vero Astroites, non farei difficultà di valermene contro la Colica, Vapori, Fermẽtatione, Febri maligne, Diarrea, & Hemorragi, e non solamente perche elleno partecipano di Sali di Corallo, mà ancora per essere Corpi calcinati nella terra; e dove cõvengono le Perle, le Terre sigillate, Oculi Cancrorum, il Corallo rosso preparato, Corno di Cervo calcinato filosoficamente, Vnicorno fossile, ò Ebur fossile, Glossopetre, chiamate Lingue di Serpenti, e le Pietre Gipsee, che si trovano sotto la cute de' Pesci Raia havendo tutti la medesima forza di absorbire l'Acido, come l'absorbiscono le Pietre, Oculi Cancrorum, e la Polvere dell'Antimonio Diaphoretico, ponno ancora prescriversi da Medici, che intendono le cose naturali tutte le specie di Astroites, ò Pietre Stellarie, quando siano porose, leggiere, e non marmoree: La circostanza poi della loro preparatione, e del vehicolo conveniente può molto giovare à far conoscere la forza, il valore, l'energia, e l'attività di essa Pietra Stellaria.

Se la natura produce la Tubularia, ò vero l'Alcyonio Milesio dell'Imperato, con Cannelli sottilissimi, rossi, come sono i Bigoli, ed i Vermicelli sottilissimi di pasta, può anche produrre altri parti Coralloidi, Tubulati, bianchi, e sottilissimi, come Tab.VII.n.2. Setole di Porco, della natura, e consistenza della Rete marina d'Imperato. In Sicilia hò havuto in mano vn cõplesso di essa Tab.2.n.1.2.3. ò sia vn aggregato di Tubuli sottilissimi, Tab.VII.n.2.come vna matassa di reffe bianco, il quale m'hà fatto conghietturare, che la sudetta Astroites puntata, potesse havere origine da questa medesima Rete marina d'Imperato, come le grãdi, ed ordinarie Pietre Stellarie, ò Astroites, riconoscono la loro struttura, e la loro composizione dall'aggregato di Canli Coralloidi, porosi, e Stellati. Tab. IX. num.1. A. 3.4.

Oltre

B. in Padoa appresso li Eccellentissimo Morosini.
C.D. in Monte Cenisio.
G. Si osserua in Morauia, e in Prussia negli Horti Botanici.
H. Salione Pesce del Fiume Sile presso la Citta' di Treuiso.
Aggiungi nel Museo di Fisica e di Esperienze pag. 289,
Le Spine M. di questo Pesce Sono adunche hanno la base piana amouibile e lenticulare.
e Stanno Situate Sopra ogni Squama M, non comparisce armato di esse Spine.
M. che di Primauera, in altre Stagioni le rigetta ed all' hora la Superficie del Pesce.
Salione e' oculata per le macchie, che Succedono per la mancanza delle.
Spine, quindi e' che egli uenghi chiamato Salione Fiorito.
E. nei Fossi, e Pantani di Pisa.

Oltre à quello, che hò rappresentato fin quì, troviamo Produzzioni marine della natura del Porus Coralloides, il quale ramifica, e si dilatta à foggia di Corna di Dama, overo di Cervo, come è disegnato Tab. 7. n. 7. e questa tale Produzzone marina potrebbe bene rappresentare una nuova specie di Pietra Stellaria, somigliante à quella, che è dotata con le piccole macchie, ò sia Pietra nigra punctata, detta Lepidotes, se fosse anch'ella riempita di marga, alterata, e polita alla Ruota.

Antipates reticulata, Rosea, nana.

Questa alla Tab. 6. num. 13. pag 267. è una Produzione marina, che imita la Corallina, reticulato cortice altera. B.p da altri detta Palma marina, che è retiforme, ed anche hà qualche struttura reticulata, e cancellata simile à l'Escara marina d'Imperato; mà differisce da essa, perche la sua sostanza è legnosa, e non corallina; quindi è ch'io l'habbia ridotta tra le specie di Antipates: Ella è alta due oncie geometriche, di figura di una placentula, ò scodella, foliosa, e pare una Rosa compressa, di una spanna di Diametro, e disposta à Lobi regolari, è singolare, e curiosa à maggior segno. Fù da me osservata in Parigi nel Cabinetto di un Gentilhuomo chiamato M. Blondel, dottissimo nelle Matematiche, che viveva l'anno 1671. Disse esserle venuta, dalla Marteniga.

Spongia marina frutescens.

Questa specie di Zoophite è molto frequente nel Mare Oceano, ed in specie trovasi alla Rada di Douure, e lido di Deale, gettato dalle onde del Mare: Cresce l'altezza di un palmo in circa da base senza radici, e senza fibre, come sogliono i Fuchi havere incremento: Si divide in molti gettoni, e formano una mano di molte dita, e sempre retti, per essere ella porosa, e tessuta di sottilissime fibre, e leggiera, e spongiosa: bisogna credere, che uno spirito universale operi tutte queste varietà nelle Piante, ò aggregando particelle, che sono sparse per la terra, per l'aria, e per l'elemento delle acque, e riducendole in un nodo per formare poi un corpo determinato in una carità, e in un tal vacuo, overo che esso spirito susciti, ed acciti dal centro di un seme un corpo di figura limitata, e propria di un tal elemento, e di un tal sito. L'origine, e prima impressione di questa Spongia suppongo sia la medesima, che habbiamo accennato alla pag. 262. fino al 267. del Museo di Fisica, e di Esperienze, attesoche la struttura è la medesima, che quella delle Spongie: varia solamente nella tenuità, e nella divisione del composto. Si può dare il caso, che in questo composto vi siano particelle atte à rarefare le fibre aggregate, e che le distenda, e le dilati in sù come suolfare il Sale Armoniaco nelle distillazioni. Sua figura trovasi alla pag. 116. ove sono Radici con signatura di Animali velenosi.

Lavaret, e Salione Pesci rari, e singolari nelle loro Provincie.

Questo *Pesce Lavaret* della Savoja tiene le squamme simili alla Cheppia, ò Alosa, mà di figura è più rotondo, e di sapore più delicato: Nel Lago di Burget si pesca bene spesso di peso di tre ò quattro libre, e nella Città di Ciambery è molto frequente. Vide p. 101. Tab. 2. Vicino la Città di Teviso, nello Stato Veneto si pesca nel Fiume Sile un altro *Pesce* chiamato *Salione*, il quale è molto simile à quel pesce di Fiume, detto Squale: esso Salione hà una tinta più oscura dello Squale, caricato di spine, ò aculei, come quelle del Rombo, mà bianche, egli è tosto di carne, e nel gusto pari à quella del Temolo, non eccedendo nel peso oltre le quattro libre d'Italia, si po-

trebbe chiamare col nome Latino, Salio,nis. Non è commune ad altro Fiume, che à questo del Sile; e riconosco queste notizie da Monsignore Vincenzo Bonifazio, Vescovo di Famagosta, Prelato di Gran Letteratura, e Virtù Religiose. Non hò voluto trascurare di parlare di questi due Pesci perche mi pajono ignote à letterati.

Nella Germania vi sono alcuni Pesci rari, che meritano essere effigiati, spero col favore di Monsieur Jean Sigismondo de Haunold Presidente della Città di Breslavia, Signore, che ama la Fisica, ottenere il disegno di tre, ò quattro specie di Pesci, che mi paiono Rari.

OSSERVAZIONE
QVARANTESIMA SESTA

Agli Illustri, e Virtuosi Sig. & Amici

IL DOTTOR DOMENICO DI FVSCO

Medico, e Professore di Botanica, Napoli:

E T

IL FRATELLO DOMENICO AMATO,

Speziale Dignissimo della Compagnia di Giesù, Napoli.

Intorno *ai Funghi*.

HAvevo disegno di Scrivere una Dissertazione à parte intorno il Genere, e la Natura de' Funghi, mà mi dispenso farlo adesso per l'impegno, che hò di terminare il *Museo di Piante Rare* à parte, piacendo à Dio con un poco di ozio opportuno, spero di satisfare me, ed altri, che lo desideri, non ostante, che la Medicina poco provento, e poco utile nè cavi; l'Historia Naturale però lo ricerca. Egli è manifesto intanto, che i Funghi non crescono *in luoghi, ne in Stagione asciutta, e secca*, ma doppo le Pioggie, overo in luoghi humidi, ed opachi è conosciamo presso à poco, che il Seme de' Funghi in mezzo all'untuosità, per un moto elastico, che è prodotto dalla Fermentazione della Terra, Viene poi à produrre il suo frutto. Se questo Genere di Pianta havesse organi regolari, e perfetti, ci mostrarebbe la figura del Seme, mà defettando di essi organi, nasconde à noi perciò in molte sue Specie il suo Seme.

Hò opinione, che l'Origine, e la prima Impressione de' Funghi sia la medesima, ò Analoga à quella delle Piante Marine imperfette, che nascono sotto le Acque del Ma-

Mare, come le specie di Fucus, Coralline Herbacee, e Zoophite. Il *Dottissimo Io: Rayus* splendore della Botanica di questo Secolo alla pag. 7.

Nella sua Synopsi Methodica Stirpium.

Riferisce d'havere osservato il seme in *vna specie di Fucus, sive Alga Graminea angustifolia Seminifera ramosior*, e specificatamente aggiunge queste parole: *Cujus Folliculi continent semen teres oblongum cæruleo viride*: ed il *Signor Christiano Mentzelio nel suo Pugillo* conferma, che nelli *Fungelli Calyciformes Seminiferi*, si osservino manifestamente i semi, che costano, anche à me, per haverli veduti, mentre ero in Parigi l'anno 1672. la figura de' quali vedi numero 301.

L'opinione, che io hò havuto, e che diedi Intorno la Prima Impressione, e l'Origine de' Fungi, e delle specie di Fucus Maritimus nell'Osservazione 41. del *Museo di F.sica, e di Esperienze*, troverassi alla pag. 262. e 263. in questi termini, cioè. Nell'Acqua come Elemento misto, sta racchiusa una untuosità, la quale alcune volte serve di mestruo, e di lievito per alterare i semi de' vegetabili, che sono pigri, e senza moto sopra la Terra; altre volte la medesima untuosità, essendo spessa, e tenace fà l'officio d'utero, dentro di se imprigionando alcuni semi, e questi poi pigliano accrescimento, coll'ajuto del Calore in mezzo ai liquidi; In oltre la detta untuosità hà l'uso di detergere, e strascinare semi, e mollecole, come farebbe il sapone: E perche il Seme de' Funghi per me è rinchiuso dentro l' untuosità, e crassezza della terra, e dell'aqua, quindi è, che essa terra ordinariamente doppo le pioggie manda fuori i suoi parti, e nè facci conoscere i suoi natali: E se bene questa vntuosità passi per vn escremento, e per particelle di tartaro, depositate nel corpo dell'acqua, la Natura però non volendo tener oziose, nè inutili le più estreme mollecole della terra, se ne serve per organizare alcune produzzioni meno riguardevoli, e pare, che da esse finalmente vengono prodotti alcuni Corpi di figura imperfetta, come i Funghi, Fuchi, e Muschi marini. Questo seme dei Funghi non havendo inuolucro, ne' organi perfetti, come l'hanno i semi di alcune Piante, si rende perciò inpercettibile agli occhi nostri; Quindi è che me l'imagino di figura spianata, confuso, ed invischiato in mezzo l'vntuosità delle acque, quale vntuosità è relativa alla sostanza vntuosa, che si osserva, depositata nel seme, e nelle foglie di alcune Piante, come lo vediamo, nelle specie di Sempreviva, di Cereo, di Ficoides, di Aloe, di Opuntia &c.

In oltre io concepisco, che il seme de' Funghi ordinariamente resti imprigionato in vna tal viscosa materia, ò sedimento di Acque, lasciato sopra la Terra, sopra un sasso, sopra un legno &c. Quale materia untuosa, crassa, e viscosa, per mezzo di un Nitro, che precipita, ò si genera à certe stagioni, fermentando, viene poi à elevare la materia viscosa, e à dilatare le sue particelle à foggia di Pianta, e à produrre in ultimo, una tal figura, che era determinata nel medesimo seme. E perche nel Regno Vegetabile vi sono Piante più, ò meno perfette, altresi nel genere de' Funghi vi sono specie, più, e meno perfette. Ammetto in alcune specie di Funghi Seme con suo involucro, sensibile agli occhi nostri, benche nella maggior parte, non osserviamo sotto il nostro senso seme alcuno in tutti i Funghi, per essere impercettibile, mà è probabile, che i Funghi per la conservazione della propria specie, rissolvendosi, e sciogliendosi eglino, come il Nitro sopra la terra, in sostanza crassa, e viscosa sopra il suolo, sopra legni, sopra sassi, e simili, lasciono hereditario, ed imprigionato poi il loro seme in mezzo al volume della vntuosità prescritta: Questo seme ordinariamente non germoglia, che doppo le Pioggie del Cielo, con le quali discendendo, e precipitando un Nitro etereo; e questa mescolanza perche

contribuisce à mettere in moto le particelle di quel volume dell'vntuosità, ne siegue poi la generazione, e la vegetazione de' Funghi, come anche di altre Piante perfette: Se vogliamo ricercare, constituire, e giudicare per Seme un corpo organizzato, e figurato in alcune specie di Muschi, e di Fuchi maritimi, rimarremo nell'imbarazzo, e nell'oscurità del loro principio, se non ci risolviamo ad ammettere, che il loro Seme sia di figura compressa, è dentro vna sostanza glutinosa, ed vntuosa. La crassezza nitrosa, che sovente fiorisce, e sublima alla superficie della Terra, fà evidente, e sensibile la Generazione de' Funghi. Joseph de Aromatariis in vna Epistola inclusa al suo Trattato De Rabie Contagiosa dilucida in qualche maniera, che non dobbiamo intendere per Seme di vna pianta il Corpo Materiale, chiamato seme. *Adamo Zalusano* al lib. 3. *Method. Herbar.* ragionando della vegetazione de' Funghi, dice d'havere osservato: *Fungus alitur præcipuè imbribus, initioque spuma lentior, deinde corpus membranæ simile, mox partus.* ed è vero: Che il seme ne' Funghi siano le mollecole di essi Funghi, si conferma dall'esperienza; che hanno alcuni in Francia di far bollire le mondature, e corteccie de' Funghi, e poi inaffiare gli strati, e casselle, preparate di Fimo Equino con questa medesima Decozione; con portare à capo di pochi giorni, anche nelle cave, e nelle Cantine buoni Funghi à mangiare.

Nel giornale di Parma si leggono alcune esperienze intorno la Nascita de' Funghi, che furono communicate dal Sig. *Gio: Mariano Gierefchi*, Medico Lucchese di molto merito. Quale Analisi habbia fatta, e prodotta al *Publico il Signor Sterbeech* nella sua Historia di Funghi, non mi costa, per haver egli scritto in Lingua Fiamenga, à mè ignota.

Io metto trà i Fungi rimarcabili, e singolari quelli, che partecipano della sostanza, ò degli effluvii delle Piante, nascendo vicino, ò sopra le radici delle medesime Piante, mà che siano Piante salutari. Nel Regno di Napoli cresce *sotto le Piante di Cistus Mas, & Cistus Ledon vna specie di Fungi*, li quali conservano vn sapore aromatico, e sono innoccenti: Vengono chiamati dal Volgo *Fungi di Rosole*, alludendo al fiore del Cisto, che imita quello delle Rose. Oltre à questa mi è stato riferito, che si trovi in Calabria vn altra specie di Fungo, che cotta sù la bragia, e mangiata habbia vn sapore amabile di Pepe, e pare che la natura l'habbia condito nel medesimo tempo, che l'hà prodotto: Intorno la Villa di Frascati sotto gli Alberi di Pini nascono alcuni Funghi, che hanno la sostanza della carne loro di un colore rubicondo, e questi sono saporiti sopramodo, e innoccenti, come i precedenti. Casp. Bauh. nel suo Pinace alla pag. 371. fà menzione di vn *Fungus albus acris*, egli cita *Gio: Battista Porta*, il quale descrive vn *Fungus Piperitis*, probabilmente sarà il medesimo, che il secondo qui sopra recitato.

Se vogliamo prestar fede agli Scrittori bisogna, che noi diamo qualche picciola stima alla classe, ò alle specie di alcuni Fungi innocenti, dico anche medicamentosi. Habbiamo in vna Osservazione del Dottissimo *Ehrnefrido Hagendornis, che il Fungo nato sopra il Sorbus Aucuparia sia Antidissenterico; che il Fungo del Salix sia Antiphtisico*; che il Fungo del Cynosbatos medichi la Lithiasi, Diarrhea, e convulsioni de' Bambini, *che il Fungo nato sopra la Quercia sia parimenti Antidissenterico; che il Fungo della Betula giovi al flusso di sangue; che il Fungo Iuniperino*, colto nel Mese di Maggio avanti la nascita del Sole, *sia medicamento specifico alla Paralisia*: sogliono ridurre in polvere grossamente questi Fungi, e darla da scropulo mezzo à dramma mezza in liquore apropriato, reiterando le dosi fino al miglioramento dell'Infermo.

Monsieur Pietro Magnol scrive trovarsi una specie di Fungo, che cresce sopra le Radici dell'Eryngium, come si può leggere nel suo Botanico Monspeliense, e verisimile, che il corpo poroso de' Fungi sia susceptibile di tutti gli effluvii, che rotano in-

tor-

torno à lui, e che pigliano la Tintura, e l'impressione delle Piante vicine, come arriva à Frascati. Lo conferma l'Historia del *Fungellus Mitridaticus omnium minimus ex planta Scordii productus, &c.* che ci viene offerta nell'Oserv. 34. ann. 3. dell'Ephemerid. dell'Accademia Cæsarea Leopoldina Nat. Curiosorum.

Quel Fungo, che viene *prodotto dal Sasso, overo la Pietra Fungifera*, che fù prima descritta da *Gio: Battista Porta, e da Ferrante Imperato*, serve di delitia, e di Accademia alla mensa di quegl'Huomini Virtuosi, che appetiscono anche il cibo della Mente: Chiama il Volgo *Pietra Fungifera* quel corpo, che genera tale specie di Fungo. Io doppo havere esaminato esso corpo, ò pietra, trovo, che non sia assolutamente pietra, mà una specie di Tubero, composto di Terra, legno fracido, e fibre di Piante diverse; e stimo, che in questo cõplesso, e in questo misto vi sia il seme, e l'ovario di questa Specie di Fungo: Quindi è che io habbia voluto chiamarlo *Tuberaster Fungos ferens*. Questo Fungo alza da terra una spanna, e spesso piglia la figura d'Imbuto, ò Infundibulo; altre volte però è Pileato: la sua superficie è di vn color di noce, che tende al rosso, e la sua carne, soda, callosa, e bianca: sotto il Cappello, ò Pileo è tutto striato, e per il tratto del caule la superficie è porosa. Di particolare aggiungerò, che osservati i pori col Microscopio ogni poro rappresenta una Figura Romboidale molto regolare, come hò messo à canto il Fungo: Essendo di stanza in Firenze, hò coltivato questa Pietra Fungifera in vn Vase grande, e per trè mesi continuati ella mi produsse Funghi buoni à mangiare; ogni tocco di preteso Sasso, ò Pietra Fungifera nel medesimo tempo produceva due, ò tre Funghi, quali nel principio havevano figura di pistello, e poi si dilattavano cocome imbuto, e à capo di cinque, ò sei giorni erano perfezzionati. Dicono, che all'Incoronata trenta miglia sopra Napoli si trovi questa Pietra Fungifera appresso i Padri Camaldolensi Da gente Virtuosa, e da miei Amici in Roma hò havuto queste Relazioni l'anno 1691. *Dal Sig. Giuseppe Teutonico Gentilhuomo Romano.*

Le Pietre Fongaie si trovano sù le Colline, e sù i Monti, e non nelle Valli, nella Provincia di Campagna dello stato del Papa, distante da Roma quaranta miglia Italiane, e si stendono i siti della produzzione di esse Pietre Fongaie, fino à Gaeta, Fondi, e Itri nel Regno di Napoli. Se ne osserva delle grosse, grandi, mezzane, e piccole, ed io ne hò vedute di quattro palmi di circonferenza. Elle si assomigliano in fattezza al Tartufo: Non si ponno chiamare Terra, nè Pietra, mentre non hanno la durezza delle Pietre, e non hà qualità di Terra: si trovano queste Pietre Fongaie distinte, e staccate dà Sassi, e dalla Terra, come il Tartufolo, da cui è simile nel colore, mà non tanto negre: Producono il Fungo quelle, che sono in Campagna doppo che si comincia di Primavera à sentire un poco di caldo, e cominciando qualche Pioggia cacciano, e mandano fuori il Fungo: Si mettono ancora dette Pietre ne' Vasi coperti di terra, mà che sopra non vi sia più di due oncie di Terra, benche il resto di esse sia sepellito nella terra.

Cominciano la Primavera à fare i Fonghi, e seguitano per tutto Ottobre à portarli ogni mese una volta, perche l'Inverno nè comparis cono di rado.

Doppo tagliato sopra terra, e tolto il Fungo non se gli deve dare Acqua, mà esse Pietre si faranno stare per venti giorni così asciutti, indi se le dà un poco d'Acqua, e subito caccia fuori il Fungo, e uscito esso Fungo se li deve dare dell'Acqua mattina, e sera, acciò s'ingrossi, e si renda ancora tenero. Egli nasce alla forma di Prugnolo, e poi si stende largo come li Funghi, ed io ne hò veduti di cappello grandi nella estensione, della larghezza, ò di diametro fino ad un palmo, e mezzo. Sono questi Funghi ottimi à mangiare, in qualunque modo che piace, ed in specie quando sono teneri, si friggono in pezzi, e sono di gusto meglio delle Animelle, ò fegatelli di ocche.

La virtù di detti Funghi in medicina si è, che colti, e secchi al Sole, ridotti poi in polvere, e dati in vn poco di vino quanto può stare sopra vn Giulio, sono efficaci à

fare

fare ſcacciare, e partorire i Calcoli, e le Arenelle à chi nè ſia incommodato, & è pro provato, la ſua figura è eſpreſſa alla pag. 303. n. 3.

Vicino Roma venti miglia, in vna Terra chiamata Guadagnola, che è un Monte ſpettante all'Eccellentiſs. Caſa Conti, e de' Signori Duca Poli, e Guadagnola naſcono alcuni Prugnoli, ò Funghi così groſſi, e isquiſiti, della Figura eſpreſſa alla Pag. 103. n. 3. mà quello, che è rimarcabile, e prodigioſo ſi è, che dentro ſono calloſi, bianchi, di grato odore, ottimo ſapore, & ordinariamente da otto fino à venti libre di peſo di Roma, e ſono di tutta iſquiſitezza: Queſti, da' Guardiani del Signor Duca, nel dar fuora il loro capitolo, ò ſtelo groſſo à proporzione, ſono cuſtoditi, e governati con ripari, acciò dalle Aquile, ed altri groſſi Ucelli non venghino diſſipati, mentre molto li piacciono: oltre à queſta conſideratione hanno biſogno di ripari, e ſoſtegni adherenti, ingroſſando, per ragione della mole, e del peſo, che li farebbe crollare, e offendere: In tempo della Regina di Svetia il Signor Duca Poli nè fece regalo di vno à S. Maeſtà, che peſava trenta libre: è ſtato queſto Fungo deſcritto dal P. Atanaſio Kirckerio con molta accurratezza, e verità, perche egli in quel Monte haveva vn Romitorio, chiamato S. Euſtachio, per andare à Villeggiare qualche meſe dell'anno, ed hebbe agio di eſaminare i progreſſi di queſto Fungo.

Relazione del Padre Iſchinardi della Compagnia di Gieſù, Mathematico Inſigne, inviata all'Autore:

Signor mio De' Funghi, che V. S. và ſcrivendo dirò brevemente quello, che mi ricordo: Si è oſſervato da me, e da molti Periti della Campagna, che in queſti preſenti anni 1682. ſi trovino nel Territorio di Fraſcati Fonghi in molto minor copia, che quaranta anni fà: ſuggongendo, che li Funghi naſcono ex ſemine, come ſi è oſſervato dà Moderni; queſta tale mancanza ſi può attribuire al gran conſumo, che da quel tempo ſe n'è fatto, eſſendo creſciuto l'uſo di queſto cibo à diſmiſura: Hò nondimeno oſſervato, che qualche anno ve n'è ſtata ſcarſezza ſtraordinaria, per eſſer venute le Pioggie fuor di regola, e fuor di miſura, & haver lavata la ſuperficie della Terra in modo, che portando via con eſſe il biſognevole, ed il ſoſtantiale per la generazione de' Fonghi, ò per non eſſere altre Pioggie cadute à ſuo tempo; e però havere il Seme perduto il ſuo vigore, e la ſua attività. Circa quella ſpecie di Fongo, prodotta dalla Pietra Fongara vna perſona di Carpineto molto Perita di queſte coſe mi hà aſſicurato, non eſſere eſſa altro, che vna congerie di legno di Faggio, e terra, la quale congerie indurita, pare Pietra.

Queſti Funghi ſono ottimi, e ſe ſi laſciano sù la Pianta molto tempo, divengono grandi, vacui, e quaſi come legnoſi: & hò oſſervato, che traſcurãdo di laſciare alle volte qualche vno di eſſi Fonghi nella Pianta, viene poi à mancare il frutto, donde ſi conferma, che fanno il Seme, & è una certa Polveretta, la quale viene anche riconoſciuta da' Periti.

Il modo di far naſcere i Fonghi è di brugiar alcune fraſche di Albero, come di Nochie, e poi gettarvi ſopra dell'Acqua, e doppo non molte hore naſcono i Fonghi buoni, e ſani; Ne hò veduti in Roccopietra, e l'Arcipretre così mi raccontò, come coſa frequente.

Il Marcheſe Spada mi riferiva, che havendo caſualmente gettata acqua ſopra certa immondezza di caſa, nè nacquero ottimi Funghi, come Prugnoli, mà che provatoviſi altre volte mai più gli riuſciſſe: forſe erano ſtati gettati ivi alcuni ritagli di Funghi col ſuo Seme.

Hò udito ancora da perſona degna di Fede, che in Toſcana pochi anni ſono nacque vn gran Fongo in vna Trave di vn ſoffitto, & alcuni nè mangiarono, & havevano buon ſapore: vi è apparenza, che ivi foſſe caduta dell'acqua, e che haveſſe por-

tato

tato il ſeme. Sig D. Franceſco Onofri Medico, e Botanico di buon guſto, recitò vn Diſcorſo molto erudito in Roma nell'Accademia di Monſig. Ciãpini non ſono molti anni, e piacque à tutta l'aſſemblea, perche queſto Soggetto ama lo ſtudio delle coſe Naturali, e intende bene la Phiſica. Hò Nominato, ed honorato in queſte mie Oſſervazioni Perſone di alto merito, di grande inclinazione alle virtù, d'animo benefico, e di ſtima univerſale, e creduto di render Loro vn piccolo ſegno di mia gratitudine: Hò voluto poi ammettere le Signorie voſtre, con diſegno di obbligarle à ſcrivere qualche coſa intorno queſta materia, perche venghi qualificata la loro penna, ed il loro ingegno in mezzo à tanti eccellenti Scrittori della loro Patria, venerandoli come Maeſtri degni di eterna ricordanza, mentre con diſtinto affetto mi dico.

Delle SS. VV.

Divotiſs. e vero amico, e Servitore
D. Silvio Boccone.

Note ſpettanti alle Tabulæ, 5. 6. 7. & 8 *n.* 26.

L'Iſtrice Marino d'Imperato, eſſendo ſpogliato dalle ſue ſpine, compariſce come vn pomo rotondo con molti tubercoli della groſſezza di vna Lente in tutta la ſuperficie di eſſo Pomo, che è il corpo di queſto Animale Marino: Si peſca vivo ne' Marí della Sicilia, e ſi trova impietrito nell'Iſola di Malta; anche ſi trovano le ſue ſpine impietrite in Malta, e ſono chiamate Baſtoncelli di S. Paolo: vide Tab. VII. alla ſiniſtra n. 8. Nel Muſeo Vvormiano, e ſtata meſſa queſta ſpina impietrita p. 97. ſotto la voce di Lapis Indicus figura nuclei.

Nota, tirata dal Muſeo Mettalico di *Monſig. Michele Mercato*, Manuſcritto, e degno di eſſere dato alle ſtampe: al preſente ſi conſerva in Fiorenza in caſa de' Signori Dati Heredi di Carlo, e Franceſco Dati, Gentilhuomini, anche illuſtri per le lettere, cioè.

Pentexocle Minor, ſive Meſpileus: con la ſua figura, che rappreſentava alcuni tuberculi ſopra un guſcio, che non è altra coſa, che vna particula di Iſtrice Marino d'Imperato, impietrita, che in Malta chiama il Volgo, Tette, ò Mammelle di San Paolo, perche rappreſentano due corpi rilevati, come due Mammelle. Queſto manuſcritto è pieno di figure, e per l'Hiſtoria Naturale, e per l'erudizione, che contiene, merita di eſſere viſitato da ogni Viaggiatore Virtuoſo, e amatore della Fiſica.

Nel medeſimo Muſeo Metalico raccolſi queſta Nota: Androſace viridis Spoleti ad Mœnia in Fonte juxa portam Divi Pauli, che fin hora non mi ſono avviſato ricercare, mà in tempo di State ſarei curioſo di eſaminare, che coſa poſſi eſſere queſta pianta.

Fungus lignoſus Roſeus, Variegatus. Tab. 8. n. 5.

Alza da terra queſto Fungo oncie quattro geometriche, ed è formato di molti Lobi, ſtrati, e diſpoſti, vno ſopra l'altro, come vn Lichen maritima, ò di vna Roſa à fiore doppio. egli hà poche radici, e tutta la pianta di diametro giunge alla miſura di vna Spanna, e di ſoſtanza legnoſa, con ſuperficie variegata, e di figura molto vaga alla viſta. Creſce nelli Monti Hyblei, e ſe ne trova con Lobi meno doppii. Ne diedi vno in Parigi à Monſieur l'Emery, Chimico dottiſſimo de' noſtri tempi, che viene conſervato nel ſuo Muſeo di coſe Chimiche.

Fungus lignoſus, niger, roſtratus Antuerpienſis.

Queſto Fungo alza da terra tre oncie geometriche, di figura roſtrata, acuta, e di color negro, diviſo in tre, ò quattro Fuſtilegnoſi: fù da me oſſervato ſopra vna trave, ò legno di Quarcia, che era ſtato abbãdonato in luogo humido nella Città d'Anverſa.

Dichiarazione, & *Explicazione di alcune Figure, che vanno espresse nelle Tab. V. VI. VII. VIII. e situate pag.* 266. 267. 270. 271. *di questo Musco di Fisica. Nella Tab. V. alla destra intendo esprimere nel num.* 1. *Anonis viscosa minor, flore pendulo, Theriacæ odore Bauh. prodr.*

3. 4. 5. 5. *Le Pietre, Ciottoli, ò Bizetz di Roven di Normandia, nelle quali si trova vna specie di Terra Lemnia, come succintamente nè ragionai all'Osserv. intorno le Terre Alchaliche.* espresse alla sinistra.

4. *Cotyledon* Piramidale *lato, retuso da Messieurs Dodart.*, *e Hermanno chiamato Sedum serratum*, & *Sanicula Aizoides p.*535. *e Mem.*113.

6. *Aconitum humile bifolium, sive Aconiti folia flore albo vnico Leucoij campanulato, fructu Cynosbati Mentzel: da Hermanno* Papauero *affinis montana Aconiti folia. Io lo metterei trà li Ranunculi, e mi figuro di vedere l'intenzione d'vn' Argemme fructu integro, al quale si conforma il fiore ; e l'habito della* Pianta *mi chiama al Genere de' Ranunculi.*

6. *Alla sinistra* Pumex *foraminosus grisæus Anglicus p.*270. 261.

8. *Campanula pentagonia perfoliata Morisoni.*

9. *Gramen Erucis, aut Echinis oblongis ad genicula donatum.*

Il rimanente viene chiamato dalla Descriptione, e dalle Osservazioni 40. *e* 41. *alle quali mi riferisco.*

E più nella medesima Tab. V. alla sinistra intendo esprimere al numero.

7. *Filix* Indica, *Osmundæ facie* 300. *à Stapel.*

9. *Fucus, sive Quercus marina ad radicem calculum amplectens : per servire al ragionamento delle* Produzzioni, *e* Piante, *nate sotto le acque del Mare.*

12. *Fungus lignosus rostratus Antuerpiensis altro num.*

12. *Muscus albus, denticulatus alter, exilis, ramosus p.*258.

13. *Horminum minus Betonicæ folio, flore purpureo B. prodr.*

Sotto la Pianta Filix Indica è intagliata senza num. la Dentariæ affinis, Echij flore capsula rotunda Moris. Hydrophyllon Morini Ionquet. Il rimanente viene chiamato dalle Osserv. 40. 41.

Tab. VI. alla destra intendo esprimere numero.

2. *Vrtica* Parietariæ *folijs Dodard. Mem.*131.

7. *Belemnites, nella cui cavità alle volte si trova Marga, ò Limo : e serve per esaminare i gradi, e l'ordine della* Produzzione *di questo fossile, di odore bituminoso, se sarà confricato con vn ferro.*

8. *Scorzonera pulverifera Morissone ; l'hò osservata due leghe distanti da* Parigi.

9. *Laurus Alexandrina fructu è sumitate caulium prodeunte* Pauli *Hermanni.*

11. *Aster Salicis, glabro ; longo,* & *acuto folio.*

13. *Antipates reticulata, Rosea, nana. p.*289. *descript.*

12. *Alsine Verna Androsaces capitulis, sive palustris minima, Auriculæ Vrsi capitulis nutantibus, flore albo, parvo, semine nigro.*

Tan. VI. alla sinistra.

3. *Gramen Alopecuroides palustre, spica polyspermon, hirtis villis obducta, Sicula.*

10. *Aster latifolius paniculatus floribus saturatè violaceis, Novæ Belgiæ* Pauli *Hermanni.*

13. *Aster Gigantæus Salicis sinnato latoque flore coeruleo, maiore, albicante, fortè Aster Americanus latifolius maximus, puniceis caulibus.* Pauli *Hermanni.*

15. *Aster Atticus cæruleus, Cannabis hirsuto folio, sive precox Hieracij Sabaudi folijs caulem ambientibus.*

11. 14. *Non le riconosco, per haver perduto l'Idea,* & *imagine loro Naturale, essendo state queste figure intagliate l'anno* 1674. *in compendio.*

16. *Atriplex Sylvestris, latifolia palustris, puniceis caulibus. Nel Lio di Venetia ne fossi,* & *anche altrove.*

F I N I S.

INDICE

Delle Osservazioni Materie, e Persone più Notabili, contenute nel Museo di Fisica, e di Esperienze.

A

ACacia Ægyptia Aldini convadice fetida, pag. 55
Acque del Mare ritirarsi dai Lidi, p. 4. *Manca nel Porto di Messina*, p. 5. 7
Acqua ne' Vasi, e nelle Conche saltare nel Terremoto, pag. 4
Acqua surgente sulfurea, pare che bolla, & è fredda, pag. 243
Dell' Acerra Vescovo Monsignor Carlo, p. 161
Agostino Manolesso Abbate di San Nicolò di Lio Venetia, pag. 278
Agosta, suo Castello incendiato dalla Polvere, p. 8
Alchaliche Terre, e Medicinali, p. 39
Degli Albizi Marchese Luca degli Albizi, p. 156
Alessandro Settimo di Casa Chigi, eresse il Giardino di Semplici à S. Pier Montorio, p. 242
D Alessandro Filingeri Principe di Cutò, p. 67
Alcyonium molle, el 4. Diosc. Impervati, p. 269
Alcyonium durum, sivè primum Dioscoridis, 271
Alternativa di Acqua della Fontana de Merueilles di Savoia, p. 184 *sua figura meccanica*. p. 116.
Alume di Rocca, e sua miniera, p. 241. & 249
Altpunze Proposto, p. 166
Atractylis pyramidalis multicaulis capitulis cornucopioides, pag. 112

Alternativa di Acque di una Fontana in Savoia, p.184. 116
Anagyris Dod. p.150
Ambra grisa, p.274
Acque alternatiuamente mandate da una Fontana della Savoia, p.184. 116
Amato, Fratello Domenico Amato della Compagnia di Giesù in Napoli Dilettante, e Virtuoso nella Botanica in Napoli, p.289. 290
Amministratore del Signor Duca Monsterbergense in Silesia, p.184
Anfrano Fransone, p 114
Androsemum fœtidum, e sue virtù, p.145
Anguillara, Isola vicino Roma in mezzo ad un Lago, p.242
Animali, e loro Azzioni curiose, p.138. 139. 140
Animali, lor signatura nelle Piante, pag. 116
Animali prevedono, e presentono il Terremoto, p.2. 3
Antidissentericus Fungus, p.69
Antipates reticulata Rosea nana, p.289 *descritta*, *fig. Tab. VI. num.* 13
Antipathes Spinosa, exilis, reticulata arborea Indica, p.259
Antipodagricum Balsamum, p.209
Dottor Antonio Maria Paulucci, p.8
Anonis lutea non spinosa, p.147
Api, ò Pecchie de' Monti Hyblei, p.156
Acqua di Nocera, p.64
Acqua Obtalmica Petri de Viso, p.207
Aquifolium, Alberi, che formano un Bosco vicino la Tolfa, p. 246
P. *Antonio Marescalco della Compagnia di Giesù Dotto nelle Matematiche*, p.2
Astroites, sivè Pietra Stellaria, p.285

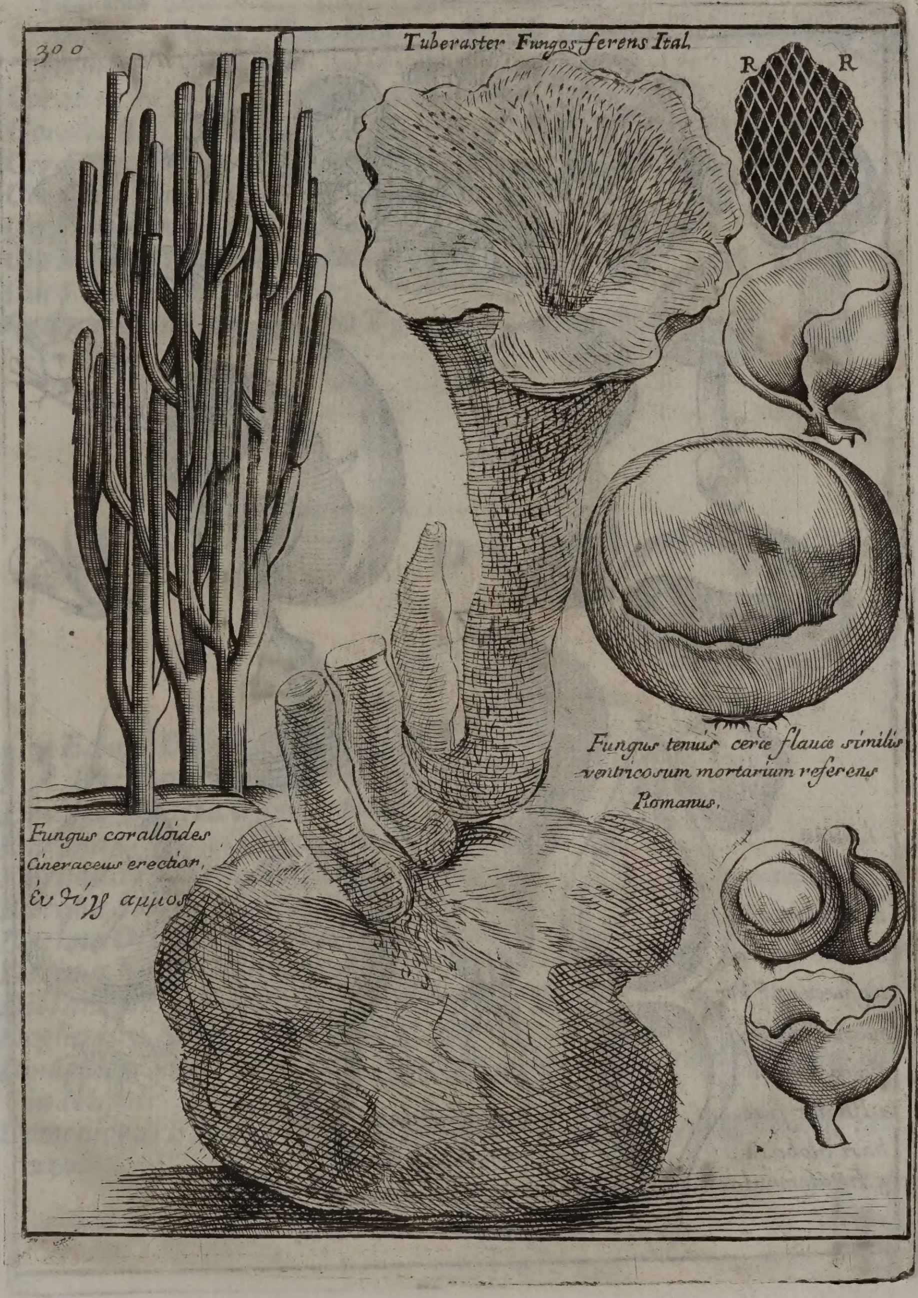
B

Baglivi , Giorgio Professore di Anatomia in Roma , p. 104
Baira, Terra Alchalica , p. 51 *sua virtù,* 72
Bezoar Minerale del Giraldini , p. 53
Balsamum Antipodagricum, p. 209
Balsamo duro , ò Pastello Vulnerario, p. 154
*Balsamo del Neapolitano , p.*210
Barche in alto Mare, mentre seguiva il Terremoto, provano, p. 4
Baronet Io: Hoskins Presidente , p. 69
Barcnet Thomas VVilloughi , p. 74
Battaglini Marco Vescovo di Nocera nell'Vmbria , p. 274
Bellanger Medico , p. 78
Bernardo Oconnor Medico Inglese, p. 8
Bernardino Rossi Medico , p 65. 66
Bezoarticus Triplex Majernæ , p. 110
Bezoar Minerale , fossile della Sicilia , p. 55. 59
Bielinscki Gran Ciambellano del Regno di Polonia, p. 92
Bolognese Senatore , p. 107
Borgo di Hungaria in Vienna innondato per le Pioggie, p. 3
Del Bosco Sandoval Mendoza , p. 39
Botte piene di Vino, ballare in Mare per Terremoto, p. 4
Bracciano Castello del Sig. Duca di questo nome , p. 242
Broccio di Corsica, specie di Formagio , p. 217
Brassica esculenta, Caulo , p. 145
Bucelleni Conte, e Cancelliere Aulico di S. M. Cesarea , p. 51

C

Calabria Manna Medicinale , p 86
Calcedonio con figura di Echino Spatago senza artefizio humano , p. 178
Campania, ò Campagna Territorio del Papa , p. 292
Campi sfondati , e avvallati , p. 67
Cancelliere Aulico di S. M Cesarea , p. 51
Cancelliero Supremo del Regno di Boemia , p. 1
Cancro , ò Canchero medicare , p. 194

Cani prevedono la rovina, e demolitione di Muraglie inondate, pag. 3
Canna, overo Arundine, p. 257
Capaci, Conte di Capaci Capitano della Città di Palermo, p. 152
Capre prevedono il Terremoto, p. 3
Carabe, ò succino, e sua origine, p. 32
Carbery Lord, Vaugan, p. 17
D. Carlo Ventimiglia Conte de Prades, p. 86
Carlo Lancellotti, pag. 51. 56
S. Casciano Territorio Senese con miniera sulfurea, p. 54
Cascio Cavallo di Sicilia, p. 223
Cascio, ò Formagio Parmigiano, Piacentino, ò Lodigiano, pag. 217
Castro Pece medicinale, pag. 161
Castiglione, Conte di Castiglione, p. 107
Catanea Scossa, e rovinata, pagina 3 la medesima in un momento, pagina 4
Cattolica, Prencipe della Cattolica, p. 39
Cava dell'Alurne di Rocca, p. 246
Cavallo si arresta per i venti, e moti sotterranei avanti il Terremoto, pag. 3
Cavaliero Proscki Inviato alla Corte Cesarea da Giovanni Rè di Polonia, p. 3. 116
Cenere del Monte Etna fino alla Città di Messina, p. 8
Ceroto Stibiato di Venetia, p. 197
Chirurgia, soccorsi di Chirurgia per Piaghe, Tumori, &c. p. 196
Clystere contro la Diarrhea, e Colica, p. 145
Cneorum Matthioli con radice fetida, pag. 55
Cobras, Pietra di Cobras, p. 107
Cœnobium Gzneztochovianum, p. 241
Colici Medicamento di Radix Naput. p. 136
Compton, Henrico Compton Vescovo di London, p. 282
Conte di Barigazzi Hercole Pepoli, p. 107
Conte de Buccelleni, pag. 51
Conte di Capaci Capitano della Città di Palermo, p. 152
Concretio Cyanea Tyrolensis, pag. 280
Contrayerva Descritta, pagina 168. & 274 Figura, pag. 101 Tab. 2
Conte Schaffgotsch Cavaliere del Toson d'oro, pag. 55


300
Tuberaster Fungos ferens Ital.
R R
Fungus tenuis ceræ flavæ similis
ventricosum mortarium referens
Romanus.
Fungus coralloides
Cineraceus erectior,
ἐν θύγῃ αμμος

301
1
2
3
4
5
6
7
8
1. Fung. Σπερμανας caliculat, 2 F. verrucosus atrofuscus 3. F. Verrucosus alt. seu fusco ferrugi.
4. F. Bolet fusc. basi globosa.
5. F. Bolet violac. exitial
6. F. Lupinus verrucarius pyriformis latiore basi leucophæus
7. F. Lup. pyrifor. cineraceus
8. F. Lup. pyriform. alb. scaber.

Converſazione, ò Conferenza di materie mediche, p.188. 187. 193. 194. 196. 206
Coralline, Fuchi, Zoophite, e Piante Marine, e loro prima Impreſſione, & origine, p. 262. 263
Corallo, e Coralline contro Scorpioni; pag. 120
Corallo Roſſo ſua Natura, e Prima Impreſſione, p. 250
Cordiale, Pietra Cordiale della China, p. 207
Cordiale Pietra Cordiale della China, p. 109
Corſica, Puntura di Ragno, pag. 94. & 92
Curioſi effetti prodotti dalla Natura, p. 152
Cutò Principe, pag 67
Cyanea Concretio lapidea Tyrolenſis, pag. 280

D

Decima Oſſervazione, pag. 63
Decima Terza Oſſervazione, p. 74
Decima Quarta Oſſervazione, p. 79
Decima Quinta Oſſervazione, pag. 86
Decima Seſta Oſſervazione, p. 92
Decima Settima Oſſervazione, p. 101
Decima Ottava Oſſervazione, p. 107
Decima Nona Oſſervazione, p. 111
Dictamnum Album, e ſuoi effluvii, p. 53
Doglie, e Nervi ritirati, pag. 208
Domenico, Fratello Amato Studioſo, e intelligente della Botanica in Napoli, p. 289. & 290
Domenico di Fuſco, Profeſſore Botanico in Napoli, pagina 289. & 290.

Fra D. Domenico Ferrao Comendatore , e Riceuitore della S. Religione di Malta in Agosta , p. 325
Dorchester Marchese Dorchester , p. 184. 239
Duodecima Osservazione , p. 69

E

ELettuario Controveleno , p. 114
E, Elixir Antiapopletico , p. 211
Effluvii di Piante , e di Animali e loro curiosi effetti , p. 143. 447
Emplastrum ad Ganglia sivè Diabotanon , p. 199
Erica Marina Clut. p 258
Eryngium campestre , p. 213

F

FAbretti Abbate , p. 68
Febri Maligne , e Controveleni Polvere , p. 110
Febre Terzana , e Quartana , p. 209
Febri , e suoi Periodi Regolari , p. 132
Ferdinando Vescovo Tiennense , p. 166
Ferrao Frà Don Domenico Ferrao , p. 225
Ferro tirato in verghe , p. 245
Ferro in Miniera come si lavori , p 244
Fiamma verso Siracusa precede il Terremoto , p. 2
Filingeri D. Gieronimo Filingeri Marchese di Luca, p. 138
Flati , e suoi effetti , p. 129. 138
Flussioni , Reumatismo Bezoar Minerale , p. 59
Formagio della Prussia , p. 224
Formagi d'Italia , p 217 d'Inghilterra , p. 221
Fontana della Savoia Alternativa delle sue Acque, p. 184. Fig. 116
Ferdinando Torriano de Tassis , p 32
Fondi, Gaeta , Itri in Campania si trovano le Pietre Fungaie , pag. 292
Fontane improvisamente vomitare Acque colorite , altre però si perdono, p. 7

1 Fungus Palmatus Præcox albo giluus cristuus

2 Fungus maj carnosior dendroides cristatus

303.
I Fungus Globosus albus squammis fuscis puluerulentus
II Fungus globosus niueus
3 Fungus globosus louis pallidus Ducis Poli d Rom
4 Fungus globosus pran dinatus Italicus
5 Fungus eraduepruni sylu vulgo Brugnoli
6 Fungus setaceus seu
7 Fungus muscosus albus villis pallentibus rufus formis

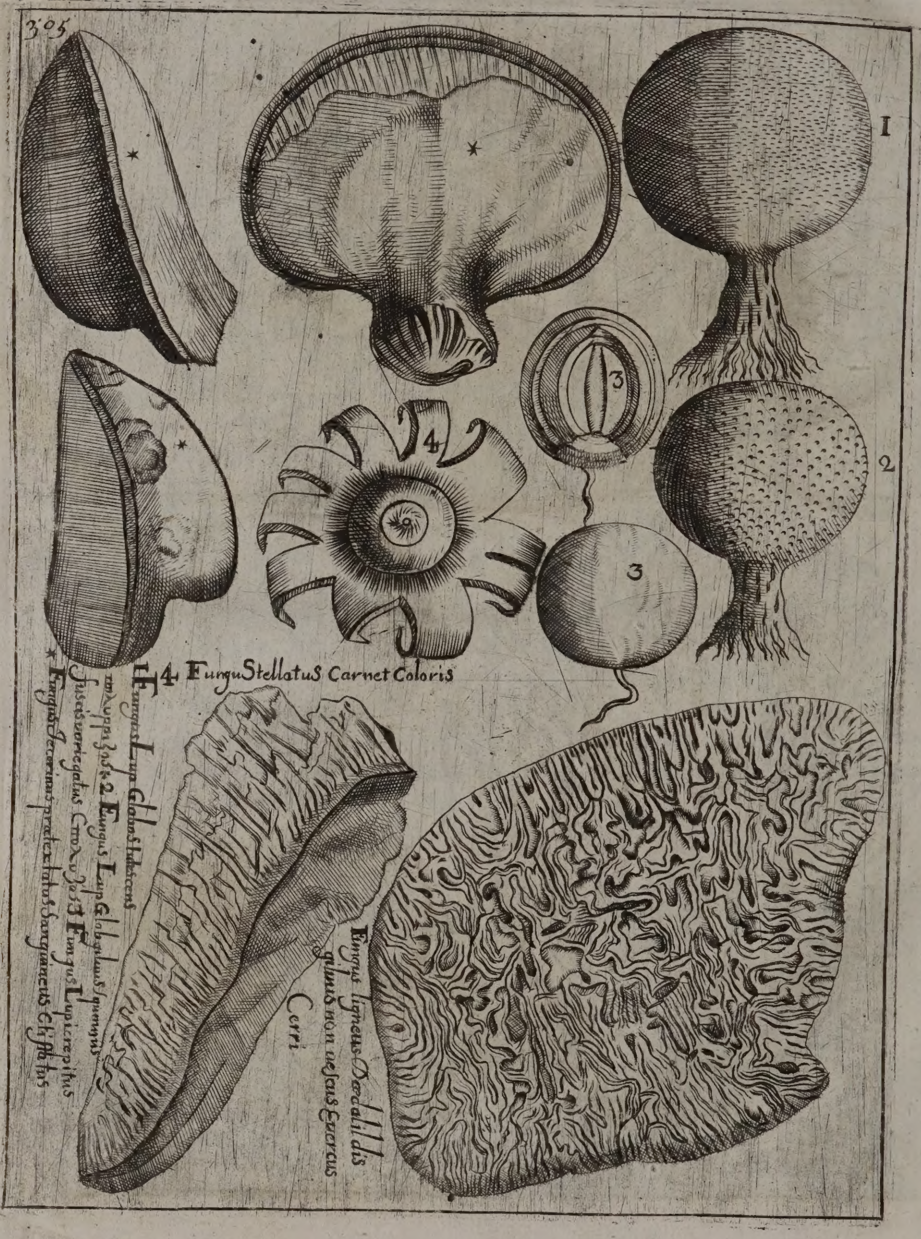
Fraxinella , e ſuoi effluvii , p.53
Fremito ſotto terra precede il Terremoto , p.2
Don Franceſco Damiano Monaco Ciſtercienſe , p.2
Monſignor Franceſco Hyacinto de Maſini Principe , e Veſcovo di Maurienne , p.147
D. Franceſco Roano Vicario Generale dell' Arciveſcovado di Monreale , p.179
Fraxinella , ſive Dictamnum Album , p.142
Franceſco Vldarico Conte de Kinſcki , p.1
Frederico Co: Buccelleni , p.53
Fucus , ſive Filum maritimum Germanicum , p.271
Fucus candidus, Vermi chiara dictus Imperato p.372
Fucus nanus latifolius , ſive pumilus ruber polyſchides , p.272
Fucus latiſſimo folio coriaceus polyſchides ex Harvich , p.272
Fucus membranaceus alter craſſioribus, & integris foliis, p.269
Fucus, ſive Acinaria maritima Anglicana . p.269
Fucus maritimus Roriſmarini foliis dentatis , p.268
Fuchi, Coralline, Zoophite, e Piante Marine loro origine , p.262 263
Fucus arboreus polyſchides , p.268
Fucus membranaceus Ceranoides, ligulis pendulis , p.269
Fungi Roſole del Regno di Napoli , p.291
Fungi di ſapor di Pepe , p.291
Fungi nati vicino, ò ſopra alcune Piante , e loro virtù , pag.292 292
Fungellus Mitridaticus , p.291.292
Fumo, e Fiamma precede alla rovina di Catannea , p.3
Fungus lignoſus, diſco punctato figura 107. Dec.XI. Deſcritto , pag.140
Fungus lignoſus niger roſtratus Antuerpienſis vide nel fine delle fig.
Fungus lignoſus Roſeus variegatus , p.295
Fungus Typhoides tuberoſus Coccineus , p.69
Fungi, farli naſcere extemporaneamente , p.291
Fungaia Pietra, Tuberaſter, e ſua cultura , p.292.293. e dove ſi trova .
Fungi , e loro origine Prima Impreſſione, e Naſcita, p.290. & 182
Fungelli calyci formes Seminiferi , p.290
De Fuſco Domenico Profeſſore Botanico in Napoli , p.289. 290

Fucus vermiculatus, sivè Polytubuli arteriosi maritimi, glabri; pag. 258
Fucus vermiculatus asper alter, sivè Polytubuli arteriosi maritimi asperiusculi, p. 258

G

GAlbanetum Paracelsi, p. 206
Galere di Malta nel Porto di Agosta corrono pericolo, p. 4. 5
Galera, Terra, Oppido antico degli Orsini, p. 244
Ad Ganglia Emplastro, p. 199
Generale Hereditario delle Poste Imperiali Ferdinando de Tassis, pag. 32
Generale Grimaldi, Frà D. Bartolomeo Varisano Grimaldi, pag. 217
Geode Sulphurea della Sicilia, p. 239
D. Geronimo Settimo Marchese di Giarratana, p. 111
D. Geronimo Giglio, e Gioieni Principe della Torretta, p. 122
Fra Giacinto Griffoni di Corsica, p. 96
Gio: Domenico Cotti, p. 97
Giarratana Marchese Don Geronimo Settimo, pag. 111
Giereschi Medico Lucchese Indagatore, & Osservatore sopra la nascita de Fungi, citato nel Giornale de' Letterati di Parma, pag. 291
D. Gieronimo Filingeri Marchese di Luca, p. 138
Giglio, D. Gieronimo Giglio Principe della Torretta, p. 122
Ginepro, olio di Ginepro, p. 173
Gio: Battista Hodierna Indice delle sue Opere, p. 225
Gio: Battista Nicolis, p. 56
Gio Bodæo à Stapel. p. 53
Giulio Frederico Conte di Bucelleni, p. 51
P. Giuseppe Barrilaro, p. 207
D. Giuseppe del Bosco Principe della Cattolica, p. 36
D. Giuseppe del Voglia, p. 187
Giuseppe Teutonico Gentilhuomo Romano, p. 294
Globuli negri come Bacche di Laurus, p. 241
Globuli Silesiaci di color negro, p. 240

304.
1
2
3
3
1 Fungus ramosus cristatus angustioribus lobis et crispus
Jecorinus
3 Fungus Sanguineus Sphaericus
2 Fungus ramosus Abietin niveus


I
2
3
4
4 FunguStellatus Carnet Coloris
Ceri

Gloſſopetre , ò Lingue di Serpenti , p.179
Gonnorrea , e ſua Medicina , p.206
Guinſck Io: Chriſoſtomo Guinſch Veſcovo de Caminiez.
Gran Ciambellano del Regno di Polonia , p.92
Grimaldi Bartolomeo Variſano , p. 212
Gritti D. Gio: Agoſtino Gritti , p.155

H

DE Haunold Preſidente di Breslavia , p. 79
Henrico Abbate Henricovienſe , p. 184
Henricovienſe Abbate Henrico dell'ordine Ciſtercienſe in Sileſia , pagina 184
Henrico Compton Veſcovo di London , pag. 282
Herba Caprile , e ſue Virtù , pag. 145
Hercole Pepoli , pag 107
Hipocondria ragionamento , p 65
Horminum luteum , ſine Colus Iovis , p. 53
Huomini traſportati in aria per il Terremoto , p. 6
Huomini liberati per miracolo , p.6

I

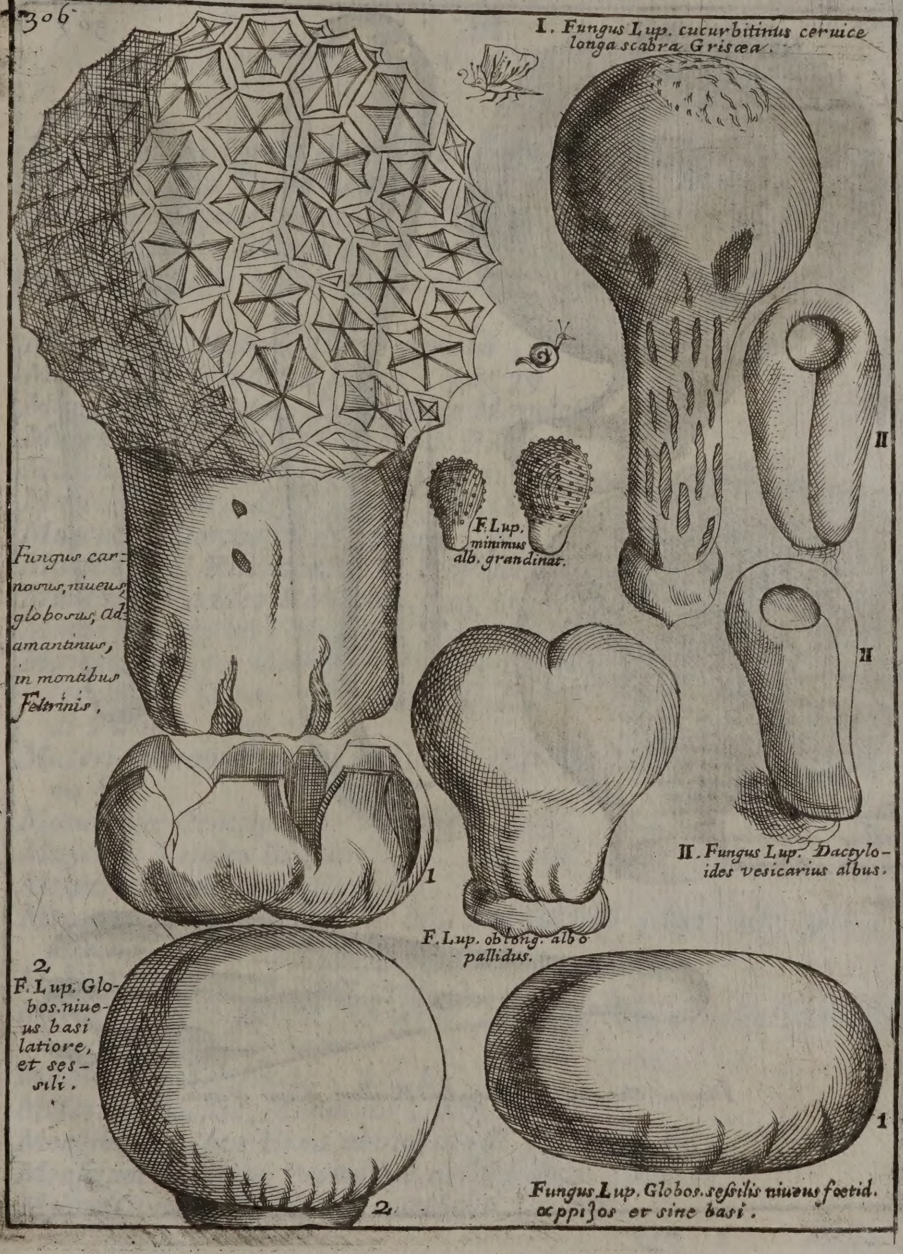
IEan Sigiſmondo de Haunold , pag.79
imperatoria ſuſtituta alla Radix Naput , p 136
Imperatoria Radici d'Imperatoria, aggiungi, e Radici di Piſtolochia, Oſſerv. 17 p 102. lin 36
Inneſti di Sarmenti di Vite col Moſto , p 55
Inondazione alle ſpiaggie di Mare , & in Catanea , pagina 5
Iſchinardi della Compagnia di Gieſù , p. 294

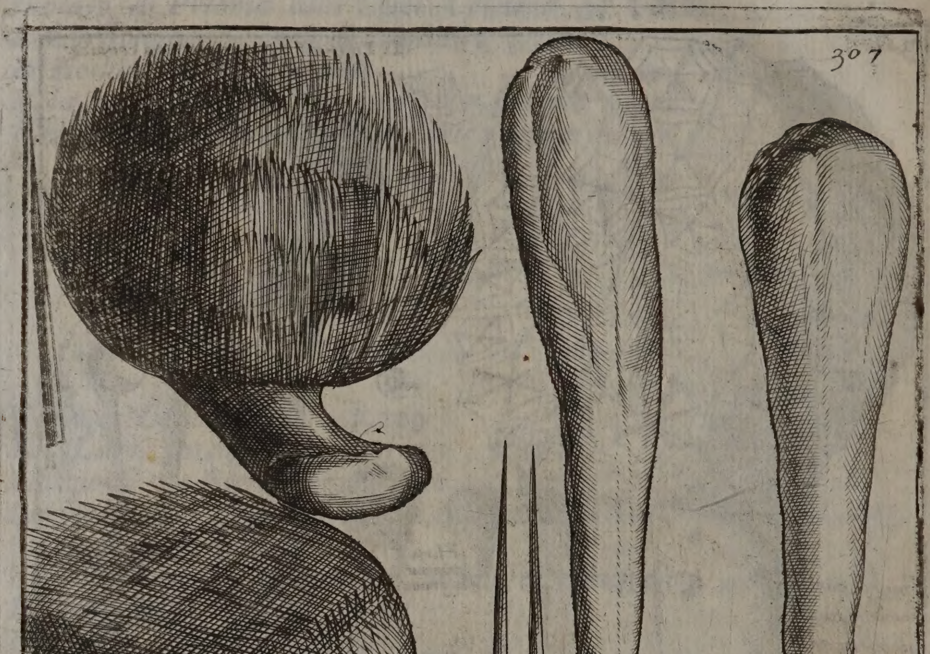
Inondazione per Pioggia in Vienna , p. 3
Inviato di Polonia alla Corte Cesarea , p. 3. 116
Io: Chrisostomo Vescovo di Caminiez , p. 179
Io: Hoskins Baronet , p. 69
Isola di Cane esalava vapori , *e fiamme* , p. 2
Kinscki Conte Francesco Vldarico , p. 1

L

Lapis Contrayerva , p. 109
Lapis foraminosus grysæus , p. 269
Latticini , *e Formaggi d'Italia* , p. 217
Lavaret , & *Pesce del Lago di Burget nella Savoia descritto*, pag. 289 *figurato* p. 101. *Tab.* 2.
Legnosa radice dà tintura , *e colore permanente* , p. 55
Lemnia della Majella , p. 61
Lemnia di Nocera, Alchalica , p. 73
Lemnia di Mililli, Alchalica Terra , p. 63
Lemnia Terrà di Siena , pag. 63
Lemnia Terra di Roven , pag. 60
Lingue di Serpenti , *ò Glossopetre* , pag. 179
Liquore Balsamino dentro Vrna di vetro , p. 74
Lord Vaugan Carbery , pag. 17
Luca degli Albizi , pag. 156
Luca, Marchese di Luca D. Geronimo Filingeri , p. 138
Luca Tozzi Medico Dottissimo , pag. 51
Lucas Scrockius Presidente dell' Accademia Cæsareo Leopoldina Naturæ Curiosiorum, &c. pag. 205
Lumache nutrite di Cataputia , pag. 145
Luna , *e suo lume alterato avanti il Terremoto* , p. 2
Lume della Luna alterato avanti il Terremoto, p. 2

Macalubi


I. Fungus Lup. cucurbitinus ceruice longa scabra Grisœa.
Fungus carnosus, niueus, globosus, adamantinus, in montibus Feltrinis.
F. Lup. minimus alb. grandinat.
II
II
II. Fungus Lup. Dactyloides vesicarius albus.
1
F. Lup. oblong. albo pallidus.
2
F. Lup. Globos. niueus basi latiore, et sessili.
1
2
Fungus Lup. Globos. sessilis niueus foetid. αρριζος et sine basi.



Fungus Erinaceus albus esculentus, in sylvis Tusculanis.

Fungus Clauatus albicans, Ital. Pistillori species crepitus lupi.

M

MAcalubi ſpecie di Mofete , pag.166
Majella Terra Lemnia , p.61
Malattie ſeguite per cauſa del Terremoto , p.5.6
Mal Mignatto di Corſica , e ſuoi effetti , p.94
Manna Celeſte in tempo tranquillo , e ſereno nel 1691. pagina 1
Manna di Calabria ſue Proprietà , p. 86
Manna Medicinale d'Italia , pag.79
Manoleſſo Abbate , D Agoſtino Manoleſſo , p.278
Marcheſe di Luca D.Gieronimo Filingeri , p.138
Marcheſe di Giarratana , pag. 111
Marcheſe Luca degli Albizi, p. 156
Marcheſe Dorcheſter di Londra , pag.239 & 285
Marcheſe di Raccalmici D.Raffaele Vanni , p. 132
Marcheſe Taddeo Rangoni , pag 60
Marco Battaglini Veſcovo di Nocera dell'Vmbria , p.274
Mariano Dottor Giereſchi Medico Luccheſe, Indagatore, & Oſſervatore ſopra la Naſcita di Fungi , citato nel Giornale di Parma , pag.291
Materia bituminoſa del Veſuvio, gravida di Antimonio , pagina 8
Maurienne Principe, e Veſcovo, p. 147
Mayerna Triplex Bezoarticus , pag. 110
Mercurialis mas , & Fœmina, p.213
Mercurialis Herba Matth. imprime cattivo odore alle viti , pagina 55
Meſtrui Promovere , pag. 2 0
Merveille Fontana de Merveille , pagina 184. e ſuo inſtrumento meccanico , pag. 116
Mililli Terra Lemnia , pag. 63
Mofete in Sicilia, Macalubi , pag. 166
Mongibello , ſive Etna abbaſſato di ſito , pag. 8
Monſignor Ciampini Promotore della Fiſica , pag 50
Mylord Charles Viconte Tovvnſend , p. 25

Mosto che acquisti odore, e sapore di Moscato , p. 53
Muscus albus denticulatus, exilis, capillaris, ramosus, maritimus fruticans , pag. 258
Muscus tridactilides, Capillaceus, multifidus niger , pagina 257
Muscus tridactilides capillaceus maritimus , multifidus niger fibrosa radice , p. 268

N

N*Atte, Ganglia , Loupes in Francese , e suo medicamento ; pagina 209*
Nervo contratto, ritirato, punto, tagliato, p. 261
Nicolis Gio: Battista Nicolis Prevosto , p. 56. & 57
Nitro, e zolfo sopra le scritture, e carte, p. 4
Nicolò Vrsini Medico , p. 57
Nocera Terra Lemnia, p. 63. Acqua, p. 64
Nona Osservæzione , pag. 60
Nuvola Pendente di Gio: Battista Hodierna , p. 225. & 226
Nuvola Pendente, coreggerai, e leggerai.

pag. 225	*Stellæ cujus vis lin. 20*
	Resolutiones lin. 22
pag. 226	*à Passi, in luogo di Paesi lin. 7*
pag. 227	*Succederà in E, dele D, lin. ultima*
pag. 229	*inteso, possin. dele o. lin. 9.*
	Vestimento, non vectimento, lin. 39
pag. 230	*cagionano, non cagionato, lin. 23*
pag. 232	*Luogi bassi inondati lin. ultima.*
pag. 234	*Perche, e travicelli, lin. 4.*
pag. 235	*Che fà nel cadère : e poi lettera maiuscola.*
	La Formale, lin. 48.

O

Obtalmica Acqua di Pietro de Viso, pag. 207
Olio di Sasso del Modonese, pag. 168. *dello Stato di Parma*, pag. 174
Oglio trovato à Viterbo in un Sasso, p. 170. & 171
Ohmb Medico erudito, e Collega dell'Accademia Cesareo Leopoldina, pag 240. & 241
Oro Olio d'Oro de' Portughesi per Ferite, p. 202
Orvietano Ricetta, pag 114
Ostruzione, e Flati, e Volvulo periodico curato, p. 129
Ottava Osservazione, pag. 55

Osservatione Prima	pag.	1.	*Osservatione* 25.	pag.	142.
2.	p.	17.	26.	p.	147.
3.	p.	21.	27.	p.	152.
4.	p.	25.	28.	p.	156.
5.	p.	32.	29.	p.	161.
6.	p.	39.	30.	p.	166.
7.	p.	51.	31.	p.	173.
8.	p.	55.	32.	p.	179.
9.	p.	60.	33.	p.	184.
10.	p.	63.	34.	p.	187.
11.	p.	67.	35.	p.	212.
12.	p.	69.	36.	p.	217.
13.	p.	74.	37.	p.	225.
14.	p.	79.	38.	p.	239.
15.	p.	86.	39.	p.	241.
16.	p.	92.	40.	p.	250.
17.	p.	101.	41.	p.	262.
18.	p.	107.	42.	p.	274.
19.	p.	111.	43.	p.	278.
20.	p.	116.	44.	p.	282.
21.	p.	122.	45.	p.	285.
22.	p.	129.	46.	p.	289.
23.	p.	132.			
24.	p.	138.			
25.	p.	142.			

P

PAntellaria Principe Requisens, p. 101
Pastello Vulnerario, ò Balsamo duro, pag. 154
Paulo Griffoni, pag. 134
Pecchie, ò Api de' Monti Hyblei, e loro Historia, p. 156
Pece di Castro nello Stato Ecclesiastico, e sua facoltà, p. 161
Pecore in disordine, e vertiginose avanti il Terremoto, p. 3
Pepoli, Conte Hercole, p. 107
Pepone odorifero per arte, p. 57
Pennaria Marina Imper. p. 257
Pergine nel Tirolo Bolo rosso, p. 61
Periodi di Febri Regolari, p. 132
Persicaria vrens, pag. 214
Piaghe verminose delle Bestie, p. 145
Piante, & Animali, e loro effetti stravaganti, p. 147
Piante Marine, Fuchi, e Zoophite loro prima Impressione, & Origine, p. 262. & 263
Piante, che producono effetti Straordinarii, e curiosi, pag. 142. & 143
Piante volgari, e comuni loro proprietà, pagina 212. 214. 215. & 216
Pietra Bezoar Mineral del Giraldini, p. 53. & 55
Pietra di San Paulo, pag. 53
Pietra di Cobras contro il morso di Vipera, p. 107
Pietra Cordiale della China, pag. 109
Pietre Crustose con animali impressi, p. 281
Pietre del Castello di Agosta vccidono molte persone, p. 8
Pietra Fongaia, e sua cultura, p. 292. & 299
Pietra Pomice rossa di Radicofani, pag. 261
Pietra, ò Miniera d'Alume di Rocca, pagina 246. sua maceratione, ò sia fermentazione, p 246
Pietra Pomice, e sua historia, p. 239 & 290
Pietra Stellaria, sive Astroites, pag. 285
Pilule Vterine del Dottor Luca Tozzi, pag. 209

Pilule Vniverſali del Padre Maeſtro Fardella , Domenicano , pagina 207
Pioggie, e venti avanti, e doppo il Terremoto , pag. 2
Pioggie cauſa, che i Fungi venghino, p. 289. 292. & 293
Piſtacchio Siciliano , p. 282
Plantago Aquatica , pag. 213
Plot Letterato Ingleſe , pag. 173
Polypodio Romano lungo trè palmi, e largo un palmo , e mezzo , pagina 242
Pomice, Pietra Pomice di Radicofani , p. 261
Pomice, Pietra Pomice, e ſua hiſtoria, p. 260
Pottimy Gran Baglio di Alemagna , p. 129
Pozzi d'Olio di Viterbo , pag. 168
Pozzi intorbidati per alcuni meſi avanti il Terremoto , p. 2
Prades Conte de Prades , pag. 86
Preſervativi de' Veleni , pag. 111
Preſidente dell' Accademia Cæſareo Leopoldina Naturæ Curioſorum , pag. 205. & 262
Preſidente della Società Reggia di Londra , p. 69
Preſidente di Breslavia de Haunold, p. 79
Preſidente della Camera di S. M Ceſarea , p. 21
Preſſame di Bologna, pag. 221 & 222
Preyner, Conte de Preyner Preſidente, pag. 21
Prima Oſſervazione , pag. 1
Principe della Cattolica , pag. 39
Principe di Cutò , p. 67. *Filingeri Principe di Cutò, p.* 67
Principe della Pallenteria , p. 101
Principe della Torretta D. Geronimo Giglio , p. 122
Principe, e Veſcovo di Varmia , p. 142
Proſcki Cavaliere Proſcki Inviato di Polonia , pag. 116
Provole , ò Provature di Roma , pag. 222
Puglia Tarantola , e ſua Hiſtoria , pagina 101. & *Antidoti , pagina* 116. 119. 120

Quaran-

Q

QVarantesima Osservazione , p.250
Quarantesima prima Osservazione , p.262
Quarantesima Seconda Osservazione , p.274
Quarantesima Terza Osservazione , p 178
Quarantesima Quarta Osservazione , p 282
Quarantesima Quinta Osservazione , p.285
Quarantesima Sesta Osservazione , p.289
Quartana Febre , p.209
Quarta Osservazione , p 25
Quinta Osservazione , p.32

R

RAccalmici Marchese D. Raffaele Vanni , p.132
D. Raffaele Vanni Marchese di Raccalmici , p.132
Ragno di Corsica , e sua puntura , p.94. & 92
Ragno della Sardegna , p.107
Rangoni Marchese Taddeo Rangoni , p. 60
Rhapontico , p 28
Ravigivole de Cortona , p.222
Requisens D. Francesco Requisens Principe della Pantellaria , pag. 101
Ribollimento , e pulsazione d'acqua del Mare contro le Barche nella loro navigazione , p 4
Ribombi sotterranei avanti il Terremoto , p.2
Ricinus vulgaris B pin. p 150
Ricevitore di Malta in Agosta , p.225
Ritirameuto di Acque del Mare ; anche altra mancanza di Acqua osservata da Pescatori per causa del Terremoto , pagina 5
Romboidali Pori del Fungo , p.291. & 192

Roano D. Franceſco Roano, pag. 173
Robiolino ſpecie di Formagio, pag. 221
Roccadia Muniſtero Ciſtercienſe, pag. 2
Romboidali Pori nella ſuperficie del Caule del Fungo, prodotto dalla Pietra Fongara, ò Tuberaſter Fungos feres, pag. 291 & 292
Roſſi, Dottor Bernardino, pag 65. & 66
Rota, Terra vicino Città Vecchia, Marcheſato de' Signori Baldinotti, p. 244
Roven Terra Lemnia, pag. 60

S

SAlſa, Voragine della Salſa nel Modoneſe, pag. 168.
Salione Peſce del Fiume Silo, nello Stato Veneto. Deſcrit. pag 289
Sal Serpentum adverſus venena, p. 109
Sambuco fiori imprimono odore grato al Moſto, p. 53
Sanamunda ſecunda Cluſii. pag. 248
Saſſo, Olio di Saſſo, e loro ſorgente, pag. 168
Savina foliis Tamariſci B. pin. pag. 148
Sandoval, Mendoza, del Boſco, p. 39
Scanto de' Siciliani, ſpavento, e timore, p. 122
Sclarea Matthioli, pag. 53
Schaffgotſch Conte, pag. 55
Sciatica ſuo Medicamento, pag. 208
Scorpioni di Tunis, pagina 120
Scrockius Luca Scrockius, pag. 262
Seconda Oſſervazione, pag. 17
Semi germogliano nel fuſto della loro Pianta, p. 54
Serenità oſſervata avanti il Terremoto, p. 2
Serpentaria Virginiana, Contrayerua, p. 274. 175. & 176
Seſta Oſſervazione, pag 39
Settima Oſſervazione pag. 51
Settimo, Marcheſe di Giarratana, p. 111
Siccità, & aridità di ſtagione in Sicilia l'Anno 1692. p. 1
Siracuſa avvertita da' rumori ſotterranei, p. 3

Sigismondo de Haunold Presidente, pag. 241. & 79
Sorgenti di Acqua turbate avanti il Terremoto, p. 7
Sigismondo de Haunold Presidente à Bresle, p. 79. & 241
Snecrut Herba contro il Veleno de' Serpenti, p. 274
Spavento, e timore, e suoi effetti, p. 22
Spiræa Hiperici folio non crenato floribus expansis albis : trovasi ancora nelle Montagne di Norcia per la vià, che và alle Grotte à Piscignano per communicazione del P. Fra Antonio da Vissè Capuccino e Botanico diligentissimo, p. fig. 96
Spongia digitata fruticosa maxima oculata, p. 259
Spongia Marina frutescens ex Anglia, p. 289. Fig. 116
Spongia ramosa oculata, viridis fruticosa, p. 258
Solanum Hortense flore luteo Dod. p. 212. & 213
Solanum Hortense Matth. pag. 148
Solis, sive Auri calcinatio, pag. 89
Solfatara della Reverenda Camera Apost. p. 243
Solfo, e Fornelli per fondere essa miniera, p. 243
Snaqroel Notæ Angliæ, p 274
Stato del Serenissimo di Parma, p. 173
Stella caudata avanti il Terremoto, p. 2
Stellaria, Pietra Stellaria, p. 285
Succino, e sua Origine, p 32
Succini Tinctura, pag. 209
Siena Terra Lemnia, pag. 61
Salione Pesce vicino Treviso, pag. 289
Spina Histricis Brasiliani, pag. 255. fig 116

Nella Tab. VII. alla destra, intendo esprimere al numero

1 *Astroites punctata nigra, sive Lepidotes descritta.* p. 288.
2 *Complesso d' Rete Marina d' Imperato, che sono tubuli corallini, candidi, delicati, come sottilissimi vermicelli di pasta, incavati, e la duodecima parte più sottili delli cannelli della Tubularia Imperati.*
3 *Virga Aurea serratis folijs, Americana, hirsuta.*
4 *Quercus Marina tuberculis barbatis.*
5 *Trifolium Acetosum, Corniculatum Indicum, rectum Morissoni.*
7 *Asteriscus latifollus, Autumnalis Cornuti.*
8 *Virga Aurea angustifolia, panicula speciosa Canadensis Pluckenetii.*
9 *Filum maritimum Germanicum. B. prodr.*

Tab.

Tab. VII. alla sinistra il numero

1 *Muscus Marinus Crispus* Πουκίλικαυλος *Loricatus niger.*
2 *Botrys Ambrosioides Mexiocana. B.pin. App.*
3 *Papyri Siculi paniculæ fragmentum.*
4 *Corallo bianco stellato, diviso per longhezza, rap-*
5 *presenta una Pietra Stellaria.*
6 *Iuba, ò panicula intiera di Papyrus Sicula.*
7 *Porus Coralloides albus Cornu Cervi referens.*
8 *Spina Histricis Inperati petrefacta, Melitensibus, Bastoncelli di S. Paulo.*

Tab. VIII. alla destra numero

1 *Gramen Dactylon spicis ab eodem ex ortu geminis.*
2 *Carduus purpureus, Cyanifolio, seu Leucoii folijs Morissoni, Ptarmicæ Austriacæ foliis Triumph.*
3 *Carduus Sphœrocephalus cæruleus minor, seu annuus Boeticus minor Morissoni.*
4 *Cortusa Americana Hederæ foliis, flore fimbriato, spicata Hermanni.*
5 *Fungus lignosus, variegatus minor ex Sicilia.*
6 *Fungus lignosus, variegatus maior ex Sicilia.*
7 *Tubuli corallini ad Milleporam accedentes.*
10 *Alcyonium molle supra Polytubulos glabros ad natum.*
11 *Fabæ Ægyptiæ fructus, cnm seminibus.*

Tab. VIII. alla sinistra numero

1 *Melissa Italica hirsuta.*
2 *Alectorolophos montana flore albo luteo.*
3 *Abrotanum Fœmina virens vermiculatum serrato folio.*
4 *Heliochrysum trifidis foliis Siculum, & Hispanicum minus.*

Opere Stampate dall'Autore

Recherches, & Observations Naturelles touchant le Corail, Pierre Estoileè, Embrasement du Mont Etna. Amsterdam chez Iansson, & VVaesberg. 1674. 8.

Icones, & Descriptiones Rariorum Plantarum Siciliæ, Melitæ, Italiæ, Galliæ, &c. Oxonis, E Theatro Sheldoniano 1673. 4.

Osservazioni Naturali, ove si contengono Materie Medico-Fisiche, & Botaniche. Impress. in Bologna 1684. *per li Manolessi* 12.

Museo di Piante Rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, & Germania, con Figure 133. *in Rame. Venetia appresso Gio: Battista Zuccato* 1697. 4.

T

TAddeo Marchese Rangoni, pag.60
Tarantola suo Medicamento, p.119.120. & 116
Tarantola della Corsica, e sua puntura, p.94.& 92
Tarantola della Puglia, p.101. suoi Antidoti, p.116
Tassis Ferdinando Torriano de' Tassis, pag 32
Tee, Herba Tee, e sua Descrizione, & vso di bevere, pagina 115. & 114
Terre Alchaliche d'Italia, pag. 39
Terra di Baira, p. 51. sua Virtù, p.72
Terra Bituminosa foliata, p.159. Dec.12.
Terra Lemnia di Mililli, p.63
Terra di Malta Alchalica, p. 53
Terra di Mililli, e incendio di suo solfo, pag.4
Terra sigillata rossa di Pergine, pag.61
Terremoto dell'Anno 1693. E suoi accidenti, pagina 1. 17. 21. pag 25
Terremoti numero 1500. in pochi Mesi, p.7. I primi seguiti adi 9. & 11. Gennaro 1693. pag.1
Terremoto di notte à 3. hore d'Italia, pagina 1. 2. adi 9. & 11. Gennaro.
Terreno pulsante dal centro alla superficie della Terra, pagina 4
Terreno, che obligava à ballare gli huomini, p.4
Terzana Febre, p.209
Terza Osservazione, pag.21
Teutonico Giuseppe, Gentilhuomo Romano, p.292. & 293
Thomas VVilloughbi Baronet, p.74
Tiennense Vescovo Ferdinando, pag. 166
Timore, e spavento, detto Scanto, e suoi effetti, pag. 122
Tinctura di Venere, pag. 207
Tivoli, e solfatura, pag.51
Tolfa, Terra della R. C. Apostolica, pag.246
Torriano de' Tassis Ferdinando, pag. 32

Tovvnsend Mylord Charles Vicomite , pag. 25
Travignano Isola, pag. 242
Torretta Principe D. Geronimo Giglio , pag. 122
Tournefortius Eccellente Botanico , pag. 137
Tozzi Luca Medico Celebre Neapolitano, p. 51
Tragium sive Ruta Hypericordes , pag. 145
Trionfetti , Gio: Battista Trionfetti Professore Botanico in Roma ; pagina 249
Trentesima Osservazione , pag. 166
Trenesima prima Osservazione , pag. 173
Trentesima Seconda Osservazione , pag. 179
Trentesima Terza Osservazione , pag. 184
Trentesima Quarta Osservazione , p. 187
Trentesima Quinta Osservazione , pag. 212
Trentesima Sesta Osservazione , pag. 217
Trentesima Settima Osservazione , pag. 225
Trentesima ottava Osservazione , p. 139
Trentesima Nona Osservazione , p. 241
Tuberaster Fungos ferens , e suo Fungo con Pori Romboidali , pag. 191. & 292
Turchina , overo Turquoises della nuova Rocca, p. 278
Zoophite, e Piante Marine , a loro prima Impressione, & origine. pag. 262. 263. 264. & 266

V

Della Valle, D. Vincenzo della Valle. pag. 59.
Vapori, che cosa siano nel corpo humano, loro effetti, e Medicina; pag. 193.
Vanni, D. Raffaele Vanni. p. 132
Varisano Grimaldi, Com. frà D. Bartolomeo Varisano Grimaldi Generale dell' Armi della Serenis. Republica Veneta. p. 212
Varmia Monsig. Vescouo, e Principe di Varmia. p. 142

Vege-

Vegetatione delle Piante , pag. 86. & 87. **Figure pertinenti à questo** *discorso, fig. 86. fig. 65. fig. 86*
Veleni, e loro Preservatione, pag. 111
Veneris Tinctura di Monsieur Helvetius , p. 207
Ventimiglia, D. Carlo Ventimiglia Conte de Prades , p. 86
Vergine Aurea, Terra Alchalica, p. 39. & 40
Vescovo dell' Acerra , pag. 161
Vescovo di Caminiez Guinsck , p. 179
Vescovo , e Principe di Maurienne Monsignor Francesco Hyacinto de Masini , pag. 147
Vescouo Tiennense in Boemia , p. 166
Vescovo, e Principe di Varmia , pag. 142
Vespa , e Mosca detta Ichneumon , pag. 99. & 100
Vesuvvio abbassato per i molti incendii fatti, p. 8
VVellerathense Abbate in Moravia, pag. 250
Vicere di Iamaique , p. 17
Vicomte Tovvnsend Mylord Charles , p. 25
Vienna d' Austria con pioggia , e inondazione , p. 3
Vigesima Osservazione , pag. 116
Vigesima prima Osservazione , pag. 122
Vigesima Seconda Osservazione , pag. 129
Vigesima Terza Osservazione , pag. 132
Vigesima Quarta Osservazione , p. 138
Vigtesima Quinta Osservazione , pag. 142
Vigesima Sesta Osservazione , pag. 147
Vigesima Settima Osservæzione , pag. 152
Vigesima ottava Osservazione , p. 156
Vigesima Nona Osservazione , p. 161
Viterbo in un Sasso trovato Oglio , p. 170 & 171
Vittori, e Davanzati della cultura delle viti , p. 55
Vivi Antonio, Vivi Canonico di Sassolo , p. 168. & 170
Vldarico Conte Kinscki , pag. 1
Vndecima Osservazione , pag. 67
Vnguento negro di Portogallo , sua virtù , p. 72
Vnicorno Fossile , pag. 62
VVilloughi Thomas Baronet , pag. 74
Del Voglia, D. Giuseppe del Voglia Cavaliero della Città di Palermo , pag. 187

Volfango, Sebastiano Conte di Pottimy Gran Baglio di Alemagna, pagina 129
Volvulo periodico da Flati curati, p. 129
Voragine in Romagna, pag. 8
Vrna di Vetro con Liquore Balsamico, p. 74
Vrsini Medico, pag. 57
Vterine Pilule, p 20. Medicine, p. 209
Vtero, e sue suffocazioni, Ceroto del Brinati, p. 211
Vrtica Marina nodosa, pag. 269

Z

ZVlfotara, pagina 51.

Enriquez, & in sua absenza
SS. DD. Ribas, & Astorga.

IL FINE.

13470
2 m